

REGIONE BASILICATA



COMUNITA' EUROPEA

Complemento di Programmazione

del

PROGRAMMA OPERATIVO REGIONALE

P.O.R. – BASILICATA

2000-2006

dicembre 2004

INDICE

1. PARTE GENERALE DEL DOCUMENTO.....	6
A) ARTICOLAZIONE ASSI, OBIETTIVI, MISURE.....	6
B) GLI INDICATORI DI PROGRAMMA	6
C) INFORMAZIONI RELATIVE AI CRITERI DI PREMIALITA'	19
D) IL PIANO FINANZIARIO DEL COMPLEMENTO DEL POR BASILICATA.....	20
E) PUBBLICITA' E INFORMAZIONE	20
F) MODALITA' PER IL TRASFERIMENTO DEI DATI.....	20
G) CONTROLLI	26
H) PROGETTI INTEGRATI.....	28
I) IL RUOLO DELL'AUTORITA' AMBIENTALE E LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DELLE MISURE	33
L) IL RUOLO DEL NUCLEO REGIONALE DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI.....	34
M) IL GENDER MAINSTREAMING NELLA PROGRAMMAZIONE 2000-2006.....	34
N) INTEGRAZIONE TRA LE MISURE COFINANZIATE DAL FSE E GLI ALTRI ASSI PRIORITARI	36
2. SCHEDA DEL PROGETTO INTEGRATO BASITEL 2.....	38
3. LE SCHEDE DI MISURA ASSE I – RISORSE NATURALI	39
MISURA I. 1 CICLO INTEGRATO DELL'ACQUA.....	40
MISURA I.2: SILVICOLTURA PROTETTIVA.....	47
MISURA I. 3 RIFIUTI ED INQUINAMENTO	52
MISURA I. 4 RETE ECOLOGICA	58
MISURA I. 5 MONITORAGGIO E PREVENZIONE AMBIENTALE E TERRITORIALE	66
MISURA I. 6 RISORSE ENERGETICHE	71
4. LE SCHEDE DI MISURA ASSE II – RISORSE CULTURALI.....	76
MISURA II. 1 TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE STORICO-CULTURALI.....	77
5. SCHEDE DI MISURA ASSE III – RISORSE UMANE.....	84
MISURA III. 1.A.1. ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI PER L'IMPIEGO	85
MISURA III. 1.A.2. INSERIMENTO E REINSERIMENTO NEL MONDO DEL LAVORO.....	91
MISURA III.1.A.3 INSERIMENTO E REINSERIMENTO NEL MERCATO DEL LAVORO DI UOMINI E DONNE FUORI DAL M.d.L. DA PIU' DI 6 MESI O 12 MESI (ACCORPATA CON LA III.1.A.2).....	100
MISURA III. 1.B.1 INSERIMENTO E REINSERIMENTO DI GRUPPI SVANTAGGIATI.....	101
MISURA III. 1.C.1 ADEGUAMENTO DEL SISTEMA DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE E DELLA ISTRUZIONE.....	109
MISURA III. 1.C.2 FORMAZIONE SUPERIORE	115
MISURA III. 1.D.1 SVILUPPO DELLA FORMAZIONE CONTINUA, DELLA FLESSIBILITA' DEL MdL E DELLA COMPETITIVITA', DELLE IMPRESE PUBBLICHE E PRIVATE, CON PRIORITA' ALLE P.M.I.....	125
MISURA III. 1.D.2 ADEGUAMENTO DELLE COMPETENZE NEL SETTORE DELLA P.A.	132
MISURA III. 1.D.3 SVILUPPO E CONSOLIDAMENTO DELLA IMPRENDITORIALITA' ED EMERSIONE DEL LAVORO IRREGOLARE	136
MISURA III. 1.D.4 MIGLIORAMENTO DELLE RISORSE UMANE NEL SETTORE DELLA RICERCA E SVILUPPO TECNOLOGICO.....	144
MISURA III. 1.E.1 PROMOZIONE DELLA PARTECIPAZIONE FEMMINILE AL MERCATO DEL LAVORO .	150
MISURA III. 1.T.1 MISURA TRASVERSALE CON AZIONI COLLEGATE AGLI ASSI PRIORITARI DEL P.O.R.	158
MISURA III. 2 SISTEMA REGIONALE PER LA RICERCA E L'INNOVAZIONE.....	165
MISURA III. 3 EDILIZIA SCOLASTICA	171
MISURA IV.1 MIGLIORAMENTO DELLA DOTAZIONE INFRASTRUTTURALE PER L'INDUSTRIA ARTIGIANATO E SISTEMI LOCALI	175
MISURA IV.2 POLITICHE PER IL "MERCATO" A FAVORE DELLE IMPRESE INDUSTRIALI, ARTIGIANALI, DEL COMMERCIO E DEI SERVIZI (MISURA DISATTIVATA A SEGUITO DELLA REVISIONE DI METÀ PERCORSO)	180
MISURA IV.3 SOSTEGNO ALLA CREAZIONE DI NUOVE IMPRESE (MISURA DISATTIVATA A SEGUITO DELLA REVISIONE DI METÀ PERCORSO).....	185
MISURA IV.4 AIUTI AI SERVIZI ALLE IMPRESE.....	191

MISURA IV.5	SOSTEGNO ALLA IMPRESA TURISTICA ED ALLE INIZIATIVE DI MERCATO.....	197
MISURA IV.6	VALORIZZAZIONE E PROMOZIONE TURISTICA	204
MISURA IV.7	STRUMENTI DI FINANZA INNOVATIVA (<i>MISURA DISATTIVATA A SEGUITO DELLA REVISIONE DI METÀ PERCORSO</i>)	210
MISURA IV.8:	INVESTIMENTI NELLE AZIENDE AGRICOLE	215
MISURA IV.9:	DIVERSIFICAZIONE DELL' ATTIVITA' AZIENDALE.....	224
MISURA IV.10:	IMPRENDITORIA GIOVANILE.....	229
MISURA IV.11:	COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI DI QUALITA'	234
MISURA IV.12:	MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DI TRASFORMAZIONE E DI COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI.....	239
MISURA IV.13:	SILVICOLTURA PRODUTTIVA.....	245
MISURA IV.14:	REALIZZAZIONE DI SERVIZI ESSENZIALI PER LE POPOLAZIONI RURALI.....	252
MISURA IV.15:	RINNOVAMENTO E MIGLIORAMENTO DEI VILLAGGI E TUTELA DEL PATRIMONIO RURALE	257
MISURA IV.16:	ADEGUAMENTO DELLE INFRASTRUTTURE RURALI CONNESSE ALL' ATTIVITA' AGRICOLA	262
MISURA IV.17 :	FORMAZIONE PER GLI OPERATORI AGRICOLI.....	267
MISURA IV.18 :	INGEGNERIA FINANZIARIA (<i>MISURA DISATTIVATA A SEGUITO DELLA REVISIONE DI METÀ PERCORSO</i>).....	271
MISURA IV.19	PROMOZIONE DI IMPRESE INDUSTRIALI, ARTIGIANALI, DEL COMMERCIO E DEI SERVIZI.....	274
MISURA IV.20 :	PROMOZIONE DELL' INTERNAZIONALIZZAZIONE DEL SISTEMA BASILICATA	280
7. LE SCHEDE DI MISURA ASSE V – CITTA'		287
MISURA V. 1	POLITICHE PER IL RAFFORZAMENTO E LA RIQUALIFICAZIONE DELLE AREE URBANE.....	288
MISURA V. 2	SERVIZI ALLA PERSONA E ALLA COMUNITA'	295
8. LE SCHEDE DI MISURA ASSE VI – RETI E NODI DI SERVIZIO		300
MISURA VI.1	POTENZIAMENTO DELLE RETI LOCALI DI TRASPORTO	301
MISURA VI.2 :	RETI IMMATERIALI	307
9. LA SCHEDA DI MISURA ASSE ASSISTENZA TECNICA.....		314
MISURA A.T. 1	ASSISTENZA TECNICA, STUDI, MONITORAGGIO, VALUTAZIONE E PUBBLICITA'	315
10. INFORMAZIONE SUI REGIMI DI AIUTO		320
ALLEGATO 1:	SCHEDA DEL PROGETTO INTEGRATO BASITEL	
ALLEGATO 2:	SCHEDA DEL PROGETTO INTEGRATO BASINT	
ALLEGATO A:	ARTICOLAZIONE ASSI, OBIETTIVI, MISURE	
ALLEGATO B:	QUADRO DELLE RELAZIONI TRA LE MISURE DEL P.O.R.	
ALLEGATO C:	IL PIANO FINANZIARIO P.O.R. BASILICATA	
ALLEGATO D:	PIANO DI COMUNICAZIONE DEL P.O.R. BASILICATA 2000-2006	
ALLEGATO E:	IMPATTO OCCUPAZIONALE	
ALLEGATO F:	PROCEDURE AMMINISTRATIVE	
ALLEGATO G:	SPESE AMMISSIBILI	
ALLEGATO H:	REQUISITI MINIMI IN MATERIA DI AMBIENTE, IGIENE E BENESSERE DEGLI ANIMALI	
ALLEGATO I:	BUONA PRATICA AGRICOLA	
ALLEGATO L:	SPECIE FORESTALI CONSIGLIATE	
ALLEGATO M:	SCHEDE DESCRITTIVE DEI P.I.S.U. DI POTENZA E MATERA	
ALLEGATO N:	SCHEDE DESCRITTIVE DEI P.I.T. FINANZIATI	
ALLEGATO O:	NORMALI SBOCCHI DI MERCATO	

INTRODUZIONE

Con decisione C(2000) 2372 del 22.08.2000, la Commissione Europea ha approvato il Programma Operativo Regionale della Basilicata 2000–2006 che costituisce la forma d'intervento comunitaria con la quale la Regione, in attuazione delle strategie e delle priorità di azione definite per l'azione congiunta della Comunità Europea e lo Stato Italiano nelle regioni dell'obiettivo 1, disegna il percorso strategico da seguire e mettere in atto al fine di rimuovere, con l'ausilio degli strumenti finanziari comunitari, FESR, FSE e FEAOG, gli ostacoli che rallentano i processi di sviluppo e di adeguamento strutturale della Basilicata.

Il Programma Operativo della Regione Basilicata, riprendendo l'impianto strategico del QCS, concentra la strategia di sviluppo su sei grandi aree d'intervento (*assi prioritari*): I "Risorse naturali", II "Risorse culturali", III "Risorse umane", IV "Sistemi locali di sviluppo", V "Città", VI "Reti e nodi di servizio" cui si aggiunge l'Asse "Assistenza Tecnica", di supporto all'attuazione del programma.

Nella prima fase di attuazione 2000 – 2003 ,gli Assi prioritari d'intervento si articolano, complessivamente, in 45 misure di attuazione che definiscono gli interventi da realizzare per il perseguimento degli obiettivi generali e specifici individuati per ogni singolo Asse.

Nella seconda fase di attuazione 2004 – 2006, a seguito della Revisione di metà percorso (Mid Term Review), vengono disattivate 5 misure che hanno dimostrato difficoltà attuative, ma che sono annoverate nel numero totale perché rimaste "per memoria", ed introdotte due nuove misure portando il numero complessivo delle misure comprese nel programma a 47.

Con il Complemento di Programmazione (CdP) si chiude il processo di programmazione "a cascata" dei fondi strutturali per il periodo 2000 – 2006 che, come previsto dal regolamento (CE) n. 1260/99 del Consiglio del 21/06/99 recante disposizioni generali sui Fondi Strutturali, parte dall'adozione da parte della Commissione Europea delle strategie e delle priorità di sviluppo per le aree dell'obiettivo 1) (QCS), passa per la individuazione delle linee d'intervento che concorrono al perseguimento degli obiettivi dell'azione comunitaria nella regione (POR) e perviene a definire le modalità di attuazione e ad individuare i beneficiari finali degli interventi. Esso rappresenta il documento attuativo del POR Basilicata 2000 – 2006 e conformemente a quanto previsto dall'art. 18, punto 3, del citato regolamento (CE) n. 1260/99, contiene la descrizione dettagliata delle misure di attuazione degli assi prioritari, già sinteticamente delineate nel programma operativo.

Il documento si compone di tre parti:

- una parte generale contenente: un riepilogo sintetico dell'articolazione del POR in assi prioritari e misure nonché dei relativi obiettivi generali e specifici; il quadro degli indicatori di programma con particolare riferimento agli indicatori di risultato e di impatto; le modalità di trasferimento dei dati dall'Autorità di gestione alla Commissione; il sistema dei controlli che sarà utilizzato dall'Amministrazione Regionale; la modalità di attuazione dei Progetti Integrati e la definizione del progetto integrato BASITEL che darà forza al progetto sulla società dell'informazione in Basilicata; la descrizione delle modalità di valutazione ambientale strategica delle misure;
- una parte di dettaglio costituita: dalle schede che, per ogni singola misura, riportano la descrizione tipologica degli interventi da realizzare, l'indicazione dei destinatari e dei beneficiari finali degli interventi, la scansione dell'iter procedurale, il quadro finanziario costruito sulla base degli importi minimi di spesa da realizzare per annualità, la individuazione e quantificazione degli indicatori di realizzazione fisica e di risultato, gli impatti di genere relativi agli obiettivi di conseguimento delle pari opportunità; dal quadro dei regimi di aiuto applicati.
- una parte dedicata agli allegati: articolazione del POR per assi, obiettivi, misure; quadro delle relazioni tra le misure del POR; il piano finanziario POR Basilicata; il piano di comunicazione del POR Basilicata 2000-2006; impatto occupazionale del POR; procedure amministrative; spese ammissibili; requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali; buona pratica agricola; specie forestali consigliate; le schede dei Progetti Integrati; i normali sbocchi di mercato.

1. PARTE GENERALE DEL DOCUMENTO

7) ARTICOLAZIONE ASSI, OBIETTIVI, MISURE

Per una lettura sinottica dell'intero POR è stata predisposta una sintesi, riportata nell'allegato A, nel quale è riportata l'indicazione per ciascuna misura degli obiettivi specifici, delle azioni previste, del tipo di operazioni, dei beneficiari finali, dei destinatari, della partecipazione a procedure negoziate o a progetti integrati, della partecipazione dei privati e degli importi riferiti al costo totale del programma e al contributo pubblico.

Nell'Allegato B è stato riportato un quadro sinottico delle relazioni esistenti tra le diverse misure del POR nel quale è anche evidenziata l'intensità della relazione esistente tra misura e misura.

B) GLI INDICATORI DI PROGRAMMA

I Programmi Operativi afferenti al QCS Obiettivo 1 devono contenere un quantitativo minimo di informazioni che consenta una corretta sorveglianza degli interventi. Per quanto possibile gli obiettivi specifici delle misure programmate devono essere quantificati in relazione alle realizzazioni attese e ai risultati e agli impatti conseguibili.

Nell'ambito delle attività di impostazione del sistema di monitoraggio e di valutazione del QCS obiettivo 1, al fine di garantire una lettura complessiva degli interventi a livello nazionale, è stata prevista l'individuazione di una lista di indicatori comuni a tutti i Programmi Operativi¹.

Gli indicatori comuni rappresentano le informazioni minime che alimentano il sistema nazionale di monitoraggio dei Fondi Strutturali.

La lista degli indicatori comuni utilizzati nel sistema di monitoraggio nazionale comprende gli indicatori di programma chiave da trasmettere periodicamente alla Commissione Europea. La lista comune non esclude, tuttavia, l'utilizzo di indicatori aggiuntivi da parte delle Amministrazioni titolari di Programmi Operativi.

Il sistema degli indicatori di programma del QCS si articola in:

- indicatori procedurali, relativi alle varie fasi in cui si articola l'attuazione della misura e delle operazioni;
- indicatori finanziari, che misurano l'avanzamento finanziario delle operazioni in termini di impegni e pagamenti;
- indicatori fisici, che misurano la realizzazione fisica;
- indicatori di risultato, che misurano i risultati conseguiti dalla realizzazione di ogni misura rispetto agli obiettivi specifici;
- indicatori d'impatto, che misurano i cambiamenti indotti sulle realtà territoriali e socioeconomiche rispetto agli obiettivi specifici e generali.

Il monitoraggio delle realizzazioni avverrà a livello di progetto: le tipologie progettuali definite dal sistema di monitoraggio del QCS corrispondono al modo con cui, in fase di monitoraggio, saranno classificati i singoli progetti. Ciò consente un collegamento diretto tra gli indicatori di realizzazione indicati nel Complemento di Programmazione e le realizzazioni che saranno oggetto di rilevazione nel sistema di monitoraggio. Gli indicatori di realizzazione a livello di misura corrispondono pertanto ad aggregazioni teoriche di realizzazioni (sia quantitative, sia qualitative) che saranno monitorate nella realtà a livello di progetto. Ciò consentirà di avere informazioni adeguate sulle caratteristiche complessive di funzionamento di una specifica misura, relativamente alle singole tipologie di progetto previste dal sistema di indicatori, sia a livello di programma regionale che di QCS.

L'Autorità di gestione del POR ha individuato, con il supporto dell'Unità di Valutazione degli Investimenti Pubblici (UVAL) e del Servizio per le Politiche dei Fondi strutturali Comunitari – Dipartimento Politiche Sviluppo di coesione – del Ministero dell'Economia e delle Finanze, un set di indicatori di realizzazione fisica, di risultato e di impatto nel corso di due fasi temporali differenti.

La prima fase, chiusa il 30 aprile 2001, così come previsto dal criterio di premialità A.2.1 della riserva di premialità 4%, ha condotto alla individuazione e quantificazione dei valori target degli indicatori di realizzazione fisica effettuata per ogni misura in relazione alle tipologie di progetto, e in alcuni casi alle relative sottotipologie, individuate dall'UVAL sulla base della classificazione UE delle operazioni.

La seconda fase di definizione del set di indicatori si è chiusa il 31 dicembre 2001 con l'individuazione e quantificazione dei valori obiettivo degli indicatori di risultato e di impatto.

La metodologia seguita per la individuazione e quantificazione degli indicatori di programma si è incentrata sulla verifica della sequenza delle relazioni logiche tra obiettivi specifici di asse e di misura, condizioni di ritardo strutturale ad essi collegate e tipologie di intervento finanziabili. Inoltre, si è tenuto conto delle condizioni di contesto in cui

¹ Le attività di definizione della lista di indicatori comuni sono state realizzate da un gruppo di lavoro congiunto Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione (Servizio Fondi Strutturali e Unità di Valutazione degli Investimenti Pubblici) e Ragioneria Generale dello Stato (Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea), in stretto raccordo con le strutture di valutazione di riferimento per il FSE, per il FEAOG e con il supporto del valutatore indipendente del QCS obiettivo 1 1994/99.

vengono a collocarsi le azioni e dell'esperienza maturata nei cicli precedenti di programmazione o condotta in altre aree.

Il percorso logico seguito è così riassumibile:

- identificazione delle misure/azioni del POR Basilicata e loro abbinamento con gli obiettivi del QCS e le sottocategorie UE relative ai sottosettori di riferimento;
- definizione delle singole azioni di cui si compongono le misure del POR Basilicata e loro associazione con le tipologie di progetto standard definite dal sistema di monitoraggio e valutazione del QCS;
- individuazione, laddove applicabili, delle specifiche sottotipologie previste e relativi indicatori comuni di realizzazione fisica;
- verifica della significatività degli indicatori comuni di realizzazione fisica con il contenuto degli interventi e loro compatibilità con gli obiettivi e gli indicatori già definiti nel PRS Basilicata²;
- analisi dei risultati della valutazione intermedia del POP Basilicata 1994/99 al fine di individuare i dati di base e i valori di riferimento utili alla valutazione ex ante degli interventi programmati;
- quantificazione delle realizzazioni previste da alcuni indicatori significativi (comuni-nazionali e laddove opportuno specifici-regionali), sulla base delle risorse finanziarie indicativamente destinate alle singole azioni, e dei parametri di costo unitario standard definiti facendo riferimento, principalmente, all'esperienza del periodo di programmazione precedente.

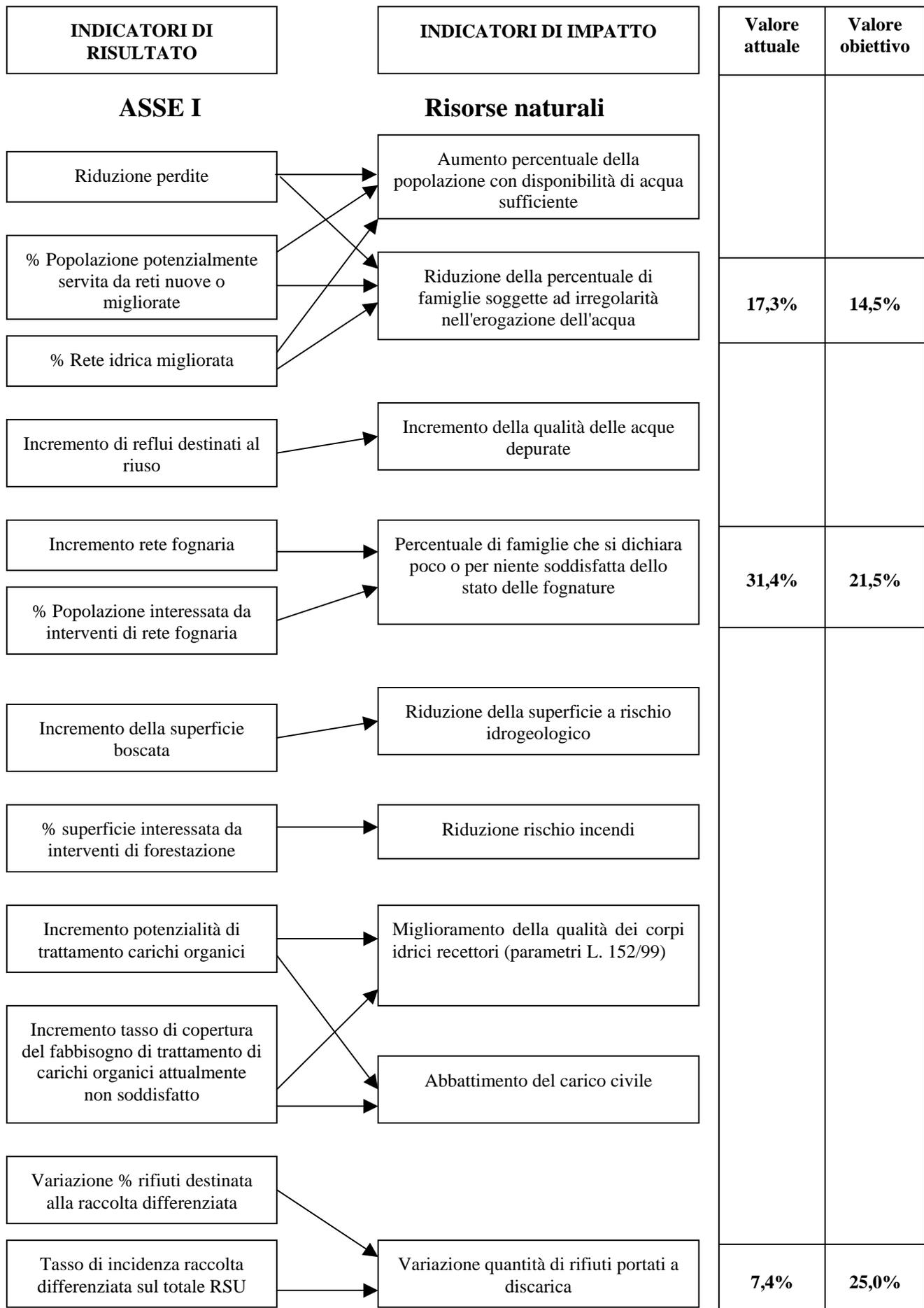
In questo modo, da un lato, i dati di contesto permettono di stabilire obiettivi quantificati e di stimare i probabili effetti associati alle misure, in modo da raffrontare l'efficacia e l'efficienza degli interventi, dall'altro, i *benchmark* di riferimento, consentono la quantificazione degli obiettivi specifici del Programma

Oltre alle elaborazioni dei dati, tuttavia, si è tenuto conto di elementi di giudizio formulati sulla base delle esperienze specifiche dei responsabili della gestione, in maniera da verificare la pertinenza delle quantificazioni e l'aderenza alle specificità del Programma, in considerazione del contesto di riferimento, degli strumenti, della struttura organizzativa a disposizione e delle politiche in atto.

Il dettaglio degli indicatori fisici di realizzazione e di risultato è descritto in ciascuna scheda di misura.

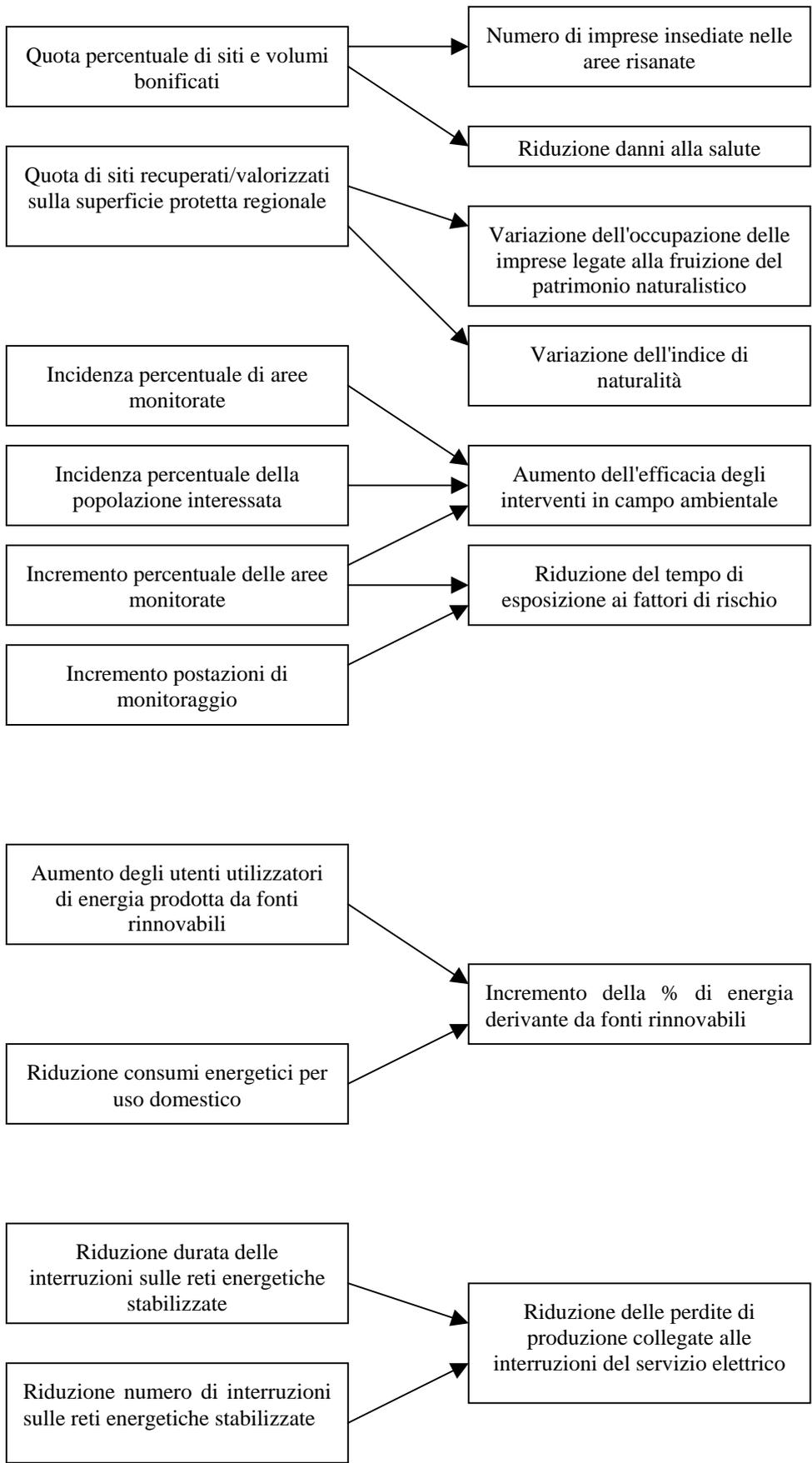
Di seguito viene riportato il quadro concernente la descrizione degli indicatori di impatto individuati per ogni Asse di intervento e delle rispettive relazioni con gli indicatori di risultato.

² Il documento di pianificazione strategica, Programma di Sviluppo Regionale, è servito come base per l'elaborazione del POR e, coerentemente, per la definizione di elementi valutativi ai fini di individuare indicatori di programma compatibili con le linee strategiche delineate all'interno del PRS stesso.



INDICATORI DI RISULTATO

INDICATORI DI IMPATTO



Valore attuale	Valore obiettivo

INDICATORI DI RISULTATO

INDICATORI DI IMPATTO

Valore attuale	Valore obiettivo
244.917	293.900

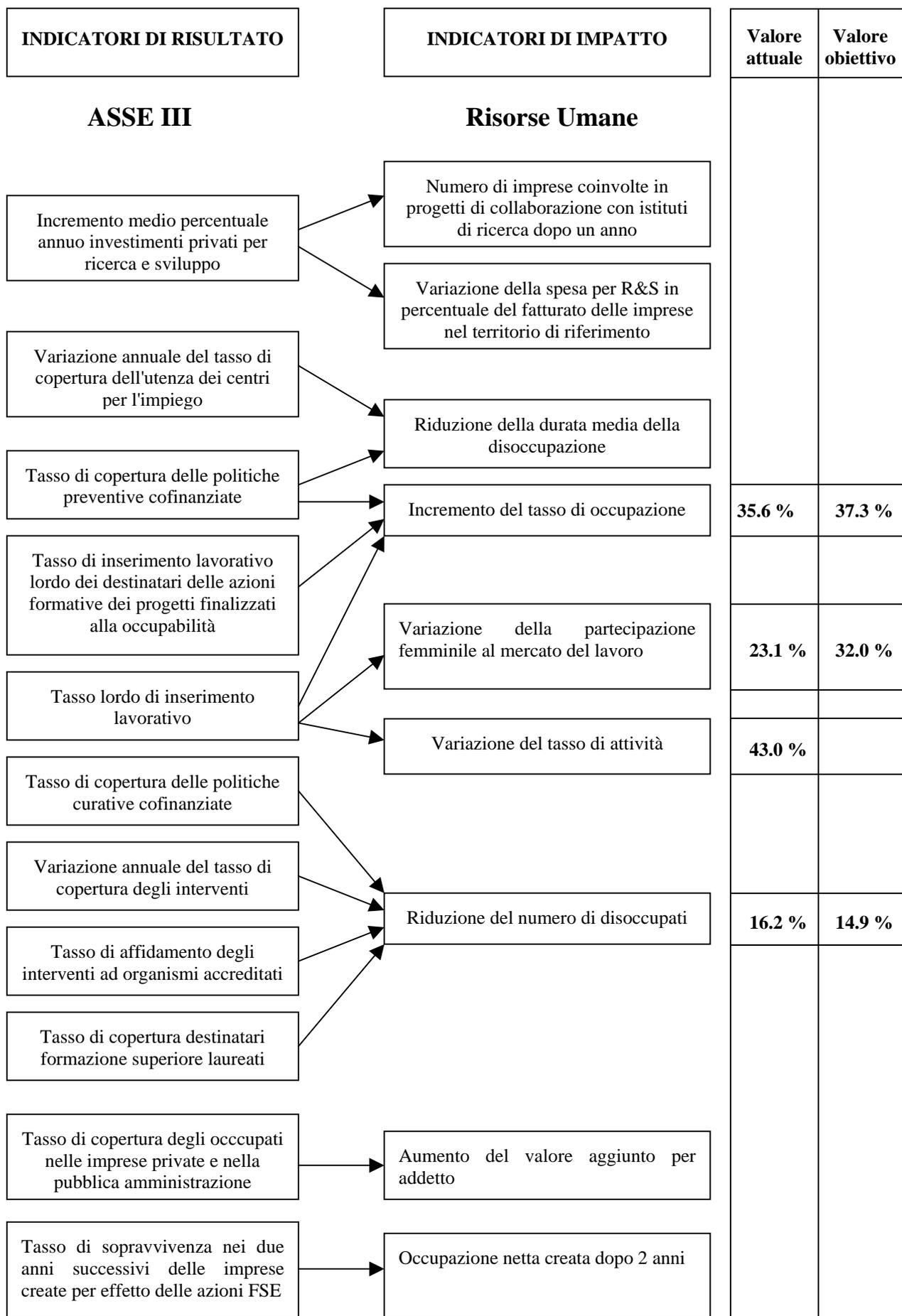
ASSE II

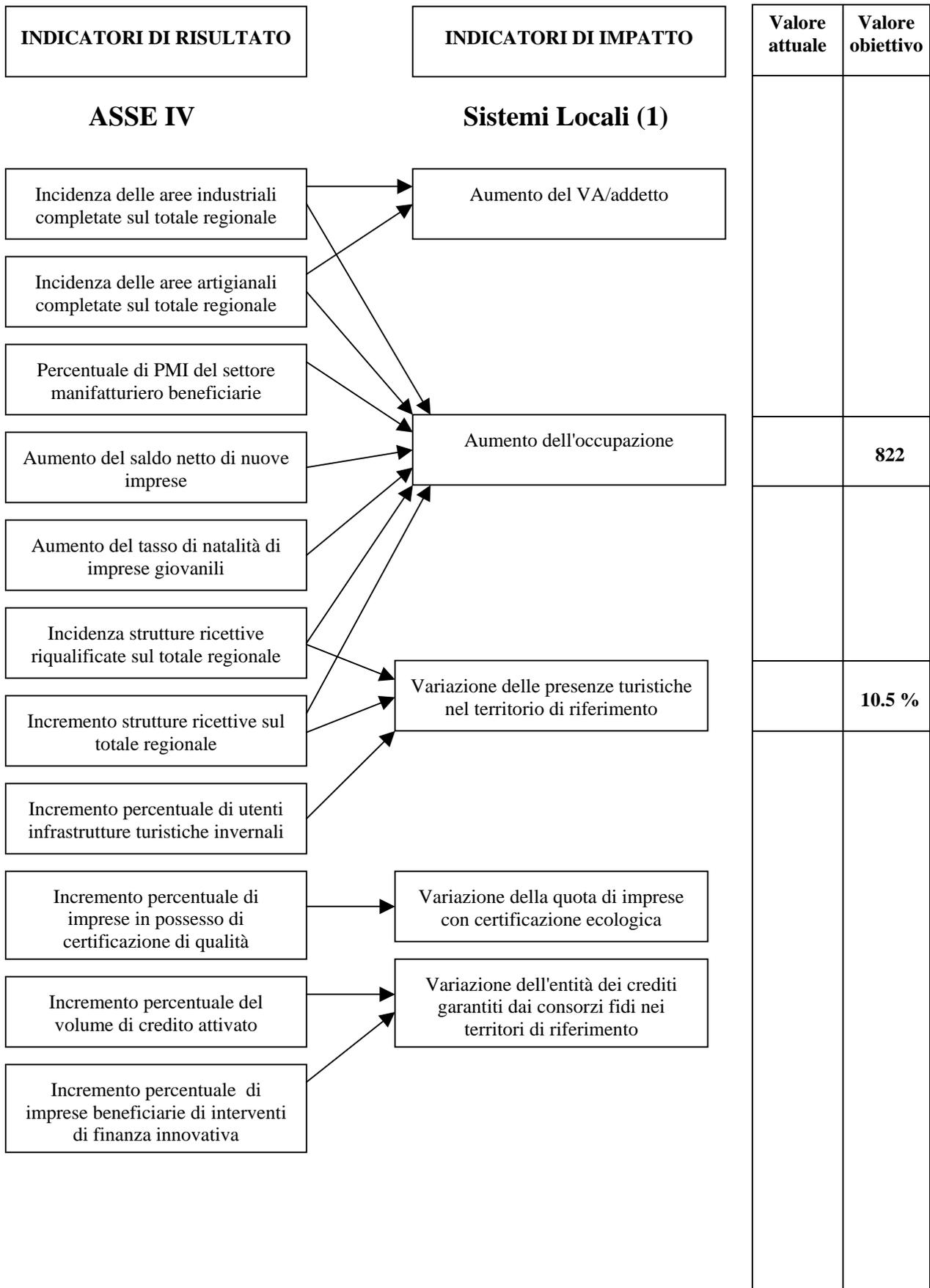
Risorse Culturali

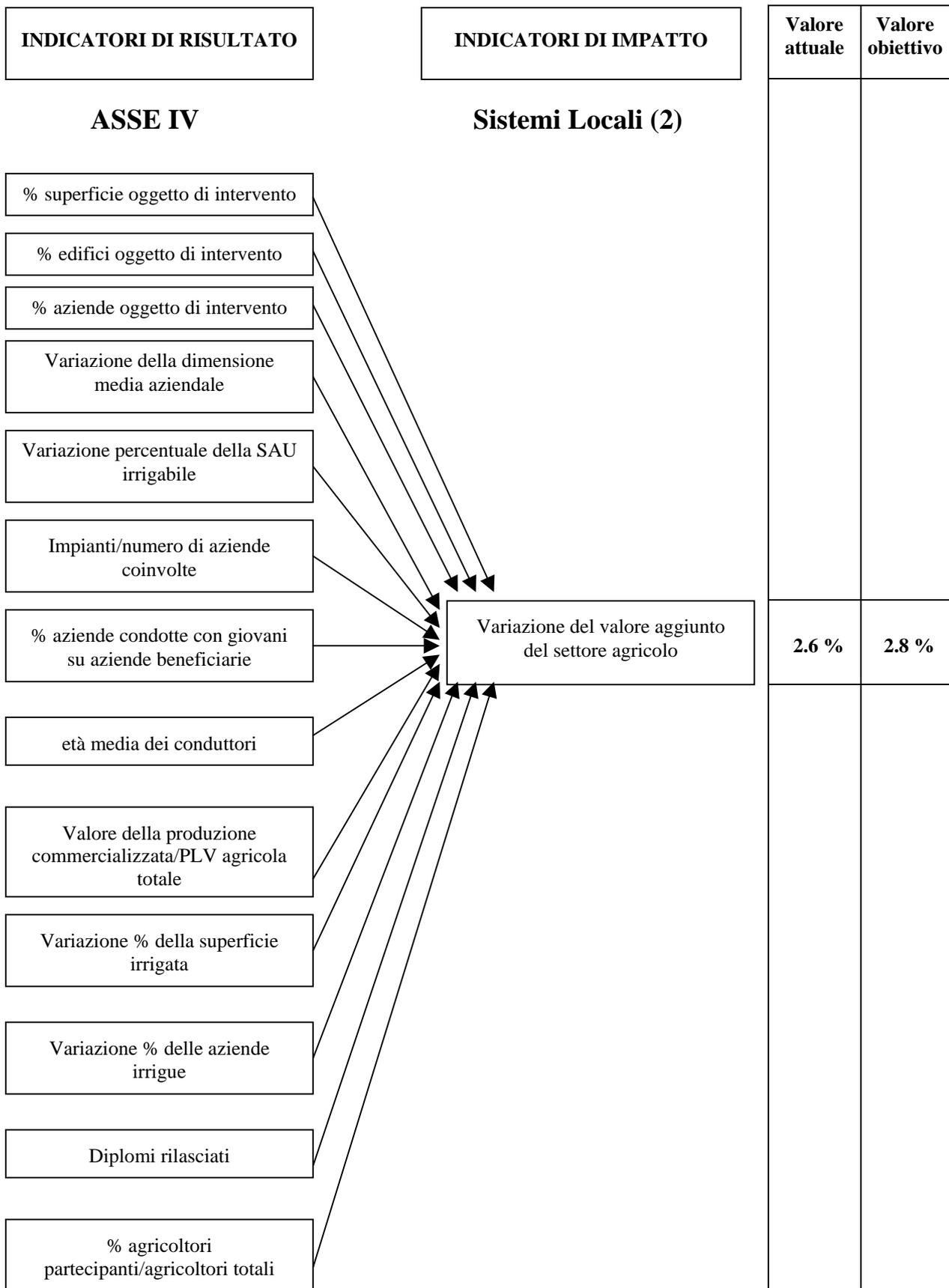
Incidenza percentuale di aree archeologiche riqualificate sul totale delle aree archeologiche regionali

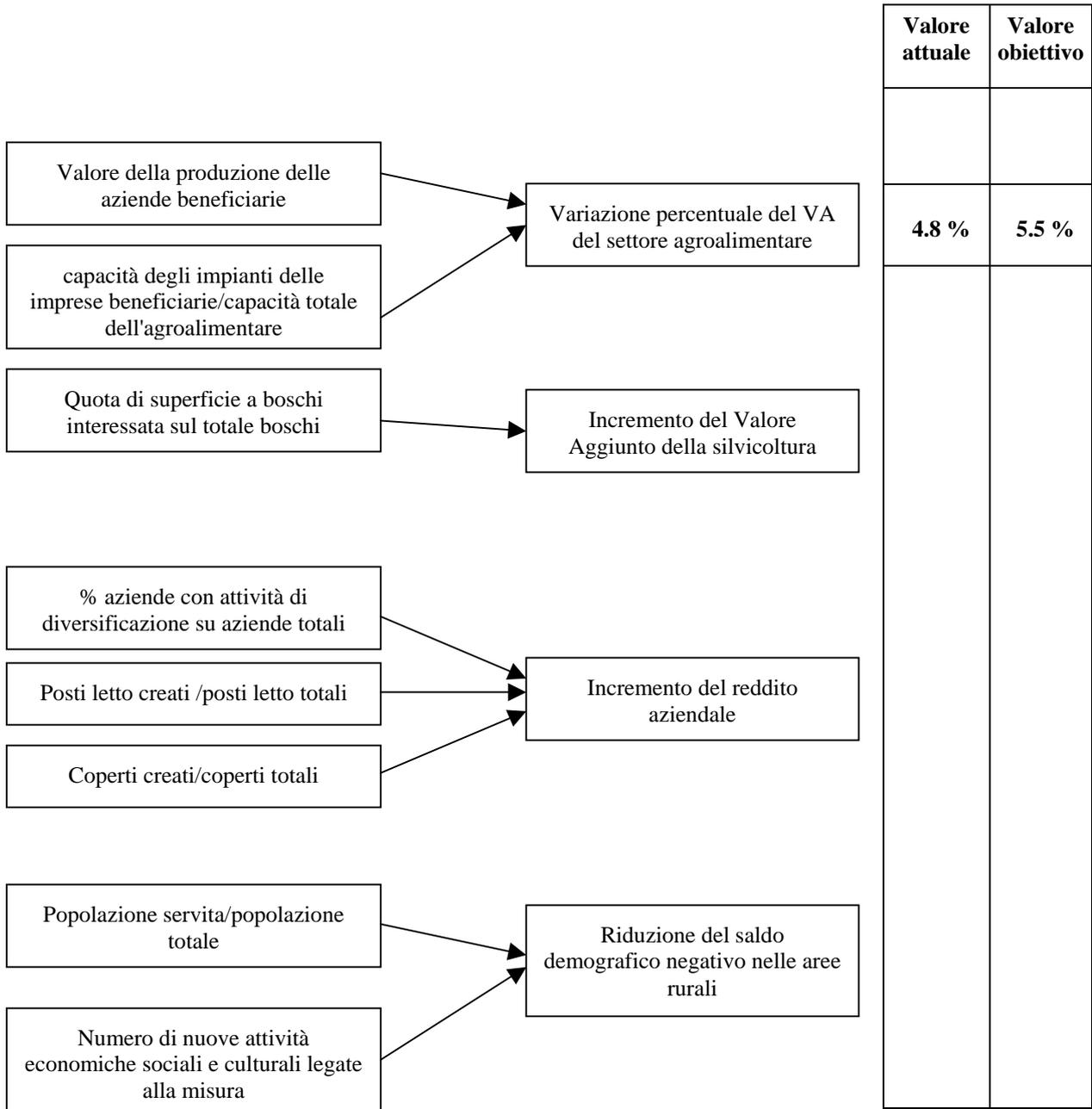


Incremento delle presenze turistiche nelle aree inrteressate









INDICATORI DI RISULTATO

INDICATORI DI IMPATTO

Valore attuale	Valore obiettivo

ASSE V

Città

Numero di nuove attività economiche sociali e culturali legate alla misura

Miglioramento della qualità della vita nelle città

Incremento superficie destinata a centri sociali

Variazione della percezione di utilità e soddisfazione da parte dei cittadini sull'offerta di servizi della P.A.

Incremento percentuale strutture socio-assistenziali

INDICATORI DI RISULTATO

INDICATORI DI IMPATTO

Valore attuale	Valore obiettivo

ASSE VI

Reti e Nodi di Servizio

Tempo risparmiato

Miglioramento della qualità della vita nelle città

Certificati di firma elettronica emessi

Incidenza percentuale di nuovi fruitori potenziali dei servizi in rete sulla popolazione regionale

Incremento famiglie in possesso di personal computer

Incremento di famiglie che accedono ad internet

Variazione della percezione di utilità e soddisfazione da parte dei cittadini sull'offerta di servizi della P.A.

C) INFORMAZIONI RELATIVE AI CRITERI DI PREMIALITA'

Coerentemente con quanto previsto dal documento "Criteri e meccanismi di assegnazione della riserva di premialità del 4%" approvato in sede di Comitato di Sorveglianza del QCS nella seduta del 07.11.2000, l'Autorità di Gestione del POR ha individuato le misure che intende sottoporre a verifica del criterio di efficacia che prevede il "Raggiungimento del target previsto per il 30.06.2003 per un insieme di misure di valore complessivo pari almeno al 50% del costo totale del Programma Operativo".

		<i>Importi in Euro</i>		
Asse prioritario Misure		Costo Totale	Misura Soggetta a verifica	Importo totale Soggetto a verifica
I - RISORSE NATURALI		366.781.714		
L.1	Ciclo integrato dell'acqua	195.384.616		
L.2	Silvicoltura protettiva	58.727.144	SI	58.727.144
L.3	Rifiuti ed inquinamento	51.428.568		
L.4	Rete ecologica	20.000.001		
L.5	Monitoraggio e prevenzione ambientale e territoriale	7.000.000		
L.6	Risorse energetiche	34.241.385	SI	34.241.385
II - RISORSE CULTURALI		50.157.935		
II.1	Tutela e valorizzazione delle risorse storico-culturali	50.157.935		
III - RISORSE UMANE		315.736.376		
III.1.A.1	Organizzazione dei servizi per l'impiego	10.982.858		
III.1.A.2	Inserimento e reinserimento nel M.d.L. di giovani e adulti nella logica dell'approccio preventivo	89.508.571	SI	89.508.571
III.1.A.3	Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di uomini e donne fuori dal M.d.L. da più di 6 mesi o 12 mesi	33.497.143	SI	33.497.143
III.1.B.1	Inserimento e reinserimento di gruppi svantaggiati	11.165.714		
III.1.C.1	Adeguamento del sistema della formazione professionale e dell'istruzione	13.957.142		
III.1.C.2	Formazione superiore	22.331.429	SI	22.331.429
III.1.C.3	Formazione permanente	5.582.857		
III.1.D.1	Sviluppo della formazione continua, della flessibilità del M.d.L. e della competitività delle imprese pubbliche e private con priorità alle PMI	15.352.702		
III.1.D.2	Adeguamento delle competenze nel settore della P.A.	2.791.429		
III.1.D.3	Sviluppo e consolidamento della imprenditorialità ed emersione del lavoro irregolare	13.957.142	SI	13.957.142
III.1.D.4	Miglioramento delle risorse umane nel settore della ricerca e sviluppo tecnologico	5.582.857	SI	5.582.857
III.1.E.1	Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro	27.914.285	SI	27.914.285
III.1.T	Misura trasversale con azioni collegate agli assi prioritari	29.309.414	SI	29.309.414
III.2	Sistema regionale per la ricerca e l'innovazione	11.560.693		
III.3	Edilizia scolastica	22.242.140	SI	22.242.140
IV - SISTEMI LOCALI		642.287.280		
IV.1	Miglioramento della dotazione infrastrutturale per industria, artigianato e servizi	36.138.328	SI	36.138.328
IV.2	Politiche per il "mercato" a favore delle imprese industriali, artigianali, commerciali e dei servizi	91.786.549		
IV.3	Sostegno alla creazione di nuove imprese	16.666.668		
IV.4	Aiuti ai servizi alle imprese	17.216.370		
IV.5	Sostegno all'impresa turistica ed alle iniziative di mercato	40.453.217		
IV.6	Valorizzazione e promozione turistica	15.492.984		
IV.7	Strumenti di finanza innovativa	6.885.964		
IV.8	Investimenti nelle aziende agricole	149.993.832	SI	149.993.832
IV.9	Diversificazione dell'attività aziendale	32.998.358		
IV.10	Imprenditoria giovanile	12.010.378	SI	12.010.378
IV.11	Commercializzazione dei prodotti di qualità	7.999.606		
IV.12	Miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli	133.994.028	SI	133.994.028
IV.13	Silvicoltura produttiva	13.731.150		
IV.14	Realizzazione di servizi essenziali per le popolazioni rurali	7.999.105		
IV.15	Rinnovamento e miglioramento dei villaggi e protezione e tutela del patrimonio rurale	10.288.277		
IV.16	Adeguamento infrastrutture rurali connesse all'attività agricola	45.633.160	SI	45.633.160
IV.17	Formazione per gli operatori agricoli	1.999.803		
IV.18	Ingegneria Finanziaria	999.503		
V - CITTÀ		83.261.986		
V.1	Politiche per il rafforzamento e la riqualificazione delle aree urbane	75.262.746		
V.2	Servizi alla persona e alla comunità	7.999.240		

VI – RETI E NODI DI SERVIZIO	169.929.414		
VI.1 Potenziamento del sistema regionale di trasporto	113.374.256	SI	113.374.256
VI.2 Reti immateriali	56.555.158	SI	56.555.158
ASSISTENZA TECNICA	4.431.571		
A.T.1 Azioni di assistenza tecnica	4.431.571		
TOTALE PROGRAMMA	1.632.586.276		885.010.650

Il target cui si fa riferimento per la verifica delle misure alle quali si è fatto precedentemente cenno è costituito dal valore degli indicatori di realizzazione fisica di cui si prevede il raggiungimento al 30 giugno 2003. I valori target sono stati quantificati ed inseriti per ogni tipologia di progetto all'interno di tutte le schede di misura. Il criterio sarà considerato soddisfatto se si sarà raggiunto almeno l'80% del target fissato.

D) IL PIANO FINANZIARIO DEL COMPLEMENTO DEL POR BASILICATA

Nell'allegato C sono riportate le tavole riassuntive complessive del Programma, per anno, Asse e Fondo.

Al termine di ciascuna scheda descrittiva di misura è riportata una tavola con il piano finanziario relativo, con un'articolazione per fondo e per anno.

E) PUBBLICITA' E INFORMAZIONE

Il Piano di comunicazione del POR Basilicata, parte integrante del presente CdP, è riportato all'allegato D.

F) MODALITA' PER IL TRASFERIMENTO DEI DATI

1. Obiettivi del sistema di monitoraggio

Il sistema di monitoraggio del Programma Operativo dispone di tutte le informazioni relative alla sua attuazione dal punto di vista finanziario, fisico e procedurale, e consente di fornire anche dati di monitoraggio ambientale ed occupazionale.

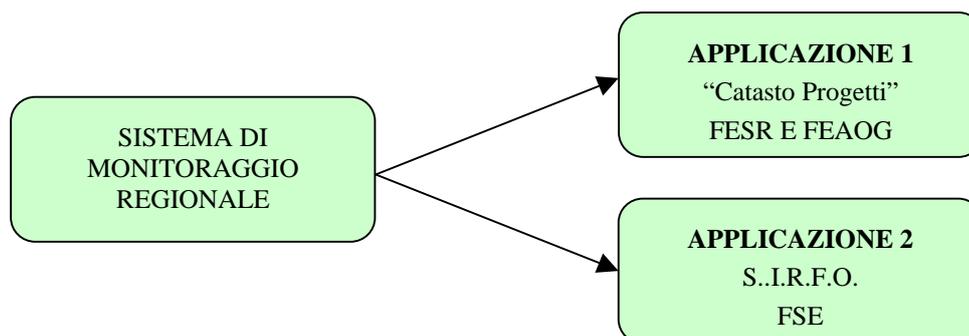
La Regione Basilicata ha sviluppato un proprio sistema informatico di gestione, monitoraggio e condivisione delle informazioni. Questo sistema nasce dall'esperienza maturata con la programmazione 1994/99 che si è andata ulteriormente affinando con il programma operativo 2000/2006. Oltre a rispondere alle esigenze dell'Amministrazione regionale, il sistema di monitoraggio è stato elaborato al fine di perseguire i seguenti obiettivi:

- Fornire dati sullo stato di attuazione finanziaria, fisica e procedurale degli interventi;
- Fornire informazioni circa l'efficacia delle procedure predisposte ed evidenziare criticità particolari dei progetti legate alle procedure messe in atto;
- Fornire dati per la valutazione degli interventi;
- Fornire dati all'Autorità di controllo in attuazione del Reg. (CE) n° 438/01 e successive modifiche;
- Fornire dati all'Autorità di Pagamento di ciascun Fondo e aggregare gli stessi per l'Autorità di Coordinamento delle Autorità di Pagamento P.O.R.

2. Catasto Progetti e S.I.R.F.O.

Il sistema informatico di monitoraggio del programma operativo si articola in due sottosistemi:

- "Catasto Progetti" che si occupa del monitoraggio di tutti i progetti cofinanziati dai Fondi FESR e FEAOG ed è gestito dalla *Struttura di Staff Politiche e Programmi Comunitari - Monitoraggio*;
- S.I.R.F.O. (Sistema Informativo Regionale della Formazione e dell'Orientamento) che si occupa della gestione e monitoraggio di tutti i progetti cofinanziati dal Fondo FSE ed è coordinato dall'*Ufficio Monitoraggio, Controllo Finanziario e Certificazione del FSE*.



3. Architettura tecnologica e modalità di accesso

I due sottosistemi sono sviluppati su piattaforme Windows con architetture Oracle. I Database utilizzati sono sviluppati su Oracle e le maschere di visualizzazione delle funzioni sono accessibili via browser al fine di garantire facilità d'uso e sicurezza nella gestione degli archivi.

La connessione al sistema avviene in Internet via RUPAR (Rete Unitaria della Pubblica Amministrazione) per evitare problemi di sovraccollamento della rete e garantire stabilità anche in caso di multiutenza.

In tal senso, il Sistema di monitoraggio è il frutto della scelta della regione Basilicata di puntare su una piena valorizzazione dei vari strumenti offerti dalla Società dell'Informazione: Portale Web regionale, Posta elettronica, Firma digitale e così via.

La procedura è stata realizzata implementando un'architettura a tre livelli: Client, Application Server e DB Server. In particolare, per Client si intende qualsiasi personal computer dotato di browser internet collegato alla rete regionale oppure alla rete RUPAR. L'Application Server rappresenta un personal computer su cui è installato un software che consente sia l'interrogazione di database di pertinenza all'applicazione che la costruzione dinamica di pagine Web contenenti i risultati delle elaborazioni effettuate sui dati ottenuti dal database. Il DB Server indica un personal computer su cui è installato il software di gestione della base dati.

Ogni operazione che l'utente effettua nel "Catasto Progetti" (inserimento o variazione di dati) viene registrata e "storicizzata": in tal modo è sempre possibile identificare tutte le operazioni effettuate (l'ora, il giorno e gli utenti che hanno effettuato le operazioni).

La procedura S.I.R.F.O. è un prodotto implementato secondo la logica Three-Tier in cui il client è un qualsiasi browser internet compatibile Java. La sua architettura evoluta consente l'utilizzo delle procedure nell'ambito della intranet/extranet regionale.

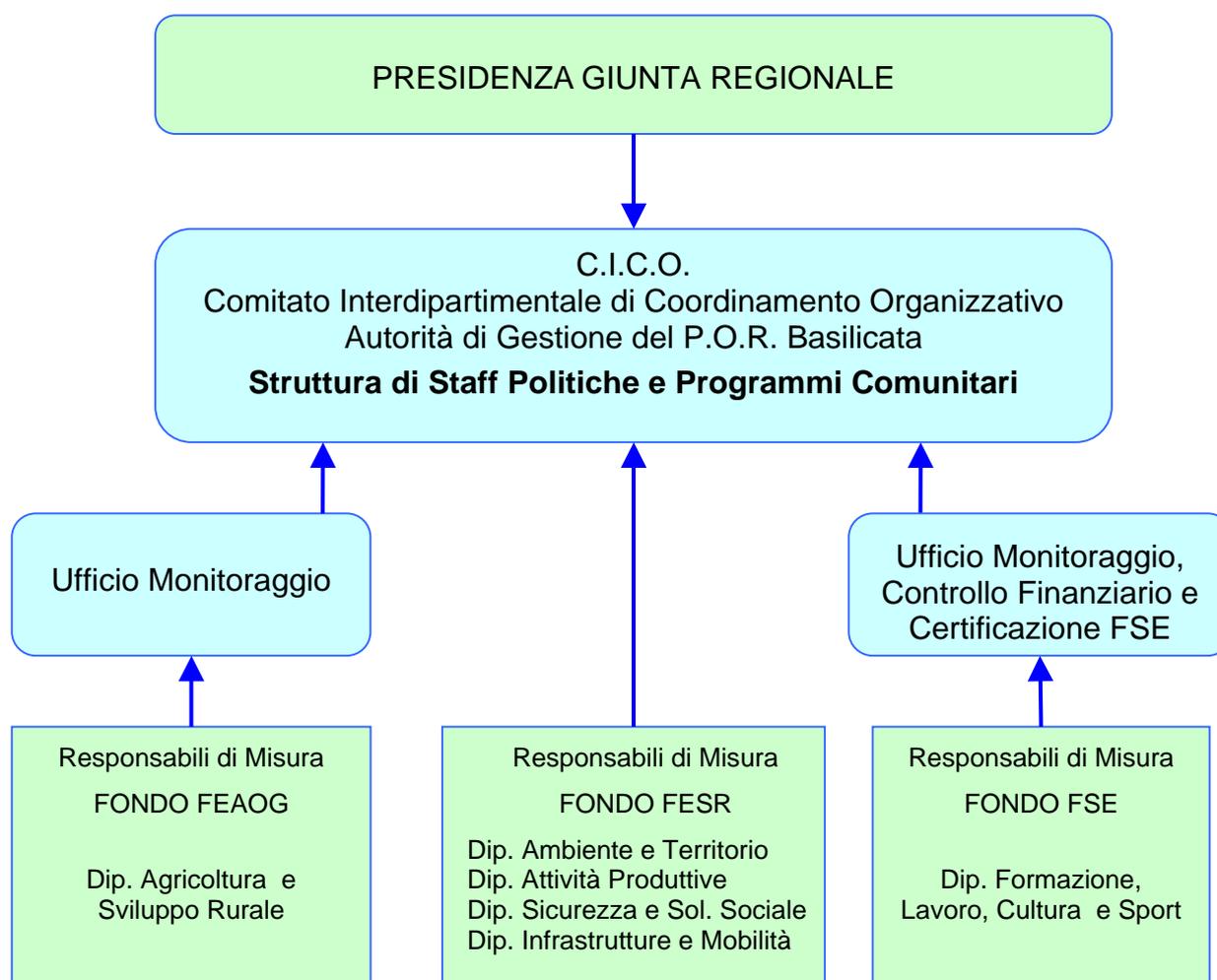
Considerato l'elevato numero di utenti che, ai diversi livelli, deve accedere ai due sottosistemi, le procedure di sicurezza all'accesso sono garantite dall'assegnazione, a ciascun utente, di "user name" e "password" in modo da assicurare la protezione dei dati. Per tutti gli utenti dei due sottosistemi è previsto un filtro in lettura e scrittura basato su un "profilo utente" che tiene conto sia dell'Ufficio di appartenenza che delle misure di finanziamento che lo stesso può visualizzare e/o modificare. In tal modo, i protocolli di sicurezza dei due sistemi assicurano un accesso selettivo a seconda dei profili autorizzati.

4. Gestione del Sistema di monitoraggio

Il sistema di monitoraggio regionale è gestito e monitorato dalla *Struttura di Staff Politiche e Programmi Comunitari* che ha anche il ruolo di capofila per quanto attiene ai progetti cofinanziati dal FESR. A tale *Struttura* fanno capo, per quanto riguarda il monitoraggio, gli uffici che si occupano dei progetti cofinanziati dal FSE e dal FEAOG.

Ognuno dei tre uffici è contemporaneamente responsabile del monitoraggio del Fondo di sua competenza secondo lo schema seguente:

Fig. 1 – Organigramma regionale dell'attività di monitoraggio

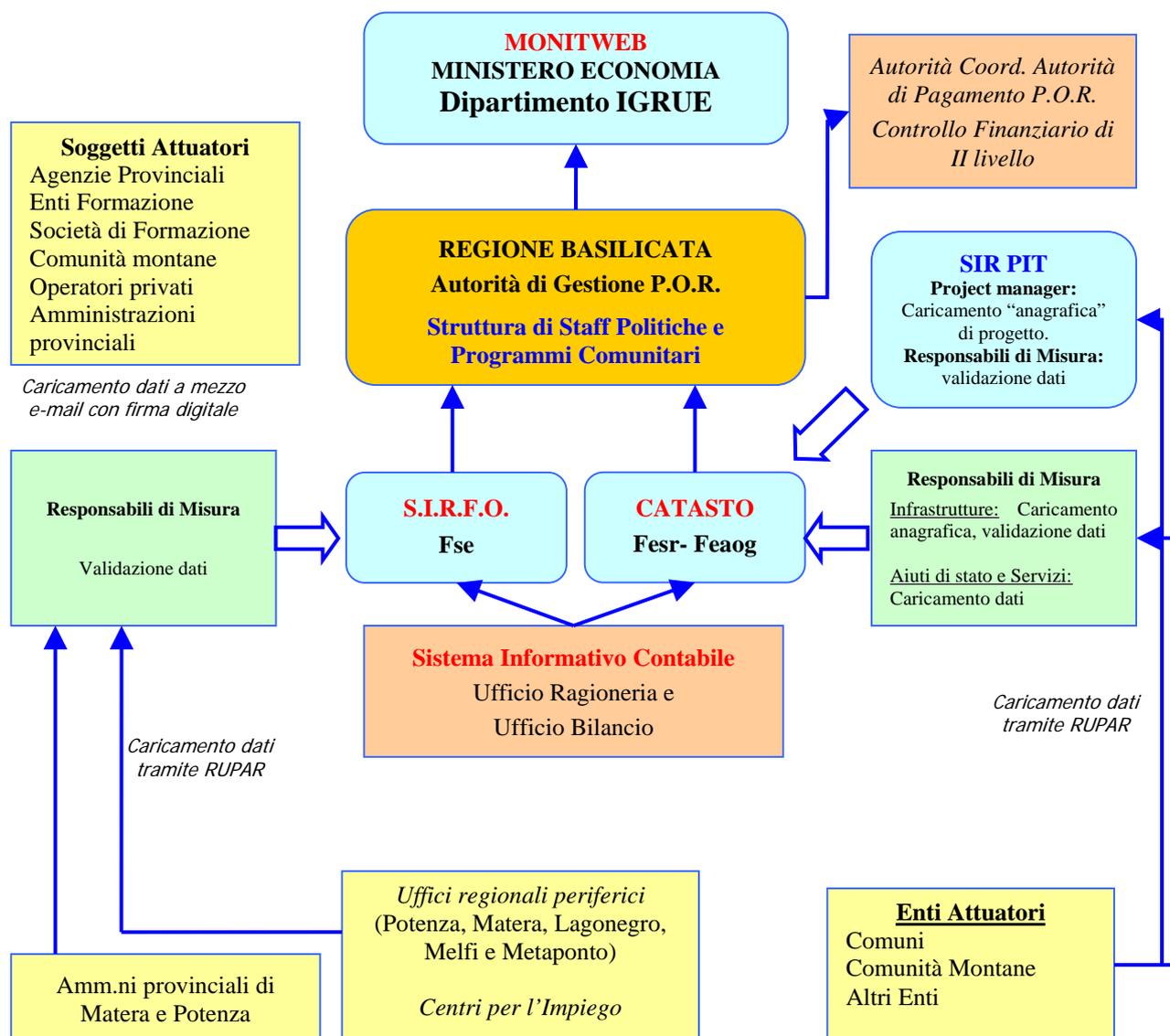


L'attività di monitoraggio differisce a seconda della "natura" delle misure: "Infrastrutture", "Regimi di aiuto" o "Servizi" poiché, contestualmente, cambiano le informazioni che necessita inserire nel sistema di monitoraggio ed i soggetti sui quali grava l'onere di inserirle. Nel caso delle misure "infrastrutturali", infatti, gli attuatori degli interventi sono amministrazioni pubbliche (Regione, Province, Enti locali, Enti regionali) o altri soggetti che realizzano lavori di pubblica utilità; negli altri due casi i soggetti attuatori degli interventi sono per lo più imprese e associazioni.

5. Il flusso informativo del sistema di monitoraggio

Di seguito viene riportato il grafico riassuntivo del flusso delle informazioni all'interno del sistema di monitoraggio, distinguendo il flusso informativo relativo al sottosistema "Catasto Progetti", che gestisce i progetti dei fondi FESR e FEAOG, da quello relativo al sottosistema "S.I.R.F.O." che gestisce i progetti del Fondo FSE.

Fig. 2 – Flusso informativo del sistema di monitoraggio



5.1 Flusso informativo nel “Catasto progetti”

Ogni responsabile di misura è incaricato di inserire l’anagrafica di ciascun progetto, di aggregare i dati, di validarli e di alimentare il sistema tramite il “Catasto progetti”.

I responsabili di misura non possono provvedere alla eventuale cancellazione dei progetti che avviene ad opera della sezione monitoraggio, presso la *Struttura di Staff Politiche e Programmi Comunitari*, su richiesta motivata degli stessi responsabili di misura.

In particolare, i responsabili di misura sono tenuti ad inserire nel sistema i seguenti dati:

- Fondo, Misura e Azione del CdP all’interno dei quali si attua l’intervento;
- Tipologia / Sottotipologie del progetto;
- Descrizione dell’intervento;
- Località (ubicazione) dell’intervento;
- Dati del soggetto attuatore (denominazione, codice fiscale/P.IVA, legale rappresentante, recapiti ecc.);
- Settore di attività (Ateco '91);
- Leggi interessate al progetto;
- Obbiettivi dell’intervento;
- Estremi dell’Atto di impegno regionale;

- Ammontare dell'investimento totale dell'intervento e dell'investimento ammesso (% di partecipazione);
- Dati di monitoraggio procedurale (nel caso di "regimi di aiuto" e di "servizi");
- Dati di monitoraggio fisico (nel caso di "regimi di aiuto" e di "servizi");
- Dati occupazionali (nel caso di "regimi di aiuto" e di "servizi");
- Dati relativi al collaudo del progetto (nel caso di "regimi di aiuto").

La maggior parte dei dati è imputata nel sistema di monitoraggio direttamente dai soggetti attuatori. Tali dati restano "sospesi" sino a quando gli stessi non vengono validati dai responsabili di misura.

In particolare, i dati inseriti nel sistema di monitoraggio dai soggetti attuatori sono i seguenti:

- Fatture dell'ente attuatore (nel caso di "infrastrutture", "regimi di aiuto" e "servizi");
- Mandati dell'ente attuatore (solo nel caso di "infrastrutture");
- Dati di monitoraggio procedurale (solo nel caso di "infrastrutture");
- Dati di monitoraggio fisico (solo nel caso di "infrastrutture");
- Dati relativi al collaudo del progetto (solo nel caso di "infrastrutture");
- Quadro economico dei lavori infrastrutturali (solo nel caso di "infrastrutture");

A partire da settembre 2004, la gestione ed il monitoraggio dei progetti finanziati mediante i "Programmi integrati territoriali" (PIT) viene effettuata utilizzando una nuova procedura di monitoraggio denominata "SIR PIT". In tal caso, le "anagrafiche" dei progetti finanziati sono inserite nel sistema dai *project manager*, mentre i restanti dati di monitoraggio sono imputati dagli enti attuatori (Comuni Comunità Montane) per essere successivamente trasferiti periodicamente, mediante un protocollo informatico, nel sistema di monitoraggio regionale "Catasto progetti".

5.2 Flusso informativo nel S.I.R.F.O.

Il sistema di monitoraggio S.I.R.F.O. viene alimentato da diversi Enti: Uffici regionali di Potenza, Matera, Lagonegro e Melfi; Amministrazioni Provinciali di Potenza e Matera; Ufficio Ragioneria regionale; Agenzie provinciali; Enti e Società di Formazione; Comunità Montane, Centri per l'Impiego e Operatori privati.

I Responsabili di misura, attestati ai diversi uffici periferici o alle Province provvedono:

- ad inserire sul S.I.R.F.O. le anagrafiche dei progetti, i dati relativi alle convenzioni, i provvedimenti amministrativi, i dati finanziari dei progetti ripartiti per attività e voci di spesa;
- a inviare ai soggetti attuatori terzi lo *startup* attraverso il quale abilitano i soggetti attuatori ad utilizzare il S.I.R.F.O.

I Soggetti attuatori terzi (tutti quelli diversi dalla stessa Regione e dai Centri per l'Impiego) inviano al SIRFO, per posta elettronica e firma digitale, i dati oggetto del monitoraggio (elenco allievi, presenze allievi, estremi dei giustificativi di spesa ecc.) preventivamente inseriti nel software di monitoraggio S.I.R.F.O..

I Responsabili di procedimento, infine, validano, previo apposito controllo, le "certificazioni di spesa" (spese rendicontate) dei soggetti attuatori.

5.3 Il flusso informativo tra il Sistema di monitoraggio regionale ("Catasto progetti" e S.I.R.F.O.) ed il Sistema Informativo Contabile (SIC) della Regione Basilicata

Al fine di assicurare maggiore trasparenza al processo di utilizzo delle risorse finanziarie nazionali e comunitarie, la Regione Basilicata ha connesso il sistema informatico di monitoraggio regionale ("Catasto progetti" e S.I.R.F.O.) al sistema informatico che gestisce i dati del Bilancio regionale (procedura SIC). In tal modo è possibile conoscere in tempo reale lo stato della spesa regionale nell'attuazione del Programma Operativo.

In particolare, la procedura SIC trasferisce quotidianamente i dati contabili connessi agli interventi presenti sul "Catasto progetti" e sul S.I.R.F.O., quali gli atti di impegno, i mandati di pagamento, le reversali di incasso etc.

Per gli interventi infrastrutturali monitorati sul "Catasto progetti", ogni qual volta viene inserito l'atto d'impegno regionale relativo al progetto, il software di monitoraggio consente, in automatico, di associare i mandati regionali al progetto stesso.

Tale procedura è utile ai fini della certificazione delle spese e delle domande di pagamento da parte delle Autorità di pagamento del P.O.R., in quanto il sistema di monitoraggio regionale consente di rendicontare:

- I mandati degli enti attuatori per le misure infrastrutturali;
- I mandati regionali per le misure in "regime di aiuto" e di "servizi".

Tali dati finanziari, secondo le definizioni di cui all'art. 30 del Regolamento (CE) n. 1260/1999, rappresentano la spesa effettivamente sostenuta dai beneficiari finali.

5.4 Il Flusso informativo tra il Sistema di monitoraggio regionale e il Sistema centrale Monitweb

La sezione monitoraggio della *Struttura di Staff Politiche e Programmi Comunitari* trasferisce periodicamente i dati di monitoraggio all'Autorità di Gestione del Q.C.S. I dati, vengono trasferiti, attraverso un protocollo di dialogo (il cosiddetto "protocollino"), al Ministero dell'Economia e delle Finanze - Ragioneria Generale dello Stato – IGRUE collegandosi via browser al Sistema Informativo "Monit Web".

Attualmente, e sino a dicembre 2004, i dati di vengono trasmessi all'Autorità di Gestione del QCS con la seguente periodicità:

- monitoraggio finanziario: cadenza trimestrale;
- monitoraggio procedurale : cadenza semestrale
- monitoraggio fisico: cadenza annuale.

A partire da gennaio 2005, nel recepire le intervenute revisioni di metà percorso del QCS, paragrafo 6.4.4., la *Struttura di Staff Politiche e Programmi Comunitari* provvederà a trasmettere i dati di monitoraggio finanziario all'Autorità di Gestione del QCS con cadenza bimestrale. Con la stessa cadenza saranno forniti anche i dati di monitoraggio procedurale al fine di conseguire la premialità prevista dalla Delibera CIPE del 29 settembre 2004 avente ad oggetto "Ripartizione delle risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate - Rifinanziamento Legge 208/1998 – Periodo 2004-2007 (Legge finanziaria 2004)".

La sezione monitoraggio della *Struttura di Staff Politiche e Programmi Comunitari*, attraverso le risorse umane assegnate, provvede ad acquisire e collazionare i dati di monitoraggio a livello di ciascuno dei tre Fondi Strutturali ed a trasmetterli all'Autorità di Controllo di II Livello e all'Autorità di Pagamento FESR, che svolge il ruolo di *Autorità di Coordinamento delle Autorità di Pagamento P.O.R.*.

Attualmente, e sino a dicembre 2004, i responsabili di misura provvedono ad estrarre dai due sottosistemi di monitoraggio i *reports* relativi allo stato di attuazione finanziaria, fisica o procedurale (file in formato *.pdf* e/o *.xls*).

Il "Catasto progetti", per le misure finanziate con i fondi FESR e FEAOG, consente di estrarre anche le "Attestazioni di spesa" dei responsabili di misura., mentre tale funzione non è ancora attiva nel S.I.R.F.O.

Successivamente, i Responsabili di misura provvedono a stampare i *reports* ottenuti e ad inoltrarli, debitamente timbrati e sottoscritti, alla struttura di monitoraggio del rispettivo Fondo (Fig. 2):

- *Struttura di Staff Politiche e Programmi Comunitari per il fondo FESR;*
- *Ufficio Monitoraggio per il fondo FEAOG;*
- *Ufficio Monitoraggio, Controllo finanziario e Certificazione FSE per il fondo FSE.*

L'Ufficio Monitoraggio e l'Ufficio *Monitoraggio, Controllo finanziario e Certificazione FSE* provvedono, successivamente, a trasmettere le attestazioni di spesa ed i reports di monitoraggio alla struttura di coordinamento del monitoraggio dei programmi comunitari presso l'Autorità di gestione, ossia alla *Struttura di Staff Politiche e Programmi Comunitari*.

A partire da gennaio 2005, i Responsabili di misura saranno in grado, grazie alla dotazione delle opportune componenti hardware (*smart card*) e software, di inviare via e-mail con firma elettronica i dati di monitoraggio alla *Struttura di Staff Politiche e Programmi Comunitari* che, a sua volta, li inoltrerà con firma elettronica all'*Autorità di Coordinamento delle Autorità di Pagamento P.O.R.* e al *Controllo Finanziario di II livello*.

Considerato che il sistema di monitoraggio regionale consente di rilevare i dati di monitoraggio a livello di singolo progetto (massimo livello di disaggregazione), la sezione monitoraggio della *Struttura di staff politiche e programmi comunitari* provvede ad aggregarli, all'occorrenza, per misura, per asse prioritario, per Fondo e per programma operativo per renderli fruibili a quanti ne facciano richiesta.

6. Reports e stampe

Sia il "Catasto Progetti" (per le misure FESR e FEAOG) che il S.I.R.F.O. (per le misure FSE) consentono di ottenere delle stampe relative al monitoraggio fisico, procedurale, finanziario e occupazionale.

6.1 Sottosistema "Catasto progetti"

Reports di Monitoraggio fisico: è possibile avere un riepilogo per misura dei dati di monitoraggio fisico dei progetti, utilizzando come dati di aggregazione gli indicatori fisici indicati nel Complemento di programmazione per ciascuna misura.

Reports di Monitoraggio procedurale: sono previste stampe che evidenziano lo stato di attuazione procedurale per misura (iter procedurali per misura), nonché di ciascun progetto.

Reports di Monitoraggio finanziario: è possibile la stampa dell'elenco dei progetti suddivisi per misura con estremi dell'atto di impegno e la stampa delle attestazioni di spesa dei responsabili di misura.

Reports di Monitoraggio occupazionale:

Il catasto progetti consente di estrarre i *reports* del monitoraggio occupazionale per progetti in "regime di aiuto" conclusi, distinti per classe di età, titolo professionale, titolo di studio, tipologia contrattuale, precedente condizione nel mercato dei soggetti occupati.

Per i progetti infrastrutturali l'occupazione viene stimata in maniera indiretta, mediante tecniche di tipo input-output, sulla base del "Quadro economico" dei lavori.

6.2. Sottosistema SIRFO

Reports di Monitoraggio procedurale: Il S.I.R.F.O. consente di elaborare statistiche che evidenziano, per misura e per progetto, il numero di progetti programmati, quelli approvati, quelli avviati e conclusi e quelli non portati a termine.

Reports di Monitoraggio finanziario: Per ogni misura è possibile ottenere dei reports che consentono di determinare gli scostamenti tra le somme impegnate, i mandati e le spese rendicontate dagli enti attuatori.

Reports di Monitoraggio fisico: è possibile produrre, per singola misura, dati statistici sui destinatari dei progetti. Sono previste tra l'altro classificazioni per età, sesso, categoria, condizione occupazionale dei destinatari.

Reports di Monitoraggio occupazionale: I dati "occupazionali" estratti dal SIRFO sono quelli relativi ai soggetti/allievi destinatari delle attività di formazione finanziate dal Fondo Sociale Europeo.

A partire da novembre 2004 i dati di monitoraggio relativi ai progetti conclusi (dati di monitoraggio finanziario, dati occupazionali, quadri economici e dati di monitoraggio fisico) vengono inviati annualmente all'Ente Lavoro Basilicata (ELBA) che, di concerto con il Comitato per il lavoro e l'emersione del sommerso (CLES), elabora la Valutazione di impatto occupazionale (VIOP) del P.O.R. Basilicata 2000-2006.

Il sistema di monitoraggio, infine, consente di ottenere anche altri *reports*, quali i *reports* dei progetti per misura ed ente attuatore o per misura e località di realizzazione dell'intervento. Ciò consente di verificare periodicamente lo stato di avanzamento dei progetti di ciascun ente attuatore e, all'occorrenza, di interrogarsi e informarsi sui ritardi riscontrati.

G) CONTROLLI

Ai sensi dell'art. 38 del Reg. (CE) n. 1260/99, la Regione Basilicata, in quanto amministrazione titolare del Programma Operativo Regionale 2000/2006 ha la responsabilità primaria del controllo finanziario sull'utilizzo dei fondi comunitari.

Secondo quanto disposto dal Reg. (CE) n. 1260/99 CE recante disposizioni generali sui Fondi Strutturali, sono riconosciuti differenti livelli di controllo:

- Controllo di I Livello operato da Autorità di Gestione ed Autorità di Pagamento;
- Controllo di II Livello operato dall'Autorità di Controllo.

L'Autorità di gestione del programma, cui compete la predisposizione ed attuazione dei sistemi di gestione e di sorveglianza in grado di assicurare un impiego efficiente e regolare dei Fondi, è tenuta, pertanto, ad accertare che l'esecuzione degli interventi sia conforme alla normativa comunitaria ed in particolare a verificare:

- la regolarità delle operazioni finanziate a titolo dell'intervento in relazione ai principi di sana gestione finanziaria;
- la compatibilità con le politiche comunitarie, secondo quanto stabilito all'art. 12 del Reg. (CE) n. 1260/99;
- il rispetto degli obblighi in materia di informazione e di pubblicità di cui all'art. 46 del Reg. (CE) n. 1260/99.

Nello specifico, l'Autorità di gestione del programma procederà a riscontrare il rispetto, da parte delle strutture regionali responsabili dell'attuazione delle singole misure e degli enti attuatori diversi dalla Regione, delle procedure amministrative e dell'ammissibilità delle spese a cofinanziamento comunitario così come definite relativamente alle differenti tipologie d'intervento previste dal programma e riportate negli allegati F) e G) del presente documento.

Accerterà, inoltre, che gli enti attuatori degli interventi cofinanziati dal POR adottino una codificazione amministrativa e contabile appropriata di tutti gli atti connessi all'attuazione di detti interventi in modo da:

- rendere più agevole e trasparente il controllo circa il corretto utilizzo delle risorse finanziarie di derivazione comunitaria;
- individuare, prevenire e correggere eventuali irregolarità nell'attuazione delle operazioni finanziate a titolo del programma comunitario.

- verificare la conformità delle operazioni finanziate alle politiche comunitarie, ivi comprese il rispetto delle norme concernenti l'aggiudicazione degli appalti pubblici

L'attività di controllo ordinario sulla gestione degli interventi previsti nel programma avviene attraverso procedure, già operanti all'interno dell'amministrazione regionale, che consentono di verificare la validità sia giuridico-legale che amministrativo-contabile di tutti gli atti amministrativi che comportino impegni e/o liquidazioni, nonché di svolgere il controllo di coerenza programmatica con le indicazioni contenute nel POR e nel presente CdP.

Inoltre, l'Autorità di pagamento, di cui all'art. 9 del Reg. (CE) n. 1260/99, è responsabile della elaborazione e della presentazione delle domande di pagamento che devono riferirsi a spese effettivamente sostenute, corrispondenti a pagamenti effettuati dai beneficiari finali e giustificati da fatture quietanzate o da documenti contabili di valore probatorio equivalente.

In particolare, essa verifica anche attraverso specifici controlli che:

- siano rispettati i limiti fissati per la partecipazione dei Fondi comunitari;
- i pagamenti ai beneficiari finali siano effettuati senza decurtazioni e senza ritardi ingiustificati,
- la natura e la tempistica dei flussi finanziari sia conforme alle prescrizioni comunitarie;
- siano attuate, nei termini previsti, eventuali raccomandazioni di cui all'art. 34 del Reg. (CE) n. 1260/99,
- non vi siano sospensioni di pagamenti a norma dell'art.39, paragrafo 2, del Reg. (CE) n. 1260/99 o avvii di procedure di infrazioni.

Le autorità di pagamento del POR Basilicata sono:

- l'Ufficio Monitoraggio del Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale per gli interventi cofinanziati dal fondo FEAOG
- l'Ufficio Monitoraggio, Controllo Finanziario e Certificazione del Dipartimento Formazione, Lavoro, Cultura e Sport per gli interventi cofinanziati dal fondo FSE
- l'Ufficio Risorse Finanziarie e Bilancio del Dipartimento Presidenza della Giunta per gli interventi cofinanziati dal fondo FESR.

Quest'ultima struttura esercita altresì funzioni di coordinamento delle attività delle Autorità di pagamento del POR.

Come previsto dal Regolamento (CE) n.438/01, al livello di controllo esercitato dall'Autorità di Gestione ed a quello attuato dall'Autorità di Pagamento finalizzato alla elaborazione delle domande di pagamento, si aggiunge quello esercitato dagli uffici che effettuano il controllo a campione delle operazioni ai sensi del capo IV del Reg. (CE) 438/01, articoli 10,11,12,13 e 14 le verifiche dei sistemi di gestione e di controllo. Con Delibera di Giunta Regionale n.1814/2000, la Regione Basilicata ha istituito a tal fine, ai sensi del D.Lgs. n.286/99, l'Ufficio Controllo Finanziario e di Gestione, che risponde al Dipartimento della Presidenza della Giunta Regionale e risulta, così come previsto dal paragrafo 6.4.6 del POR, *"indipendente sia sotto l'aspetto funzionale che gerarchico dai servizi responsabili della gestione"*.

Le domande a saldo e chiusura del Programma Operativo saranno corredate da un attestato di certificazione generale delle spese, redatto sulla scorta dei controlli eseguiti e riguardante "la fondatezza della domanda di pagamento del saldo, nonché la legalità e la regolarità delle operazioni cui si riferisce la certificazione finale delle spese", redatto dall'Ufficio Controllo Finanziario e di Gestione ai sensi del capo V del Reg. (CE) 438/01, articoli 15,16 e 17.

I controlli eseguiti dovranno riguardare, così come disciplinato dal Regolamento (CE) n.438/01, almeno il 5% della spesa totale ammissibile a finanziamento ed un campione rappresentativo dei progetti approvati secondo un programma di controllo che precisi il profilo della spesa e la durata e copertura dei controlli previsti.

Tale attività è mirata in primo luogo a verificare il buon funzionamento dei sistemi di gestione e controllo messi in campo (con riguardo alle attribuzioni delle responsabilità ed alle procedure di controllo ossia le forme di prevenzione e di identificazione per combattere le frodi, le irregolarità e gli errori), attraverso la descrizione documentale della pista di controllo seguita, completata da e test sui controlli.

Successivamente sarà sottoposto a verifica il 5% della spesa totale sovvenzionabile per ogni forma di intervento. A base della verifica di cui in precedenza è posta la valutazione dei principali fattori di rischio legati alle modalità di attuazione od alle modalità di controllo nonché, alla natura delle attività finanziate ed all'importo delle spese. La verifica riguarderà in generale la conformità delle attività svolte alla relativa base giuridica, l'ammissibilità delle spese, che le stesse siano state effettivamente sostenute, l'assenza di una precedente richiesta di rimborso ad esse relativa, la presenza della necessaria documentazione richiesta ed, infine, la correttezza del loro importo.

Più nello specifico, le verifiche interesseranno l'intera documentazione riguardante una data operazione sottoposta a controllo con particolare riguardo, oltre agli aspetti in precedenza richiamati, a quanto di seguito riportato:

- le modalità di finanziamento nel quadro dei fondi strutturali devono essere conformi alle vigenti normative comunitarie sugli aiuti di stato, sugli appalti pubblici, in materia di ambiente e di pari opportunità;

- l'invito a presentare proposte deve corrispondere alle necessità individuate per il settore e, quindi, ai contenuti della misura correlata e del Complemento di Programmazione ed inoltre, deve aver avuto una adeguata diffusione;
- le domande di contributo devono essere valutate secondo criteri chiari, pertinenti e conformi alle regole di ammissibilità della Commissione, i progetti presentati devono indicare obiettivi definiti e collegabili ad un corretto piano finanziario;
- i responsabili/executori dei progetti devono essere adeguatamente informati sugli aspetti riguardanti, tra l'altro, l'ammissibilità delle spese, il calendario di azione, le regole da seguire nella contabilità e le norme in materia di informazione e pubblicità;
- durante le fasi di attuazione, i responsabili/executori dei progetti sono tenuti a trasmettere tutte le informazioni necessarie a valutare i progressi compiuti e devono essere previste misure atte a garantire l'adozione di correttivi qualora le azioni non procedano correttamente;
- le richieste di pagamento presentate da parte dei responsabili/executori dei progetti devono essere presentate nei termini previsti, sulla base di spese reali già sostenute e corredate della necessaria documentazione giustificativa per l'intero importo;
- le somme effettivamente liquidate ai responsabili/executori dei progetti non possono essere decurtate.

A conclusione di ciascun controllo viene elaborata una relazione esplicativa del lavoro che si è portato a termine, relazione che rimane agli atti dell'organismo o ufficio che ha effettuato il controllo.

Nel caso si rilevino irregolarità, abusi o reati di qualunque genere, i funzionari che hanno effettuato il controllo, oltre ad inviare le dovute segnalazioni alle Autorità competenti, provvedono alla segnalazione alla Commissione Europea ai sensi dell'art. 3 del Reg. (CE) 1681/94 le irregolarità riscontrate nonché, ai sensi dell'art. 5 del Reg. 1681/94, provvede ad aggiornare le comunicazioni segnalata a norma dell'articolo 3.

La Regione Basilicata agevola i controlli sull'impiego dei finanziamenti dei Fondi strutturali effettuati dalla Commissione Europea, dalla Corte dei Conti europea e dal Ministero dell'Economia e delle Finanze.

H) PROGETTI INTEGRATI

I progetti integrati, territoriali o meno, rappresentano una delle novità organizzative del presente periodo di programmazione. E' un tentativo di tradurre in progetto la complessità dell'integrazione dei fondi, dei loro obiettivi e delle loro procedure. In sintesi, il Progetto Integrato è un insieme di azioni coerenti, definite unitariamente, aventi un comune obiettivo di sviluppo.

Anche il POR nel suo complesso rappresenta una forma di programmazione integrata per lo sviluppo adattata all'insieme del contesto regionale.

Se l'obiettivo prescelto, per essere raggiunto, necessita della partecipazione di più misure le cui rispettive operazioni devono trovare una forma di definizione contestuale, ma non rileva la localizzazione geografica come determinante, allora si tratterà di un progetto integrato settoriale.

I progetti integrati settoriali per loro natura e per le loro ricadute sull'insieme del territorio regionale richiedono una forte e diretta regia regionale. Questo è il caso del progetto Basitel2, che attua il Piano della Società per l'Informazione regionale, e che, pur fondandosi su una specifica misura del POR (VI. 2), deve necessariamente integrarsi con altre misure cofinanziate da altri fondi (segnatamente il FSE), con le quali non c'è un semplice rapporto di correlazione ma un legame più forte: non si riuscirebbero a raggiungere gli obiettivi prefissati nel caso in cui le diverse misure fossero definite ed attuate senza un centro di forte coordinamento.

La descrizione del Progetto Integrato BASITEL 2 è riportato nella specifica sezione al capitolo 2.

Altri esempi di Progetti Integrati di carattere settoriale, anche se fortemente concentrati sul territorio, sono quelli che si andranno a definire nell'ambito delle città capoluogo della regione e che troveranno la propria forma di applicazione attraverso accordi di programma finalizzati all'attuazione di quanto previsto nell'asse V "Città". I richiamati Accordi di Programma sono stati sottoscritti sia per il comune di Potenza (22 luglio 2002) che per il comune di Matera (11 gennaio 2003) le cui schede di sintesi sono riportate all'allegato M.

Se il territorio nel quale si opererà è limitato (di dimensioni sub regionali ed omogeneo per le caratteristiche intrinseche delle proprie risorse e caratteristiche) il progetto integrato assumerà la caratterizzazione di "territoriale" (PIT).

Le aree di potenziale applicazione dei PIT, nonostante la limitata dimensione territoriale della regione, sono chiaramente riconoscibili in Basilicata in alcuni ambiti locali con caratteristiche e fabbisogni fortemente differenziati. Il ricorso a Progetti Integrati Territoriali — ossia ad azioni intersettoriali strettamente coerenti e collegate tra di loro, che convergono verso il conseguimento di un comune obiettivo di sviluppo in contesti territoriali definiti - nell'ambito del POR costituisce quindi un'ulteriore opportunità, per perseguire finalità di riequilibrio spaziale ed economico ben

presenti alla programmazione regionale: di riequilibrio, in particolare, fra aree contraddistinte da maggiori potenzialità di sviluppo, prevalentemente situate “sul bordo” del territorio regionale, ed aree “interne” meno dinamiche e soggette a rischio di ulteriore isolamento.

Fra l'altro, il superamento di questo assetto territoriale viene chiaramente assunto dal Programma Regionale di Sviluppo, approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 1329 del 08.02.2000 e pubblicato sul BURB n. 16 del 09.03.2000, come una priorità dell'azione pubblica per lo sviluppo, volta ad assicurare piena coesione territoriale e sociale alla Basilicata.

È noto come la programmazione regionale identifichi in Basilicata tre tipologie di sistemi territoriali:

- quella delle aree a sviluppo sostanzialmente autosostenuto (Vulture-Melfese, Potenza, Matera ed i rispettivi hinterland, Metapontino ed i fondovalle agricoli irrigui, Maratea);
- quella delle aree ad elevate potenzialità (Val d'Agri, Melandro, Marmo- Platano, Pollino);
- infine, le aree emarginate dalle dinamiche economiche in atto (Alto e Medio Bradano, Collina Materana, Senese ed Appennino centrale).

A partire da tali tipologie di sistemi territoriali (omogenei per livello di sviluppo) e sulla base sia delle specializzazioni produttive che delle polarità urbane esistenti, la programmazione regionale delinea degli ambiti (questi disomogenei per livello di sviluppo) all'interno dei quali favorire il rafforzamento (o la nascita) di complementarità produttive, e soprattutto della coesione economica e sociale: Vulture - Alto Bradano, Potentino, Val d'Agri - Sauro, Lagonegrese - Senese - Pollino, Materano, Metapontino. Nonostante le disomogenità, questi ambiti — assimilabili a “sistemi locali” in quanto aggregazioni di realtà specifiche e ben caratterizzate — sono connotati (grazie alla struttura fisica del territorio, alle relazioni in atto, alle modificazioni recenti) da un'elevata propensione alla cooperazione da parte dei soggetti istituzionali e sociali che in essi operano, vivono e lavorano. In essi può risultare quindi più facile l'attuazione di progetti integrati finalizzati a rafforzare i legami esistenti, nonché a diffondere lo sviluppo economico e la qualità dei servizi urbani.

Naturalmente, gli ambiti territoriali menzionati più che determinare rigidi confini individuano soprattutto “realtà programmatiche”. Infatti, la strategia del PIT deve ruotare intorno ad un'idea-forza per lo sviluppo e/o il riequilibrio territoriale: tale idea-forza scaturisce, come è noto, da una precisa identificazione dei punti di forza e delle vocazioni del territorio, in particolare per quanto riguarda la dotazione di risorse e lo stato della loro utilizzazione; ovvero dalla ricognizione di domande sociali predominanti negli ambiti territoriali di riferimento. Proprio l'identificazione dell'idea-forza implica quindi la determinazione dell'ambito territoriale “ottimale”, secondo criteri di concentrazione e di funzionalità rispetto alle strategie individuate, in cui il PIT deve essere programmato ed attuato.

Nel corso del partenariato che si è sviluppato nella definizione del CdP del POR Basilicata, un importante ruolo di coordinamento è stato assunto dalle Province. Queste si sono confrontate con i livelli istituzionali subprovinciali (Comunità montane e Comuni) al fine di accertare le necessarie condizioni di omogeneità proposte dal POR. La concertazione ha permesso di stabilire la presenza di condizioni minime per l'attuazione del PIT nelle seguenti aree:

- 5 aree nella provincia di Potenza:

Comunità montane Lagonegrese, Sinni e Val Sarmento;

Comunità montane Medio Agri ed Alto Agri, più i comuni di Corleto Perticara e Guardia Perticara (CM Camastra – Alto Sauro);

Comunità montane Marmo Platano e Melandro;

Comunità montane Vulture ed Alto Bradano, più i comuni di Lavello e Montemilone;

Comunità montana Alto Basento, più i comuni di Anzi, Laurenzana, Calvello, Abriola (CM Camastra – Alto Sauro).

- 3 aree nella provincia di Matera:

Area 1: Bernalda, Pisticci, Montalbano J., Scanzano J., Policoro, Tursi, Colobraro, Rotondella, Nova Siri, Valsinni, S. Giorgio L.;

Area 2: Tricarico, Accettura, Aliano, Calciano, Cirigliano, Craco, Ferrandina, Garaguso, Gorgoglione, Oliveto L., Salandra, S. Mauro Forte, Stigliano;

Area 3: Montescaglioso, Grassano, Grottole, Irsina, Miglionico, Pomarico.

I PIT, dal punto di vista tecnico, si alimentano di quote più o meno consistenti delle misure del POR. All'interno delle misure del POR (e per quanto indicato nel presente CdP) vi è già la scelta delle principali opzioni che dovranno, necessariamente, essere utilizzate nell'ambito dei Progetti Integrati: tipologie dei beneficiari, spese ammissibili, limitazioni all'applicabilità della misura, intensità degli aiuti.

In ciascuna delle schede di misura del CdP sono definiti i criteri di selezione delle operazioni. Tuttavia è proprio dalla concreta applicazione dei criteri di selezione che è possibile operare significative differenziazioni basate sulle istanze e bisogni dei territori: il peso relativo dato a ciascun criterio può modificare in modo significativo la scelta che concretamente si compirà.

Le misure riferibili ai PIT, articolate per asse, sono:

	I - RISORSE NATURALI
	I.1 Ciclo integrato dell'acqua
	I.2 Silvicultura protettiva
	I.3 Rifiuti ed inquinamento
PIT	I.4 Rete ecologica
	I.5 Monitoraggio e prevenzione ambientale e territoriale
	I.6 Risorse energetiche
	II - RISORSE CULTURALI
PIT	II.1 Tutela e valorizzazione delle risorse storico-culturali
	III - RISORSE UMANE
	III.1.A.1 Organizzazione dei servizi per l'impiego
PIT	III.1.A.2 Inserimento e reinserimento nel M.d.L. di giovani e adulti nella logica dell'approccio preventivo
PIT	III.1.A.3 Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di uomini e donne fuori dal M.d.L. da più di 6 mesi o 12 mesi
	III.1.B.1 Inserimento e reinserimento di gruppi svantaggiati
	III.1.C.1 Adeguamento del sistema della formazione professionale e dell'istruzione
	III.1.C.2 Formazione superiore
	III.1.C.3 Formazione permanente
PIT	III.1.D.1 Sviluppo della formazione continua, della flessibilità del M.d.L. e della competitività delle imprese pubbliche e private con priorità alle PMI
	III.1.D.2 Adeguamento delle competenze nel settore della P.A.
PIT	III.1.D.3 Sviluppo e consolidamento della imprenditorialità ed emersione del lavoro irregolare
	III.1.D.4 Miglioramento delle risorse umane nel settore della ricerca e sviluppo tecnologico
	III.1.E.1 Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro
PIT	III.1.T Misura trasversale con azioni collegate agli assi prioritari
	III.2 Sistema regionale per la ricerca e l'innovazione
	III.3 Edilizia scolastica
	IV - SISTEMI LOCALI
PIT	IV.1 Miglioramento della dotazione infrastrutturale per industria, artigianato e servizi
PIT	IV.2 Politiche per il "mercato" a favore delle imprese industriali, artigianali, commerciali e dei servizi
PIT	IV.3 Sostegno alla creazione di nuove imprese
	IV.4 Aiuti ai servizi alle imprese
PIT	IV.5 Sostegno all'impresa turistica ed alle iniziative di mercato
PIT	IV.6 Valorizzazione e promozione turistica
	IV.7 Strumenti di finanza innovativa
PIT	IV.8 Investimenti nelle aziende agricole
PIT	IV.9 Diversificazione dell'attività aziendale
	IV.10 Imprenditoria giovanile
PIT	IV.11 Commercializzazione dei prodotti di qualità
PIT	IV.12 Miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli
PIT	IV.13 Silvicultura produttiva
PIT	IV.14 Realizzazione di servizi essenziali per le popolazioni rurali
PIT	IV.15 Rinnovamento e miglioramento dei villaggi e protezione e tutela del patrimonio rurale
PIT	IV.16 Adeguamento infrastrutture rurali connesse all'attività agricola
PIT	IV.17 Formazione per gli operatori agricoli
	IV.18 Ingegneria Finanziaria
PIT	IV.19 Promozione di imprese industriali, Artigianali, del Commercio e dei Servizi
	IV.20 Promozione dell'internazionalizzazione del sistema Basilicata
	V - CITTÀ
	V.1 Politiche per il rafforzamento e la riqualificazione delle aree urbane
	V.2 Servizi alla persona e alla comunità
	VI - RETI E NODI DI SERVIZIO
	VI.1 Potenziamento del sistema regionale di trasporto
	VI.2 Reti immateriali
	ASSISTENZA TECNICA
	A.T.1 Azioni di assistenza tecnica

Con Deliberazione di Giunta regionale n.1364 del 19 giugno 2001, sono state definite le procedure di attivazione dei PIT ed in particolare:

- l'allocazione finanziaria per i singoli PIT sulla base di appositi indicatori statistici sia territoriali che socio-economici;
- la previsione di una successiva allocazione di risorse sulla base dei diversi livelli di efficienza e di efficacia raggiunti dai singoli PIT anche in connessione all'accesso del programma regionale a nuove risorse legate alla premialità. Le modalità di allocazione delle risorse aggiuntive derivanti dalla premialità del POR Basilicata saranno sottoposte alle valutazioni del CDS previa concertazione con le amministrazioni titolari di PIT.

- le modalità di concertazione dei soggetti sia istituzionali che socio-economici sui territori individuati come aree PIT (Partnership Locale Istituzionale e Partnership Concertativa Locale);
- le forme di gestione dei PIT (Project Manager e Unità di Coordinamento e Gestione dei PIT);
- il raccordo tra PIT e POR (attraverso la designazione di un Responsabile Regionale di Collegamento);
- il sistema di sorveglianza e validazione (Comitato di Pilotaggio e Struttura Unica di Sorveglianza dei PIT);
- le azioni di animazione e supporto affidate, previa intesa con l’Autorità di gestione del POR Basilicata, al FORMEZ in virtù dell’attivazione di specifici programmi nazionali (RAP100 e SPRINT).

All’Amministrazione regionale rimangono, in ogni caso, le competenze relative alla valutazione ex-ante e in itinere del progetto integrato.

La fase attuativa, per la complessità delle procedure legate all’attuazione dei programmi comunitari, richiede un approccio che non determini rischi derivanti da una ridotta efficienza nell’applicazione dello strumento PIT. Infatti, nei territori oggetto di applicazione del PIT le misure POR attivabili mediante questo strumento d’intervento sono applicate, esclusivamente attraverso questa forma a partire dalla piena operatività del PIT stesso. Non potrà trovare applicazione in uno stesso territorio una doppia forma di gestione per una stessa misura.

L’attuazione delle misure, con l’eccezione di quanto detto relativamente alle forme di animazione sul territorio, viene gestita:

- a livello regionale relativamente ai regimi di aiuto ed alle attività formative, applicando le indicazioni definite;
- a livello territoriale circa la quantificazione delle risorse e i criteri di selezione delle operazioni;
- a livello locale mediante una forma negoziata sul territorio per le operazioni a carattere infrastrutturale.

Questa forma di attuazione, che mantiene sulla Regione la gran parte delle responsabilità gestionali ed attuative, potrà essere superata con l’attuazione diretta da parte del soggetto promotore laddove vi sia una comprovata efficienza gestionale, verificabile con l’efficienza, l’efficacia con la quale saranno state condotte le attività di animazione sul territorio. Tale verifica sarà condotta a metà percorso dal Valutatore indipendente (in collaborazione con il NRVIP, in corso di costituzione: nucleo di valutazione regionale ai sensi della L. 144/1999 e della Legge regionale sulla programmazione), nel cui incarico figurerà specificamente questo adempimento, e i risultati di tale verifica saranno fondanti per la decisione che sarà assunta dal Comitato di Sorveglianza.

Le schede relative ai singoli PIT approvati sono riportate all’Allegato N. Si evidenzia in merito che per le otto aree PIT si è proceduto alla sottoscrizione degli Accordi di Programma con un ampliamento del costo pubblico previsto dalla precitata D.G.R. 1364/2001 determinato dalla individuazione puntuale delle operazioni a carattere infrastrutturale e del relativo costo.

COSTO PUBBLICO DEGLI ACCORDI DI PROGRAMMA PIT

MISURA AZIONE	Altobasento	Bradanicina	Lagonegrese Pollino	Marmo Platano Melandro	Metapontino	Montagna Materana	Val d'Agri	Vulture Alto Bradano	Totale
I.4.B	2.582.285,00	638.297,02	10.825.672,21	251.645,69		1.160.000,00	4.217.974,21	-	19.675.874,13
I.4.C	300.000,00	200.000,00	500.000,00	200.000,00		400.000,00	300.000,00	-	1.900.000,00
II.1.A	3.522.760,76	11.883.049,16	14.634.249,49	12.877.453,30	7.031.328,22	6.244.045,02	11.977.608,33	10.789.054,67	78.959.548,95
II.1.B	600.000,00	300.000,00	200.000,00	500.000,00	310.000,00	400.000,00	400.000,00	1.000.000,00	3.710.000,00
IV.1.B	1.910.892,00	2.122.967,56	4.575.553,59	920.000,00	1.426.615,00	2.935.940,58	3.654.051,29	4.674.412,04	22.220.432,06
IV.2.A	300.000,00	200.000,00	800.000,00	-	207.000,00	1.000.000,00	400.000,00	1.500.000,00	4.407.000,00
IV.2.B		400.000,00	1.200.000,00	-	1.033.000,00	1.000.000,00	-	500.000,00	4.133.000,00
IV.3.A	300.000,00	600.000,00	2.000.000,00	200.000,00	206.000,00	400.000,00	-	500.000,00	4.206.000,00
IV.4.A		-	-	-	-	-	-	-	-
IV.5.A	600.000,00	300.000,00	1.500.000,00	-	1.069.000,00	500.000,00	750.000,00	250.000,00	4.969.000,00
IV.5.B	700.000,00	400.000,00	2.000.000,00	600.000,00	413.000,00	700.000,00	600.000,00	3.250.000,00	8.663.000,00
IV.5.C	400.000,00	300.000,00	300.000,00	200.000,00	310.000,00	-	250.000,00	500.000,00	2.260.000,00
IV.6.C	5.549.505,67	6.085.165,25	15.379.798,92	10.057.012,08	16.206.336,69	4.197.051,78	5.647.476,38	19.528.639,52	82.650.986,29
F.E.R.S.	16.765.443,43	23.429.478,99	53.915.274,21	25.806.111,07	28.212.279,91	18.937.037,38	28.197.110,21	42.492.106,23	237.754.841,43
IV.8		2.300.000,00	1.000.000,00	200.000,00	1.859.000,00	2.500.000,00	900.000,00	1.000.000,00	9.759.000,00
IV.9	1.000.000,00	500.000,00	1.250.000,00	200.000,00	517.000,00	1.200.000,00	200.000,00	640.000,00	5.507.000,00
IV.11	500.000,00	300.000,00	500.000,00	200.000,00	723.000,00	-	200.000,00	280.000,00	2.703.000,00
IV.12		1.300.000,00	3.500.000,00	-	1.859.000,00	900.000,00	100.000,00	1.000.000,00	8.659.000,00
IV.13		-	3.000.000,00	-	258.000,00	200.000,00	300.000,00	-	3.758.000,00
IV.14	200.000,00	-	500.000,00	200.000,00	-	656.496,00	400.000,00	-	1.956.496,00
IV.15	3.878.414,00	300.000,00	870.000,00	2.301.985,46	2.998.434,00	977.976,72	1.161.158,85	6.447.323,00	18.935.292,03
IV.16		2.661.951,85	4.288.392,74	1.868.063,88	3.173.606,00	6.099.347,61	5.756.941,71	2.296.000,00	26.144.303,79
IV.17		100.000,00	150.000,00	-	516.500,00	100.000,00	200.000,00	-	1.066.500,00
F.E.A.O.G.	6.078.414,00	7.461.951,85	15.058.392,74	4.970.049,34	11.904.540,00	12.633.820,33	9.218.100,56	11.663.323,00	78.988.591,82
III.1.A.2		900.000	800.000	100.000	415.500	350.000	400.000	600.000	3.565.500
III.1.A.3		600.000	800.000	100.000	415.500	250.000	400.000	-	2.565.500
III.1.D.1	600.000	50.000	800.000	120.000	415.500	-	400.000	600.000	2.985.500
III.1.D.3		200.000	800.000	100.000	969.500	250.000	400.000	-	2.719.500
III.1.T	890.224	150.000	420.000	230.000	554.000	750.000	600.000	2.330.000	5.924.224
F.S.E.	1.490.224	1.900.000	3.620.000	650.000	2.770.000	1.600.000	2.200.000	3.530.000	17.760.224
TOTALE	24.334.081	32.791.431	72.593.667	31.426.160	46.337.645	33.170.858	39.615.211	57.685.429	337.954.482

I) IL RUOLO DELL'AUTORITA' AMBIENTALE E LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA DELLE MISURE

Il ruolo dell'autorità ambientale nei Fondi strutturali

Il Quadro Comunitario di Sostegno e il Programma Operativo Regionale Basilicata 2000-2006 assegnano all'Autorità Ambientale regionale due compiti principali consistenti nella implementazione di obiettivi, criteri ed indicatori di sostenibilità ambientale e nel garantire la corretta applicazione delle normative di settore.

Per fare ciò è necessario che l'Autorità Ambientale collabori con l'Autorità di Gestione ed i Responsabili di Misura in tutte le fasi attraverso cui si concretizzano le azioni dei fondi strutturali, in particolare:

FASI DELLA PROGRAMMAZIONE	ATTIVITA' DELL'AUTORITA' AMBIENTALE
PREDISPOSIZIONE DELLE AZIONI COFINANZIATE DAI FONDI STRUTTURALI	Collaborare alla stesura dei documenti programmatici generali, quali POR e relativo CdP.
ATTUAZIONE DELLE AZIONI	Individuare criteri di selezione dei progetti, collaborare alla predisposizione dei bandi, fornire assistenza tecnica ai responsabili di misura nella verifica degli obiettivi di sostenibilità ambientale.
SORVEGLIANZA	Partecipare attivamente al Comitato di Sorveglianza.
MONITORAGGIO	Indirizzare il sistema di monitoraggio affinché esso documenti, tra gli altri, gli effetti positivi e negativi sull'ambiente determinati dall'avanzamento degli interventi cofinanziati.
VALUTAZIONE	Partecipare alle attività di valutazione ambientale ex-ante, intermedia ed ex-post.

Implementazione di obiettivi, criteri ed indicatori di sostenibilità ambientale

Per implementare gli obiettivi, i criteri e gli indicatori di sostenibilità ambientale occorre fare riferimento alle politiche, esplicitate tramite documenti ufficiali, che l'Unione Europea, lo Stato Italiano e la Regione Basilicata intendono perseguire nell'ottica dello sviluppo sostenibile.

Tali documenti sono i seguenti: VI programma comunitario di azione in materia di ambiente, strategia di Goteborg, strategia nazionale di sviluppo sostenibile, così come recepiti e richiamati nel Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006 e nel Programma Operativo Regionale Basilicata 2000-2006.

In estrema sintesi questi documenti identificano le priorità, gli interventi per affrontarle e i metodi proposti per conseguire gli obiettivi di qualità ambientale prefissati.

Garantire la corretta applicazione delle normative di settore

L'Autorità Ambientale per garantire che nell'attuazione delle azioni cofinanziate siano applicate correttamente le normative di settore ne effettua la ricognizione e collabora con i Responsabili delle Misure e con l'Autorità di Gestione alla corretta interpretazione ed applicazione delle stesse.

A tal fine, occorre rafforzare la cooperazione tra l'Autorità Ambientale e l'ARPAB, per poter disporre del supporto informativo necessario alla valutazione ambientale strategica delle Misure.

L) IL RUOLO DEL NUCLEO REGIONALE DI VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI

Previsto dall'art.1 della legge n.144/99, il Nucleo Regionale di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici (NRVVIP) della Basilicata è stato istituito con Legge Regionale N. 48 del 14-04-2000 ed opera all'interno del Dipartimento Presidenza della Giunta Regionale con piena autonomia organizzativa e funzionale.

La piena operatività del Nucleo, avviata con DGR n.867 del 23.04.2001 con cui sono stati individuati il responsabile del Nucleo e i componenti interni all'Amministrazione Regionale nonché i membri aggregati, è stata resa possibile dall'individuazione dei componenti esterni del Nucleo sancita con DGR n.2417 del 19.11.2001.

Il "*Regolamento sul sistema regionale organizzativo - funzionale in materie a rilevanza comunitaria*, approvato con Deliberazione di Giunta regionale n. 847 del 20 maggio 2003, prevede che il Nucleo:

- fornisca supporto tecnico-specialistico al C.I.C.O. (Comitato Interdipartimentale di Coordinamento tecnico e Organizzativo) nel processo di attivazione ed attuazione di interventi regionali cofinanziati da risorse comunitarie;
- svolga, su richiesta dell'Autorità di Gestione, attività di assistenza tecnico-specialistica nella definizione delle proposte regionali di attivazione ed implementazione di interventi a valere su risorse comunitarie;
- affianchi gli organismi di indirizzo e coordinamento, le posizioni di responsabilità e le Strutture di Assistenza e Supporto individuati dal regolamento stesso;

In particolare, le attività che il Nucleo è chiamato a svolgere in rapporto alla implementazione del POR Basilicata, anche in considerazione dei compiti previsti dal QCS e richiamati nello stesso Programma Operativo, sono così sintetizzabili:

- definizione ed applicazione di metodologie di valutazione del POR di concerto con l'UVAL, il Valutatore indipendente, l'Autorità di Gestione e l'Autorità Ambientale ;
- individuazione e quantificazione, di concerto con Valutatore indipendente, l'Autorità di Gestione e l'Autorità Ambientale degli indicatori di risultato e di impatto del programma;
- supporto tecnico all'Autorità di gestione del POR nella sorveglianza e verifica del rispetto dei criteri di premialità centrale previsti corso dell'attuazione del programma operativo e nella individuazione dei criteri di assegnazione della premialità a responsabilità regionale nella seconda fase di attuazione 2004-2006;
- definizione di linee guida per la valutazione in itinere dei Progetti Integrati Territoriali;
- produzione di studi e linee-guida e attivazione di strumenti formativi ed informativi, nonché di servizi di assistenza tecnica in materia di investimenti pubblici cofinanziati dal programma, anche al fine di innalzarne la qualità progettuale, ad uso delle strutture regionali e delle amministrazioni locali coinvolte nell'attuazione del POR;
- implementazione, di concerto con l'ELBA (Ente Lavoro Basilicata) e l'Autorità di gestione del *Sistema di valutazione degli effetti occupazionali del POR.*

M) IL GENDER MAINSTREAMING NELLA PROGRAMMAZIONE 2000-2006

Le scelte operate dalla Regione Basilicata in riferimento alle pari opportunità e nella declinazione del rispetto di tale principio nell'ambito dei documenti di programmazione hanno seguito una logica orientata al mainstreaming di genere, che rappresenta l'assoluta novità ed innovatività dell'attuale periodo di programmazione in linea con l'evoluzione degli indirizzi programmatici in sede comunitaria. L'obiettivo di pari opportunità è stato assunto come trasversalità e priorità caratterizzante gli interventi, nell'intento di operare una stretta connessione tra le finalità e le azioni di pari opportunità previste nelle diverse Misure, le strategie regionali sul tema e le problematiche evidenziate nell'analisi di contesto.

Nello specifico, la strategia d'intervento regionale in termini di pari opportunità, a partire dal POR, si integra con la "Matrice di impatto in termini di pari opportunità" presente nel Piano di Sviluppo del Mezzogiorno. Seguendo questo modello, le varie Misure all'interno del POR Basilicata, fin dalla fase di valutazione ex ante, sono state poste in relazione con le quattro aree di impatto previste nella VISPO, valutandone il potenziale contributo agli obiettivi di equità di genere.

Gli obiettivi e le linee di intervento largamente incluse nel contesto degli obiettivi specifici e delle Misure delineate nel POR, trovano una più dettagliata specificazione nell'ambito del Complemento di programmazione che, nel quadro della

strategia generale per le pari opportunità, prevede, secondo un approccio integrato / duale, di incardinare interventi diretti - rivolti alla promozione e al mantenimento dell'occupazione femminile e a migliorare le condizioni di vita e la situazione delle donne nel MdL e nella società – nella Misura “dedicata” III.1.E.1 e, al tempo stesso, di assumere fino in fondo la logica del mainstreaming, puntando a far sì che la prospettiva di genere sia presente in ciascuno degli Assi e delle Misure specifiche.

Nel contesto delle indicazioni di programma e nel quadro delle variabili- obiettivo VISPO, pertanto, la strategia di integrazione e implementazione del principio di pari opportunità nell'ambito del Complemento di programmazione si è articolata in linee di intervento volte a perseguire, prioritariamente, le finalità illustrate di seguito.

- *Miglioramento delle condizioni di vita delle donne e degli uomini, attraverso:*

- a) la promozione di azioni volte a migliorare la fruibilità degli spazi urbani e delle risorse ambientali e turistiche in un'ottica *women e family oriented* (Asse IV, Asse V)
- b) l'introduzione di un sistema di servizi e di una politica degli orari e dei tempi delle città più attenta ai bisogni delle donne e più in generale delle famiglie (Asse V, Asse VI).

- *Miglioramento dell'accesso delle donne al mercato del lavoro e alla formazione, tramite:*

- a) il rafforzamento dell'occupabilità femminile attraverso la creazione e sviluppo dei Nuclei per l'occupabilità femminile, di iniziative di empowerment e di supporto nell'individuazione di percorsi professionali personalizzati (Asse III)
- b) il sostegno all'impiego di risorse femminili qualificate (Asse III, Asse IV)
- c) la promozione di iniziative che concorrano alla riduzione di fenomeni di segregazione verticale (Asse III, Asse IV)
- d) il supporto ad iniziative che concorrano alla riduzione del divario occupazionale esistente tra uomini e donne, in relazione alle caratteristiche del MdL ed alle caratteristiche della popolazione di riferimento, disaggregata per genere (Asse II, Asse III, Asse IV).

- *Miglioramento della condizione delle donne sul lavoro e la redistribuzione del lavoro di cura, attraverso:*

- a) la promozione di pari opportunità di carriera per uomini e donne, in particolare in ruoli in cui le donne risultano sottorappresentate (Asse III, Asse IV)
- b) la redistribuzione del lavoro di cura con l'adeguamento della rete delle strutture sociali e civili pubbliche di base (Asse V)
- c) il sostegno ad iniziative che concorrano all'introduzione di elementi di flessibilità nell'organizzazione del lavoro (Asse III, Asse IV).

- *Promozione della partecipazione delle donne alla creazione di attività socio economiche tramite:*

- a) il sostegno alle iniziative imprenditoriali realizzate da donne (Asse I, Asse II, Asse IV)
- b) la promozione di iniziative che concorrano alla valorizzazione delle competenze femminili, attraverso lo sviluppo innovativo e imprenditoriale di interventi che prevedano il recupero e la rivitalizzazione di saperi e pratiche tradizionalmente patrimonio femminile (Asse I, Asse II, Asse IV).

La logica alla base degli interventi prevede l'introduzione di indirizzi che tengano conto, nella pianificazione e realizzazione delle azioni, della dimensione di genere e della coerenza interna tra le finalità della Misura, le azioni *gender sensitive* proposte e i criteri di selezione delle azioni.

Nello specifico, si è puntato all'adozione di un sistema di criteri di selezione e di indicatori che risultasse coerente con i contenuti e gli obiettivi perseguiti nel quadro delle diverse Misure e con l'ottica del mainstreaming di genere, in modo da poter valutare, in sede di attuazione, l'impatto di genere previsto nelle azioni, non solo facendo riferimento a criteri quantitativi ma introducendo, laddove possibile, criteri che consentano una valutazione degli interventi anche in termini qualitativi.

N) INTEGRAZIONE TRA LE MISURE COFINANZIATE DAL FSE E GLI ALTRI ASSI PRIORITARI

La concertazione tra le strutture responsabili delle misure FSE e le strutture responsabili delle altre misure del POR Basilicata , finalizzata a realizzare l'integrazione dei fondi strutturali e delle diverse politiche perseguite, è garantita dalla Cabina di Regia Regionale degli Interventi Comunitari, istituita dalla Regione Basilicata con D.G.R. 1298/2002 e successiva modifica n.847/2003 che sovrintende all'attivazione delle risorse finanziarie allocate nelle differenti misure del Complemento di Programmazione ed assicura il raccordo dell'attività tecnico amministrativa delle strutture regionali responsabili dell'attuazione degli interventi cofinanziati dal Programma Operativo.

Nel prospetto riportato di seguito sono individuate orientativamente le risorse finanziarie destinate agli interventi correlati agli altri Assi.

Relativamente alla misura III.1.T1, si evidenzia che la destinazione delle risorse finanziarie si concentra prevalentemente negli Assi I e IV in quanto l'integrazione degli interventi cofinanziati dal FSE con gli altri Assi è sufficientemente garantita dalle altre misure.

	ASSE III Fondo FSE								
	Risorse finanziarie destinate agli interventi correlati degli altri Assi (importi in Euro)								
	ASSE III	ASSE I	ASSE II	ASSE III FESR	ASSE IV	ASSE V	ASSE VI	TOTALE	%
MISURE	441.800.000								
III.1.A.1 - Organizzazione dei servizi per l'impiego	20.807.000	-	-	-	145.649	-	600.000	745.649	3,6%
III.1.A.2 Inserimento e reinserimento MdL approccio preventivo	156.030.000	546.105	5.461.050	-	26.213.040	10.922.100	-	38.142.295	24,4%
III.1.A.3 Inser e reins MdL da più di 6/12 mesi	17.555.000	-	-	-	-	-	-	-	0,0%
III.1.B.1 Inserimento gruppi svantaggiati	17.672.000	48.196	48.196	-	385.571	48.196	-	530.160	3,0%
III.1.C.1 Adeguamento sistema formazione prof e della istruzione	14.797.000	-	-	177.564	-	-	4.000.000	4.177.564	28,2%
III.1.C.2 Formazione superiore	33.392.000	-	-	-	-	-	4.000.000	4.000.000	12,0%
III.1.C.3 - Formazione permanente	13.663.000	-	-	-	-	-	-	-	0,0%
III.1.D.1 - Sviluppo FC, flessibilità MdL e comp imprese PA e private	19.847.000	377.093	377.093	-	3.016.744	377.093	-	4.148.023	20,9%
III.1.D.2 - Adeguamento competenze settore P.A.	4.465.000	1.540.625	-	308.125	-	616.250	2.000.000	4.465.000	100,0%
III.1.D.3 - Sviluppo e consolidamento imprenditorialità ed emersione	27.289.000	24.808	24.808	-	198.465	24.808	1.200.000	1.472.890	5,4%
III.1.D.4 Miglioramento R.U. settore ricerca e sviluppo tecnologico	10.251.000	-	-	2.255.220	-	-	5.000.000	7.255.220	70,8%
III.1.E.1 - Promozione partecipazione femminile al MdL	44.180.000	132.540	1.325.400	-	6.627.000	1.325.400	-	9.410.340	21,3%
III.1.T.1- Misura trasversale con azioni collegate agli assi prioritari	61.852.000	18.500.000	3500.000	-	34.852.000	5.000.000	-	61.852.000	100,0%
TOTALE	441.800.000	21.169.368	10.736.548	2.740.909	71.438.469	13.313.848	16.800.000	136.199.141	
		4,79%	2,43	0,62%	16,17%	3,01%	3,80%	30,83%	

2. SCHEDA DEL PROGETTO INTEGRATO BASITEL 2

La scheda del progetto è riportato all'interno dell'allegato 1 al documento.

3. LE SCHEDE DI MISURA ASSE I – RISORSE NATURALI

MISURA I. 1 CICLO INTEGRATO DELL'ACQUA

I. 2 Fondo Strutturale: *F.E.S.R.*

I. 3 Asse Prioritario: *RISORSE NATURALI*

I. 4 Tipo di operazione secondo la classificazione UE

344. Acqua Potabile

345. Acque reflue e depurazione

413. Studi

I. 5 Descrizione della misura

La misura - in accordo con le priorità definite dalla politica comunitaria e nazionale, con il Piano regionale degli acquedotti, per quanto attiene agli schemi idrici regionali, e con il Piano regionale di tutela delle acque, per quanto attiene ai sistemi fognari e depurativi - mira a garantire risorse idriche adeguate in quantità, qualità e costi per la popolazione civile e per le attività produttive, creando le condizioni per aumentare la dotazione e l'efficienza di acquedotti, fognature e depuratori in un'ottica di tutela della risorsa idrica e di economicità di gestione.

Gli interventi oggetto della misura concorrono alla realizzazione del sistema integrato delle risorse idriche ed alla razionalizzazione del sistema stesso per conseguire l'efficienza delle reti di approvvigionamento, drenaggio, smaltimento e depurazione, in un'ottica di uso sostenibile e di gestione industriale integrata ed efficiente dell'acqua, che permetta, nel lungo periodo, di preservarne la disponibilità, e nel breve di migliorarne l'erogazione favorendo contestualmente il risparmio e il riuso. Tra gli interventi previsti vi sarà anche la promozione la tutela ed il risanamento delle acque marine e salmastre.

La misura, finalizzata alla realizzazione del Servizio Idrico Integrato (SII), verrà attuata tenendo conto delle indicazioni contenute nella misura I.3 del Pon "Ricerca" volta a promuovere lo sviluppo scientifico-tecnologico nei settori strategici del Mezzogiorno e si articolerà nelle seguenti azioni:

Azione "A" Rete idrica

Gli interventi riguardano:

- il completamento e l'adeguamento delle opere di infrastrutturazione degli schemi idrici per scopi civili ed industriali, con particolare riguardo ai sistemi di approvvigionamento, distribuzione e derivazione idrica (captazioni, impianti di sollevamento, adduzioni, condotte primarie e secondarie, etc.) anche a servizio dell'agricoltura;
- la razionalizzazione ed il potenziamento degli schemi acquedottistici minori,
- la riqualificazione e l'adeguamento delle reti di distribuzione per regolarizzare l'erogazione ed eliminare le perdite al fine di realizzare più elevati livelli di efficienza
- la realizzazione di impianti finalizzati a preservare la risorsa idrica ed a recuperare le perdite, compresi quelli di controllo e monitoraggio delle reti;
- la realizzazione e/o l'adeguamento di impianti di potabilizzazione;

Azione "B" Rete fognaria e depurazione

Gli interventi attengono:

- la realizzazione e l'adeguamento delle reti fognarie e dei sistemi di collettamento;
- il completamento e la realizzazione di impianti di depurazione e riutilizzo delle acque reflue, con priorità agli interventi di recupero e riattivazione degli impianti esistenti, coerentemente con quanto previsto dalla Legge 36/94 e dal D.lgs. 152/99 tenendo conto degli standard di qualità e della programmazione regionale di cui all'art. 5 del D.M. n. 185/2003.

Azione "C" Attività di supporto

Le attività concernono azioni di accompagnamento e supporto finalizzate a migliorare le conoscenze nel settore della risorsa idrica ed all'attuazione della relativa normativa comunitaria, nazionale e regionale, con particolare riferimento alla Direttiva CE 2000/60.

La misura verrà attuata, secondo quanto previsto nelle condizioni di attuazione formulate nel Q.C.S. e nel POR 2000-2006, in due fasi distinte:

I FASE triennio 2000-2002

In assenza del Piano dell'A.T.O., l'Amministrazione regionale procederà a finanziare, per un ammontare non superiore al 30% delle risorse stanziare per la misura, interventi che siano parte integrante o funzionali e coerenti con uno dei seguenti atti di programmazione: Accordo di Programma Puglia – Basilicata, Piano Regionale di Tutela delle Acque, Piani di Bacino. Tali interventi, nonché gli interventi che non rientrano nei citati atti ma che sono comunque oggetto di

specifica programmazione regionale, devono essere approvate dall'Autorità d'Ambito o dall'Autorità di Bacino (per quanto di loro competenza).

- Inoltre, saranno finanziate le attività di supporto volte:
- alla ricognizione delle infrastrutture ed alla definizione del piano d'Ambito;
- alla realizzazione di una rete di monitoraggio e controllo quali-quantitativo dell'intero ciclo dell'acqua;
- all'attuazione delle azioni di assistenza tecnica, monitoraggio e comunicazione.

II FASE quadriennio 2003-2006

Nella seconda fase si procederà oltre che al completamento degli interventi previsti nella prima fase, al finanziamento degli interventi individuati nel Piano dell'Ambito Territoriale Ottimale, attuato e cofinanziato dal soggetto gestore o comunque approvato dalla costituita Autorità d'Ambito.

SEZIONE II – CONTENUTO TECNICO DELLA MISURA

II.1 Soggetti destinatari dell'intervento

Utenze civili e produttive.

II.2 Copertura geografica

Intero territorio regionale.

SEZIONE III – PROCEDURE PER L'ATTUAZIONE DELLA MISURA

III.1 Normativa nazionale di riferimento

Direttiva 2000/60/CE, Direttiva 91/676/CEE, L. 36/94 "Legge Galli" e DPCM correlati, DPCM 29.04.1999 (schema generale della carta dei servizi), D. Lgs 152/99, L.R. 63/96; L. 109/94 e successive modificazioni ed integrazioni, L.R. 53/93.

III.2 Beneficiario finale

Regione, Province, Enti locali e loro consorzi, Enti gestori in generale, ATO

III.3 Amministrazioni responsabili

Regione Basilicata – Dipartimento Ambiente e Territorio

Ufficio Tutela delle Acque

Dirigente Dott. Carmelo PARADISO

Tel. +39 (0971) 668781 - Fax +39 (0971) 669023 - Posta elettronica : caparadi@regione.basilicata.it

III.4 Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura e cronogramma della misura

Azioni "A" e "B"

La misura verrà attuata secondo le seguenti modalità:

I fase triennio 2000-2002

In coerenza con quanto previsto dalle condizioni di attuazione dell'Asse contenute nel Q.C.S. e nel P.O.R nonché nel rispetto dei criteri di selezione delle operazioni formulati al seguente punto III.5, l'individuazione degli interventi candidati a finanziamento nel primo triennio di attuazione della misura avviene di concerto fra Regione Basilicata ed Autorità d'Ambito e riguarda esclusivamente i progetti già inseriti nel Piano di tutela delle acque e nel Piano regionale per gli acquedotti ovvero quelli concernenti situazioni di evidente criticità ambientale.

II fase quadriennio 2003-2006

Approvato il Piano dell'Ambito Territoriale Ottimale, nel secondo quadriennio di attuazione della misura si attueranno, entro il 31.12.2004, le procedure di affidamento del Servizio Idrico Integrato secondo la normativa vigente.

L'iter procedurale relativamente alla realizzazione delle opere previste da entrambe le azioni è quello riportato nell'allegato "Procedure amministrative F.E.S.R. - Misure a carattere infrastrutturale" del presente CdP.

Azione "C"

L'iter procedurale di attuazione dell'azione è riportato nell'allegato "Procedure amministrative F.E.S.R. – Misure per l'acquisizione servizi" del presente CdP.

III. 5 Criteri di selezione delle operazioni

Azione "A"

Per quanto concerne tale azione, saranno privilegiati gli interventi:

- che presentano maggiore integrazione con altre infrastrutture già esistenti, in corso di realizzazione o già finanziate;
- la maggiore sostenibilità ambientale.

Azione "B"

Relativamente ai presidi depurativi esistenti e relative opere di scarico,

- sostenibilità tecnica, economica e gestionale rispetto ai fabbisogni dell'utenza agli obiettivi di disinquinamento dei corpi idrici recettori e al soddisfacimento dei limiti di qualità delle acque, secondo quanto previsto dal nuovo quadro di riferimento normativo;
- interventi di recupero e riattivazione degli impianti esistenti coerentemente con quanto previsto dalla Legge 36/94 e dal D.lgs 152/99 tenendo conto degli standard di qualità e della programmazione regionale di cui all'art. 5 del D.M. n. 185/2003)
- interventi ricadenti nelle aree della rete Natura 2000 (direttiva 92/43/CE e 79/409/CE) o previsti nei piani di gestione dei parchi, relativi ai comuni ed alle province il cui territorio è compreso, in tutto o in parte, entro i confini di un parco nazionale o di un parco naturale regionale (art.7, comma 1, della legge n.394/91).

Relativamente alle reti fognanti:

- stato di conservazione della rete
- grado di dissesto idrogeologico del territorio comunale su cui si sviluppa la rete
- popolazione servita
- sviluppo della rete in ml

Azione "C"

Per le iniziative comprese in tale azione si utilizzeranno criteri di selezione basati sulle seguenti caratteristiche delle offerte presentate a seguito della pubblicazione di apposito bando di gara:

- tecniche;
- metodologiche;
- economiche.

In particolare saranno privilegiate le offerte che prevedono una maggiore componente di assistenza on-desk e consentono un misurabile trasferimento di competenza ai soggetti verso i quali è diretto il servizio.

III. 6 Spese ammissibili (e intensità di aiuto)

I costi base eleggibili a finanziamento sono riportati nell'Allegato "Spese ammissibili F.E.S.R.", rispettivamente "Misure a carattere infrastrutturale" per le Azioni "A" e "B" e "Misure di acquisizione servizi" per l'Azione "C".

Relativamente alle azioni "A" e "B", in applicazione all'attuazione dell'art. 29 c.4 del regolamento (CE° n. 1260/1999, per il cofinanziamento degli interventi del Piano d'Ambito si farà riferimento alla redditività prevista per l'intero ammontare degli investimenti relativi al periodo di programmazione considerato e non sulla redditività dei singoli interventi da questo individuati.

Gli interventi relativi all'azione C, invece, prevedono un'intensità del sostegno pubblico pari al 100% del costo dell'attività da svolgere.

III. 7 Descrizione delle connessioni e integrazioni con altre misure

Un quadro sinottico delle relazioni e la loro intensità tra le diverse misure del POR è riportato nell'allegato B.

La misura "Ciclo integrato dell'acqua" presenta connessioni ed interazioni con le misure . I.4 "Rete ecologica", I.5 "Monitoraggio e prevenzione ambientale e territoriale", III.1.D.2 "Adeguamento delle competenze nel settore della P.A", III.1.T "Misura trasversale con azioni collegate agli assi prioritari", IV.1 "Miglioramento della dotazione infrastrutturale per industria, artigianato e servizi", IV.6 "Valorizzazione e promozione turistica", IV.16 "Adeguamento infrastrutture rurali connesse alle attività agricole", V.1 "Politiche per il rafforzamento e la riqualificazione delle aree urbane".

SEZIONE IV – QUADRO FINANZIARIO DELLA MISURA DELLA MISURA I.1

importi in Euro

FONTI FINANZIARIE			PROFILO SPESA PREVISTA		
			Anno	Importo annuale	Importo progressivo
Finanziamento pubblico				127.000.000,00	
			2000	1.464.643,98	1.464.643,98
			2001	1.162.301,64	2.626.945,62
Finanziamento pubblico		100,00%	2002	21.251.667,37	23.878.612,99
FESR	63.500.000,00	50,00%	2003	19.032.467,73	42.911.080,72
FSE	-	0,00%	2004	4.088.919,28	47.000.000,00
FEAOG	-	0,00%	2005	20.000.000,00	67.000.000,00
NAZIONALE	63.500.000,00	50,00%	2006	24.000.000,00	91.000.000,00
			2007	24.000.000,00	115.000.000,00
			2008	12.000.000,00	127.000.000,00

SEZIONE V – VALUTAZIONE EX ANTE: ANALISI DI COERENZA E QUANTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI

V.1 Coerenza con gli obiettivi dell'asse prioritario

La misura risulta coerente rispetto agli obiettivi dell'asse di riferimento essendo finalizzata conseguire l'efficienza delle reti di approvvigionamento, drenaggio, smaltimento e depurazione, in un ottica di uso sostenibile.

V.2 Pertinenza dei criteri di selezione

Obiettivi specifici

I criteri di selezione individuati risultano pertinenti rispetto agli obiettivi specifici dell'asse di riferimento in quanto, nell'ottica della creazione di efficienti sistemi di gestione considerano i seguenti aspetti:

- integrazione con altre infrastrutture già esistenti, in corso di realizzazione o già finanziate (Azione "A");
- , la sostenibilità tecnica, gestionale ed ambientale(Azione "B");
- La finalizzazione delle azioni di accompagnamento e supporto al miglioramento delle conoscenze nel settore della risorsa idrica

Principi di concentrazione e di integrazione

La pertinenza con i principi di concentrazione ed integrazione è rilevabile nei seguenti criteri di selezione:

- integrazione con altre infrastrutture già esistenti, in corso di realizzazione o già finanziate (Azione "A");
- recupero e riattivazione degli impianti esistenti coerentemente con quanto previsto dalla Legge 36/94 e dal D.lgs 152/99 tenendo conto degli standard di qualità e della programmazione regionale di cui all'art. 5 del D.M. n. 185/2003) (Azione "B").

Le condizioni di attuazione

Nella selezione degli interventi si terrà conto dei vincoli dettati dalle condizioni di attuazione dell'Asse contenuti nel QCS e nel POR nonché nei criteri individuati dagli strumenti di attuazione previsti tra Regione e AATO per la l'attuazione della fase 1 ed alltraverso la realizzazione del Servizio Idrico Integrato per l'attuazione della fase II.

Tutela dell'ambiente

Tra i criteri di maggior rilevanza ai fini della tutela dell'ambiente si annoverano:

Per l'Azione "A"

- la maggiore sostenibilità ambientale;

Per l'Azione "B"

- la sostenibilità tecnica, economica e gestionale rispetto ai fabbisogni dell'utenza agli obiettivi di disinquinamento dei corpi idrici recettori e al soddisfacimento dei limiti di qualità delle acque;
- interventi ricadenti nelle aree della rete Natura 2000 (direttiva 92/43/CE e 79/409/CE) o previsti nei piani di gestione dei parchi, relativi ai comuni ed alle province il cui territorio è compreso, in tutto o in parte, entro i confini di un parco nazionale o di un parco naturale regionale (art.7, comma 1, della legge n.394/91).
- il grado di dissesto idrogeologico del territorio comunale su cui si sviluppa la rete

V. 3 *Quantificazione degli obiettivi e analisi degli effetti occupazionali*

V. 3. 1. *Indicatori di programma e quantificazione degli obiettivi*

Indicatori di realizzazione fisica

Azione	Descrizione azione	Codice UE	Tipologie di progetto	Sotto-tipologia di progetto	indicatore di realizzazione	u.m.	realizzazioni previste a fine programma	realizzazioni previste sulla base dei progetti portati a termine entro il 30/6/2003
A	Rete idrica	344	captazione e adduzione		lunghezza rete	km	80	0
					capacità impianti	mc/sec	0,04	0,001
					interventi per uso civile	n.	5	2
					interventi per uso industriale	n.	1	0
		344	rete idrica		lunghezza rete	km	250	10
					utenti interessati	n.	100.000	4000
			utenti interessati per contatori	n.	15.000	500		
B	Rete fognaria e depurazione	345	rete fognaria trattamento e depurazione		lunghezza rete	km	294	5
					Interventi	n.	40	2
					abitanti equivalenti	n.	20.000	1.000
C	Acquisizione di competenze professionali	411	Strumenti per l'attuazione dei Programmi Operativi	Assistenza tecnica	Contratti	n.	2	
					giornate/uomo	n.	600	

Indicatori di risultato

Indicatori di risultato	Valore di riferimento	Variazione indotta della misura (derivata dalla realizzazione fisica)	Unità di misura	Risultato previsto (2008)
Riduzione percentuale perdite	54.262.284	1.752.950	mc	3,2%
% Popolazione potenzialmente servita da reti nuove o migliorate	608.000	100.000	abitanti	16,45%
% Rete idrica migliorata	7738,7	250,0	Km	3,23%
Incremento rete fognaria acque bianche e nere differenziata	2408,5	294	Km	12,2%
% Popolazione interessata da interventi sulla rete fognaria	608.000	60.000	abitanti	9,9%
Incremento potenzialità di trattamento carichi organici	37	1,4	t/giorno	3,8%
Tasso di copertura fabbisogno di trattamento carichi organici attualmente non soddisfatto	13,2	1,4	t/giorno	10,61%

Indicatori di impatto

Si veda il quadro degli indicatori di impatto riportato nel capitolo 1. “Parte generale del documento” paragrafo B) “Gli indicatori di programma”.

Effetti occupazionali

Si stima che l’esecuzione degli interventi previsti nella misura determini l’occupazione di circa due unità lavorative per 0,5 Meuro di investimento.

Si veda anche l’Allegato E relativo all’impatto occupazionale di breve periodo.

V.4. Disposizioni di attuazione per l’integrazione della dimensione ambientale

Azioni A e B

I Programmi di settore, la cui redazione è propedeutica alla predisposizione dei progetti, saranno oggetto di consultazione con l’Autorità ambientale.

Tale consultazione riguarderà in particolare:

- Analisi della coerenza rispetto alle normative comunitarie, nazionali e regionali vigenti in materia di sostenibilità ambientale
- Individuazione dei criteri di sostenibilità ambientali da utilizzare per la selezione degli interventi.
- Predisposizione di una scheda tecnica, di cui dovranno essere corredati i progetti preliminari, contenente le disposizioni adottate per conseguire gli effetti ambientali positivi attesi e eliminare e/o mitigare gli effetti ambientali negativi attesi così come individuati nel Capitolo 3 dell’Integrazione della Valutazione ambientale ex ante del POR Basilicata 2000-2006.
- Predisposizione di una lista di controllo, di cui dovranno essere corredati i progetti definitivi, relativa al rispetto della normativa comunitaria, nazionale e regionale; in particolare devono essere corredati dalla pronuncia di compatibilità ambientale, ove richiesto, e dalle altre autorizzazioni richieste dalle normative ambientali di riferimento.

Qualora l’intervento interessi un’area inclusa nella rete “Natura 2000” (S.I.C. - Z.P.S.) o limitrofa ad essa, così come individuata dalla D.G.R. n. 978 del 04/06/2003, dovrà essere assicurata la valutazione d’incidenza, ai sensi della D.G.R. n. 2454 del 22/12/2003.

Azione C

L’Autorità Ambientale dovrà essere consultata nella fase di predisposizione dei bandi necessari alla acquisizione dei servizi.

Al fine della redazione del rapporto annuale di esecuzione, il Responsabile di misura collaborerà con l’Autorità Ambientale per valutare il grado di coinvolgimento dell’Autorità stessa nell’attuazione della misura.

V.5 Valutazione di impatto di genere

Impatto potenziale positivo dei progetti su	Effetti benefici significativi	Effetti benefici poco significativi	Nessun effetto significativo	Effetto negativo
Miglioramento delle condizioni di vita al fine di rispondere meglio ai bisogni delle donne		0.5		
Miglioramento dell'accessibilità delle donne al mercato del lavoro e della formazione			0	
Miglioramento della situazione lavorativa delle donne sul posto di lavoro e redistribuzione del lavoro di cura			0	
Promozione della partecipazione delle donne alla creazione di attività socio – economiche		0.5		

MISURA 1.2: SILVICOLTURA PROTETTIVA

I. 2 Fondo strutturale: F.E.A.O.G.

I. 3 Asse prioritario: RISORSE NATURALI

I. 4 Tipo di operazione secondo la classificazione UE

126. Imboschimento

127. Interventi di prevenzione

125. Interventi di ricostituzione patrimonio silvicolo danneggiato

Riferimento normativo

Reg. 1257/99 capo VIII, art.30, °,2° e 6° trattino; art.32

Reg. 1783/03

I. 5 Descrizione della misura

La misura mira a promuovere attività forestali con prevalente funzione di controllo e manutenzione programmata delle superfici boscate regionali e, contestualmente, a favorire il riequilibrio tra sistema antropico e naturale, garantendo un adeguato livello di sicurezza "fisica" del territorio e delle funzioni insediative, attraverso il recupero delle funzioni idrogeologiche dei sistemi naturali, forestali e delle attività agricole, sostenendo tra l'altro attività di protezione ecologica delle foreste e di controllo degli incendi boschivi in zone la cui funzione protettiva ed ecologica sia di interesse pubblico.

Inoltre la misura è tesa a riqualificare il patrimonio forestale per accrescere il suo valore ecologico nelle aree sensibili e di particolare valore naturalistico e paesaggistico (aree protette nazionali e regionali e siti Natura 2000).

La misura verrà attuata tenendo conto delle indicazioni contenute nella misura 1.3 del PON "Ricerca" volta a promuovere lo sviluppo scientifico-tecnologico nei settori strategici del Mezzogiorno.

Gli interventi della misura contribuiscono al rispetto degli impegni assunti dalla Comunità e dagli Stati in relazione al Protocollo di Kyoto e si integrano nel complesso delle strategie volte a conseguire una gestione più responsabile delle risorse naturali disegnate dal Consiglio europeo di Goteborg.

A partire dal 1° gennaio 2005, gli interventi dovranno essere conformi al quadro di riferimento nazionale, predisposto dal MIPAF, al quale sarà adeguato il Piano Forestale Regionale; dovrà essere inoltre assicurata la conformità con il Reg. CE 2152/2003

La misura prevede:

- interventi di promozione della silvicoltura aventi finalità naturalistica di protezione ambientale ed idrogeologica e nel quadro di programmi che mirino ad assicurare un'adeguata manutenzione del territorio;
- interventi di rinaturalizzazione e di ricostituzione delle superfici boscate di particolare valore paesaggistico, percorse da incendi o calamità naturali ai fini del recupero della loro funzione ecologica e di protezione dal rischio idrogeologico;
- interventi di prevenzione del rischio di incendi;
- studi mirati al miglioramento della conoscenza dei fenomeni calamitosi di origine naturale (carta forestale, inventario forestale), della gestione del patrimonio forestale (Piani di Assestamento) ed alla conservazione delle biodiversità ai fini del rafforzamento della funzione ecologica e di prevenzione dal rischio idrogeologico.

SEZIONE II - CONTENUTO TECNICO DELLA MISURA

II.1 Soggetti destinatari dell'intervento

Enti Pubblici in forma singola o associata; privati in forma singola o associata, proprietari di superfici boscate, per la sola redazione dei Piani di Assestamento forestale,.

II.2 Copertura geografica

La misura investe l'intero territorio Regionale, in quanto il patrimonio boschivo di oltre 191.000 ettari copre più di un terzo della superficie che peraltro è interessata in maniera diffusa dai fenomeni del dissesto idrogeologico e degli incendi boschivi. Particolare attenzione verrà posta alle aree protette (Parchi Nazionali, Regionali ed aree di particolare interesse quali i siti bioitaly).

SEZIONE III – PROCEDURE PER L’ATTUAZIONE DELLA MISURA

III.1 Normativa di riferimento

Le leggi nazionali sono:

- L. 183/89
- R.D. 3267/23
- L. 431/86
- L. 353/00

Per l’attuazione delle singole linee di attività di intervento si fa riferimento alla L.R. 42/98 “Norme in materia forestale”, conseguentemente la piena operatività della misura viene assicurata dai Programmi di Forestazione annuali redatti dalla Regione Basilicata.

III.2 Beneficiario finale

Regione Basilicata, Province e Comunità Montane.

III.3 Amministrazioni responsabili

Regione Basilicata – Dipartimento Ambiente e Territorio

Ufficio Foreste e Tutela del Territorio

Responsabile : Dirigente Dott.ssa Rosa PIETRAGALLA

Posta elettronica : ropietra@regione.basilicata.it - Tel. (0971) 668777 – Fax (0971) 668774

III.4 Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione e cronogramma della misura.

Verrà applicato l’iter procedurale riportato dettagliatamente nell’allegato “F”: “Procedure amministrative misure di supporto relative al FEAOG” al presente CdP e l’iter procedurale previsto dalla L. R. 42/98

III.5 Criteri di selezione delle operazioni

I criteri e le modalità di selezione delle operazioni, terranno conto, in primo luogo, degli obiettivi specifici della misura delineati nell’art.30, I, II e VI trattino e nell’art.32 del Reg.1257/99 e Reg. 1783/03.

Nel dettaglio, saranno considerati i seguenti criteri di selezione:

- aree a rischio idrogeologico individuate ai sensi del dl n.180/98 e successive modificazioni e integrazioni;
- stabilizzazione della manodopera forestale attraverso l’affidamento gestionale delle aree boschive a cooperative agricolo-forestali;
- aree in cui viene praticata l’estrazione del petrolio;
- miglioramento della gestione del patrimonio forestale, attraverso la redazione dei Piani di Assestamento con priorità per gli Enti Pubblici e per superfici superiori ai 5 ettari;
- aree sottoposte a vincolo paesaggistico ai sensi della L. n.431/85;
- aree soggette a fenomeni di siccità e desertificazione (bacino Agri e Cavone Agri – Sauro) e salinizzazione (Metapontino);
- aree protette in base a normative comunitarie (rete Natura 2000) a leggi nazionali e regionali;
- aree ricadenti negli ambiti territoriali individuati per l’attuazione della Rete ecologica regionale.

III.6. Spese ammissibili

I costi base eleggibili a finanziamento sono riportati nell’Allegato “G - Spese ammissibili” F.E.A.O.G, Misure a carattere infrastrutturale Misure con acquisizione di servizi,

L’intensità dell’aiuto pubblico è pari al 100% per gli interventi di interesse pubblico e al 50% per gli studi e piani di assestamento forestale presentati da privati e da Enti pubblici.

III.7 Descrizione delle connessioni ed integrazioni con altre misure

La misura presenta connessioni ed interazioni con le misure:

I.4 “Rete ecologica”, con cui concorre alla valorizzazione e salvaguardia ambientale del territorio regionale

-III.1.D.2 “Adeguamento delle competenze nel settore della P.A”

-III.1.T “Misura trasversale con azioni collegate agli assi prioritari del POR” destinata alla formazione di figure operative, tecniche e gestionali per il recupero, la conservazione, la difesa e la valorizzazione del sistema ambientale.

-IV.6 “Valorizzazione e promozione turistica” con la quale concorre alla valorizzazione turistica della regione.

-IV.13 “Silvicoltura produttiva”, in quanto concorre nell’aumento della superficie boscata.

- IV.15 “Rinnovamento e miglioramento dei villaggi e tutela del patrimonio rurale”, per gli aspetti di valorizzazione del paesaggio del patrimonio rurale.
- IV.16 “Adeguamento delle infrastrutture rurali connesse all’attività agricola” con cui concorre al mantenimento della stabilità idrogeologica nelle aree strutturalmente difficili.

SEZIONE IV – QUADRO FINANZIARIO DELLA MISURA I.2

importi in Euro

FONTI FINANZIARIE			PROFILO SPESA PREVISTA			
			Anno	Importo annuale	Importo progressivo	
Finanziamento pubblico			60.600.000,00	2000	2.744.157,98	2.744.157,98
		%		2001	5.116.275,25	7.860.433,23
Finanziamento pubblico		100,00%	60.600.000,00	2002	8.089.419,72	15.949.852,95
FESR	-	0,00%		2003	5.005.096,39	20.954.949,34
FSE	-	0,00%		2004	6.045.050,66	27.000.000,00
FEAOG	30.300.000,00	50,00%		2005	10.080.000,00	37.080.000,00
NAZIONALE	30.300.000,00	50,00%		2006	10.080.000,00	47.160.000,00
				2007	10.080.000,00	57.240.000,00
				2008	3.360.000,00	60.600.000,00

Regime d’aiuto

Nessun aiuto di stato ai sensi dell’art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura

SEZIONE V – VALUTAZIONE EX ANTE: ANALISI DI COERENZA E QUANTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI.

V.1 Coerenza con gli obiettivi dell’asse prioritario

Le operazioni previste nell’ambito della misura appaiono coerenti con gli obiettivi specifici di asse ed in particolare con il recupero della funzione idrogeologica dei sistemi naturali e forestali anche attraverso la realizzazione di una pianificazione territoriale compatibile con la tutela delle risorse naturali.

V.2 Pertinenza dei criteri di selezione

Obiettivi specifici

La pertinenza dei criteri di selezione risulta evidente nella scelta, tra gli elementi prioritari di selezione che gli interventi ricadano in aree sensibili dal punto di vista idrogeologico, in aree sottoposte a vincolo paesaggistico nonché in aree protette

Principi di concentrazione e di integrazione

La concentrazione e l’integrazione degli interventi è assicurata, nell’ambito degli elementi di selezione, dalla scelta di intervenire prioritariamente nelle aree “sensibili” dal punto di vista idrogeologico e in quelle individuate per la realizzazione della misura I.4 “Rete ecologica”.

Le condizioni di attuazione

I criteri di selezione individuati, preservando la funzionalità dei sistemi naturali e garantendo un miglior presidio del territorio, sono in linea con i criteri di attuazione previsti nel QCS e nel POR e coerenti con il quadro programmatico generale nonché con la pianificazione di settore prevista dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale.

Occupazione

Tra i criteri prioritari di selezione figura la stabilizzazione della manodopera forestale.

V.3 Quantificazione degli obiettivi e analisi degli effetti occupazionali.

Indicatori di realizzazione fisica

Descrizione azione	codice UE	Tipologie di progetto	Sotto-tipologia di progetto	indicatore di realizzazione	u.m.	realizzazioni previste a fine programma	realizzazioni previste sulla base dei progetti portati a termine entro il 30/6/2003
Silvicoltura protettiva		Interventi di ricostituzione del patrimonio silvicolo danneggiato		Superficie interessata	Etteri	14.871	3.718
				Progetti avviati	n.	110	20

Indicatori di risultato

Indicatori di risultato	Valore di riferimento	Variazione indotta dalla misura	Unità di misura	Risultato previsto
% di superficie interessata	122.916	14.871	Ha	12,0%

Indicatori di impatto

Si veda il quadro degli indicatori di impatto riportato nel capitolo 1. "Parte generale del documento" paragrafo B) "Gli indicatori di programma".

Effetti occupazionali

Si veda l'Allegato E relativo all'impatto occupazionale.

V.4 Disposizioni di attuazione per l'integrazione della dimensione ambientale

I programmi annuali di forestazione saranno oggetto di consultazione con l'Autorità ambientale.

Tale consultazione riguarderà in particolare:

- Analisi della coerenza rispetto alle normative comunitarie, nazionali e regionali vigenti in materia di sostenibilità ambientale;
- Individuazione dei criteri di sostenibilità ambientali da utilizzare per la selezione degli interventi.
- Predisposizione di una scheda tecnica, di cui dovranno essere corredati i progetti esecutivi presentati dagli Enti delegati alle attività di forestazione, contenente le informazioni circa le disposizioni adottate per conseguire gli effetti ambientali positivi attesi così come individuati nel Capitolo 3 dell'Integrazione della Valutazione ambientale ex ante del POR Basilicata 2000-2006.

Qualora l'intervento interessi un'area inclusa nella rete "Natura 2000" (S.I.C. - Z.P.S.) o limitrofa ad essa, così come individuata dalla D.G.R. n. 978 del 04/06/2003, dovrà essere assicurata la valutazione d'incidenza, ai sensi della D.G.R. n. 2454 del 22/12/2003.

Nel rapporto annuale di esecuzione saranno fornite informazioni quantitative in ordine alla quota di spesa finalizzata alla mitigazione dei livelli di rischio idrogeologico individuati nel P.A.I. della Autorità di Bacino ed alla riqualificazione delle aree percorse da incendi.

Al fine della redazione del rapporto annuale di esecuzione, il Responsabile di misura collaborerà con l'Autorità Ambientale per valutare il grado di coinvolgimento dell'Autorità stessa nell'attuazione della misura.

V.5. Valutazione di impatto di genere

Impatto potenziale positivo dei progetti su	Effetti benefici significativi	Effetti benefici poco significativi	Nessun effetto significativo	Effetto negativo
Miglioramento delle condizioni di vita al fine di rispondere meglio ai bisogni delle donne			0	
Miglioramento dell'accessibilità delle donne al mercato del lavoro e della formazione			0	
Miglioramento della situazione lavorativa delle donne sul posto di lavoro e redistribuzione del lavoro di cura			0	
Promozione della partecipazione delle donne alla creazione di attività socio - economiche			0	

MISURA I. 3 RIFIUTI ED INQUINAMENTO

I. 2 Fondo Strutturale: *F.E.S.R.*

I. 3 Asse Prioritario: *RISORSE NATURALI*

I. 4 Tipo di operazione secondo la classificazione UE :

343. Rifiuti urbani e industriali

351. Riassetto e bonifica di zone industriali e militari

413. Studi

415. Informazione al pubblico

I. 5 Descrizione della misura

La misura è orientata alla salvaguardia e tutela dell'ambiente dalle varie forme di inquinamento attraverso la realizzazione di un sistema integrato di gestione dei rifiuti, il risanamento delle situazioni di maggiore degrado nel campo della gestione dei rifiuti e la bonifica delle aree contaminate. Gli interventi previsti nel settore rifiuti danno attuazione alle previsioni del Piano regionale e dei Piani provinciali per la gestione dei Rifiuti nel pieno rispetto della gerarchia comunitaria.

La misura verrà attuata tenendo conto delle indicazioni contenute nella misura I.3 del Pon "Ricerca" volta a promuovere lo sviluppo scientifico-tecnologico nei settori strategici del Mezzogiorno.

In riferimento agli obiettivi operativi della misura, si individuano le seguenti azioni:

Azione "A"

Realizzazione di specifici studi di fattibilità, di campagne informative e di sensibilizzazione mirate al sistema produttivo locale per la modifica dei cicli produttivi ai fini della riduzione della quantità dei rifiuti prodotti, alla facilitazione dei processi di attuazione dei piani regionali e provinciali di raccolta e gestione dei rifiuti, ed ai cittadini per meglio orientare i consumi verso prodotti a minore impatto ambientale.

Interventi di accompagnamento/supporto all'attivazione degli ATO.

Azione "B"

Realizzazione di ecopunti e piattaforme ecologiche per la raccolta differenziata delle diverse frazioni dei rifiuti urbani e assimilabili, all'interno di un sistema integrato di raccolta su base di ambito territoriale o di sub.ambito.

Azione "C"

Realizzazione attraverso anche il coinvolgimento di operatori e capitali privati, di impianti di trattamento intermedio dei rifiuti al fine di renderli facilmente trasportabili, di impianti di trattamento delle frazioni provenienti dalla raccolta differenziata (compostaggio di qualità, valorizzazione plastiche, recupero inerti, componenti elettronici e autoveicoli), di quelli per la produzione e il recupero energetico di combustibile derivato da rifiuti (CDR) destinati alla produzione di energia nel rispetto del D.M.A. 05/02/1998 prevedendo lo smaltimento del rifiuto residuale rispetto alla raccolta differenziata tramite il conferimento in discarica in condizioni di sicurezza conformemente alle disposizioni del D.Lgs 36/03.

Azione "D"

Bonifica e ripristino delle aree contaminate previa mappatura e controllo delle situazioni conosciute caratterizzate e/o da caratterizzare ai sensi del D. lgs.n.22/97 e succ. modificazioni ed integrazioni e del D.M.A.n.471/99 attraverso l'utilizzo di tecnologie e metodologie innovative a basso impatto ambientale e nel rispetto del principio del "chi inquina paga". Decontaminazione delle aree interessate dalla presenza di amianto (Legge 257/1992) relativamente a beni o siti di proprietà pubblica.

Realizzazione di interventi per la gestione (trattamento, trasporto e smaltimento) di rifiuti proveniente dagli interventi di bonifica, decontaminazione da amianto, scavi e dragaggi di fondali.

SEZIONE II – CONTENUTO TECNICO DELLA MISURA

II.1 Soggetti destinatari dell'intervento

Utenze civili e produttive.

II. 2 Copertura geografica :

L'intero territorio Regionale organizzato per bacino di utenza secondo le indicazioni contenute nel Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti.

SEZIONE III - PROCEDURE PER L' ATTUAZIONE DELLA MISURA

III. 1 Normativa di riferimento:

Direttiva 2001/77/CE, 91/156 CEE e 91/689 CEE, D.Lgs 13/01/03 n. 36, D.Lgs. 05/02/1997 n. 22, D.Lgs. 08/11/1997 n. 389, L. 09/12/1998 n. 426 e D.M.A. n. 471/99; D.Lgs.n.157/95 e D.Lgs. 358/92 rispettivamente per affidamento di servizi e per acquisizione di forniture; L. 109/94 e succ. mod. e int. per esecuzione dei lavori; L.R. 22/86; L.R. n. 25/93; L.R.n. 59/95; L.R. n. 34/99; D.G.R. n. 1985 del 20-09-2000; L.R. n. 6 del 2 febbraio 2001 "Disciplina delle attività di gestione dei rifiuti ed approvazione del relativo piano", Legge 27/03/1992 n. 257 "Norme relative alla cessazione di impiego di amianto".

III. 2 Beneficiario finale :

Regione Basilicata, Province, Enti Locali e loro consorzi.

III. 3 Amministrazioni responsabili :

Regione Basilicata- Dipartimento Ambiente e Territorio- Ufficio Prevenzione e Sicurezza Ambientale - Responsabile della misura Dr. Nicola VIGNOLA Tel. +39 (0971) 668875- Fax +39 (0971) 668919.

Posta elettronica: nicvigno@regione.basilicata.it

III. 4 Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura e cronogramma della misura

Nella prima fase di attuazione, precedente alla formulazione da parte della Commissione europea del parere positivo di conformità del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti sono finanziati interventi coerenti con i criteri ed indirizzi di attuazione del QCS .

Nella seconda fase di attuazione, una volta sancita la conformità dalla Commissione europea, l'individuazione degli interventi da realizzare avverrà in coerenza con il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti nonché con i Piani di Gestione predisposti a livello di Ambito Ottimale.

Azione "A"

L'azione viene realizzata durante l'intero periodo di programmazione 2000-2006 avvalendosi di soggetti specializzati nella progettazione e gestione tecnico-operativa di campagne informative e di sensibilizzazione.

L'iter procedurale di attuazione dell'azione è riportato nell'allegato "Procedure amministrative F.E.S.R. – Misure per l'acquisizione servizi" del presente CdP.

Azione "B"

Per quanto riguarda gli interventi di raccolta differenziata dei rifiuti, viene data priorità all'attuazione del progetto "pilota" della Regione "Proposta progettuale di raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani in un'area rappresentativa della Regione Basilicata" adottato con D.G.R 1324 del 22 Luglio 2002. Successivamente saranno presi in esame i progetti che dimostrino il successivo recupero e trattamento delle diverse frazioni dei rifiuti per il relativo riutilizzo, riciclaggio e recupero.

L'iter procedurale di attuazione dell'azione è riportato nell'allegato "Procedure amministrative F.E.S.R. – Misure a carattere infrastrutturale" del presente CdP.

Azione "C"

Gli interventi riguardano il completamento del ciclo di gestione dei rifiuti solidi per quei settori non ancora a regime, mediante la realizzazione da parte di Comuni associati per ATO di impianti di compostaggio dei rifiuti

Gli interventi vengono attuati secondo l'iter procedurale riportato nell'allegato "Procedure amministrative F.E.S.R. – Misure a carattere infrastrutturale" del presente CdP.

Relativamente all'anno 2001, l'azione viene attuata secondo le modalità previste all'articolo 34 della legge regionale n.6/2001, concernente la "Disciplina delle attività di gestione dei rifiuti ed approvazione del relativo piano".

Azione "D"

L'Azione, della durata del sessennio in esame, viene attuata con il supporto tecnico dell' ARPAB per la parte riguardante la caratterizzazione ed il monitoraggio dei siti inquinati.

Per quanto concerne le azioni di bonifica, sono finanziati gli interventi coerenti con il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti che contiene un'apposito capitolo al riguardo nonché quelli ricadenti nei siti di bonifica dichiarati di interesse nazionale.

L'iter procedurale di attuazione dell'azione è riportato nell'allegato "Procedure amministrative F.E.S.R. – Misure a carattere infrastrutturale" del presente CdP.

III. 5 Criteri di selezione delle operazioni

I criteri di selezione adottati per la selezione delle operazioni saranno coerenti con il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, in corso di approvazione da parte del Consiglio Regionale e che verrà trasmesso alla Commissione Europea per la verifica di conformità.

In particolare, verranno considerati prioritari gli interventi che:

- conseguano un effetto scala in termini di abitanti serviti e di rifiuti trattati, idoneo a una gestione economicamente efficiente e ambientalmente corretta;
- tengano conto della disponibilità di utilizzatori dei prodotti recuperati o presenza di volumi di rifiuti recuperabili tali da generare opportunità localizzative per nuove attività di recupero;
- mirano alla riduzione del rifiuto in discarica al fine di conseguire gli obiettivi percentuali previsti dal D.Lgs 22/97 e attivano linee produttive derivanti dalla lavorazione dello stesso (es. produzione compost utilizzabile in agricoltura e per opere di rinaturalizzazione);
- siano compresi nelle aree ad elevato rischio ambientale già individuate nella L. 426/98 o in ambiti territoriali in dissesto idrogeologico.

III. 6 Spese ammissibili (e intensità di aiuto) :

I costi base eleggibili a finanziamento sono riportati nell'Allegato "Spese ammissibili F.E.S.R.:", rispettivamente "Misure a carattere infrastrutturale" per le Azioni "B" "C" e "D", "Misure di acquisizione servizi" per l'Azione "A".

III. 7 Descrizione delle connessioni e integrazioni con altre misure

Un quadro sinottico delle relazioni e la loro intensità tra le diverse misure del POR è riportato nell'Allegato B.

La misura è interrelata con le misure: I.4 "Rete ecologica", I.5 "Monitoraggio e prevenzione ambientale e territoriale", III.1.D.2 "Adeguamento delle competenze nel settore della P.A", III.1T. "Misura trasversale con azioni collegate agli assi prioritari", III.3 "Edilizia scolastica", IV.1 "Miglioramento della dotazione infrastrutturale per industrie, artigianato e servizi", IV.6 "Valorizzazione e promozione turistica", IV.15 "Rinnovamento e miglioramento dei villaggi e protezione e tutela del patrimonio rurale", IV.16 "Adeguamento infrastrutture rurali connesse all'attività agricola", V.1 "Politiche per il rafforzamento e la riqualificazione delle aree urbane".

SEZIONE IV - QUADRO FINANZIARIO DELLA MISURA DELLA MISURA I.3

importi in Euro

FONTI FINANZIARIE			PROFILO SPESA PREVISTA		
			Anno	Importo annuale	Importo progressivo
Finanziamento pubblico				40.000.000,00	
			2000	345.696,77	345.696,77
			2001	297.190,48	642.887,25
Finanziamento pubblico		100,00%	2002	786.859,41	1.429.746,66
FESR	20.000.000,00	50,00%	2003	4.292.326,45	5.722.073,11
FSE	-	0,00%	2004	1.277.926,89	7.000.000,00
FEAOG	-	0,00%	2005	8.250.000,00	15.250.000,00
NAZIONALE	20.000.000,00	50,00%	2006	9.900.000,00	25.150.000,00
			2007	9.900.000,00	35.050.000,00
			2008	4.950.000,00	40.000.000,00

SEZIONE V - VALUTAZIONE EX ANTE: ANALISI DI COERENZA E QUANTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI

V. 1 Coerenza con gli obiettivi dell'asse prioritario

Le azioni previste risultano coerenti con gli obiettivi dell'asse di riferimento in quanto garantiscono la pianificazione integrata della gestione dei rifiuti su scala di ambiti territoriali ottimali, la riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti prodotti, la promozione di forme innovative di coinvolgimento di capitale privato, il risanamento delle aree contaminate.

V. 2 Pertinenza dei criteri di selezione

La misura, in quanto strumentale all'attuazione dell'approvando Piano regionale di gestione dei rifiuti, soddisfa a monte le esigenze di coerenza rispetto alle condizioni di attuazione dell'asse di riferimento ed ai principi comunitari di integrazione e concentrazione degli interventi.

La pertinenza rispetto agli obiettivi specifici dell'asse di riferimento è garantita dalla priorità accordata alle operazioni che realizzino l'integrazione delle fasi di raccolta-gestione-riciclaggio-smaltimento dei rifiuti su base comprensoriale nonché il risanamento dei siti contaminati.

Rispetto alle priorità comunitarie e nazionali, le azioni della misura consentono di perseguire in particolar modo quelle relative alla tutela ambientale e alla promozione delle PMI (attraverso il coinvolgimento di capitale privato nella realizzazione degli interventi).

V. 3 Quantificazione degli obiettivi e analisi degli effetti occupazionali

Indicatori di realizzazione fisica

Azione	Descrizione azione	codice UE	Tipologie di progetto	Sotto-tipologia di progetto	Indicatore di realizzazione	u.m.	realizzazioni previste a fine programma	realizzazioni previste sulla base dei progetti portati a termine entro il 30/6/2003
A	Attività di supporto	413	Studi di fattibilità		Interventi	n.	3	3
					popolazione di riferimento	n.	608.000	608.000
					area interessata	kmq	9.982	9.982
					Enti coinvolti	n.	131	131
					giornate / uomo	n.	350	350
		415	Manifestazioni/Eventi		Interventi	n.	6	2
					popolazione di riferimento	n.	608.000	608.000
					Area interessata	kmq	9.982	9.982
					Imprese interessate	n.	22	22
B	Raccolta differenziata e riciclaggio rifiuti	343	Raccolta differenziata rifiuti urbani		popolazione interessata	n.	150.000	0
					343	Impianti di smaltimento rifiuti urbani	Interventi di stoccaggio e trattamento	n.
		343	Impianti di smaltimento rifiuti urbani		Capacità	t / anno	180.000	0
C	Impianti di trattamento rifiuti	343	Impianti di smaltimento rifiuti urbani		Interventi di stoccaggio e trattamento	n.	33	0
					Capacità	t / anno	17.000	0
D	Bonifica siti inquinati	351	Recupero siti contaminati		Superficie bonificata	mq	120000	9
					Volume materiali inquinanti rimossi o trattati	mc	764120	580.000

indicatori di risultato

Indicatori di risultato	Valore di riferimento	Variazione indotta dalla misura	Unità di misura	Risultato previsto
tasso d'incidenza raccolta differenziata sul totale RSU	577	142,5	t/giorno	25%
variazione % rifiuti destinati alla raccolta differenziata				
quota percentuale siti e volumi bonificati				
manufatti contenenti amianto	400.000	120.000	mq	30%
siti inquinati	1.910.301	764.120	mc	40%

Indicatori di impatto

Si veda il quadro degli indicatori di impatto riportato nel capitolo 1. “Parte generale del documento” paragrafo B) “Gli indicatori di programma”.

Effetti occupazionali

Si veda l'Allegato E relativo all'impatto occupazionale.

V.4. Disposizioni di attuazione per l'integrazione della dimensione ambientale

Azione A

L'Autorità Ambientale dovrà essere consultata nella fase di predisposizione dei bandi necessari alla acquisizione dei servizi.

Azione B, C e D

I Programmi di settore, la cui redazione è propedeutica alla predisposizione dei progetti, saranno oggetto di consultazione con l'Autorità ambientale.

Tale consultazione riguarderà in particolare:

- Analisi della coerenza rispetto alle normative comunitarie, nazionali e regionali vigenti in materia di sostenibilità ambientale;
- Individuazione dei criteri di sostenibilità ambientali da utilizzare per la selezione degli interventi.
- Predisposizione di una scheda tecnica, di cui dovranno essere corredati i progetti preliminari, contenente le disposizioni adottate per conseguire gli effetti ambientali positivi attesi e eliminare e/o mitigare gli effetti ambientali negativi attesi così come individuati nel Capitolo 3 dell'Integrazione della Valutazione ambientale ex ante del POR Basilicata 2000-2006.
- Predisposizione di una lista di controllo, di cui dovranno essere corredati i progetti definitivi, relativa al rispetto della normativa comunitaria, nazionale e regionale; in particolare devono essere corredati dalla pronuncia di compatibilità ambientale, ove richiesto, e dalle altre autorizzazioni richieste dalle normative ambientali di riferimento.

Qualora l'intervento interessi un'area inclusa nella rete “Natura 2000” (S.I.C. - Z.P.S.) o limitrofa ad essa, così come individuata dalla D.G.R. n. 978 del 04/06/2003, dovrà essere assicurata la valutazione d'incidenza, ai sensi della D.G.R. n. 2454 del 22/12/2003.

Al fine della redazione del rapporto annuale di esecuzione, il Responsabile di misura collaborerà con l'Autorità Ambientale per valutare il grado di coinvolgimento dell'Autorità stessa nell'attuazione della misura.

V.5. Valutazione di impatto di genere

Impatto potenziale positivo dei progetti su	Effetti benefici significativi	Effetti benefici poco significativi	Nessun effetto significativo	Effetto negativo
Miglioramento delle condizioni di vita al fine di rispondere meglio ai bisogni delle donne			0	
Miglioramento dell'accessibilità delle donne al mercato del lavoro e della formazione			0	
Miglioramento della situazione lavorativa delle donne sul posto di lavoro e redistribuzione del lavoro di cura			0	
Promozione della partecipazione delle donne alla creazione di attività socio – economiche			0	

MISURA I. 4 RETE ECOLOGICA

I. 2 Fondo strutturale FESR

I. 3. Asse prioritario RISORSE NATURALI

I. 4 Tipo di operazione secondo la classificazione U.E.

- 161. Investimenti materiali (PMI)
- 163. Servizi di consulenza alle imprese (PMI)
- 171. Investimenti materiali (Turismo)
- 353. Protezione, miglioramento e rigenerazione dell'ambiente naturale
- 413. Studi
- 415. Informazione al pubblico
- 172. Investimenti immateriali (Turismo)

I. 5 Descrizione della misura

La misura prevede una serie di interventi fortemente integrati finalizzati all'attuazione della strategia complessiva della Rete Ecologica che, per sostanzarsi come infrastruttura di sostegno dello sviluppo compatibile e come sistema di offerta di beni e valori del territorio, deve seguire un preciso percorso di pianificazione unitaria che garantisca l'efficacia degli interventi (con le rispettive priorità) volti, nel complesso, al miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale regionale, al recupero degli ambiti compromessi, ad una corretta fruizione ambientale delle risorse.

La misura verrà attuata tenendo conto delle indicazioni contenute nella misura I.3 del Pon "Ricerca" volta a promuovere lo sviluppo scientifico-tecnologico nei settori strategici del Mezzogiorno.

Gli interventi sono attuati sul territorio della rete ecologica costituito dal sistema delle aree protette e dei S.I.C. e Z.P.S., dalle aree contigue e dalle aree di collegamento.

In coerenza con le finalità perseguite e le priorità assunte, la misura si articola in tre azioni distinte:

AZIONE "A"

Attività di accompagnamento e di supporto

- Predisposizione del programma per la rilevazione e la catalogazione dei dati relativi alle biodiversità di cui alle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE;
- predisposizione della carta regionale della rete ecologica;
- redazione del piano territoriale della rete ecologica;
- assistenza alla predisposizione degli strumenti di pianificazione delle aree protette e dei siti Natura 2000 (Piani di gestione);
- predisposizione del programma pluriennale per la conservazione e la difesa della biodiversità vegetale;
- azioni di marketing ambientale;
- attività di accompagnamento e supporto agli interventi di cui alle lettere successive;
- azioni di divulgazione ed educazione ambientale.

AZIONE "B"

Interventi di tutela e salvaguardia ambientale

- interventi di conservazione recupero e valorizzazione ambientale;
- attività di manutenzione e difesa attiva del paesaggio;
- interventi di ripristino e recupero del sistema delle aree naturali (aree protette, siti Natura 2000 ecc.), anche mediante l'eliminazione dei detrattori ambientali, al fine di migliorarne la fruibilità ;
- realizzazione di infrastrutture a servizio ed a valorizzazione dei siti di interesse comunitario (SIC, ZPS);
- creazione di strutture per la fruizione dell'ambiente integrata con gli interventi di recupero e valorizzazione ambientale, manutenzione e difesa attiva del paesaggio, restauro ambientale e ripristino delle aree naturali , azioni di difesa della biodiversità vegetale ed animale;
- attuazione del programma regionale di difesa della biodiversità vegetale;

- individuazione del centro tematico per la conservazione e la difesa della biodiversità vegetale mediterranea.

AZIONE "C"

Aiuti ad attività economiche ecocompatibili

- valorizzazione delle micro-filiere locali di qualità con particolare riferimento a quelle attività e produzioni che rientrano nel patrimonio di saperi femminili tradizionali;
- sostegno alle attività di manutenzione, recupero e restauro dei beni paesaggistici ambientali ed organizzazione della relativa fruizione ambientale; sostegno alle attività imprenditoriali per la realizzazione e la gestione di interventi di tutela, conservazione, recupero e manutenzione dei beni ambientali, naturalistici e culturali, nonché per il miglioramento della capacità ricettiva e delle infrastrutture per la fruizione ambientale ed il turismo sostenibile.

SEZIONE II – CONTENUTO TECNICO DELLA MISURA

II.1 Soggetti destinatari dell'intervento

Azione "A"

Associazioni ambientaliste, Enti gestori di aree protette, Enti territoriali.

Azione "B"

Popolazioni locali

Azione "C"

P.M.I., Cooperative sociali, Associazioni Ambientaliste ed altri Operatori specializzati nell'erogazione di servizi a valenza ambientale.

II.2 Copertura geografica

La definizione della perimetrazione della rete ecologica regionale costituirà l'elemento di riferimento territoriale per l'attuazione degli interventi.

I territori interessati alla rete ecologica regionale saranno delimitati in relazione a:

- il sistema delle aree protette (Parchi nazionali e regionali, riserve statali e regionali), dei S.I.C. e Z.P.S. e di tutte le aree già sottoposte o da sottoporre a tutela ove sono presenti biotopi, habitat, ecosistemi che caratterizzano un alto contenuto di naturalità;
- le aree contigue di intorno, ad elevata sensibilità naturalistica, che costituiscono le zone "cuscinetto";
- le aree di collegamento che costituiscono i "corridoi" di connessione delle aree di valore naturale.

SEZIONE III - PROCEDURE PER L'ATTUAZIONE DELLA MISURA

III.1 Normativa di riferimento

Il quadro normativo di riferimento è costituito dall'insieme delle norme che disciplinano la materia :

- leggi quadro nazionali sulle aree protette n. 394/91 e n. 426/98; legge quadro regionale sulle aree protette n. 28/94 ;
- Regolamento DPR 357/97;
- direttive comunitarie n. 92/43/CEE e n. 79/409/CEE, rispettivamente per i SIC (direttiva Habitat) e per gli ZPS (direttiva Uccelli);
- legge regionale 23/99 per gli atti di pianificazione territoriale;
- legge regionale n. 4/02 "Disciplina dei regimi regionali di aiuto", Titolo II Capo II "Regimi 'de minimis'", relativamente all'Azione "C".

III.2 Beneficiario finale

Azione "A" e "C"

Regione Basilicata

Azione "B"

Province ed altri Enti Locali, Enti Parco.

III.3 Amministrazioni responsabili

Regione Basilicata - Dipartimento Ambiente e Territorio - Ufficio Tutela della Natura- Dirigente Arch. Antonio D'OTTAVIO – Via Anzio, 75 – 85100 Potenza – Tel.+39 (0971) 668874, Fax +39 (0971) 668919.

Posta elettronica: antonio.dottavio@regione.basilicata.it

III.4 Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura e cronogramma della misura

La misura verrà attuata secondo le seguenti modalità:

in riferimento all'Azione "A" troverà applicazione l'iter procedurale di attuazione riportato nell'allegato "Procedure amministrative F.E.S.R. – Misure con acquisizione di servizi" del presente CdP.

in relazione all'Azione "B",

- per il biennio 2000-2001 i progetti e gli interventi a valere sulla misura sono acquisiti e selezionati direttamente dall'Ufficio regionale competente nel rispetto sia delle condizioni di attuazione dell'Asse contenute nel Q.C.S. e nel P.O.R. sia dei criteri di selezione delle operazioni formulati al successivo punto III.5;
- individuazione di interventi compresi nel Programma A.P.E., Appennino Parco d'Europa, che coinvolge le regioni del Mezzogiorno e/o individuati nell'ambito dell'Accordo di Programma tra il Ministero dell'Ambiente e la Regione inerente le aree protette regionali
- per il periodo successivo di programmazione troverà applicazione l'iter procedurale di attuazione riportato nell'allegato "Procedure amministrative F.E.S.R. – Misure a carattere infrastrutturale" del presente CdP.

circa l'Azione "C", si applicherà l'iter procedurale riportato nell'allegato "Procedure amministrative F.E.S.R. – Misure con regimi di aiuto" del presente CdP.

III.5 Criteri di selezione

I criteri di selezione previsti per azione sono

Azione "A"

- offerta tecnica;
- offerta metodologica;
- risorse tecniche organizzativi e professionali messe a disposizione;
- impiego di tecniche e tecnologie innovative;
- offerta economica.

Azione "B"

- validità tecnico-economica del progetto;
- completezza e funzionalità dell'intervento proposto;
- connessione con le azioni e gli interventi in corso di attuazione;
- impatto ambientale economico ed occupazionale;
- impiego di tecniche e tecnologie ecocompatibili;
- congruità dei costi di realizzazione;
- partenariato pubblico-privato.

Azione "C", a seconda delle tipologie di iniziative produttive proposte, quelli indicati alle misure IV.19, IV.4 e IV.5.

Nel periodo di attuazione successivo alla revisione di metà percorso si aggiungono i seguenti criteri:

Azione "A"

- predisposizione del programma pluriennale per la conservazione e la difesa della biodiversità vegetale di cui alle direttive 92/43/CEE e 79/43/CEE in coerenza con gli interventi previsti dalla misura I.5

Azione "B"

- concentrazione degli interventi -in ambiti territoriali prioritari per il rafforzamento dei nodi della Rete Ecologica ((siti Natura 2000 e aree protette)
- integrazione degli interventi
- con le altre misure dell'Asse I.
 - con azioni di valorizzazione del patrimonio culturale;dell'Asse II;
 - con azioni di riqualificazione urbana dell'Asse V.

Azione "C",

- integrazione degli interventi:
 - con azioni di regimi di aiuto funzionali al sostegno allo sviluppo dei territori rurali dell'Asse IV;
 - con l'Asse III per la formazione dei beneficiari e gli operatori del settore;
 - con azioni di valorizzazione del patrimonio culturale dell'Asse II.

In via generale, gli interventi in campo turistico sono attuati con modalità di valorizzazione, tutela e fruizione improntate e coordinate da un elemento unificante e distintivo chiaramente riconoscibile, sia esso naturale (nel caso di aree protette), culturale (letterario, archeologico, storico, eno-gastronomico, connesso a produzioni tipiche, ecc.), ludico-tematico-salutista (sportivo, nautico, ippoturistico, termale, ecc.).

Inoltre, gli interventi relativi al miglioramento della capacità ricettiva e delle infrastrutture per la fruizione ambientale ed il turismo sostenibile, saranno effettuati in coerenza con la pianificazione specifica di riferimento, comprese le necessarie misure di conservazione previste della normativa comunitaria per la rete Natura 2000 che implicano, all'occorrenza, appropriati piani di gestione. Nelle aree protette (Parchi, Riserve e Aree marine protette), nelle more della definizione della pianificazione di riferimento richiesta dalla normativa nazionale e regionale, la coerenza degli investimenti sarà verificata sulla base della pianificazione territoriale vigente e dell'applicazione delle norme di salvaguardia.

III. 6 Spese ammissibili (e intensità di aiuto) :

I costi base tipo si riferiscono alle seguenti tipologie di spese:

- per l'Azione "A", quelle riportate nell'allegato "Spese ammissibili F.E.S.R. – Misure con acquisizione di servizi" del presente Complemento;
- per l'Azione "B", saranno ammesse le spese riportate nell'allegato "Spese ammissibili F.E.S.R. – Misure a carattere infrastrutturale" del presente Complemento;
- per l'Azione "C", quelle riportate nell'allegato "Spese ammissibili F.E.S.R. – Misure con regimi di aiuto" del presente CdP. L'intensità dell'aiuto è fissata in 100.000 Euro come previsto dalla regola comunitaria 'de minimis'.

III.7 - Descrizione delle connessioni e integrazioni con altre misure

Un quadro sinottico delle relazioni a la loro intensità tra le diverse misure del POR è riportato nell'allegato B.

La realizzazione della rete ecologica regionale, oltre a concorrere all'attuazione di Progetti Integrati, prevede diverse connessioni ed integrazioni con altre misure quali:

* Mis. I.2 per quanto attiene agli interventi di restauro ambientale, particolarmente in aree percorse da incendio, attraverso la selvicoltura protettiva e la previsione di attivare una vivaistica che utilizzi ecotipi locali

* Mis. I.3 per quanto attiene gli interventi di raccolta differenziata nei parchi, la bonifica dei siti inquinati e l'impiego del compost in agricoltura che deve vedere nelle aree a maggiore naturalità i siti preferenziali di applicazione di tale misura, con priorità per i parchi

* Mis. I.5 per quanto attiene gli interventi volti ad attivare una rete di monitoraggio ambientale nelle aree a maggiore sensibilità

* Mis. II.1 per quanto attiene gli interventi di recupero e conservazione del patrimonio storico artistico, archeologico, architettonico anche attraverso la realizzazione di specifiche campagne archeologiche da realizzarsi all'interno del territorio interessato dalla R.E.R.

*Mis.III.1.A.2-B.1 in virtù delle opportunità occupazionali che la valorizzazione dei beni ambientali offre ai soggetti svantaggiati

*Mis III.1.D.1 – D.3 per le possibilità di attivare iniziative produttive nel campo della fruizione delle risorse naturali e paesaggistiche

*Mis III.1.D.2 per i fabbisogni di nuove professionalità pubbliche nel settore della gestione delle aree protette

*Mis.III.E.1 per le occasioni di lavoro per le donne offerte dalla valorizzazione dei beni ambientali

*Mis. III 1T per quanto attiene gli interventi di formazione ed occupazione degli operatori della rete ecologica e della rete museale (gestori dei servizi nei parchi e nelle riserve)

*Mis. IV.4, IV.5 e IV.6 per l'apporto alle imprese di servizi e turistiche, nonché la promozione e la valorizzazione delle aree di particolare pregio

*Mis. IV.9, IV.10 e IV.11 per le opportunità offerte di diversificazione dell'attività aziendale mediante la promozione delle microfilieri locali e la valorizzazione delle produzioni tipiche.

*Mis.IV.13, IV.14, IV.15, IV.16, IV.17 per la valenza agricola delle aree protette e di pregio in Basilicata .

* Mis. VI 2 per quanto attiene la realizzazione di una rete immateriale, attraverso internet, volta a favorire la informazione, la informatizzazione l'e-commerce delle aree, a volte svantaggiate e difficili da raggiungere, ricomprese nella Rete Ecologica Regionale.

SEZIONE IV - QUADRO FINANZIARIO DELLA MISURA DELLA MISURA I.4

importi in Euro

FONTI FINANZIARIE			PROFILO SPESA PREVISTA		
			Anno	Importo annuale	Importo progressivo
Finanziamento pubblico			2000	-	-
			2001	-	-
			2002	-	-
Finanziamento pubblico			2003	414.367,31	414.367,31
FESR	13.386.500,00	50,00%	2004	1.435.632,69	1.850.000,00
FSE	-	0,00%	2005	6.230.750,00	8.080.750,00
FEAOG	-	0,00%	2006	7.476.900,00	15.557.650,00
NAZIONALE	13.386.500,00	50,00%	2007	7.476.900,00	23.034.550,00
			2008	3.738.450,00	26.773.000,00

SEZIONE V- VALUTAZIONE EX ANTE: ANALISI DI COERENZA E QUANTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI

V.1 Coerenza con gli obiettivi dell'asse prioritario

Tutte e tre le Azioni, in cui si articola la misura, si rapportano coerentemente con gli obiettivi individuati nell'Asse prioritario del POR in tema di rete ecologica in quanto mirano, sia direttamente che indirettamente, alla conservazione e valorizzazione anche a fini economici dei beni naturali e paesaggistici, fra loro tutti interdipendenti, essendo l'efficace salvaguardia del prodotto 'natura' la prima condizione per la sua immissione sul mercato in forma competitiva.

In particolare, le azioni perseguono:

- la tutela e la valorizzazione del sistema delle aree naturali protette e dei siti Natura 2000;
- il rafforzamento delle attività di manutenzione del paesaggio e del territorio nonché l'organizzazione sostenibile della fruizione ambientale;
- la creazione di attività imprenditoriali connesse alla conservazione, recupero, mantenimento e gestione del patrimonio naturalistico e culturale presente in tali aree;
- la promozione di attività produttive ecocompatibili fondate sull'impiego delle risorse territoriali;
- il dispiegamento di azioni di sistema (quali l'assistenza alla predisposizione di strumenti di programmazione e gestione delle aree protette) e di accompagnamento (quali lo svolgimento di campagne informative e divulgative in materia di educazione ambientale) indispensabili per una corretta fruizione della risorsa 'natura'.

V.2 Pertinenza dei criteri di selezione

I criteri di selezione delle operazioni, adottati per tutte e tre le azioni, risultano pienamente pertinenti sia con gli obiettivi dell'Asse sia con le priorità nazionali e comunitarie. In particolare la loro applicazione consente di perseguire:

- la coesione economica e territoriale, prospettando itinerari di sviluppo inediti per le interne e scarsamente antropizzate;
- la concentrazione e l'integrazione degli interventi e delle risorse, mediante la costruzione di una rete ecologica regionale, integrata in quella nazionale, per la cui realizzazione concorrono azioni di natura infrastrutturale, produttiva, formativa e progettuale;
- la sostenibilità ambientale, attraverso il pieno riconoscimento della centralità della risorsa 'natura' nella configurazione sia degli interventi di attrezzatura del territorio sia delle attività produttive direttamente od indirettamente connesse;

- lo sviluppo delle PMI, individuando percorsi imprenditoriali innovativi nella valorizzazione dei beni naturali e culturali, nelle attività a servizio e supporto della fruizione ambientale, nello sviluppo di microfiliere di qualità in campo agricolo ed artigianale;
- l'individuazione di nuovi giacimenti occupazionali in grado di favorire anche l'emersione di lavoro irregolare tanto nella conservazione manutenzione e valorizzazione dei territori più 'sensibili' quanto nello sviluppo di attività imprenditoriali e di lavoro autonomo nei comparti strettamente connessi alla tutela delle aree protette;
- la pari opportunità, in quanto sia le iniziative produttive che l'attivazione di nuovi giacimenti occupazionali legati alla conservazione e valorizzazione ambientale presentano forme che ben aderiscono alle esigenze professionali delle donne;
- lo sviluppo della società dell'informazione, mediante l'applicazione di tecniche e tecnologie innovative nel campo dell'informazione, divulgazione ed educazione ambientale.

La pertinenza dei criteri di selezione con i criteri ed indirizzi di attuazione previsti nel QCS è assicurata a monte relativamente *agli ambiti territoriali prioritari sui quali intervenire con approccio fortemente integrato* in quanto la misura concorre all'attuazione dei PIT e gli interventi verranno realizzati esclusivamente nell'area individuata sulla base dei criteri descritti al precedente punto II.2. Inoltre, l'attività di pianificazione realizzata con l'azione A (redazione del piano territoriale della rete ecologica ed assistenza alla redazione dei piani di gestione delle aree protette e SIC) garantisce la messa in rete funzionale e gestionale delle opere e delle azioni.

V.3 Quantificazione degli obiettivi e analisi degli effetti occupazionali

Indicatori di realizzazione fisica

Azione	Descrizione azione	codice UE	Tipologie di progetto	Sotto-tipologia di progetto	indicatore di realizzazione	u.m.	realizzazioni previste a fine programma	realizzazioni previste sulla base dei progetti portati a termine entro il 30/6/2003		
A	Attività di accompagnamento e supporto	413	Piani e programmi settoriali		Interventi	n	4	4		
					popolazione di riferimento	n.	400.000	400.000		
					area interessata	kmq	6.500	6.500		
		415	Manifestazioni/Eventi			Enti coinvolti	n.	100	100	
						giornate/uomo	n.	3.300	3.300	
						Interventi	n.	1	0	
						popolazione di riferimento	n.	400.000	0	
						Area interessata	kmq	6.500	0	
						Imprese interessate	n.	3	0	
172	Iniziative per la valorizzazione turistica del territorio		Marketing territoriale	Interventi	n.	1	0			
				Imprese interessate	n.	2	0			
B	Interventi di tutela e salvaguardia ambientale	171	Strutture per la fruizione del patrimonio ambientale	Centri di informazione e accoglienza	Interventi	n.	2	1		
					Superficie oggetto di intervento	mq	400	200		
					Capienza (posti) strutture / spazi	n.	120	60		
					Interventi	n.	3	1		
					Superficie oggetto di intervento	mq	1.500	500		
					Interventi	n.	4	1		
		353	Miglioramento dell'ambiente		Strutture e spazi destinati ad attività sportive e ricreative	Superficie oggetto di intervento	mq	2.000	500	
						Interventi	n.	3	1	
						Lunghezza interventi	km	3	1	
						Aree attrezzate	Interventi	n.	3	1
							Superficie oggetto di intervento	mq	3	1
						Sentieri	Interventi	n.	3	1
Lunghezza interventi	km	3	1							
			Protezione del patrimonio naturale - culturale	Specie protette	n.	3	1			
				Superficie (protezione del patrimonio naturale - culturale)	ha	1.000	100			
C	Aiuti ad attività economiche ecocompatibili	161	Aiuti alle PMI, all'artigianato e al commercio							
		171	Aiuti alla ricettività e servizi complementari							
				Imprese beneficiarie	n.	11	2			
				Imprese beneficiarie	n.	11	2			

Indicatori di risultato

INDICATORI DI RISULTATO	VALORE DI RIFERIMENTO	VARIAZIONE INDOTTA DELLA MISURA	UNITA' DI MISURA	RISULTATO PREVISTO
Quota percentuale siti recuperati/valorizzati su superficie protetta regionale	121.624	1000	Ha	0.82%

Indicatori di impatto

Si veda il quadro degli indicatori di impatto riportato nel capitolo 1. “Parte generale del documento” paragrafo B) “Gli indicatori di programma”.

Effetti occupazionali

Si veda l’Allegato E relativo all’impatto occupazionale.

V.4. Disposizioni di attuazione per l’integrazione della dimensione ambientale

Azione A

L’Autorità Ambientale dovrà essere consultata nella fase di predisposizione dei bandi necessari alla acquisizione dei servizi.

Azione B

I progetti preliminari dovranno essere corredati da una scheda tecnica contenente le disposizioni adottate per conseguire gli effetti ambientali positivi attesi e eliminare e/o mitigare gli effetti ambientali negativi attesi così come individuati nel Capitolo 3 dell’Integrazione della Valutazione ambientale ex ante del POR Basilicata 2000-2006.

I progetti definitivi dovranno essere corredati da una lista di controllo relativa al rispetto della normativa comunitaria, nazionale e regionale; in particolare devono essere corredati dalla pronuncia di compatibilità ambientale, ove richiesto, e dalle altre autorizzazioni richieste dalle normative ambientali di riferimento.

Qualora l’intervento interessi un’area inclusa nella rete “Natura 2000” (S.I.C. - Z.P.S.) o limitrofa ad essa, così come individuata dalla D.G.R. n. 978 del 04/06/2003, dovrà essere assicurata la valutazione d’incidenza, ai sensi della D.G.R. n. 2454 del 22/12/2003.

Azione C

L’Autorità Ambientale dovrà essere consultata nella fase di predisposizione dei bandi.

Al fine della redazione del rapporto annuale di esecuzione, il Responsabile di misura collaborerà con l’Autorità Ambientale per valutare il grado di coinvolgimento dell’Autorità stessa nell’attuazione della misura.

V.5. Valutazione di impatto di genere

Azioni	Valutazione di parità				Valutazione di parità complessiva			
	CV	FML	CI	CLR	CV	FML	CI	CLR
A: Attività di accompagnamento e supporto	0	0.5	0.5	0	0	0.5	0.5	0
B: Interventi di tutela e salvaguardia ambientale	0	0.5	0.5	0				
C: Aiuti ad attività economiche ecocompatibili	0	1	1	0				

CV = Condizioni di vita

FML = Formazione e mercato del lavoro

CI = Creazione di Impresa

CLR = Condizioni di lavoro e redistribuzione

MISURA I. 5 **MONITORAGGIO E PREVENZIONE AMBIENTALE E TERRITORIALE**

I. 2 Fondo strutturale *F.E.S.R.*

I. 3 Asse prioritario *RISORSE NATURALI*

I. 4 Tipo di operazione secondo la classificazione U.E.

413. Studi

I. 5 Descrizione della misura

La misura mira a promuovere un'azione di costante controllo sulla qualità del contesto ambientale nel suo complesso e sulle singole componenti (acqua, aria, suolo, coste, etc.), nonché garantire uno sviluppo territoriale eco-compatibile attraverso la costruzione di sistemi di monitoraggio ambientale e la organizzazione di sistemi informativi in grado di analizzare ed elaborare in maniera integrata informazioni complesse come strumenti di supporto ai processi di programmazione, pianificazione e progettazione territoriale coerenti con gli obiettivi di sviluppo sostenibile e di prevenzione dell'ambiente dall'inquinamento e dagli eventi calamitosi nelle aree soggette a rischio idrogeologico e sismico prestando anche particolare attenzione agli obiettivi fissati dalla *Direttiva Nitrati 91/676/CE* e dalla *Direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE*.

A tal fine gli interventi previsti dalla misura vengono articolati nelle seguenti due azioni:

Azione "A"

Rafforzamento del sistema informativo, di monitoraggio e prevenzione dai rischi ambientali, attraverso l'integrazione di un ampio spettro di metodologie e tecnologie rispetto a tutte le diverse forme e tipologie di rischio ambientale legate anche alla protezione civile e alla salute attraverso le seguenti tipologie di intervento:

- indagini sul campo
- realizzazione di reti fisse di rilevamento
- analisi di laboratorio
- realizzazione di sistemi cartografici avanzati per interventi nel settore della pianificazione ed il controllo del territorio ;
- mappa sismica e verifica patrimonio infrastrutturale edilizio strategico e rilevante;
- costituzione di un "*Data Shared Information System*" al fine di consentire ai differenti enti presenti sul territorio regionale aventi competenze specifiche in materia di controllo e monitoraggio ambientale di mettere a reciproca disposizione cartografia numerica, mappe tematiche, data-bases ed informazioni territoriali di interesse per la redazione di programmi per la mitigazione dei rischi.
- potenziamento delle interconnessioni telematiche tra enti di ricerca, università e sistema degli utenti finali (Regione, Enti locali, ARPAB etc.) e delle infrastrutture scientifiche nel settore delle Osservazioni della Terra.

Azione "B"

Potenziamento e integrazione delle strutture tecniche della Regione e dell'ARPAB dedicate al rilevamento dei dati, alla cartografia, ai controlli e al monitoraggio.

In particolare si prevede, per ciascuna area tematica in cui si articolano i Dipartimenti Provinciali dell'ARPAB, la dotazione di nuova strumentazione analitica di laboratorio funzionale all'esigenza di assicurare i necessari controlli ambientali sul territorio e la costituzione del Centro di acquisizione e elaborazione dati.

L'azione riguarderà l'attuazione delle seguenti tipologie d'intervento:

- acquisizione di attrezzature e programmi informatici per la rilevazione e trattazione di dati ed informazioni relativi alle varie forme di inquinamento e rischio ambientale (compreso quello concernente la salute);
- acquisizione di macchinari e strumentazioni necessari per lo svolgimento di analisi ed indagini relative al controllo ambientale;
- acquisizione di attrezzature e strumenti per l'elaborazione e riproduzione di materiale cartografico;
- acquisizione di macchinari e programmi informatici per la realizzazione e gestione di sistemi informativi territoriali/GIS;

La misura, inoltre, verrà attuata tenendo conto delle indicazioni contenute nella misura I.3 del Pon "Ricerca" volta a promuovere lo sviluppo scientifico-tecnologico nei settori strategici del Mezzogiorno.

SEZIONE II CONTENUTO TECNICO DELLA MISURA

II. 1 Soggetti destinatari dell'intervento

Popolazione residente e sistema produttivo

II. 2 Copertura geografica

Nella prima fase di attuazione, la misura interviene in via prioritaria nei territori potenzialmente più inquinati e non coperti da alcun sistema di controllo e monitoraggio ambientale:

- Monitoraggio aria : Aree Industriali Val Basento e Matera, Matera città.
- Monitoraggio sismico: Area del Pollino, Area sud Potenza.
- Monitoraggio acque superficiali: Invasi di : San Giuliano, Camastra, Laghi di Monticchio, Monte Cotugno Genzano
- Monitoraggio acque di falda: Bernalda, Pisticci, Scanzano Jonico, Nova Siri, Policoro, S. Nicola di Melfi. Melfi e Lavello.
- Idrometria: Garaguso Salandra, Craco e Pisticci.

Nella seconda fase di attuazione si procederà intervenendo sulla base dei gap conoscitivi da colmare.

SEZIONE III - PROCEDURE PER L'ATTUAZIONE DELLA MISURA

III. 1 Normativa di riferimento

Il quadro normativo di riferimento è costituito dall'insieme delle norme che disciplinano la materia :

- Direttiva 2000/60/CE
- Direttiva 91/676/CEE
- D.P.C.M.23. 8. 1983 ; D.P.R.n.203/88 D.M.20. 5. 1991 (aria)
- D.L.vo n. 152/99 (acqua)
- L.R.n. 27/97
- L.R.n. 25/98. ; L.n.61/98

III. 2 Beneficiario finale

Regione Basilicata, ARPAB.

III. 3 Amministrazioni responsabili

Regione Basilicata -Dipartimento Ambiente e Territorio-

Ufficio Prevenzione e Sicurezza Ambientale in coordinamento con l'ARPAB e l'Autorità di Bacino per i temi di rispettiva competenza.

Dott. Nicola VIGNOLA Tel.: +39 (0971) 668875 Fax: +39 (0971) 668919

e-mail: nicvigno@regione.basilicata.it

III. 4 Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura e cronogramma della misura

Le Azioni "A" e "B" verranno attuate con le seguenti modalità:

Azione "A"

Si prevede il coinvolgimento diretto dell'ARPAB e di centri di ricerca presenti nel territorio regionale con competenze scientifiche avanzate in materia di monitoraggio ambientale (es. CNR, Agrobios, Università etc.)

Azione "B"

Viene attuata secondo la procedura standard riportata all'allegato "Procedure amministrative F.E.S.R. – Misure per l'acquisizione di servizi" del presente CdP.

III. 5 Criteri di selezione delle operazioni

Le operazioni relative ad entrambe le azioni "A" e "B" verranno selezionate in base ai seguenti criteri:

- aree a più elevato rischio idrogeologico e sismico e realtà territoriali dove è ipotizzabile una maggiore alterazione degli equilibri ambientali a causa di un più pressante intervento antropico
- finalizzazione degli interventi alla copertura di gap conoscitivi;

- o rafforzamento della cooperazione tra organismi competenti;
- o disponibilità di dati aggiornati periodicamente, confrontabili e applicabili a livello regionale e nazionale.

III. 6 Spese ammissibili (e intensità di aiuto)

I costi base tipo si riferiscono alle tipologie di spese riportate nell'allegato "Spese ammissibili F.E.S.R. – Misure con acquisizione di servizi" del presente CdP.

III. 7 Descrizione delle connessioni e integrazioni con altre misure

Un quadro sinottico delle relazioni a la loro intensità tra le diverse misure del POR è riportato nell'allegato B.

Le azioni contenute nella misura, oltre ad essere strettamente interconnesse con altre misure dello stesso Asse I "Risorse Naturali" (misure I.1, I.3 e I.4), presentano una spiccata integrazione con varie misure contenute negli assi: III "Risorse umane" (misure III.1.D.2, III.1T, III.3), IV "Sistemi locali di sviluppo" (IV.1, IV.6, IV.8, IV.16), V "Città" (misura V.1) e VI "Nodi e reti di servizi" (misure VI.1 e VI.2).

SEZIONE IV – QUADRO FINANZIARIO DELLA MISURA DELLA MISURA I.5

importi in Euro

FONTI FINANZIARIE				PROFILO SPESA PREVISTA		
				Anno	Importo annuale	Importo progressivo
Finanziamento pubblico			18.103.000,00	2000	-	-
		%		2001	-	-
Finanziamento pubblico		100,00%	18.103.000,00	2002	-	-
FESR	9.051.500,00	50,00%		2003	1.211.486	1.211.486
FSE	-	0,00%		2004	1.438.514	2.650.000
FEAOG	-	0,00%		2005	3.863.250	6.513.250
NAZIONALE	9.051.500,00	50,00%		2006	4.635.900	11.149.150
				2007	4.635.900	15.785.050
				2008	2.317.950	18.103.000

SEZIONE V- VALUTAZIONE EX ANTE: ANALISI DI COERENZA E QUANTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI

V. 1 Coerenza con gli obiettivi dell'asse prioritario

Le azioni programmate nella presente misura costituiscono l'elemento strategico per garantire lo sviluppo sostenibile del territorio regionale.

Lo sviluppo e l'implementazione della organizzazione delle conoscenze di base consente infatti di operare le più opportune valutazioni in ordine alle possibili influenze delle attività antropiche, economiche e sociali sul territorio.

Lo sviluppo del controllo ambientale rappresenta lo strumento più idoneo per verificare la corretta applicazione delle norme in materia di tutela e salvaguardia ambientale.

A completamento, poi, del sistema integrato di monitoraggio delle varie forme e tipologie di rischio ambientale (comprese quelle concernenti la salute), , oggetto della misura, è prevista anche la realizzazione della rete di trasmissione e acquisizione dati che si integrerà nel costituendo Centro Polifunzionale di monitoraggio dei rischi ambientali.

V. 2 Pertinenza dei criteri di selezione

La natura stessa della misura, finalizzata al potenziamento della dotazione tecnico-strumentale di monitoraggio ambientale delle aree in base alla loro specifica vulnerabilità dovrà essere improntata ai principi di concentrazione e integrazione ed alle priorità comunitarie della tutela ambientale e della promozione della società di informazione al fine di assicurare:

- la programmazione coerente degli interventi (eliminazione delle sovrapposizioni) e copertura di gap conoscitivi;
- il rafforzamento della cooperazione tra gli organismi competenti.

V.3 Quantificazione degli obiettivi e analisi degli effetti occupazionali

Indicatori di realizzazione fisica

Azione	Descrizione azione	codice UE	Tipologie di progetto	Sotto-tipologia di progetto	indicatore di realizzazione	u.m.	realizzazioni previste a fine programma	realizzazioni previste sulla base dei progetti portati a termine entro il 30/6/2003
A	Rete regionale di monitoraggio	413	Sistemi di monitoraggio		Interventi	n.	5	1
					Popolazione di riferimento	n.	229.000	92.000
					Postazioni di rilevazione	n.	30	6
					Area interessata	kmq	2950	1.040
					Centri operativi attrezzati	n.	6	1
					Sistemi informativi territoriali / GIS	n.	1	0
					Banche dati	n.	1	0
B	Potenziamento e integrazione strutture tecniche ARPAB e Autorità di Bacino	413	Sistemi di monitoraggio		Interventi	n.	2	1
					Popolazione di riferimento	n.	608.000	608.000
					Area interessata	kmq	9.982	9.982
					Enti coinvolti	n.	2	1
					Centri operativi attrezzati	n.	2	1
					Sistemi informativi territoriali / GIS	n.	1	0
					Banche dati	n.	1	0

Indicatori di risultato

Indicatori di risultato	Valore di riferimento	Variazione indotta dalla misura	Unità di misura	Risultato Previsto
Incidenza % delle nuove aree monitorate su totale territorio regionale	9.982	2.950	Kmq	29,55%
Incidenza % popolazione interessata su totale popolazione regionale	608.000	229.000	Abitanti	37,66%
Incremento % delle aree monitorate	1.208	1.622	Kmq	144,20%
Incremento postazioni di monitoraggio	9	30	n.	233,33%

Indicatori di impatto

Si veda il quadro degli indicatori di impatto riportato nel capitolo 1. “Parte generale del documento” paragrafo B) “Gli indicatori di programma”.

Effetti occupazionali

La misura comporta direttamente una limitata creazione di occupazione con riferimento alle unità lavorative impegnate a regime nella gestione delle attività di monitoraggio.

Si veda anche l’Allegato E relativo all’impatto occupazionale di breve periodo.

V.4. Disposizioni di attuazione per l’integrazione della dimensione ambientale

L’Autorità Ambientale dovrà essere consultata nella fase di definizione dei servizi da acquisire.

Al fine della redazione del rapporto annuale di esecuzione, il Responsabile di misura collaborerà con l’Autorità Ambientale per valutare il grado di coinvolgimento dell’Autorità stessa nell’attuazione della misura.

V.5. Valutazione di impatto di genere

Impatto potenziale positivo dei progetti su	Effetti benefici significativi	Effetti benefici poco significativi	Nessun effetto significativo	Effetto negativo
Miglioramento delle condizioni di vita al fine di rispondere meglio ai bisogni delle donne			0	
Miglioramento dell’accessibilità delle donne al mercato del lavoro e della formazione			0	
Miglioramento della situazione lavorativa delle donne sul posto di lavoro e redistribuzione del lavoro di cura			0	
Promozione della partecipazione delle donne alla creazione di attività socio – economiche			0	

MISURA I. 6 RISORSE ENERGETICHE

I. 2 Fondo strutturale: F.E.S.R.

I. 3 Asse prioritario: RISORSE NATURALI

I. 4 Tipo di operazione secondo la classificazione U.E.

332. Fonti energetiche rinnovabili

333. Efficienza energetica, cogenerazione, controllo energetico

415. Informazione al pubblico

I. 5 Descrizione della misura

La misura mira al potenziamento ed alla riqualificazione dell'offerta energetica regionale, al contenimento dei consumi regionali di energia ed al miglioramento dell'efficienza e potenziamento delle reti di distribuzione dell'energia elettrica principalmente a servizio degli insediamenti produttivi.

Finalità tutte che non solo rientrano a pieno titolo nei traguardi di riduzione e diversificazione dei consumi energetici indicati nel Libro Bianco dell'U. E. del novembre 1997 e nel protocollo di Kyoto del dicembre 1997, ma risultano anche coerenti sia con l'obiettivo globale dell'Asse "creare nuove opportunità di crescita e di sviluppo sostenibile" o generale del POR "promozione dello sviluppo e dell'adeguamento strutturale della regione" sia con le priorità nazionali e comunitarie formulate in tema di salvaguardia dell'ambiente, di sostegno alle PMI e di incremento dell'occupazione e di sviluppo sostenibile.

L'attuazione della misura, nel rispetto dei "Criteri ed indirizzi per l'attuazione" dell'Asse di riferimento del POR, si articola in tre azioni distinte:

Azione "A" Efficienza energetica

L'azione intende promuovere la riduzione dei consumi energetici ed il miglioramento dell'efficienza energetica regionale mediante:

- il sostegno ad interventi di risparmio energetico e di contenimento dei consumi (interventi di coibentazione degli edifici, uso di apparecchiature ad alto rendimento energetico, adozione di tecnologie innovative in campo energetico, ecc.) sul patrimonio edilizio pubblico, privato e produttivo.
- la realizzazione di impianti di autoproduzione di energia a partire dalle fonti rinnovabili così come definite dalla direttiva 2001/77/CE e promozione del suo utilizzo nel campo civile pubblico e produttivo;

Azione "B" Efficienza delle reti elettriche

L'azione intende elevare il grado di affidabilità delle reti di distribuzione dell'energia elettrica a servizio del sistema produttivo regionale mediante il finanziamento di interventi di miglioramento dell'efficienza, di stabilizzazione e di potenziamento delle reti esistenti.

Azione "C" Attività di supporto

L'azione intende promuovere, attraverso lo svolgimento di mirate campagne informative e divulgative, la produzione di materiale illustrativo e multimediale e l'educazione sia delle utenze civili che di quelle produttive in materia di risparmio energetico e di impiego di fonti energetiche alternative e rinnovabili.

Il finanziamento di ulteriori operazioni relative all'energia rinnovabile troverà applicazione con l'attuazione del Piano Energetico Regionale, previa analisi di fattibilità tecnico-economica dei progetti.

La misura, nel suo complesso, verrà attuata tenendo conto delle indicazioni contenute nella misura I.3 del Pon "Ricerca" volta a promuovere lo sviluppo scientifico-tecnologico nei settori strategici del Mezzogiorno.

SEZIONE II - CONTENUTO TECNICO DELLA MISURA

II. 1 Destinatari finali dell'intervento

Destinatari finali nell'ordine sono:

- per l'Azione "A" Enti pubblici, privati e sistema produttivo;
- per l'Azione "B" Sistema produttivo regionale;
- per l'Azione "C" Utenze civili e produttive

II. 2 Copertura geografica

La copertura geografica delle Azioni "A" e "C" concerne l'intero territorio regionale.

Per l'Azione "B" sono interessate, in via prioritaria, le aree industriali localizzate all'interno dei territori sui quali insistono atti di programmazione negoziata, già in corso o in corso di definizione.

SEZIONE III PROCEDURE PER L'ATTUAZIONE DELLA MISURA

III. 1 Normativa di riferimento

- Legge 9 gennaio 1991, n. 10;
- Legge n. 488/92;
- D. lgs. 16 marzo 1999, n. 79;
- DD. MM. 11 novembre 1999 e 20 luglio 2001;
- Direttiva 2001/77/CE

L'attuazione della misura, inoltre, si atterrà alle indicazioni e prescrizioni del Piano Energetico Regionale attualmente in vigore.

III. 2 Beneficiario finale

Regione Basilicata, Enti Locali, ENEL, PMI.

III. 3 Amministrazioni responsabili

Regione Basilicata – Dipartimento Attività Produttive e Politiche dell'Impresa – Ufficio Energia – Arch. Viviana CAPPIELLO – Tel. +39 (0971) 668616, Fax +39 (0971) 668630, e-mail vicappie@regione.basilicata.it

III. 4 Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura e cronogramma della misura

Le modalità di attuazione della misura sono le seguenti:

per l'Azione "A"

Per gli interventi a favore di strutture pubbliche, si applica l'civili e produttive secondo l'iter procedurale di attuazione riportato nell'allegato "Procedure amministrative F.E.S.R. – Misure con regimi di aiuto" del presente CdP *per l'Azione "B"*

L'individuazione degli interventi di miglioramento dell'affidabilità delle reti di distribuzione dell'energia elettrica da candidare a finanziamento avviene mediante uno specifico protocollo di intesa sottoscritto tra Regione Basilicata e ENEL che contiene uno specifico piano di azioni indicativo degli interventi da realizzare.

Il tasso di contributo pubblico non potrà superare la misura del 24,57% fissata nel protocollo di intesa sottoscritto.

per l'Azione "C"

La procedura per l'affidamento dell'incarico di svolgimento delle attività di informazione e divulgazione di buone pratiche in campo energetico è quella riportata nell'allegato "Procedure amministrative F.E.S.R. – Misure per l'acquisizione di servizi" del presente CdP.

III. 5 Criteri di selezione delle operazioni

I criteri di selezione delle azioni sono i seguenti:

* relativamente all'Azione "A"

- risparmio energetico preventivato;
- rilevanza dell'impatto ambientale;
- ricorso all'impiego di fonti energetiche rinnovabili;
- impiego di tecniche e tecnologie innovative;
- dimensione dello stabile pubblico e dell'utenza interessati.

* circa l'Azione "B"

- ubicazione dell'area industriale in territori interessati all'attuazione di atti di programmazione negoziata;
- numero di aziende insediate nell'area attrezzata;
- indice di dispersione energetica.

* per l'Azione "C"

- offerta tecnica;
- offerta metodologica;
- consistenza delle risorse (umane, tecniche ed organizzative) messe a disposizione;
- offerta economica.

III. 6 Spese ammissibili (e intensità di aiuto)

I costi base tipo si riferiscono alle seguenti spese:

- per l’Azione “A” quella riportata nell’allegato “Procedure amministrative F.E.S.R. – Misure con regimi di aiuto” del presente Complemento. In particolare, per gli interventi a favore del sistema produttivo l’intensità dell’aiuto è previsto dalla regola comunitaria “de minimis” Regolamento CE n. 69/2001;
- per l’Azione “B” quella riportata nell’allegato “Procedure amministrative F.E.S.R. – Misure a carattere infrastrutturale del presente CdP;
- per l’Azione “C”, quelle riportate nell’allegato “Procedure amministrative F.E.S.R. – Misure per l’acquisizione di servizi” del presente CdP.

III. 7 Descrizione delle connessioni e integrazioni con altre misure

Un quadro sinottico delle relazioni a la loro intensità tra le diverse misure del POR è riportato nell’allegato B.

La misura, stante la trasversalità del comparto ‘energia’ rispetto a tutti gli altri settori di intervento, si integra e si correla con le azioni presenti in quasi tutte le misure del programma. Le connessioni più stringenti risultano, in ogni caso, essere quelle con le seguenti misure:

- II.1.D.2 “Adeguamento delle competenze del settore della P.A.”
- III.1.T “Misura trasversale con azioni collegate agli assi prioritari”
- IV.1 “Miglioramento della dotazione infrastrutturale per industria, artigianato e servizi”, in virtù della previsione esplicita di una diretta connessione fra tali misure e l’attuazione delle Azioni “A” e “B”;

SEZIONE IV - QUADRO FINANZIARIO DELLA MISURA DELLA MISURA I.6

importi in Euro

FONTI FINANZIARIE			PROFILO SPESA PREVISTA		
			Anno	Importo annuale	Importo progressivo
Finanziamento pubblico					
			2000	897.233,95	897.233,95
			2001	597.826,51	1.495.060,46
Finanziamento pubblico			2002	1.488.628,74	2.983.689,20
	%		2003	795.727,12	3.779.416,32
FESR	12.276.000,00	100,00%	2004	1.890.583,68	5.670.000,00
FSE	-	50,00%	2005	4.720.500,00	10.390.500,00
FEAOG	-	0,00%	2006	5.664.600,00	16.055.100,00
Centrale	12.276.000,00	0,00%	2007	5.664.600,00	21.719.700,00
			2008	2.832.300,00	24.552.000,00

SEZIONE V - VALUTAZIONE EX ANTE: ANALISI DI COERENZA E QUANTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI

V. 1 Coerenza con gli obiettivi dell’asse prioritario

La misura contribuisce al conseguimento degli obiettivi propri dell’Asse I “Risorse naturali”, in quanto concorre, in maniera significativa e determinante, a preservare l’integrità dell’ambiente e la riproducibilità degli ecosistemi naturali attraverso:

- la riduzione dei consumi di energia e, a seguire, delle emissioni in atmosfera di gas climalteranti;
- il sostegno alla produzione di calore e/o elettricità tramite l’impiego di risorse “pulite” ed il ricorso a fonti energetiche alternative o rinnovabili;
- la diffusione, mediante campagne mirate di informazione e di sensibilizzazione, di una cultura improntata all’attenzione vigile sulle questioni energetico-ambientali.

V. 2 Pertinenza dei criteri di selezione

I criteri di selezione indicati al punto III.5, oltre a presentare una spiccata coerenza con gli obiettivi specifici della misura e con quello globale dell'Asse I del POR, risultano in linea con le seguenti priorità nazionali e comunitarie:

- concentrazione ed integrazione delle risorse e degli interventi, in quanto l'Azione "A" sul risparmio energetico si relaziona con la misura III.3 "Edilizia scolastica" e l'Azione "B" sulla efficienza delle reti elettriche si connette con la misura IV.1 "Miglioramento della dotazione infrastrutturale per industria, artigianato e servizi";
- salvaguardia dell'ambiente, poiché le azioni in cui si articola la misura sono orientate ad elevare l'efficienza e la diversificazione del sistema energetico regionale al fine non solo di contenerne i consumi ma anche di ridurre gli impatti negativi sull'ambiente e sul clima;
- sostegno alle PMI, mediante l'accrescimento ed il miglioramento dell'affidabilità delle reti di distribuzione di energia elettrica a servizio delle aree attrezzate per gli insediamenti industriali;
- promozione dell'occupazione e dell'emersione del lavoro, attraverso il sostegno al settore delle costruzioni per la realizzazione degli interventi di risparmio energetico sul patrimonio edilizio pubblico e tramite lo sviluppo delle attività industriali a seguito del potenziamento dell'efficienza delle reti di distribuzione di energia elettrica nelle aree attrezzate.

La pertinenza dei criteri di selezione con i criteri di attuazione del QCS e del POR è assicurata sia mediante la previsione a monte di attuare la misura secondo le indicazioni e prescrizioni del Piano Energetico Regionale, sia mediante la presenza di criteri di selezione quali il risparmio energetico preventivato, l'impiego di fonti energetiche rinnovabili (azione A), l'indice di dispersione energetica (azione B).

V. 3 Quantificazione degli obiettivi e analisi degli effetti occupazionali

V. 3. 1 Indicatori di programma e quantificazione degli obiettivi

Indicatori di realizzazione fisica

Azione	Descrizione azione	codice UE	Tipologie di progetto	Sotto-tipologia di progetto	indicatore di realizzazione	u.m.	realizzazioni previste a fine programma	realizzazioni previste sulla base dei progetti portati a termine entro il 30/6/2003
A	Efficienza energetica	332	Fonti energetiche rinnovabili		Interventi di risparmio energetico	n.	4.600	2.400
B	Efficienza reti elettriche	333	Efficienza delle reti e risparmio energetico		Lunghezza reti	km	145	0
					Sottostazioni (cabine)	n.	120	0
C	Attività di supporto	415	Manifestazioni/Eventi		Interventi	n.	2	1
					popolazione di riferimento	n.	608.000	608.000
					Area interessata	kmq	9.982	9.982

Indicatori di risultato

Indicatori di risultato	Valore di riferimento	Variazione indotta dalla misura	Unità di misura	Risultato previsto
riduzione consumi energetici per uso domestico			GJoule/anno minuti/cliente/an	41.744.000
riduzione durata interruzioni sulle reti energetiche stabilizzate	70	38	No	54,29%
riduzione numero di interruzioni sulle reti energetiche stabilizzate	7	2,5	n.	35,71%

Indicatori di impatto

Si veda il quadro degli indicatori di impatto riportato nel capitolo 1. “Parte generale del documento” paragrafo B) “Gli indicatori di programma”.

Analisi degli effetti occupazionali

Si veda l’Allegato E relativo all’impatto occupazionale di breve periodo.

V.4 Disposizioni di attuazione per l’integrazione della dimensione ambientale

Azione A

L’Autorità Ambientale dovrà essere consultata nella fase di predisposizione dei bandi.

Azione B

Il Piano di Azioni dovrà essere oggetto di consultazione con l’Autorità Ambientale; tale consultazione riguarderà in particolare:

- Analisi della coerenza rispetto alle normative comunitarie, nazionali e regionali vigenti in materia di sostenibilità ambientale;
- Individuazione dei criteri di sostenibilità ambientali da utilizzare per la selezione di eventuali nuovi interventi.
- Predisposizione di una scheda tecnica, di cui dovranno essere corredati i progetti preliminari, contenente le disposizioni adottate per conseguire gli effetti ambientali positivi attesi e eliminare e/o mitigare gli effetti ambientali negativi attesi così come individuati nel Capitolo 3 dell’Integrazione della Valutazione ambientale ex ante del POR Basilicata 2000-2006.
- Predisposizione di una lista di controllo, di cui dovranno essere corredati i progetti definitivi, relativa al rispetto della normativa comunitaria, nazionale e regionale; in particolare devono essere corredati dalla pronuncia di compatibilità ambientale, ove richiesto, e dalle altre autorizzazioni richieste dalle normative ambientali di riferimento.

Qualora l’intervento interessi un’area inclusa nella rete “Natura 2000” (S.I.C. - Z.P.S.) o limitrofa ad essa, così come individuata dalla D.G.R. n. 978 del 04/06/2003, dovrà essere assicurata la valutazione d’incidenza, ai sensi della D.G.R. n. 2454 del 22/12/2003.

Azione C

L’Autorità Ambientale dovrà essere consultata nella fase di predisposizione dei bandi necessari alla acquisizione dei servizi.

Al fine della redazione del rapporto annuale di esecuzione, il Responsabile di misura collaborerà con l’Autorità Ambientale fornendo le informazioni necessarie a valutare il grado di coinvolgimento dell’Autorità stessa nell’attuazione della misura.

V.5 Valutazione di impatto di genere

Impatto potenziale positivo dei progetti su	Effetti benefici significativi	Effetti benefici poco significativi	Nessun effetto significativo	Effetto negativo
Miglioramento delle condizioni di vita al fine di rispondere meglio ai bisogni delle donne			0	
Miglioramento dell’accessibilità delle donne al mercato del lavoro e della formazione			0	
Miglioramento della situazione lavorativa delle donne sul posto di lavoro e redistribuzione del lavoro di cura			0	
Promozione della partecipazione delle donne alla creazione di attività socio – economiche			0	

4. LE SCHEDE DI MISURA ASSE II – RISORSE CULTURALI

MISURA II. 1 TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE STORICO-CULTURALI

I. 2. Fondo strutturale: F.E.S.R.

I. 3. Asse prioritario: ASSE II RISORSE CULTURALI

I. 4 Tipo di operazione secondo la classificazione U.E.

161. Investimenti materiali (PMI)

354. Valorizzazione beni culturali

I. 5 Descrizione della misura

La misura è finalizzata al recupero e valorizzazione del patrimonio storico-culturale, sfruttandone, in un'ottica di sostenibilità, il grande potenziale di sviluppo economico e sociale. Attraverso un approccio integrato, saranno attuati interventi che permettono, da una parte, di innalzare la qualità ed il livello di fruibilità del patrimonio culturale e, dall'altra, di migliorare la qualità dell'offerta di servizi ricreativi, culturali e per il tempo libero stimolando la creazione di nuova imprenditoria.

- La misura verrà attuata, per quanto di competenza, tenendo conto delle indicazioni contenute nella misura I.3 del Pon "Ricerca" volta a promuovere lo sviluppo scientifico-tecnologico nei settori strategici del Mezzogiorno.

Nell'ambito di questa misura saranno, pertanto, realizzati:

AZIONE A: Interventi sul patrimonio storico-culturale, archivistico e librario. L'attuazione della misura sarà coerente con le tipologie sottoelencate:

- recupero, restauro, conservazione, ristrutturazione, riqualificazione funzionale e valorizzazione del patrimonio storico-artistico, archeologico, architettonico, monumentale e di culto lucano, inclusi eventuali interventi accessori (quali ad. Es. il ripristino con materiali congruenti delle pertinenze e delle immediate vicinanze del bene culturale, il miglioramento dell'accessibilità intervenendo sulle barriere architettoniche, l'illuminazione strategica del manufatto ecc) nonché di siti e parchi archeologici, centri fortificati, città, ville e edifici di valore storico ed architettonico, antichi sistemi abitativi e borghi abbandonati;
- attivazione mediante progetti integrati di interventi di recupero, catalogazione e conservazione di beni archivistici e bibliografici o di elementi trasmessi attraverso la tradizione orale (canti, leggende, scongiuri, appartenenti al ciclo della vita e al ciclo dell'anno) di notevole importanza culturale, storico-scientifica ed ambientale, purchè connessi con interventi di recupero e valorizzazione dei relativi contenitori culturali utilizzando anche tecnologie multimediali al fine di consentire la fruizione a larga scala;
- recupero, conservazione e riqualificazione (sotto i profili statico, edilizio ed infrastrutturale) e valorizzazione paesaggistica di siti e centri storici di particolare pregio e/o ricadenti in aree di particolare rilievo, secondo tipologie di intervento ed ambiti territoriali da individuarsi con apposito studio e Protocollo di Intesa con la Direzione regionale del MiBaC

AZIONE B: Promozione di forme imprenditoriali innovative attraverso interventi volti:

- al sostegno per la promozione di imprese per il recupero, catalogazione e conservazione, gestione dei beni culturali, valorizzazione e diffusione della conoscenza del patrimonio culturale onde consentire una migliore fruibilità, purchè connessi ad interventi di recupero e valorizzazione dei relativi contenitori culturali
- al sostegno alla creazione di imprese nel settore dell'offerta dei servizi culturali, di spettacolo, di animazione e per il tempo libero, compresa la promozione della conoscenza e della divulgazione, al fine di accrescere, diversificare e migliorare l'offerta degli stessi, anche ai fini dell'innalzamento della qualità della vita, incentivando anche il ricorso alle tecnologie multimediali e la realizzazione di sistemi a rete e di circuiti territoriali per l'offerta integrata di servizi in grado di ottimizzarne l'efficacia;
- al sostegno allo sviluppo delle piccole e medie imprese e dell'artigianato dedite ad attività caratteristiche del territorio o dell'area interessata, che possono beneficiare degli interventi di valorizzazione delle risorse che insistono sullo stesso territorio o sulla stessa area, attraverso la tipizzazione delle lavorazioni e dei prodotti, anche in un'ottica di qualificazione delle filiere costituenti l'indotto locale, con particolare riferimento a quelle attività e produzioni che rientrano nel patrimonio di saperi femminili tradizionali (ricamo e tessitura; lavorazione delle fibre naturali; confezioni di abiti e corredi tradizionali, etc.).

AZIONE C: Azioni di accompagnamento e supporto

- divulgazione e comunicazione del patrimonio culturale della regione attraverso predisposizione ed allestimento di manifestazioni e mostre all'interno di musei, aree archeologiche, ecc. anche all'estero nonché, realizzazione di sistemi a rete di siti museali ed archeologici, creazione di centri di accoglienza, di laboratori per lo sviluppo della conoscenza del patrimonio culturale e per la realizzazione di studi sul posizionamento, sul mercato turistico nazionale ed internazionale, di circuiti turistici ed itinerari connessi ai beni culturali, promuovendo il ricorso a tecnologie multimediali, anche in partenariato con l'imprenditorialità turistica;
- accompagnamento/supporto alla predisposizione degli strumenti di programmazione necessari all'attuazione della misura.

SEZIONE II - CONTENUTO TECNICO DELLA MISURA

II. 1 Soggetti destinatari dell'intervento

Oltre alla comunità regionale nel suo insieme, destinatari della misura sono per quanto concerne:

- l'Azione "A", Istituzioni pubbliche;
- l'Azione "B", le PMI, le cooperative sociali ; le associazioni e le fondazioni culturali e altri operatori erogatori di servizi culturali;
- l'Azione "C", le Istituzioni pubbliche e private, le associazioni e le fondazioni culturali, le organizzazioni non profit, le società di servizi specializzate nelle attività culturali.

II. 2 Copertura geografica

L'attuazione della misura avrà luogo mediante progetti integrati riferiti ad aree tematico/territoriali specificamente vocate, individuate dalla Regione di concerto con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali ed in partenariato con le Istituzioni Locali, con particolare attenzione a quelle:

- inserite all'interno della rete ecologica regionale (si veda in proposito la misura I. 4);
- dotate di una peculiare valenza turistica (si vedano in merito le misure IV. 5 e IV. 6);
- destinate a parco rurale (si veda in argomento la misura IV. 15);
- qualificate come urbane (si veda in tema l'asse V).

SEZIONE III - PROCEDURE PER L'ATTUAZIONE DELLA MISURA

III. 1 Normativa di riferimento

Per quanto riguarda l'individuazione delle aree 'bersaglio' nell'attuazione della misura, si fa riferimento a quanto previsto all'interno del P.R.S. (in particolare gli ASP 2 e 3), alle normative nazionali e regionali in materia di aree protette, al Piano turistico regionale ed al Piano di sviluppo rurale.

Circa l'implementazione dell'Azione "A", oltre alle normative specifiche in materia di beni storico-culturali, si applicheranno per l'attuazione degli interventi previsti nella misura le disposizioni contenute alla legge 11 febbraio 1994, n. 109 e successive integrazioni e modificazioni.

Per la promozione di forme innovative di imprenditorialità in campo culturale troverà applicazione la L.R. n. 4/02 "Disciplina dei regimi regionali d'aiuto" Titolo II Capo II "Regimi 'de minimis'".

In merito all'attivazione delle azioni di accompagnamento e supporto, oltre alle normative generali vigenti in materia di acquisizione di servizi, troveranno applicazione le disposizioni della legge regionale in tema di associazionismo culturale.

III. 2 Beneficiario finale

Regione Basilicata -Direzione regionale e Strutture periferiche del Ministero Beni ed attività culturali – Province - Enti locali. Università degli Studi della Basilicata

III. 3 Amministrazioni responsabili

Regione Basilicata Dipartimento Attività Produttive – Ufficio Turismo- Ing. Lorenzo AFFINITO- tel. +39 (0971) 668601. Fax +39 (0971) 668630 e-mail loaffini@regione.basilicata.it

Per le attività relative all'azione C, sviluppate all'esterno del territorio regionale, le attività saranno realizzate lo stretto raccordo con il Dipartimento Presidenza della Giunta.

III. 4 Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura e cronogramma della misura

Le operazioni relative alle azioni A e B saranno definite nell'ambito dei PIT tenendo conto anche delle indicazioni del Ministero per i Beni e le Attività culturali.

L'Azione "A" verrà attuata nel modo seguente;

- nella prima fase sono finanziati i progetti e gli interventi a valere sulla misura inseriti in programmi regionali approvati, selezionati direttamente dall'Ufficio regionale competente nel rispetto sia delle condizioni di attuazione dell'Asse contenute nel Q.C.S. e nel P.O.R. sia dei criteri di selezione delle operazioni formulati al successivo punto III.5
- per la fase successiva di attuazione del programma, l'iter procedurale di attuazione dell'azione è quello riportato nell'allegato "Procedure amministrative F.E.S.R. – Misure a carattere infrastrutturale" del presente CdP.

Per quanto riguarda l'Azione "B", l'iter procedurale di attuazione è quello riportato nell'allegato "Procedure amministrative F.E.S.R. – Misure con regimi di aiuto" del presente CdP.

Per quanto riguarda l'Azione "C", l'iter procedurale di attuazione è quello riportato nell'allegato "Procedure amministrative F.E.S.R. – Misure per l'acquisizione di servizi" del presente CdP.

III. 5 Criteri di selezione delle operazioni

I criteri per la selezione delle operazioni saranno i seguenti:

In relazione all'Azione "A", oltre alla dimostrata complementarietà od integrazione rispetto a programmi specifici attuati con altre misure dell'Asse IV Sistemi locali, dell'Asse I Risorse Naturali, dell'Asse V Città ovvero a programmi nazionali e regionali di salvaguardia e valorizzazione già in corso di attuazione:

validità tecnico-economica dell'intervento;

- previsione di piano di gestione per l'utilizzo produttivo del bene recuperato e connessione con le azioni di cui alla successiva Azione "B";
- qualità progettuale e completezza dell'intervento;
- incremento dell'accessibilità e miglioramento della fruibilità del bene oggetto dell'intervento, attraverso allestimenti espositivi di materiale e reperti oggetto di precedenti interventi di recupero e ritrovamenti;
- entità della occupazione creata in relazione all'investimento totale, in particolare di donne;
- miglioramento delle performance ambientali;
- adesione a circuiti sovraregionali.

In particolare, per gli interventi sul patrimonio di culto lucano, l'ammissibilità al finanziamento è condizionata dalla finalizzazione degli stessi alla fruizione e valorizzazione economica.

In relazione all'Azione "B", oltre a quelli indicati alle misure IV.19, IV.4 e IV.5, troveranno applicazione la stretta connessione con un intervento di cui all'Azione "A" e la correlazione con il piano di gestione del bene recuperato.

In relazione all'Azione "C", oltre alla valutazione dell'ambito tematico-territoriale entro il quale ricade l'attività ovvero si esplica l'azione:

- connessione con interventi di cui alle precedenti azioni "A" e "B";
- dimensionamento quali-quantitativo dei destinatari;
- inserimento in attività e circuiti a carattere sovraregionale ed internazionale;
- ricorso a tecnologie proprie della società dell'informazione.

III. 6 Spese ammissibili (e intensità di aiuto)

Per l'Azione "A", i costi base tipo eleggibili sono quelli indicati all'Allegato "Spese ammissibili F.E.S.R. – Misure a carattere infrastrutturale".

Per l'Azione "B", i costi base tipo eleggibili sono quelli indicati all'Allegato "Spese ammissibili F.E.S.R. – Misure con regimi di aiuto" e l'intensità dell'aiuto è fissata in 100.000 Euro come previsto dalla regola comunitaria 'de minimis'.

Per l'Azione "C", i costi base tipo eleggibili sono quelli indicati all'Allegato "Spese ammissibili F.E.S.R. – Misure con acquisizione di servizi".

III. 7 Descrizione delle connessioni e integrazioni con altre misure

Un quadro sinottico delle relazioni a la loro intensità tra le diverse misure del POR è riportato nell'allegato B.

La misura, oltre a concorrere all'attivazione di Progetti Integrati, si correla con le seguenti misure;

- I.4 "Rete ecologica", stante la compresenza ed il forte intreccio all'interno delle aree regionali protette e sensibili sotto il profilo ambientale sia di risorse naturalistiche e paesaggistiche sia di beni storico-culturali che necessitano di essere valorizzati in maniera integrata;
- IV.5 "Sostegno alle imprese turistiche ed alle iniziative di mercato" e IV.6 "Valorizzazione e promozione turistica", data la consistenza e la diffusione del patrimonio archeologico, architettonico, monumentale, etc., sull'intero territorio regionale e la sua potenziale incidenza nell'attivare significative correnti di flusso turistico a carattere culturale;
- IV.15 "Rinnovamento e miglioramento dei villaggi e tutela del patrimonio rurale", in quanto in una regione a forte connotazione e tradizione agricola come la Basilicata le emergenze e le espressioni della cultura contadina costituiscono una quota significativa del patrimonio culturale regionale;
- V.1 "Politiche per il rafforzamento e la riqualificazione delle aree urbane", considerata la rilevante concentrazione di beni storico-culturali in ambito urbano;
- VI.2 "Reti immateriali" per l'impiego di tecnologie proprie della società dell'informazione per la fruizione del patrimonio culturale.

L'attuazione della misura, inoltre, richiede lo sviluppo di una stretta interazione con alcune misure dell'Asse III "Risorse umane" (quali la III.1.A.2-A.3-III.1.B.1, III.1.D.1-D.2-D.3, III.1.T), in relazione ai fabbisogni formativi derivanti dalla necessità di disporre in regione di nuove figure professionali direttamente collegate alla realizzazione degli interventi di valorizzazione delle risorse culturali.

SEZIONE IV- QUADRO FINANZIARIO DELLA MISURA DELLA MISURA II.1

importi in Euro

FONTI FINANZIARIE			PROFILO SPESA PREVISTA		
			Anno	Importo annuale	Importo progressivo
Finanziamento pubblico 68.170.000,00			2000	1.414.319,22	1.414.319,22
	%		2001	660.220,35	2.074.539,57
Finanziamento pubblico	100,00%	68.170.000,00	2002	10.130.199,12	12.204.738,69
FESR	34.085.000,00	50,00%	2003	1.288.724,81	13.493.463,50
FSE	-	0,00%	2004	2.506.536,50	16.000.000,00
FEAOG	-	0,00%	2005	13.042.500,00	29.042.500,00
NAZIONALE	34.085.000,00	50,00%	2006	15.651.000,00	44.693.500,00
			2007	15.651.000,00	60.344.500,00
			2008	7.825.500,00	68.170.000,00

SEZIONE V- VALUTAZIONE EX ANTE: ANALISI DI COERENZA E QUANTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI

V. 1 Coerenza con gli obiettivi dell'Asse prioritario

Le operazioni finanziabili con la misura risultano pienamente coerenti con gli obiettivi indicati nell'Asse in quanto esse risultano finalizzate a :

- sviluppare l'imprenditorialità e la crescita delle organizzazioni legate alla valorizzazione e alla diffusione della conoscenza del patrimonio culturale, attraverso il sostegno alla nascita di nuove imprese impegnate nell'offerta di servizi culturali ed allo sviluppo e qualificazione di imprese artigiane connesse ad attività di restauro o di lavorazioni tipiche;
- agevolare la creazione di strutture ad alta specializzazione per la gestione degli interventi di restauro e valorizzazione, attraverso la concessione di incentivazioni ad imprese del settore, connesse anche a programmi formativi di riqualificazione e creazione di competenze legate al patrimonio ed alle attività culturali, da attuarsi con le Misure dell'Asse Risorse Umane;
- consolidare, estendere e qualificare le azioni di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e paesaggistico della Basilicata, attraverso il finanziamento di programmi di interventi di recupero, conservazione, e riutilizzo funzionali;

- consolidare, estendere e qualificare le azioni relative alle attività di spettacolo e di animazione culturale, quale strumento di sviluppo economico del territorio, attraverso il sostegno alle associazioni culturali, imprese no-profit, ecc. impegnate nel settore;
- migliorare la qualità dei servizi culturali e dei servizi per la valorizzazione del patrimonio, compresa la promozione della conoscenza e della divulgazione, attraverso il finanziamento di programmi di promozione e divulgazione delle risorse culturali, anche attraverso l'utilizzo delle tecnologie multimediali.

V. 2 Pertinenza dei criteri di selezione

I criteri di selezione adottati per selezionare le operazioni consentono di rispettare le seguenti priorità:

- la coesione sociale e territoriale della regione, mediante la promozione di imprenditoria diffusa fondata su una valorizzazione adeguata alle nuove dinamiche di mercato delle produzioni e risorse tipiche locali, ivi comprese le risorse culturali;
- la concentrazione e l'integrazione degli interventi, in quanto l'attuazione della Misura avrà luogo mediante progetti integrati riferiti ad aree tematiche specificamente vocate, oltre all'indicazione dello specifico criterio selettivo della complementarità ed integrazione degli interventi finanziabili rispetto a programmi specifici attuati con altre misure degli Assi Sistemi Locali, Risorse Naturali, Risorse Umane e Città ovvero a programmi nazionali e regionali di salvaguardia e valorizzazione già in corso di attuazione;
- la sostenibilità ambientale degli interventi finanziabili, favorendo l'internalizzazione dei costi relativi all'adozione di processi e sistemi di miglioramento delle performance ambientali;
- la pari opportunità, premiando il finanziamento sia di imprese a conduzione femminile che i progetti di investimento a prevalente impiego di risorse femminili e contribuendo alla valorizzazione di saperi e competenze tradizionalmente patrimonio femminile;;
- l'occupazione e l'emersione del lavoro irregolare, attraverso la priorità accordata a progetti di investimento ad elevato tasso occupazionale ed attraverso il sostegno alla creazione di impresa nel settore dell'offerta dei servizi culturali, spettacolo e tempo libero, restauro ecc, al fine di favorire l'emersione delle imprese irregolari ed il lavoro nero;
- la società dell'informazione per le azioni di sostegno alla realizzazione di sistemi a rete ed il ricorso a tecnologie multimediali per la divulgazione e fruizione delle risorse culturali.

La pertinenza rispetto ai criteri e indirizzi di attuazione del QCS è assicurata dalla previsione, tra i criteri prioritari di selezione degli interventi, della compartecipazione finanziaria, della congruità del piano di gestione, della qualità progettuale e completezza dell'intervento nonché della dimostrazione di incremento dell'accessibilità e di miglioramento della fruibilità del bene oggetto dell'intervento.

V. 3 Quantificazione degli obiettivi e degli effetti occupazionali

Indicatori di realizzazione fisica

Azione	Descrizione azione	codice UE	Tipologie di progetto	Sotto-tipologia di progetto	indicatore di realizzazione	u.m.	realizzazioni previste a fine programma	realizzazioni previste sulla base dei progetti portati a termine entro il 30/6/2003
A	Valorizzazione beni storico culturali	354	Recupero / Conservazione patrimonio culturale		interventi (restauro architettonico)	n.	8	0
					superficie area archeologica interessata	Ha	180	0
		354	Investimenti immateriali per la promozione della conoscenza e della fruizione del patrimonio culturale		interventi (archivi e biblioteche)	n.	16	0
					interventi (catalogazione e ricognizione del patrimonio)	n.	1	0
B	Promozione imprese	161	Aiuti alle PMI, all'artigianato e al commercio		Imprese beneficiarie	n.	40	0
C	Attività di accompagnamento e supporto	354	Investimenti immateriali per la promozione della conoscenza e della fruizione del patrimonio culturale		Interventi (azioni promozionali)	n.	10	0
					Interventi (eventi espositivi / mostre)	n.	8	0

Indicatori di risultato

Indicatori di risultato	Valore di riferimento	Variazione indotta dalla misura	Unità di misura	Risultato previsto
Incidenza % aree archeologiche riqualificate sul totale aree regionali	302	180	ha	59,6

Indicatori di impatto

Si veda il quadro degli indicatori di impatto riportato nel capitolo 1. "Parte generale del documento" paragrafo B) "Gli indicatori di programma".

Effetti occupazionali

Si veda anche l'Allegato E relativo all'impatto occupazionale di breve periodo.

V. 4 Disposizioni di attuazione per l'integrazione della dimensione ambientale

Azione A

I progetti preliminari saranno corredati da una scheda tecnica contenente le disposizioni adottate per conseguire gli effetti ambientali positivi attesi e eliminare e/o mitigare gli effetti ambientali negativi attesi così come individuati nel Capitolo 3 dell'Integrazione della Valutazione ambientale ex ante del POR Basilicata 2000-2006.

I progetti definitivi dovranno essere corredati da una lista di controllo relativa al rispetto della normativa comunitaria, nazionale e regionale; in particolare devono essere corredati dalla pronuncia di compatibilità ambientale, ove richiesto, e dalle altre autorizzazioni richieste dalle normative ambientali di riferimento.

Qualora l'intervento interessi un'area (S.I.C. – Z.P.S.) inclusa nella rete "Natura 2000" o limitrofa ad essa, così come individuata dalla D.G.R. n. 978 del 04/06/2003, dovrà essere assicurata la valutazione d'incidenza, ai sensi della D.G.R. n. 2454 del 22/12/2003.

Azione B

L'Autorità Ambientale dovrà essere consultata nella fase di predisposizione dei bandi.

Azione C

L'Azione non è rilevante dal punto di vista dell'esigenza di integrazione degli aspetti ambientali.

Al fine della redazione del rapporto annuale di esecuzione, il Responsabile di misura collaborerà con l'Autorità Ambientale per valutare il grado di coinvolgimento dell'Autorità stessa nell'attuazione della misura.

V.5. Valutazione di impatto di genere

Azioni	Valutazione di parità				Valutazione di parità complessiva			
	CV	FML	CI	CLR	CV	FML	CI	CLR
A: Valorizzazione dei beni storico-culturali	0	1	1	0	0	1	1	0
B: Promozione di forme imprenditoriali innovative	0	1	1	0				
C: Azioni di accompagnamento e supporto	0	1	1	0				

CV = Condizioni di vita

FML = Formazione e mercato del lavoro

CI = Creazione di Impresa

CLR = Condizioni di lavoro e redistribuzione

5. SCHEDE DI MISURA ASSE III – RISORSE UMANE

MISURA III. 1.A.1. ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI PER L'IMPIEGO

I. 2. Fondo strutturale FSE

I. 3. Asse Prioritario RISORSE UMANE

I. 4. Tipo di operazione secondo la classificazione U.E.

21. Politiche per il mercato del lavoro

I. 5 Descrizione della misura

La misura mira, all'interno del processo di miglioramento continuo dei Servizi per l'Impiego ed al fine di sviluppare politiche attive del lavoro integrate a quelle dell'orientamento e della formazione, a promuovere un ruolo attivo dei Centri per l'Impiego (CpI) nelle dinamiche del mercato del lavoro (MdL), puntando a:

- un'efficace intermediazione nel MdL agevolando l'incontro fra domanda ed offerta di lavoro;
- un'offerta 'personalizzata' dei servizi per l'impiego;
- una cooperazione fra attori pubblici e privati protagonisti dello sviluppo locale;
- un coinvolgimento dei CpI nell'attuazione dei progetti integrati (PIT, Basitel +, ecc.) e programmi settoriali (ciclo integrato dell'acqua, viabilità, ecc.) finanziati dal POR.
- la riduzione del divario occupazionale esistente tra uomini e donne, soprattutto nei settori in cui queste ultime sono sottorappresentate e, più in generale, a contribuire all'eliminazione degli ostacoli all'accesso ed alla permanenza delle donne nel mercato del lavoro, anche attraverso l'attivazione degli appositi Unità per l'Occupabilità Femminile

Per il perseguimento di tali obiettivi, si prevede lo sviluppo e la realizzazione di progetti riconducibili ad azioni di sistema e di accompagnamento.

AZIONI DI SISTEMA

Progetti di adeguamento strutturale dei Centri per l'Impiego.

1. Progettazione e realizzazione di una rete informatica integrata pubblico-privata in grado di interconnettere il SIRL (Sistema Informativo Regionale del Lavoro), il SIRFO (Sistema Informativo Regionale per l'Orientamento e la Formazione Professionale) e il SIL (Sistema Informativo nazionale del Lavoro), in modo da informatizzare l'Anagrafe Regionale del Lavoro in conformità agli standard richiesti dalla Borsa Nazionale del Lavoro.
6. Acquisizione di locali adeguati (es., affitto di immobili per le sedi più disagiate) e dotazione funzionale e tecnologica anche di rete (es., arredi, attrezzature, pacchetti software, ecc.) dei CpI.

Progetti di qualificazione dell'offerta di servizi

1. Elaborazione ed attuazione di progetti sperimentali per la realizzazione del modello regionale standard di Centro per l'Impiego previsto dalla D.G.R. 163/2003, ed in coerenza con le eventuali e successive modifiche
2. Formazione degli operatori in funzione dei bisogni e delle esigenze emerse nella somministrazione dei servizi e nell'adeguamento dei CpI al modello di cui alla D.G.R. 163/2003, con particolare riferimento al tema del mainstreaming di genere,
3. Acquisizione (attraverso contratti di consulenza a tempo determinato od altre forme contrattuali) di figure professionali con competenze tecniche e specialistiche non presenti negli organici
4. Realizzazione di pacchetti informativi sulle opportunità di formazione, di accesso al lavoro, di creazione di imprese e di accesso ai benefici previsti dalla normativa regionale, nazionale e comunitaria
5. Organizzazione ed attivazione di Unità per l'Occupabilità femminile.

Progetti di ricerca, monitoraggio e valutazione

1. Realizzazione di strumenti di osservazione, monitoraggio, controllo, feed-back per l'analisi dell'impatto sul MdL delle azioni e delle politiche poste in essere nell'attuazione del POR (quale, ad es., la realizzazione di un Laboratorio/Osservatorio del Mercato del Lavoro) con particolare riferimento alla popolazione segmentata per genere, età, formazione
2. Elaborazione di documenti di analisi del Mercato del Lavoro, finalizzati alla promozione delle informazioni e alla conseguente implementazione di politiche attive del lavoro

AZIONI DI ACCOMPAGNAMENTO

Progetti di rafforzamento della rete di cooperazione interistituzionale

1. Attivazione delle reti territoriali ed interregionali e sviluppo delle attività collaborative e partenariali con i soggetti istituzionali, sociali ed economici
2. Attivazione di collaborazione con organismi di orientamento, formazione e promozione dell'occupazione, Agenzie provinciali, Scuole ed Università
3. Attivazione di sportelli tematici e settoriali (per genere, per posizioni di lavoro sommerso o irregolare, per politiche di inclusione sociale, per il comparto manifatturiero e agricolo) in collaborazione con le parti sociali e le organizzazioni di settore, anche allo scopo di migliorare le opportunità di conciliazione per le donne, nell'ottica di favorirne la formazione permanente ed il conseguente accesso e/o permanenza al mondo del lavoro.

SEZIONE II – CONTENUTO TECNICO DELLA MISURA

II.1 Soggetti destinatari diretti dell'intervento

Centri Pubblici per l'Impiego di: Potenza, Melfi, Villa d'Agri, Lauria, Senise, Matera, Policoro, Pisticci (Valbasento)

Personale Servizi per l'Impiego

II.2 Copertura geografica

I Centri per l'Impiego operano in delimitate aree territoriali della Regione individuate sulla base della popolazione residente come previsto dalla normativa nazionale e regionale e grazie alla totale copertura geografica assicurano pari opportunità nell'erogazione dei servizi a tutti i cittadini e alle imprese.

SEZIONE III – PROCEDURE PER L'ATTUAZIONE DELLA MISURA

III.1 Normativa di riferimento

Normativa nazionale

Legge n. 59/97 relativa al trasferimento alle Regioni ed agli Enti Locali di funzioni e compiti in materia di MdL

DPCM del 9/10/98 per l'individuazione dei criteri per il trasferimento delle risorse alle regioni in materia di MdL

Decreto legislativo 469/98 linee guida per la definizione di nuovi servizi per l'impiego

Decreto legislativo 214/99 di soppressione degli uffici periferici del ministero del Lavoro

DPCM 5/8/99 di trasferimento alle regioni delle risorse umane, strumentali ed informatiche del Ministero del Lavoro

Documento della Conferenza Unificata Stato Regioni sugli standard minimi di funzionamento dei Servizi Pubblici per l'Impiego approvato il 16/12/99

D.M.n.181/2000 relativo all'incontro domanda offerta di lavoro

Legge n. 30/2003 in materia di occupazione e Mercato del Lavoro (Legge Biagi)

Normativa regionale

Legge Regionale n.29/98 norme in materia di "Politiche regionali per il lavoro e Servizi integrati per l'impiego" e successive modifiche ed integrazioni.

Legge Regionale n.33/03 norme in materia di "Riordino del Sistema Formativo Integrato"

Deliberazione della Giunta Regionale 4 febbraio 2003, n. 163. Adozione Modello Regionale standard per l'organizzazione dei centri per l'impiego previsti dalla L.R. n. 29/88

III.2 Beneficiario finale

Regione Basilicata – Dipartimento Formazione, Lavoro, Cultura e Sport

Province

III.3 Amministrazioni responsabili

Regione Basilicata – Dipartimento, Formazione, Lavoro, Cultura e Sport

Ufficio Lavoro ed Emergenze Occupazionali

Dr. Francesco PARRELLA

Tel. +39 (0971) 666105 – Fax +39 (0971) 594258 frparrel@regione.basilicata.it

III.4 Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura e cronogramma della misura

Le procedure sono descritte nell'Allegato 'F' "Procedure Amministrative – FSE" del presente CdP.

III.5 Criteri di selezione delle operazioni

Nella selezione delle proposte progettuali saranno assunti a base del processo di valutazione i seguenti criteri:

- Rispondenza o capacità delle proposte di produrre:

- incremento quantitativo/qualitativo delle reti di relazione e di partnership progettuale tra Centri per l'Impiego ed i soggetti istituzionali, sociali ed economici del territorio (integrazione) e coinvolgimento di referenti pubblici in materia di Parità e Pari Opportunità (Rete delle Consigliere di Parità, Rete delle Animatrici di Parità, ecc.) o di associazioni/organizzazioni femminili pubbliche o private;
- incremento della popolazione intercettata e servita dai Centri per l'Impiego in relazione alla popolazione di riferimento disaggregata per genere, età, status occupazionale;
- incremento delle tipologie di servizio offerto e degli standard di qualità, in relazione alla utenza di riferimento disaggregata per genere, età, status occupazionale;
- incremento degli interventi mirati ad accrescere la partecipazione femminile e delle azioni di sensibilizzazione specificatamente dirette all'utenza femminile; in relazione alla popolazione di riferimento disaggregata per genere, età, status occupazionale, carichi familiari;
- incremento della possibilità di impiego delle tecnologie dell'informazione da parte dei cittadini (società dell'informazione);
- incremento degli interventi tesi a rimuovere ostacoli all'accesso ai servizi offerti dai Centri per l'Impiego, con riferimento alle caratteristiche socio-demografiche dei destinatari dei servizi (carichi familiari, presenza di anziani e/o disabili, ecc.);
- diversificazione degli interventi in rapporto all'analisi dei bisogni, disaggregati per genere, delle diverse categorie sociali

- Rilevanza delle proposte rispetto alla natura dei problemi del MdL territoriale e del contesto socio economico.

- Complementarità degli interventi cofinanziati dal FSE con le politiche nazionali e regionali.

- Coerenza interna metodologica ed adeguatezza fattuale dei mezzi e delle risorse previste

Tali criteri saranno dettagliati e resi compatibili con le diverse tipologie progettuali.

Per gli interventi di formazione rivolti al personale dei Servizi per l'Impiego saranno assunti quali criteri di valutazione la qualità, la fattibilità e la congruità progettuale.

III.6 Spese ammissibili (e intensità di aiuto)

Per le spese ammissibili si fa riferimento all'apposito Vademecum ed alla Circolare n. 41/2003 del 5 Dicembre 2003 del Ministero del Lavoro e della Politiche Sociali .

III.7 Descrizioni delle connessioni ed integrazioni con le altre misure

Un quadro sinottico delle relazioni tra le diverse misure del POR e della loro intensità è riportato nell'allegato B.

La misura è direttamente collegata a tutte le misure dell'Asse III Risorse Umane, in quanto nella strategia generale dell'Asse le attività dei Centri per l'Impiego sono orientate alla diffusione di informazioni sulla programmazione delle azioni di orientamento, istruzione e formazione professionale e dell'impiego, nonché gli interventi finanziati nell'ambito dei programmi statali e regionali (obbligo formativo, IFTS, LSU, congedi di formazione continua), nonché alla Misura IV.17 "Formazione per gli operatori agricoli".

I Centri per l'Impiego infatti hanno il compito istituzionale di predisporre le anagrafi del lavoro, di informare ed orientare i cittadini, di proporre opportunità formative ed occupazionali e di fornire assistenza alle imprese in materia di lavoro.

Inoltre la misura è collegata all'Asse VI "Reti e Nodi di Servizio" ed in modo specifico alla Misura VI.2 "Reti Immateriali" per quanto concerne la rete infrastrutturale di trasporto delle informazioni per le intercomunicazioni dei Centri per l'Impiego e l'attivazione dei servizi telematici per l'informazione ed al P.I. BASITEL.

SEZIONE IV – QUADRO FINANZIARIO DELLA MISURA III.1.A.1

importi in Euro

FONTI FINANZIARIE			PROFILO SPESA PREVISTA			
			Anno	Importo annuale	Importo progressivo	
Finanziamento pubblico			20.807.000,00	2000	-	-
		%		2001	-	-
Finanziamento pubblico		100,00%	20.807.000,00	2002	-	-
FESR	-	0,00%		2003	722.558,96	722.558,96
FSE	10.403.500,00	50,00%		2004	677.441,04	1.400.000,00
FEAOG	-	0,00%		2005	4.851.750,00	6.251.750,00
NAZIONALE	10.403.500,00	50,00%		2006	5.822.100,00	12.073.850,00
				2007	6.792.450,00	18.866.300,00
				2008	1.940.700,00	20.807.000,00

SEZIONE V – VALUTAZIONE EX ANTE: ANALISI DI COERENZA E QUANTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI

V.1 Coerenza con gli obiettivi dell'asse prioritario

La misura risulta coerente con la Strategia Europea per l'Occupazione (SEO) così come riformulata nel 2003 dal Consiglio Europeo di Lisbona, con i Piani Nazionali per l'Occupazione e l'Inclusione Sociale e con le linee direttrici della Commissione per la programmazione 2000-2006 in merito al rafforzamento dei servizi per l'impiego ed ai requisiti che dovranno caratterizzarne il funzionamento. Essa, inoltre, risulta coerente con la normativa regionale (L.R. 29/98 e L.R.33/03) che affida ai Centri per l'Impiego, oltre ai compiti di collocamento, quelli relativi alla promozione dell'incontro domanda e offerta di lavoro ed alla erogazione dei servizi di informazione, orientamento e consulenza ai lavoratori e alle imprese.

In merito alla coerenza interna, la Misura concorre al raggiungimento degli obiettivi dell'Asse in quanto produce effetti diretti sull'aumento del tasso di partecipazione e una azione preventiva della disoccupazione migliorando il funzionamento del MdL e promuovendo l'integrazione tra i diversi sistemi. Inoltre concorre a determinare una programmazione dell'offerta formativa, relativa alle altre misure dell'Asse, in quanto più rispondente sia alle aspettative personali di giovani e adulti sia alla domanda di lavoro.

In merito alle priorità trasversali i potenziali impatti positivi sulla **sostenibilità ambientale**, si possono valutare considerando la crescita del livello di conoscenza delle tematiche e delle problematiche legate all'ambiente, attraverso la informazione e la sensibilizzazione degli operatori dei Centri per l'impiego. Per quanto concerne il **principio delle pari opportunità**, l'impatto della misura risulta significativo soprattutto per il miglioramento delle condizioni di accesso delle donne al mercato del lavoro e della formazione, garantendo le condizioni strutturali per l'attuazione sia degli interventi di maistreaming sia delle azioni positive, rafforzati ulteriormente dalle unità per l'occupabilità femminile organicamente inserite nei Centri per l'Impiego.

Infine gli interventi di informatizzazione e di collegamento telematico e la possibilità di accesso ai cittadini e alle imprese contribuiscono in misura rilevante allo sviluppo della **società dell'informazione**.

V.2 Pertinenza dei criteri di selezione

Tra l'obiettivo specifico della misura (prevenzione della disoccupazione di giovani e adulti) ed i criteri di selezione esiste una stretta relazione di pertinenza. I criteri di selezione risultano altresì coerenti con le priorità trasversali, con il principio di integrazione e le condizioni di attuazione.

V.3 Quantificazione degli obiettivi e analisi degli effetti occupazionali

Indicatori di realizzazione fisica

Azione	codice UE	Tipologie di progetto	Sotto-tipologia di progetto	indicatore di realizzazione	u.m.	realizzazioni previste a fine programma	realizzazioni previste sulla base dei progetti portati a termine entro il 30/6/2003
SISTEMA	21	Progetti per strutture e sistemi		Centri per l'impiego asisititi	n.	8	8
ACCOMPAGNAMENTO		Progetti accompagnamento		Sportelli comunali informativi attivati	n.	131	80

Indicatori di avanzamento procedurale

- Numero progetti presentati.
- Numero progetti ammissibili.
- Numero progetti approvati/finanziati.
- Numero progetti avviati
- Numero progetti oggetto di rinuncia
- Numero progetti revocati
- Capacità progettuale (è dato dal rapporto tra progetti ammissibili e progetti presentati)
- Capacità decisionale (è dato dal rapporto tra ammontare degli impegni e ammontare delle risorse disponibili programmate)
- Efficienza attuativa (è dato dal rapporto tra progetti avviati e progetti approvati)
- Riuscita attuativa
- Mortalità dei progetti finanziati

Indicatori di risultato

Indicatore	Descrizione	Risultato previsto
Variazione annuale del tasso di copertura della utenza dei Centri per l'Impiego	$\frac{\text{N}^\circ \text{destinatari serviti}}{\text{N}^\circ \text{destinatari potenziali}} \times 100$	Incremento % annuo compreso tra 10 e 12%

Indicatori di impatto

Si veda il quadro degli indicatori di impatto riportato nel Capitolo 1. "Parte generale del documento" paragrafo B) "Gli indicatori di programma".

Analisi degli effetti occupazionali

La Misura contribuisce al miglioramento delle opportunità occupazionali in modo indiretto in quanto interviene sulle condizioni strutturali che favoriscono l'incontro tra domanda e offerta di lavoro sul funzionamento degli strumenti di governo delle dinamiche territoriali del MdL.

Infatti l'azione diretta alla qualificazione dell'offerta di lavoro e quella di rafforzamento della domanda del sistema produttivo vengono perseguite dalle altre Misure.

Si veda anche l'Allegato E relativo all'impatto occupazionale.

V. 4 Disposizioni di attuazione per l'integrazione della dimensione ambientale

Le azioni esperite dovranno prevedere attività di informazione-sensibilizzazione alle tematiche dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile.

Nel Rapporto Annuale di Esecuzione saranno fornite informazioni quantitative in ordine alla quota di spesa finalizzata alla informazione e sensibilizzazione in materie ambientali.

Al fine della redazione del rapporto annuale di esecuzione, il Responsabile di misura collaborerà con l'Autorità Ambientale per valutare il grado di coinvolgimento dell'Autorità stessa nell'attuazione della misura.

V. 5 Valutazione di impatto di genere

	PROGETTI	Valutazione di parità				Valutazione di parità complessiva			
		CV	FML	CI	CLR	CV	FML	CI	CLR
AZIONI DI SISTEMA	Progetto di adeguamento funzionale dei Centri per l'Impiego	0	1	0	0	0	1	0.5	0
	Progetto qualificazione dell'offerta di servizi	0	1	0.5	0				
	Progetto per la promozione dell'occupazione	0	1	0.5	0				
AZIONI DI ACCOMPAGNAMENTO	Progetto di rafforzamento della rete informativa e formativa dei Centri per l'Impiego	0	1	1	0,5				

CV = Condizioni di vita

FML = Formazione e mercato del lavoro

CI = Creazione di Impresa

CLR = Condizioni di lavoro e redistribuzione

SEZIONE VI – VERIFICA INTERNA

VI.1 Attività di verifica interna

Le attività di gestione e quelle di verifica contabile finanziaria vengono espletate da due Uffici separati aventi propria autonomia funzionale nell'ambito del Dipartimento Formazione, Lavoro, Cultura e Sport:

- per la gestione, l'Ufficio Lavoro ed Emergenze Occupazionali.
- per il controllo, l'Ufficio Monitoraggio, Controllo e Certificazione.

Le attività di verifica verranno espletate sia in concomitanza con la gestione, in quanto parte integrante di essa, sia in momenti successivi, anche ai fini della verifica e dell'affidabilità dei sistemi di gestione e controllo utilizzati.

Questa Misura, come tutto ciò che è attuato con il POR, è oggetto dei controlli previsti nell'ambito dei regolamenti finanziari. A tale scopo l'amministrazione regionale ha istituito uno specifico Ufficio funzionalmente e organizzativamente indipendente come descritto nella parte generale di questo CdP.

MISURA III. 1.A.2. INSERIMENTO E REINSERIMENTO NEL MONDO DEL LAVORO

I. 2. Fondo strutturale FSE

I. 3. Asse Prioritario RISORSE UMANE

I. 4. Tipo di operazione secondo la classificazione U.E.

21. Politiche per il mercato del lavoro

I. 5 Descrizione della misura

La misura è finalizzata a prevenire e contrastare la disoccupazione, offrendo a giovani ed adulti opportunità di esperienza formativa e lavorativa, intervenendo sia sul contesto che sulle persone in cerca di impiego in modo da accrescere l'occupabilità nella prospettiva del lavoro dipendente, del lavoro autonomo e della creazione di impresa, in un'ottica di genere e orientata ad un approccio flessibile ed individualizzato delle azioni.

Il perseguimento di tali obiettivi prevede lo sviluppo dei progetti sotto indicati riconducibili ad azioni rivolte alle persone e ad azioni di sistema e di accompagnamento.

AZIONI RIVOLTE ALLE PERSONE

Progetti di orientamento

Si tratta di interventi direttamente collegati alle azioni dei CpI ed alle attività degli organismi di orientamento e formazione:

- Informazione orientativa per l'accesso alle opportunità di formazione e lavoro.
- Consulenza orientativa volta a sostenere le scelte per un progetto consapevole di vita professionale e lavorativa, anche nell'ottica di un miglioramento delle condizioni di accesso al mondo del lavoro
- Formazione orientativa, e prima accoglienza, in grado di integrare informazione, consulenza, testimonianze privilegiate, visite aziendali, attività di empowerment per l'autodeterminazione professionale, ricerca attiva del lavoro, esperienze di incubazione di idee produttive, analisi di fattibilità di impresa anche a conduzione femminile, con particolare riferimento alla promozione dell'occupazione femminile in settori in cui tradizionalmente le donne sono sottorappresentate

Progetti di formazione integrata nell'ambito dell'obbligo formativo

Saranno sviluppate - per singole aree strategiche di programmazione (ad es. PIT) o in coincidenza con i bacini dei Centri per l'Impiego - azioni volte a prevenire la dispersione scolastica ed a promuovere la partecipazione degli adolescenti ai processi formativi, quali;

- Percorsi modulari integrati mirati all'acquisizione delle competenze tecnico-professionali, delle competenze di base e trasversali, delle competenze informatiche ed in materia di sicurezza ed ambiente;
- Esperienze di lavoro nell'ambito dei contratti di apprendistato, secondo contenuti e modalità progressivamente definiti sulla base delle sperimentazioni in atto e della normativa in evoluzione;
- Work - experience: tirocini di formazione ed orientamento, cantieri scuola, botteghe scuola, centri di lavoro simulato, centri di incubazione di impresa, borse di lavoro;

Progetti di formazione per l'occupabilità

Per singole aree strategiche di programmazione (ad es. PIT) o in coincidenza con i bacini dei Centri per l'Impiego, saranno attivati:

1. Progetti individuali di formazione
 - Borse di formazione
 - Assegni formativi (voucher)
 - Assegni formativi (voucher) integrati con altri strumenti di politiche attive del lavoro
2. Progetti integrati di formazione e inserimento lavorativo
 - Work - experience in ambito locale, regionale ed extraregionale (tirocini di formazione ed orientamento, cantieri scuola, botteghe scuola, centri di lavoro simulato, centri di incubazione di impresa,) e Borse Lavoro finalizzate all'occupazione o all'occupabilità.

- Promozione della mobilità geografica (sostegno alla mobilità, tutoring) e transnazionale.
- Formazione finalizzata alla qualificazione, specializzazione e alla creazione di impresa, collegati ai programmi di sviluppo locale o a prospettive occupazionali a breve medio termine
- Incentivi all'occupazione, anche collegati ad altre forme di politiche attive del lavoro;
- Progetti Integrati di Agevolazioni (PIA) e Patti Formativi Locali finalizzati all'occupazione o all'occupabilità

3. Progetti a catalogo

- Borse di formazione e assegni formativi su “offerta a catalogo” o non rientranti nell'offerta formativa programmata dalla Regione;
- Work–experience in ambito locale, regionale ed extraregionale, e Borse Lavoro finalizzate all'occupazione o all'occupabilità.
- Percorsi modulari integrati per l'occupabilità e per la creazione d'impresa.

Progetti per l'inserimento e il reinserimento nel MdL di fasce svantaggiate, disoccupati di lunga durata, LSU, LPU e forestali

Al fine di realizzare un graduale assorbimento della disoccupazione di lunga durata e un altrettanto graduale contenimento del numero di persone in condizione di dipendenza e assistenza, verranno promosse per singole aree strategiche di programmazione (ad es. PIT) o in coincidenza con i bacini dei Centri per l'Impiego:

1. Work experiences, borse lavoro, forme di reddito finalizzate all'inserimento lavorativo e di incentivi per l'inserimento in contesti produttivi;
2. Formazione integrata con misure di politica sociale e del lavoro, finalizzata all'acquisizione di competenze ed al conseguimento di qualifiche professionali accompagnata anche da incentivi economici per assunzioni;
3. Promozione di progetti di mobilità geografica regionale e inter-regionale (formazione iniziale, sostegno alla mobilità, tutoring, ecc.).

Progetti per il sostegno alla neo imprenditorialità, alla microimprenditorialità, al lavoro autonomo/professionale ed all'impresa sociale

Mediante l'attivazione della Sovvenzione Globale per i piccoli sussidi (art. 4 Reg.1784 FSE), verranno incentivate forme di autoimpiego nei bacini di nuova occupazione (dell'economia sociale, della società dell'informazione, dello sviluppo locale sostenibile e delle tematiche ambientali) per la cui realizzazione saranno previste coerenti azioni formative e di accompagnamento nonché l'attivo coinvolgimento delle agenzie regionali pubbliche/private operanti nei singoli settori produttivi.

AZIONI DI SISTEMA

Al fine di determinare un contesto favorevole all'implementazione dei progetti di cui alle Azioni rivolte alle persone, saranno promossi:

- Progetti sperimentali tesi al rafforzamento della cooperazione interistituzionale, concertazione con le parti sociali, e alla collaborazione con gli attori dello sviluppo locale;
- Interventi di sviluppo di reti di interazione collaborativa tra scuola, formazione professionale ed imprese per il riconoscimento reciproco dei crediti e delle competenze al fine di consentire il passaggio tra i diversi canali di assolvimento dell'obbligo formativo
- Progetti sperimentali per la elaborazione del Catalogo Regionale di offerta formativa;
- Promozione e realizzazione dei Patti Formativi Locali;
- Progetti specifici di analisi dei fabbisogni, di ricerca sulle aree professionali ed occupazionali, sugli spazi di occupabilità e la creazione di impresa: rilevazione dei bisogni formativi della popolazione disagiata per genere, età e formazione ed elaborazione di modelli e strategie d'intervento.
- Costruzione e sperimentazione di prototipi e modelli d'intervento e trasferimento buone pratiche

AZIONI DI ACCOMPAGNAMENTO

A supporto dei progetti di cui alle Azioni rivolte alle persone, saranno attivati:

- Interventi tesi a rimuovere gli ostacoli ed a favorire l'accesso di uomini e donne alla formazione, al mondo del lavoro e alla fruizione dei servizi;
- Azioni di sensibilizzazione, promozione e pubblicizzazione degli interventi.
- Interventi per lo sviluppo di progetti interregionali, per la promozione delle reti e dei processi di internazionalizzazione

Tutte le tipologie di azioni suindicate saranno realizzate assicurando il perseguimento delle priorità trasversali ed in particolare:

- la promozione della partecipazione femminile alle attività con l'azione combinata delle Unità per l'occupabilità femminile dei Centri per l'Impiego; volta in particolare alla diffusione di una cultura di pari opportunità tra uomini e donne, a tutti i livelli del mondo del lavoro;.
- la promozione delle attività di apprendimento e sviluppo delle competenze informatiche e l'impiego diffuso delle tecnologie proprie della società dell'informazione in tutti i percorsi formativi;
- l'informazione, sensibilizzazione e apprendimento relative all'ambiente, alla sicurezza ed allo sviluppo sostenibile;
- la promozione della concertazione nel quadro dei progetti di sviluppo locale e della programmazione negoziata.

SEZIONE II – CONTENUTO TECNICO DELLA MISURA

II.1 Soggetti destinatari diretti dell'intervento

Sono destinatari ammissibili di questa misura le persone che rientrano nelle azioni secondo quanto già definito nel POR Misura III.1.A.2.:

- Disoccupati in senso stretto (persone che hanno perso un precedente posto di lavoro) o persone alla ricerca di prima occupazione;
- Persone inserite in contratto di apprendistato o altro contratto a causa mista;
- Persone in CIG straordinaria;
- Persone in mobilità, solo se vi hanno avuto accesso dopo un periodo di disoccupazione o CIG pari ad almeno 12 mesi;
- Persone in condizione professionale attuale inattiva (casalinghe, studenti, militari di leva, persone di età inferiore ai 18 anni che abbiano assolto all'obbligo scolastico, altri inattivi) e che acquistano la condizione di disoccupazione mediante l'iscrizione alle liste di disoccupazione.
- Persone impegnate in progetti LSU/LPU, inserite contemporaneamente in un progetto per il loro inserimento lavorativo.

Non sono destinatari ammissibili:

- Persone in CIG ordinaria, in continuità con il periodo di programmazione 1994-1999 del F.S.E. che li ha considerati eleggibili all'Obiettivo 4;

I descritti requisiti dell'accesso agli interventi della Misura terranno conto della evoluzione della normativa in materia.

Sono inoltre destinatarie le Imprese.

II.2 Copertura geografica

Territorio regionale

SEZIONE III – PROCEDURE PER L'ATTUAZIONE DELLA MISURA

III.1 Normativa di riferimento

Normativa nazionale

- Legge n.845/78 sulla formazione professionale
- Legge 196/97 relativa alle norme in materia di promozione dell'occupazione
- Legge 9/99 sull'obbligo formativo

- Atti della Conferenza Unificata Stato – Regioni
- Legge n. 30/2003 in materia di occupazione e Mercato del Lavoro (Legge Biagi)

Normativa regionale

- Legge Regionale n. 7/90 sulla formazione professionale e successive leggi di modifica ed integrazione
- Legge Regionale n. 12/98 di delega alle Province
- Legge Regionale n.33/03 norme in materia di “Riordino del Sistema Formativo Integrato”

III.2 Beneficiario finale

Regione Basilicata Dipartimento, Formazione, Lavoro, Cultura e Sport
Province

III.3 Amministrazioni responsabili

Regione Basilicata Dipartimento, Formazione, Lavoro, Cultura e Sport
Ufficio Sistema Formativo Integrato

Dr. Francesco RIZZO

Tel. +39 (0971) 668069 – Fax +39 (0971) 668032

frrizzo@regione.basilicata.it

III.4 Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura e cronogramma della misura

Le procedure sono descritte nell’Allegato ‘F’ “Procedure Amministrative – FSE” del presente CdP.

III.5 Criteri di selezione delle operazioni

Progetti riconducibili ad azioni rivolte a persone

Nella selezione dei progetti rivolti a persone in cerca di occupazione per la **fase di ammissibilità** e di **valutazione** saranno assunti i seguenti criteri:

Ammissibilità

- Completezza delle informazioni richieste dai formulari;
- Completezza della documentazione obbligatoria richiesta e della eventuale documentazione probatoria;
- Pertinenza con gli obiettivi e il contenuto della misura;
- Coerenza con le strategie dell’Asse;
- Rispondenza con i vincoli posti dagli avvisi pubblici in merito alle priorità trasversali:
 - Pari opportunità, in termini di contributo alla diffusione di una cultura di parità tra uomini e donne e dell’articolazione in chiave di genere degli interventi proposti.
 - Società dell’informazione
 - Sviluppo locale

Valutazione

- Rilevanza dell’investimento formativo nella soluzione dei problemi occupazionali
- Efficacia della strategia progettuale per l’occupabilità (fattori in grado di massimizzare l’investimento formativo, qualità combinatoria di attività ed opportunità di processo e di contesto, integrazione di politiche attive del lavoro ed incentivi alla domanda ed all’offerta, collegamenti a programmi di investimento; promozione di partenariati istituzionali, sociali, economici di sostegno)
- Coerenza interna del progetto (relazioni di coerenza tra le diverse attività della struttura progettuale, rispondenza del modello professionale agli obiettivi di occupabilità, misurabilità e certificabilità dei risultati formativo-professionali attesi, qualità interna tecnico–metodologico–didattica delle attività previste; valore aggiunto in termini di innovatività, riproducibilità e trasferibilità)
- Coerenza del progetto con le priorità trasversali:
 - **Pari Opportunità**: in sede di valutazione si terrà conto dei seguenti criteri:
 - Criterio quantitativo:
 - Criteri qualitativi
 - **Società dell’informazione**
 - **Sviluppo locale**

- Ambiente e sviluppo sostenibile
- Fattibilità del progetto in relazione agli aspetti di adeguatezza organizzativa, tecnologica, professionale
- Congruenza dei costi ed ammissibilità delle spese previste
- Capacità del soggetto attuatore (capacità gestionale, efficacia dei risultati conseguiti in esperienze pregresse con particolare riferimento al settore di riferimento, sistema di relazione,...)

Progetti riconducibili ad azioni di sistema

Per quanto concerne le azioni rivolte a strutture e sistemi la valutazione sarà effettuata tenendo conto della:

- Rilevanza dei progetti per lo sviluppo quantitativo/qualitativo delle reti di relazione e delle partnership istituzionali, sociali ed economiche per la promozione e l'efficacia attuativa degli interventi previsti dalla Misura
- Rispondenza dei progetti alla necessità di rimuovere gli ostacoli che impediscono la partecipazione delle donne al mondo del lavoro, alla riqualificazione delle donne provenienti da settori professionali in crisi e caratterizzati da elevata presenza di manodopera femminile, alla promozione dell'occupazione femminile in settori in cui le donne sono tradizionalmente sottorappresentate
- Rispondenza dei progetti alle necessità di informazione e rafforzamento delle competenze professionali degli attori coinvolti nei processi di integrazione tra sistemi
- Adeguatezza dei progetti di studio, indagine, analisi alle necessità di conoscenza dei fenomeni occupazionali, professionali, sociali, economici e territoriali e loro pertinenza agli obiettivi della Misura e alla strategia del POR
- Adeguatezza dei progetti di costruzione e sperimentazione di prototipi e modelli di intervento e di divulgazione delle buone pratiche
- Rispondenza dei progetti alle esigenze d'innalzamento della qualità, di promozione, di progettazione, monitoraggio e valutazione degli interventi previsti dalla misura
- Capacità del soggetto attuatore (capacità gestionale, efficacia dei risultati conseguiti in esperienze pregresse con particolare riferimento al settore di riferimento, sistema di relazione)

Progetti riconducibili ad azioni di accompagnamento

Per questa tipologia di azioni saranno assunti i seguenti criteri:

- rilevanza sociale dei problemi e capacità dei progetti (interventi di supporto e attivazione di servizi) di rimuovere ostacoli alla partecipazione formativa, all'inserimento e alla permanenza nel M.d.L. e nell'area dell'occupazione
- rispondenza dei progetti alle necessità di animazione economica-territoriale, di creazione e sostegno a servizi e reti per lo sviluppo imprenditoriale, di animazione sociale a sostegno dei processi di integrazione
- efficacia dei progetti di informazione, pubblicità e sensibilizzazione per l'accesso alle opportunità offerte dalla Misura e dal POR
- capacità del soggetto attuatore (capacità gestionale, efficacia dei risultati conseguiti in esperienze pregresse con particolare riferimento al settore di riferimento, sistema di relazione)

Tutti i criteri suindicati saranno dettagliati e resi compatibili con le diverse tipologie di progetto descritte al punto I.5 e dichiarate negli avvisi pubblici.

I progetti, ai fini dell'ammissibilità al finanziamento, dovranno superare la soglia del 60% del punteggio massimo attribuibile per ciascuna delle parti della struttura progettuale definita negli avvisi pubblici.

Assumeranno **carattere prioritario**:

- le proposte progettuali rientranti nei Progetti Integrati Territoriali, purché soddisfino le condizioni di ammissibilità sulla base di criteri e modalità di selezione definite di concerto con l'Autorità di Gestione del POR
- i progetti di formazione, ammessi a finanziamento, finalizzati ad effettive opportunità di impiego a breve termine
- i progetti organicamente collegati agli interventi finanziati nell'ambito delle misure degli altri assi prioritari del POR
- i progetti collegati ad interventi finanziati nello stesso asse ove emergano relazioni di rafforzamento reciproco e quindi maggiore efficacia sociale ed occupazionale
- i progetti presentati all'interno di Patti formativi territoriali

III.6 Spese ammissibili (e intensità di aiuto)

Per le spese ammissibili si fa riferimento all'apposito Vademecum ed alla Circolare n. 41/2003 del 5 Dicembre 2003 del Ministero del Lavoro e della Politiche Sociali .

III.7 Descrizioni delle connessioni ed integrazioni con le altre Misure

Un quadro sinottico delle relazioni tra le diverse misure del POR e della loro intensità è riportato nell'allegato B.

All'interno dell'ASSE III "Risorse Umane" la misura è collegata alla Misura III.1.A.1 "Organizzazione Servizi per l'Impiego" ed alla Misura III.1.C.1. "Adeguamento del sistema della formazione professionale e dell'istruzione".

Limitatamente ai progetti di formazione integrata per l'occupabilità, la Misura è collegata alle misure I.4, II.1, IV.2-3-4-5-8-9-10-11 e V.2, che prevedono forme di incentivazione all'avvio ed alla diffusione di attività produttive in campo agricolo, artigianale, industriale, turistico e dei servizi. Tali collegamenti rispondono alla necessità di consentire alle persone in uscita dalla formazione che hanno maturato una ipotesi imprenditoriale, valutata fattibile e sostenibile finanziariamente, di costituirsi in impresa ed accedere ai benefici delle Misure indicate attraverso procedure di selezione dei progetti.

Per tali ragioni saranno definite dall'Autorità di Gestione con i responsabili del Coordinamento dei Fondi interessati (FESR e FSE), i criteri di priorità e le modalità di selezione dei progetti delle neo- imprese per l'accesso ai benefici.

SEZIONE IV – QUADRO FINANZIARIO DELLA MISURA DELLA MISURA III.1.A.2

importi in Euro

FONTI FINANZIARIE			PROFILO SPESA PREVISTA		
			Anno	Importo annuale	Importo progressivo
Finanziamento Pubblico			2000	-	-
			2001	-	-
Finanziamento Pubblico			2002	-	-
	%		2003	17.947.944,81	17.947.944,81
FESR	-	0,00%	2004	10.352.055,19	28.300.000,00
FSE	78.015.000,00	50,00%	2005	31.932.500,00	60.232.500,00
FEAOG	-	0,00%	2006	38.319.000,00	98.551.500,00
NAZIONALE	78.015.000,00	50,00%	2007	44.705.500,00	143.257.000,00
			2008	12.773.000,00	156.030.000,00

SEZIONE V – VALUTAZIONE EX ANTE: ANALISI DI COERENZA E QUANTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI

V.1 Coerenza con gli obiettivi dell'asse prioritario

Le azioni e le linee di intervento della Misura risultano finalizzate a promuovere l'inserimento ed il reinserimento nel mondo del lavoro, secondo i principi enunciati dalla Strategia Europea per l'Occupazione (SEO) così come riformulata nel 2003 dal Consiglio Europeo di Lisbona, con i Piani Nazionali per l'Occupazione e l'Inclusione Sociale e con le linee direttrici della Commissione per la programmazione 2000-2006 .

Inoltre la Misura, nel suo approccio ai problemi della disoccupazione e della inoccupazione, risulta coerente con gli obiettivi dell'Asse in quanto emerge un forte collegamento con le politiche attive del lavoro, con l'azione e gli strumenti di governo del MdL e con la crescita del sistema produttivo e della nuova imprenditorialità nell'ambito dello sviluppo locale, dei nuovi bacini d'impiego e dell'economia sociale.

Per quanto concerne le priorità trasversali, la misura concorre al conseguimento di impatti positivi sui temi **ambientali** e dello sviluppo sostenibile attraverso l'azione formativa, la professionalizzazione, la creazione d'impresa.

In materia di **pari opportunità**, la Misura concorre a produrre effetti significativi attraverso le azioni rivolte alle persone, quelle di sistema e di accompagnamento soprattutto per l'accessibilità della formazione ed la creazione di attività economiche.

In tema di **sviluppo locale**, la Misura promuove la concertazione, recepisce la programmazione territoriale (PIT) e quella negoziata.

Infine lo sviluppo della **società dell'informazione** risulta perseguito costantemente attraverso la formazione specifica e l'impiego diffuso delle tecnologie informatiche nelle attività didattiche e nella F.a.D.

V.2 Pertinenza dei criteri di selezione

I criteri di selezione dei progetti risultano pertinenti all'obiettivo specifico ed organicamente coerenti con il contenuto e le linee d'intervento della misura e con le priorità trasversali.

V.3 Quantificazione degli obiettivi e analisi degli effetti occupazionali

Indicatori di realizzazione fisica

Azione	Codice UE	Tipologie di progetto	Sotto-tipologia di progetto	indicatore di realizzazione	u.m.	realizzazioni previste a fine programma	realizzazioni previste sulla base dei progetti portati a termine entro il 30/6/2003
PERSONE	21	Progetti Formazione ed incentivi	orientamento, formazione, work experience, incentivi alla formazione, incentivi all'occupazione, incentivi al lavoro autonomo	persone coinvolte	n.	42.600	9000
SISTEMA		Progetti per strutture e sistemi		progetti realizzati	n.	12	4
ACCOMPAGNAMENTO		Progetti accompagnamento		progetti realizzati	n.	5	4

Indicatori di avanzamento procedurale

- Numero progetti presentati.
- Numero progetti ammissibili.
- Numero progetti approvati/finanziati.
- Numero progetti avviati
- Numero progetti oggetto di rinuncia
- Numero progetti revocati
- Capacità progettuale (è dato dal rapporto tra progetti ammissibili e progetti presentati)
- Capacità decisionale (è dato dal rapporto tra ammontare degli impegni e ammontare delle risorse disponibili programmate)
- Efficienza attuativa (è dato dal rapporto tra progetti avviati e progetti approvati)
- Riuscita attuativa
- Mortalità dei progetti finanziati

Indicatori di risultato

Indicatore	Descrizione	Risultato Previsto
Tasso di copertura delle politiche preventive e curative cofinanziate	$\frac{\text{N}^\circ \text{destinatari serviti}}{\text{N}^\circ \text{destinatari potenziali}} \times 100$	Al 2006: 65% del flusso di ingresso nel M.d.L.
Tasso di inserimento lavorativo lordo dei destinatari delle azioni formative dei progetti finalizzati alla occupabilità	$\frac{\text{N}^\circ \text{destinatari occupati}}{\text{N}^\circ \text{destinatari formati}} \times 100$	25%

Indicatori di impatto

Si veda il quadro degli indicatori di impatto riportato nel capitolo 1. “Parte generale del documento” paragrafo B) “Gli indicatori di programma”.

Analisi degli effetti occupazionali

I progetti previsti dalla Misura produrranno esiti positivi sull’occupazione per effetto dell’azione combinata di rafforzamento della professionalità dei soggetti, di promozione ed incentivazione della domanda sostenuta dalle misure di politica attiva del lavoro, dalla riforma degli strumenti di governo del M.d.L. che favoriscono l’incontro domanda-offerta soprattutto nelle fasi di allocazione, espansione e innovazione dei sistemi produttivi.

Un ulteriore contributo della misura alla occupazione è dato dall’ampliamento della base produttiva ed occupazionale per effetto della creazione di nuove imprese sostenute dall’intervento degli altri fondi.

Si veda anche l’Allegato E relativo all’impatto occupazionale di breve periodo.

V. 4 Disposizioni di attuazione per l’integrazione della dimensione ambientale

Le azioni di formazione esperite dovranno prevedere, purchè coerenti con la figura professionale di uscita, moduli di base “trasversali” di informazione-sensibilizzazione alle tematiche dell’ambiente e dello sviluppo sostenibile.

Nel rapporto annuale di esecuzione saranno fornite informazioni quantitative in ordine alla quota di spesa finalizzata alla formazione in materie ambientali.

Al fine della redazione del rapporto annuale di esecuzione, il Responsabile di misura collaborerà con l’Autorità Ambientale per valutare il grado di coinvolgimento dell’Autorità stessa nell’attuazione della misura.

V. 5 Valutazione di impatto di genere

	PROGETTI	Valutazione di parità				Valutazione di parità complessiva			
		CV	FML	CI	CLR	CV	FML	CI	CLR
AZIONI RIVOLTE ALLE PERSONE	Progetti di orientamento	0	1	1	0	0	1	1	0
	Progetti di formazione integrata nell’ambito dell’obbligo formativo	0	1	1	0				
	Progetti di formazione integrata per l’occupabilità	0	1	1	0				
	Percorsi modulari	0	1	1	0				
	Progetti di attività specifica	0	1	1	0				
AZIONI DI SISTEMA		0	0.5	0.5	0				
AZIONI DI ACCOMPAGNAMENTO		0	1	1	0				

CV = Condizioni di vita

FML = Formazione e mercato del lavoro

CI = Creazione di Impresa

CLR = Condizioni di lavoro e redistribuzione

SEZIONE VI – VERIFICA INTERNA

VI.1 Attività di verifica interna

Le attività di gestione e quelle di verifica contabile finanziaria vengono espletate da due Uffici separati aventi propria autonomia funzionale nell'ambito del Dipartimento Formazione, Lavoro, Cultura e Sport:

1. per la gestione, l'Ufficio Servizi Formativi Integrati.
2. per il controllo, l'Ufficio monitoraggio, controllo e certificazione.

Le attività di verifica verranno espletate sia in concomitanza con la gestione, in quanto parte integrante di essa, sia in momenti successivi, anche ai fini della verifica e dell'affidabilità dei sistemi di gestione e controllo utilizzati.

Questa misura, come tutto ciò che è attuato con il POR, è oggetto dei controlli previsti nell'ambito dei regolamenti finanziari. A tale scopo l'amministrazione regionale ha istituito uno specifico Ufficio funzionalmente e organizzativamente indipendente come descritto nella parte generale di questo CdP.

MISURA III.1.A.3 INSERIMENTO E REINSERIMENTO NEL MERCATO DEL LAVORO DI UOMINI E DONNE FUORI DAL M.d.L. DA PIU' DI 6 MESI O 12 MESI (ACCORPATA CON LA III.1.A.2)

MISURA III. 1.B.1 INSERIMENTO E REINSERIMENTO DI GRUPPI SVANTAGGIATI

I. 2. Fondo strutturale FSE

I. 3. Asse Prioritario RISORSE UMANE

I. 4. Tipo di operazione secondo la classificazione U.E.

22. Integrazione sociale

I. 5 Descrizione della misura

La Misura è finalizzata a favorire l'inserimento ed il reinserimento nel mercato del lavoro ed accrescere l'occupabilità, in un'ottica che tenga conto delle specificità di genere, di soggetti a rischio di esclusione sociale, attraverso azioni volte alla promozione della "qualità sociale" come connotato stabile e riconoscibile dello sviluppo economico regionale, integrando le politiche sociali con le politiche economiche ed occupazionali (Piano regionale Socio Assistenziale, PIT, Leader, Fondo di Coesione) in modo da garantire a tutti i diritti di cittadinanza attiva.

Il perseguimento di tali obiettivi prevede lo sviluppo dei progetti sotto indicati riconducibili ad azioni rivolte alle persone e ad azioni di sistema e di accompagnamento.

AZIONI RIVOLTE ALLE PERSONE

Progetti di orientamento

Saranno attivati interventi, su target specifici di soggetti a rischio di esclusione sociale, mirati alla formazione orientativa ed alla prima accoglienza in grado di integrare, nel processo di ricerca attiva del lavoro, servizi di informazione, consulenza, assistenza ed empowerment finalizzati all'autodeterminazione professionale,.

Progetti di formazione per l'occupabilità

Verranno sviluppate, per singole aree strategiche di programmazione (ad es. PIT) o in coincidenza con i bacini dei Centri per l'Impiego, le seguenti tipologie di attività:

1. Progetti individuali di formazione
 - Borse di formazione
 - Assegni formativi (voucher)
 - Assegni formativi (voucher) integrati con altri strumenti di politiche attive del lavoro previsti nelle singole Policy Field
2. Progetti integrati di formazione e inserimento lavorativo
 - Work experiences, borse lavoro, forme di reddito finalizzate all'inserimento lavorativo, incentivazioni per l'inserimento in contesti produttivi;
 - Formazione finalizzata alla qualificazione e specializzazione professionale nonché alla creazione di impresa direttamente collegata all'attuazione di programmi di sviluppo locale e socio assistenziale
3. Progetti a catalogo
 - Borse di formazione e assegni formativi su "offerta a catalogo"
 - Work-experience in ambito locale, regionale ed extraregionale e Borse Lavoro finalizzate all'occupazione, all'occupabilità e all'inclusione sociale.
 - Percorsi formativi modulari ed integrati per l'occupabilità e per la creazione d'impresa.

Progetti per il sostegno alla neo imprenditorialità, alla microimprenditorialità, al lavoro autonomo/professionale ed all'impresa sociale

Mediante l'attivazione della Sovvenzione Globale per i piccoli sussidi (art. 4 Reg.1784 FSE), verranno incentivate forme di autoimpiego nei bacini di nuova occupazione (dell'economia sociale, della società dell'informazione, dello sviluppo locale sostenibile e delle tematiche ambientali) per la cui realizzazione saranno previste coerenti azioni formative e di accompagnamento nonché l'attivo coinvolgimento delle agenzie regionali pubbliche/private operanti nei singoli settori produttivi.

I progetti formativi rivolti alle persone saranno attuati:

- tenendo conto delle priorità trasversali ed in particolare di quelle relative alle pari opportunità (mediante ad es. organizzazione flessibile degli orari e modulare dei corsi), alla società dell'informazione ed alle tematiche ambientali;
- in raccordo con i bandi a valere sui regimi di aiuto previsti dalle misure FESR e FEAOG dell'Asse IV 'Sistemi di Sviluppo Locale' volti allo sviluppo dell'imprenditoria regionale;
- sviluppando partnership con strutture produttive regionali ed extraregionali finalizzate a rafforzare le condizioni di occupabilità.

AZIONI DI SISTEMA

Al fine di determinare un contesto favorevole all'implementazione dei progetti relativi alle Azioni rivolte alle persone, saranno promossi:

- Elaborazione e sperimentazione di modelli innovativi di incontro fra domanda ed offerta di lavoro per il collocamento obbligatorio
- Predisposizione ed attivazione di progetti pilota a sostegno dei servizi previsti nei Piani Sociali di Zona (assistenza domiciliare e notturna, servizi di prossimità, servizi di custodia);
- Costruzione di una rete di operatori della mediazione culturale, attraverso la standardizzazione dei modelli di intervento ed il sostegno alla formazione;
- Progettazione di percorsi di qualificazione e specializzazione nel campo delle azioni positive per l'inclusione sociale rivolti ad operatori della formazione, della scuola, delle cooperative sociali e loro consorzi, delle imprese, dei servizi pubblici e privati, degli Enti Pubblici ;
- Ricerche, studi specifici, monitoraggio e valutazione delle politiche formative sociali.

AZIONI DI ACCOMPAGNAMENTO

L'implementazione dei progetti a valere sulle azioni rivolte alle persone e di sistema verrà supportata da interventi mirati di:

- Attivazione di servizi di orientamento e di consulenza personalizzata, attraverso il coinvolgimento dei Centri per l'Impiego e di agenzie pubbliche e private di settore, per target specifici di persone anziane escluse dal MdL
- Facilitazione all'accesso e fruizione di servizi sociali e formativi per le categorie limitate nella mobilità territoriale e/o con difficoltà nella redistribuzione del lavoro di cura;
- Adeguamento delle attrezzature informatiche e tecniche individuali per l'accesso alla formazione ed al lavoro;
- Sensibilizzazione, promozione ed informazione.

Gli interventi saranno anche realizzati attraverso il coinvolgimento delle Unità per l'occupabilità femminile dei Centri per l'impiego

SEZIONE II – CONTENUTO TECNICO DELLA MISURA

II.1.a Soggetti destinatari diretti dell'intervento

Persone in età lavorativa in posizione di svantaggio sul MdL:

- Portatori di handicap fisico e/o mentale
- Immigrati ed extra-comunitari
- Tossicodipendenti ed ex-tossicodipendenti
- Detenuti ed ex-detenuti
- Persone anziane escluse dal MdL
- Nuove fasce di poverà ed altri soggetti in condizione di disagio

II.2 Copertura geografica

Territorio regionale.

SEZIONE III – PROCEDURE PER L’ATTUAZIONE DELLA MISURA

III.1 Normativa di riferimento

Normativa nazionale

- L.68/99 in materia di riforma del collocamento obbligatorio.
- L.845/78 legge quadro sulla formazione professionale
- L.196/97 norme in materia di promozione dell’occupazione
- L.381/91 in materia di cooperazione sociale
- L. 30/03 in materia di occupazione e mercato del lavoro (Legge Biagi)

Normativa regionale

- L.R. 38/84 interventi a favore dei portatori di handicap
- L.R. 6/90 provvidenze per gli extra comunitari in Basilicata
- L.R. 11/85 interventi a favore dei tossicodipendenti
- L.R. 25/97 riordino del sistema socio-assistenziale
- L.R. 39/93 in materia di cooperazione sociale
- L.R. 7/90 sulla formazione professionale e successive leggi di modifica ed integrazione
- L.R. 33/03 in materia di riordino del sistema formativo integrato
- L.R. 12/98 di delega alle Province
- Piani socio-assistenziali della Regione Basilicata
- Piani Sociali di Zona
- P.d.L. “Attuazione del diritto alla formazione professionale dei disabili”

III.2 Beneficiario finale

Regione Basilicata Dipartimento formazione, Lavoro, Cultura e Sport

Province

III.3 Amministrazioni responsabili

Regione Basilicata - Dipartimento Formazione, Lavoro, Cultura e Sport.

Ufficio Lavoro ed emergenze occupazionali

Dr. Francesco PARRELLA

Tel. +39 (0971) 666105 – Fax +39 (0971) 594258

frparrel@regione.basilicata.it

La Misura verrà gestita di concerto con il Dipartimento Sicurezza e Solidarietà Sociale – Ufficio Politiche di Solidarietà Sociale.

III.4 Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura e cronogramma della misura

Le procedure sono descritte nell’Allegato ‘F’ “Procedure amministrative-Fondo FSE” del presente CdP.

III.5 Criteri di selezione delle operazioni

Progetti riconducibili ad azioni rivolte a persone

Nella selezione dei progetti rivolti a persone in cerca di occupazione per la **fase di ammissibilità** e di **valutazione** saranno assunti i seguenti criteri:

Ammissibilità

- Completezza delle informazioni richieste dai formulari;
- Completezza della documentazione obbligatoria richiesta e della eventuale documentazione probatoria;
- Pertinenza con gli obiettivi e il contenuto della misura;
- Coerenza con le strategie dell’Asse;
- Rispondenza con i vincoli posti dagli avvisi pubblici in merito alle priorità trasversali:

- Pari opportunità , in termini di contributo alla diffusione di una cultura di parità tra uomini e donne e dell'articolazione in chiave di genere degli interventi proposti
- Società dell'informazione
- Sviluppo locale
- Ambiente e sviluppo sostenibile

Valutazione

- rilevanza sociale del problema di riferimento
- coerenza con i piani assistenziali di zona
- efficacia della strategia progettuale per l'occupabilità (fattori in grado di massimizzare l'investimento formativo, qualità combinatoria di attività ed opportunità di processo e di contesto, integrazione di politiche attive del lavoro ed incentivi alla domanda ed all'offerta, collegamenti a programmi di investimento; promozione di partenariati istituzionali, sociali, economici di sostegno)
- coerenza interna del progetto (relazioni di coerenza tra le diverse attività della struttura progettuale, rispondenza del modello professionale agli obiettivi di occupabilità, misurabilità e certificabilità dei risultati formativo-professionali attesi, qualità interna tecnica- metodologica-didattica delle attività previste; valore aggiunto in termini di innovatività, riproducibilità e trasferibilità)
- Coerenza del progetto con le priorità trasversali:
 - Pari Opportunità: in sede di valutazione si terrà conto dei seguenti criteri:
 - Criterio quantitativo:
 - Criteri qualitativi
 - Società dell'informazione
 - Sviluppo locale
 - Ambiente e sviluppo sostenibile
- fattibilità del progetto in relazione agli aspetti di adeguatezza organizzativa, tecnologica, professionale
- congruenza dei costi ed ammissibilità delle spese previste
- capacità del soggetto attuatore (capacità gestionale, efficacia dei risultati conseguiti in esperienze pregresse con particolare riferimento al settore di riferimento, sistema di relazione,...)

Per quanto concerne i progetti di formazione di primo inserimento o di formazione collegata a contratti a causa mista saranno assunti nel processo di valutazione per la selezione delle proposte i seguenti criteri:

- coerenza del progetto con gli obiettivi della Misura, la strategia dell'ASSE e le priorità trasversali
- rilevanza della formazione e rispondenza del progetto alle necessità aziendali nel quadro della situazione economico/organizzativa e dei processi di innovazione/espansione dell'azienda
- coerenza interna, qualità e congruità della proposta progettuale
- fattibilità del progetto in relazione agli aspetti organizzativi e professionali
- congruenza dei costi ed ammissibilità delle spese previste.

Progetti riconducibili ad azioni di sistema

Per quanto concerne le azioni rivolte a strutture e sistemi la valutazione sarà effettuata tenendo conto della:

- rilevanza dei progetti per lo sviluppo quantitativo/qualitativo delle reti di relazione e delle partnership istituzionali, sociali ed economiche per la promozione e l'efficacia attuativa degli interventi previsti dalla misura
- rispondenza dei progetti alle necessità di informazione e rafforzamento delle competenze professionali degli attori coinvolti nei processi di integrazione tra sistemi
- rilevanza dei progetti in termini di miglioramento della qualità della vita di uomini e donne
- adeguatezza dei progetti di studio, indagine, analisi alle necessità di conoscenza dei fenomeni occupazionali, professionali, sociali, economici e territoriali e loro pertinenza agli obiettivi della Misura e alla strategia del POR
- adeguatezza dei progetti di costruzione e sperimentazione di prototipi e modelli di intervento e di divulgazione delle buone pratiche, anche con riferimento alla presenza di modalità di attuazione *family /women friendly*
- rispondenza dei progetti alle esigenze d'innalzamento della qualità, di promozione, di progettazione, monitoraggio e valutazione degli interventi previsti dalla misura

- capacità del soggetto attuatore (capacità gestionale, efficacia dei risultati conseguiti in esperienze pregresse con particolare riferimento al settore di riferimento, sistema di relazione,...)

Progetti riconducibili ad azioni di accompagnamento

Per questa tipologia di azioni saranno assunti i seguenti criteri:

- rilevanza sociale dei problemi e capacità dei progetti (interventi di supporto e attivazione di servizi) di rimuovere ostacoli alla partecipazione formativa, all'inserimento e alla permanenza nel M.d.L. e nell'area dell'occupazione
- rispondenza dei progetti alle necessità di animazione economica-territoriale, di creazione e sostegno a servizi e reti per lo sviluppo imprenditoriale, di animazione sociale a sostegno dei processi di integrazione
- efficacia dei progetti di informazione, pubblicità e sensibilizzazione per l'accesso alle opportunità offerte dalla Misura e dal POR, in particolare in relazione alle caratteristiche dei destinatari che si intende raggiungere (tipologia di svantaggio, genere, età, distribuzione sul territorio, nazionalità, livello di formazione, cultura)
- capacità del soggetto attuatore (capacità gestionale, efficacia dei risultati conseguiti in esperienze pregresse con particolare riferimento al settore di riferimento, sistema di relazione,...)

Tutti i criteri suindicati saranno dettagliati e resi compatibili con le diverse tipologie di progetto descritte al punto I.5 e dichiarate negli avvisi pubblici.

I progetti, ai fini dell'ammissibilità al finanziamento, dovranno superare la soglia del 60% del punteggio massimo attribuibile per ciascuna delle parti della struttura progettuale definita negli avvisi pubblici.

Tra i progetti ammessi a finanziamento sarà attribuito, secondo il seguente ordine, **valore preferenziale a:**

- progetti organicamente collegati agli interventi finanziati nell'ambito delle misure degli altri ASSI prioritari del POR ove si evinca che lo sviluppo delle Risorse Umane concorra al perseguimento dei risultati attesi ed al rafforzamento delle condizioni di occupabilità.
- progetti presentati da organismi di formazione in associazione con istituzioni locali, soggetti sociali, imprese, scuole, università, centri di ricerca nel quadro delle reti territoriali di offerta formativa
- progetti collegati ad interventi finanziati nell'ambito dello stesso ASSE ove emergano relazioni di rafforzamento reciproco e quindi maggiore efficacia sociale ed occupazionale
- progetti presentati da imprese che aderiscono ai Patti formativi territoriali e che assicurano lo svolgimento nelle proprie strutture produttive di stage e tirocini di orientamento e formazione

Assumeranno **carattere prioritario:**

- proposte progettuali rientranti nei Progetti Integrati Territoriali, purché soddisfino le condizioni di ammissibilità sulla base di criteri e modalità di selezione definite di concerto con l'Autorità di Gestione del POR
- progetti di formazione, ammessi a finanziamento, finalizzati ad effettive opportunità di impiego a breve termine desunte dai piani assuntivi aziendali e per i quali si rende necessaria una formazione di tipo anticipatorio.

III.6 Spese ammissibili (e intensità di aiuto)

Per le spese ammissibili si fa riferimento all'apposito Vademecum predisposto dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale e alla Circolare n. 41/2003 del 5 Dicembre 2003.

III.7 Descrizioni delle connessioni ed integrazioni con le altre Misure

Un quadro sinottico delle relazioni a la loro intensità tra le diverse misure del POR è riportato nell'allegato B.

All'interno dell'Asse la Misura è collegata alla Misura A.1 "Organizzazione Servizi per l'Impiego" ed alla Misura III.1.C.1. "Adeguamento del sistema della formazione professionale e dell'istruzione" ..

Per quanto concerne la promozione di imprese sociali essa è collegata alla misura V.2 "Servizi alla Persona ed alla Comunità"; inoltre, essa risulta connessa anche alle altre misure (I.4, II.1, IV.2-3-4-5-8-9-10-11) che prevedono l'erogazione di aiuti per la costituzione ed il consolidamento di iniziative produttive in campo agricolo, artigianale, industriale, turistico e dei servizi.

SEZIONE IV – QUADRO FINANZIARIO DELLA MISURA III.1.B.1.

importi in Euro

FONTI FINANZIARIE			PROFILO SPESA PREVISTA			
			Anno	Importo annuale	Importo progressivo	
Finanziamento Pubblico			17.672.000,00	2000	-	-
	%			2001	-	-
Finanziamento Pubblico	100,00%	17.672.000,00		2002	-	-
FESR	-	0,00%		2003	2.337.428,90	2.337.428,90
FSE	8.836.000,00	50,00%		2004	1.562.571,10	3.900.000,00
FEAOG	-	0,00%		2005	3.443.000,00	7.343.000,00
NAZIONALE	8.836.000,00	50,00%		2006	4.131.600,00	11.474.600,00
				2007	4.820.200,00	16.294.800,00
				2008	1.377.200,00	17.672.000,00

SEZIONE V – VALUTAZIONE EX ANTE: ANALISI DI COERENZA E QUANTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI

V.1 Coerenza con gli obiettivi dell'asse prioritario

Si rileva che la misura, per le linee di intervento individuate, è finalizzata a garantire pari opportunità per tutti nell'accesso al mercato del lavoro con particolare riferimento ai gruppi svantaggiati e, pertanto, risulta coerente con l'obiettivo dell'Asse prioritario.

Risultano altresì presenti nella misura le relazioni di coerenza con la risoluzione del Consiglio europeo relative alle opportunità di lavoro per i disabili in quanto le linee di intervento dimostrano un approccio non segregativo delle politiche e degli strumenti d'inserimento lavorativo. Questo approccio è reso coerentemente perseguibile attraverso interventi atti a garantire la presenza generalizzata dell'utenza specifica in tutti i campi.

Per quanto concerne i potenziali impatti positivi sui temi della sostenibilità ambientale questi si valutano positivamente in previsione dello sviluppo di imprese sociali nel settore dell'ambiente e più in generale di nuovi bacini d'impiego.

L'impatto potenziale positivo ascrivibile alla presente misura si colloca ad un livello massimo per quanto concerne l'accessibilità delle donne alla formazione e alla promozione delle attività socio-economiche.

Infine le linee d'intervento previste nella misura risultano coerenti con lo sviluppo della società dell'Informazione.

V.2 Pertinenza dei criteri di selezione

I criteri di selezione dei progetti risultano pertinenti all'obiettivo specifico ed organicamente coerenti con il contenuto e le linee d'intervento della misura e con le priorità trasversali.

V.3 Quantificazione degli obiettivi e analisi degli effetti occupazionali

Indicatori di realizzazione fisica

Azione	codice UE	Tipologie di progetto	Sotto-tipologia di progetto	indicatore di realizzazione	u.m.	realizzazioni previste a fine programma	realizzazioni previste sulla base dei progetti portati a termine entro il 30/6/2003
PERSONE SISTEMA	22	Progetti Formazione ed incentivi Progetti per strutture e sistemi	orientamento, formazione, work experience, incentivi alla formazione, incentivi all'occupazione, incentivi al lavoro autonomo	Centri per l'impiego asistiti	n.	2.400	465
				progetti realizzati	n.	5	2
ACCOMPAGNAMENTO		Progetti accompagnamento		progetti realizzati	n.	4	2

Indicatori di avanzamento procedurale

- Numero progetti presentati.
- Numero progetti ammissibili.
- Numero progetti approvati/finanziati.
- Numero progetti avviati
- Numero progetti oggetto di rinuncia
- Numero progetti revocati
- Capacità progettuale (è dato dal rapporto tra progetti ammissibili e progetti presentati)
- Capacità decisionale (è dato dal rapporto tra ammontare degli impegni e ammontare delle risorse disponibili programmate)
- Efficienza attuativa (è dato dal rapporto tra progetti avviati e progetti approvati)
- Riuscita attuativa
- Mortalità dei progetti finanziati

Indicatori di risultato

Indicatore	Descrizione	Risultato Previsto
Variazione annuale del tasso di copertura degli interventi	$\frac{\text{N}^\circ \text{ destinatari serviti}}{\text{N}^\circ \text{ destinatari potenziali}} \times 100$	Incremento % annuo - Portatori di handicap dal 3 al 5% - Tossicodipendenti dal 3 al 5% - Immigrati dal 5 all'8% - Altri 5%

Indicatori di impatto

Si veda il quadro degli indicatori di impatto riportato nel capitolo 1. "Parte generale del documento" paragrafo B) "Gli indicatori di programma".

Analisi degli effetti occupazionali

I progetti previsti da misura produrranno esiti positivi sull'occupazione per effetto dell'azione combinata di rafforzamento della professionalità dei soggetti, di promozione ed incentivazione della domanda sostenuta dalle misure di politica attiva del lavoro, dalla riforma degli strumenti di governo del M.d.L. che favoriscono l'incontro domanda-offerta soprattutto nelle fasi di allocazione, espansione e innovazione dei sistemi produttivi.

Un ulteriore contributo della misura alla occupazione è dato dall'ampliamento della base produttiva ed occupazionale per effetto della creazione di nuove imprese sostenute dall'intervento degli altri fondi.

Si veda anche l'Allegato E relativo all'impatto occupazionale di breve periodo.

V. 4 Disposizioni di attuazione per l'integrazione della dimensione ambientale

Le azioni di formazione esperite dovranno prevedere moduli di base "trasversali" di informazione-sensibilizzazione alle tematiche dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile.

Nel rapporto annuale di esecuzione saranno fornite informazioni quantitative in ordine alla quota di spesa finalizzata alla formazione in materie ambientali.

Al fine della redazione del rapporto annuale di esecuzione, il Responsabile di misura collaborerà con l'Autorità Ambientale per valutare il grado di coinvolgimento dell'Autorità stessa nell'attuazione della misura.

V.5 Valutazione di impatto di genere

	PROGETTI	Valutazione di parità				Valutazione di parità complessiva			
		CV	FML	CI	CLR	CV	FML	CI	CLR
AZIONI RIVOLTE ALLE PERSONE	Progetti di orientamento	0.5	1	1	0.5	0.5	1	1	0.5
	Progetti di formazione integrati	0.5	1	1	0.5				
	Progetti di attività specifica	0.5	1	1	0.5				
	Progetti di sviluppo di imprese sociali	0.5	1	1	1				
AZIONI DI SISTEMA		0.5	0.5	0.5	0.5				
AZIONI DI ACCOMPAGNAMENTO		0.5	1	1	0.5				

CV = Condizioni di vita

FML = Formazione e mercato del lavoro

CI = Creazione di Impresa

CLR = Condizioni di lavoro e redistribuzione

SEZIONE VI – VERIFICA INTERNA

VI.1 Attività di verifica interna

Le attività di gestione e quelle di verifica contabile finanziaria vengono espletate da due Uffici separati aventi propria autonomia funzionale nell'ambito del Dipartimento Formazione, Lavoro, Cultura e Sport:

- per la gestione, l'Ufficio del Lavoro ed emergenze occupazionali.
- per il controllo, l'Ufficio monitoraggio, controllo e certificazione.

Le attività di verifica verranno espletate sia in concomitanza con la gestione, in quanto parte integrante di essa, sia in momenti successivi, anche ai fini della verifica e dell'affidabilità dei sistemi di gestione e controllo utilizzati.

Questa misura, come tutto ciò che è attuato con il POR, è oggetto dei controlli previsti nell'ambito dei regolamenti finanziari. A tale scopo l'amministrazione regionale ha istituito uno specifico Ufficio funzionalmente e organizzativamente indipendente come descritto nella parte generale di questo CdP.

MISURA III. 1.C.1 ADEGUAMENTO DEL SISTEMA DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE E DELLA ISTRUZIONE

I. 2. Fondo strutturale FSE

I. 3. Asse Prioritario RISORSE UMANE

I. 4. Tipo di operazione secondo la classificazione U.E.

23. Potenziamento dell'istruzione e della formazione professionale

I. 5 Descrizione della misura

La Misura è finalizzata ad innalzare l'efficacia complessiva del sistema della formazione professionale e dell'istruzione attraverso una progressiva qualificazione dell'offerta regionale di servizi di formazione e della sua integrazione sia con il sistema scolastico ed universitario che con il mondo del lavoro e della produzione.

Il perseguimento di tali obiettivi prevede lo sviluppo di azioni di sistema e di azioni di accompagnamento.

AZIONI DI SISTEMA

1. Progetti per la qualificazione dell'azione di governo del sistema formativo

- definizione ed implementazione delle procedure di accreditamento e dei relativi sistemi di controllo sia delle strutture operative che dei processi lavorativi degli organismi di formazione pubblici e privati;
- elaborazione ed implementazione del Libretto Formativo Individuale, attraverso la costruzione del sistema regionale di certificazione delle competenze e degli standard formativi, secondo un'ottica orientata al genere e ad un approccio flessibile ed individualizzato delle azioni, sia per gli operatori del sistema formativo che per i profili professionali in uscita
- rafforzamento del sistema di programmazione, pianificazione, valutazione, gestione e controllo delle politiche formative e dell'integrazione

2. Progetti di qualificazione dell'offerta formativa

- sostegno agli organismi di formazione pubblici e privati per l'accREDITamento sia delle strutture operative che dei processi lavorativi;
- promozione dell'offerta formativa e del Catalogo degli organismi di formazione pubblici e privati.
- costruzione di un sistema premiale a favore degli organismi di formazione pubblici e privati basato sulla valutazione di processo, di risultato e di impatto;

3. Progetti per la realizzazione delle reti territoriali di offerta formativa integrata

- Realizzazione di partnership collaborative e gestionali stabili tra gli organismi competenti in materia di formazione professionale ed istruzione, in grado di assicurare un'offerta integrata nell'ambito dell'obbligo formativo, dell'apprendistato, dell'istruzione scolastica ed universitaria, della formazione superiore e permanente;
- Sostegno alla introduzione diffusa di tecnologie proprie della società dell'informazione e delle metodiche di formazione a distanza per gli operatori pubblico/privati del sistema dell'istruzione, della formazione, del lavoro e dell'Università;
- Laboratori di osservazione dei fenomeni del M.d.L. a supporto dei processi decisionali di programmazione

Per l'attuazione dei progetti sopra riportati è previsto il ricorso a consulenze specialistiche attraverso Long List di esperti; inoltre, potranno essere attivati appositi tavoli partenariali con le istituzioni scolastiche, gli organismi di formazione, con le agenzie settoriali e con le parti economiche e sociali.

AZIONI DI ACCOMPAGNAMENTO

- Animazione, sensibilizzazione, informazione e promozione di partenariati e reti di cooperazione
- Rilevazione e divulgazione di buone prassi regionali ed extraregionali di formazione e integrazione delle reti di offerta formativa, attraverso attività seminariali e di convegnistica dedicata
- Promozione del Catalogo regionale

SEZIONE II – CONTENUTO TECNICO DELLA MISURA

II.1 Soggetti destinatari diretti dell'intervento

- Organismi di formazione
- Istituti scolastici pubblici e privati
- Personale della Regione Basilicata e delle Province

II.2 Copertura geografica

Territorio regionale

SEZIONE III – PROCEDURE PER L'ATTUAZIONE DELLA MISURA

III.1 Normativa di riferimento

Normativa nazionale

- Legge n. 59/97 di trasferimento alle Regioni e agli Enti Locali di funzioni e compiti in materia di Mercato del Lavoro
 - Legge n. 196/97 relativa alle norme in materia di promozione dell'occupazione
 - Legge n. 30/03 in materia di occupazione e mercato del lavoro (Legge Biagi)
- Normativa regionale
- Legge Regionale n. 7/90 sulla formazione professionale e successive leggi di modifica ed integrazione
 - Legge Regionale 33/03 in materia di riordino del sistema formativo integrato

III.2 Beneficiario finale

Regione Basilicata Dipartimento, Formazione, Lavoro, Cultura e Sport

III.3 Amministrazioni responsabili

Regione Basilicata Dipartimento, Formazione, Lavoro, Cultura e Sport

Ufficio Programmazione

Dr. Emanuele NICOLETTI

Tel. +39 (0971) 668049 – Fax +39 (0971) 668085

emanuele.nicoletti@regione.basilicata.it

III.4 Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura e cronogramma della misura

Le procedure sono descritte nell'allegato al CdP.

III.5 Criteri di selezione delle operazioni

Progetti riconducibili ad azioni di sistema

Per quanto concerne le azioni rivolte a strutture e sistemi la valutazione sarà effettuata tenendo conto della:

- rilevanza dei progetti per lo sviluppo quantitativo/qualitativo delle reti di relazione e delle partnership istituzionali, sociali ed economiche per la promozione e l'efficacia attuativa degli interventi previsti dalla misura
- rispondenza dei progetti alle necessità di informazione e rafforzamento delle competenze professionali degli attori coinvolti nei processi di integrazione tra sistemi
- rispondenza dei progetti di qualificazione del personale della formazione
- adeguatezza dei progetti di studio, indagine, analisi alle necessità di conoscenza dei fenomeni occupazionali, professionali, sociali, economici e territoriali e loro pertinenza agli obiettivi della Misura e alla strategia del POR
- adeguatezza dei progetti di costruzione e sperimentazione di prototipi e modelli di intervento e di divulgazione delle buone pratiche

- rispondenza dei progetti alle esigenze d'innalzamento della qualità, di promozione, di progettazione, monitoraggio e valutazione degli interventi previsti dalla misura
- rilevanza dei progetti per lo sviluppo di un'ottica orientata al genere nella programmazione e attuazione degli interventi
- capacità del soggetto attuatore (capacità gestionale, efficacia dei risultati conseguiti in esperienze pregresse con particolare riferimento al settore di riferimento, sistema di relazione,...)

Progetti riconducibili ad azioni di accompagnamento

Per questa tipologia di azioni saranno assunti i seguenti criteri:

- rilevanza sociale dei problemi e capacità dei progetti (interventi di supporto e attivazione di servizi) di rimuovere ostacoli alla partecipazione formativa
- efficacia dei progetti di informazione, pubblicità e sensibilizzazione per l'accesso alle opportunità offerte dalla Misura e dal POR
- capacità del soggetto attuatore (capacità gestionale, efficacia dei risultati conseguiti in esperienze pregresse con particolare riferimento al settore di riferimento, sistema di relazione,...)

Tutti i criteri suindicati saranno dettagliati e resi compatibili con le diverse tipologie di progetto descritte al punto I.5 e dichiarate negli avvisi pubblici.

I progetti, ai fini dell'ammissibilità al finanziamento, dovranno superare la soglia del 60% del punteggio massimo attribuibile per ciascuna delle parti della struttura progettuale definita negli avvisi pubblici.

III.6 Spese ammissibili (e intensità di aiuto)

Per le spese ammissibili si fa riferimento all'apposito Vademecum predisposto dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale e alla Circolare 41/2003 del 5 Dicembre 2003.

III.7 Descrizioni delle connessioni ed integrazioni con le altre misure

Un quadro sinottico delle relazioni a la loro intensità tra le diverse Misure del POR è riportato nell'allegato B.

La misura è strettamente collegata a tutte le Misure dell'Asse III cofinanziate dal FSE.

Essa è inoltre collegata alla Misura III.3 "Edilizia Scolastica" in merito agli aspetti di programmazione delle azioni di potenziamento delle dotazioni scolastiche nel quadro delle reti di offerta formativa territoriale.

SEZIONE IV – QUADRO FINANZIARIO DELLA MISURA III.1.C.1

importi in Euro

FONTI FINANZIARIE			PROFILO SPESA PREVISTA		
			Anno	Importo annuale	Importo progressivo
Finanziamento Pubblico			14.797.000,00	2000	-
				2001	-
Finanziamento Pubblico			14.797.000,00	2002	-
FESR	-	100,00%		2003	1.180.385,18
FSE	7.398.500,00	0,00%		2004	519.614,82
FEAOG	-	50,00%		2005	3.274.250,00
NAZIONALE	7.398.500,00	0,00%		2006	3.929.100,00
				2007	4.583.950,00
				2008	1.309.700,00
					14.797.000,00

SEZIONE V – VALUTAZIONE EX ANTE: ANALISI DI COERENZA E QUANTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI

V.1 Coerenza con gli obiettivi dell'asse prioritario

Dall'esame dei contenuti la Misura risulta coerente con l'obiettivo dell'Asse prioritario e con l'obiettivo specifico di adeguamento del sistema della formazione professionale e dell'istruzione. Essa trova una sostanziale coerenza per quanto concerne il rafforzamento del governo della formazione professionale e la qualificazione del sistema attraverso le modalità attuative indicate ed il perseguimento dei risultati attesi, dato che la Regione si pone come soggetto

attuatore. Gli interventi previsti dalla Misura, traducono inoltre a livello regionale il contenuto della legge 196/97 con la quale è stato introdotto il principio del controllo preventivo sull'affidabilità delle strutture di orientamento e formazione finanziate con risorse pubbliche e sul riconoscimento e la certificabilità delle competenze e delle qualifiche per accrescere la trasparenza sul M.d.L.

Infine gli interventi previsti rafforzano il principio dell'integrazione tra i sistemi perseguito dalla Strategia Europea per l'Occupazione (SEO) così come riformulata nel 2003 dal Consiglio Europeo di Lisbona.

I potenziali impatti positivi della Misura sulla **sostenibilità ambientale** potranno derivare da una migliore definizione della mappatura delle competenze nell'area professionale ed occupazionale dell'Ambiente.

L'effetto benefico significativo sul principio delle pari opportunità viene a ridimensionarsi rispetto ad altre Misure indirizzate alle persone. Tuttavia l'attuazione delle azioni previste nella misura rappresenta una condizione necessaria affinché i restanti dispositivi possano essere attivati con efficacia ed efficienza.

Per quanto concerne la società dell'informazione la misura dà un contributo determinante ai fini della diffusione dell'impiego delle tecnologie informatiche e telematiche nella costruzione e sviluppo delle reti e nella gestione online delle operazioni.

V.2 Pertinenza dei criteri di selezione

I criteri di selezione dei progetti risultano pertinenti all'obiettivo specifico ed organicamente coerenti con il contenuto e le linee d'intervento della Misura e con le priorità trasversali.

V.3 Quantificazione degli obiettivi e analisi degli effetti occupazionali

Indicatori realizzazione fisica

Azione	codice UE	Tipologie di progetto	Sotto-tipologia di progetto	indicatore di realizzazione	u.m.	realizzazioni previste a fine programma	realizzazioni previste sulla base dei progetti portati a termine entro il 30/6/2003
SISTEMA	23	Progetti per strutture e sistemi		progetti realizzati	n.	50	3
ACCOMPAGNAMENTO		Progetti accompagnamento		progetti realizzati	n.	3	1
PERSONE		Azioni sperimentali rivolte a persone		persone coinvolte	n.		

Indicatori di avanzamento procedurale

- Numero progetti presentati.
- Numero progetti ammissibili.
- Numero progetti approvati/finanziati.
- Numero progetti avviati
- Numero progetti oggetto di rinuncia
- Numero progetti revocati
- Capacità progettuale (è dato dal rapporto tra progetti ammissibili e progetti presentati)
- Capacità decisionale (è dato dal rapporto tra ammontare degli impegni e ammontare delle risorse disponibili programmate)
- Efficienza attuativa (è dato dal rapporto tra progetti avviati e progetti approvati)
- Riuscita attuativa
- Mortalità dei progetti finanziati

Indicatori di risultato

Indicatore	Descrizione	Risultato Previsto
Tasso di affidamento degli interventi ad organismi accreditati	$\frac{\text{N}^\circ \text{attuatori accreditati}}{\text{N}^\circ \text{attuatori}} \times 100$	Al 2006: 100%
Variazione annuale del tasso di copertura degli interventi	$\frac{\text{N}^\circ \text{destinatari serviti}}{\text{N}^\circ \text{destinatari potenziali}} \times 100$	Incremento % annuo Operatori e consulenti del settore dal 18 al 20%

Indicatori di impatto

Si veda il quadro degli indicatori di impatto riportato nel capitolo 1. "Parte generale del documento" paragrafo B) "Gli indicatori di programma".

Analisi degli effetti occupazionali

La misura non produce effetti occupazionali diretti ad eccezione degli operatori formati ed inseriti nel circuito formativo. Tuttavia essa influisce sull'efficienza occupazionale delle azioni previste nelle altre misure FSE in quanto qualifica il sistema di offerta formativa e, quindi, accresce l'occupabilità dei destinatari finali.

Si veda anche l'Allegato E relativo all'impatto occupazionale di breve periodo.

V. 4 Disposizioni di attuazione per l'integrazione della dimensione ambientale

Le azioni di formazione esperite dovranno prevedere moduli di base "trasversali" di informazione-sensibilizzazione alle tematiche dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile.

Nel rapporto annuale di esecuzione saranno fornite informazioni quantitative in ordine alla quota di spesa finalizzata alla formazione in materie ambientali.

Al fine della redazione del rapporto annuale di esecuzione, il Responsabile di misura collaborerà con l'Autorità Ambientale per valutare il grado di coinvolgimento dell'Autorità stessa nell'attuazione della misura.

V.5 Valutazione di impatto di genere

	Progetti	Valutazione di parità				Valutazione di parità complessiva			
		CV	FML	CI	CLR	CV	FML	CI	CLR
AZIONI RIVOLTE ALLE PERSONE	Interventi sperimentali	0	1	1	0				
AZIONI DI SISTEMA	Progetti per la realizzazione delle reti territoriali di offerta formativa integrata	0	0.5	0.5	0	0	0.5	0.5	0
	Progetti di qualificazione dell'offerta formativa	0	0.5	0.5	0				
	Progetti per la qualificazione dell'azione di governo del sistema formativo	0	0.5	0.5	0				
	Progetto di rafforzamento del sistema di programmazione ... delle politiche formative e dell'integrazione	0	0.5	0.5	0				
AZIONI DI ACCOMPAGNAMENTO		0	0.5	0.5	0				

CV = Condizioni di vita - FML = Formazione e mercato del lavoro - CI = Creazione di Impresa - CLR = Condizioni di lavoro e redistribuzione

SEZIONE VI – VERIFICA INTERNA

VI.1 Attività di verifica interna

Le attività di gestione e quelle di verifica contabile finanziaria vengono espletate da due Uffici separati aventi propria autonomia funzionale nell'ambito del Dipartimento Formazione, Lavoro, Cultura e Sport:

- per la gestione, l'Ufficio Programmazione.
- per il controllo, l'Ufficio Monitoraggio, controllo e certificazione.

Le attività di verifica verranno espletate sia in concomitanza con la gestione, in quanto parte integrante di essa, sia in momenti successivi, anche ai fini della verifica e dell'affidabilità dei sistemi di gestione e controllo utilizzati.

Questa misura, come tutto ciò che è attuato con il POR, è oggetto dei controlli previsti nell'ambito dei regolamenti finanziari. A tale scopo l'amministrazione regionale ha istituito uno specifico Ufficio funzionalmente e organizzativamente indipendente come descritto nella parte generale di questo CdP.

MISURA III. 1.C.2 FORMAZIONE SUPERIORE

1. 2. Fondo strutturale FSE

1. 3. Asse Prioritario RISORSE UMANE

1. 4. Tipo di operazione secondo la classificazione U.E.

23. Potenziamento dell'istruzione e della formazione professionale

1. 5 Descrizione della misura

La Misura è finalizzata a promuovere un'offerta di formazione superiore per il rafforzamento delle competenze e lo sviluppo dell'occupabilità in grado di fronteggiare la disoccupazione crescente di persone diplomate e laureate anche in vista di una riduzione del divario occupazionale tra uomini e donne.

Il perseguimento di tali obiettivi prevede l'attuazione dei seguenti Progetti riconducibili a:

AZIONI RIVOLTE ALLE PERSONE

1. Progetti individuali di formazione:

- **Borse di formazione** per la partecipazione di persone in cerca di occupazione a progetti di formazione superiore (Master, Alta specializzazione, ecc.);
- **Tirocini formativi per diplomati e laureati**, anche in ambito extraregionale, a sostegno dei percorsi di studio universitario e post-universitario.

2. Progetti multiattore

Si tratta di percorsi formativi modulari – attivati con il concorso di scuole, strutture di formazione, imprese, Università, Centri di ricerca scientifica e trasferimento tecnologico riconosciuti- finalizzati all'acquisizione di profili professionali altamente specializzati, quali :

- Formazione Integrata Superiore (FIS), in coerenza con la filiera degli interventi IFTS finanziati con fondi statali e regionali;
- Offerta formativa realizzata da partnership collaborative e gestionali stabili, fortemente radicati sul territorio regionale
- Offerta formativa realizzata da Organismi di alta formazione in un processo di decentramento in Basilicata delle attività formative maggiormente coerenti con le strategie di sviluppo della Regione

L'offerta di formazione superiore privilegerà l'acquisizione di adeguati livelli di competenza nel campo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, dell'internazionalizzazione, dell'ambiente e della sostenibilità ambientale, delle attività produttive, della cultura e Beni Culturali, dei nuovi bacini di impiego e dello sviluppo locale. Inoltre, la Regione Basilicata valuterà la possibilità che l'attività di formazione organizzi in modo flessibile le attività didattiche tenendo conto della necessità di conciliare la formazione con il lavoro di cura familiare..

Sono previsti moduli di informazione e sensibilizzazione alle tematiche ambientali e dello sviluppo sostenibile.

Sarà perseguito il principio delle pari opportunità tra uomini e donne incoraggiando, attraverso attività di sensibilizzazione ed informazione, la partecipazione femminile alle attività ed in particolare ai percorsi di specializzazione nei quali le donne sono tradizionalmente poco rappresentate e saranno rimossi eventuali ostacoli alla partecipazione dei destinatari.

Nell'attuazione della misura si terrà conto delle azioni formative cofinanziate nell'ambito del POR Basilicata e del PON "Ricerca, S.T. & A.F.", al fine di evitare eventuali sovrapposizioni e di promuovere utili sinergie.

SEZIONE II – CONTENUTO TECNICO DELLA MISURA

II.1.a Soggetti destinatari diretti dell'intervento

Persone in cerca di occupazione diplomati e laureati.

II.2 Copertura geografica

Territorio regionale

SEZIONE III – PROCEDURE PER L’ATTUAZIONE DELLA MISURA

III.1 Normativa di riferimento

Normativa nazionale

- Legge n. 59/97 trasferimento alle regioni e agli enti locali di funzioni e compiti in materia di mercato del lavoro
- Legge 196/97 norme in materia di promozione dell’occupazione
- Legge n.30/03 in materia di occupazione e mercato del lavoro (Legge Biagi)

Normativa regionale

- Legge Regionale n. 7/90 sulla formazione professionale e successive leggi di modifica ed integrazione
- Legge Regionale n. 33/03 in materia di riorganizzazione del sistema formativo integrato

III.2 Beneficiario finale

Regione Basilicata - Dipartimento, Formazione, Lavoro, Cultura e Sport

III.3 Amministrazioni responsabili

Regione Basilicata – Dipartimento Formazione, Lavoro, Cultura e Sport

Ufficio Scuola e Università

Dr. Pancrazio TOSCANO

Tel. +39 (0971)668054 – Fax +39 (0971) 668086

pancrazio.toscano@regione.basilicata.it

III.4 Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura e cronogramma della misura

Le procedure sono descritte nell’allegato ‘F’ “Procedure amministrative – Fondo FSE” del presente CdP.

III.5 Criteri di selezione delle operazioni

Progetti riconducibili ad azioni rivolte a persone

Nella selezione dei progetti rivolti a persone in cerca di occupazione per la **fase di ammissibilità** e di **valutazione** saranno assunti i seguenti criteri:

Ammissibilità

- Completezza delle informazioni richieste dai formulari;
- Completezza della documentazione obbligatoria richiesta e della eventuale documentazione probatoria;
- Pertinenza con gli obiettivi e il contenuto della misura;
- Coerenza con le strategie dell’Asse;
- Rispondenza con i vincoli posti dagli avvisi pubblici in merito alle priorità trasversali:
 - Pari opportunità in termini di contributo alla diffusione di una cultura di parità tra uomini e donne e dell’articolazione in chiave di genere degli interventi proposti
 - Società dell’informazione
 - Sviluppo locale
 - Ambiente e sviluppo sostenibile

Valutazione

- Rilevanza dell’investimento formativo nella soluzione dei problemi occupazionali
- efficacia della strategia progettuale per l’occupabilità (fattori in grado di massimizzare l’investimento formativo, qualità combinatoria di attività ed opportunità di processo e di contesto, integrazione di politiche attive del lavoro ed incentivi alla domanda ed all’offerta, collegamenti a programmi di investimento; promozione di partenariati istituzionali, sociali, economici di sostegno)
- coerenza interna del progetto (relazioni di coerenza tra le diverse attività della struttura progettuale, rispondenza del modello professionale agli obiettivi di occupabilità, misurabilità e certificabilità dei risultati formativo-professionali attesi, qualità interna tecnica– metodologica–didattica delle attività previste; valore aggiunto in termini di innovatività, riproducibilità e trasferibilità)
- Coerenza del progetto con le priorità trasversali:

- Pari Opportunità: in sede di valutazione si terrà conto dei seguenti criteri:
 - Criterio quantitativo:
 - Criteri qualitativi
- Società dell'informazione
- Sviluppo locale
- Ambiente e sviluppo sostenibile
- fattibilità del progetto in relazione agli aspetti di adeguatezza organizzativa, tecnologica, professionale
- congruenza dei costi ed ammissibilità delle spese previste
- capacità del soggetto attuatore (capacità gestionale, efficacia dei risultati conseguiti in esperienze pregresse con particolare riferimento al settore di riferimento, sistema di relazione,...)

Tutti i criteri suindicati saranno dettagliati e resi compatibili con le diverse tipologie di progetto descritte al punto I.5 e dichiarate negli avvisi pubblici.

III.6 Spese ammissibili (e intensità di aiuto)

Per le spese ammissibili si fa riferimento all'apposito vademecum predisposto dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

III.7 Descrizioni delle connessioni ed integrazioni con le altre misure

Un quadro sinottico delle relazioni a la loro intensità tra le diverse misure del POR è riportato nell'allegato B.

La Misura, per quanto concerne i progetti multiattore, è organicamente collegata alla misura III.1.C.1 che contiene le azioni di sistema per la promozione ed il rafforzamento delle reti territoriali di offerta formativa integrata. Inoltre, risulta collegata alla Misura III.1.A.1. "Organizzazione dei servizi per l'impiego".

SEZIONE IV – QUADRO FINANZIARIO DELLA MISURA III.1.C.2

importi in Euro

FONTI FINANZIARIE			PROFILO SPESA PREVISTA			
			Anno	Importo annuale	Importo progressivo	
Finanziamento pubblico			33.392.000,00	2000	328.037,26	328.037,26
		%		2001	1.662.950,30	1.990.987,56
Finanziamento pubblico		100,00%	33.392.000,00	2002	1.585.874,00	3.576.861,56
FESR	-	0,00%		2003	3.400.986,18	6.977.847,74
FSE	16.696.000,00	50,00%		2004	3.522.152,26	10.500.000,00
FEAOG	-	0,00%		2005	5.723.000,00	16.223.000,00
NAZIONALE	16.696.000,00	50,00%		2006	6.867.600,00	23.090.600,00
				2007	8.012.200,00	31.102.800,00
				2008	2.289.200,00	33.392.000,00

SEZIONE V – VALUTAZIONE EX ANTE: ANALISI DI COERENZA E QUANTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI

V.1 Coerenza con gli obiettivi dell'asse prioritario

I progetti e le linee di intervento della Misura risultano coerenti con l'obiettivo dell'Asse e con l'obiettivo specifico di promuovere una offerta adeguata di formazione superiore.

La diversificazione delle tipologie progettuali proposte aderisce alla complessità e varietà dei bisogni espressi da persone diplomate e laureate.

Inoltre la Misura persegue l'obiettivo globale di favorire la costruzione di un sistema formativo integrato.

Gli impatti positivi in temi ambientali risultano perseguiti dagli interventi di alta formazione all'interno di tutta la misura.

Per quanto concerne la Società dell'Informazione gli interventi prevedono processi formativi trasversali a tutte le attività e percorsi mirati di alta professionalizzazione nel settore.

Per il principio delle pari opportunità la misura concorre soprattutto a produrre impatti positivi sul miglioramento dell'accesso delle donne alla formazione, con particolare riferimento a quei settori in cui sono ancora sottorappresentate.

V.2 *Pertinenza dei criteri di selezione*

I criteri di selezione dei progetti risultano pertinenti all'obiettivo specifico ed organicamente coerenti con il contenuto e le linee d'intervento della misura e con le priorità trasversali.

V.3 *Quantificazione degli obiettivi e analisi degli effetti occupazionali*

Indicatori realizzazione fisica

Azione	codice UE	Tipologie di progetto	Sotto-tipologia di progetto	indicatore di realizzazioni	u.m.	realizzazioni previste a fine programma	realizzazioni previste sulla base dei progetti portati a termine entro il 30/6/2003
PERSONE	23	progetti formazione e incentivi	formazione, work experience, incentivi	Persone coinvolte	n.	3.100	450

Indicatori di avanzamento procedurale

- Numero progetti presentati.
- Numero progetti ammissibili.
- Numero progetti approvati/finanziati.
- Numero progetti avviati
- Numero progetti oggetto di rinuncia
- Numero progetti revocati
- Capacità progettuale (è dato dal rapporto tra progetti ammissibili e progetti presentati)
- Capacità decisionale (è dato dal rapporto tra ammontare degli impegni e ammontare delle risorse disponibili programmate)
- Efficienza attuativa (è dato dal rapporto tra progetti avviati e progetti approvati)
- Riuscita attuativa
- Mortalità dei progetti finanziati

Indicatori di risultato

Indicatore	Descrizione	Risultato Previsto
Tasso di copertura destinatari formazione superiore laureati	$\frac{\text{N}^\circ \text{ di destinatari serviti}}{\text{N}^\circ \text{ di destinatari potenziali}} \times 100$	Al 2006: 30%

Indicatori di impatto

Si veda il quadro degli indicatori di impatto riportato nel capitolo 1. "Parte generale del documento" paragrafo B) "Gli indicatori di programma".

Analisi degli effetti occupazionali

La misura concorre a produrre effetti occupazionali positivi poiché concorre a riequilibrare il rapporto domanda – offerta di lavoro. Infatti, considerato il numero elevato di persone con diplomi e lauree deboli sul mercato del lavoro regionale, l'azione di professionalizzazione mirata consente di accrescere la rispondenza tra professionalità domandata dalle imprese per i profili medi e medio – alti e la professionalità offerta.

Si veda anche l'Allegato E relativo all'impatto occupazionale.V.4 – Valutazione di impatto di genere

V. 4 Disposizioni di attuazione per l'integrazione della dimensione ambientale

Le azioni di formazione esperite dovranno prevedere moduli di base “trasversali” di informazione-sensibilizzazione alle tematiche dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile.

Nel rapporto annuale di esecuzione saranno fornite informazioni quantitative in ordine alla quota di spesa finalizzata alla formazione in materie ambientali.

Al fine della redazione del rapporto annuale di esecuzione, il Responsabile di misura collaborerà con l'Autorità Ambientale per valutare il grado di coinvolgimento dell'Autorità stessa nell'attuazione della misura.

V.5 Valutazione di impatto di genere

	Progetti	Valutazione di parità				Valutazione di parità complessiva			
		CV	FML	CI	CLR	CV	FML	CI	CLR
AZIONI RIVOLTE ALLE PERSONE	Progetti di formazione superiore da realizzare mediante borse di formazione	0	1	1	0	0	1	1	0
	Progetti di tirocinio formativo anche in ambito extraregionale	0	1	1	0				
	Progetti di tirocinio formativo per diplomati e laureati	0	1	1	0				
	Progetti di formazione superiore .. fortemente raccordati alla domanda di lavoro	0	1	1	0				
	Progetti multiattore per l'attivazione delle reti territoriali di offerta formativa integrata	0	1	1	0				

CV = Condizioni di vita

FML = Formazione e mercato del lavoro

CI = Creazione di Impresa

CLR = Condizioni di lavoro e redistribuzione

SEZIONE VI – VERIFICA INTERNA

VI.1 Attività di verifica interna

Le attività di gestione e quelle di verifica contabile finanziaria vengono espletate da due Uffici separati aventi propria autonomia funzionale nell'ambito del Dipartimento Formazione, Lavoro, Cultura e Sport:

- per la gestione, l'Ufficio Scuola ed Università.
- per il controllo, l'Ufficio Monitoraggio, controllo e certificazione.

Le attività di verifica verranno espletate sia in concomitanza con la gestione, in quanto parte integrante di essa, sia in momenti successivi, anche ai fini della verifica e dell'affidabilità dei sistemi di gestione e controllo utilizzati.

Questa misura, come tutto ciò che è attuato con il POR, è oggetto dei controlli previsti nell'ambito dei regolamenti finanziari. A tale scopo l'amministrazione regionale ha istituito uno specifico Ufficio funzionalmente e organizzativamente indipendente come descritto nella parte generale di questo CdP.

MISURA III. 1.C.3 FORMAZIONE PERMANENTE

I. 2. Fondo strutturale FSE

I. 3. Asse Prioritario RISORSE UMANE

I. 4. Tipo di operazione secondo la classificazione U.E.

23. Potenziamento dell'istruzione e della formazione professionale

I. 5 Descrizione della misura

La Misura risponde alla necessità di assicurare la formazione lungo tutto l'arco della vita attiva offrendo nuove opportunità di crescita professionale a persone di età compresa tra i 25 ed i 65 anni.

Sono previsti per il periodo 2000-2006 i seguenti progetti riconducibili a:

AZIONI RIVOLTE ALLE PERSONE

1. Progetti individuali di formazione

- Borse di formazione
- Assegni formativi (voucher), anche nel quadro del rilancio dei dispositivi contrattuali quali i congedi formativi previsti dalla Legge 53/00.
- Assegni formativi (voucher) integrati con altri strumenti di politiche attive del lavoro

2. Progetti composti da moduli brevi di formazione

in particolare legati ai nuovi saperi della modernità nel settore delle tecnologie dell'informazione, delle lingue, delle tematiche ambientali, da realizzare nelle diverse aree territoriali in collegamento con le reti di offerta formativa integrata..

Gli interventi formativi, ove possibile, saranno realizzati con modalità F.A.D. o prevedendo, ove possibile, lo sviluppo di azioni specifiche volte a favorire la conciliazione fra vita familiare e vita professionale (organizzazione flessibile degli orari e modularità dei corsi, servizi di nursing temporaneo, voucher di servizio da utilizzare presso strutture pubbliche o private).

Sono previsti moduli di informazione e sensibilizzazione alla tematiche ambientali e dello sviluppo sostenibile.

Sarà posta particolare attenzione alla partecipazione femminile anche attraverso lo sviluppo di progetti finalizzati al rafforzamento delle competenze delle donne in modo da consentirne l'aggiornamento professionale e migliorarne le opportunità di carriera, anche in conseguenza di periodi di congedo (es. maternità, ecc.).

SEZIONE II – CONTENUTO TECNICO DELLA MISURA

II.1.a Soggetti destinatari diretti dell'intervento

Persone di età compresa tra 25 e 65 anni.

II.2 Copertura geografica

Territorio regionale

SEZIONE III – PROCEDURE PER L'ATTUAZIONE DELLA MISURA

III.1 Normativa di riferimento

Normativa nazionale

- Legge n. 59/97 trasferimento di funzioni alle Regioni ed Enti Locali
- Decreto Legislativo n. 112/98 Conferimento funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni e agli Enti Locali
- Legge n. 53/00 in materia di congedi formativi per occupati

Normativa regionale

- Legge Regionale n. 7/90 sulla formazione professionale e successive leggi di modifica ed integrazione
- Legge Regionale n. 12/98 di delega alle Province
- Legge Regionale n. 33/03 in materia di riorganizzazione del sistema formativo integrato

III.2 Beneficiario finale

- Regione Basilicata – Dipartimento Formazione Lavoro Cultura e Sport
- Province

III.3 Amministrazioni responsabili

Regione Basilicata – Dipartimento Formazione Lavoro Cultura e Sport

Ufficio Scuola e Università

Dr. Pancrazio TOSCANO

Tel. +39 (0971) 668054 – Fax +39 (0971) 668086

pancrazio.toscano@regione.basilicata.it

III.4 Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura e cronogramma della misura

Le procedure sono descritte nell'allegato al CdP.

III.5 Criteri di selezione delle operazioni

Progetti riconducibili ad azioni rivolte a persone

Nella selezione dei progetti rivolti a persone in cerca di occupazione per la **fase di ammissibilità** e di **valutazione** saranno assunti i seguenti criteri:

Ammissibilità

- Completezza delle informazioni richieste dai formulari;
- Completezza della documentazione obbligatoria richiesta e della eventuale documentazione probatoria;
- Pertinenza con gli obiettivi e il contenuto della misura;
- Coerenza con le strategie dell'Asse;
- Rispondenza con i vincoli posti dagli avvisi pubblici in merito alle priorità trasversali:
 - Pari opportunità in termini di contributo alla diffusione di una cultura di parità tra uomini e donne e dell'articolazione in chiave di genere degli interventi proposti
 - Società dell'informazione
 - Sviluppo locale
 - Ambiente e sviluppo sostenibile

Valutazione

- coerenza interna del progetto (relazioni di coerenza tra le diverse attività della struttura progettuale, misurabilità e certificabilità dei risultati formativi-professionali attesi, qualità interna tecnica– metodologico– didattica delle attività previste; valore aggiunto in termini di innovatività, riproducibilità e trasferibilità)
- coerenza del progetto con le priorità trasversali:
 - Pari Opportunità: in sede di valutazione si terrà conto dei seguenti criteri:
 - Criterio quantitativo:
 - Criteri qualitativi
 - Società dell'informazione
 - Sviluppo locale
 - Ambiente e sviluppo sostenibile
- fattibilità del progetto in relazione agli aspetti di adeguatezza organizzativa, tecnologica, professionale
- congruenza dei costi ed ammissibilità delle spese previste
- capacità del soggetto attuatore (capacità gestionale, efficacia dei risultati conseguiti in esperienze pregresse con particolare riferimento al settore di riferimento, sistema di relazione,...)

Tutti i criteri suindicati saranno dettagliati e resi compatibili con le diverse tipologie di progetto descritte al punto I.5 e dichiarate negli avvisi pubblici.

I progetti, ai fini dell'ammissibilità al finanziamento, dovranno superare la soglia del 60% del punteggio massimo attribuibile per ciascuna delle parti della struttura progettuale definita negli avvisi pubblici.

III.6 Spese ammissibili (e intensità di aiuto)

Per le spese ammissibili si fa riferimento all'apposito Vademecum predisposto dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale e alla Circolare Ministeriale 41/2003 del 5 Dicembre 2003.

III.7 Descrizioni delle connessioni ed integrazioni con le altre Misure

Un quadro sinottico delle relazioni a la loro intensità tra le diverse Misure del POR è riportato nell'allegato B.

La Misura è collegata alla misura III.1.C.1, oltre che alla misura III.1.A.1.

SEZIONE IV – QUADRO FINANZIARIO DELLA MISURA III.1.C.3

importi in Euro

FONTI FINANZIARIE			PROFILO SPESA PREVISTA				
			Anno	Importo annuale	Importo progressivo		
Finanziamento pubblico			13.663.000,00	2000	-	-	
			%		2001	-	-
Finanziamento pubblico		100,00%	13.663.000,00	2002	-	-	
FESR	-	0,00%		2003	1.006.745,60	1.006.745,60	
FSE	6.831.500,00	50,00%		2004	93.254,40	1.100.000,00	
FEAOG	-	0,00%		2005	3.140.750,00	4.240.750,00	
NAZIONALE	6.831.500,00	50,00%		2006	3.768.900,00	8.009.650,00	
				2007	4.397.050,00	12.406.700,00	
				2008	1.256.300,00	13.663.000,00	

SEZIONE V – VALUTAZIONE EX ANTE: ANALISI DI COERENZA E QUANTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI

V.1 Coerenza con gli obiettivi dell'Asse prioritario

Gli interventi previsti risultano coerenti con l'obiettivo di assicurare la formazione lungo tutto l'arco della vita in coerenza con la Strategia Europea per l'Occupazione (SEO) così come riformulata nel 2003 dal Consiglio Europeo di Lisbona, e le Raccomandazioni della Commissione.

La Misura concorre a migliorare l'accessibilità delle donne alla formazione, ne favorisce la permanenza nel mondo del lavoro, può avere effetti positivi nel contribuire a garantire pari opportunità nei percorsi di carriera e risponde in tal senso al principio delle pari opportunità.

I potenziali impatti positivi della misura sulla sostenibilità ambientale derivano dall'assunzione di tali contenuti nei processi formativi unitamente a quelli relativi alla Società dell'informazione.

V.2 Pertinenza dei criteri di selezione

I criteri di selezione dei progetti risultano pertinenti all'obiettivo specifico ed organicamente coerenti con il contenuto e le linee d'intervento della misura e con le priorità trasversali.

V.3 Quantificazione degli obiettivi e analisi degli effetti occupazionali

Indicatori di realizzazione fisica

Azione	codice UE	Tipologie di progetto	Sotto-tipologia di progetto	indicatore di realizzazione	u.m.	realizzazioni previste a fine programma	realizzazioni previste sulla base dei progetti portati a termine entro il 30/6/2003
PERSONE	23	progetti formazione		persone coinvolte	n.	4.400	550

Indicatori di avanzamento procedurale

- Numero progetti presentati.
- Numero progetti ammissibili.
- Numero progetti approvati/finanziati.
- Numero progetti avviati
- Numero progetti oggetto di rinuncia
- Numero progetti revocati
- Capacità progettuale (è dato dal rapporto tra progetti ammissibili e progetti presentati)
- Capacità decisionale (è dato dal rapporto tra ammontare degli impegni e ammontare delle risorse disponibili programmate)
- Efficienza attuativa (è dato dal rapporto tra progetti avviati e progetti approvati)
- Riuscita attuativa
- Mortalità dei progetti finanziati

Indicatori di risultato

Tasso di copertura dei destinatari di formazione permanente sul totale della popolazione

Tasso di utilizzo delle tecnologie dell'informazione

Indicatori di impatto

Si veda il quadro degli indicatori di impatto riportato nel capitolo 1. "Parte generale del documento" paragrafo B) "Gli indicatori di programma".

Analisi degli effetti occupazionali

La misura concorre solo indirettamente a produrre effetti occupazionali. Tuttavia l'acquisizione di nuove competenze contribuisce ad accrescere la capacità contrattuale delle persone, ad agevolare eventuali processi di mobilità orizzontale o a stabilizzare l'occupazione

Si veda anche l'Allegato E relativo all'impatto occupazionale.

V. 4 Disposizioni di attuazione per l'integrazione della dimensione ambientale

Le azioni di formazione esperite dovranno prevedere moduli di base "trasversali" di informazione-sensibilizzazione alle tematiche dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile.

Nel rapporto annuale di esecuzione saranno fornite informazioni quantitative in ordine alla quota di spesa finalizzata alla formazione in materie ambientali.

Al fine della redazione del rapporto annuale di esecuzione, il Responsabile di misura collaborerà con l'Autorità Ambientale per valutare il grado di coinvolgimento dell'Autorità stessa nell'attuazione della misura.

V.5 – Valutazione di impatto di genere

	PROGETTI	Valutazione di parità				Valutazione di parità complessiva			
		CV	FML	CI	CLR	CV	FML	CI	CLR
AZIONI RIVOLTE ALLE PERSONE	Progetti di formazione legati ai nuovi saperi ...	0	1	0.5	1	0	1	0.5	1
	Progetti volti a rafforzare le competenze professionali anche nel quadro del rilancio dei dispositivi contrattuali quali i congedi formativi	0	1	0.5	1				

CV = Condizioni di vita

FML = Formazione e mercato del lavoro

CI = Creazione di Impresa

CLR = Condizioni di lavoro e redistribuzione

SEZIONE VI – VERIFICA INTERNA

VI.1 Attività di verifica interna

Le attività di gestione e quelle di verifica contabile finanziaria vengono espletate da due Uffici separati aventi propria autonomia funzionale nell'ambito del Dipartimento Formazione, Lavoro, Cultura e Sport:

- per la gestione, l'Ufficio Scuola e Università.
- per il controllo, l'Ufficio Monitoraggio, controllo e certificazione.

Le attività di verifica verranno espletate sia in concomitanza con la gestione, in quanto parte integrante di essa, sia in momenti successivi, anche ai fini della verifica e dell'affidabilità dei sistemi di gestione e controllo utilizzati.

Questa misura, come tutto ciò che è attuato con il POR, è oggetto dei controlli previsti nell'ambito dei regolamenti finanziari. A tale scopo l'amministrazione regionale ha istituito uno specifico Ufficio funzionalmente e organizzativamente indipendente come descritto nella parte generale di questo CdP.

MISURA III. 1.D.1 SVILUPPO DELLA FORMAZIONE CONTINUA, DELLA FLESSIBILITA' DEL MdL E DELLA COMPETITIVITA', DELLE IMPRESE PUBBLICHE E PRIVATE, CON PRIORITA' ALLE P.M.I.

1. 2. Fondo strutturale FSE

1. 3. Asse Prioritario RISORSE UMANE

1. 4. Tipo di operazione secondo la classificazione U.E.

24. Flessibilità delle forze lavoro, attività imprenditoriale, innovazione, informazione e tecnologie dell'informazione

1. 5. Descrizione della Misura

La Misura è finalizzata allo sviluppo di capacità tecniche, specialistiche, gestionali ed imprenditoriali per sostenere il sistema produttivo regionale nell'attuazione dei processi di consolidamento, espansione, innovazione ed internazionalizzazione, a livello anche di cluster, filiere e distretti produttivi.

Le risorse saranno destinate per il 90% alle PMI e per il restante 10% alle GI

La Misura verrà attuata mediante progetti a valere sulle seguenti azioni:

AZIONI RIVOLTE ALLE PERSONE

Progetti di formazione a sostegno delle competenze dei lavoratori

Per rispondere alle esigenze di adeguamento delle competenze interne al sistema delle imprese ai mutamenti organizzativi, produttivi e tecnologici indotti dall'adozione di sistemi di qualità, di certificazione ambientale, di innovazione di processo e di prodotto, ecc., saranno sviluppati per singole aree strategiche di programmazione (ad es. PIT) o in coincidenza con i bacini dei Centri per l'Impiego i seguenti interventi:

1. Progetti individuali di formazione
 - Borse di formazione continua
 - Assegni formativi (voucher)
2. Progetti di formazione aziendale e pluriaziendale
 - Formazione finalizzata alla qualificazione, specializzazione e aggiornamento delle risorse umane (occupati e neo occupati), collegati ai programmi di sviluppo locale, a politiche di attrazione degli investimenti e a strategie di consolidamento, espansione, innovazione ed internazionalizzazione delle imprese;
 - Formazione volta a rafforzare l'occupabilità, all'interno delle organizzazioni produttive, delle persone con professionalità debole a rischio di marginalità nel mondo del lavoro;
 - Formazione a sostegno del lavoro atipico;
 - Interventi formativi collegati a processi di consolidamento e sviluppo di cluster di imprese, di distretti e filiere produttivi riconosciuti
 - Progetti Integrati di Agevolazioni (PIA), connessi all'attuazione delle misure FESR dell'Asse IV 'Sistemi di sviluppo locale', e Patti Formativi Locali, collegati a programmi e progetti di sviluppo territoriale
3. Progetti a catalogo
 - Borse di formazione continua e assegni formativi su "offerta a catalogo"
 - Percorsi modulari integrati di formazione e FAD per il sostegno al telelavoro e ad altre forme di flessibilità in un'ottica di genere.

I progetti verranno attuati tenendo conto delle priorità trasversali ed in particolare di quelle concernenti lo sviluppo delle PMI, l'accrescimento dell'occupazione soprattutto femminile e delle fasce deboli attraverso l'adozione di strumenti di flessibilizzazione dell'organizzazione del lavoro a favore della conciliazione fra vita professionale e familiare, l'introduzione dell'innovazione tecnologica nei processi produttivi, il ricorso alle tecnologie proprie della società dell'informazione, lo sviluppo locale sostenibile ed i processi di internazionalizzazione del sistema imprenditoriale regionale.

Saranno previsti moduli di informazione e sensibilizzazione alle tematiche ambientali e dello sviluppo sostenibile.

AZIONI DI SISTEMA

L'Azione verrà attuata mediante interventi volti al rafforzamento delle reti di formazione continua a carattere settoriale, intersettoriale e territoriale, quali:

- Progetti pilota e sperimentali di rilevazione dei fabbisogni di formazione continua e di conseguente attivazione di reti di offerta formativa fondati sulla cooperazione fra agenzie regionali di settore e parti economico-sociali
- Elaborazione di modelli innovativi di analisi dei bisogni formativi e professionali, di certificazione delle competenze, di apprendimento organizzativo, d'analisi ambientale.
- Studi e ricerche sui problemi della flessibilizzazione e della rimodulazione degli orari di lavoro, sulla diversificazione dei rapporti contrattuali, sul lavoro atipico, sull'emersione del lavoro irregolare e sul miglioramento della condizione delle lavoratrici all'interno delle organizzazioni produttive.
- Progetti di ricerca e studio sulla qualificazione e competitività dei sistemi produttivi, sulle questioni ambientali e della sicurezza, sulle politiche di attrazione degli investimenti e dell'internazionalizzazione.
- Attivazione di reti e sviluppo di attività collaborative e partenariati tra imprese, attraverso interventi di sensibilizzazione, per la definizione di intese, piani formativi, servizi di supporto, sperimentazione di percorsi, volti a sostenere adozione di strumenti di flessibilizzazione dell'organizzazione del lavoro (*flextime, job sharing, ecc.*).

AZIONI DI ACCOMPAGNAMENTO

- Interventi di informazione e sensibilizzazione delle imprese e delle parti sociali attraverso attività seminari, convegnistica specifica e produzione di materiale didattico e informativo;
- Interventi a sostegno della creazione di "comunità di pratica" di lavoratori con analoghe funzioni aziendali e con analoghe tipologie di contratto;
- Interventi di animazione e promozione della partecipazione femminile al mondo del lavoro

SEZIONE II – CONTENUTO TECNICO DELLA MISURA

II.1.a Soggetti destinatari diretti dell'intervento

Lavoratori occupati subordinati e parasubordinati in PMI e GI

Imprenditori

Rappresentanti delle parti sociali

II.2 Copertura geografica

La misura si attua sull'intero territorio regionale ed in via prioritaria in aree interessate da atti di programmazione negoziata o caratterizzate da preesistenze di polarità produttive

SEZIONE III – PROCEDURE PER L'ATTUAZIONE DELLA MISURA

III.1 Normativa di riferimento

Per gli interventi della presente misura rivolti a persone in cerca di occupazione: nessun aiuto di stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE. Per gli interventi della presente misura rivolti agli occupati o il cui beneficio economico ricade sulle aziende saranno accordati aiuti secondo quanto disposto:

- dal Regolamento (CE) n. 69 /2001 della Commissione del 12 gennaio 2001 relativo all'applicazione degli artt. 87 e 88 del trattato CE agli aiuti d'importanza minore;
- dal Regolamento (CE) n. 68 /2001 della Commissione del 12 gennaio 2001 relativo all'applicazione degli artt. 87 e 88 del trattato CE agli aiuti alla formazione;
- da tutti gli atti di normazione successiva che dovessero intervenire in materia di regimi di aiuto con particolare riferimento agli aiuti all'occupazione.

Normativa nazionale

- Legge n. 196/97 norme in materia di occupazione
- Legge n. 236/93 norme per l'agevolazione contributiva, progetti di riduzione dell'orario di lavoro e accordi aziendali a favore della flessibilità e formazione continua.
- Legge n. 53/00 sui congedi formativi

- Legge n. 30/03 in materia di occupazione e mercato del lavoro (Legge Biagi)

Normativa regionale

- Legge Regionale n. 7/90 sulla formazione professionale e successive leggi di modifica ed integrazione
- Legge Regionale n. 33/03 sul riordino del sistema formativo integrato

III.2 Beneficiario finale

- Regione Basilicata – Dipartimento Formazione Lavoro Cultura e Sport

III.3 Amministrazioni responsabili

Regione Basilicata Dipartimento Formazione, Lavoro, Cultura e Sport

Ufficio Servizi Formativi Integrati

Dr. Francesco RIZZO

Tel. +39 (0971) 668069 – Fax +39 (0971) 668032

frrizzo@regione.basilicata.it

III.4 Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura e cronogramma della misura

Le procedure sono descritte nell'Allegato 'F' "Procedure amministrative – Fondo FSE" del presente CdP.

III.5 Criteri di selezione delle operazioni

Progetti riconducibili ad azioni rivolte a persone

Nella selezione dei progetti rivolti a persone in cerca di occupazione per la **fase di ammissibilità** e di **valutazione** saranno assunti i seguenti criteri:

Ammissibilità

- Completezza delle informazioni richieste dai formulari;
- Completezza della documentazione obbligatoria richiesta e della eventuale documentazione probatoria;
- Pertinenza con gli obiettivi e il contenuto della misura;
- Coerenza con le strategie dell'Asse;
- Rispondenza con i vincoli posti dagli avvisi pubblici in merito alle priorità trasversali:
 - Pari opportunità in termini di contributo alla diffusione di una cultura di parità tra uomini e donne e dell'articolazione in chiave di genere degli interventi proposti.
 - Società dell'informazione
 - Sviluppo locale
 - Ambiente e sviluppo sostenibile

Valutazione

- rilevanza dell'investimento formativo nella soluzione dei problemi di adeguamento professionale e di stabilizzazione occupazionale
- rilevanza della formazione e rispondenza del progetto alle necessità aziendali nel quadro della situazione economico/organizzativa e dei processi di innovazione/espansione dell'azienda anche con riferimento alla diffusione di una cultura di parità all'interno delle imprese, nel quadro di una valorizzazione adeguata delle risorse femminili nel MdL e di una riduzione del divario nei percorsi di carriera tuttora esistenti fra donne e uomini
- coerenza interna, qualità e congruità della proposta progettuale
- Coerenza del progetto con le priorità trasversali:
 - Pari Opportunità: in sede di valutazione si terrà conto dei seguenti criteri:
 - Criterio quantitativo:
 - Criteri qualitativi
 - Società dell'informazione
 - Sviluppo locale
 - Ambiente e sviluppo sostenibile

- fattibilità del progetto in relazione agli aspetti organizzativi e professionali
- congruenza dei costi ed ammissibilità delle spese previste.
- capacità del soggetto attuatore (capacità gestionale, efficacia dei risultati conseguiti in esperienze pregresse con particolare riferimento al settore di riferimento, sistema di relazione,...)

Progetti riconducibili ad azioni di sistema

Per quanto concerne le azioni rivolte a strutture e sistemi la valutazione sarà effettuata tenendo conto della:

- rilevanza dei progetti per lo sviluppo quantitativo/qualitativo delle reti di relazione e delle partnership istituzionali, sociali ed economiche per la promozione e l'efficacia attuativa degli interventi previsti dalla misura
- rispondenza dei progetti alle necessità di informazione e rafforzamento delle competenze professionali degli attori coinvolti nei processi di integrazione tra sistemi
- adeguatezza dei progetti di studio, indagine, analisi alle necessità di conoscenza dei fenomeni occupazionali, professionali, sociali, economici e territoriali e loro pertinenza agli obiettivi della Misura e alla strategia del POR
- adeguatezza dei progetti di costruzione e sperimentazione di prototipi e modelli di intervento e di divulgazione delle buone pratiche con riferimento anche all'introduzione di innovazioni di processo o di modalità di attuazione *women friendly*
-
- capacità del soggetto attuatore (capacità gestionale, efficacia dei risultati conseguiti in esperienze pregresse con particolare riferimento al settore di riferimento, sistema di relazione,...)

Progetti riconducibili ad azioni di accompagnamento

Per questa tipologia di azioni saranno assunti i seguenti criteri:

- rilevanza sociale dei problemi e capacità dei progetti (interventi di supporto e attivazione di servizi) di rimuovere ostacoli alla partecipazione formativa e alla permanenza nel M.d.L. e nell'area dell'occupazione
- adeguatezza dei progetti di sperimentazione sui congedi formativi.
- efficacia dei progetti di informazione, pubblicità e sensibilizzazione per l'accesso alle opportunità offerte dalla Misura e dal POR
- capacità del soggetto attuatore (capacità gestionale, efficacia dei risultati conseguiti in esperienze pregresse con particolare riferimento al settore di riferimento, sistema di relazione,...)

Tutti i criteri suindicati saranno dettagliati e resi compatibili con le diverse tipologie di progetto descritte al punto I.5 e dichiarate negli avvisi pubblici.

I progetti, ai fini dell'ammissibilità al finanziamento, dovranno superare la soglia del 60% del punteggio massimo attribuibile per ciascuna delle parti della struttura progettuale definita negli avvisi pubblici.

Tra i progetti ammessi a finanziamento sarà attribuito, secondo il seguente ordine, valore preferenziale a:

- progetti organicamente collegati agli interventi finanziati nell'ambito delle misure degli altri ASSI prioritari del POR
- progetti di rafforzamento delle reti di formazione continua presentati da imprese associate in partnership collaborative e gestionali con organismi di formazione, istituzioni locali, soggetti sociali, scuole, università, centri di ricerca scientifica e tecnologica, organismi specializzati nella formazione e promozione imprenditoriale
- progetti collegati ad interventi finanziati nell'ambito dello stesso ASSE ove emergano relazioni di rafforzamento reciproco e quindi maggiore efficacia sociale ed occupazionale
- progetti presentati da imprese che aderiscono ai Patti formativi territoriali e che assicurano lo svolgimento nelle proprie strutture produttive di stage e tirocini di orientamento e formazione

Assumeranno carattere prioritario:

- proposte progettuali rientranti nei Progetti Integrati Territoriali, purché soddisfino le condizioni di ammissibilità sulla base di criteri e modalità di selezione definite di concerto con l'Autorità di Gestione del POR
- proposte progettuali finalizzate alla creazione di figure da impiegare in ruoli manageriali o dotate di competenze specialistiche (ricerca e sviluppo, acquisti, logistica, ecc.), per favorire i percorsi di carriera, in particolare per le donne.

III.6 Spese ammissibili (e intensità di aiuto)

Per le spese ammissibili si fa riferimento all'apposito Vademecum predisposto dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale e alla Circolare Ministeriale 41/2003 del 5 Dicembre 2003.

III.7 Descrizioni delle connessioni ed integrazioni con le altre Misure

Un quadro sinottico delle relazioni a la loro intensità tra le diverse Misure del POR è riportato nell'allegato B.

La misura, oltre ad essere collegata con le Misure III.1.A.1 e III.1.C.1, si integra con tutte le misure (I.4, II.1, IV.2-3-4 Az. B -5-8-9-10-11 e V.2) che prevedono l'erogazione di incentivi per l'avvio ed il consolidamento di attività produttive in campo agricolo, artigianale, industriale, turistico e dei servizi.

SEZIONE IV – QUADRO FINANZIARIO DELLA MISURA III.1.D.1

importi in Euro

FONTI FINANZIARIE				PROFILO SPESA PREVISTA			
				Anno	Importo annuale	Importo progressivo	
Finanziamento pubblico				19.847.000,00	2000	-	-
					2001	-	-
Finanziamento pubblico				19.847.000,00	2002	-	-
					2003	-	-
FESR	-	0,00%		2004	600.000,00	600.000,00	
FSE	9.923.500,00	50,00%		2005	4.811.750,00	5.411.750,00	
FEAOG	-	0,00%		2006	5.774.100,00	11.185.850,00	
NAZIONALE	9.923.500,00	50,00%		2007	6.736.450,00	17.922.300,00	
					2008	1.924.700,00	19.847.000,00

SEZIONE V – VALUTAZIONE EX ANTE: ANALISI DI COERENZA E QUANTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI

V.1 Coerenza con gli obiettivi dell'asse prioritario

Dall'analisi del contenuto della misura emergono gli elementi di coerenza con l'obiettivo dell'Asse e con l'obiettivo specifico. La Misura infatti fornisce un adeguato contributo al sistema delle PMI per effetto della diversificazione delle tipologie di intervento fornendo possibili risposte alle molteplici necessità dell'apparato produttivo regionale in termini di formazione continua. Le linee di intervento inoltre contribuiscono a rafforzare il sistema di offerta formativa con il sostegno alle reti interaziendali.

Dall'insieme delle azioni descritte si rileva un ulteriore aspetto di coerenza della Misura con la Strategia Europea dell'Occupazione (SEO) così come riformulata nel 2003 dal Consiglio Europeo di Lisbona, con i Piani Nazionali per l'Occupazione e l'Inclusione Sociale, per la presenza di dispositivi di anticipazione e di adeguamento delle politiche per la flessibilità e la competitività delle imprese.

I potenziali impatti sui temi della sostenibilità ambientale e della società dell'informazione derivano sia dalla presenza di interventi specifici sia dai contenuti formativi indicati.

Per quanto concerne la presa in conto del principio delle pari opportunità l'impatto della misura risulta positivo su tutti gli aspetti previsti dalla metodologia di valutazione VISPO in quanto gli interventi previsti potranno agire sui rischi di obsolescenza professionale e di espulsione. Le azioni di sistema rafforzano inoltre la condizione femminile sul lavoro per effetto della ricerca di soluzione alla modulazione degli orari.

V.2 Pertinenza dei criteri di selezione

I criteri di selezione dei progetti risultano pertinenti all'obiettivo specifico ed organicamente coerenti con il contenuto e le linee d'intervento della misura e con le priorità trasversali.

V.3 Quantificazione degli obiettivi e analisi degli effetti occupazionali

Indicatori di realizzazione fisica

Azione	codice UE	Tipologie di progetto	Sotto-tipologia di progetto	indicatore di realizzazione	u.m.	realizzazioni previste a fine programma	realizzazioni previste sulla base dei progetti portati a termine entro il 30/6/2003
PERSONE	24	Progetti Fomazione	orientamento, formazione, incentivi alla formazione, incentivi all'occupazione	lavoratori formati	n.	4.800	900
SISTEMA		Progetti per strutture e sistemi		progetti realizzati	n.	5	2
ACCOMPAGNAMENTO		Progetti accompagnamento		progetti realizzati	n.	4	2

Indicatori di avanzamento procedurale

- Numero progetti presentati.
- Numero progetti ammissibili.
- Numero progetti approvati/finanziati.
- Numero progetti avviati
- Numero progetti oggetto di rinuncia
- Numero progetti revocati
- Capacità progettuale (è dato dal rapporto tra progetti ammissibili e progetti presentati)
- Capacità decisionale (è dato dal rapporto tra ammontare degli impegni e ammontare delle risorse disponibili programmate)
- Efficienza attuativa (è dato dal rapporto tra progetti avviati e progetti approvati)
- Riuscita attuativa
- Mortalità dei progetti finanziati

Indicatori di risultato

Indicatore	Descrizione	Risultato Previsto
Tasso di copertura degli occupati nelle imprese private e nella pubblica amministrazione	$\frac{\text{N}^\circ \text{ di destinatari occupati serviti}}{\text{N}^\circ \text{ di destinatari occupati}} \times 100$	Al 2006: dal 15 al 20%

Indicatori di impatto

Si veda il quadro degli indicatori di impatto riportato nel capitolo 1. "Parte generale del documento" paragrafo B) "Gli indicatori di programma".

Analisi degli effetti occupazionali

La misura contribuisce a stabilizzare i livelli occupazionali per effetto dell'adeguamento della professionalità ai cambiamenti delle strutture produttive.

Si veda anche l'Allegato E relativo all'impatto occupazionale di breve periodo.

V. 4 Disposizioni di attuazione per l'integrazione della dimensione ambientale

Le azioni di formazione esperite dovranno prevedere moduli di base "trasversali" di informazione-sensibilizzazione alle tematiche dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile.

Nel rapporto annuale di esecuzione saranno fornite informazioni quantitative in ordine alla quota di spesa finalizzata alla formazione in materie ambientali.

Al fine della redazione del rapporto annuale di esecuzione, il Responsabile di misura collaborerà con l'Autorità Ambientale per valutare il grado di coinvolgimento dell'Autorità stessa nell'attuazione della misura.

V.5 Valutazione di impatto di genere

	PROGETTI	Valutazione di parità				Valutazione di parità complessiva			
		CV	FML	CI	CLR	CV	FML	CI	CLR
AZIONI RIVOLTE ALLE PERSONE	Progetti di attività specifica aziendali ed interaziendali	0.5	1	0	1	0.5	1	0	1
AZIONI DI SISTEMA	Progetti di rafforzamento delle reti di formazione continua	0	1	0	1				
	Progetti di formazione volti a rafforzare l'azione delle parti sociali	0.5	1	0	1				
	Progetti di ricerca e studi sui problemi del lavoro	0.5	0.5	0	0.5				
AZIONI DI ACCOMPAGNAMENTO		0	1	0	1				

CV = Condizioni di vita

FML = Formazione e mercato del lavoro

CI = Creazione di Impresa

CLR = Condizioni di lavoro e redistribuzione

SEZIONE VI – VERIFICA INTERNA

VI.1 Attività di verifica interna

Le attività di gestione e quelle di verifica contabile finanziaria vengono espletate da due Uffici separati aventi propria autonomia funzionale nell'ambito del Dipartimento Formazione, Lavoro, Cultura e Sport:

- per la gestione, l'Ufficio politiche attive del lavoro e della formazione.
- per il controllo, l'Ufficio monitoraggio, controllo e certificazione.

Le attività di verifica verranno espletate sia in concomitanza con la gestione, in quanto parte integrante di essa, sia in momenti successivi, anche ai fini della verifica e dell'affidabilità dei sistemi di gestione e controllo utilizzati.

Questa Misura, come tutto ciò che è attuato con il POR, è oggetto dei controlli previsti nell'ambito dei regolamenti finanziari. A tale scopo l'amministrazione regionale ha istituito uno specifico Ufficio funzionalmente e organizzativamente indipendente come descritto nella parte generale di questo CdP.

MISURA III. 1.D.2 ADEGUAMENTO DELLE COMPETENZE NEL SETTORE DELLA P.A.

1. 2. Fondo strutturale FSE

1. 3. Asse Prioritario RISORSE UMANE

1. 4. Tipo di operazione secondo la classificazione U.E.

24. Flessibilità delle forze lavoro, attività imprenditoriale, innovazione, informazione e tecnologie dell'informazione.

1. 5 Descrizione della Misura

La Misura è finalizzata ad accrescere le competenze professionali del personale del settore pubblico regionale (Regione, Enti Locali, Agenzie pubbliche di settore, ecc.) impegnato nell'esercizio di compiti connessi all'attuazione del POR nel suo complesso, avvalendosi anche dell'apporto dell'Agenzia regionale per lo sviluppo delle risorse amministrative ed organizzative "F.S. Nitti". In particolare, la Misura mira a rafforzare e valorizzare le competenze professionali tecniche e specialistiche del capitale umano operante in strutture pubbliche deputate alla gestione di settori di particolare rilevanza regionale, quali : ambiente, cultura e beni culturali, formazione e lavoro, politiche sociali, attività produttive, agricoltura, internazionalizzazione, turismo e promozione del territorio.

Gli obiettivi saranno perseguiti attraverso le seguenti azioni:

AZIONI RIVOLTE ALLE PERSONE

L'Azione verrà attivata mediante interventi relativi a:

- Progetti individuali di formazione attraverso l'utilizzo dello strumento delle borse di formazione e degli assegni formativi;
- Moduli brevi con modalità seminariali, workshop, gruppi di lavoro, FAD e teleassistenza didattica
- Progetti di formazione, sviluppati con l'impiego di metodologie innovative, stage ed affiancamento sul posto di lavoro, volti ad accrescere le competenze professionali dei pubblici dipendenti.

I Progetti riguarderanno, in via prioritaria, le seguenti aree contenutistiche

- programmazione delle Misure e delle Azioni del POR.
- progettazione e pianificazione degli interventi
- processo di decentramento istituzionale ed amministrativo
- valutazione ex ante e nella valutazione per la selezione dei progetti per la selezione dei progetti e delle richieste di finanziamento
- impiego di procedure semplificate di gestione amministrativa
- rilevazione, monitoraggio e auditing delle azioni
- valutazione degli esiti/risultati e degli impatti specifici
- utilizzo di tecniche efficaci di informazione, comunicazione e della multimedialità
- impiego di procedure per la gestione associata dei servizi locali

Sono previsti moduli di informazione e sensibilizzazione alle tematiche ambientali e dello sviluppo sostenibile.

A tali interventi verrà assicurata una partecipazione significativa delle donne anche nel quadro di percorsi che prevedano un miglioramento della posizione lavorativa femminile e pari opportunità di accesso a posizioni di vertice di uomini e donne.

Inoltre, particolare attenzione sarà posta, nello sviluppo delle azioni, all'adeguamento delle competenze della P.A. in relazione all'evoluzione delle politiche comunitarie in materia di pari opportunità e alla necessità di programmazione, attuazione e valutazione delle politiche e degli interventi secondo una logica fondata sul mainstreaming di genere.

SEZIONE II – CONTENUTO TECNICO DELLA MISURA

II.1. Soggetti destinatari diretti dell'intervento

Personale e addetti della Pubblica Amministrazione interessati all'attuazione del POR

II.2 Copertura geografica

Territorio regionale

SEZIONE III – PROCEDURE PER L’ATTUAZIONE DELLA MISURA

III.1 Normativa di riferimento

Normativa nazionale

- Legge n. 56/97 conferimento di funzioni e compiti alle Regioni ed agli Enti locali per la riforma della P.A.
- Legge n.191/98 modifiche ed integrazioni alle Leggi 59/97 e 127/97 in materia di formazione del personale dipendente e di lavoro a distanza nella P.A.

Normativa regionale

- Legge Regionale n. 7/90 sulla formazione professionale e successive leggi di modifica ed integrazione
- Legge Regionale 33/03 in materia di riordino del sistema formativo integrato

III.2 Beneficiario finale

Regione Basilicata Dipartimento, Formazione, Lavoro, Cultura e Sport

III.3 Amministrazioni responsabili

Regione Basilicata Dipartimento Formazione, Lavoro, Cultura e Sport

Ufficio Programmazione

Dr. Emanuele NICOLETTI

Tel. +39 (0971) 668049 – Fax +39 (0971) 668085

emanuele.nicoletti@regione.basilicata.it

III.4 Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura e cronogramma della misura

Le procedure sono descritte nell’Allegato ‘F’ “Procedure amministrative – Fondo FSE” del presente CdP.

III.5 Criteri di selezione delle operazioni

Nella selezione della proposte progettuali saranno assunti a base del processo di valutazione i seguenti criteri:

- La pertinenza all’obiettivo specifico e al contenuto della misura
- La rispondenza ai problemi professionali di riferimento
- La coerenza interna e qualità progettuale
- La coerenza del progetto con le priorità trasversali:
 - Pari Opportunità: in sede di valutazione si terrà conto dei seguenti criteri:
 - Criterio quantitativo
 - Criterio qualitativo
 - Società dell’informazione
 - Sviluppo locale
 - Ambiente e sviluppo sostenibile
- La fattibilità e la congruenza

Tali criteri saranno rielaborati e resi compatibili con le diverse tipologie progettuali.

III.6 Spese ammissibili (e intensità di aiuto)

Per le spese ammissibili si fa riferimento all’apposito vademecum predisposto dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale e alla Circolare 41/2003 del 5 Dicembre 2003.

III.7 Descrizioni delle connessioni ed integrazioni con le altre Misure

Un quadro sinottico delle relazioni a la loro intensità tra le diverse misure del POR è riportato nell’allegato B.

La misura è collegata a tutte quelle misure (I.1-2-3-4-5, III.2, V.1-2 e VI.2) del POR che necessitano, per la gestione delle azioni e l’attuazione degli interventi, la formazione di competenze tecniche specializzate e di figure professionali innovative.

SEZIONE IV – QUADRO FINANZIARIO DELLA MISURA III.1.D.2

importi in Euro

FONTI FINANZIARIE			PROFILO SPESA PREVISTA			
			Anno	Importo annuale	Importo progressivo	
Finanziamento pubblico			4.465.000,00	2000	-	-
				2001	-	-
Finanziamento pubblico			4.465.000,00	2002	-	-
FESR	-	100,00%	0,00%	2003	-	-
FSE	2.232.500,00	50,00%		2004	-	-
FEAOG	-	0,00%		2005	1.116.250,00	1.116.250,00
NAZIONALE	2.232.500,00	50,00%		2006	1.339.500,00	2.455.750,00
				2007	1.562.750,00	4.018.500,00
				2008	446.500,00	4.465.000,00

SEZIONE V – VALUTAZIONE EX ANTE: ANALISI DI COERENZA E QUANTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI

V.1 Coerenza con gli obiettivi dell'asse prioritario

La misura risulta coerente con gli obiettivi dell'ASSE.

L'impatto sui temi ambientali e sulla società dell'informazione è potenzialmente positivo per la crescita delle competenze professionali specifiche del personale della P.A. Il principio delle pari opportunità viene perseguito dalla misura con potenziali impatti positivi soprattutto nell'accesso alla formazione ed al miglioramento della situazione lavorativa delle donne sul posto di lavoro nonché attraverso il contributo alla diffusione di una cultura di pari opportunità.

V.2 Pertinenza dei criteri di selezione

I criteri di selezione dei progetti risultano pertinenti all'obiettivo specifico ed organicamente coerenti con il contenuto e le linee d'intervento della misura e con le priorità trasversali.

V.3 Quantificazione degli obiettivi e analisi degli effetti occupazionali

Indicatori di realizzazione fisica

Azione	codice UE	Tipologie di progetto	Sotto-tipologia di progetto	indicatore di realizzazione	u.m.	realizzazioni previste a fine programma	realizzazioni previste sulla base dei progetti portati a termine entro il 30/6/2003
PERSONE	24	progetti formazione		Personale P.A. formato	n.	500	120

Indicatori di avanzamento procedurale

- Numero progetti presentati.
- Numero progetti ammissibili.
- Numero progetti approvati/finanziati.
- Numero progetti avviati
- Numero progetti oggetto di rinuncia
- Numero progetti revocati
- Capacità progettuale (è dato dal rapporto tra progetti ammissibili e progetti presentati)
- Capacità decisionale (è dato dal rapporto tra ammontare degli impegni e ammontare delle risorse disponibili programmate)
- Efficienza attuativa (è dato dal rapporto tra progetti avviati e progetti approvati)
- Riuscita attuativa
- Mortalità dei progetti finanziati

Indicatori di risultato

Indicatore	Descrizione	Risultato Previsto
Tasso di copertura di destinatari occupati nella pubblica amministrazione	$\frac{\text{N}^\circ \text{ di destinatari occupati serviti}}{\text{N}^\circ \text{ di destinatari occupati}} \times 100$	Al 2006: dal 8 al 10%

Indicatori di impatto

Si veda il quadro degli indicatori di impatto riportato nel capitolo 1. “Parte generale del documento” paragrafo B) “Gli indicatori di programma”.

Analisi degli effetti occupazionali

La misura non produce effetti occupazionali diretti sull’occupazione. Concorre tuttavia ad accrescere l’efficacia della macchina amministrativa con effetti sulla qualificazione della spesa e quindi sui risultati occupazionali del POR.

Si veda anche l’Allegato E relativo all’impatto occupazionale di breve periodo.

V. 4 Disposizioni di attuazione per l’integrazione della dimensione ambientale

Le azioni di formazione esperite dovranno prevedere moduli di base “trasversali” di informazione-sensibilizzazione alle tematiche dell’ambiente e dello sviluppo sostenibile.

Nel rapporto annuale di esecuzione saranno fornite informazioni quantitative in ordine alla quota di spesa finalizzata alla formazione in materie ambientali.

Al fine della redazione del rapporto annuale di esecuzione, il Responsabile di misura collaborerà con l’Autorità Ambientale per valutare il grado di coinvolgimento dell’Autorità stessa nell’attuazione della misura.

V.5 Valutazione di impatto di genere

Impatto potenziale positivo dei progetti su	Effetti benefici significativi	Effetti benefici poco significativi	Nessun effetto significativo	Effetto negativo
Miglioramento delle condizioni di vita al fine di rispondere meglio ai bisogni delle donne			0	
Miglioramento dell’accessibilità delle donne al mercato del lavoro e della formazione		1		
Miglioramento della situazione lavorativa delle donne sul posto di lavoro e redistribuzione del lavoro di cura		1		
Promozione della partecipazione delle donne alla creazione di attività socio - economiche			0	

SEZIONE VI – VERIFICA INTERNA

VI.1 Attività di verifica interna

Le attività di gestione e quelle di verifica contabile finanziaria vengono espletate da due Uffici separati aventi propria autonomia funzionale nell’ambito del Dipartimento Formazione, Lavoro, Cultura e Sport:

- per la gestione, l’Ufficio Programmazione.
- per il controllo, l’Ufficio monitoraggio, controllo e certificazione.

Le attività di verifica verranno espletate sia in concomitanza con la gestione, in quanto parte integrante di essa, sia in momenti successivi, anche ai fini della verifica e dell’affidabilità dei sistemi di gestione e controllo utilizzati.

Questa Misura, come tutto ciò che è attuato con il POR, è oggetto dei controlli previsti nell’ambito dei regolamenti finanziari. A tale scopo l’amministrazione regionale ha istituito uno specifico Ufficio funzionalmente e organizzativamente indipendente come descritto nella parte generale di questo CdP.

MISURA III. 1.D.3 SVILUPPO E CONSOLIDAMENTO DELLA IMPRENDITORIALITA' ED EMERSIONE DEL LAVORO IRREGOLARE

I. 2. Fondo strutturale FSE

I. 3. Asse Prioritario RISORSE UMANE

I. 4. Tipo di operazione secondo la classificazione U.E.

24. Flessibilità delle forze lavoro, attività imprenditoriale, innovazione, informazione e tecnologie dell'informazione.

I. 5 Descrizione della misura

La Misura mira, attraverso la qualificazione delle risorse umane, a rafforzare il sistema delle piccole e medie imprese esistente,, favorire la formazione di nuove iniziative imprenditoriali in particolare nei nuovi bacini d'impiego innovativi,,promuovere l'emersione del lavoro irregolare ed agevolare la diversificazione delle funzioni aziendali.

Il perseguimento di tali obiettivi comporta lo sviluppo e la realizzazione dei progetti sotto indicati:

AZIONI RIVOLTE ALLE PERSONE

Progetti di orientamento e di consulenza individuale rivolti a lavoratori irregolari e del sommerso:

1. Informazione orientativa per l'accesso alle opportunità di formazione e lavoro.
2. Consulenza orientativa volta a sostenere le scelte per un progetto consapevole di vita professionale e lavorativa.
3. Formazione orientativa, e prima accoglienza, in grado di integrare informazione, consulenza, testimonianze privilegiate, visite aziendali, attività di empowerment per l'autodeterminazione professionale, ricerca attiva del lavoro, esperienze di incubazione di idee produttive, analisi di fattibilità di impresa.

Progetti di formazione per lo sviluppo di competenze professionali dei lavoratori autonomi ed atipici, professionisti, artigiani ed imprenditori, sviluppati per singole aree strategiche di programmazione (ad es. PIT) o in coincidenza con i bacini dei Centri per l'Impiego,

1. Progetti individuali di formazione
 - Borse di formazione
 - Assegni formativi (voucher)
2. Progetti di formazione di imprese, di associazioni imprenditoriali, ordini professionali e associazioni di lavoratori atipici:
 - Formazione finalizzata alla qualificazione, specializzazione e aggiornamento delle risorse umane, collegati ai programmi di sviluppo locale, a politiche di attrazione degli investimenti e a strategie di espansione ed internazionalizzazione delle imprese;
 - Formazione a sostegno della creazione d'impresa, del lavoro atipico, autonomo e per gli iscritti agli ordini professionali;
 - Progetti Integrati di Agevolazioni (PIA) e Patti Formativi Locali finalizzati allo sviluppo delle competenze delle risorse umane.
3. Progetti a catalogo
 - Borse di formazione continua e assegni formativi su "offerta a catalogo" o non rientranti nell'offerta formativa programmata dalla Regione;
 - Percorsi modulari integrati di formazione e FAD per il sostegno al telelavoro e ad altre forme di flessibilità in un'ottica di genere.

Progetti per l'inserimento e il reinserimento nel MdL di lavoratori irregolari e del sommerso sviluppati per singole aree strategiche di programmazione (ad es. PIT) o in coincidenza con i bacini dei Centri per l'Impiego atti a realizzare una graduale regolarizzazione anche attraverso l'utilizzo di contratti flessibili:

1. Formazione integrata a misure di politica sociale e del lavoro, finalizzata alla acquisizione delle competenze ed al conseguimento di qualifiche professionali e accompagnata da incentivi economici per assunzioni;

2. Work experiences, borse lavoro, forme di reddito finalizzate all'inserimento lavorativo o altre forme incentivanti per l'inserimento in contesti produttivi.

Progetti per il sostegno alla neo imprenditorialità, alla microimprenditorialità, all'imprenditoria artigiana e dell'impresa sociale:

1. attivazione della Sovvenzione Globale per i piccoli sussidi (art. 4 Reg.1784 FSE) e altre forme di incentivazione all'emersione dal lavoro irregolare;
2. Formazione di supporto finalizzata al ricambio generazionale nelle PMI

La promozione dell'occupazione potrà essere sostenuta da incentivi alle persone per il lavoro autonomo e imprenditoriale e per la mobilità geografica collegata a effettive occasioni di impiego o alla ricerca del lavoro. I progetti potranno prevedere fasi di ricerca e analisi, attività promozionali sul territorio, attività di raccordo con strutture produttive locali ed extraregionali e costruzione di partnership finalizzate a rafforzare le condizioni di occupabilità.

Sono previsti moduli di informazione e sensibilizzazione alle tematiche ambientali e dello sviluppo sostenibile.

Sarà data priorità agli interventi che nell'approccio / metodologie e sviluppo delle azioni promuovono iniziative femminili per la creazione di impresa, a quelle legate alla società dell'informazione ed a quelle inserite in programmi di sviluppo locale.

AZIONI DI SISTEMA

- Progetti sperimentali di incubazione d'impresa a sostegno dell'imprenditorialità, neo imprenditorialità, impresa sociale, impresa artigiana e associazioni di lavoratori atipici
- Progetti sperimentali di scambio di buone pratiche e bench marking fra distretti di produzione e sistemi locali di sviluppo regionali ed extraregionali in coerenza con la normativa regionale in materia.
- Progetti di ricerca sul terzo settore sotto il profilo dello sviluppo occupazionale, della domanda di lavoro, dei profili professionali per aree territoriali
- Progetti di ricerca settoriali/territoriali sul lavoro sommerso ed irregolare.

AZIONI DI ACCOMPAGNAMENTO

- Interventi di sostegno alla internazionalizzazione delle PMI
- Interventi di animazione territoriale per la creazione di servizi e reti per lo sviluppo imprenditoriale in collaborazione con parti sociali, ordini professionali ed organizzazioni di rappresentanza.
- Interventi necessari a rimuovere gli ostacoli alla partecipazione femminile (azioni di informazione mirate; organizzazione flessibile degli orari dei corsi; nursing temporaneo)

SEZIONE II – CONTENUTO TECNICO DELLA MISURA

II.1. Soggetti destinatari diretti dell'intervento

Lavoratori irregolari e del sommerso

Lavoratori autonomi ed atipici, professionisti, artigiani ed imprenditori

Imprese

II.2 Copertura geografica

Territorio regionale

SEZIONE III – PROCEDURE PER L'ATTUAZIONE DELLA MISURA

III.1 Normativa di riferimento

Per gli interventi della presente misura rivolti a persone in cerca di occupazione: nessun aiuto di stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE. Per gli interventi della presente misura rivolti agli occupati o il cui beneficio economico ricade sulle aziende saranno accordati aiuti secondo quanto disposto:

- dal Regolamento (CE) n. 69 /2001 della Commissione del 12 gennaio 2001 relativo all'applicazione degli artt. 87 e 88 del trattato CE agli aiuti d'importanza minore;
- dal Regolamento (CE) n. 68 /2001 della Commissione del 12 gennaio 2001 relativo all'applicazione degli artt. 87 e 88 del trattato CE agli aiuti alla formazione;
- da tutti gli atti di normazione successiva che dovessero intervenire in materia di regimi di aiuto con particolare riferimento agli aiuti all'occupazione.

Normativa nazionale

- Decreto Ministero Tesoro, Bilancio, Programmazione economica n. 222/2000 (promozione di iniziative di lavoro autonomo)
- Decreto Ministero Tesoro, Bilancio, Programmazione economica del 28/10/1999 (incentivi per la promozione di nuove iniziative promosse da imprese e cooperative sociali)
- Decreto Legislativo n. 112/98 (estensione alle imprese senza fini di lucro degli incentivi e benefici vigenti nell'industria)
- Legge 95/95 (dispositivi per la ripresa dell'attività imprenditoriale)
- Legge 30/03 in materia di occupazione e mercato del lavoro (Legge Biagi)

Normativa regionale

- Legge Regionale n. 1/99 sull'imprenditorialità giovanile
- Legge Regionale n. 12/98 di delega alle Province
- Legge Regionale n. 33/03 in materia di riordino del sistema formativo integrato

È prevista una ridefinizione della normativa regionale in rapporto ai mutamenti dello scenario legislativo nazionale.

III.2 Beneficiario finale

- Regione Basilicata Dipartimento, Formazione, Lavoro, Cultura e Sport
- Province

III.3 Amministrazioni responsabili

Regione Basilicata – Dipartimento, Formazione, Lavoro, Cultura e Sport

Ufficio Sistema Formativo Integrato

Dr. Francesco RIZZO

Tel. +39 (0971) 668069 – Fax +39 (0971) 668032

frizzo@regione.basilicata.it

III.4 Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura e cronogramma della misura

Le procedure sono descritte nell'allegato al CdP.

III.5 Criteri di selezione delle operazioni

Progetti riconducibili ad azioni rivolte a persone

Nella selezione dei progetti rivolti a persone in cerca di occupazione per la **fase di ammissibilità** e di **valutazione** saranno assunti i seguenti criteri:

Ammissibilità

- Completezza delle informazioni richieste dai formulari;
- Completezza della documentazione obbligatoria richiesta e della eventuale documentazione probatoria;
- Pertinenza con gli obiettivi e il contenuto della misura;
- Coerenza con le strategie dell'Asse;
- Rispondenza con i vincoli posti dagli avvisi pubblici in merito alle priorità trasversali:
 - Pari opportunità in termini di contributo alla diffusione di una cultura di parità tra uomini e donne e dell'articolazione in chiave di genere degli interventi proposti

- Società dell'informazione
- Sviluppo locale
- Ambiente e sviluppo sostenibile

Valutazione

- rilevanza dell'investimento formativo nella soluzione dei problemi occupazionali
- efficacia della strategia progettuale per l'occupabilità e la creazione di impresa (fattori in grado di massimizzare l'investimento formativo, qualità combinatoria di attività ed opportunità di processo e di contesto, integrazione di politiche attive del lavoro ed incentivi alla domanda ed all'offerta, collegamenti a programmi di investimento; promozione di partenariati istituzionali, sociali, economici di sostegno)
- coerenza interna del progetto (relazioni di coerenza tra le diverse attività della struttura progettuale, rispondenza del modello professionale agli obiettivi di occupabilità, misurabilità e certificabilità dei risultati formativo-professionali attesi, qualità interna tecnica– metodologica–didattica delle attività previste; valore aggiunto in termini di innovatività, riproducibilità e trasferibilità) - in relazione ai contenuti della Misura e con evidenziazione di eventuali fattori / azioni / buone prassi in grado di favorire l'accesso e la permanenza sul MdL, specie delle fasce deboli, e la conciliazione fra vita familiare e professionale
- coerenza del progetto con le priorità trasversali:
 - Pari Opportunità: in sede di valutazione si terrà conto dei seguenti criteri:
 - Criterio quantitativo
 - Criterio qualitativo
 - Società dell'informazione
 - Sviluppo locale
 - Ambiente e sviluppo sostenibile
- fattibilità del progetto in relazione agli aspetti di adeguatezza organizzativa, tecnologica, professionale
- congruenza dei costi ed ammissibilità delle spese previste
- capacità del soggetto attuatore (capacità gestionale, efficacia dei risultati conseguiti in esperienze pregresse con particolare riferimento al settore di riferimento, sistema di relazione,...)

Per quanto concerne i progetti di formazione di primo inserimento o di formazione collegata a contratti a causa mista saranno assunti nel processo di valutazione per la selezione delle proposte i seguenti criteri:

- coerenza del progetto con gli obiettivi della Misura, la strategia dell'ASSE e le priorità trasversali
- rilevanza della formazione e rispondenza del progetto alle necessità aziendali nel quadro della situazione economico/organizzativa e dei processi di innovazione/espansione dell'azienda
- coerenza interna, qualità e congruità della proposta progettuale
- fattibilità del progetto in relazione agli aspetti organizzativi e professionali
- congruenza dei costi ed ammissibilità delle spese previste.

Progetti riconducibili ad azioni di sistema

Per quanto concerne le azioni rivolte a strutture e sistemi la valutazione sarà effettuata tenendo conto della:

adeguatezza dei progetti di studio, indagine, analisi alle necessità di conoscenza dei fenomeni occupazionali, professionali, sociali, economici e territoriali e loro pertinenza agli obiettivi della Misura e alla strategia del POR
capacità del soggetto attuatore (capacità gestionale, efficacia dei risultati conseguiti in esperienze pregresse con particolare riferimento al settore di riferimento, sistema di relazione,...)

Progetti riconducibili ad azioni di accompagnamento

Per questa tipologia di azioni saranno assunti i seguenti criteri:

- rilevanza sociale dei problemi e capacità dei progetti (interventi di supporto e attivazione di servizi) di rimuovere ostacoli alla partecipazione formativa, all'inserimento e alla permanenza nel M.d.L. e nell'area dell'occupazione
- rispondenza dei progetti alle necessità di animazione economica–territoriale, di creazione e sostegno a servizi e reti per lo sviluppo imprenditoriale, di animazione sociale a sostegno dei processi di integrazione
- efficacia dei progetti di informazione, pubblicità e sensibilizzazione per l'accesso alle opportunità offerte dalla Misura e dal POR
- capacità del soggetto attuatore (capacità gestionale, efficacia dei risultati conseguiti in esperienze pregresse con particolare riferimento al settore di riferimento, sistema di relazione,...)

Tutti i criteri suindicati saranno dettagliati e resi compatibili con le diverse tipologie di progetto descritte al punto I.5 e dichiarate negli avvisi pubblici.

I progetti, ai fini dell'ammissibilità al finanziamento, dovranno superare la soglia del 60% del punteggio massimo attribuibile per ciascuna delle parti della struttura progettuale definita negli avvisi pubblici.

- Tra i progetti ammessi a finanziamento sarà attribuito, secondo il seguente ordine, valore preferenziale a:
- progetti organicamente collegati agli interventi finanziati nell'ambito delle misure degli altri ASSI prioritari del POR ove si evinca che lo sviluppo delle Risorse Umane concorra al perseguimento dei risultati attesi ed al rafforzamento delle condizioni di occupabilità.
- progetti presentati da organismi di formazione in associazione con istituzioni locali, soggetti sociali, imprese, scuole, università, centri di ricerca nel quadro delle reti territoriali di offerta formativa
- progetti collegati ad interventi finanziati nell'ambito dello stesso ASSE ove emergano relazioni di rafforzamento reciproco e quindi maggiore efficacia sociale ed occupazionale
- progetti di formazione volti all'acquisizione di qualifiche/specializzazioni/professionalità per l'innovazione di settori tradizionalmente a forte presenza femminile o che consentano l'emersione di lavoro irregolare femminile, in relazione ai fabbisogni del territorio di tali professionalità, declinati per genere.

Assumeranno carattere prioritario:

- proposte progettuali rientranti nei Progetti Integrati Territoriali, purché soddisfino le condizioni di ammissibilità sulla base di criteri e modalità di selezione definite di concerto con l'Autorità di Gestione del POR
- progetti di formazione, ammessi a finanziamento, finalizzati ad effettive opportunità di impiego a breve termine desunte dai piani assuntivi aziendali e per i quali si rende necessaria una formazione di tipo anticipatorio.

III.6 Spese ammissibili (e intensità di aiuto)

Per le spese ammissibili si fa riferimento all'apposito vademecum predisposto dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale e Circolare 41/2003 del 5 Dicembre 2003.

III.7 Descrizioni delle connessioni ed integrazioni con le altre misure

Un quadro sinottico delle relazioni a la loro intensità tra le diverse misure del POR è riportato nell'allegato B.

La Misura è collegata alle Misure III.1.A.1 e III.1.C.1 dell'Asse. Per quanto concerne i progetti di formazione integrata per la creazione d'impresa, la Misura risulta collegata alle seguenti misure I.4, II.1, IV.2-3-4-5-8-9-10-11 e V.2, che prevedono tutte forme di incentivazione all'avvio ed alla diffusione di attività produttive in campo agricolo, artigianale, industriale, turistico e dei servizi.

Tali collegamenti rispondono alla necessità di consentire alle persone in uscita dalla formazione che hanno maturato una ipotesi imprenditoriale, valutata fattibile e sostenibile finanziariamente, di costituirsi in impresa ed accedere ai benefici delle Misure indicate attraverso procedure di selezione dei progetti.

Per tali ragioni saranno definite dall'Autorità di Gestione, con i responsabili del Coordinamento dei Fondi interessati (FESR e FSE) i criteri di priorità e le modalità di selezione dei progetti delle neo- imprese per l'accesso ai benefici.

SEZIONE IV – QUADRO FINANZIARIO DELLA MISURA III.1.D.3

importi in Euro

FONTI FINANZIARIE				PROFILO SPESA PREVISTA		
				Anno	Importo annuale	Importo progressivo
Finanziamento pubblico					27.289.000,00	
			%	2000	328.297,66	328.297,66
				2001	-	328.297,66
Finanziamento pubblico		100,00%	27.289.000,00	2002	2.006.124,16	2.334.421,82
FESR	-	0,00%		2003	882.197,13	3.216.618,95
FSE	13.644.500,00	50,00%		2004	10.613.381,05	13.830.000,00
FEAOG	-	0,00%		2005	3.364.750,00	17.194.750,00
NAZIONALE	13.644.500,00	50,00%		2006	4.037.700,00	21.232.450,00
				2007	4.710.650,00	25.943.100,00
				2008	1.345.900,00	27.289.000,00

SEZIONE V – VALUTAZIONE EX ANTE: ANALISI DI COERENZA E QUANTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI

V.1 Coerenza con gli obiettivi dell'asse prioritario

La misura, per le tipologie di progetti ed interventi indicati, risulta coerente con gli obiettivi dell'Asse e con l'obiettivo specifico.

La diversificazione delle tipologie di intervento assicurano una elevata aderenza alla varietà dei problemi e delle necessità formative e di sostegno.

Le azioni di sistema favoriscono, inoltre, una crescente efficacia delle politiche di creazione d'impresa e di emersione del lavoro irregolare.

L'impatto potenziale sui temi dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile, sulla società dell'informazione e sullo sviluppo locale risulta positivo per il contributo dato a queste politiche dalle nuove imprese e dai contenuti della formazione.

V.2 Pertinenza dei criteri di selezione

I criteri di selezione dei progetti risultano pertinenti all'obiettivo specifico ed organicamente coerenti con il contenuto e le linee d'intervento della Misura e con le priorità trasversali.

V.3 Quantificazione degli obiettivi e analisi degli effetti occupazionali

Indicatori di realizzazione fisica

Azione	codice UE	Tipologie di progetto	Sotto-tipologia di progetto	indicatore di realizzazione	u.m.	realizzazioni previste a fine programma	realizzazioni previste sulla base dei progetti portati a termine entro il 30/6/2003
PERSONE	24	Progetti Formazione e incentivi	formazione, incentivi alle persone, incentivi alle imprese	persone formate	n.	1800	250
				incentivi alle persone	n.	130	45
				Incentivi alle imprese	n.	130	45
SISTEMA		Progetti per strutture e sistemi		progetti realizzati	n.	4	2
ACCOMPAGNAMENTO		Progetti accompagnamento		progetti realizzati	n.	4	2

Indicatori di avanzamento procedurale

- Numero progetti presentati.
- Numero progetti ammissibili.
- Numero progetti approvati/finanziati.
- Numero progetti avviati
- Numero progetti oggetto di rinuncia
- Numero progetti revocati
- Capacità progettuale (è dato dal rapporto tra progetti ammissibili e progetti presentati)
- Capacità decisionale (è dato dal rapporto tra ammontare degli impegni e ammontare delle risorse disponibili programmate)
- Efficienza attuativa (è dato dal rapporto tra progetti avviati e progetti approvati)
- Riuscita attuativa
- Mortalità dei progetti finanziati

Indicatori di risultato

Indicatore	Descrizione	Risultato Previsto
Tasso di avvio al lavoro autonomo e di creazione di impresa	$\frac{\text{N}^\circ \text{ di destinatari avviati}}{\text{N}^\circ \text{ di destinatari serviti}} \times 100$	Incremento % annuo - nuove iniziative tra il 2% ed il 5%
Tasso di sopravvivenza nei due anni successivi delle imprese create per effetto delle azioni FSE	$\frac{\text{N}^\circ \text{ di imprese attive}}{\text{N}^\circ \text{ di imprese create}} \times 100$	Tra il 15 ed il 20%

Indicatori di impatto

Si veda il quadro degli indicatori di impatto riportato nel capitolo 1. “Parte generale del documento” paragrafo B) “Gli indicatori di programma”.

Analisi degli effetti occupazionali

I progetti previsti da misura produrranno effetti occupazionali positivi conseguenti alla riduzione delle posizioni di lavoro irregolare ed alla creazione di nuove opportunità di occupazione attraverso il lavoro autonomo e la creazione di impresa.

Si veda anche l’Allegato E relativo all’impatto occupazionale .

V. 4 Disposizioni di attuazione per l’integrazione della dimensione ambientale

Le azioni di formazione esperite dovranno prevedere moduli di base “trasversali” di informazione-sensibilizzazione alle tematiche dell’ambiente e dello sviluppo sostenibile.

Nel rapporto annuale di esecuzione saranno fornite informazioni quantitative in ordine alla quota di spesa finalizzata alla formazione in materie ambientali.

Al fine della redazione del rapporto annuale di esecuzione, il Responsabile di misura collaborerà con l’Autorità Ambientale per valutare il grado di coinvolgimento dell’Autorità stessa nell’attuazione della misura.

V.5 Valutazione di impatto di genere

	Progetti	Valutazione di parità				Valutazione di parità complessiva			
		CV	FML	CI	CLR	CV	FML	CI	CLR
AZIONI RIVOLTE ALLE PERSONE	Progetti formativi e di supporto finalizzati al ricambio generazionale nelle piccole imprese	0	1	0	1	0.5	1	1	0.5
	Progetti di supporto all’emersione del lavoro irregolare	0	1	1	1				
	Progetti di formazione integrata per la creazione di impresa	0.5	1	1	0.5				
	Progetti di accompagnamento alla creazione e allo sviluppo di impresa	0.5	1	1	0.5				
AZIONI DI SISTEMA	Progetti di ricerca e studi vari	0.5	0.5	0.5	0.5				
AZIONI DI ACCOMPAGNAMENTO		0	1	1	0				

CV = Condizioni di vita

FML = Formazione e mercato del lavoro

CI = Creazione di Impresa

CLR = Condizioni di lavoro e redistribuzione

SEZIONE VI – VERIFICA INTERNA

VI.1 Attività di verifica interna

Le attività di gestione e quelle di verifica contabile finanziaria vengono espletate da due Uffici separati aventi propria autonomia funzionale nell'ambito del Dipartimento Formazione, Lavoro, Cultura e Sport:

- per la gestione, l'Ufficio Servizi Formativi Integrati.
- per il controllo, l'Ufficio monitoraggio, controllo e certificazione.

Le attività di verifica verranno espletate sia in concomitanza con la gestione, in quanto parte integrante di essa, sia in momenti successivi, anche ai fini della verifica e dell'affidabilità dei sistemi di gestione e controllo utilizzati.

Questa misura, come tutto ciò che è attuato con il POR, è oggetto dei controlli previsti nell'ambito dei regolamenti finanziari. A tale scopo l'amministrazione regionale ha istituito uno specifico Ufficio funzionalmente e organizzativamente indipendente come descritto nella parte generale di questo CdP.

MISURA III. 1.D.4 MIGLIORAMENTO DELLE RISORSE UMANE NEL SETTORE DELLA RICERCA E SVILUPPO TECNOLOGICO

I. 2. Fondo strutturale FSE

I. 3. Asse Prioritario RISORSE UMANE

I. 4. Tipo di operazione secondo la classificazione U.E.

24. Flessibilità delle forze lavoro, attività imprenditoriale, innovazione, informazione e tecnologie dell'informazione.

I. 5 Descrizione della Misura

La Misura mira ad innalzare il profilo dei sistemi produttivi locali, intervenendo sullo sviluppo del potenziale umano nei settori della ricerca, dell'innovazione, dello sviluppo tecnologico attraverso percorsi mirati all'alta formazione ed alla qualificazione specialistica.

La misura prevede l'attivazione delle seguenti tipologie di progetti:

AZIONI RIVOLTE ALLE PERSONE

Progetti di formazione per profili medio – alti e di specializzazione post - laurea

Con il concorso delle Istituzioni universitarie, dei Centri di ricerca riconosciuti, prioritariamente quelli operanti in Basilicata, e dei centri di eccellenza, la Regione, anche in coerenza con le strategie definite nel Piano Regionale della Ricerca, dello Sviluppo Tecnologico e dell'Innovazione (PRRSTI) definirà:

- Progetti individuali di formazione
 - Borse di formazione
 - Assegni formativi (voucher)
- Progetti integrati di alta formazione e inserimento in contesti di ricerca ed innovazione
 - Work – experience in ambito regionale ed extraregionale e Borse Lavoro finalizzate all'occupazione o all'occupabilità nel settore della ricerca;
 - Promozione della mobilità geografica (sostegno alla mobilità, tutoring).
 - Formazione finalizzata all'alta specializzazione, collegata ai programmi di sviluppo locale o a prospettive occupazionali a breve medio termine

Progetti per il sostegno alla ricerca in settori strategici per lo sviluppo della Regione Basilicata

1. Sostegno allo spin off per incentivare la ricerca e sostenere la creazione d'impresa per la produzione e la commercializzazione dei prodotti della ricerca
2. Sostegno a Istituzioni Universitarie, a Centri di ricerca riconosciuti, a centri di eccellenza, all'Università di Basilicata e ad Università extraregionali per attività di alta formazione connesse alla sperimentazione scientifica in settori strategici indicati nel citato PRRSTI.

La promozione della ricerca potrà essere sostenuta da incentivi alle persone per il lavoro autonomo e imprenditoriale e per la mobilità geografica.

I progetti dovranno prevedere moduli di informazione e sensibilizzazione sulle tematiche ambientali e sullo sviluppo sostenibile.

Sarà sostenuta la partecipazione femminile per favorire migliori condizioni di accesso delle donne alla formazione e al MdL soprattutto in settori e ruoli in cui risultano tradizionalmente sottorappresentate.

Gli interventi perseguiranno gli obiettivi della società dell'informazione, dello sviluppo sostenibile e dello sviluppo locale.

AZIONI DI SISTEMA

- Progetti sperimentali per facilitare l'interscambio tra la ricerca ed i sistemi produttivi con l'obiettivo di divulgare le innovazioni, contribuire a risolvere problemi dell'innovazione (tecnologica, ambientale,

informatica, commerciale, gestionale, organizzativa), di migliorare la qualità della progettazione, di favorire l'accesso alle opportunità finanziarie, di sviluppare processi d'innovazione.

- Interventi tesi a rafforzare la concertazione istituzionale con Istituti di ricerca, centri di eccellenza, l'Università di Basilicata e Università extraregionali
- Progetti di scambio di buone pratiche

AZIONI DI ACCOMPAGNAMENTO

- Informazione, sensibilizzazione e promozione verso il sistema produttivo regionale, le organizzazioni imprenditoriali e le parti sociali, le istituzioni universitarie e della ricerca.

SEZIONE II – CONTENUTO TECNICO DELLA MISURA

II.1. Soggetti destinatari diretti dell'intervento

Persone diplomate e laureate

Istituti di ricerca, centri di eccellenza, Università degli Studi della Basilicata e Università extraregionali

Imprese singole o associate per gli incentivi all'occupazione

II.2 Copertura geografica

Tutto il territorio regionale

SEZIONE III – PROCEDURE PER L'ATTUAZIONE DELLA MISURA

III.1 Normativa di riferimento

Normativa nazionale:

- Decreto Legislativo n. 297/99 – Interventi a sostegno dell'occupazione nella ricerca, innovazione tecnologica e formazione
- Legge 30/03 in materia di occupazione e mercato del lavoro (Legge Biagi)

Normativa regionale:

- Legge Regionale n. 33/03 in materia di riordino del sistema formativo integrato

III.2 Beneficiario finale

Regione Basilicata Dipartimento, Formazione, Lavoro, Cultura e Sport

III.3 Amministrazioni responsabili

Regione Basilicata Dipartimento Formazione Lavoro Cultura e Sport

Ufficio Scuola e Università

Dr. Pancrazio TOSCANO

Tel. +39 (0971) 668054 – Fax +39 (0971) 668086

pancrazio.toscano@regione.basilicata.it

III.4 Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura e cronogramma della misura

Le procedure sono descritte nell'allegato al CdP.

III.5 Criteri di selezione delle operazioni

Progetti riconducibili ad azioni rivolte a persone

Nella selezione dei progetti rivolti a persone in cerca di occupazione per la **fase di ammissibilità** e di **valutazione** saranno assunti i seguenti criteri:

Ammissibilità

- Completezza delle informazioni richieste dai formulari;
- Completezza della documentazione obbligatoria richiesta e della eventuale documentazione probatoria;
- Pertinenza con gli obiettivi e il contenuto della misura;

- Coerenza con le strategie dell'Asse;
- Rispondenza con i vincoli posti dagli avvisi pubblici in merito alle priorità trasversali:
 - Pari opportunità in termini di contributo alla diffusione di una cultura di parità tra uomini e donne e dell'articolazione in chiave di genere degli interventi proposti
 - Società dell'informazione
 - Sviluppo locale
 - Ambiente e sviluppo sostenibile

Valutazione

- rilevanza dell'investimento formativo nella soluzione dei problemi di innovazione aziendale
- efficacia della strategia progettuale per l'occupabilità
- coerenza interna del progetto e qualità progettuale
- Coerenza del progetto con le priorità trasversali:
 - Pari Opportunità: in sede di valutazione si terrà conto dei seguenti criteri:
 - Criterio quantitativo:
 - Criteri qualitativi
 - Società dell'informazione
 - Sviluppo locale
 - Ambiente e sviluppo sostenibile
- fattibilità del progetto in relazione agli aspetti di adeguatezza organizzativa, tecnologica, professionale
- congruenza dei costi ed ammissibilità delle spese previste
- capacità del soggetto attuatore (capacità gestionale, efficacia dei risultati conseguiti in esperienze pregresse con particolare riferimento al settore di riferimento, sistema di relazione,...)

Per quanto concerne i progetti di formazione di primo inserimento o di formazione collegata a contratti a causa mista saranno assunti nel processo di valutazione per la selezione delle proposte i seguenti criteri:

- coerenza del progetto con gli obiettivi della Misura, la strategia dell'ASSE e le priorità trasversali
- rilevanza della formazione e rispondenza del progetto alle necessità aziendali nel quadro della situazione economico/organizzativa e dei processi di innovazione/espansione dell'azienda
- coerenza interna, qualità e congruità della proposta progettuale
- fattibilità del progetto in relazione agli aspetti organizzativi e professionali
- congruenza dei costi ed ammissibilità delle spese previste.

Progetti riconducibili ad azioni di sistema

Per quanto concerne le azioni rivolte a strutture e sistemi la valutazione sarà effettuata tenendo conto della:

- rilevanza dei progetti per lo sviluppo e il rafforzamento delle reti di relazione tra istituti di ricerca, università e imprese
- adeguatezza dei progetti di studio, indagine, analisi della domanda di innovazione delle P.M.I.
- capacità del soggetto attuatore (capacità gestionale, efficacia dei risultati conseguiti in esperienze pregresse con particolare riferimento al settore di riferimento, sistema di relazione,...)

Progetti riconducibili ad azioni di accompagnamento

Per questa tipologia di azioni saranno assunti i seguenti criteri:

- rilevanza sociale dei problemi e capacità dei progetti (interventi di supporto e attivazione di servizi) di rimuovere ostacoli alla partecipazione formativa, all'inserimento e alla permanenza nel M.d.L. e nell'area dell'occupazione
- efficacia dei progetti di informazione, pubblicità e sensibilizzazione per l'accesso alle opportunità offerte dalla Misura e dal POR
- capacità del soggetto attuatore (capacità gestionale, efficacia dei risultati conseguiti in esperienze pregresse con particolare riferimento al settore di riferimento, sistema di relazione,...)
- progetti di informazione, sensibilizzazione, comunicazione, collegati agli interventi di formazione finalizzata all'occupazione, volti a promuovere il mainstreaming di genere nell'ambito del settore ricerca, sviluppo e innovazione di enti pubblici e privati.

Tutti i criteri suindicati saranno dettagliati e resi compatibili con le diverse tipologie di progetto descritte al punto I.5 e dichiarate negli avvisi pubblici.

I progetti, ai fini dell'ammissibilità al finanziamento, dovranno superare la soglia del 60% del punteggio massimo attribuibile per ciascuna delle parti della struttura progettuale definita negli avvisi pubblici.

Tra i progetti ammessi a finanziamento sarà attribuito, secondo il seguente ordine, **valore preferenziale a:**

- progetti organicamente collegati agli interventi finanziati nell'ambito delle misure degli altri ASSI prioritari del POR ove si evinca che lo sviluppo delle Risorse Umane concorra al perseguimento dei risultati attesi ed al rafforzamento delle condizioni di occupabilità.
- progetti di partenariato collaborativo gestionale tra istituti di ricerca, università imprese
- progetti collegati ad interventi finanziati nell'ambito dello stesso ASSE ove emergano relazioni di rafforzamento reciproco e quindi maggiore efficacia sociale ed occupazionale
- progetti presentati da imprese che aderiscono ai Patti formativi territoriali e che assicurano lo svolgimento nelle proprie strutture produttive di stage e tirocini di orientamento e formazione

Assumeranno carattere prioritario:

- progetti di formazione, ammessi a finanziamento, finalizzati ad effettive opportunità di impiego a breve termine desunte dai piani assuntivi aziendali e per i quali si rende necessaria una formazione di tipo anticipatorio.

III.6 Spese ammissibili (e intensità di aiuto)

Per le spese ammissibili si fa riferimento all'apposito vademecum predisposto dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale e Circolare 41/2003 del 5 Dicembre 2003.

III.7 Descrizioni delle connessioni ed integrazioni con le altre misure

Un quadro sinottico delle relazioni a la loro intensità tra le diverse misure del POR è riportato nell'allegato B.

La presente misura è collegata alla misura III.2 "Sistema regionale per la ricerca e l'innovazione" dell'ASSE Risorse Umane ed alla misura VI "Reti immateriali" dell'Asse Reti e nodi di servizio.

SEZIONE IV – QUADRO FINANZIARIO DELLA MISURA III.1.D.4

importi in Euro

FONTI FINANZIARIE			PROFILO SPESA PREVISTA			
			Anno	Importo annuale	Importo progressivo	
Finanziamento pubblico			10.251.000,00	2000	-	-
			%	2001	-	-
Finanziamento pubblico		100,00%	10.251.000,00	2002	-	-
FESR	-	0,00%		2003	82.079,46	82.079,46
FSE	5.125.500,00	50,00%		2004	84.572,99	166.652,45
FEAOG	-	0,00%		2005	2.521.086,89	2.687.739,34
NAZIONALE	5.125.500,00	50,00%		2006	3.025.304,27	5.713.043,60
				2007	3.529.521,64	9.242.565,25
				2008	1.008.434,76	10.251.000,00

SEZIONE V – VALUTAZIONE EX ANTE: ANALISI DI COERENZA E QUANTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI

V.1 Coerenza con gli obiettivi dell'asse prioritario

La misura è coerente con l'obiettivo dell'ASSE e con l'obiettivo specifico di sviluppo del potenziale umano nella ricerca e sviluppo tecnologico e concorre a rafforzare gli organismi di ricerca ed il sistema delle PMI.

La misura inoltre presenta impatti positivi sullo sviluppo della società dell'informazione, sull'ambiente e lo sviluppo sostenibile e sui processi di sviluppo locale.

V.2 *Pertinenza dei criteri di selezione*

I criteri di selezione dei progetti risultano pertinenti all'obiettivo specifico ed organicamente coerenti con il contenuto e le linee d'intervento della misura e con le priorità trasversali.

V.3 *Quantificazione degli obiettivi e analisi degli effetti occupazionali*

Indicatori di realizzazione fisica

Azione	codice UE	Tipologie di progetto	Sotto-tipologia di progetto	indicatore di realizzazione	u.m.	realizzazioni previste a fine programma	realizzazioni previste sulla base dei progetti portati a termine entro il 30/6/2003
PERSONE	24	progetti formazione	formazione e incentivi alla formazione	persone formate	n.	1000	100

Indicatori di avanzamento procedurale

- Numero progetti presentati.
- Numero progetti ammissibili.
- Numero progetti approvati/finanziati.
- Numero progetti avviati
- Numero progetti oggetto di rinuncia
- Numero progetti revocati
- Capacità progettuale (è dato dal rapporto tra progetti ammissibili e progetti presentati)
- Capacità decisionale (è dato dal rapporto tra ammontare degli impegni e ammontare delle risorse disponibili programmate)
- Efficienza attuativa (è dato dal rapporto tra progetti avviati e progetti approvati)
- Riuscita attuativa
- Mortalità dei progetti finanziati

Indicatori di risultato

- Numero dei progetti articolati per tipologia e sua variazione annua
- Numero dei ricercatori distaccati presso le imprese e sua variazione annua
- Tasso di utilizzo delle tecnologie dell'informazione

Indicatori di impatto

Si veda il quadro degli indicatori di impatto riportato nel capitolo 1. "Parte generale del documento" paragrafo B) "Gli indicatori di programma".

Analisi degli effetti occupazionali

La misura contribuisce a rafforzare il potenziale occupazionale nel settore della ricerca scientifica e tecnologica ed in quello delle PMI.

Inoltre contribuisce alla occupazione attraverso la creazione di lavoro autonomo nell'ambito dei servizi alle imprese per l'innovazione.

Si veda anche l'Allegato E relativo all'impatto occupazionale.

V. 4 *Disposizioni di attuazione per l'integrazione della dimensione ambientale*

Le azioni di formazione esperite dovranno prevedere moduli di base "trasversali" di informazione-sensibilizzazione alle tematiche dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile.

Nel rapporto annuale di esecuzione saranno fornite informazioni quantitative in ordine alla quota di spesa finalizzata alla formazione in materie ambientali.

Al fine della redazione del rapporto annuale di esecuzione, il Responsabile di misura collaborerà con l'Autorità Ambientale per valutare il grado di coinvolgimento dell'Autorità stessa nell'attuazione della misura.

V.5 Valutazione di impatto di genere

	PROGETTI	Valutazione di parità				Valutazione di parità complessiva			
		CV	FML	CI	CLR	CV	FML	CI	CLR
AZIONI RIVOLTE ALLE PERSONE	Progetti di formazione per profili medio-alti e di specializzazione post laurea	0.5	1	0.5	0	0.5	1	1	0
	Progetti di alta formazione da fruire attraverso borse di formazione	0.5	1	1	0				
AZIONI DI SISTEMA	Progetti di ricerca e studi vari	0.5	0.5	0.5	0				
AZIONI DI ACCOMPAGNAMENTO		0.5	1	1	0				

CV = Condizioni di vita

FML = Formazione e mercato del lavoro

CI = Creazione di Impresa

CLR = Condizioni di lavoro e redistribuzione

SEZIONE VI – VERIFICA INTERNA

VI.1 Attività di verifica interna

Le attività di gestione e quelle di verifica contabile finanziaria vengono espletate da due Uffici separati aventi propria autonomia funzionale nell'ambito del Dipartimento Formazione, Lavoro, Cultura e Sport:

- per la gestione, l'Ufficio Scuola e Università.
- per il controllo, l'Ufficio monitoraggio, controllo e certificazione.

Le attività di verifica verranno espletate sia in concomitanza con la gestione, in quanto parte integrante di essa, sia in momenti successivi, anche ai fini della verifica e dell'affidabilità dei sistemi di gestione e controllo utilizzati.

Questa misura, come tutto ciò che è attuato con il POR, è oggetto dei controlli previsti nell'ambito dei regolamenti finanziari. A tale scopo l'amministrazione regionale ha istituito uno specifico Ufficio funzionalmente e organizzativamente indipendente come descritto nella parte generale di questo CdP.

MISURA III. 1.E.1 PROMOZIONE DELLA PARTECIPAZIONE FEMMINILE AL MERCATO DEL LAVORO

I. 2. Fondo strutturale FSE

I. 3. Asse Prioritario RISORSE UMANE

I. 4. Tipo di operazione secondo la classificazione U.E.

25. Azioni positive per donne sul mercato del lavoro.

I. 5 Descrizione della misura

La misura è finalizzata a promuovere interventi mirati alla conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa, volti a favorire l'ingresso e la permanenza nel mercato del lavoro, alle donne inoccupate e disoccupate attraverso strumenti finalizzati all'accrescimento dell'occupabilità sia come lavoro dipendente che lavoro autonomo e creazione d'impresa.

AZIONI RIVOLTE ALLE PERSONE

Progetti sperimentali mirati a sostenere "l'uso del tempo"

Si tratta di interventi, attraverso l'attivazione di strumenti flessibili atti a consentire la crescita professionale delle donne, volti a conciliare la formazione con impegni familiari e ad eliminare ostacoli alla partecipazione femminile:

1. progetti di supporto alla conciliazione fra tempo per formazione e tempo dedicato alla gestione familiare in coerenza con le linee di intervento dei Piani Sociali di Zona;
2. servizi di assistenza innovativa alla maternità;
3. formazione a distanza e telelavoro;
4. strumenti di adeguamento della professionalità delle lavoratrici ai cambiamenti espressi dalle imprese e per lo sviluppo delle carriere;
5. strumenti di sostegno all'associazionismo e al networking delle lavoratrici atipiche .

Progetti di orientamento, direttamente collegati alle azioni dei CpI, ed alle attività degli organismi di orientamento e formazione:

1. Informazione orientativa per l'accesso alle opportunità di formazione e lavoro, in particolare a favore delle studentesse delle scuole superiori e delle università, per una migliore individuazione del progetto di inserimento occupazionale.
2. Consulenza orientativa volta a sostenere le scelte per un progetto consapevole di vita professionale e lavorativa, rivolta a donne che intendono inserirsi o reinserirsi nel MdL dopo lunghe assenze dedicate a lavori di cura, anche attraverso lo sviluppo di figure professionali nel campo della cura;
3. Formazione orientativa, e prima accoglienza, in grado di integrare informazione, consulenza, testimonianze privilegiate, visite aziendali, attività di empowerment per l'autodeterminazione professionale, ricerca attiva del lavoro, esperienze di incubazione di idee produttive, analisi di fattibilità di impresa.
4. realizzazione di sportelli dedicati alla promozione dell'occupabilità femminile

Progetti di formazione per l'occupabilità

Si tratta di sviluppare, per singole aree strategiche di programmazione (ad es. PIT) o in coincidenza con i bacini dei Centri per l'Impiego, interventi per

1. Progetti individuali di formazione
 - Borse di formazione
 - Assegni formativi (voucher), in particolare per la partecipazione a percorsi formativi di alto livello
 - Assegni formativi (voucher) integrati con altri strumenti di politiche attive del lavoro
2. Progetti integrati di formazione e inserimento lavorativo
 - Work – experience in ambito locale, regionale ed extraregionale (tirocini di formazione ed orientamento, cantieri scuola, botteghe scuola, centri di lavoro simulato, centri di incubazione di impresa) e Borse Lavoro finalizzate all'occupazione o all'occupabilità, in particolare nell'ambito delle professioni tecnico-scientifiche a maggiore segregazione orizzontale;

- Promozione della mobilità geografica (sostegno alla mobilità, tutoring).
 - Formazione finalizzata alla qualificazione, specializzazione e alla creazione di impresa, collegati ai programmi di sviluppo locale o a prospettive occupazionali a breve medio termine;
 - Progetti Integrati di Agevolazioni (PIA) e Patti Formativi Locali finalizzati all'occupazione o all'occupabilità
3. Progetti a catalogo
- Borse di formazione e assegni formativi su "offerta a catalogo" o non rientranti nell'offerta formativa programmata dalla Regione;
 - Work – experience in ambito locale, regionale ed extraregionale e Borse Lavoro finalizzate all'occupazione o all'occupabilità.
 - Percorsi modulari integrati per l'occupabilità e per la creazione d'impresa.

Progetti per il sostegno alla neo imprenditorialità, alla microimprenditorialità, al lavoro autonomo/professionale ed all'impresa sociale

Mediante l'attivazione della Sovvenzione Globale per i piccoli sussidi (art. 4 Reg.1784 FSE), verranno incentivate forme di autoimpiego nei bacini di nuova occupazione (dell'economia sociale, della società dell'informazione, dello sviluppo locale sostenibile e delle tematiche ambientali) per la cui realizzazione saranno previste coerenti azioni formative e di accompagnamento nonché l'attivo coinvolgimento delle agenzie regionali pubbliche/private operanti nei singoli settori produttivi.

Nell'implementazione dei progetti verrà posta particolare attenzione alle fasi di preavvio e consolidamento dell'impresa, con possibilità di accesso a nuove forme di finanziamento o a forme agevolate di credito, tenendo conto anche delle esperienze delle banche etiche

I progetti formativi rivolti alle persone saranno attuati:

- tenendo conto delle priorità trasversali ed in particolare di quelle relative alle pari opportunità, alla società dell'informazione ed alle tematiche ambientali;
- in raccordo con i bandi a valere sui regimi di aiuto previsti dalle misure FESR e FEAOG dell'Asse IV 'Sistemi di Sviluppo Locale' volti allo sviluppo dell'imprenditoria regionale;
- sviluppando partnership con strutture produttive regionali ed extraregionali finalizzate a rafforzare le condizioni di occupabilità.

AZIONI DI SISTEMA

1. Progetti di informazione/formazione per le organizzazioni femminili e le parti sociali;
2. Progetti a sostegno delle reti informative, di ascolto e di assistenza delle donne;
3. Progetti specifici di analisi dei fabbisogni, di ricerca sulle aree professionali ed occupazionali, sugli spazi di occupabilità e la creazione di impresa: rilevazione dei bisogni formativi ed elaborazione di modelli e strategie d'intervento in un'ottica di genere;
4. Costruzione e sperimentazione di prototipi e modelli d'intervento formativo secondo l'ottica di genere, volti a valorizzare le caratteristiche, le competenze e le capacità delle donne, in particolare in rapporto alla differenziazione dei bisogni e delle caratteristiche della popolazione femminile Trasferimento di buone pratiche.

AZIONI DI ACCOMPAGNAMENTO

1. *Mentoring* a favore delle donne occupate per lo sviluppo di carriera (iniziative di mentoring volte a favorire percorsi di crescita professionale e di miglioramento di carriera, attività di creazione d'impresa, outplacement per le dirigenti e le professioniste ad alti livelli di qualificazione)
2. Interventi necessari per favorire l'accesso e la fruizione alla formazione, anche con il ricorso a strumenti per favorire la conciliazione con la vita familiare (voucher di servizi, promozione di una politica degli orari e dei tempi della città, ecc.)
3. Azioni di accompagnamento per la promozione e la pubblicizzazione delle opportunità.
4. Interventi per lo sviluppo di progetti interregionali e promozione di reti (azioni di promozione della politica di networking, scambio di esperienze nell'ambito di workshop, seminari, accordi di rete)
5. Interventi di sensibilizzazione del contesto sociale e produttivo, delle parti sociali e delle pari opportunità, finalizzate alla creazione di reti di supporto alle imprese femminili avviate o in fase di avvio, alla divulgazione delle informazioni su agevolazioni e strumenti a favore dell'imprenditorialità femminile, a stimolare lo scambio ed il confronto per la diffusione di una cultura di genere.

SEZIONE II – CONTENUTO TECNICO DELLA MISURA

II.1.a Soggetti destinatari diretti dell'intervento

- Donne in cerca di occupazione
- Donne occupate
- Imprese
- Donne inattive (studentesse, casalinghe)

II.2 Copertura geografica

Territorio regionale

SEZIONE III – PROCEDURE PER L'ATTUAZIONE DELLA MISURA

III.1 Normativa di riferimento

Normativa nazionale

- Legge n.215/92 incentivi all'imprenditorialità femminile
- Legge n.125/91 promozione di azioni positive per le pari opportunità
- Legge n. 53/2000 "Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città"
- Legge n. 30/03 in materia di occupazione e mercato del lavoro (Legge Biagi)

Normativa regionale

- Legge Regionale n. 7/90 sulla formazione professionale e successive leggi di modifica ed integrazione
- Legge Regionale 27/11/91 istituzione della Commissione per la parità e le pari opportunità
- Legge regionale n. 9/99 istituzione del fondo di solidarietà a favore di donne e minori vittime di violenza
- Legge Regionale n. 12/98 di delega alle Province
- Legge Regionale n. 33/03 in materia di riordino del sistema formativo integrato

III.2 Beneficiario finale

Regione Basilicata Dipartimento, Formazione, Lavoro, Cultura e Sport
Province

III.3 Amministrazioni responsabili

Regione Basilicata – Dipartimento Formazione, Lavoro, Cultura e Sport

Ufficio Sistema Formativo Integrato

Dr. Francesco RIZZO

Tel. + 39 (0971) 668069 – Fax +39 (0971) 668032

frizzo@regione.basilicata.it

III.4 Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura e cronogramma della misura

Le procedure sono descritte nell'allegato al CdP.

III.5 Criteri di selezione delle operazioni

Progetti riconducibili ad azioni rivolte a persone

Nella selezione dei progetti rivolti a persone in cerca di occupazione per la fase di ammissibilità e di valutazione saranno assunti i seguenti criteri:

Ammissibilità

- Completezza delle informazioni richieste dai formulari;
- Completezza della documentazione obbligatoria richiesta e della eventuale documentazione probatoria;
- Pertinenza con gli obiettivi e il contenuto della misura;

- Coerenza con le strategie dell'Asse;
- Rispondenza con i vincoli posti dagli avvisi pubblici in merito alle priorità trasversali:
- Pari opportunità, in termini di contributo alla diffusione di una cultura di parità tra uomini e donne e dell'articolazione in chiave di genere degli interventi proposti
- Società dell'informazione
- Sviluppo locale
- Ambiente e sviluppo sostenibile

Valutazione

- rilevanza dell'investimento formativo nella soluzione dei problemi legati alla condizione femminile in termini di accesso alla formazione e MdL / percorsi di carriera / possibilità di creazione d'impresa-avviamento al lavoro autonomo ed in funzione delle caratteristiche del MdL regionale ed extraregionale
- efficacia della strategia progettuale per l'occupabilità (fattori in grado di massimizzare l'investimento formativo, qualità combinatoria di attività ed opportunità di processo e di contesto, integrazione di politiche attive del lavoro ed incentivi alla domanda ed all'offerta, collegamenti a programmi di investimento; promozione di partenariati istituzionali, sociali, economici di sostegno, anche con il coinvolgimento di organizzazioni/associazioni femminili)
- coerenza interna del progetto (relazioni di coerenza tra le diverse attività della struttura progettuale, rispondenza del modello professionale agli obiettivi di occupabilità, misurabilità e certificabilità dei risultati formativo-professionali attesi, qualità interna tecnica- metodologica-didattica delle attività previste; valore aggiunto in termini di innovatività, riproducibilità e trasferibilità dell'intervento in altri contesti gender sensitive in termini di soluzioni proposte e modalità attuative)
- efficacia delle modalità attuative dell'intervento in funzione dei bisogni delle donne di conciliazione della vita familiare e lavorativa/miglioramento delle condizioni di lavoro (organizzazione flessibile degli orari e modulare dei corsi; servizi di nursing temporaneo; voucher di servizio, ecc.)
- fattibilità del progetto in relazione agli aspetti di adeguatezza organizzativa, tecnologica, professionale
- congruenza dei costi ed ammissibilità delle spese previste
- capacità del soggetto attuatore (capacità gestionale, efficacia dei risultati conseguiti in esperienze pregresse con particolare riferimento al settore di riferimento, sistema di relazione,...)

Per quanto concerne i progetti di formazione di primo inserimento o di formazione collegata a contratti a causa mista saranno assunti nel processo di valutazione per la selezione delle proposte i seguenti criteri:

- coerenza del progetto con gli obiettivi della Misura, la strategia dell'ASSE e le priorità trasversali
- rilevanza della formazione e rispondenza del progetto alle necessità aziendali nel quadro della situazione economico/organizzativa e dei processi di innovazione/espansione dell'azienda
- coerenza interna, qualità e congruità della proposta progettuale
- fattibilità del progetto in relazione agli aspetti organizzativi e professionali
- congruenza dei costi ed ammissibilità delle spese previste.

Progetti riconducibili ad azioni di sistema

Per quanto concerne le azioni rivolte a strutture e sistemi la valutazione sarà effettuata tenendo conto della:

- rispondenza dei progetti alle necessità di informazione e rafforzamento delle competenze professionali degli attori coinvolti nelle organizzazioni femminili e nelle parti sociali
- adeguatezza dei progetti di studio, indagine, analisi alle necessità di conoscenza dei fenomeni occupazionali, professionali, sociali, economici e territoriali e loro pertinenza agli obiettivi della Misura e alla strategia del POR
- adeguatezza dei progetti di costruzione e sperimentazione di prototipi e modelli di intervento e di divulgazione delle buone pratiche
- capacità del soggetto attuatore (capacità gestionale, efficacia dei risultati conseguiti in esperienze pregresse con particolare riferimento al settore di riferimento, sistema di relazione,...)

Progetti riconducibili ad azioni di accompagnamento

Per questa tipologia di azioni saranno assunti i seguenti criteri:

- rilevanza sociale dei problemi e capacità dei progetti (interventi di supporto e attivazione di servizi) di rimuovere ostacoli alla partecipazione formativa, all'inserimento e alla permanenza nel M.d.L. e nell'area dell'occupazione delle donne
- efficacia dei progetti di informazione, pubblicità e sensibilizzazione del contesto sociale e produttivo, delle parti sociali e delle organizzazioni femminili

- capacità del soggetto attuatore (capacità gestionale, efficacia dei risultati conseguiti in esperienze pregresse con particolare riferimento al settore di riferimento, sistema di relazione,...)

Tutti i criteri suindicati saranno dettagliati e resi compatibili con le diverse tipologie di progetto descritte al punto I.5 e dichiarate negli avvisi pubblici.

I progetti, ai fini dell'ammissibilità al finanziamento, dovranno superare la soglia del 60% del punteggio massimo attribuibile per ciascuna delle parti della struttura progettuale definita negli avvisi pubblici.

III.6 Spese ammissibili (e intensità di aiuto)

Per le spese ammissibili si fa riferimento all'apposito Vademecum predisposto dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale alla Circolare n. 41/2003 del 5 Dicembre 2003.

III.7 Descrizioni delle connessioni ed integrazioni con le altre misure

Un quadro sinottico delle relazioni a la loro intensità tra le diverse misure del POR è riportato nell'allegato B.

All'interno dell'ASSE III "Risorse Umane" la misura è collegata alle Misure III.1.A.1 "Organizzazione Servizi per l'Impiego" e III.1.C.1 "Adeguamento del sistema della formazione professionale e dell'istruzione".

Per quanto concerne i progetti di formazione integrata per l'occupabilità, la misura risulta collegata alle seguenti misure I.4, II.1, IV.2-3-4-5-8-9-10-11 e V.2, che prevedono tutte forme di incentivazione all'avvio ed alla diffusione di attività produttive in campo agricolo, artigianale, industriale, turistico e dei servizi.

Tali collegamenti rispondono alla necessità di consentire alle persone in uscita dalla formazione che hanno maturato una ipotesi imprenditoriale, valutata fattibile e sostenibile finanziariamente, di costituirsi in impresa ed accedere ai benefici delle Misure indicate attraverso procedure di selezione dei progetti.

Per tali ragioni saranno definite dall'Autorità di Gestione, con i responsabili del Coordinamento dei Fondi interessati (FESR e FSE) i criteri di priorità e le modalità di selezione dei progetti delle neo- imprese per l'accesso ai benefici.

SEZIONE IV – QUADRO FINANZIARIO DELLA MISURA III.1.E.1

importi in Euro

FONTI FINANZIARIE			PROFILO SPESA PREVISTA			
			Anno	Importo annuale	Importo progressivo	
Finanziamento pubblico			44.180.000,00	2000	1.795.798,04	1.795.798,04
		%		2001	4.139,30	1.799.937,34
Finanziamento pubblico		100,00%	44.180.000,00	2002	-	1.799.937,34
FESR	-	0,00%		2003	3.070.416,42	4.870.353,76
FSE	22.090.000,00	50,00%		2004	3.529.646,24	8.400.000,00
FEAOG	-	0,00%		2005	8.945.000,00	17.345.000,00
NAZIONALE	22.090.000,00	50,00%		2006	10.734.000,00	28.079.000,00
				2007	12.523.000,00	40.602.000,00
				2008	3.578.000,00	44.180.000,00

SEZIONE V – VALUTAZIONE EX ANTE: ANALISI DI COERENZA E QUANTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI

V.1 Coerenza con gli obiettivi dell'asse prioritario

La coerenza con l'obiettivo specifico e dell'Asse prioritario di riferimento emerge dall'esame del contenuto della misura che individua interventi potenzialmente capaci di promuovere l'inserimento delle donne nel M.d.L., il rafforzamento della loro condizione come lavoratrici, la riduzione delle discriminazioni di genere. L'azione della Misura rafforza inoltre quella di mainstreaming presente in tutte le misure dell'Asse. La misura persegue altresì tutte le altre priorità trasversali.

V.2 Pertinenza dei criteri di selezione

I criteri di selezione dei progetti risultano pertinenti all'obiettivo specifico ed organicamente coerenti con il contenuto e le linee d'intervento della misura e con le priorità trasversali.

V.3 Quantificazione degli obiettivi e analisi degli effetti occupazionali

Indicatori di realizzazione fisica

Azione	Codice UE	Tipologie di progetto	Sotto-tipologia di progetto	indicatore di realizzazione	u.m.	realizzazioni previste a fine programma	realizzazioni previste sulla base dei progetti portati a termine entro il 30/6/2003
PERSONE	25	Progetti Fomazione ed incentivi	orientamento, formazione, wok experience, incentivi alla formazione, incentivi all'occupazione, incentivi al lavoro autonomo	donne coinvolte	n.	6.200	1.300
SISTEMA		Progetti per strutture e sistemi		progetti realizzati	n.	4	2
ACCOMPAGNAMENTO		Progetti accompagnamento		progetti realizzati	n.	5	2

Indicatori di avanzamento procedurale

- Numero progetti presentati.
- Numero progetti ammissibili.
- Numero progetti approvati/finanziati.
- Numero progetti avviati
- Numero progetti oggetto di rinuncia
- Numero progetti revocati
- Capacità progettuale (è dato dal rapporto tra progetti ammissibili e progetti presentati)
- Capacità decisionale (è dato dal rapporto tra ammontare degli impegni e ammontare delle risorse disponibili programmate)
- Efficienza attuativa (è dato dal rapporto tra progetti avviati e progetti approvati)
- Riuscita attuativa
- Mortalità dei progetti finanziati

Indicatori di risultato

INDICATORE	DESCRIZIONE	RISULTATO PREVISTO
Tasso lordo di inserimento lavorativo della popolazione femminile (segmentata per età, formazione, stato civile)	$\frac{\text{N}^\circ \text{ di destinatarie occupate}}{\text{N}^\circ \text{ di destinatarie servite}} \times 100$ (segmentata per età, formazione, stato civile)	Tra il 15 ed il 20%
Tasso di avvio al lavoro autonomo e di creazione di impresa	$\frac{\text{N}^\circ \text{ di destinatarie avviate}}{\text{N}^\circ \text{ di destinatarie servite}} \times 100$	Incremento % annuo - nuove iniziative al femminile tra il 2% ed il 5%

Indicatori di impatto

Si veda il quadro degli indicatori di impatto riportato nel capitolo 1. "Parte generale del documento" paragrafo B) "Gli indicatori di programma".

Analisi degli effetti occupazionali

I progetti previsti da misura produrranno esiti positivi sull'occupazione per effetto dell'azione combinata di rafforzamento della professionalità dei soggetti, di promozione ed incentivazione della domanda sostenuta dalle misure di politica attiva del lavoro, dalla riforma degli strumenti di governo del M.d.L. che favoriscono l'incontro domanda-offerta soprattutto nelle fasi di allocazione, espansione e innovazione dei sistemi produttivi.

Un ulteriore contributo della misura alla occupazione è dato dall'ampliamento della base produttiva ed occupazionale per effetto della creazione di nuove imprese sostenute dall'intervento degli altri fondi.

Si veda anche l'Allegato E relativo all'impatto occupazionale .

V. 4 Disposizioni di attuazione per l'integrazione della dimensione ambientale

Le azioni di formazione esperite dovranno prevedere moduli di base "trasversali" di informazione-sensibilizzazione alle tematiche dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile.

Nel rapporto annuale di esecuzione saranno fornite informazioni quantitative in ordine alla quota di spesa finalizzata alla formazione in materie ambientali.

Al fine della redazione del rapporto annuale di esecuzione, il Responsabile di misura collaborerà con l'Autorità Ambientale per valutare il grado di coinvolgimento dell'Autorità stessa nell'attuazione della misura.

V.5 Valutazione di impatto di genere

	PROGETTI	Valutazione di parità				Valutazione di parità complessiva			
		CV	FML	CI	CLR	CV	FML	CI	CLR
AZIONI RIVOLTE ALLE PERSONE	Progetti di orientamento	0	1	1	0	0	1	1	1
	Progetti di formazione integrata per l'occupabilità	0	1	1	0				
	Progetti di formazione a distanza	0	1	1	1				
	Progetti di formazione per il telelavoro	0	1	1	1				
	Progetti di formazione per il telelavoro rivolti a donne occupate	0	1	1	1				
	Progetti di formazione continua aziendale ed interaziendale per lavoratrici	0	1	1	1				
	Progetti di orientamento e formazione per favorire i percorsi di carriera	0	1	1	1				
	Progetti di formazione integrata per la creazione di impresa	0	1	1	1				
	Incentivi all'occupazione, all'avvio di lavoro autonomo e alla formazione	0	1	1	1				
AZIONI DI SISTEMA	Progetti di ricerca e studi vari	0.5	0.5	0.5	0.5				
AZIONI DI ACCOMPAGNAMENTO		0	1	1	1				

CV = Condizioni di vita - FML = Formazione e mercato del lavoro - CI = Creazione di Impresa

CLR = Condizioni di lavoro e redistribuzione

SEZIONE VI – VERIFICA INTERNA

VI.1 Attività di verifica interna

Le attività di gestione e quelle di verifica contabile finanziaria vengono espletate da due Uffici separati aventi propria autonomia funzionale nell'ambito del Dipartimento Formazione, Lavoro, Cultura e Sport:

- per la gestione, l'Ufficio politiche attive del lavoro e della formazione.
- per il controllo, l'Ufficio monitoraggio, controllo e certificazione.

Le attività di verifica verranno espletate sia in concomitanza con la gestione, in quanto parte integrante di essa, sia in momenti successivi, anche ai fini della verifica e dell'affidabilità dei sistemi di gestione e controllo utilizzati.

Questa misura, come tutto ciò che è attuato con il POR, è oggetto dei controlli previsti nell'ambito dei regolamenti finanziari. A tale scopo l'amministrazione regionale ha istituito uno specifico Ufficio funzionalmente e organizzativamente indipendente come descritto nella parte generale di questo CdP.

MISURA III. 1.T.1 MISURA TRASVERSALE CON AZIONI COLLEGATE AGLI ASSI PRIORITARI DEL P.O.R.

1. 2. Fondo strutturale FSE

1. 3. Asse Prioritario RISORSE UMANE

1. 4. Tipo di operazione secondo la classificazione U.E.

21. Politiche del lavoro.

1. 5 Descrizione della misura

La Misura mira ad attivare processi formativi a carattere orizzontale in relazione a specifiche esigenze della domanda di lavoro scaturente dall'attuazione di progetti e programmi di sviluppo locale ed in particolare di quella collegata all'implementazione di interventi cofinanziati dal POR. La misura è rivolta alle persone in cerca di occupazione, alle persone occupate ed alle figure gestionali ed imprenditoriali.

La misura si articola nelle seguenti azioni:

AZIONI RIVOLTE ALLE PERSONE

1. Progetti per lo sviluppo di competenze professionali collegate alla promozione, sviluppo ed attuazione di progetti e programmi settoriali a valere su misure del POR
2. Progetti per lo sviluppo di competenze professionali collegate alla promozione, sviluppo ed attuazione dei PIT e dei PISU
3. Progetti di educazione ambientale, per la tutela della salute dei cittadini e altre campagne informative rivolte alle persone.

I progetti prevederanno le seguenti tipologie di attività :

- Formazione per neo – assunti o lavoratori con contratti di lavoro a causa mista di tipo aziendale o interaziendale
- Borse di formazione per neo – assunti, lavoratori con contratti a causa mista e lavoratori occupati
- Strumenti di inserimento lavorativo e di affiancamento lavorativo
- Incentivi all'occupazione, anche collegati con altre politiche attive del lavoro;
- Formazione continua per lavoratori, quadri aziendali, imprenditori
- Formazione a distanza, tele didattica, tele tutoring e altre forme innovative di erogazione

AZIONI DI SISTEMA

- Elaborazione e sperimentazione di modelli innovativi di gestione di Progetti Integrati Territoriali, di Progetti Integrati di Sviluppo Urbano e di altri Progetti e Programmi Settoriali
- Predisposizione di modelli di simulazione e valutazione di impatto formativo ed occupazionale dei Progetti Integrati Territoriali e dei Progetti Integrati di Sviluppo Urbano
- Rilevazione e diffusione di Best Practices

AZIONI DI ACCOMPAGNAMENTO

- Interventi di promozione, informazione, sensibilizzazione, animazione territoriale, promozione di partnership collaborative e gestionali e attivazione di servizi per l'implementazione ed il sostegno dei Progetti Integrati Territoriali (PIT) e dei Progetti Integrati di Sviluppo Urbano (PISU) e degli altri Progetti e Programmi Settoriali
- Interventi tesi a favorire l'accesso e la fruizione della formazione

Sarà data priorità alla componente femminile, ai disoccupati di lunga durata con difficoltà d'inserimento ed ai giovani in cerca di prima occupazione.

Al fine di garantire l'integrazione della presente misura con gli interventi previsti dalle misure del Programma Operativo cofinanziate dai Fondi FESR e FEAOG sono state individuate orientativamente, come evidenziato nel prospetto riportato nell'ambito del paragrafo N) della parte generale del presente documento, le risorse finanziarie da destinare ai seguenti Assi d'intervento:

Asse I – Risorse naturali: formazione per l'educazione ambientale, per la tutela del sistema ambientale regionale, per il potenziamento del sistema di gestione dei rifiuti, per l'attivazione del sistema integrato di controllo ambientale;

Asse II – Risorse culturali: formazione connessa al recupero, conservazione e valorizzazione dei beni culturali;

Asse IV – Sistemi locali di sviluppo: sostegno all'innovazione nei processi aziendali, alla neoimprenditorialità, all'impresa turistica, alla valorizzazione delle aree rurali;

Asse V – Città: sostegno nell'area dei servizi alla persona e alla comunità nell'ambito dell'economia sociale.

SEZIONE II – CONTENUTO TECNICO DELLA MISURA

II.1. Soggetti destinatari diretti dell'intervento

Persone in cerca di occupazione

Lavoratori occupati

Imprenditori e imprese

II.2 Copertura geografica

Territorio regionale

SEZIONE III – PROCEDURE PER L'ATTUAZIONE DELLA MISURA

III.1 Normativa di riferimento

Per gli interventi della presente misura rivolti a persone in cerca di occupazione: nessun aiuto di stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE.

Per gli interventi della presente misura rivolti agli occupati o il cui beneficio economico ricade sulle aziende saranno accordati aiuti secondo quanto disposto:

- dal Regolamento (CE) n. 69 /2001 della Commissione del 12 gennaio 2001 relativo all'applicazione degli artt. 87 e 88 del trattato CE agli aiuti d'importanza minore;
- dal Regolamento (CE) n. 68 /2001 della Commissione del 12 gennaio 2001 relativo all'applicazione degli artt. 87 e 88 del trattato CE agli aiuti alla formazione;
- da tutti gli atti di normazione successiva che dovessero intervenire in materia di regimi di aiuto con particolare riferimento agli aiuti all'occupazione.

Normativa nazionale

- Legge 236/93 in materia di formazione continua
- Legge 196/97 relativa alle norme in materia di promozione dell'occupazione
- Legge 53/00 in materia di sostegno alla maternità, alla paternità e alla formazione
- Legge 30/2003 in materia di occupazione e mercato del lavoro (Legge Biagi)

Normativa regionale

- Legge Regionale n. 7/90 sulla formazione professionale e successive leggi di modifica ed integrazione
- Legge Regionale n. 12/98 di delega alle Province
- Legge n. 33/03 in materia di riordino del sistema formativo integrato

È prevista una ridefinizione della normativa regionale in rapporto ai mutamenti dello scenario legislativo nazionale e della nuova programmazione 2000 – 2006.

III.2 Beneficiario finale

Regione Basilicata – Dipartimento Formazione Lavoro Cultura e Sport

III.3 Amministrazioni responsabili

Regione Basilicata Dipartimento Formazione, Lavoro, Cultura e Sport

Ufficio Sistema Formativo Integrato

Dr. Francesco RIZZO

Tel. +39 (0971) 668069 – Fax +39 (0971) 668032

frrizzo@regione.basilicata.it

Per le attività realizzate nell'ambito del Progetto Integrato Basitel nonché per le attività svolte a favore dei PIT vi sarà stretto coordinamento con il Dipartimento Presidenza della Giunta.

III.4 Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura e cronogramma della misura

Le procedure sono descritte nell'allegato al CdP.

III.5 Criteri di selezione delle operazioni

Progetti riconducibili ad azioni rivolte a persone

Nella selezione dei progetti rivolti a persone in cerca di occupazione per la **fase di ammissibilità** e di **valutazione** saranno assunti i seguenti criteri:

Ammissibilità

- Completezza delle informazioni richieste dai formulari;
- Completezza della documentazione obbligatoria richiesta e della eventuale documentazione probatoria;
- Pertinenza con gli obiettivi e il contenuto della misura;
- Coerenza con le strategie dell'Asse;
- Rispondenza con i vincoli posti dagli avvisi pubblici in merito alle priorità trasversali:
 - Pari opportunità in termini di contributo alla diffusione di una cultura di parità tra uomini e donne e dell'articolazione in chiave di genere degli interventi proposti
 - Società dell'informazione
 - Sviluppo locale
 - Ambiente e sviluppo sostenibile

Valutazione

- rilevanza dell'investimento formativo nella soluzione dei problemi aziendali ed occupazionali
- efficacia della strategia progettuale per l'occupabilità e la creazione d'impresa (fattori in grado di massimizzare l'investimento formativo, qualità combinatoria di attività ed opportunità di processo e di contesto, integrazione di politiche attive del lavoro ed incentivi alla domanda ed all'offerta, collegamenti a programmi di investimento; promozione di partenariati istituzionali, sociali, economici di sostegno)
- Coerenza del progetto con le priorità trasversali:
 - Pari Opportunità: in sede di valutazione si terrà conto dei seguenti criteri:
 - Criterio quantitativo:
 - Criteri qualitativi
 - Società dell'informazione
 - Sviluppo locale
 - Ambiente e sviluppo sostenibile
- coerenza interna del progetto (relazioni di coerenza tra le diverse attività della struttura progettuale, rispondenza del modello professionale agli obiettivi di occupabilità, misurabilità e certificabilità dei risultati formativo-professionali attesi, qualità interna tecnica– metodologica–didattica delle attività previste; valore aggiunto in termini di innovatività, riproducibilità e trasferibilità)
- fattibilità del progetto in relazione agli aspetti di adeguatezza organizzativa, tecnologica, professionale
- congruenza dei costi ed ammissibilità delle spese previste
- capacità del soggetto attuatore (capacità gestionale, efficacia dei risultati conseguiti in esperienze pregresse con particolare riferimento al settore di riferimento, sistema di relazione,...)

Per quanto concerne i progetti di formazione continua, di primo inserimento o di formazione collegata a contratti a causa mista saranno assunti nel processo di valutazione per la selezione delle proposte i seguenti criteri:

- coerenza del progetto con gli obiettivi della Misura, la strategia dell'ASSE e le priorità trasversali
- rilevanza della formazione e rispondenza del progetto alle necessità aziendali nel quadro della situazione economico/organizzativa e dei processi di innovazione/espansione dell'azienda
- coerenza interna, qualità e congruità della proposta progettuale
- fattibilità del progetto in relazione agli aspetti organizzativi e professionali
- congruenza dei costi ed ammissibilità delle spese previste.

Tutti i criteri suindicati saranno dettagliati e resi compatibili con le diverse tipologie di progetto descritte al punto I.6 e dichiarate negli avvisi pubblici.

I progetti, ai fini dell'ammissibilità al finanziamento, dovranno superare la soglia del 60% del punteggio massimo attribuibile per ciascuna delle parti della struttura progettuale definita negli avvisi pubblici.

Tra i progetti ammessi a finanziamento sarà attribuito, secondo il seguente ordine, valore preferenziale a:

- progetti organicamente collegati agli interventi finanziati nell'ambito delle misure degli altri ASSI prioritari del POR ove si evinca che lo sviluppo delle Risorse Umane concorra al perseguimento dei risultati attesi ed al rafforzamento delle condizioni di occupabilità.
- progetti presentati da organismi di formazione in associazione con istituzioni locali, soggetti sociali, imprese, scuole, università, centri di ricerca nel quadro delle reti territoriali di offerta formativa
- progetti collegati ad interventi finanziati nell'ambito dello stesso ASSE ove emergano relazioni di rafforzamento reciproco e quindi maggiore efficacia sociale ed occupazionale
- progetti presentati da imprese che aderiscono ai Patti formativi territoriali e che assicurano lo svolgimento nelle proprie strutture produttive di stage e tirocini di orientamento e formazione

Assumeranno carattere prioritario:

- proposte progettuali rientranti nei Progetti Integrati Territoriali, purché soddisfino le condizioni di ammissibilità sulla base di criteri e modalità di selezione definite di concerto con l'Autorità di Gestione del POR
- progetti di formazione, ammessi a finanziamento, finalizzati ad effettive opportunità di impiego a breve termine desunte dai piani assuntivi aziendali e per i quali si rende necessaria una formazione di tipo anticipatorio.
-

Progetti riconducibili ad azioni di sistema e di accompagnamento

Per queste tipologie di azioni saranno assunti criteri di rispondenza e coerenza con gli obiettivi ed il contenuto dei Progetti Integrati Territoriali.

Tali criteri saranno di volta in volta definiti di concerto con l'Autorità di Gestione del POR.

III.6 Spese ammissibili (e intensità di aiuto)

Per le spese ammissibili si fa riferimento all'apposito Vademecum predisposto dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, nonché alla Circolare 41/2003 del 5 Dicembre 2003.

III.7 Descrizioni delle connessioni ed integrazioni con le altre misure

Un quadro sinottico delle relazioni a la loro intensità tra le diverse misure del POR è riportato nell'allegato B.

La misura è collegata a tutte le misure degli Assi prioritari del POR, nonché ai Progetti Integrati Territoriali e Settoriali. Per l'attivazione degli interventi è previsto il raccordo funzionale tra gli Uffici interessati secondo modalità definite dall'Autorità di Gestione e dei coordinamenti dei Fondi interessati.

SEZIONE IV – QUADRO FINANZIARIO DELLA MISURA III.T.1

importi in Euro

FONTI FINANZIARIE				PROFILO SPESA PREVISTA		
				Anno	Importo annuale	Importo progressivo
Finanziamento pubblico		61.852.000,00		2000	548.955,19	548.955,19
	%			2001	113.885,47	662.840,66
Finanziamento pubblico		100,00%	61.852.000,00	2002	19.196.136,19	19.858.976,85
FESR	-	0,00%		2003	4.388.815,92	24.247.792,77
FSE	30.926.000,00	50,00%		2004	16.252.207,23	40.500.000,00
FEAOG	-	0,00%		2005	5.338.000,00	45.838.000,00
NAZIONALE	30.926.000,00	50,00%		2006	6.405.600,00	52.243.600,00
				2007	7.473.200,00	59.716.800,00
				2008	2.135.200,00	61.852.000,00

SEZIONE V – VALUTAZIONE EX ANTE: ANALISI DI COERENZA E QUANTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI

V.1 Coerenza con gli obiettivi dell'Asse prioritario

La Misura è coerente con gli obiettivi dell'Asse e concorre a rafforzare l'efficacia attuativa dell'intero POR.

L'impatto risulta altresì positivo per quanto concerne i temi ambientali e dello sviluppo sostenibile, la società dell'informazione e lo sviluppo locale.

V.2 Pertinenza dei criteri di selezione

I criteri di selezione dei progetti risultano pertinenti all'obiettivo specifico ed organicamente coerenti con il contenuto e le linee d'intervento della misura e con le priorità trasversali.

V.3 Quantificazione degli obiettivi e analisi degli effetti occupazionali

Indicatori di realizzazione fisica

Azione	codice UE	Tipologie di progetto	Sotto-tipologia di progetto	indicatore di realizzazione	u.m.	realizzazioni previste a fine programma	realizzazioni previste sulla base dei progetti portati a termine entro il 30/6/2003
PERSONE	21	Progetti Fomazione ed incentivi	Orientamento, formazione, wok experience, incentivi alla formazione, incentivi all'occupazione, incentivi al lavoro autonomo	persone coinvolte	n.	3700	700
SISTEMA		Progetti per strutture e sistemi		progetti realizzati	n.	24	8
ACCOMPAGNAMENTO		Progetti accompagnamento		progetti realizzati	n.	16	8

Indicatori di avanzamento procedurale

- Numero progetti presentati.
- Numero progetti ammissibili.
- Numero progetti approvati/finanziati.
- Numero progetti avviati
- Numero progetti oggetto di rinuncia
- Numero progetti revocati
- Capacità progettuale (è dato dal rapporto tra progetti ammissibili e progetti presentati)
- Capacità decisionale (è dato dal rapporto tra ammontare degli impegni e ammontare delle risorse disponibili programmate)
- Efficienza attuativa (è dato dal rapporto tra progetti avviati e progetti approvati)
- Riuscita attuativa
- Mortalità dei progetti finanziati

Indicatori di risultato

INDICATORE	DESCRIZIONE	RISULTATO PREVISTO
Tasso lordo di inserimento lavorativo della popolazione femminile (segmentata per età, formazione, stato civile)	$\frac{\text{N}^\circ \text{ di destinatarie occupate}}{\text{N}^\circ \text{ di destinatarie servite}} \times 100$ (segmentata per età, formazione, stato civile)	Tra il 15 ed il 20%
Tasso di avvio al lavoro autonomo e di creazione di impresa	$\frac{\text{N}^\circ \text{ di destinatarie avviate}}{\text{N}^\circ \text{ di destinatarie servite}} \times 100$	Incremento % annuo - nuove iniziative al femminile tra il 2% ed il 5%

Indicatori di impatto

Si veda il quadro degli indicatori di impatto riportato nel capitolo 1. “Parte generale del documento” paragrafo B) “Gli indicatori di programma”.

Analisi degli effetti occupazionali

I progetti previsti da misura produrranno esiti positivi sull’occupazione per effetto dell’azione combinata di rafforzamento della professionalità dei soggetti, di promozione ed incentivazione della domanda sostenuta dalle misure di politica attiva del lavoro, dalla riforma degli strumenti di governo del M.d.L. che favoriscono l’incontro domanda-offerta soprattutto nelle fasi di allocazione, espansione e innovazione dei sistemi produttivi.

Un ulteriore contributo della misura alla occupazione è dato dall’ampliamento della base produttiva ed occupazionale per effetto della creazione di nuove imprese sostenute dall’intervento degli altri fondi.

Si veda anche l’Allegato E relativo all’impatto occupazionale.

V. 4 Disposizioni di attuazione per l'integrazione della dimensione ambientale

Le azioni di formazione esperite dovranno prevedere moduli di base "trasversali" di informazione-sensibilizzazione alle tematiche dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile.

Nel rapporto annuale di esecuzione saranno fornite informazioni quantitative in ordine alla quota di spesa finalizzata alla formazione in materie ambientali.

Al fine della redazione del rapporto annuale di esecuzione, il Responsabile di misura collaborerà con l'Autorità Ambientale per valutare il grado di coinvolgimento dell'Autorità stessa nell'attuazione della misura.

V.5 Valutazione di impatto di genere

	PROGETTI	Valutazione di parità				Valutazione di parità complessiva			
		CV	FML	CI	CLR	CV	FML	CI	CLR
AZIONI RIVOLTE ALLE PERSONE	Progetti di formazione collegati direttamente all'attuazione delle misure degli Assi prioritari	0	1	0	0.5	0	1	1	0.5
	Progetti di formazione integrata per l'occupabilità e la creazione di impresa	0	1	1	0				
	Incentivi per il sostegno all'occupazione e l'avvio di lavoro autonomo	0	1	1	0				
	Progetti di formazione continua per lavoratori, quadri aziendali, imprenditori	0	1	0	0.5				
	Borse di formazione per persone in cerca di occupazione	0	1	1	0				
AZIONI DI ACCOMPAGNAMENTO		0	1	1	0.5				

CV = Condizioni di vita - FML = Formazione e mercato del lavoro - CI = Creazione di Impresa - CLR = Condizioni di lavoro e redistribuzione

SEZIONE VI – VERIFICA INTERNA

VI.1 Attività di verifica interna

Le attività di gestione e quelle di verifica contabile finanziaria vengono espletate da due Uffici separati aventi propria autonomia funzionale nell'ambito del Dipartimento Formazione, Lavoro, Cultura e Sport:

- per la gestione, l'Ufficio politiche attive del lavoro e della formazione.
- per il controllo, l'Ufficio monitoraggio, controllo e certificazione.

Le attività di verifica verranno espletate sia in concomitanza con la gestione, in quanto parte integrante di essa, sia in momenti successivi, anche ai fini della verifica e dell'affidabilità dei sistemi di gestione e controllo utilizzati.

Questa misura, come tutto ciò che è attuato con il POR, è oggetto dei controlli previsti nell'ambito dei regolamenti finanziari. A tale scopo l'amministrazione regionale ha istituito uno specifico Ufficio funzionalmente e organizzativamente indipendente come descritto nella parte generale di questo CdP.

MISURA III. 2 SISTEMA REGIONALE PER LA RICERCA E L'INNOVAZIONE

I. 2 Fondo Strutturale: F.E.S.R.

I. 3 Asse Prioritario: RISORSE UMANE

I. 4 Tipo di operazione secondo la classificazione UE

182 Innovazione e trasferimento di tecnologia, realizzazione di reti e collaborazioni tra aziende e/o istituti di ricerca.

I. 5 Descrizione della misura

La misura, in coerenza con le strategie regionali in materia di ricerca ed innovazione definite nel Piano Regionale per la Ricerca, lo Sviluppo Tecnologico e l'Innovazione 2003-2005 (PRR&STI) – predisposto di concerto con il Ministero per l'Università e la Ricerca Scientifica e Tecnologica ed in conformità con le linee guida per la politica scientifica e tecnologica approvate dal CIPE il 19/03/2002 e le strategie di intervento definite all'interno del P.O.N. "Ricerca" - approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione del 23/12/2003 n. 765, mira a:

- promuovere e sostenere forme avanzate ed innovative di collaborazione e integrazione tra mondo della ricerca e sistema produttivo regionale;
- potenziare e rafforzare la propensione delle imprese regionali all'innovazione tecnologica di processo e di prodotto, nonché favorire la nascita di imprese di 'frontiera' e l'attrazione di insediamenti high tech;
- accrescere l'inserimento del sistema produttivo e della comunità scientifica regionali in reti di cooperazione nazionali ed internazionali.

La misura persegue tali obiettivi attraverso le seguenti azioni:

Azione "A" Sostegno alla domanda di innovazione delle PMI.

L'Azione "A", volta all'incremento della competitività del sistema produttivo regionale, si sostanzia nella concessione di incentivi alle PMI in attuazione delle seguenti tipologie di operazione:

- interventi di trasferimento tecnologico, inclusi progetti pilota dimostrativi, finalizzati all'introduzione di innovazioni di processo e di prodotto nel ciclo produttivo;
- progetti imprenditoriali, anche in partnership con enti ed istituti di ricerca, per la realizzazione di progetti di ricerca industriale precompetitiva, di sviluppo tecnologico e di innovazione con particolare riferimento alla nascita di imprese di 'frontiera' ed all'attrazione di insediamenti high tech;
- realizzazione di laboratori di prova, sperimentazione e collaudo per imprese con sede operativa sul territorio regionale;
- acquisizione di servizi di consulenza - forniti da soggetti qualificati (Università, centri di ricerca pubblici e privati iscritti all'albo dei laboratori del MIUR ai sensi dell'art. 14 del D.M. 593 /2000) la sperimentazione di prodotti e processi innovativi e parchi scientifico-tecnologici) – collegati alla realizzazione di programmi aziendali di innovazione.

Azione "B" Miglioramento dei collegamenti tra i sottosistemi scientifici ed il sistema imprenditoriale ed azioni di supporto.

L'Azione "B", finalizzata a promuovere l'integrazione tra mondo della ricerca e sistema produttivo regionale ed a favorire l'inserimento del sistema produttivo e della comunità scientifica regionali in reti di cooperazione nazionali ed internazionali, si articola nelle seguenti tipologie di operazione:

- creazione di reti e collegamenti fra realtà produttive e centri di ricerca al fine di stimolare l'integrazione dell'offerta di innovazione su scala regionale ed il trasferimento dell'innovazione stessa alle imprese;
- rafforzamento delle iniziative di competenza regionale delle iniziative definite nell'ambito dei progetti e programmi di attività a valere sul PON 'Ricerca';
- attività di diffusione e trasferimento dei risultati dei progetti di ricerca e sviluppo in ambito regionale relative alle azioni previste nelle misure del programma operativo;
- realizzazione di un sistema di monitoraggio continuo della domanda e dell'offerta di ricerca scientifica e di sviluppo tecnologico in Basilicata;
- creazione di uno "Sportello Regionale per l'Innovazione" al fine di favorire l'incontro tra domanda ed offerta in materia di R&ST;
- cofinanziamento di progetti di ricerca, già approvati anche non contemplati nella descrizione della presente azione purché coerenti con le finalità della misura sopra riportati, da istituzioni nazionali e comunitarie, nonché e da altre istituzioni scientifiche internazionali riconosciute.

L'azione sarà realizzata preferibilmente per il tramite dello "Sportello Regionale per l'Innovazione" ed è finalizzata ad offrire consulenze specialistiche destinate a supportare lo sviluppo dei sistemi produttivi lucani (PMI singole o associate, distretti, etc) consentendone l'accesso alle attività di R&S.

Lo "Sportello Regionale per l'Innovazione", previsto dal "Piano Regionale per la Ricerca, lo Sviluppo Tecnologico e l'Innovazione 2003-2005 (PRR&STI)" e condiviso dal "Ministero dell'istruzione dell'università e della ricerca", è in fase avanzata di costituzione. Nasce da un apposita Intesa in corso di sottoscrizione fra la Regione Basilicata, il "Ministero dell'istruzione dell'università e della ricerca" ed il "Ministero delle attività produttive". Farà capo all'Assessorato per le Attività Produttive e Politiche dell'Impresa, e si articolerà in un ufficio centrale (che ha sede presso la Regione) e Desk Operativi (di cui almeno uno presso l'Università degli Studi della Basilicata). Lo sportello, oltre a coordinare le attività dei sottoscrittori dell'Intesa nell'ambito del territorio regionale, potrà essere uno strumento di coordinamento della politica di settore in ambito infra-regionale tra tutti i soggetti che, a livello locale, operano nel campo della ricerca e dell'innovazione che a tale scopo sottoscriveranno un apposito "Protocollo operativo". I partners pubblici dello Sportello sono già identificati nel Piano Regionale per la Ricerca, lo Sviluppo Tecnologico e l'Innovazione 2003-2005 (PRR&STI). A questi si aggiungeranno le agenzie "in-house" dei ministeri interessati.

In coerenza con le richiamate finalità del "Piano Regionale per la Ricerca, lo Sviluppo Tecnologico e l'Innovazione 2003-2005 (PRR&STI)", si realizzeranno azioni di informazione, promozione e consulenza volte a favorire la conoscenza da parte delle PMI e dei sistemi produttivi regionali dei programmi di innovazione e R&S, delle normative di settore, di rilevanti novità in campo scientifico.

Le attività che saranno realizzate nell'ambito dell'Azione B possono essere ricondotte, in via esemplificativa, alle seguenti tipologie:

- Attività di informazione e divulgazione in campo normativo e scientifico;
- Organizzazione di eventi, seminari e convegni sul territorio regionale;
- Partecipazione ad eventi, seminari, convegni anche all'estero, e "follow up" delle iniziative realizzate;
- Acquisizione di banche dati;
- Ricerche e servizi attinenti alla materia offerti da Enti o istituzioni qualificate, anche estere;
- Consulenze, studi ed indagini.

Entrambe le Azioni trovano attuazione in stretta sinergia con le linee di attività e di intervento a valere sull'Asse III 'Risorse Umane' e sull'Asse IV 'Sistemi di Sviluppo Locale', relativamente alle misure cofinanziate dal Fondo FESR, quale l'attivazione di appositi pacchetti integrati di agevolazione (PIA).

SEZIONE II – CONTENUTO TECNICO DELLA MISURA

II.1 Soggetti destinatari dell'intervento

Le PMI, consorzi d'impres e associazioni d'impres, così come definite nella comunicazione 96/C 213/04 (pubblicata su GUCE C n. 283 del 23.07.1996), nonché distretti e filiere produttivi, relativi ai settori dell'industria, dell'artigianato, del commercio, del turismo e dei servizi ad esclusione di quelle appartenenti ai settori:

- della produzione trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, di cui all'allegato I del trattato CE, la pesca, l'industria carbonifera;
- considerati 'sensibili' (trasporti, siderurgia, costruzioni navali, fibre sintetiche, industria automobilistica) secondo la vigente normativa comunitaria.

In relazione alla realizzazione degli obiettivi dell'azione "B" anche gli istituti di ricerca nazionali riconosciuti ed Universitari in raccordo con il sistema della R&ST, nonché società di servizi specializzate nel campo dell'assistenza e consulenza all'innovazione.

II.2 Copertura geografica

L'intero territorio regionale.

SEZIONE III – PROCEDURE PER L'ATTUAZIONE DELLA MISURA

III.1 Normativa di riferimento

Per le azioni "A" troveranno applicazione la L.N. 598/94, art. 11, e la L.R. n.4/2003

Per l'Azione "B" si applica la vigente normativa regionale in materia di acquisizione di servizi.

L'attività realizzata per il tramite dello "Sportello Regionale per l'Innovazione" sarà implementata a seguito della sottoscrizione di un "Intesa" fra la Regione Basilicata, il "Ministero dell'istruzione dell'università e della ricerca" ed il "Ministero delle attività produttive" e del successivo "Protocollo Operativo" fra gli stessi ed i partners dello Sportello già identificati nel PRR&STI 2003-2005 e delle agenzie "in-house" dei ministeri interessati.

III. 2 Beneficiario finale

Per tutte le azioni previste dalla misura il beneficiario finale è la Regione Basilicata

III. 3 Amministrazioni responsabili

Regione Basilicata – Dipartimento Attività Produttive e Politiche dell'impresa – Ufficio Strumenti di Programmazione – Ricerca Scientifica e Innovazione Tecnologica – Dott. Adriano ABIUSI Tel. +39 (0971) 668652 Fax +39 (0971) 668630 – e-mail: adabiusi@regione.basilicata.it

III. 4 Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura e cronogramma della misura

L'Azione "A" si implementa secondo l'iter procedurale di attuazione riportato nell'allegato "F" "Procedure amministrative F.E.S.R. – Misure con regimi di aiuto" del presente CdP, nonché con quello attuativo del regime di aiuto notificato della L. n. 598/94, art. 11.

Per l'Azione "B", compatibilmente con le procedure concordate nell'ambito del PON Ricerca, trova applicazione l'iter procedurale previsto nell'Allegato 'F' "Procedure amministrative F.E.S.R. - Misure per l'acquisizione di servizi" del presente CdP.

L'Azione potrà essere anche implementata a seguito di sottoscrizione di appositi atti d'intesa fra la Regione Basilicata e i partner dello "Sportello Regionale per l'Innovazione" (gli enti di ricerca e le agenzie pubbliche già identificate nel PRR&STI 2003-2005 e le agenzie "in-house" dei ministeri interessati che sottoscriveranno un "Protocollo Operativo"), secondo programmi di attività concordati nell'ambito dello "Sportello Regionale per l'Innovazione".

III. 5 Criteri di selezione delle operazioni

Per l'Azione A i criteri di selezione delle operazioni finanziabili sono i seguenti:

a) relativamente ai requisiti di ammissibilità

- natura di PMI del soggetto proponente;
- appartenenza dell'impresa a settori e rami di attività non ricadenti all'interno di limitazioni e restrizioni comunitarie;
- intervento di cui non si sia già dato inizio all'esecuzione;
- fattibilità tecnico-economica e coerenza tra attività e budget del progetto;
- coerenza con gli obiettivi e le strategie del "Piano Regionale per la Ricerca, lo Sviluppo Tecnologico e l'Innovazione 2003-2005 (PRR&STI)".

b) circa i requisiti di priorità

- titolarità dell'impresa da parte di donne;
- adozione di tecniche e tecnologie per il miglioramento delle prestazioni ambientali (ISO 14000-EMAS-ECOLABEL, ECOPROFIT, etc.);
- adozione di tecniche e tecnologie proprie della società dell'informazione;
- partecipazione a reti e processi di internazionalizzazione.

Per l'azione "B" le operazioni finanziabili saranno identificate sulla base delle seguenti priorità:

- validità della proposta tecnico-scientifica formulata;
- grado di aderenza alla alle priorità identificate nel programma di ricerca (PRR&STT);
- validità dell'approccio metodologico proposto;
- dimensione delle risorse umane tecniche ed organizzative messe a disposizione;
- costo dell'intervento;
- interazione con altre misure ed azioni finanziate dal P.O.R, ed in particolare con quelle a valere sull'Asse III 'Risorse Umane' e sull'Asse IV 'Sistemi di Sviluppo Locale'.

III. 6 Spese ammissibili

Per l'Azione "A" le spese eligibili sono quelle previste dai regimi di aiuto di cui all'art. 11 della legge 598/94 e della L.R. n. 4/2003,

Per l'Azione "B", i costi base tipo si riferiscono alle tipologie di spesa indicate nell'allegato "Spese ammissibili F.E.S.R. – Misure per l'acquisizione di servizi" del presente CdP, nonché quelle proprie di attività nel settore della ricerca e dell'innovazione.

III.7 Descrizione delle connessioni e integrazioni con altre misure

Un quadro sinottico delle relazioni a la loro intensità tra le diverse misure del POR è riportato nell'allegato B del presente CdP.

La presente misura risulta interconnessa in via prioritaria, con la misura III.1.D.4 "Miglioramento delle risorse umane nel settore della ricerca e sviluppo tecnologico", con le misure cofinanziate dal Fondo FESR dell'Asse IV 'Sistemi di Sviluppo Locale', infine con la misura VI.2 "Reti immateriali" e relativo progetto integrato BASITEL + sulla Società dell'Informazione.

SEZIONE IV - QUADRO FINANZIARIO DELLA MISURA III.2

importi in Euro

FONTI FINANZIARIE				PROFILO SPESA PREVISTA			
				Anno	Importo annuale	Importo progressivo	
Finanziamento pubblico				11.000.000,00	2000	-	-
					2001	-	-
Finanziamento pubblico				100,00%	2002	-	-
FESR	5.500.000,00	50,00%	11.000.000,00	2003	-	-	
FSE	-	0,00%		2004	-	-	
FEAOG	-	0,00%		2005	2.750.000,00	2.750.000,00	
NAZIONALE	5.500.000,00	50,00%		2006	3.300.000,00	6.050.000,00	
					2007	3.300.000,00	9.350.000,00
					2008	1.650.000,00	11.000.000,00

SEZIONE V – VALUTAZIONE EX ANTE: ANALISI DI COERENZA E QUANTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI

V.1 Coerenza con gli obiettivi dell'asse prioritario

Le operazioni finanziabili con la misura risultano pienamente coerenti con gli obiettivi specifici perseguiti, in quanto con:

- l'Azione "A", si intende stimolare la propensione delle PMI regionali a realizzare investimenti produttivi volti all'innovazione di prodotto, di processo ed organizzativa nonché a favorire la nascita di imprese di 'frontiera' e l'attrazione di insediamenti high tech ;
- l'Azione "B", si punta a rafforzare le forme di cooperazione fra sistema delle imprese e sistema della ricerca promuovendo partnership di carattere produttivo-scientifico in grado di sviluppare iniziative imprenditoriali nei comparti produttivi di 'frontiera' e delle nuove tecnologie anche attraverso una coerente azione di informazione e divulgazione in campo scientifico e di promozione dell'inserimento della comunità scientifica regionale in reti di cooperazione nazionale ed internazionale.;

V.2 Pertinenza dei criteri di selezione

Obiettivi specifici

I criteri di selezione delle operazioni adottati consentono di perseguire gli obiettivi specifici della misura, in quanto per tutte e due le azioni previste viene accordata priorità ai progetti che, oltre a risultare validi sotto il profilo tecnico-scientifico, integrino i caratteri dell'innovazione dell'intervento proposto, della sua replicabilità e trasferibilità, nonché dell'innalzamento della competitività delle PMI.

Condizioni e indirizzi per l'attuazione

I criteri di selezione adottati per l'attuazione della misura consentono di rispettare le seguenti priorità trasversali:

- concentrazione /integrazione, in quanto viene accordata priorità agli interventi destinati ad interagire con altre misure ed azioni (segnatamente quelle dell'Asse IV "Sistemi di sviluppo locale" e dell'Asse III "Risorse umane") del POR;
- promozione delle PMI, in quanto la valutazione dei progetti proposti viene riferita alla capacità degli interventi di elevare, attraverso innovazioni di processo e di prodotto, il grado di competitività delle PMI sui mercati;

- valorizzazione e promozione di competenze professionali e scientifiche, in quanto vengono espressamente prospettate ricadute in termini di trasferibilità e replicabilità sulla comunità scientifica, lavorativa ed imprenditoriale della regione ;
- internazionalizzazione dei sistemi economico e scientifico regionali, in quanto le variabili prese in considerazione nell'esame dei progetti sono orientate tutte a dare rilevanza ai cosiddetti settori di 'frontiera' e delle nuove tecnologie nonché di incremento di competitività e di inserimento in reti di cooperazione transnazionali.

V. 3 Quantificazione degli obiettivi e analisi degli effetti occupazionali

V. 3. 1. Indicatori di programma e quantificazione degli obiettivi

Indicatori di realizzazione fisica

Azione	Descrizione azione	Codice UE	Tipologie di progetto	Sotto-tipologia di progetto	indicatore di realizzazione	u.m.	realizzazioni previste a fine programma	realizzazioni previste sulla base dei progetti portati a termine entro il 30/6/2003
A	Sostegno alla domanda di innovazione delle PMI	182	Aiuti alla R & S, interventi di trasferimento tecnologico.		Imprese beneficiarie	n.	5	0
B	Miglioramento dei collegamenti tra i sottosistemi scientifici ed il sistema imprenditoriale ed azioni di supporto	182		Diffusione collaborazione pubblico-privata di RST	Attivazione sportello Regionale per l'innovazione		1	0
					Interventi (reti / clusters per l'innovazione)	n.	1	0
					Attività di trasferimento e diffusione dei risultati	n.	4	0
					Imprese coinvolte	n.	200	4
					Università/Centri di ricerca coinvolti	n.	2	1

Indicatori di risultato

Indicatori di risultato	Valore di riferimento	Variatione indotta della misura	Unità di Misura	Risultato previsto
Incremento medio % annuo investimenti privati per ricerca e innovazione	6.246	0.223	Meuro	3.6%

Indicatori di impatto

Si veda il quadro degli indicatori di impatto riportato nel capitolo 1. “Parte generale del documento” (paragrafo B) “Gli indicatori di programma”.

Analisi degli effetti occupazionali

Si veda l’Allegato E relativo all’impatto occupazionale.

V.4 Disposizioni di attuazione per l’integrazione della dimensione ambientale

Azione A

L’Autorità Ambientale dovrà essere consultata nella fase di predisposizione dei bandi.

Azione B

L’Autorità Ambientale dovrà essere consultata nella fase di predisposizione degli strumenti attuativi.

Al fine della redazione del rapporto annuale di esecuzione, il Responsabile di misura collaborerà con l’Autorità Ambientale per valutare il grado di coinvolgimento dell’Autorità stessa nell’attuazione della misura.

V.5 Valutazione di impatto di genere

AZIONI	Valutazione di parità				Valutazione di parità complessiva			
	CV	FML	CI	CLR	CV	FML	CI	CLR
A: Sostegno alla domanda di innovazione delle PMI	0	0.5	0	0	0	0.5	0	0
B: Sostegno alla cooperazione fra i sistemi della ricerca e della produzione	0	0.5	0	0				
C: Azioni di sistema	0	0.5	0	0				

CV = Condizioni di vita FML = Formazione e mercato del lavoro CI = Creazione di Impresa
CLR = Condizioni di lavoro e redistribuzione

MISURA III. 3 EDILIZIA SCOLASTICA

I. 2 Fondo Strutturale: **F.E.S.R.**

I. 3 Asse Prioritario: **RISORSE UMANE**

I.4 Tipo di operazione secondo la classificazione UE

36. Infrastrutture sociali e sanità pubblica

I. 5 Descrizione della misura

La misura si propone di favorire l'adeguamento e il potenziamento delle strutture scolastiche nel loro complesso, nonché potenziare le infrastrutture tecnologiche e dei servizi di sostegno al sistema dell'istruzione regionale al fine di potenziare l'attuale offerta di edilizia scolastica, e prioritariamente di quella della scuola media superiore, attraverso:

- l'adeguamento degli edifici scolastici rispetto sia ai nuovi fabbisogni determinati dalla riforma scolastica recentemente avviata che agli standard di sicurezza e di accessibilità (presenza di barriere architettoniche);
- l'eliminazione delle situazioni di fatiscenza e di pericolosità ancora riscontrabili nell'ambito del patrimonio scolastico regionale;
- il rafforzamento, sotto il profilo qualitativo e quantitativo, della dotazione di edifici scolastici ed universitari al fine di renderlo pienamente corrispondente rispetto ai fabbisogni della popolazione scolastica regionale ed incoraggiarne il proseguimento del percorso di studio in direzione del successivo livello di preparazione universitaria.

Gli interventi sugli edifici scolastici di proprietà dei Comuni e delle Province, verranno individuati, in applicazione di un apposito Accordo di programma tra la Regione Basilicata e le Amministrazioni Provinciali di Potenza e Matera in materia di edilizia scolastica, dalle Amministrazioni Provinciali previa consultazione dei Comuni e delle Autorità scolastiche competenti. Le proposte di intervento così formulate sono confluite in un Piano degli interventi di edilizia scolastica (P.E.S.) che la Regione Basilicata ha adottato rispettando i "Criteri ed indirizzi per l'attuazione" indicati nell'Asse di riferimento del QCS e del POR .

Nell'attuazione del P.E.S. sarà riservata una maggiore attenzione al miglioramento complessivo delle strutture anche da punto di vista dell'abbattimento delle barriere architettoniche, al fine di contribuire al miglioramento della qualità della vita della popolazione regionale e di garantire le pari opportunità di accesso - latu senso - alle categorie svantaggiate.

Le azioni prevedono le seguenti tipologie di interventi:

- ristrutturazioni e riadeguamento funzionale dei plessi scolastici che risultino inadeguati sotto il profilo strutturale, della sicurezza e dell'accessibilità da parte dei soggetti portatori di handicap;
- ristrutturazione mirata ad un riadeguamento funzionale degli edifici scolastici in linea con gli obiettivi di inclusione scolastica e socio-culturale perseguiti dalla programmazione regionale e nazionale;
- realizzazione di interventi di ristrutturazione volti a rendere gli ambienti scolastici più gradevoli e ad aumentare l'attività scolastica;
- realizzazione di interventi di cablaggio delle strutture scolastiche;
- potenziamento della dotazione infrastrutturale relativa a tecnologie didattiche, laboratori scientifici, tecnologici, artistici, multimediali, linguistici e biblioteche multimediali in raccordo con gli interventi previsti nella Misura III.1C1;
- potenziamento della dotazione di edifici scolastici attraverso la realizzazione di costruzioni ex-novo;
- interventi di edilizia universitaria.

Ove previsti, gli interventi di cablaggio saranno realizzati in stretto coordinamento con le Autorità di Gestione del PON Ricerca e del PON Scuola.

SEZIONE II – CONTENUTO TECNICO DELLA MISURA

II.1 Soggetti destinatari dell'intervento:

- Operatori e fruitori del sistema scolastico regionale

II.2 Copertura geografica:

- L'intero territorio regionale

SEZIONE III – PROCEDURE PER L’ATTUAZIONE DELLA MISURA

III.1 Normativa di riferimento

- L. 11 gennaio 1996, n. 23 – Norme per l’edilizia scolastica
- D. lgs n.112/98
- L. n.109/94

Piano di dimensionamento delle istituzioni scolastiche D. di Consiglio n.1351/2000

III.2 Beneficiario finale:

- Regione, Province e Comuni

III.3 Amministrazioni responsabili:

Regione Basilicata Dipartimento Infrastrutture e Mobilità

- Ufficio Edilizia

Responsabile dell’Ufficio: Dott. Ernesto MANCINO

Tel. +39 (0971) 668443

Fax +39 (0971) 668467

e-mail ermancin@regione.basilicata.it

Nell’attuazione della misura verrà coinvolto anche il Servizio Difesa del Suolo e Edilizia di Matera.

III.4 Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura cronogramma della misura:

La misura verrà attuata, relativamente all’individuazione degli interventi, secondo le seguenti modalità

- nella fase iniziale, sono finanziati gli interventi a valere sulla deliberazione del Consiglio Regionale n. 882 del 28 luglio 1998, purché coerenti con le condizioni di attuazione della misura fissate nel QCS e nel POR e che ricadono tra le tipologie ammesse nella presente misura;
- le ulteriori risorse finanziarie attestata sulla misura saranno attivate in coerenza con il P.E.S. di cui all’Accordo di Programma fra Regione Basilicata e Province di Potenza e Matera e con i fabbisogni di intervento individuati per il patrimonio edilizio regionale destinato alle attività dell’Università degli Studi della Basilicata.
- Per la fase realizzativa degli interventi, si applicherà l’iter procedurale standard riportato nell’allegato “Procedure amministrative F.E.S.R. – Misure a carattere infrastrutturale” del presente programma.

III.5 Criteri di selezione delle operazioni:

Si applicheranno i seguenti criteri di selezione delle operazioni:

- redazione dei progetti preliminari in conformità con il Regolamento D.P.R. 21.12.1999 n° 554;
- studi di fattibilità tecnico-economica per le proposte di costruzioni ex-novo, ovvero di demolizione e ricostruzione;
- valutazione del grado di sicurezza degli edifici;
- entità dimensionale delle strutture;
- densità di affollamento scolastico e bacino di utenza;
- funzionalità dell’intervento.

III.6 Spese ammissibili:

I costi base tipo si riferiscono alle tipologie di spese riportate all’allegato “Spese ammissibili F.E.S.R. – Misure a carattere infrastrutturale” del presente CdP.

III.7 Descrizione delle relazioni ed integrazioni con altre misure:

Un quadro sinottico delle relazioni a la loro intensità tra le diverse misure del POR è riportato nell’allegato B.

Gli interventi di potenziamento della dotazione infrastrutturale relativa a tecnologie didattiche, laboratori scientifici, tecnologici, artistici, multimediali, linguistici e biblioteche multimediali saranno definiti in collaborazione con il Responsabile della Misura III.1C.1.

La misura presenta connessioni con la misura I.3 “Rifiuti ed inquinamento”, relativamente agli interventi di bonifica degli edifici scolastici dall’amianto previsti all’interno dell’Azione “D”, con la misura I.5 “Monitoraggio e prevenzione ambientale e territoriale”, con la misura III.1.T.1 “Misura trasversale con azioni collegate agli assi prioritari”, con la misura VI.2 “Reti immateriali” per la possibilità di utilizzare le nuove tecnologie dell’informazione e della telecomunicazione.

SEZIONE IV - QUADRO FINANZIARIO DELLA MISURA III.3

Importi in Euro

FONTI FINANZIARIE				PROFILO SPESA PREVISTA			
				Anno	Importo annuale	Importo progressivo	
Finanziamento pubblico				28.690.000,00	2000	-	-
					2001	-	-
Finanziamento pubblico				28.690.000,00	2002	5.757.166,65	5.757.166,65
FESR	14.345.000,00	50,00%		2003	8.322.813,25	14.079.979,90	
FSE	-	0,00%		2004	920.020,10	15.000.000,00	
FEAOG	-	0,00%		2005	3.422.500,00	18.422.500,00	
NAZIONALE	14.345.000,00	50,00%		2006	4.107.000,00	22.529.500,00	
					2007	4.107.000,00	26.636.500,00
					2008	2.053.500,00	28.690.000,00

SEZIONE V- VALUTAZIONE EX ANTE: ANALISI DI COERENZA E QUANTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI

V.1 Coerenza con gli obiettivi dell'asse prioritario:

La misura è coerente con gli obiettivi dell'asse prioritario, in quanto favorisce l'adeguamento e il potenziamento delle strutture scolastiche nel loro complesso, comprese le infrastrutture tecnologiche e dei servizi di sostegno al sistema dell'istruzione regionale.

Gli interventi rispondono agli obiettivi in termini di destinatari, aree, tipologie di intervento.

V.2 Pertinenza dei criteri di selezione:

I criteri di selezione risultano pertinenti rispetto agli obiettivi specifici volgendo a favorire gli interventi che incrementano la fruibilità complessiva dei complessi scolastici.

Rispettano il principio della concentrazione degli interventi sia in termini di priorità di aree, sia in termini di priorità di intervento.

Rispettano le condizioni di attuazione sia del QCS che del POR.

Le priorità trasversali:

I criteri di selezione non assumono particolare rilevanza dal punto di vista delle priorità trasversali.

V.3 Quantificazione degli obiettivi e analisi degli effetti occupazionali:

V3.1 Indicatori di programma e quantificazione degli obiettivi

Indicatori di realizzazione fisica

Azione	Descrizione azione	codice UE	Tipologie di progetto	Sotto-tipologia di progetto	indicatore di realizzazione	u.m.	realizzazioni previste a fine programma	realizzazioni previste sulla base dei progetti portati a termine entro il 30/6/2003
		36	Strutture scolastiche		Interventi	n.	282	15
					Superficie strutture	Mq	185.609	25.000
					Capienza	n.	17843	2.600
					Dotazioni hardware e cablaggi	n.		
					Utenti di base	n.		

Indicatori di risultato

Indicatori di risultato	Valore di riferimento	Variazione indotta dalla misura	Unità di misura	Risultato previsto
Incidenza % edifici scolastici adeguati alle norme di sicurezza sul totale edifici scolastici regionale	704	282	n.	40%

Indicatori di impatto

Si veda il quadro degli indicatori di impatto riportato nel capitolo 1. “Parte generale del documento” paragrafo B) “Gli indicatori di programma”.

Analisi degli effetti occupazionali

Si veda l’Allegato E relativo all’impatto occupazionale di breve periodo.

V.4 Disposizioni di attuazione per l’integrazione della dimensione ambientale

I Programmi di settore, la cui redazione è propedeutica alla predisposizione dei progetti, saranno oggetto di consultazione con l’Autorità Ambientale.

Tale consultazione riguarderà in particolare:

- Analisi della coerenza rispetto alle normative comunitarie, nazionali e regionali vigenti in materia di sostenibilità ambientale;
- Individuazione dei criteri di sostenibilità ambientali da utilizzare per la selezione degli interventi.
- Predisposizione di una scheda tecnica, di cui dovranno essere corredati i progetti preliminari, contenente le disposizioni adottate per conseguire gli effetti ambientali positivi attesi e eliminare e/o mitigare gli effetti ambientali negativi attesi così come individuati nel Capitolo 3 dell’Integrazione della Valutazione ambientale ex ante del POR Basilicata 2000-2006.
- Predisposizione di una lista di controllo, di cui dovranno essere corredati i progetti definitivi, relativa al rispetto della normativa comunitaria, nazionale e regionale; in particolare devono essere corredati dalla pronuncia di compatibilità ambientale, ove richiesto, e dalle altre autorizzazioni richieste dalle normative ambientali di riferimento.

Qualora l’intervento interessi un’area inclusa nella rete “Natura 2000” (S.I.C. - Z.P.S.) o limitrofa ad essa, così come individuata dalla D.G.R. n. 978 del 04/06/2003, dovrà essere assicurata la valutazione d’incidenza, ai sensi della D.G.R. n. 2454 del 22/12/2003.

Al fine della redazione del rapporto annuale di esecuzione, il Responsabile di misura collaborerà con l’Autorità Ambientale per valutare il grado di coinvolgimento dell’Autorità stessa nell’attuazione della misura.

V.5 Valutazione di impatti di genere

IMPATTO POTENZIALE POSITIVO DEI PROGETTI SU	EFFETTI BENEFICI SIGNIFICATIVI	EFFETTI BENEFICI POCO SIGNIFICATIVI	NESSUN EFFETTO SIGNIFICATIVO	EFFETTO NEGATIVO
Miglioramento delle condizioni di vita al fine di rispondere meglio ai bisogni delle donne			0	
Miglioramento dell’accessibilità delle donne al mercato del lavoro e della formazione		0.5		
Miglioramento della situazione lavorativa delle donne sul posto di lavoro e redistribuzione del lavoro di cura		0.5		
Promozione della partecipazione delle donne alla creazione di attività socio - economiche			0	

MISURA IV.1 MIGLIORAMENTO DELLA DOTAZIONE INFRASTRUTTURALE PER L'INDUSTRIA ARTIGIANATO E SISTEMI LOCALI

I. 2 Fondo Strutturale: **F.E.S.R.**

I. 3 Asse Prioritario: **SISTEMI LOCALI DI SVILUPPO**

I.4 Tipo di operazione secondo la classificazione UE

161 Investimenti materiali (PMI)

I.5 Descrizione della misura

La misura mira a potenziare e riqualificare sotto il profilo infrastrutturale, sia materiale, che immateriale, e logistico l'offerta regionale di aree attrezzate per la localizzazione di insediamenti produttivi, migliorandone il grado di 'attrattività' funzionale e qualificandone il contesto ambientale ed operativo, con particolare attenzione agli interventi volti a ridurre l'impatto ambientale .

In particolare, la misura consente di perseguire priorità nazionali e comunitarie quali:

- la difesa dell'ambiente, mediante l'esclusione di interventi per la creazione di nuovi agglomerati e puntando sulla riqualificazione delle opere infrastrutturali già realizzate e sul recupero di aree dismesse a supporto di processi di delocalizzazione industriale;;
- lo sviluppo delle P.M.I., in quanto si intende privilegiare l'insediamento di tali tipologie di imprese nelle aree attrezzate offrendo anche l'opportunità di accedere a centri di servizi appropriati;
- la promozione dell'occupazione, sia nella fase di cantiere direttamente legata alla realizzazione delle opere sia in quella finale determinata dalle imprese ubicate nelle aree attrezzate;
- l'emersione del lavoro irregolare, poiché si offre la possibilità al c.d. 'sommerso' di poter svolgere la propria attività in un contesto aderente alle esigenze di sviluppo dell'impresa.

L'attuazione della misura, coerentemente con le finalità e le priorità sopra richiamate, si articola in due azioni distinte:

Azione "A" Aree industriali

L'azione è volta al completamento delle opere di urbanizzazione primaria ed infrastrutturazione (reti idriche e fognarie, impianti di depurazione, viabilità interna, aree di sosta e corrispondenza, impiantistica per la società dell'informazione, collegamenti telematici ed in rete, ecc.) degli agglomerati industriali gestiti dalle A.S.I. di Potenza e Matera, nonché alla realizzazione di sportelli informativi e di centri di servizi per le imprese in aree strategiche sotto il profilo dell'interesse produttivo..

Azione "B" Aree artigianali

L'azione è volta al completamento delle opere di urbanizzazione ed infrastrutturazione (reti energetiche, reti idriche e fognarie, impianti di depurazione, viabilità interna, aree di sosta e corrispondenza, impiantistica per la società dell'informazione, collegamenti telematici ed in rete, ecc.) delle zone artigianali gestite dai Comuni e dalle Comunità Montane, nonché alla realizzazione di sportelli informativi e di centri di servizi per le imprese in aree strategiche sotto il profilo dell'interesse produttivo..

SEZIONE II – CONTENUTO TECNICO DELLA MISURA

II.1 Soggetti destinatari dell'intervento

PMI ed imprese artigiane localizzate o che andranno a localizzarsi nelle aree attrezzate.

II.2 Copertura geografica

La misura si attua su tutto il territorio regionale e nell'attuazione di entrambe le azioni si terrà conto dell'inserimento degli interventi di completamento concernenti le aree artigianali e industriali ubicate all'interno di territori sui quali insistono atti di programmazione negoziata quali:

- i contratti di programma (Melfese e Matera);
- il contratto d'area (Basilicata nord-occidentale);
- accordi di programma (PIT).
- i patti territoriali (quelli già approvati della provincia di Matera e del Lagonegrese e quelli in corso di definizione).

SEZIONE III – PROCEDURE PER L'ATTUAZIONE DELLA MISURA

III.1 Normativa di riferimento

Per quanto concerne l'individuazione delle aree produttive 'bersaglio' nell'attuazione della misura, si farà riferimento al Programma Regionale di Sviluppo della Basilicata ed in particolare delle indicazioni formulate all'interno dell'A.S.P. 5 "Investire in Basilicata".

Per quanto concerne la realizzazione fisica delle opere infrastrutturali previste dalla misura la norma di riferimento è costituita dalla legge 11 febbraio 1994 n. 109 e successive integrazioni e modificazioni.

III.2 Beneficiario finale

Comunità Montane, Comuni, Consorzi ASI.

III.3 Amministrazioni responsabili

Regione Basilicata Dipartimento Attività Produttive e Politiche dell'Impresa –Ufficio Industria e Attività Manifatturiere – Arch. Luigi FELICETTI tel. +39 (0971) 668655 – fax +39 (0971) 668630

e-mail: lufelice@regione.basilicata.it

III.4 Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura e cronogramma della misura

La misura verrà attuata in due fasi distinte:

- per il biennio 2000-2001, i progetti e gli interventi a valere su entrambe le azioni in cui si articola la misura sono acquisiti e selezionati direttamente dall'Ufficio regionale competente nel rispetto sia delle condizioni di attuazione dell'Asse contenute nel Q.C.S. e nel P.O.R. sia dei criteri di selezione delle operazioni formulati al seguente punto III.5;
- per il successivo periodo di programmazione, gli interventi verranno individuati mediante atti di programmazione negoziata costituiti da:
 - per l'Azione "A", in quanto finalizzata al completamento delle opere di infrastrutturazione delle aree industriali, accordi di programma sottoscritti dalla Regione Basilicata con le A.S.I. di Potenza e di Matera, titolari della gestione degli agglomerati stessi;
 - per l'Azione "B", poiché destinata a finanziare il completamento delle opere di urbanizzazione delle aree artigianali comunali e comunitarie esistenti, accordi di programma sottoscritti dalla Regione Basilicata con le singole aree PIT (Progetti Integrati Territoriali).

L'iter procedurale di attuazione di entrambe le azioni per questa seconda fase è quello riportato nell'Allegato 'F' "Procedure amministrative F.E.S.R. – Misure a carattere infrastrutturale" del presente Complemento.

III.5 Criteri di selezione delle operazioni

Oltre ai requisiti di ammissibilità costituiti dalla sussistenza di un atto di programmazione negoziata inerente il territorio interessato dall'intervento (eccezion fatta per il biennio 2000-2001) e la preesistenza di un'area attrezzata destinata ad insediamenti produttivi, la selezione delle operazioni finanziabili terrà conto dei seguenti criteri di selezione:

- idoneità dell'intervento ad assicurare la piena fruibilità dell'area produttiva interessata;
- realizzazione di opere volte a ridurre l'impatto ambientale;
- riqualificazione e/o adeguamento dell'area interessata a disposizioni in materia di sicurezza;
- previsione di interventi di infrastrutturazione tecnologica connessi alla società dell'informazione;
- dimensionamento (sotto il profilo sia dei lotti che delle aziende già insediate) dell'agglomerato;
- costi medi delle opere per lotti recuperati, per aziende insediate, per occupati.

III.6 Spese ammissibili (e intensità di aiuto)

Le spese ammissibili a finanziamento, per entrambe le azioni, sono quelle riportate all'allegato 'G' "Spese ammissibili F.E.S.R. – Misure a carattere infrastrutturale" del presente CdP.

III.7 Descrizione delle connessioni e integrazioni con altre misure

Un quadro sinottico delle relazioni e della loro intensità tra le diverse misure del POR è riportato nell'allegato B.

La misura si connette con le successive misure dello stesso asse IV.19 e IV.4, in quanto queste ultime prevedono espressamente l'insediamento delle PMI all'interno di aree produttive attrezzate come criterio di priorità nell'erogazione di aiuti.

Inoltre, la misura interagisce con alcune misure di altri assi, quali:

- la misura I.1, in quanto le aree artigiane ed industriali sono grandi consumatrici di risorsa idrica;
- la misura I.3, in quanto le aree artigiane ed industriali sono produttrici di quantitativi rilevanti di rifiuti che richiedono l'approntamento di specifiche metodiche di smaltimento;
- la misura I.5, in quanto le aree artigiane ed industriali essendo ad elevato impatto ambientale necessitano di essere opportunamente monitorate e sorvegliate;
- la misura I.6, in forza degli interventi di stabilizzazione delle reti elettriche a servizio delle aree produttive;
- la misura III.1.T, in virtù della trasversalità della misura stessa;

- la misura VI.1, in quanto le aree artigiane ed industriali necessitano di essere inserite organicamente all'interno delle reti trasportistiche e adeguatamente supportate dalle infrastrutture logistiche;
- la misura VI.2, in quanto le aree artigiane ed industriali necessitano di poter agevolmente accedere alle reti telematiche.

SEZIONE IV – QUADRO FINANZIARIO DELLA MISURA IV.1

importi in Euro

FONTI FINANZIARIE				PROFILO SPESA PREVISTA			
				Anno	Importo annuale	Importo progressivo	
Finanziamento pubblico				50.270.000,00	2000	336.876,80	336.876,80
					2001	1.095.411,04	1.432.287,84
Finanziamento pubblico				50.270.000,00	2002	1.152.132,19	2.584.420,03
FESR	25.135.000,00	50,00%		2003	6.564.381,23	9.148.801,26	
FSE	-	0,00%		2004	1.851.198,74	11.000.000,00	
FEAOG	-	0,00%		2005	9.817.500,00	20.817.500,00	
NAZIONALE	25.135.000,00	30,29%		2006	11.781.000,00	32.598.500,00	
					2007	11.781.000,00	44.379.500,00
					2008	5.890.500,00	50.270.000,00

SEZIONE V – VALUTAZIONE EX ANTE: ANALISI DI COERENZA E QUANTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI

V.1 Coerenza con gli obiettivi dell'asse prioritario

Le azioni previste nella misura risultano coerenti con l'obiettivo globale del POR per l'asse IV "Sistemi locali di sviluppo":

"Creare le condizioni economiche per lo sviluppo imprenditoriale e la crescita produttiva".

Sviluppato attraverso la linea:

- sviluppare i fattori di contesto economico e sociali: ravvisabili nel miglioramento, in termini dotazionali e funzionali, del sistema infrastrutturale e relativi servizi per favorire la localizzazione delle imprese.

E con la strategia dell'asse corrispondente del QCS, del quale un punto fondamentale è rappresentato da:

- "lo sviluppo dei fattori di contesto economico e sociale che assicurano condizioni stabili di competitività nel lungo periodo, come ad esempio il miglioramento (in termini di dotazione e funzionalità) delle infrastrutture per la localizzazione delle imprese".

Le azioni della misura risultano corrispondenti alle linee di intervento prioritarie dell'asse IV per il settore dell'industria, commercio, servizi ed artigianato che riguardano:

- Il potenziamento della dotazione di infrastrutture e servizi per consentire la localizzazione e la logistica delle imprese;
- La delocalizzazione di attività industriali a rischio dal punto di vista dell'impatto ambientale.

V.2 Pertinenza dei criteri di selezione

I criteri di selezione delle operazioni tengono in opportuna considerazione:

- Gli obiettivi specifici, in quanto le tipologie di intervento, i destinatari e le aree interessate risultano coerenti con gli indirizzi e le priorità previste dall'obiettivo (miglioramento in termini funzionali e dotazionali del sistema infrastrutturale e servizi per favorire la localizzazione delle imprese);
- Il principio della concentrazione, poiché gli interventi non sono indirizzati in maniera indiscriminata su tutto il territorio, ma vanno a recuperare aree industriali dismesse, a riqualificare l'infrastrutturazione esistente ed a realizzare servizi per le aziende in aree già insediate, con favorevoli prospettive di sviluppo;
- Il principio di integrazione degli interventi, dal momento che, per le PMI ad i vantaggi localizzativi derivanti dall'insediamento in aree attrezzate e dotate di servizi, si aggiungono i benefici delle azioni previste dalle misure "Politiche per il mercato" e "Sostegno alla creazione di nuove imprese";
- Le priorità trasversali, relativamente ai settori dell'ambiente. Il recupero di aree industriali ed artigianali dismesse ed il completamento di quelle esistenti, congiuntamente alla concessione di incentivi, favorisce

l'allocazione delle attività produttive nelle aree dotate di servizi con effetti positivi riguardo la mitigazione dell'impatto ambientale.

V.3 **Quantificazione degli obiettivi e analisi degli effetti occupazionali**

V.3.1. Indicatori di programma e quantificazione degli obiettivi

Indicatori di realizzazione fisica

Azione	Descrizione azione	codice UE	Tipologie di progetto	Sotto-tipologia di progetto	indicatore di realizzazione	u.m.	realizzazioni previste a fine programma	realizzazioni previste sulla base dei progetti portati a termine entro il 30/6/2003
A	Aree industriali	161	Infrastrutture produttive		Interventi (aree attrezzate) Di cui infrastrutture adeguate a disposizioni in materia ambientale - acque - rifiuti - energia	n. n. n. n.	12	2
B	Aree artigianali	161	Infrastrutture produttive		Interventi (aree attrezzate) Di cui infrastrutture adeguate a disposizioni in materia ambientale - acque - rifiuti - energia	n. n. n. n.	38	4

Indicatori di risultato

Indicatori di risultato	Valore di riferimento	Variazione indotta dalla misura	Unità di misura	Risultato previsto
Incidenza % delle aree industriali completate sul totale regionale	16	12	N.	75%
Incidenza % delle aree artigianali completate sul totale regionale	130	38	N..	29%

Indicatori di impatto

Si veda il quadro degli indicatori di impatto riportato nel capitolo 1. "Parte generale del documento" paragrafo B) "Gli indicatori di programma".

Analisi degli effetti occupazionali

Si veda l'Allegato E relativo all'impatto occupazionale di breve periodo.

V.4. Disposizioni di attuazione per l'integrazione della dimensione ambientale

Azione A

I Programmi di settore, la cui redazione è propedeutica alla predisposizione dei progetti, saranno oggetto di consultazione con l'Autorità Ambientale.

Tale consultazione riguarderà in particolare:

- Analisi della coerenza rispetto alle normative comunitarie, nazionali e regionali vigenti in materia di sostenibilità ambientale;
- Individuazione dei criteri di sostenibilità ambientali da utilizzare per la selezione degli interventi.
- Predisposizione di una scheda tecnica, di cui dovranno essere corredati i progetti preliminari, contenente le disposizioni adottate per conseguire gli effetti ambientali positivi attesi e eliminare e/o mitigare gli effetti ambientali negativi attesi così come individuati nel Capitolo 3 dell'Integrazione della Valutazione ambientale ex ante del POR Basilicata 2000-2006.
- Predisposizione di una lista di controllo, di cui dovranno essere corredati i progetti definitivi, relativa al rispetto della normativa comunitaria, nazionale e regionale; in particolare devono essere corredati dalla pronuncia di compatibilità ambientale, ove richiesto, e dalle altre autorizzazioni richieste dalle normative ambientali di riferimento.

Qualora l'intervento interessi un'area inclusa nella rete "Natura 2000" (S.I.C. - Z.P.S.) o limitrofa ad essa, così come individuata dalla D.G.R. n. 978 del 04/06/2003, dovrà essere assicurata la valutazione d'incidenza, ai sensi della D.G.R. n. 2454 del 22/12/2003.

Azione B

I progetti preliminari dovranno essere corredati da una scheda tecnica contenente le disposizioni adottate per conseguire gli effetti ambientali positivi attesi e eliminare e/o mitigare gli effetti ambientali negativi attesi così come individuati nel Capitolo 3 dell'Integrazione della Valutazione ambientale ex ante del POR Basilicata 2000-2006.

I progetti definitivi dovranno essere corredati da una lista di controllo relativa al rispetto della normativa comunitaria, nazionale e regionale; in particolare devono essere corredati dalla pronuncia di compatibilità ambientale, ove richiesto, e dalle altre autorizzazioni richieste dalle normative ambientali di riferimento.

Qualora l'intervento interessi un'area inclusa nella rete "Natura 2000" (S.I.C. - Z.P.S.) o limitrofa ad essa, così come individuata dalla D.G.R. n. 978 del 04/06/2003, dovrà essere assicurata la valutazione d'incidenza, ai sensi della D.G.R. n. 2454 del 22/12/2003.

Al fine della redazione del rapporto annuale di esecuzione, il Responsabile di misura collaborerà con l'Autorità Ambientale per valutare il grado di coinvolgimento dell'Autorità stessa nell'attuazione della misura.

V.5 Valutazione di impatto di genere

Impatto potenziale positivo dei progetti su	Effetti benefici significativi	Effetti benefici poco significativi	Nessun effetto significativo	Effetto negativo
Miglioramento delle condizioni di vita al fine di rispondere meglio ai bisogni delle donne			0	
Miglioramento dell'accessibilità delle donne al mercato del lavoro e della formazione		0.5		
Miglioramento della situazione lavorativa delle donne sul posto di lavoro e redistribuzione del lavoro di cura	1			
Promozione della partecipazione delle donne alla creazione di attività socio - economiche		0.5		

MISURA IV.2 POLITICHE PER IL “MERCATO” A FAVORE DELLE IMPRESE INDUSTRIALI, ARTIGIANALI, DEL COMMERCIO E DEI SERVIZI *(misura disattivata a seguito della Revisione di metà percorso)*

I.2 Fondo strutturale: F.E.S.R.

I.3 Asse prioritario: SISTEMI LOCALI

I.4 Tipo di operazione secondo la classificazione U.E.

161. Investimenti materiali (PMI)

I.5 Descrizione delle linee di intervento:

La misura mira a:

- favorire il riposizionamento strategico sul mercato, nonché a sostenere i processi di internazionalizzazione, delle PMI regionali, ivi comprese le società cooperative, nei settori dell'artigianato, dell'industria, del commercio e dei servizi, anche promuovendo nuove iniziative nel settore manifatturiero;
- promuovere la creazione ed il consolidamento di poli e/o distretti produttivi in un'ottica di filiera;
- sostenere l'adeguamento dei prodotti e dei processi produttivi alle più avanzate normative nazionali e comunitarie in materia di tutela dell'ambiente, di certificazione della qualità, di risparmio energetico e di sicurezza;
- stimolare l'accesso delle PMI alle opportunità offerte dall'information technology e dalla società dell'informazione;
- valorizzare le produzioni tipiche locali, nonché razionalizzare e rafforzare il settore commerciale e distributivo.

La misura risulta, pertanto, coerente con le seguenti priorità comunitarie e nazionali:

- lo sviluppo delle PMI;
- il sostegno all'imprenditoria ed all'occupazione femminile;
- il rafforzamento dei processi di internazionalizzazione delle PMI;
- la crescita dell'occupazione e l'emersione del lavoro irregolare;
- il potenziamento delle possibilità di accesso alle innovazioni tecnologiche connesse alla società dell'informazione;
- l'internalizzazione dei costi relativi all'adozione di tecniche e tecnologie eco-compatibili.

Per il conseguimento delle finalità ed il rispetto delle priorità precedentemente richiamate, la misura prevede l'attivazione di due distinte azioni:

AZIONE “A” AIUTI ALLE MICRO IMPRESE

Si tratta di un regime di aiuto per la concessione di incentivi, nei limiti e secondo le modalità previsti dalla regola del *de minimis*, ad imprese di piccole dimensioni attive nei settori dell'artigianato, del commercio e dei servizi al fine di migliorarne le performances produttive. Per il settore commercio è prevista una dotazione finanziaria pari a 7,23 Meuro che sarà attivata mediante bandi specifici.

AZIONE “B” AIUTI ALLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE

Si tratta di un regime di aiuto per la concessione di incentivi a piccole e medie imprese operanti nei rami di attività dell'industria manifatturiera che, in via prioritaria, o siano localizzate in aree interessate da “Contratti di area”, “Patti territoriali” ed altri strumenti di programmazione negoziata ovvero siano ubicate in territori che presentino significative polarità produttive, di filiera e/o di distretto, con promettenti prospettive di crescita sul mercato, anche per la realizzazione di nuovi impianti produttivi.

SEZIONE II – CONTENUTO TECNICO DELLA MISURA

II.1 Soggetti destinatari dell'intervento

I soggetti destinatari dell'intervento sono:

- per l'azione “A”, le micro-imprese (fino a 10 dipendenti e con un fatturato non superiore a 516.000 Euro) già attive ed appartenenti ai settori dell'artigianato, del commercio e dei servizi;
- per l'azione “B”, le PMI, così come definite nella Comunicazione 96/C 213/04 (pubblicata sulla GUCE C n. 283 del 23.07.1996), già attive ed operanti nei rami di attività dell'industria manifatturiera.

Sono esclusi da entrambi i regimi di aiuto le imprese appartenenti ai settori:

- riguardanti la produzione trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli (di cui all'allegato I del trattato CE), la pesca e l'industria carbonifera;

- definiti ‘sensibili’ (trasporti, siderurgia, costruzioni navali, fibre sintetiche, industria automobilistica) dalle vigenti disposizioni comunitarie.

II.2 Copertura geografica

La copertura geografica riguarda per:

- a) l’Azione “A” l’intero territorio regionale per le micro-imprese dell’artigianato e dei servizi; per quelle commerciali, invece, la copertura geografica riguarda in via prioritaria le aree urbane di cui all’Asse ‘Città’ ed i territori interessati all’attuazione di atti di programmazione negoziata;
- b) l’Azione “B”, in via prioritaria,
 - le aree interessate da “Contratti di area”, “Patti territoriali” ed altri strumenti di programmazione negoziata;
 - i territori che presentino significative polarità produttive, di filiera e/o di distretto.

Sezione III – PROCEDURE PER L’ATTUAZIONE DELLA MISURA

III.1 Normativa di riferimento

La normativa di riferimento per l’applicazione della misura è:

- relativamente all’Azione “A”, “Aiuti alle microimprese”, quella formulata nelle disposizioni di cui agli artt. 17-24 “Regimi de minimis” della L.R. n. 4/2002 “Disciplina dei regimi regionali di aiuto” (Aiuto di Stato n. XS 15/2002);
- relativamente all’Azione “B”, “Aiuti alle P.M.I.”, quella formulata nelle disposizioni di cui agli artt. 7-16 “Aiuti in regime di esenzione” della L.R. n. 4/2002 “Disciplina dei regimi regionali di aiuto” (Aiuto di Stato n. XS 15/2002).

III.2 Beneficiario finale

- Regione Basilicata.

III.3 Amministrazioni responsabili

- Regione Basilicata Dipartimento Attività Produttive e Politiche dell’Impresa – Ufficio Gestione Regimi di Aiuto - Dott.ssa Maria Carmela PANETTA Tel. +39 (0971) 668635 – Fax +39 (0971) 668630.
e-mail: MARIA.PANETTA@regione.basilicata.it

III.4 Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura e cronogramma della misura.

- L’iter procedurale di attuazione di entrambe le azioni è quello riportato nell’allegato “Procedure amministrative F.E.S.R. – Misure con regimi di aiuto” del presente CdP.

Nella fase di avvio della misura si prevede di assicurare, in via prioritaria, il sostegno finanziario a strumenti della programmazione negoziata operanti in Regione e che abbiano esaurito le risorse con impegni sugli investimenti previsti.

III.5 Criteri di selezione delle operazioni

I criteri selezione delle operazioni finanziabili dalla misura sono i seguenti:

- b) relativamente ai requisiti di ammissibilità
 - natura di PMI del soggetto proponente;
 - appartenenza dell’impresa a settori e rami di attività non ricadenti all’interno di limitazioni e restrizioni comunitarie;
 - intervento di cui non si sia già dato inizio all’esecuzione;
 - fattibilità tecnico-amministrativa dell’investimento;
 - validità tecnico-economica dell’investimento.
- c) circa i requisiti di priorità
 - titolarità dell’impresa da parte di donne;
 - creazione di occupazione aggiuntiva;
 - emersione di lavoro irregolare;
 - adozione di tecniche e tecnologie per il miglioramento delle prestazioni ambientali (ISO14000-EMAS-ECOLABEL, ECOPROFIT, etc.);
 - adozione di tecniche e tecnologie proprie della società dell’informazione ;

- partecipazione a reti e processi di internazionalizzazione;
- proposizione del progetto da parte di imprese sociali;
- proposizione del progetto da parte di operatori uscenti da corsi mirati di formazione imprenditoriale (misure varie dell'Asse III, "Risorse umane");
- attivazione di pacchetti integrati di agevolazione (P.I.A.), con particolare riferimento alla congiunta richiesta di interventi formativi, di accompagnamento e di sistema disciplinati dal Fondo Sociale Europeo (Asse III, 'Risorse umane');
- previsione di interventi in tema di certificazione della qualità, di risparmio energetico e di sicurezza;
- localizzazione degli insediamenti in aree industriali o artigianali.

In particolare, per il settore del commercio, il sostegno sarà accordato prioritariamente ad operazioni :

- che si inseriscono nella logica di iniziative integrate e di sistema;
- inquadrati nell'ambito della riqualificazione delle funzioni commerciali e distributive in contesti territoriali specifici;
- volti alla valorizzazione e al miglioramento di interventi di messa in rete.

III.6 Spese ammissibili (e intensità di aiuto)

L'intensità dell'aiuto non può eccedere:

- i 100.000 Euro, secondo quanto previsto dalla regola "de minimis", per gli interventi a valere sull'Azione "A";
- il 35% in ESN, maggiorato del 15% in ESL, delle spese di investimento ritenute ammissibili per gli interventi a valere sull'Azione "B".
- Per entrambe le azioni, i costi base tipo si riferiscono alle tipologie di spese riportate all'Allegato "Spese ammissibili F.E.S.R. – Misure con regimi di aiuto" del presente Complemento.

Non sono ammesse le normali spese di funzionamento dell'impresa.

Le tipologie di spesa sopra indicate sono ammesse al netto dell'I.V.A.

III.7 Descrizione con le connessioni con le altre misure

Un quadro sinottico delle relazioni a la loro intensità tra le diverse misure del POR è riportato nell'allegato B.

La misura in esame, oltre a concorrere all'attuazione dei Progetti Integrati, risulta connessa sia con altre misure dello stesso Asse, in particolare con la IV.1 "Miglioramento della dotazione infrastrutturale per l'industria, artigianato e servizi" e la IV.7 "Finanza innovativa", sia con misure di altri Assi quali la I.4 "Rete Ecologica", nonché varie misure dell'asse III (III.I.A.2-A.3, III.1.B1, III.1.D.1-D.3, III.1.E.1, III.1.T) e la misura VI.2 "Reti immateriali".

SEZIONE IV - QUADRO FINANZIARIO DELLA MISURA IV.2

importi in Euro

FONTI FINANZIARIE			PROFILO SPESA PREVISTA			
			Anno	Importo annuale	Importo progressivo	
Finanziamento pubblico			55.072.000,00	2000	-	-
				2001	-	-
Finanziamento pubblico			55.072.000,00	2002	3.245.895,30	3.245.895,30
FESR	27.536.000,00	50,00%		2003	4.680.669,57	7.926.564,87
FSE	-	0,00%		2004	1.073.435,13	9.000.000,00
FEAOG	-	0,00%		2005	11.518.000,00	20.518.000,00
NAZIONALE	27.536.000,00	50,00%		2006	13.821.600,00	34.339.600,00
				2007	13.821.600,00	48.161.200,00
				2008	6.910.800,00	55.072.000,00

SEZIONE V – VALUTAZIONE EX ANTE: ANALISI DI COERENZA E QUANTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI

V.1 Coerenza con gli obiettivi dell'asse prioritario

Le operazioni finanziabili con la misura risultano pienamente coerenti con gli obiettivi indicati nell'Asse in quanto esse risultano finalizzate a:

- migliorare il posizionamento competitivo delle imprese, attraverso il sostegno a piani produttivi di sviluppo aziendale nei rami e comparti di attività di punta dell'industria, dell'artigianato e dei servizi;
- promuovere l'inserimento dell'impresa all'interno dei processi di internazionalizzazione, mediante l'incentivazione ad investimenti volti a favorire l'integrazione delle PMI locali nei mercati sovragionali ed alla loro diretta partecipazione a reti di servizi di carattere internazionale;
- favorire la sostenibilità ambientale dei processi produttivi, incoraggiando il ricorso a tecniche e tecnologie in grado di mitigare l'impatto ambientale delle produzioni aziendali e di internalizzarne i relativi costi;
- sostenere l'introduzione di innovazioni tecnologiche ed organizzative all'interno dei processi produttivi, quali l'applicazione di tecniche e tecnologie proprie della società dell'informazione nonché di quelle più avanzate in materia di risparmio energetico, certificazione della qualità e di messa in sicurezza degli impianti;
- valorizzare i fattori di competitività territoriale e settoriale, orientando gli aiuti alle PMI in via prioritaria verso imprese che siano attive in aree interessate all'attuazione di atti di programmazione negoziata (patti territoriali, contratti d'area, ecc.) ovvero operino all'interno di specifiche polarità produttive di filiera e/o distretto;
- sviluppare attività fondate su produzioni e risorse tipiche e locali, rilanciando su basi e forme rinnovate l'imprenditoria diffusa (le microimprese artigianali, commerciali e di servizi) quale strumento di coesione sociale e territoriale.

V.2 Pertinenza criteri selezione

I criteri di valutazione adottati per selezionare le operazioni consentono di rispettare le seguenti priorità:

- la coesione sociale e territoriale della regione, mediante la promozione di una imprenditoria diffusa fondata su una valorizzazione adeguata alle nuove dinamiche di mercato delle produzioni e risorse tipiche locali;
- la concentrazione e l'integrazione degli interventi, in quanto gli aiuti all'attuazione di piani di riposizionamento produttivo delle PMI è in preferenza indirizzato ad imprese gravitanti all'interno o di atti di programmazione negoziata o di specifiche polarità produttive di filiera e/o distretto;
- la sostenibilità ambientale delle attività produttive, favorendo per un verso l'internalizzazione dei costi relativi all'adozione di processi ecocompatibili e di sistemi di mitigazione ambientale e per l'altro incoraggiando la localizzazione degli impianti produttivi all'interno di aree attrezzate;
- la pari opportunità, premiando il finanziamento sia di imprese a conduzione femminile che i progetti di investimento a prevalente assunzione di manodopera femminile;
- l'occupazione e l'emersione del lavoro irregolare, attraverso una duplice linea di intervento: quella di accordare priorità a progetti di investimento ad elevato tasso occupazionale e quella di prevedere una linea di finanziamento specifica per le microimprese al fine di favorire l'emersione delle imprese irregolari ed il lavoro nero;
- la società dell'informazione ed i processi di internazionalizzazione, individuando in tali azioni (oltre che nell'innovazione di processo e di prodotto) i fattori decisivi per lo sviluppo e la competitività del sistema produttivo regionale.

V.3 Quantificazione degli obiettivi e analisi degli effetti occupazionali

Indicatori di realizzazione fisica

Azione	Descrizione azione	codice UE	Tipologie di progetto	Sotto-tipologia di progetto	indicatore di realizzazione	u.m.	realizzazioni previste a fine programma	realizzazioni previste sulla base dei progetti portati a termine entro il 30/6/2003
A	Aiuti alle microimprese	161	Aiuti alle PMI, all'artigianato e al commercio		Imprese beneficiarie	n.	144	30
B	Aiuti alle PMI	161	Aiuti alle PMI, all'artigianato e al commercio		Imprese beneficiarie	n.	346	32

Indicatori di risultato

Indicatori di risultato	Valore di riferimento	Variazione indotta della misura	Unità di Misura	Risultato previsto
Incidenza % delle PMI (n.addetti > 10) del settore manifatturiero beneficiarie sul totale PMI del settore manifatturiero	362	346	n.	95,58%

Indicatori di impatto

Si veda il quadro degli indicatori di impatto riportato nel capitolo 1. “Parte generale del documento” paragrafo B) “Gli indicatori di programma”.

Effetto occupazionale

Si veda l’Allegato E relativo all’impatto occupazionale di breve periodo.

V.4. Disposizioni di attuazione per l’integrazione della dimensione ambientale

I bandi dovranno tener conto dei criteri di orientamento e selezione che consentano di:

- favorire l’introduzione di tecnologie pulite;
- introdurre innovazioni di processo per la riduzione delle materie prime utilizzate, dei consumi energetici, ecc;
- migliorare il trattamento dei rifiuti;
- ridurre le emissioni dannose in atmosfera e nel suolo

Al fine di valutare gli elementi sopra indicati, le richieste di aiuto presentate dalle PMI saranno corredate da una scheda tecnica, da predisporre a cura dell’Autorità ambientale nella fase di stesura del bando, contenente le indicazioni necessarie a valutare l’incidenza sull’ambiente dell’intervento proposto. Lo stesso bando dovrà contenere orientamenti e raccomandazioni indirizzate alle PMI per l’implementazione di misure di mitigazione dell’impatto ambientale. Qualora l’intervento interessi un’area inclusa nella rete “Natura 2000” (S.I.C. – Z.P.S.) o limitrofa ad essa, dovrà essere assicurata la valutazione d’incidenza.

Gli aiuti saranno concessi alle PMI dando preferenza agli interventi:

- presentati da aziende in possesso di certificazioni ambientali tipo ISO 14000, EMAS, ECOLABEL;
- che migliorano il processo produttivo in termini di consumo di materie prime, energia, emissioni, ecc..
- Nel rapporto annuale di esecuzione saranno fornite informazioni quantitative in ordine alla quota di spesa finalizzata alla certificazione ambientale.

V.5 Valutazione di impatto di genere

Impatto potenziale positivo dei progetti su	Effetti benefici significativi	Effetti benefici poco significativi	Nessun effetto significativo	Effetto negativo
Miglioramento delle condizioni di vita al fine di rispondere meglio ai bisogni delle donne			0	
Miglioramento dell’accessibilità delle donne al mercato del lavoro e della formazione	1			
Miglioramento della situazione lavorativa delle donne sul posto di lavoro e redistribuzione del lavoro di cura			0	
Promozione della partecipazione delle donne alla creazione di attività socio - economiche		0.5		

MISURA IV.3 SOSTEGNO ALLA CREAZIONE DI NUOVE IMPRESE (*misura disattivata a seguito della Revisione di metà percorso*)

I.2 Fondo strutturale: F.E.S.R.

I.3 Asse Prioritario: SISTEMI LOCALI

I.4 Tipo di operazioni secondo la classificazione UE

161. Investimenti materiali (PMI);

I.5 Descrizione della misura

La misura si propone di estendere ed ispessire il tessuto produttivo regionale attraverso la promozione di nuove iniziative imprenditoriali nel settore dell'industria *manifatturiera* ed in particolare mediante il ricorso a forme agevolate di accesso dei giovani alla conduzione di aziende, *oppure attraverso la delocalizzazione di attività economiche da aree sviluppate*

La misura, di conseguenza, risulta pienamente in linea con le seguenti priorità comunitarie e nazionali:

- il rafforzamento delle PMI, in quanto si incentiva la formazione di nuove iniziative produttive;
- la creazione di occupazione aggiuntiva e l'emersione del lavoro irregolare, con il sostegno accordato alle imprenditoria giovanile;
- la pari opportunità, in virtù della priorità riconosciuta a progetti d'impresa a prevalente conduzione femminile;
- la promozione della società dell'informazione e dell'internazionalizzazione, poiché si intende orientare la domanda sia verso i comparti propri della 'nuova economia' sia verso l'impiego di tecniche e tecnologie proprie dell'information technology;
- l'ambiente, per il sostegno previsto all'internalizzazione dei costi relativi all'adozione di tecniche e tecnologie eco-compatibili.

Per il perseguimento delle finalità ed il rispetto delle priorità sopra indicate, la misura prevede l'attivazione di *tre* distinte azioni:

Azione "A" AIUTI ALLE NUOVE IMPRESE

Si tratta di un regime di aiuto finalizzato alla concessione di incentivi alle PMI operanti nel settore manifatturiero per la realizzazione di nuovi impianti produttivi

Azione "B" AIUTI ALLA IMPRENDITORIA GIOVANILE

Si tratta di un regime di aiuto finalizzato alla concessione di incentivi indirizzati alla creazione di nuove PMI, sotto forma di società o cooperative, a conduzione prevalentemente giovanile nei settori dell'industria e dei servizi ed attuato mediante la costituzione di un apposito FONDO REGIONALE PER L'IMPRENDITORIA GIOVANILE, la cui gestione verrà affidata ad una società specializzata in materia di promozione imprenditoriale previo espletamento di procedure ad evidenza pubblica.

Azione "C" INIZIATIVE DI DELOCALIZZAZIONE

Si tratta di un regime di aiuto finalizzato a favorire la delocalizzazione di attività economiche produttive da regioni sviluppate, che hanno problemi di saturazione del territorio (indisponibilità di aree industriali) e di reperibilità della manodopera ad aree della regione Basilicata, convenientemente attrezzate, nelle quali possono essere localizzati gli investimenti produttivi.

SEZIONE II – CONTENUTO TECNICO DELLA MISURA

II.1 Soggetti destinatari dell'intervento

I soggetti destinatari dell'intervento sono:

- per l'Azione "A", le PMI di nuova costituzione operanti nei rami di attività dell'industria manifatturiera;
- per l'Azione "B", le PMI di nuova costituzione, sotto forma di società e/o cooperative, formate in maggioranza da giovani e appartenenti ai settori dell'industria manifatturiera e dei servizi;

per l'Azione "C" le PMI operanti nei rami dell'industria manifatturiera.

Sono totalmente esclusi dai regimi di aiuto sopra indicati:

- i settori riguardanti la produzione trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, di cui all'allegato I del Trattato CE, la pesca e l'industria carbonifera; i settori 'sensibili' (trasporti, siderurgia, costruzioni navali, fibre sintetiche, industria automobilistica), ai sensi delle vigenti disposizioni comunitarie in materia.

II.2 Copertura geografica

In merito alla copertura geografica la misura verrà attuata,:

- per le azioni “A” e “B” sull’intero territorio regionale, con priorità alle aree interessate dall’attuazione di atti di programmazione negoziata;
- per l’azione “C” nelle aree interessate a patti ed intese con soggetti istituzionali, economiche sociali che vogliono delocalizzare attività produttive nella regione Basilicata

SEZIONE III – PROCEDURE PER L’ATTUAZIONE DELLA MISURA

III.1 Normativa di riferimento

La normativa di riferimento per l’applicazione della misura è, per le azioni “A” e “C”, quella formulata nelle disposizioni di cui agli artt. 7-16 “Aiuti in regime di esenzione” della L.R. n. 4/2002 “Disciplina dei regimi regionali di aiuto” (Aiuto di Stato n. XS 15/2002);

Per l’azione “B”, “Aiuti alle P.M.I. giovanili di nuova costituzione”, inoltre, si prevede l’emanazione di un apposito provvedimento regionale per la costituzione di un apposito Fondo destinato al finanziamento di nuovi progetti imprenditoriali promossi da giovani la cui gestione, disciplinata da uno specifico capitolato tecnico, verrà affidata ad una società specializzata in materia di promozione imprenditoriale a seguito di gara ad evidenza pubblica.

III.2 Beneficiario finale

Regione Basilicata. Gestore del Fondo regionale per l’imprenditoria giovanile, Organismi di attuazione di strumenti di programmazione negoziata

III.3 Amministrazioni responsabili

Regione Basilicata Dipartimento Attività Produttive e Politiche dell’Impresa – Ufficio Gestione Regimi di Aiuto - Dott.ssa Maria Carmela PANETTA - Tel. +39 (0971) 668635 – Fax +39 (0971) 668630.

e-mail: MARIA.PANETTA@regione.basilicata.it

III.4 Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura e cronogramma della misura.

L’iter procedurale di attuazione delle Azioni “A” e “C” è quello riportato nell’allegato “Procedure amministrative F.E.S.R. – Misure con regimi di aiuto” del presente CdP. Nella fase di avvio della misura si prevede di assicurare, in via prioritaria, il sostegno finanziario a strumenti della programmazione negoziata operanti in Regione e che abbiano esaurito le risorse con impegni sugli investimenti previsti.

L’iter procedurale di attuazione dell’Azione “B”, per quanto concerne l’individuazione del soggetto gestore del fondo, è quello riportato nell’allegato “Procedure amministrative F.E.S.R. – Misure per l’acquisizione di servizi” del presente CdP.

III.5 Criteri di selezione delle operazioni

I criteri di selezione delle operazioni finanziabili dall’Azione “B”, sono i seguenti:

- con riferimento alla selezione del soggetto gestore:
 - qualità dell’offerta tecnica;
 - qualità dell’offerta metodologica;
 - qualità dell’offerta di risorse (umane, tecniche ed organizzative) messe a disposizione;
 - qualità dell’offerta economica.
- con riferimento alla selezione dei soggetti destinatari degli aiuti sia di quelli concessi dal Fondo per l’imprenditoria giovanile che di quelli di cui alleAzioni “A” e “C”;

Relativamente ai requisiti di ammissibilità

- natura di PMI del soggetto proponente;
- appartenenza dell’impresa a settori e rami di attività non ricadenti all’interno di limitazioni e restrizioni comunitarie;
- intervento di cui non si sia già dato inizio all’esecuzione;
- fattibilità tecnico-amministrativa dell’investimento;
- validità tecnico-economica dell’investimento.

Circa i requisiti di priorità

- titolarità dell’impresa da parte di donne;
- creazione di occupazione aggiuntiva;

- emersione di lavoro irregolare;
- adozione di tecniche e tecnologie per il miglioramento delle prestazioni ambientali (ISO14000-EMAS-ECOLABEL, ECOPROFIT etc.);
- adozione di tecniche e tecnologie proprie della società dell'informazione;
- partecipazione a reti e processi di internazionalizzazione;
- proposizione del progetto da parte di imprese sociali;
- iniziative proposte da emigranti che rientrano in regione;
- proposizione del progetto da parte di operatori uscenti da corsi mirati di formazione imprenditoriale (misure varie dell'Asse III, "Risorse umane");
- attivazione di pacchetti integrati di agevolazione (P.I.A.), con particolare riferimento alla congiunta richiesta di interventi formativi, di accompagnamento e di sistema disciplinati dal Fondo Sociale Europeo (Asse III, "Risorse umane");
- previsione di interventi in tema di certificazione della qualità, di risparmio energetico e di sicurezza;
- localizzazione degli insediamenti in aree industriali o artigianali.

III.6 Spese ammissibili (e intensità di aiuto)

Per tutte le azioni l'intensità dell'aiuto concedibile alle imprese destinatarie non può eccedere il 35% in ESN, maggiorato del 15% in ESL, delle spese di investimento ritenute ammissibili.

I costi base tipo si riferiscono alle tipologie di spese riportate all'Allegato "Spese ammissibili F.E.S.R. - Misure con regimi di aiuto" del presente CdP. Al Soggetto Gestore del Fondo per l'Imprenditoria Giovanile verrà riconosciuta una commissione annua sull'ammontare complessivo delle operazioni poste in essere alla scadenza di ciascun periodo di riferimento, coperta dal fondo stesso, di importo corrispondente a quella formulata nell'offerta che si è aggiudicata la gara per l'individuazione del gestore.

Non sono ammesse le normali spese di funzionamento dell'impresa.

Le tipologie di spesa sopra indicate sono ammesse al netto dell'I.V.A.

III.7 Descrizione con le connessioni con le altre misure

Un quadro sinottico delle relazioni a la loro intensità tra le diverse misure del POR è riportato nell'allegato B.

La misura in esame, oltre a concorrere all'attuazione di Progetti Integrati, risulta connessa sia con altre misure dello stesso Asse, in particolare con la IV.1 "Miglioramento della dotazione infrastrutturale per l'industria, artigianato e servizi" e la IV.7 "Finanza innovativa", sia con misure di altri Assi quali "Risorse naturali" (misura I.4 "Rete ecologica"), "Risorse umane" (misure III.1.A.2, III.1.A.3, III.1.B.1, III.1.D.1.-D.3, III.1.E.1, III.1.T), e "Reti e nodi di servizi" (misura VI.2 "Reti immateriali").

SEZIONE IV - QUADRO FINANZIARIO DELLA MISURA IV.3

importi in Euro

FONTI FINANZIARIE				PROFILO SPESA PREVISTA			
				Anno	Importo annuale	Importo progressivo	
Finanziamento pubblico				10.000.000,00	2000	-	-
				%	2001	-	-
Finanziamento pubblico				10.000.000,00	2002	6.902.694,05	6.902.694,05
FESR	5.000.000,00	100,00%		2003	3.097.305,95	10.000.000,00	
FSE	-	50,00%		2004	-	10.000.000,00	
FEAOG	-	0,00%		2005	-	10.000.000,00	
NAZIONALE	5.000.000,00	0,00%		2006	-	10.000.000,00	
					2007	-	10.000.000,00
					2008	-	10.000.000,00

SEZIONE V – VALUTAZIONE EX ANTE: ANALISI DI COERENZA E QUANTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI

V.1 Coerenza con gli obiettivi dell'asse prioritario

Le operazioni finanziabili con la misura risultano pienamente coerenti con gli obiettivi indicati nell'Asse in quanto esse risultano finalizzate a:

- estendere ed irrobustire la maglia regionale delle imprese industriali, attraverso la promozione di nuove iniziative produttive nei rami e comparti di attività di punta dell'industria manifatturiera e dell'artigianato di produzione;
- agevolare l'accesso dei giovani alla conduzione di imprese, mediante la costruzione di percorsi integrati e personalizzati (formazione imprenditoriale, accompagnamento al mercato, tutoraggio nella fase di start up, ecc.) in grado di consentire l'apporto di nuove energie al sistema economico regionale;
- valorizzare i fattori di competitività territoriale e settoriale, orientando gli aiuti alle nuove PMI operanti in campo industriale in via prioritaria verso imprese ricadenti in aree interessate all'attuazione di atti di programmazione negoziata (patti territoriali, contratti d'area, ecc.) ovvero all'interno di specifiche polarità produttive di filiera e/o distretto;
- sviluppare attività nei settori della nuova economia, indirizzando gli aiuti alle imprese giovanili nei rami e comparti produttivi di più recente formazione nonché nelle attività più tradizionali (quelle legate alla valorizzazione delle risorse locali) ma riproposte in forme rinnovate (con largo impiego di nuove tecnologie) ed adeguate alle attuali esigenze del mercato;
- favorire la sostenibilità ambientale dei processi produttivi, incoraggiando il ricorso a tecniche e tecnologie in grado di mitigare l'impatto ambientale delle produzioni aziendali e di internalizzarne i relativi costi.

V.2 Pertinenza criteri selezione

I criteri di valutazione adottati per selezionare le operazioni consentono di rispettare le seguenti priorità:

- la coesione sociale e territoriale della regione, mediante la promozione di una nuova leva di imprenditori a partire da quella giovanile;
- la concentrazione e l'integrazione degli interventi, in quanto gli aiuti alle nuove PMI è in preferenza indirizzato ad imprese gravitanti all'interno o di atti di programmazione negoziata o di specifiche polarità produttive di filiera e/o distretto;
- la sostenibilità ambientale delle attività produttive, favorendo per un verso l'adozione di sistemi di mitigazione ambientale e relativa internalizzazione dei costi relativi all'adozione di processi ecocompatibili e per l'altro incoraggiando la localizzazione degli impianti produttivi all'interno di aree attrezzate;
- la pari opportunità, premiando il finanziamento sia di imprese a conduzione femminile che i progetti di investimento a prevalente assunzione di manodopera femminile;
- l'occupazione e l'emersione del lavoro irregolare, attraverso una triplice linea di intervento: quella di accordare priorità a progetti di investimento ad elevato tasso occupazionale, quella di prevedere una linea di finanziamento specifica per le imprese giovanili e quella di riconoscere un accesso privilegiato ai finanziamenti per i partecipanti ai corsi di formazione imprenditoriale;
- la società dell'informazione ed i processi di internazionalizzazione, individuando in tali azioni (oltre che nell'innovazione di processo e di prodotto) i fattori decisivi per lo sviluppo e la competitività del sistema produttivo regionale.

V.3 quantificazione degli obiettivi e analisi degli effetti occupazionali

Indicatori di realizzazione fisica

Azione	Descrizione azione	codice UE	Tipologie di progetto	Sotto-tipologia di progetto	indicatore di realizzazione	u.m.	realizzazioni previste a fine programma	realizzazioni previste sulla base dei progetti portati a termine entro il 30/6/2003
A	Aiuti alle nuove imprese	161	Aiuti alle PMI, all'artigianato e al commercio		Imprese beneficiarie -di cui insediate in aree industriali artigianali	n.	33	0
B	Aiuti all'imprenditoria giovanile	161	Aiuti alle PMI, all'artigianato e al commercio		Imprese beneficiarie -di cui insediate in aree industriali artigianali	n.	85	15

Indicatori di risultato

Indicatori di risultato	Valore di riferimento	Variazione indotta dalla misura	Unità di misura	Risultato previsto
Aumento del saldo netto di nuove imprese	781	17	n/anno	2.,6%

Indicatori di impatto

Si veda il quadro degli indicatori di impatto riportato nel capitolo 1. "Parte generale del documento" paragrafo B) "Gli indicatori di programma".

Effetto occupazionale

Si veda l'Allegato E relativo all'impatto occupazionale di breve periodo.

V.4 Disposizioni di attuazione per l'integrazione della dimensione ambientale

I bandi privilegeranno gli interventi:

- localizzati in aree industriali o artigianali;
- presentati da aziende in possesso di certificazioni ambientali tipo ISO 14000, EMAS, ECOLABEL;
- che adottano tecnologie pulite;
- che minimizzano le emissioni dannose in atmosfera e nel suolo

Al fine di valutare gli elementi sopra indicati, le richieste di aiuto presentate dalle PMI saranno corredate da una scheda tecnica, da predisporre a cura dell'Autorità ambientale nella fase di stesura del bando, contenente le indicazioni necessarie a valutare l'incidenza sull'ambiente dell'intervento proposto. Lo stesso bando dovrà contenere orientamenti e raccomandazioni indirizzate alle PMI per l'implementazione di misure di mitigazione dell'impatto ambientale. Qualora l'intervento interessi un'area inclusa nella rete "Natura 2000" (S.I.C. – Z.P.S.) o limitrofa ad essa, dovrà essere assicurata la valutazione d'incidenza.

Nel rapporto annuale di esecuzione saranno fornite informazioni quantitative in ordine alla quota di spesa finalizzata alla certificazione ambientale.

V.5 Valutazione di impatto di genere

Impatto potenziale positivo dei progetti su	Effetti benefici significativi	Effetti benefici poco significativi	Nessun effetto significativo	Effetto negativo
Miglioramento delle condizioni di vita al fine di rispondere meglio ai bisogni delle donne			0	
Miglioramento dell'accessibilità delle donne al mercato del lavoro e della formazione		0.5		
Miglioramento della situazione lavorativa delle donne sul posto di lavoro e redistribuzione del lavoro di cura			0	
Promozione della partecipazione delle donne alla creazione di attività socio – economiche	1			

MISURA IV.4 AIUTI AI SERVIZI ALLE IMPRESE

I.2 Fondo strutturale: F.E.S.R.

I.3 Asse Prioritario: SISTEMI LOCALI

I.4 Tipo di operazioni secondo la classificazione UE

163. Servizi di consulenza alle imprese (PMI)

164. Servizi comuni per le imprese (PMI)

I.5. Descrizione della misura

La misura è finalizzata a promuovere la domanda aggregata ed integrata di servizi reali e di consulenza innovativa da parte delle piccole e medie imprese regionali al fine di migliorare i processi e le modalità di gestione aziendale; a favorire la diffusione dell'innovazione, la sostenibilità ambientale e la certificazione di qualità dei processi produttivi; a promuovere l'associazionismo imprenditoriale ed il consolidamento delle filiere e dei distretti produttivi in un'ottica di rafforzamento dei sistemi economici locali e di potenziamento e della loro capacità di attrazione da fuori regione di nuove iniziative imprenditoriali.

La misura mira principalmente a:

- favorire forme di associazionismo imprenditoriali per il consolidamento delle filiere e dei distretti produttivi tra imprese, in una logica di filiera, per ottimizzare la produzione e la commercializzazione di prodotti locali;
- incoraggiare attività di scouting per la formazione di partnership produttive e commerciali fra operatori locali ed extraregionali;
- favorire il trasferimento di know-how innovativo e tecnologico da immettere nel ciclo produttivo;
- migliorare le prestazioni ambientali, la certificazione di qualità di prodotto e di processo (ECOLABEL, EMAS, ISO, etc.), la diffusione dei sistemi di gestione ecocompatibile dei cicli produttivi;
- favorire lo sviluppo di forme di riorganizzazione del lavoro in termini di flessibilità;
- sostenere attività di marketing e comunicazione d'impresa, facendo ricorso anche a tecniche e tecnologie proprie della società dell'informazione al fine di migliorare il posizionamento competitivo delle imprese e dei sistemi produttivi regionali;
- promuovere l'immagine e l'attrattività del territorio regionale presso i sistemi imprenditoriali extraregionali.

Pertanto, la misura integra le seguenti priorità comunitarie e nazionali:

- lo sviluppo delle PMI e del mercato dei servizi reali mediante interventi sul lato della domanda;
- la sostenibilità ambientale dello sviluppo del sistema produttivo, anche utilizzando le migliori tecnologie disponibili e rispettando nel medio e lungo periodo la capacità di carico dell'ambiente;
- la diffusione delle tecnologie della società dell'informazione;
- la occupazione, favorendo la nascita ed il consolidamento di attività e professioni legate alla new economy;
- la riduzione dei divari occupazionali tra uomini e donne.

Per il conseguimento delle finalità ed il rispetto delle priorità precedentemente richiamate, la misura prevede l'attivazione di due distinte azioni:

Azione "A" AIUTI ALL'ACQUISIZIONE DI SERVIZI

L'Azione si sostanzia in un regime di aiuto per la concessione di incentivi alle PMI operanti nei settori dell'industria, dell'artigianato, del turismo, del commercio e dei servizi per l'acquisizione di servizi reali e consulenza innovativa.

L'Azione si prefigge il duplice scopo di indirizzare le PMI regionali all'uso di pratiche di buona gestione per favorire lo sviluppo dell'impresa, anche in contesti internazionali, su mercati sempre più competitivi e di promuovere la nascita di un mercato regionale di servizi reali specialistici destinati ai vari settori economici e comparti produttivi.

Le operazioni oggetto di finanziamento riguarderanno, in particolare, la possibilità di fruire da parte delle PMI di consulenze specialistiche e di servizi avanzati:

- in campo economico e finanziario;
- nella definizione di piani strategici e di sviluppo industriale;
- nella valutazione delle opportunità di sviluppo sui mercati ritenuti di maggior interesse;
- nelle diverse fasi di approccio ai mercati, soprattutto di quelli di nuovo ingresso;
- nell'elaborazione di iniziative promozionali e, nella comunicazione aziendale, attraverso il ricorso a tecniche e tecnologie proprie della società dell'informazione;

- nella specializzazione delle funzioni aziendali;
- nel sostegno alla preparazione di accordi di partnership;
- nel supporto all'associazionismo imprenditoriale a livello di cluster e di filiera.

Azione “B” AZIONI MIRATE DI SUPPORTO E PROMOZIONE

L’Azione, attuata in via prioritaria in collaborazione con le associazioni imprenditoriali e di categoria di tutti i settori, riguarderà la definizione e l’implementazione di interventi mirati di supporto e promozione in favore di specifici gruppi di imprese e loro consorzi, di puntuali distretti e filiere produttive, volti ad affermare la presenza del sistema produttivo regionale sui mercati ed i settori più strategici, ad individuare le migliori opportunità di collaborazione economica e commerciale, a sviluppare partnership economico-finanziarie di interesse imprenditoriale, ad agevolare l’attrazione di imprese esterne.

L’Azione, stante la natura di sistema, verrà attuata attraverso specifici piani di attività regionali anche con il coinvolgimento:

- dello “*Sportello Regionale per l’Internazionalizzazione delle Imprese - SPRINT*”, così come indicato alla Misura IV.20 ‘Promozione dell’internazionalizzazione del sistema Basilicata’;
- dello “*Sportello Regionale per l’Innovazione*”, così come previsto dalla Misura III.2 ‘Sistema regionale per la ricerca e l’innovazione’;
- dei “*Comitati di distretto*” costituiti dalla Giunta Regionale di Basilicata in applicazione della L.R. 1/2001;
- delle società di gestione dei “*patti territoriali*” e delle società consortili che attuano “*Contratti di programma*” attivi nel territorio regionale.

SEZIONE II – CONTENUTO TECNICO DELLA MISURA

II.1 Soggetti destinatari dell’intervento

Per l’Azione “A”, le PMI, così come definite nella comunicazione 96/C 213/04 (pubblicata su GUCE C n. 283 del 23.07.1996), attive nei settori dell’industria, dell’artigianato, del commercio, del turismo e dei servizi ad esclusione di quelle appartenenti ai settori:

- della produzione trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, di cui all’allegato I del trattato CE, la pesca, l’industria carbonifera;
- considerati ‘sensibili’ (trasporti, siderurgia, costruzioni navali, fibre sintetiche, industria automobilistica) secondo la vigente normativa comunitaria.

Per l’Azione “B”, i cluster di imprese, le filiere ed i distretti produttivi, i sistemi locali di sviluppo e forme consortili d’impresa.

II.2 Copertura geografica

L’attuazione della Misura riguarderà l’intero territorio regionale ed in via prioritaria i distretti industriali ed i sistemi produttivi locali riconosciuti dalla Regione, nonché le aree interessate da atti di programmazione negoziata (PIT, “Contratti di programma”, “Contratti di area”, “Patti territoriali”, ecc.).

SEZIONE III – PROCEDURE PER L’ATTUAZIONE DELLA MISURA

III.1 Normativa di riferimento

Per l’azione “A” la normativa di riferimento da applicare è quella formulata nelle disposizioni di cui agli artt. 17-24 “Regimi de minimis” della L.R. n. 4/2002 “Disciplina dei regimi regionali di aiuto” (Aiuto di Stato n. XS 15/2002).

Per l’Azione “B” si farà riferimento alla vigente normativa regionale in materia di acquisizione di servizi.

L’attività realizzata per il tramite di “Sportello Regionale per l’Innovazione”, “Sportello Regionale per l’Internazionalizzazione delle Imprese - SPRINT”, “Comitati di distretto” costituiti dalla Giunta Regionale di Basilicata in applicazione della L.R. 1/2001, “società di gestione dei patti territoriali” e “società consortili che attuano Contratti di programma” attivi nel territorio regionale, sarà individuata con atti amministrativi della Regione.

III.2 Beneficiario finale

Per entrambe le azioni previste dalla misura il beneficiario finale è la Regione Basilicata, anche avvalendosi degli Sportelli regionali per l’Internazionalizzazione e l’Innovazione, dei Comitati di distretto e degli organismo di gestione previsti dagli atti di programmazione negoziata..

III.3 Amministrazioni responsabili

- Regione Basilicata Dipartimento Attività Produttive e Politiche dell'impresa – Ufficio Strumenti di Programmazione – Ricerca Scientifica e Innovaz. Tecnologica Dott. Adriano Abiusi – Tel. +39 (0971) 668652 – Fax +39 (0971) 668630.

e-mail: adabiusi@regione.basilicata.it

III.4 Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura e cronogramma della misura

L'iter procedurale di attuazione della misura è:

- per l'Azione "A" quello previsto all'interno dell'allegato 'F' "Procedure amministrative F.E.S.R. – Misure con regimi di aiuto" del presente CdP;
- per l'Azione "B" quello previsto all'interno dell'allegato 'F' "Procedure amministrative F.E.S.R. – Misure con acquisizione di servizi". Nell'ipotesi di coinvolgimento degli Sportelli regionali per l'Internazionalizzazione e l'Innovazione, dei Comitati di distretto e degli organismo di gestione previsti dagli atti di programmazione negoziata, l'Azione verrà attivata mediante atti amministrativi della Regione.

III.5 Criteri di selezione delle operazioni

I criteri selezione delle operazioni finanziabili dall'Azione "A" sono i seguenti:

a) relativamente ai requisiti di ammissibilità

- natura di PMI del soggetto proponente;
- appartenenza dell'impresa a settori e rami di attività non ricadenti all'interno di limitazioni e restrizioni comunitarie;
- intervento di cui non si sia già dato inizio all'esecuzione;
- fattibilità tecnico-amministrativa dell'investimento;
- validità tecnico-economica dell'investimento.

b) circa i requisiti di priorità

- titolarità o conduzione dell'impresa da parte di donne;
- iniziative imprenditoriali che concorrono alla riduzione del divario occupazionale esistente fra uomini e donne;
- emersione di lavoro irregolare, in relazione ai problemi del MdL locale e dei settori specifici di riferimento;
- interventi finalizzati a favorire lo sviluppo di forme di riorganizzazione del lavoro in termini di flessibilità;
- adozione di tecniche e tecnologie per il miglioramento delle prestazioni ambientali (ISO 14000-EMAS-ECOLABEL, ECOPROFIT, etc.);
- adozione di tecniche e tecnologie proprie della società dell'informazione;
- partecipazione a reti;
- proposizione del progetto da parte di imprese sociali;
- proposizione del progetto da parte di operatori uscenti da corsi mirati di formazione imprenditoriale (misure varie dell'Asse III, "Risorse umane");
- attivazione di pacchetti integrati di agevolazione (P.I.A.), con particolare riferimento alla congiunta richiesta di interventi formativi, di accompagnamento e di sistema disciplinati dal Fondo Sociale Europeo (Asse III, 'Risorse umane');
- previsione di interventi in tema di certificazione della qualità, di risparmio energetico e di sicurezza;

Per l'azione "B", le operazioni da inserire nei programmi di attività verranno individuate sulla base delle seguenti priorità:

- rafforzamento degli obiettivi e delle strategie del BASINT, del "Basitel Plus" e del "Piano Regionale per la Ricerca, lo Sviluppo Tecnologico e l'Innovazione 2003-2005 (PRR&STI)";
- localizzazione degli interventi in aree interessate da significative polarità produttive di filiera o di distretto;
- associazionismo imprenditoriale di filiera e/o di distretto;
- creazione di reti di servizi comuni a più imprese a supporto dell'adeguamento delle PMI regionali al mercato unico europeo.

III. 6 Spese ammissibili (e intensità di aiuto)

I costi base tipo si riferiscono alle seguenti tipologie di spese:

- per l’Azione “A”, quelle riportate all’Allegato ‘G’ “Spese ammissibili F.E.S.R. - Misure con regimi di aiuto” del presente Complemento. L’intensità dell’aiuto, per detta Azione, non può eccedere i 100.000 Euro fissati dalla regola comunitaria ‘de minimis’;
- per l’Azione “B” sono quelle previste all’Allegato ‘G’ “Spese ammissibili F.E.S.R. - Misure per l’acquisizione di servizi” .

III.7 Descrizione con le connessioni con le altre misure

Un quadro sinottico delle relazioni e della loro intensità tra le diverse misure del POR è riportato nell’allegato B.

La misura, stante la natura immateriale dei servizi, verrà attuata in stretta connessione con le altre misure dell’asse relative agli investimenti materiali, nonché con quelle sulla ricerca (misura III.2), dell’internazionalizzazione (misura IV.20) e della società dell’informazione (misura VI.2), la misura II.1 “Tutela e valorizzazione delle risorse storico-culturali”, con le misure dell’asse III “Risorse umane” (misure III.1.A.2, III.1.A.3, III.1.B.1, III.1.D.1.-D.3, III.1.E.1, III.1.T) e la misura VI.2 “Reti immateriali”.

SEZIONE IV - QUADRO FINANZIARIO DELLA MISURA IV.4

importi in Euro

FONTI FINANZIARIE				PROFILO SPESA PREVISTA		
				Anno	Importo annuale	Importo progressivo
Finanziamento pubblico		12.330.000,00	2000	-	-	
	%		2001	-	-	
Finanziamento pubblico	100,00%	12.330.000,00	2002	-	-	
FESR	6.165.000,00	50,00%	2003	-	-	
FSE	-	0,00%	2004	-	-	
FEAOG	-	0,00%	2005	3.082.500,00	3.082.500,00	
NAZIONALE	6.165.000,00	50,00%	2006	3.699.000,00	6.781.500,00	
			2007	3.699.000,00	10.480.500,00	
			2008	1.849.500,00	12.330.000,00	

SEZIONE V – VALUTAZIONE EX ANTE: ANALISI DI COERENZA E QUANTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI

V.1 Coerenza con gli obiettivi dell’asse prioritario

Le operazioni finanziabili con la misura risultano pienamente coerenti con gli obiettivi indicati nell’Asse in quanto esse risultano finalizzate a:

- favorire la creazione del mercato dei servizi alle imprese con l’obiettivo in particolare di potenziare lo sviluppo competitivo delle attività e la loro connessione in una prospettiva di filiera e/o distretto.
- valorizzare i fattori di competitività territoriale e settoriale, tema questo che costituisce oggetto di intervento da parte del Fondo per la promozione del marketing territoriale;
- sostenere i processi di sviluppo delle PMI, mediante l’offerta di servizi funzionali alla penetrazione dei prodotti e delle produzioni locali sui mercati extraregionali;
- elevare il tasso tecnologico delle attività produttive regionali, supportando ed assistendo l’attuazione di piani di sviluppo aziendale volti all’introduzione di innovazioni di processo e di prodotto;
- favorire il ricorso a tecnologie eco-compatibili e coerenti con la società dell’informazione, incoraggiando il ricorso a tecnologie in grado di mitigare l’impatto ambientale e di favorire l’accesso a reti informatiche e telematiche.

V.2 Pertinenza criteri selezione

I criteri di valutazione adottati per selezionare le operazioni consentono di rispettare le seguenti priorità:

- la coesione sociale e territoriale, mediante la previsione di un apposito Fondo per la promozione del marketing territoriale e l’attrazione di investimenti produttivi;

- la concentrazione e l'integrazione degli interventi mediante la priorità accordata alle azioni ricadenti in aree interessate da Progetti Integrati o da atti di programmazione negoziata;
- il rafforzamento delle PMI regionali, attraverso il dispiegamento di una rete di servizi consulenziali in grado di supportare adeguatamente i piani di sviluppo aziendale;
- la sostenibilità ambientale delle iniziative produttive favorendo il ricorso a servizi per la certificazione ambientale e di qualità sia dei processi che dei prodotti;
- le pari opportunità, premiando le imprese a conduzione femminile, e promuovendo l'occupazione di donne con competenze specifiche in ruoli aziendali in cui risultano tradizionalmente sottorappresentate (es. export manager, marketing manager, ecc.)
- la società dell'informazione, diffondendo l'impiego di tecnologie informatiche e telematiche nonché l'accessibilità alle reti immateriali.

V.3 Quantificazione degli obiettivi e analisi degli effetti occupazionali

Indicatori di realizzazione fisica

Azione	Descrizione azione	codice UE	Tipologie di progetto	Sotto-tipologia di progetto	indicatore di realizzazione	u.m.	realizzazioni previste a fine programma	realizzazioni previste sulla base dei progetti portati a termine entro il 30/6/2003
A	Aiuti all'acquisizione di servizi	163	Servizi di consulenza alle PMI e all'artigianato	PMI	Imprese beneficiarie	n.	350	0
B	Azioni mirate di supporto e promozione	164	Servizi comuni per le imprese	PMI	Interventi	n.	100	0
					Imprese interessate	n.	250	0
					Soggetti attuatori	n.	1	0

Indicatori di risultato

Indicatori di risultato	Valore di riferimento	Variazione indotta dalla misura	Unità di misura	Risultato previsto
incremento % imprese in possesso di certificazione di qualità	371	100	n.	26,95%

Indicatori di impatto

Si veda il quadro degli indicatori di impatto riportato nel capitolo 1. "Parte generale del documento" paragrafo B) "Gli indicatori di programma".

V.4. Disposizioni di attuazione per l'integrazione della dimensione ambientale

Azione A

L'Autorità Ambientale dovrà essere consultata nella fase di predisposizione dei bandi.

Azione B

L'Autorità Ambientale dovrà essere consultata nella fase di predisposizione degli strumenti attuativi.

Al fine della redazione del rapporto annuale di esecuzione, il Responsabile di misura collaborerà con l'Autorità Ambientale per valutare il grado di coinvolgimento dell'Autorità stessa nell'attuazione della misura.

V.5 Valutazione di impatto di genere

Impatto potenziale positivo dei progetti su	Effetti benefici significativi	Effetti benefici poco significativi	Nessun effetto significativo	Effetto negativo
Miglioramento delle condizioni di vita al fine di rispondere meglio ai bisogni delle donne			0	
Miglioramento dell'accessibilità delle donne al mercato del lavoro e della formazione		0.5		
Miglioramento della situazione lavorativa delle donne sul posto di lavoro e redistribuzione del lavoro di cura		0.5		
Promozione della partecipazione delle donne alla creazione di attività socio - economiche		0.5		

MISURA IV.5 SOSTEGNO ALLA IMPRESA TURISTICA ED ALLE INIZIATIVE DI MERCATO

I. 2 Fondo Strutturale: F.E.S.R.

I. 3. Asse Prioritario: SISTEMI LOCALI

I.4 Tipo di operazione secondo la classificazione UE

161. Investimenti materiali (PMI)

171. Investimenti materiali (turismo)

172. Investimenti immateriali (turismo)

I.5 Descrizione della misura

La misura mira ad elevare, qualificare e specializzare l'offerta turistica regionale in una prospettiva di promozione e rafforzamento dei sistemi turistici locali individuati come "Aree Prodotto" dal Piano Turistico Regionale intervenendo sulla:

- diversificazione, qualificazione ed innovazione del prodotto turistico lucano in un'ottica di sviluppo sostenibile del settore, così come indicato nella "Strategia Europea per il Turismo sostenibile" ;
- tipizzazione ed integrazione dell'accoglienza turistica in una logica di distretto;
- promozione di nuove iniziative imprenditoriali nel vasto campo definito di "Completamento della filiera turistica" ed in particolare nel comparto della valorizzazione innovativa di risorse culturali ed ambientali,.

Gli obiettivi suesposti fanno sì che la misura risulti coerente con le seguenti priorità comunitarie e nazionali:

- il consolidamento delle PMI, in termini sia di specializzazione, qualificazione e diversificazione delle imprese già operanti in campo turistico sia di promozione di nuova imprenditorialità in specie nei comparti delle attività connesse all'accoglienza ed alla ricettività e delle iniziative di valorizzazione innovativa di risorse culturali e ambientali all'interno di prodotti turistici integrati;
- l'internazionalizzazione delle imprese turistiche, in quanto si punta ad affermare sul mercato internazionale delle vacanze il prodotto turistico regionale;
- l'incremento dell'occupazione e l'emersione del lavoro irregolare, intervenendo sul versante della 'destagionalizzazione' del settore e su quello della promozione delle forme di ricettività alternativa e delle attività di filiera;
- la pari opportunità, accordando non solo una preferenza nell'accesso ai finanziamenti alle iniziative imprenditoriali promosse da donne ma anche attivando iniziative imprenditoriali in giacimenti occupazionali a prevalente componente femminile o promuovendo l'iniziativa femminile nella creazione di attività o servizi innovativi nel settore turistico o valorizzando i saperi tradizionalmente patrimonio femminile in settori di nicchia;
- l'ambiente, in virtù della valorizzazione ecocompatibile delle risorse naturali e del patrimonio storico-culturale nonché privilegiando la riqualificazione delle infrastrutture turistiche esistenti rispetto alla creazione di nuove strutture ricettive;
- la società dell'informazione, poiché si incentiva il ricorso a tecniche e tecnologie informatiche e telematiche per la gestione automatizzata dei servizi alle imprese turistiche, ed in particolare la loro qualificazione e specializzazione anche sul versante dei processi di ricerca e di innovazione.

In coerenza con le finalità perseguite e con le priorità sopra indicate, la misura si articola in quattro azioni distinte:

AZIONE "A" Aiuti al potenziamento dell'offerta ricettiva esistente

L'Azione si sostanzia in un regime di aiuto finalizzato alla concessione di incentivi alle imprese turistiche già operative nel settore per l'attuazione di interventi di:

- recupero, ammodernamento, ampliamento, riqualificazione e diversificazione delle strutture già esistenti con particolare riguardo al miglioramento delle prestazioni ambientali ed alla messa in sicurezza degli impianti;
- realizzazione di attrezzature turistiche complementari, strettamente connesse all'offerta esistente, in particolare strutture per la balneazione ed il fitness, per il turismo nautico, per il turismo congressuale, sportivo, naturalistico, culturale;
- dotazione di impianti ed attrezzature tecnologiche per la gestione informatizzata e telematica delle attività di accoglienza e ricettività;

- acquisizione di servizi, in particolare quelli volti alla specializzazione del prodotto ed allo sviluppo di forme di cooperazione tra gli operatori della filiera, strettamente collegati ad un progetto di investimento relativo alle tipologie di intervento di cui ai punti precedenti.

AZIONE “B” Aiuti alla nuova ricettività

L’Azione si sostanzia in un regime di aiuto finalizzato alla concessione di incentivi volti alla creazione di nuove iniziative imprenditoriali per l’attuazione di piani di investimento volti alla:

- realizzazione di nuove strutture ricettive, in particolare nei segmenti turistici di ‘nicchia’ e dell’accoglienza alternativa, preferibilmente attraverso il recupero e la trasformazione d’uso del patrimonio abitativo esistente, ;
- realizzazione di strutture complementari indispensabili per lo sviluppo di specifici segmenti turistici (da quello ambientale al naturalistico, dallo studentesco al sociale, ecc.);
- acquisizione dei servizi da parte delle imprese, in particolare quelli volti alla specializzazione del prodotto ed allo sviluppo di forme di cooperazione tra gli operatori della filiera, strettamente collegati ad un progetto di investimento delle tipologie di cui ai punti precedenti.

AZIONE “C” Aiuti alle attività di ‘completamento della filiera turistica’

L’Azione si sostanzia in un regime di aiuto finalizzato alla concessione di incentivi allo sviluppo di iniziative imprenditoriali nel campo della valorizzazione delle risorse territoriali, in particolare di quelle culturali ed ambientali, e dell’innovazione dei prodotti turistici, quali:

- creazione di imprese specializzate nell’offerta di servizi di supporto alle attività turistiche soprattutto di servizi innovativi sul versante dei processi di ricerca e di innovazione (accordi di distribuzione, accordi di fornitura, centralizzazione dei servizi comuni, gestione informatizzata delle prenotazioni, ecc.);
- promozione di iniziative imprenditoriali strettamente collegate allo sviluppo di nuovi prodotti turistici di “nicchia” rappresentativi di territori o di reti di territori connessi alla valorizzazione delle risorse tipiche dell’area (gestione di percorsi enogastronomici, attività di ristorazione collegate ai bacini dei prodotti di qualità, "cantine aperte" nelle città dei vini, etc.) valorizzando anche i saperi tradizionalmente patrimonio femminile;
- promozione e sviluppo di iniziative imprenditoriali connesse alla valorizzazione di risorse territoriali (culturali, ambientali, enogastronomiche, artigianali, ecc.) legate ad attività tradizionali e di servizio, da realizzarsi nell’ambito di progetti integrati, a valere anche sulla Misura IV.6 Azione C, e finalizzate alla rivitalizzazione dei centri storici di pregio;
- realizzazione di centri di servizi turistici finalizzati alla informazione sul territorio ed al miglioramento dell’accoglienza al turista, anche attraverso l'utilizzo di tecnologie dell'informazione innovative;
- acquisizione di servizi da parte di imprese turistiche consorziate o raggruppate volti alla realizzazione di programmi di promozione e commercializzazione della offerta turistica integrata.

AZIONE “D” Completamento di programmi precedenti

L’azione, che trovat attuazione nella prima fase di implementazione del programma operativo, è finalizzata alla realizzazione degli interventi finanziati nell’ambito delle Leggi regionali n° 5/93 “Nuova disciplina degli interventi per lo sviluppo programmatico della ricettività turistica e dei servizi complementari connessi” (Aiuto di Stato n°1040/95 – scadenza del regime 31.12.1999) e n° 32/96 “Interventi per la realizzazione di infrastrutture di supporto del sistema turistico della Basilicata” e successiva modificazione n° 20/98 (Aiuto di Stato n°593/98 - scadenza del regime 31.12.1999). L’utilizzo di questi regimi di aiuto riguarda esclusivamente gli interventi definiti entro il 31.12.1999, data di validità del regime, e che abbiano determinato spese a partire dal 05.10.1999, data di inizio dell’ammissibilità delle spese per il POR Basilicata.

SEZIONE II – CONTENUTO TECNICO DELLA MISURA

II.1 Soggetti destinatari dell’intervento

Destinatari dell’intervento sono:

- per l’azione “A”, le PMI attive, così come definite nella comunicazione 96/C 213/04, pubblicata su GUCE C n. 283 del 23.07.1996.
- per l’azione “B”, le PMI attive e di nuova costituzione, così come definite nella comunicazione 96/C 213/04, pubblicata su GUCE C n. 283 del 23.07.1996;
- per l’azione “C”, le PMI di servizi, imprese sociali di cui alla L.381/91; le associazioni no-profit, i soggetti privati in possesso di Partita IVA;

- per l'azione "D", le PMI attive e di nuova costituzione, così come definite nella comunicazione 96/C 213/04, pubblicata su GUCE C n. 283 del 23.07.1996

II.2 Copertura geografica

La misura si attua sull'intero territorio regionale nel rispetto dei sistemi turistici locali, identificati dal Piano Turistico Regionale come 'Aree Prodotto', e secondo le modalità proprie della progettazione integrata territoriale o di altri atti di programmazione a regia regionale.

SEZIONE III – PROCEDURE PER L'ATTUAZIONE DELLA MISURA

III.1 Normativa di riferimento

La normativa di riferimento per l'applicazione della misura è:

- relativamente alle azioni "A", "Aiuti al miglioramento dell'offerta ricettiva esistente", e "B", "Aiuti alla nuova ricettività", quella formulata nelle disposizioni di cui agli artt. 7-16 "Aiuti in regime di esenzione" della L.R. n. 4/2002 "Disciplina dei regimi regionali di aiuto" (Aiuto di Stato n. XS 15/2002);
- relativamente all'azione "C", "Aiuti alle attività di 'completamento della filiera turistica", quella formulata nelle disposizioni di cui agli artt. 17-24 "Regimi de minimis" della L.R. n. 4/2002 "Disciplina dei regimi regionali di aiuto" (Aiuto di Stato n. XS 15/2002);
- relativamente all'azione "D", e alle condizioni già esplicitate nella precedente descrizione dell'azione, troveranno applicazione le LL.RR. n. 5/93 (aiuto di stato n. 1040/95) e n. 32/96 e successiva modificazione n. 20/98 (aiuto di stato n. 593/98).

III.2 Beneficiario finale

- Regione Basilicata

III.3 Amministrazioni responsabili

- Regione Basilicata Dipartimento Attività Produttive e Politiche dell'Impresa – Ufficio Gestione Regimi di Aiuto – Dott.ssa Maria Carmela PANETTA - Tel.+39 (0971) 668635. Fax +39 (0971) 668630- e-mail MARIA.PANETTA@regione.basilicata.it

III.4 Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura e cronogramma della misura

Nella prima fase di attuazione della misura (Azione 'D') le procedure di individuazione e selezione delle operazioni sono state esperite secondo le modalità previste nelle Leggi regionali n° 5/93 e n° 32/96, nella fase a regime la misura (Azioni 'A', 'B' e 'C') si attua secondo le modalità proprie della progettazione integrata territoriale o di altri atti di programmazione a regia regionale.

L'iter procedurale di attuazione della misura è quello previsto all'interno dell'allegato 'F' "Procedure amministrative F.E.S.R. – Misure con regimi di aiuto" del presente CdP.

III.5 Criteri di selezione delle operazioni

I criteri di selezione delle operazioni finanziabili dalla misura sono i seguenti:

- relativamente ai requisiti di ammissibilità
 - natura di PMI del soggetto proponente
 - fattibilità tecnico-amministrativa;
 - validità tecnico-economica dell'investimento;
 - intervento di cui non sia già dato inizio all'esecuzione.
- circa i requisiti di priorità
 - titolarità o conduzione dell'impresa da parte di donne;
 - iniziative imprenditoriali che concorrono alla riduzione del divario occupazionale esistente fra uomini e donne;
 - creazione di occupazione aggiuntiva, in relazione sia al MdL locale sia alla popolazione di riferimento disaggregata per genere;
 - emersione di lavoro irregolare, in relazione ai problemi del MdL locale e dei settori specifici di riferimento;
 - adozione di tecniche e tecnologie per il miglioramento delle prestazioni ambientali (ISO14000-EMAS-ECOLABEL, ECOPROFIT ,etc.)
 - adozione di tecniche e tecnologie proprie della società dell'informazione;
 - partecipazione a reti e processi di internazionalizzazione;
 - proposizione del progetto da parte di imprese sociali;

- proposizione del progetto da parte di operatori uscenti da corsi mirati di formazione imprenditoriale (misure varie dell'Asse III, "Risorse Umane");
- attivazione di pacchetti integrati di agevolazione (P.I.A.), con particolare riferimento alla congiunta richiesta di interventi formativi, di accompagnamento e di sistema disciplinati dal Fondo Sociale Europeo (Asse III, "Risorse Umane");
- previsione di interventi in tema di certificazione della qualità, di risparmio energetico e di sicurezza.
- complementarità od integrazione rispetto ad altri programmi a valenza turistica e ad altre misure degli Assi I, II e IV;
- adesione a "Marchi" o "Club di prodotto".

III.6 Spese ammissibili (e intensità di aiuto)

Per le azioni "A", "B" e D l'intensità dell'aiuto concedibile alle imprese destinatarie non può eccedere il 35% in ESN, maggiorato del 15% in ESL, delle spese di investimento ritenute ammissibili.

Per l'azione "C" l'intensità dell'aiuto concedibile alle imprese destinatarie non può eccedere i 100.000 Euro fissati dalla regola comunitaria 'de minimis'.

I costi base tipo si riferiscono alle tipologie di spese riportate all'Allegato 'H' "Spese ammissibili F.E.S.R. - Misure con regimi di aiuto" del presente CdP.

Non sono ammesse le normali spese di funzionamento dell'impresa.

Le tipologie di spesa sopra indicate sono ammesse al netto dell'I.V.A.

III.7 Descrizione delle connessioni e integrazioni con altre misure

Un quadro sinottico delle relazioni a la loro intensità tra le diverse misure del POR è riportato nell'allegato B.

La misura, oltre a concorrere alla realizzazione di progetti integrati, ha una stretta connessione con altre misure dell'Asse "Sistemi locali" - (Misure IV. 4; IV. 6; IV. 7) dell'Asse "Risorse Naturali" (Misura I. 4) dell'Asse "Patrimonio Culturale" (Misura II. 1) e dell'Asse "Risorse Umane" (misure III.1.A.2, III.1.A.3, III.1.B.1, III.1.D.1.-D.3, III.1.E.1, III.1.T) dell'Asse "Città" (misura V.1) e dell'Asse "Reti e nodi di servizi" (misura VI.2).

SEZIONE IV – QUADRO FINANZIARIO DELLA MISURA IV.5

importi in Euro

FONTI FINANZIARIE			PROFILO SPESA PREVISTA			
			Anno	Importo annuale	Importo progressivo	
Finanziamento pubblico			34.272.000,00	2000	2.056.403,85	2.056.403,85
		%		2001	3.962.654,34	6.019.058,19
Finanziamento pubblico		100,00%	34.272.000,00	2002	4.083.989,65	10.103.047,84
FESR	17.136.000,00	50,00%		2003	3.787.308,01	13.890.355,85
FSE	-	0,00%		2004	2.509.644,15	16.400.000,00
FEAOG	-	0,00%		2005	4.468.000,00	20.868.000,00
NAZIONALE	17.136.000,00	50,00%		2006	5.361.600,00	26.229.600,00
				2007	5.361.600,00	31.591.200,00
				2008	2.680.800,00	34.272.000,00

SEZIONE V – VALUTAZIONE EX ANTE: ANALISI DI COERENZA E QUANTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI

V.1 Coerenza con gli obiettivi dell'asse prioritario

Le operazioni finanziabili con la misura risultano pienamente coerenti con gli obiettivi indicati nell'Asse in quanto risultano finalizzate a:

- creare le condizioni economiche per lo sviluppo imprenditoriale e la crescita produttiva attraverso il sostegno al consolidamento delle PMI turistiche già operanti nel settore e la contemporanea promozione di nuova imprenditorialità nella ricettività di nicchia, nei servizi per il turismo e nelle attività di completamento della filiera turistica. ;
- aumentare la competitività, la produttività, la coesione e la cooperazione sociale in aree concentrate del territorio, orientando gli aiuti in via prioritaria verso imprese che siano attive in aree ristrette, connesse alla valorizzazione di risorse tipiche locali o interessate a programmi specifici in corso di attuazione attraverso gli

strumenti della Programmazione negoziata o attuati in sinergia con altre misure degli Assi Sistemi Locali, Risorse Naturali, Risorse Umane e Città

- promuovere l'inserimento dell'impresa all'interno dei processi di internazionalizzazione, mediante il sostegno all'adeguamento degli standards qualitativi, all'acquisizione di servizi e adesione a Marchi e Club di Prodotto, atti alla promozione sui circuiti turistici internazionali della più avanzata e qualificata offerta turistica regionale.
- assicurare la sostenibilità ambientale dello sviluppo del sistema produttivo, anche utilizzando le migliori tecnologie disponibili e rispettando nel medio e lungo periodo la capacità di carico dell'ambiente, in quanto si privilegia la riqualificazione dell'esistente piuttosto che la creazione di nuove strutture, prevedendo premialità ad interventi di mitigazione di impatto ambientale;
- sostenere l'introduzione di innovazioni tecnologiche ed organizzative all'interno dei processi produttivi, quali l'applicazione di tecniche e tecnologie proprie della società dell'informazione, nonché di quelle più avanzate in materia di risparmio energetico, certificazione di qualità e di messa in sicurezza delle strutture ed impianti;
- sviluppare attività fondate su produzioni e risorse tipiche locali, rilanciando su basi e forme rinnovate l'imprenditoria diffusa, indirizzando gli aiuti sia ad imprese operanti nel settore della ricettività "di nicchia", in territori caratterizzati da specificità storiche ed espressive di identità e culture locali, sia ad imprese impegnate nelle attività di completamento della filiera turistica (percorsi eno-gastronomici, cantine aperte, servizi turistici) connesse alla valorizzazione delle risorse territoriali e dell'innovazione dei prodotti turistici.

V. 2 *Pertinenza dei criteri di selezione*

I criteri di selezione adottati per selezionare le operazioni consentono di rispettare le seguenti priorità:

- la coesione sociale e territoriale della regione, mediante la promozione di imprenditoria diffusa fondata su una valorizzazione adeguata alle nuove dinamiche di mercato delle specificità e risorse tipiche locali, ivi comprese le attività di completamento della filiera turistica;
- la concentrazione e l'integrazione degli interventi, in quanto gli aiuti saranno di preferenza indirizzati ad imprese operanti in aree circoscritte territorialmente o per prodotto, oltre all'indicazione dello specifico criterio selettivo della complementarità ed integrazione degli interventi finanziabili rispetto a programmi specifici attuati con altre misure degli Assi Sistemi Locali, Risorse Naturali, Risorse Umane e Città.
- La sostenibilità ambientale degli interventi finanziabili, favorendo l'internalizzazione dei costi relativi all'adozione di processi e sistemi di miglioramento delle performance ambientali;
- La pari opportunità, premiando il finanziamento sia di imprese a conduzione femminile che i progetti di investimento in grado di promuovere e valorizzare competenze femminili e/o a prevalente assunzione di manodopera femminile.
- L'occupazione e l'emersione del lavoro irregolare, attraverso la priorità accordata a progetti di investimento ad elevato tasso occupazionale ed attraverso il sostegno alla creazione di impresa nel settore dell'offerta dei servizi per il Turismo, dell'accoglienza alternativa e di nicchia, al fine di favorire la "destagionalizzazione" del settore, l'emersione delle imprese irregolari ed il lavoro nero;
- La società dell'informazione per le azioni di sostegno alla realizzazione di sistemi a rete ed il ricorso a tecnologie multimediali finalizzati alla informazione sul territorio ed al miglioramento della accoglienza al turista.
- La internazionalizzazione attraverso il sostegno alla riqualificazione e diversificazione dell'offerta ricettiva ed all'acquisizione di servizi, atti alla promozione sui circuiti turistici internazionali della più avanzata e qualificata offerta turistica regionale.

V. 3 Quantificazione degli obiettivi e analisi degli effetti occupazionali

Indicatori di realizzazione fisica

Azione	Descrizione azione	codice UE	Tipologie di progetto	Sotto-tipologia di progetto	indicatore di realizzazione		u.m.	realizzazioni previste a fine programma	realizzazioni previste sulla base dei progetti portati a termine entro il 30/6/2003
A	Aiuti al miglioramento dell'offerta ricettiva esistente	171	Aiuti alla ricettività e servizi complementari	Strutture ricettive	Imprese beneficiarie	Imprese beneficiarie totali	N.	35	0
						Imprese femminili		4	
				Strutture tempo libero	interventi	Imprese beneficiarie totali	N.	15	0
						Imprese femminili		20	
B	Aiuti alla nuova ricettività	171	Aiuti alla ricettività e servizi complementari	Strutture ricettive	Imprese beneficiarie	Imprese beneficiarie totali	n.	35	0
					interventi	Imprese femminili	n.	3	
				Realizzazione di strutture complementari	interventi	Strutture ricettive	n.	15	
						Strutture tempo libero	n.	20	
		172	Iniziative per la valorizzazione turistica del territorio	Interventi	(creazione di reti di imprese)	n.	1	0	
				Interventi	Imprese beneficiarie	n.	15	0	
C	Aiuti alle attività di completamento della filiera turistica	161	Aiuti alle PMI, all'artigianato e al commercio		Imprese beneficiarie		n.	10	0
D	Completamento programmi precedenti				Imprese beneficiarie			25	

Indicatori di risultato

Indicatori di risultato	Valore di riferimento	Variazione indotta dalla misura	Unità di misura	Risultato previsto
Incidenza strutture ricettive riqualificate sul totale regionale	275	35	n.	14,50%
Incremento strutture ricettive sul totale regionale	275	35	n.	14,50%

Indicatori di impatto

Si veda il quadro degli indicatori di impatto riportato nel capitolo 1. “Parte generale del documento” paragrafo B) “Gli indicatori di programma”.

Effetti occupazionali

Si veda l’Allegato E relativo all’impatto occupazionale di breve periodo.

V.4. Disposizioni di attuazione per l’integrazione della dimensione ambientale

L’Autorità Ambientale dovrà essere consultata nella fase di predisposizione dei bandi.

Nel rapporto annuale di esecuzione saranno fornite informazioni quantitative in ordine alla quota di spesa finalizzata alla certificazione ambientale.

Al fine della redazione del rapporto annuale di esecuzione, il Responsabile di misura collaborerà con l’Autorità Ambientale per valutare il grado di coinvolgimento dell’Autorità stessa nell’attuazione della misura.

V.5 Valutazione di impatto di genere

Impatto potenziale positivo dei progetti su	Effetti benefici significativi	Effetti benefici poco significativi	Nessun effetto significativo	Effetto negativo
Miglioramento delle condizioni di vita al fine di rispondere meglio ai bisogni delle donne			0	
Miglioramento dell’accessibilità delle donne al mercato del lavoro e della formazione	1			
Miglioramento della situazione lavorativa delle donne sul posto di lavoro e redistribuzione del lavoro di cura	1 (emersione)			
Promozione della partecipazione delle donne alla creazione di attività socio – economiche	1			

MISURA IV.6 VALORIZZAZIONE E PROMOZIONE TURISTICA

I. 2 Fondo strutturale: F.E.S.R.

I. 3 Asse prioritario: SISTEMI LOCALI

I. 4 Tipo di operazione secondo la classificazione U.E.

- 171. Investimenti materiali (turismo)
- 172. Investimenti immateriali (turismo)
- 413. Studi

I. 5 Descrizione della misura

La misura mira a promuovere e comunicare, anche a livello internazionale, l'immagine turistica regionale, a potenziare le infrastrutture turistiche delle aree vocate, in una logica di integrazione territoriale e di filiera, per agevolare una fruizione corretta e non distruttiva delle risorse presenti, e dar vita a "prodotti turistici" competitivi ed in grado anche di prolungare la stagione turistica regionale..

Gli obiettivi susseguenti fanno sì che la misura in esame persegua le seguenti priorità comunitarie e nazionali:

- L'incremento dell'occupazione (attraverso la 'destagionalizzazione' del settore e l'intercettazione di ulteriori settori della domanda turistica, sia tematica che specializzata.
- La valorizzazione ecocompatibile delle risorse naturali e del patrimonio storico-culturale, la sostenibilità ambientale dello sviluppo del sistema produttivo, anche utilizzando le migliori tecnologie disponibili e rispettando nel medio e lungo periodo la capacità di carico dell'ambiente. La riqualificazione dell'esistente piuttosto che la creazione di nuove strutture, la premialità ed il sostegno agli interventi di mitigazione di impatto ambientale rispondono a questa logica di fondo.
- La promozione sui circuiti turistici internazionali della più avanzata e qualificata offerta turistica regionale.
- Le pari opportunità, promuovendo la valorizzazione innovativa delle competenze femminili nel settore dei servizi al turismo.
- La società dell'informazione, attraverso l'impiego di tecniche e tecnologie informatiche e telematiche per la promozione del prodotto turistico regionale.

In coerenza con le finalità perseguite e con le priorità indicate, la misura si articola in tre azioni distinte:

AZIONE A "Promozione e marketing"

- Promozione e comunicazione, anche a livello internazionale, della immagine turistica attraverso azioni di marketing strategico e di distribuzione della offerta turistica integrata articolata per Area prodotto/Sistema Turistico Locale, come definite dal Piano Turistico regionale, sia per associazione di di prodotto, in grado di intercettare tanto la domanda turistica tematica, (mare, neve, verde, culturale ecc) quanto specializzata (naturalista/escursionista, sportiva, religiosa ecc)
- Creazione rete di "Eventi" ed "Occasioni" (teatrali, musicali, cinematografiche, manifestazioni della tradizione popolare ecc.) a valenza extraregionale ed internazionale.
-
- Promozione di studi di posizionamento del Prodotto turistico e valutativi del grado di soddisfazione del turista.

AZIONE B "Servizi comuni per le imprese turistiche"

- Realizzazione di rete servizi innovativi di informazione e, attuati in partenariato con l'Azienda di Promozione turistica i.
- Interventi per l'inserimento di sistemi turistici lucani in sistemi nazionali ed internazionali di informazione e prenotazione.

AZIONE C: "Valorizzazione turistica"

- Infrastrutture e strutture per la fruibilità corretta e non distruttiva delle risorse turistiche, (itinerari delle nevi, modesta viabilità turistica, segnaletica turistica e illuminazione strategica, sistemi alternativi di trasporto, percorsi attrezzati, aree parcheggio, interventi di recupero dal degrado di aree turistiche, centri di documentazione e didattica ambientalmente compatibili ed adeguati alla fruibilità da parte della domanda turistica con bisogni speciali (percorsi attrezzati, sistemi di trasporto, servizi e percorsi attrezzati compatibili con le esigenze delle famiglie con bambini, disabili e/o anziani a carico, attività di nursing temporaneo, ecc.), piccoli interventi integrati nei centri storici in stretta connessione con gli interventi a valere sulla Misura IV:5 Azione C)

L'implementazione delle azioni avverrà:

- per l'AZIONE A con piani annuali di promozione turistica approvati dalla Giunta regionale sulla base del Piano turistico regionale, redatto ai sensi della L.R. n. 34/96 "Nuovo ordinamento turistico regionale", realizzati in partenariato con l' Azienda di Promozione turistica regionale, nonché con interventi di comunicazione a regia regionale sui più diffusi media nazionali ed internazionali
- per l'AZIONE B attraverso un programma approvato dalla Giunta regionale di completamento della rete informativa turistica che individuerà nell'Azienda di promozione turistica regionale il soggetto attuatore. ;
- per l'AZIONE C :nella prima fase di programmazione sono stati attuati interventi di valorizzazione ed infrastrutturazione turistica complementari ad interventi già approvati ed in corso di esecuzione, sulla base della precedente programmazione regionale ed attraverso interventi individuati nell'ambito di Progetti Integrati Territoriali. Nella seconda fase gli interventi saranno esclusivamente individuati in un'ottica integrata di sviluppo locale, in stretta connessione con le azioni previste per la Misura IV.5 e con l'Asse III.

SEZIONE II – CONTENUTO TECNICO DELLA MISURA

II. 1 Soggetti destinatari dell'intervento

L'intero sistema turistico regionale, ed in particolare gli operatori del settore che beneficeranno di un contesto di risorse ambientali e naturalistiche reso maggiormente fruibile ed inserite in circuiti nazionali ed internazionali attraverso azioni promozionali integrate, in grado di diffondere e comunicare l'immagine turistica della regione. Destinataria finale è anche l'utenza turistica per la maggiore fruibilità delle risorse turistica e per i più qualificati servizi che saranno realizzati.

II. 2 Copertura geografica

Gli interventi previsti dalle AZIONI A e B riguarderanno l'intero territorio regionale, articolati di volta in volta per Area Prodotto /S.S.TT.LLto.

Gli interventi previsti dall'AZIONE C saranno realizzati, in via prioritaria, in aree territoriali interessate da Progetti Integrati e, nell'ambito di questi, in aree protette o caratterizzate dal la maggiore potenzialità di incidere nella creazione di una offerta turistica integrata.

SEZIONE III - PROCEDURE PER L'ATTUAZIONE DELLA MISURA

III. 1 Normativa di riferimento

L.R.n. 34/96 "Nuovo ordinamento Turistico regionale" per l'AZIONE A

La norma di riferimento relativa alla realizzazione di servizi comuni alle imprese e delle opere infrastrutturali, AZIONI B e C, è costituita dalla legge 11 Febb. 1994 n. 109 e successive modificazioni.

- L.R. 12/2000 art.6

III. 2 Beneficiario finale

- AZIONE A: Regione Basilicata. APT
- AZIONE B: APT.
- AZIONE C: Enti Locali

III. 3 Amministrazioni responsabili

- Regione Basilicata Dipartimento Attività Produttive - Ufficio Turismo- Ing. Lorenzo AFFINITO- tel. +39 (0971) 668601. Fax +39 (0971) 668630- e-mail loaffini@regione.basilicata.it

III. 4 Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura e cronogramma della misura

Per le Azioni "A" e "B", le operazioni saranno identificate in base a specifici programmi approvati dai competenti organi regionali. Per l'Azione "C" si applicherà l'iter procedurale riportato nell'allegato "Procedure amministrative F.E.S.R. – Misure a carattere infrastrutturale" del presente CdP. (per memoria, far riferimento alla nuova disciplina delle procedure ?)

III.5 Criteri di selezione delle operazioni

Tutte le operazioni finanziate dalla misura dovranno rispondere a stretti criteri di integrazione territoriale con i programmi attuati con la Misura IV.5 con le Misure dell'Asse Risorse Naturali, Risorse Umane e dell'Asse Risorse Culturali, ovvero a programmi nazionali e regionali di salvaguardia e valorizzazione già in corso di attuazione.

In relazione alle AZIONI "A" e "B" i criteri di selezione saranno i seguenti:

- potenzialità di contribuire alla costruzione di una immagine unitaria del "Sistema Basilicata"
- miglioramento dell'attrattività di un turismo di qualità;
- incremento delle presenze turistiche;
- potenzialità di inserimento dell'offerta turistica integrata in circuiti nazionali ed internazionali

- valorizzazione delle risorse turistiche regionali in un'ottica integrata di sviluppo locale;
- valorizzazione di competenze specializzate per lo sviluppo di servizi innovativi nel settore turistico, con particolare riferimento alla componente femminile.

•

In relazione alla AZIONE C i criteri di selezione e di valutazione delle operazioni finanziabili saranno i seguenti:

- inserimento in progetti integrati di sviluppo locale
- previsione di modalità di gestione (piano di gestione)
-
- dimostrata complementarietà ed integrazione rispetto a programmi specifici attuati con altre misure dell'Asse Sistemi locali, dell'Asse Risorse Naturali, dell'Asse Risorse Umane e dell'Asse Risorse Culturali, ovvero a programmi nazionali e regionali di salvaguardia e valorizzazione già in corso di attuazione
- tipologie di intervento innovative ed in grado di incidere significativamente sul posizionamento della offerta turistica regionale in circuiti turistici nazionali ed internazionali
- tipologie di intervento che prevedano elementi *women e family oriented* in termini di potenziamento della fruibilità delle risorse turistiche (percorsi attrezzati, sistemi di trasporto, servizi e percorsi attrezzati compatibili con le esigenze delle famiglie con bambini, disabili e/o anziani a carico, attività di nursing temporaneo, ecc.),
- impatto sullo sviluppo turistico regionale (impatto sul bacino di domanda, allungamento della stagione turistica)
- entità della occupazione creata in relazione all'investimento totale in particolare di donne;
- miglioramento delle performance ambientali.
- Adesione a protocolli riconosciuti di qualità ambientale territoriale

La misura concorre alla attuazione di Progetti integrati, III. 6 Spese ammissibili

I costi base tipo si riferiscono alle seguenti tipologie di spesa:

- per le Azioni "A" e "B" a quelle riportate nell'Allegato "Spese ammissibili F.E.S.R. – Misure per acquisizione di servizi" del presente Complemento;
- per l'Azione "C" a quelle riportate nell'Allegato "Spese ammissibili F.E.S.R. – Misure a carattere infrastrutturale" del presente CdP.

III. 7 Descrizione delle connessioni e integrazioni con altre misure

Un quadro sinottico delle relazioni a la loro intensità tra le diverse misure del POR è riportato nell'allegato B.

La misura, oltre a concorrere alla realizzazione di progetti integrati, ha una stretta connessione con altre misure dell'Asse Sistemi locali - (Misure IV. 5;) dell'Asse Risorse Naturali (Misure I.2, I.3, I. 4, I.5), dell'Asse Risorse culturali (Misura II. 1) e dell'asse Risorse umane (Misura III.1.T).

SEZIONE IV - QUADRO FINANZIARIO DELLA MISURA IV.6

importi in Euro

FONTI FINANZIARIE				PROFILO SPESA PREVISTA			
				Anno	Importo annuale	Importo progressivo	
Finanziamento pubblico					46.006.000,00		
				2000	4.975.101,58	4.975.101,58	
				2001	2.932.338,63	7.907.440,21	
Finanziamento pubblico				2002	8.884.490,48	16.791.930,69	
FESR	23.003.000,00	100,00%	46.006.000,00	2003	2.370.935,42	19.162.866,11	
FSE	-	50,00%		2004	10.837.133,89	30.000.000,00	
FEAOG	-	0,00%		2005	4.001.500,00	34.001.500,00	
NAZIONALE	23.003.000,00	0,00%		2006	4.801.800,00	38.803.300,00	
				2007	4.801.800,00	43.605.100,00	
				2008	2.400.900,00	46.006.000,00	

SEZIONE V - VALUTAZIONE EX ANTE: ANALISI DI COERENZA E QUANTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI

V. 1 Coerenza con gli obiettivi dell'asse prioritario

Le operazioni finanziabili con la misura risultano pienamente coerenti con gli obiettivi indicati nell'Asse in quanto risultano finalizzate a:

- Valorizzare i fattori di competitività territoriale e settoriale orientando la realizzazione di interventi di marketing strategico, valorizzazione turistica e servizi comuni per le imprese sia in relazione a sistemi turistici o aree prodotte, aree protette, sia assicurando meccanismi premiali ad interventi complementari od integrabili rispetto a programmi specifici attuati con altre misure dell'Asse Sistemi locali, dell'Asse Risorse Naturali, dell'Asse Città e dell'Asse Risorse Culturali, ovvero a programmi nazionali e regionali di salvaguardia e valorizzazione già in corso di attuazione.
- promuovere l'inserimento dell'impresa turistica all'interno dei processi di internazionalizzazione, mediante l'attuazione di interventi di marketing strategico e di distribuzione del prodotto, la realizzazione di servizi comuni alle imprese turistiche, atti alla promozione sui circuiti turistici internazionali della più avanzata e qualificata offerta turistica regionale.
- assicurare la sostenibilità ambientale dello sviluppo del sistema produttivo, anche utilizzando le migliori tecnologie disponibili e rispettando nel medio e lungo periodo la capacità di carico dell'ambiente, in quanto si privilegia la realizzazione di interventi di valorizzazione turistica complementari ad interventi già approvati ed in corso di esecuzione, prevedendo premialità ad interventi di mitigazione di impatto ambientale;
- sostenere l'introduzione di innovazioni tecnologiche ed organizzative all'interno dei processi produttivi, quali l'applicazione di tecniche e tecnologie proprie della società dell'informazione, mediante la realizzazione di reti di servizi di informazione e prenotazione e di interventi per l'inserimento dei sistemi turistici lucani in analoghi sistemi nazionali ed internazionali.
- sviluppare attività fondate su produzioni e risorse tipiche locali, indirizzando gli interventi in aree protette o caratterizzate per la maggiore incisività delle risorse da valorizzare, o in aree ristrette caratterizzate per la specificità del prodotto.

V. 2 Pertinenza dei criteri di selezione

I criteri di selezione adottati per selezionare le operazioni consentono di rispettare le seguenti priorità:

- la coesione sociale e territoriale della regione, mediante la diffusione di servizi comuni per le imprese turistiche e l'attuazione di iniziative di marketing strategico fondate su una valorizzazione adeguata alle nuove dinamiche di mercato delle specificità e risorse tipiche locali,
- la concentrazione e l'integrazione degli interventi, in quanto gli interventi saranno di preferenza indirizzati in aree circoscritte territorialmente o per Area prodotta, oltre all'indicazione dello specifico criterio selettivo della complementarità ed integrazione degli interventi finanziabili rispetto a programmi specifici attuati con altre misure degli Assi Sistemi Locali, Risorse Naturali, Risorse Culturali e Risorse Umane
- La sostenibilità ambientale degli interventi finanziabili, favorendo l'internalizzazione dei costi relativi all'adozione di processi e sistemi di miglioramento delle performance ambientali;
- La pari opportunità, premiando il finanziamento di progetti di valorizzazione turistica con il coinvolgimento di risorse femminili specializzate e/o a prevalente assunzione di manodopera femminile,
- L'occupazione e l'emersione del lavoro irregolare, attraverso la priorità accordata a progetti di investimento ad elevato tasso occupazionale;
- La società dell'informazione per le azioni di sostegno alla realizzazione di sistemi a rete ed il ricorso a tecnologie multimediali finalizzati alla informazione sul territorio ed al miglioramento della accoglienza al turista;
- La internazionalizzazione attraverso l'attuazione di iniziative di marketing, il sostegno agli interventi di fruibilità corretta e non distruttiva delle risorse turistiche e alla realizzazione di servizi comuni per le imprese turistiche, atti alla promozione sui circuiti turistici internazionali della più avanzata e qualificata offerta turistica regionale.

V. 3 Quantificazione degli obiettivi e analisi degli effetti occupazionali

Indicatori di realizzazione fisica

Azione	Descrizione azione	codice UE	Tipologie di progetto	Sotto-tipologia di progetto	indicatore di realizzazione	u.m.	realizzazioni previste a fine programma	realizzazioni previste sulla base dei progetti portati a termine entro il 30/6/2003
A	Promozione e marketing	172	Iniziative per la valorizzazione turistica del territorio		interventi (marketing territoriale)	n.	3	0
					interventi (manifestazioni)	n.	2	0
					interventi (azioni promozionali)	n.	2	0
		413	studi e ricerche di settore		interventi	n.	2	0
					giornate/uomo	n.	400	0
B	Servizi comuni per le imprese turistiche	172	Iniziative per la valorizzazione turistica del territorio		interventi (creazione di reti di imprese)	n.	1	0
C	Valorizzazione Turistica	171	Strutture per la fruizione del patrimonio ambientale		Interventi (strutture e spazi destinati ad attività sportive e ricreative)	n.	10	0
					Superficie oggetto d'intervento (strutture e spazi destinati ad attività sportive e ricreative)	mq	12.000	0
					Interventi (aree attrezzate)	n.	8	1
					Superficie oggetto d'intervento (aree attrezzate)	mq.	10.000	1500
					Interventi (sentieri)	n.	10	0
					Lunghezza interventi (sentieri)	km.	30	0

Indicatori di risultato

Indicatori di risultato	Valore di riferimento	Variazione indotta dalla misura	Unità di misura	Risultato previsto
Incremento % utenti potenziali infrastrutture turistiche invernali	58.000	24.000	n./anno	41,38%

Indicatori di impatto

Si veda il quadro degli indicatori di impatto riportato nel capitolo 1. "Parte generale del documento" paragrafo B) "Gli indicatori di programma".

Effetti occupazionali

Si veda l'Allegato E relativo all'impatto occupazionale di breve periodo.

V.4 Disposizioni di attuazione per l'integrazione della dimensione ambientale

Azione A e B

I Programmi di settore, la cui redazione è propedeutica alla predisposizione dei progetti, saranno oggetto di consultazione con l'Autorità Ambientale.

Azione C

I progetti preliminari dovranno essere corredati da una scheda contenente le disposizioni adottate per conseguire gli effetti ambientali positivi attesi e eliminare e/o mitigare gli effetti ambientali negativi attesi così come individuati nel Capitolo 3 dell'Integrazione della Valutazione ambientale ex ante del POR Basilicata 2000-2006.

I progetti definitivi dovranno essere corredati da una lista di controllo relativa al rispetto della normativa comunitaria, nazionale e regionale; in particolare devono essere corredati dalla pronuncia di compatibilità ambientale, ove richiesto, e dalle altre autorizzazioni richieste dalle normative ambientali di riferimento.

Qualora l'intervento interessi un'area inclusa nella rete "Natura 2000" (S.I.C. – Z.P.S.) o limitrofa ad essa, così come individuata dalla D.G.R. n. 978 del 04/06/2003, dovrà essere assicurata la valutazione d'incidenza, ai sensi della D.G.R. n. 2454 del 22/12/2003.

Al fine della redazione del rapporto annuale di esecuzione, il Responsabile di misura collaborerà con l'Autorità Ambientale per valutare il grado di coinvolgimento dell'Autorità stessa nell'attuazione della misura.

V.5 Valutazione di impatti di genere

Impatto potenziale positivo dei progetti su	Effetti benefici significativi	Effetti benefici poco significativi	Nessun effetto significativo	Effetto negativo
Miglioramento delle condizioni di vita al fine di rispondere meglio ai bisogni delle donne			0	
Miglioramento dell'accessibilità delle donne al mercato del lavoro e della formazione		0.5		
Miglioramento della situazione lavorativa delle donne sul posto di lavoro e redistribuzione del lavoro di cura			0	
Promozione della partecipazione delle donne alla creazione di attività socio - economiche		0.5		

MISURA IV.7 STRUMENTI DI FINANZA INNOVATIVA (*misura disattivata a seguito della Revisione di metà percorso*)

I.2 Fondo strutturale: F.E.S.R.

I.3 Asse Prioritario: SISTEMI LOCALI

I.4 Tipo di operazioni secondo la classificazione UE

161. Investimenti materiali (PMI)

165. Ingegneria finanziaria (PMI).

I.5 Descrizione della misura

La misura mira a:

- favorire l'accesso delle PMI al credito ed al capitale di rischio, riducendone gli oneri finanziari;
- migliorare il coordinamento del sistema degli incentivi, l'informazione e l'assistenza tecnica alle PMI;
- accompagnare le PMI nella realizzazione di programmi di investimento significativi sotto il profilo non solo dimensionale ma anche qualitativo;
- sviluppare pacchetti integrati di agevolazione (PIA) per il contestuale e coordinato sostegno agli investimenti;
- potenziare il ruolo dei mercati e degli operatori finanziari in ambito regionale.

La misura, pertanto, risulta coerente con le seguenti priorità nazionali e comunitarie:

- lo sviluppo delle PMI e la loro internazionalizzazione;
- la promozione di iniziative imprenditoriali da parte di donne;
- l'accrescimento delle opportunità occupazionali e l'emersione del lavoro irregolare;
- il rispetto delle compatibilità ambientali.

Per il conseguimento delle finalità ed il rispetto delle priorità precedentemente richiamate, la misura prevede la costituzione di un FONDO REGIONALE DI GARANZIA ED INCENTIVAZIONE per la realizzazione di programmi di investimento da parte di PMI.

Si tratta di un regime di aiuto finalizzato allo svolgimento delle seguenti operazioni:

- concessione di garanzie dirette a favore di micro-imprese ed a PMI, operanti nei settori dell'artigianato, dell'industria, del commercio, del turismo e dei servizi, per la realizzazione di programmi di investimento relativi a nuovi impianti produttivi, ad ampliamenti ed ammodernamenti, ristrutturazioni e/o riconversioni, riattivazioni e/o delocalizzazioni;
- concessione di contro-garanzie a favore dei Cofidi e di altri Fondi di Garanzia;
- finanziamenti in conto interessi, per operazioni di credito assistite dal fondo di garanzia, per la realizzazione di investimenti iniziali sia materiali che immateriali;
- concessione di garanzie per la sottoscrizione di quote di partecipazione al capitale sociale e per l'erogazione di prestiti partecipativi da parte di investitori istituzionali in favore di PMI, costituite in forma di società di capitali, per il finanziamento di piani di investimento relativi alla realizzazione di progetti di sviluppo aziendale volti all'espansione delle attività esistenti, all'introduzione di innovazioni o di nuove tecnologie nel metodo o nel sistema di produzione;
- concessione di garanzie per il finanziamento di operazioni di factoring.

SEZIONE II – CONTENUTO TECNICO DELLA MISURA

II.1 Soggetti destinatari dell'intervento

- Le PMI, così come definite nella comunicazione 96/C 213/04, pubblicata su GUCE C n. 283 del 23.07.1996, appartenenti ai settori dell'artigianato, dell'industria, del commercio, del turismo e dei servizi.
- I soggetti finanziatori di programmi di investimento delle PMI, nonché Confidi ed altri Fondi di garanzia.

Sono escluse dal regime di aiuto le imprese appartenenti ai settori:

- riguardanti la produzione trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli (di cui all'allegato I del trattato CE), la pesca e l'industria carbonifera;
- definiti 'sensibili' (trasporti, siderurgia, costruzioni navali, fibre sintetiche, industria automobilistica) dalle vigenti disposizioni comunitarie.

II.2 Copertura geografica

La copertura geografica riguarda, in via prioritaria, le aree interessate da “Contratti di area”, “Patti territoriali” ed altri strumenti di programmazione negoziata ed i territori che presentino significative polarità produttive, di filiera e/o di distretto.

SEZIONE III – PROCEDURE PER L’ATTUAZIONE DELLA MISURA

III.1 Normativa di riferimento

- Deliberazione di Giunta Regionale n. 1269 del 2 giugno 1999, “Costituzione di un fondo di garanzia regionale”, previo adeguamento della stessa alle disposizioni comunitarie contenute nella “Comunicazione della Commissione sull’applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di Stato concessi sotto forma di garanzie” (pubblicata sulla GUCE C n.71 dell’11 marzo 2000).

III.2 Beneficiario finale

- Soggetto gestore del fondo individuato dalla Regione a seguito di procedure ad evidenza pubblica.

III.3 Amministrazioni responsabili

- Regione Basilicata -Dipartimento Attività Produttive e Politiche dell’impresa – Ufficio Strumenti di Programmazione Ricerca Scientifica e Innovaz. Tecnologica - Dott. Adriano ABIUSI – Tel. +39 (0971) 668652 – Fax +39 (0971) 668630.

e-mail: adabiusi@regione.basilicata.it

III.4 Procedure

La misura, a regia regionale, verrà attuata in due fasi distinte:

- per il biennio 2000-2001, troverà applicazione il regime di aiuto istituito con la Deliberazione di Giunta Regionale n. 1269 del 2 giugno 1999, “Costituzione di un fondo di garanzia regionale”, previo adeguamento alle disposizioni comunitarie contenute nella “Comunicazione della Commissione sull’applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di Stato concessi sotto forma di garanzie” (pubblicata sulla GUCE C n.71 dell’11 marzo 2000) e nel pieno rispetto sia delle condizioni di attuazione dell’Asse contenute nel Q.C.S. e nel P.O.R. sia dei criteri di selezione delle operazioni formulati al successivo punto III.5;
- per il periodo successivo di programmazione, l’iter procedimentale per l’individuazione del soggetto gestore del fondo sarà il seguente:
 - predisposizione approvazione e pubblicazione sul B.U.R. del provvedimento regionale col quale viene costituito il fondo, vengono definiti il capitolato tecnico e lo schema di convenzione e viene bandita la gara pubblica per l’individuazione del soggetto gestore del fondo (entro 60 giorni dall’approvazione del C.diP.);
 - azioni informative, costituzione della commissione giudicatrice ed acquisizione delle offerte di gestione del fondo (entro i successivi 90 giorni);
 - istruzione valutazione e selezione delle offerte pervenute ed individuazione del soggetto aggiudicatario della gara da parte della commissione giudicatrice (entro i successivi 60 giorni, prorogabili una sola volta per ulteriori 30 giorni);
 - approvazione, con apposito provvedimento regionale, degli esiti della gara e sua pubblicazione sul B.U.R. (entro i successivi 30 giorni);
 - notifica del provvedimento di aggiudicazione e stipula della relativa convenzione (entro i successivi 30 giorni);
 - data di inizio dell’operatività del fondo (entro i successivi 30 giorni);
 - gestione del fondo;
 - trasmissione della documentazione finale (entro i successivi 30 giorni dalla scadenza di ogni esercizio finanziario);
 - verifica tecnico-amministrativa ed omologazione della spesa sostenuta (entro i 60 giorni successivi).

III.5 Criteri di selezione delle operazioni

I criteri di valutazione delle operazioni sono i seguenti:

con riferimento alla selezione del soggetto gestore:

- qualità dell’offerta tecnica;
- qualità dell’offerta metodologica;
- qualità dell’offerta di risorse (umane, tecniche ed organizzative) messe a disposizione;
- qualità dell’offerta economica.

con riferimento alla selezione dei soggetti destinatari degli aiuti, oltre ai criteri di valutazione dei progetti di investimento indicati alle misure IV.2 – IV.3 – IV.4 - IV.5, costituiscono diritto di precedenza nell'erogazione dei finanziamenti:

- inserimento dell'investimento nell'ambito di un Progetto Integrato;
- concessione di finanziamenti a valere sui regimi di aiuto di cui alle misure IV.2 – IV.3 – IV.4 - IV.5.

III.6 Spese ammissibili (e intensità di aiuto)

I costi base tipo concernono:

- per la gestione del fondo, al Soggetto responsabile verrà riconosciuta una commissione annua sull'ammontare complessivo delle operazioni poste in essere alla scadenza di ciascun periodo di riferimento, coperta dal fondo stesso, di importo corrispondente a quella formulata nell'offerta che si è aggiudicata la gara per l'individuazione del gestore;
- per la concessione della garanzia e/o del contributo in conto interessi alle imprese investitrici, le tipologie di spese sono riportate nell'Allegato "Spese ammissibili F.E.S.R. – Misure con regimi di aiuto" del presente CdP. Non sono ammesse le normali spese di funzionamento dell'impresa.

Le tipologie di spesa sopra indicate sono ammesse al netto dell'I.V.A.

L'intensità dell'aiuto è quello determinato dalla regola "de minimis".

III.7 Descrizione delle connessioni ed integrazioni con le altre misure

Un quadro sinottico delle relazioni a la loro intensità tra le diverse misure del POR è riportato nell'allegato B.

La misura in esame è strettamente connessa con quelle misure dello stesso Asse che istituiscono regimi di aiuto (IV.2, IV.3, IV.4 e IV.5), in quanto l'accessibilità al fondo di garanzia viene correlata al conseguimento di finanziamenti sulle altre forme di incentivazione all'investimento produttivo e con la misura III.1.T "Misura trasversale con azioni collegate agli assi prioritari"

SEZIONE IV - QUADRO FINANZIARIO DELLA MISURA IV.7

importi in Euro

FONTI FINANZIARIE				PROFILO SPESA PREVISTA		
				Anno	Importo annuale	Importo progressivo
Finanziamento pubblico				0		
			%	2000	0	0
				2001	0	0
Finanziamento pubblico		100,00%	0	2002	0	0
FESR	0	50,00%		2003	0	0
FSE	-	0,00%		2004	0	0
FEAOG	-	0,00%		2005	0	0
NAZIONALE	0	50,00%		2006	0	0
				2007	0	0
				2008	0	0

SEZIONE V – VALUTAZIONE EX ANTE: ANALISI DI COERENZA E QUANTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI

V.1 Coerenza con gli obiettivi dell'asse prioritario

Le operazioni finanziabili con la misura risultano pienamente coerenti con gli obiettivi indicati nell'Asse in quanto esse risultano finalizzate a:

- estendere ed irrobustire il sistema regionale delle imprese, agevolando l'accessibilità delle PMI regionali al mercato finanziario ed al capitale di rischio per la concretizzazione di programmi di sviluppo aziendale;
- valorizzare i fattori di competitività territoriale e settoriale, orientando gli interventi del fondo in via prioritaria verso imprese ricadenti in aree interessate all'attuazione di Progetti Integrati e di atti di programmazione negoziata in genere;
- sostenere i processi di internazionalizzazione delle PMI, sostenendo i piani aziendali di investimento volti a favorire la penetrazione delle produzioni locali sui mercati extraregionali;
- elevare il tasso tecnologico delle attività produttive regionali, privilegiando la realizzazione di piani di sviluppo aziendale volti all'introduzione di innovazioni di processo e di prodotto;

- favorire il ricorso a tecnologie eco-compatibili e coerenti con la società dell'informazione, incoraggiando i programmi di investimento indirizzati all'introduzione di tecniche e tecnologie in grado di mitigare l'impatto ambientale delle attività produttive ed a favorire l'accesso a reti informatiche e telematiche.

V.2 *Pertinenza criteri selezione*

I criteri di valutazione adottati per selezionare le operazioni consentono di rispettare le seguenti priorità:

- la coesione sociale e territoriale della regione, mediante il sostegno ad iniziative produttive nei settori dell'industria e dell'artigianato, del turismo e dei servizi;
- la concentrazione e l'integrazione degli interventi, in quanto l'operatività del fondo è in preferenza indirizzata per un verso a sostenere investimenti già finanziati con altre misure (IV.2 – IV.5) per l'altro ad imprese gravitanti all'interno di Progetti Integrati o di atti di programmazione negoziata;
- il rafforzamento delle PMI regionali, attraverso la predisposizione di strumenti finanziari in grado di favorire l'accesso degli operatori economici locali ai mercati finanziari ed al capitale di rischio;
- il sostegno ai processi di internazionalizzazione, privilegiando piani di sviluppo aziendale volti a favorire la penetrazione sui mercati extraregionali delle produzioni e dei prodotti tipici locali;
- la sostenibilità ambientale delle attività produttive, favorendo per un verso l'adozione di sistemi di mitigazione ambientale e relativa internalizzazione dei costi relativi all'adozione di processi eco-compatibili e per l'altro incoraggiando la localizzazione degli impianti produttivi all'interno di aree attrezzate;

la pari opportunità, premiando il finanziamento sia di imprese a conduzione femminile che i progetti di investimento a prevalente assunzione di manodopera femminile;

- l'occupazione e l'emersione del lavoro irregolare, attraverso una triplice linea di intervento: quella di accordare priorità a progetti di investimento ad elevato tasso occupazionale, quella di prevedere una linea di finanziamento specifica per le imprese giovanili e quella di riconoscere un accesso privilegiato ai finanziamenti per i partecipanti ai corsi di formazione imprenditoriale;
- la società dell'informazione ed i processi di internazionalizzazione, individuando in tali azioni (oltre che nell'innovazione di processo e di prodotto) i fattori decisivi per lo sviluppo e la competitività del sistema produttivo regionale.

V.3 *Quantificazione degli obiettivi e analisi degli effetti occupazionali*

Indicatori di realizzazione fisica

Azione	Descrizione azione	codice UE	Tipologie di progetto	Sotto-tipologia di progetto	indicatore di realizzazione	u.m.	realizzazioni previste a fine programma	realizzazioni previste sulla base dei progetti portati a termine entro il 30/6/2003
A	Costituzione di un fondo regionale di garanzia e di incentivazione per le PMI	165	Strumenti finanziari di sostegno	PMI	operazioni effettuate (fondi di garanzia)	n.	34	10
		161	Aiuti alle PMI, all'artigianato, turismo, commercio, servizi	PMI	imprese beneficiarie	n.	34	10

Indicatori di risultato

Azione	Descrizione azione	codice UE	Tipologie di progetto	Sotto-tipologia di progetto	indicatore di realizzazione	u.m.	realizzazioni previste a fine programma	realizzazioni previste sulla base dei progetti portati a termine entro il 30/6/2003
A	Costituzione di un fondo regionale di garanzia e di incentivazione per le PMI	165	Strumenti finanziari di sostegno	PMI	operazioni effettuate (fondi di garanzia)	n.	34	10
		161	Aiuti alle PMI, all'artigianato, turismo, commercio, servizi	PMI	imprese beneficiarie	n.	34	10

Indicatori di impatto

Si veda il quadro degli indicatori di impatto riportato nel capitolo 1. "Parte generale del documento" paragrafo B) "Gli indicatori di programma".

Effetto occupazionale

Si veda anche l'Allegato E relativo all'impatto occupazionale di breve periodo.

V.4 Disposizioni di attuazione per l'integrazione della dimensione ambientale

Valgono le disposizioni indicate per le misure IV.2, IV.3, IV.4 e IV.5.

V.5 Valutazione di impatto di genere

Impatto potenziale positivo dei progetti su	Effetti benefici significativi	Effetti benefici poco significativi	Nessun effetto significativo	Effetto negativo
Miglioramento delle condizioni di vita al fine di rispondere meglio ai bisogni delle donne			0	
Miglioramento dell'accessibilità delle donne al mercato del lavoro e della formazione	1			
Miglioramento della situazione lavorativa delle donne sul posto di lavoro e redistribuzione del lavoro di cura	1			
Promozione della partecipazione delle donne alla creazione di attività socio - economiche	1			

MISURA IV.8: INVESTIMENTI NELLE AZIENDE AGRICOLE

I.2 FONDO STRUTTURALE: F.E.A.O.G.

I.3 ASSE PRIORITARIO: SISTEMI LOCALI

I.4 Tipo di operazione secondo la classificazione UE

111 - Investimenti nelle aziende agricole

Riferimento normativo

Reg. 1257/99 capo I, artt.4-7

I.5 Descrizione della misura

La misura è volta alla promozione e al sostegno finanziario di progetti tesi ad ottenere un miglioramento delle condizioni di vita, lavoro, produzione e reddito degli agricoltori, attraverso:

- la riduzione dei costi di produzione, in un'ottica di accresciuta competitività "globale" il miglioramento delle condizioni di lavoro e di sicurezza;
- il miglioramento e la riconversione delle produzioni per orientarle verso il mercato;
- il miglioramento degli standard qualitativi delle produzioni in base alle esigenze della distribuzione, anche mediante l'introduzione di sistemi volontari di certificazione di qualità;
- l'adozione di tecniche e di innovazioni volte alla tutela dell'ambiente, delle condizioni igienico – sanitarie e del benessere degli animali;
- la riconversione e il consolidamento delle tecniche di produzione biologica;
- l'attivazione di rapporti di integrazione orizzontale tra gli agricoltori e verticale tra i partner della filiera, al fine di favorire una crescente e durevole partecipazione del settore primario alla fase di trasformazione e commercializzazione dei prodotti, di rafforzarne la capacità contrattuale e consentirgli di intercettare una quota del valore aggiunto maturato dalla fase di produzione al consumo.

Per il conseguimento di tali finalità sono previsti interventi a sostegno di progetti di miglioramento di unità produttive presentati da aziende singole e/o associate per l'adeguamento tecnologico e il consolidamento degli spazi di mercato, con priorità per quelli che favoriscono le integrazioni di filiera, attraverso i quali sarà possibile perseguire anche finalità di carattere generale per una più efficace gestione di risorse strategiche (suolo, acqua, lavoro). I progetti possono essere presentati su tutto il territorio regionale e per tutti i comparti produttivi.

Settori d'intervento

I comparti interessati dalla presente misura sono: cerealicolo, orticolo, frutticolo e agrumicolo, olivicolo, florico, vivaistico, dei bovini da latte e da carne, degli ovicaprini, dei suini, degli allevamenti minori (compresi gli equini), e silvicolo. Per la viticoltura, comparto produttivo strategico per alcuni territori lucani, il sostegno sarà regolato dalla specifica OCM (fatte salvo le eccezioni previste dalla normativa in materia).

Per tutti i comparti produttivi occorrerà tenere conto delle indicazioni (limitazioni ed opportunità) riportate nell'allegato documento "Analisi degli sbocchi di mercato delle principali produzioni agricole e agroalimentari della Regione Basilicata".

Richiesta di eccezione all'art.37, paragrafo 3 del Reg. (CE) 1257/99

La richiesta di eccezione riguarda il comparto ortofrutticolo che a livello regionale è strategico in quanto, continua a rappresentare una quota rilevante della PLV regionale (33.7% nel 2001) ed interessa quasi un terzo delle aziende agricole rilevate con il Censimento dell'Agricoltura 2000, pur investendo una quota ridotta della SAU regionale (4.8% nel 2000); tali incidenze si mantengono sostanzialmente costanti rispetto al Censimento 1990, nonostante sia avvenuta una contrazione in termini assoluti sia per la SAU complessiva che per il numero totale di aziende agricole.

Inoltre tale settore utilizza più di altri comparti la risorsa idrica in quanto l'ortofrutta investe quasi tutta la pur limitata pianura irrigata (5,8% della SAU regionale), ed è uno dei settori più importanti a livello regionale come capacità di assorbimento di manodopera.

Ciò nonostante il comparto ortofrutticolo lucano presenta numerosi problemi di carattere strutturale legati ad una eccessiva e generalizzata polverizzazione di materia prima e di prodotto lavorato e trasformato. Tale situazione non ha favorito la costituzione di O.P. ai sensi del Reg. (CE) 2200/96 e ad oggi sono operative quattordici Organizzazioni di Produttori che commercializzano oltre il 55% della produzione ortofrutticola lucana, con un fatturato medio annuo di circa 114 Meuro. La necessità di interventi strutturali finalizzati a concentrare e qualificare la produzione, a creare condizioni di risparmio idrico, a ridurre le pressioni negative sull'ambiente (inquinamento delle falde, salinizzazione, ecc.) è ancora rilevante e difficilmente vi si potrà far fronte con il solo sostegno del Reg. (CE) 2200/96. Infatti le richieste di investimento strutturale attivate con il PO 1994/99 sono state pari a 186,8 miliardi di lire

sul settore della produzione e 196 miliardi sul settore della lavorazione e trasformazione, soddisfatte solo per il 40,5%³ a causa della scarsa disponibilità finanziaria.

Tenuto conto dell'importanza strategica del comparto ortofrutticolo e per le motivazioni riportate, le deroghe richieste si configurano nel modo seguente:

1. progetti realizzati da imprese agricole individuali appartenenti ad organizzazioni di produttori riconosciute dalla OCM: saranno finanziate quelle iniziative non comprese nei programmi operativi e che siano coerenti e compatibili con la strategia e con gli obiettivi della organizzazione dei produttori (la coerenza e compatibilità sono verificate tramite specifica dichiarazione dell'organizzazione medesima);
2. progetti realizzati da imprese singole e/o associate non appartenenti ad organizzazioni di produttori riconosciute dalla OCM e, comunque, previa verifica, da parte della Regione, della coerenza e compatibilità degli interventi proposti con la strategia e gli obiettivi dei piani operativi delle organizzazioni riconosciute.

SEZIONE II – CONTENUTO TECNICO DELLA MISURA

II.1 Soggetti destinatari dell'intervento

I destinatari sono le imprese agricole singole e/o associate. :

II.2 Copertura geografica dell'intervento

La Misura investe l'intero territorio regionale.

SEZIONE III – PROCEDURE PER L'ATTUAZIONE DELLA MISURA

III.1 Normativa di riferimento

- L n.122/01
- D.Lgs. N.228/01
- L n.38/03
- L.R. n.36/01
- D.Lgs. N.99/04

III.2 Beneficiario finale

Regione Basilicata

III.3 Amministrazioni responsabili

Regione Basilicata, Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale, Ufficio [Politiche](#) di Sviluppo Agricolo e Rurale – dott. Angelo DI MAURO - Tel. (0971) 668688 – Fax (0971) 668681 – e-mail andimaur@regione.basilicata.it

III.4 Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione e cronogramma della misura

L'intervento sarà realizzato attraverso iter procedurali differenziati per le *azioni* di seguito elencate.

Azione IV.8.A – Sostegno dei progetti di ristrutturazione aziendale già ritenuti idonei per il QCS 1994-99 (approvati entro il 31/12/99 dalla Giunta Regionale e pubblicati sul Bollettino Ufficiale della Regione) e non finanziati per carenza di fondi.

Tale procedura prevede un solo **avviso pubblico riservato** e viene analiticamente dettagliata nell'allegato "F" al presente CdP..

Azione IV.8.B - Sostegno ai progetti di miglioramento di unità produttive singole e/o associate selezionati con Bandi pubblici.

Con tali bandi viene definita:

- la localizzazione dell'intervento; ;
- le modalità di presentazione delle domande e della documentazione obbligatoria necessaria a verificare i requisiti di accesso, valutare la fattibilità dell'investimento e la sua coerenza con gli obiettivi della Misura e fornire tutti gli elementi per attivare le procedure di valutazione e la formazione delle graduatorie.
- le condizioni di accesso, il livello di sostegno finanziario pubblico, le categorie di spese ammissibili, così come descritte nella presente Misura;
- l'iter istruttorio, i criteri di valutazione e le modalità di formazione delle graduatorie: a tal fine il bando fissa specifici pesi per tenere in considerazione le priorità comunitarie, nazionali e regionali (specifiche, relative alla validità tecnica, economica e finanziaria del progetto, e orizzontali); e le priorità territoriali ;

³ Situazione al 31/12/1999.

- il *budget* finanziario per l'azione;
- gli obblighi del beneficiario e gli impegni dell'Amministrazione.

Per i progetti con un investimento totale inferiore a 100.000 euro viene adottata dal Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale una procedura di selezione e di finanziamento semplificata, sia sul piano della documentazione da presentare sia per la fase di istruttoria. Tale procedura semplificata è fissata con apposito bando ma in ogni caso devono essere rispettati i requisiti di accesso e l'ammissibilità delle spese definite con la misura.

La procedura viene analiticamente dettagliata nell'allegato "F" al presente CdP.

Azione IV.8.C *Promozione e rafforzamento delle filiere* L'obiettivo principale dell'azione è quello di individuare, attraverso la concertazione realizzata con le parti sociali ed i soggetti della programmazione integrata territoriale, gli interventi da attivare in via prioritaria sulla misura, e quantificare le necessità finanziarie nonché le modalità di riparto delle risorse della misura fra i diversi comparti produttivi che necessitano di investimenti finalizzati alla concentrazione ed alla qualificazione dell'offerta.

A tal fine, sono state svolte attività preliminari di informazione tese a sensibilizzare gli operatori economici dei diversi comparti produttivi sulla valenza e la fattibilità di strategie di integrazione orizzontale e verticale, a cui è seguita la raccolta di manifestazioni d'interesse predisposte a livello locale e/o per comparto, utilizzate per verificare le condizioni di applicabilità, e le risorse finanziarie necessarie.

La procedura viene analiticamente dettagliata nell'allegato "F" al presente CdP.

Azione IV.8 D *Sostegno agli investimenti per le iniziative presentate ai sensi della L. 215/92 "Azioni positive per l'imprenditoria femminile"* non finanziate per carenza di fondi.

- Tale procedura viene attivata attraverso un solo **avviso pubblico riservato** per le aziende di cui sopra e viene analiticamente dettagliata nell'allegato "F" al presente CDP.

La stessa impresa singola e/o associata può candidarsi su più di una delle azioni previste purché l'importo degli investimenti complessivamente finanziati dalla Misura rispetti i massimali stabiliti al successivo punto III.6

III.5 Criteri di selezione delle operazioni

Priorità

Per garantire la concentrazione dell'intervento e favorire l'efficacia delle azioni rispetto agli obiettivi delineati nel POR, viene assegnata priorità agli investimenti finalizzati a:

- a.1) consolidare l'attività svolta dagli imprenditori agricoli professionali come definiti dalla normativa vigente; ;
- a.2) favorire il ricambio generazionale e sostenere la multifunzionalità dell'azienda agricola soprattutto nelle aree interne dove è più elevato il rischio di abbandono .
- a.3) favorire la razionalizzazione nell'uso delle risorse idriche nelle aree irrigue, attraverso il sostegno agli interventi aziendali di adeguamento degli impianti e l'introduzione di sistemi irrigui compatibili con il risparmio idrico
- a.4) sostenere l'adozione di tecniche produttive compatibili con la conservazione e la tutela ambientale, che esaltino la qualità, la salubrità e l'origine delle produzioni agro-alimentari nel rispetto della normativa vigente in materia di igiene e benessere degli animali. In particolare sarà favorita la riconversione e l'ampliamento dell'agricoltura biologica nelle aree Natura 2000 e della Rete Ecologica Regionale;
- a.5) rafforzare la competitività e la capacità contrattuale del settore primario attraverso l'attivazione di rapporti di integrazione orizzontale e verticale e l'adeguamento tecnologico e organizzativo delle strutture produttive. e,
- a.6) favorire l'imprenditoria femminile.

La procedura di selezione avverrà applicando le priorità a carattere orizzontale summenzionate unitamente alle priorità a carattere territoriale indicate dai singoli PIT, sulla base degli Accordi di Programma sottoscritti.

Requisiti di accesso

Il sostegno agli investimenti è concesso alle aziende che dimostrino:

- a) di raggiungere il livello di redditività aziendale, determinato in base ai parametri calcolati per zona altimetrica e Reddito Lordo Standard (RLS). Nella fase di elaborazione del presente CdP in base alle statistiche disponibili i livelli di redditività aziendale sono così determinati:

Pianura	Collina	Montagna
Colture intensive 13.170 €	Colture intensive 9.684 €	6.972 €
Colture estensive 9.684 €	Colture estensive 6.972 €	

Tali livelli potranno essere ridefiniti al momento dei Bandi di selezione in base agli aggiornamenti delle statistiche di riferimento;

b) di rispettare i requisiti minimi standard in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali, secondo i criteri fissati nell'allegato "H" del CdP e agli ulteriori criteri che potrebbero essere fissati con i bandi di selezione. Qualora vengano fissati nuovi requisiti, a seguito della modifica delle norme comunitarie e/o nazionali, il sostegno potrà essere concesso per gli investimenti finalizzati all'adeguamento ai nuovi requisiti minimi, purché vengano raggiunti entro tre anni a decorrere dalla concessione individuale dei benefici e nel rispetto della legislazione relativa; gli investimenti ammissibili con tale regime di deroga saranno codificati nei bandi di selezione.

c) di essere condotte da un imprenditore che possieda conoscenze e competenze professionali adeguate in base a:

1. laurea, diploma o diploma di qualifica ad indirizzo agrario/forestale, oppure
2. formazione professionale in agricoltura di almeno 600 ore, oppure
3. imprenditore agricolo iscritto (o che sia stato iscritto) alla CCIAA, con attività agricola svolta per almeno un anno, oppure
4. conduttore o coadiuvante da almeno un anno (requisito verificabile attraverso l'iscrizione alla CCIAA e/o INPS), oppure
5. bracciante agricolo da almeno due anni (requisito verificabile attraverso l'iscrizione all'INPS).

Nel caso di società tale requisito deve essere posseduto dall'Amministratore della società (dal Presidente nel caso di Cooperative).

d) Di richiedere il finanziamento per produzioni per le quali sia stata verificata l'esistenza di normali sbocchi di mercato.

Tutti i requisiti sopra elencati devono essere soddisfatti al momento in cui viene presa la decisione individuale di concedere il sostegno fatta eccezione per i giovani agricoltori che si insediano per la prima volta, per i quali tali condizioni possono essere raggiunte entro tre anni dall'insediamento.

Tipologie d'intervento

Nell'ambito della Misura sono ammissibili le seguenti tipologie d'intervento:

- ristrutturazione e ampliamento degli impianti produttivi (settore ortofrutticolo, vivaistico, olivicolo, previa verifica dell'esistenza di normali sbocchi di mercato), miglioramento agronomico di pascoli e prati – pascoli, primo acquisto di bestiame (limitatamente ai riproduttori di qualità pregiata registrati in libri genealogici o equivalenti) per il miglioramento genetico del patrimonio zootecnico;
- realizzazione di investimenti di natura fondiaria (sistemazioni idraulico – agrarie, drenaggi, ecc.) e di edilizia (costruzione e/o riattamento di fabbricati rurali funzionali alle attività aziendali) atti a migliorare le condizioni di produttività, di igiene, di sicurezza sul lavoro e il risparmio idrico ed energetico;
- ampliamento della base aziendale attraverso acquisto o permuta di terreni a destinazione agricola (compreso le spese notarili) necessario alla realizzazione di un contemporaneo investimento aziendale teso a migliorare la competitività, a far aumentare il reddito e l'occupazione del settore primario. In ogni caso la spesa per l'acquisto di terreno non potrà superare il 20% del costo sovvenzionabile del progetto;
- realizzazione di impianti di irrigazione e fertirrigazione, compresi i sistemi di gestione informatizzata, funzionali ad ottenere il contenimento dei costi e ad elevare la qualità e la competitività dei prodotti, a consentire risparmi energetici e idrici ed a ridurre l'impatto ambientale;
- riconversione culturale e varietale delle produzioni, con priorità per i settori in crisi (per es. agrumi);
- costruzione, ristrutturazione ed innovazione tecnologica delle strutture serricole;
- adozione norme ISO 9000;
- adozione norme ISO 14000, EMAS, ECOPROFIT;
- riconversione biologica e adozione dei disciplinari previsti per le produzioni tipiche di qualità riconosciute in base alla normativa comunitaria;
- costruzione e il riattamento di impianti di trasformazione e lavorazione dei prodotti esclusivamente aziendali;
- investimenti tesi alla diversificazione produttiva al fine di sviluppare attività agricole plurime e/o fonti alternative e di reddito (piccoli frutti, tartufi, selvaggina, allevamenti minori, no-food, biomasse ecc.);

III.6 Spese ammissibili

La descrizione delle tipologie delle spese ammissibili è riportata nell'allegato al presente CdP "G - Spese ammissibili" –

Intensità degli aiuti

Il valore totale degli aiuti (spesa pubblica complessiva), espresso in percentuale del volume d'investimento, è pari:

Zone e beneficiari	Intensità contribuzione pubblica %
Zone non svantaggiate	40
Zone svantaggiate	50

Qualora gli investimenti siano realizzati da giovani agricoltori le percentuali di contribuzione pubblica possono arrivare al 50% per le zone non svantaggiate e al 60% per quelle svantaggiate. Tale percentuale di contribuzione si applica entro un limite massimo di 5 anni dall'insediamento in azienda.

Per quanto riguarda la spesa relativa all'acquisto di terreno, l'intensità di contribuzione pubblica è:

- 40% per le Zone svantaggiate
- 30% per le Zone non svantaggiate.

Tale contribuzione potrà essere erogata sotto forma di contributo in conto capitale o in conto interesse o in forma mista. L'Amministrazione regionale si impegna, altresì, ad effettuare un monitoraggio continuo del mercato fondiario al fine di evitare fenomeni di speculazione. A tal fine il progetto aziendale che prevede acquisto di terreni dovrà essere corredato di specifica certificazione, prodotta da professionista qualificato indipendente o da organismo debitamente autorizzato con la quale si conferma che il prezzo di acquisto del terreno non è superiore al valore di mercato.

L'investimento massimo ammissibile al finanziamento della Misura di cui un'azienda può beneficiare è così articolato:

- max 200 mila euro / ULU;
- massimo 600 mila euro per azienda.

Tali limiti possono essere superati nel caso di progetti di filiera inseriti in programmi nazionali (Contratti di Filiera ecc.).

III.7 Descrizione delle connessioni con le altre misure

Un quadro sinottico delle relazioni tra le diverse misure del POR e la loro intensità, è riportato nell'allegato B.

La misura in esame è strettamente connessa con le seguenti Misure: IV.9, IV.10, IV.11, IV.12, IV.13, IV.16, IV.17. Inoltre numerose sono le connessioni con le Misure dell'asse III – Risorse umane.

SEZIONE IV - QUADRO FINANZIARIO DELLA MISURA IV.8

importi in Euro

FONTI FINANZIARIE			PROFILO SPESA PREVISTA			
			Anno	Importo annuale	Importo progressivo	
Finanziamento pubblico			94.996.000,00	2000	-	-
	%			2001	4.343.818,27	4.343.818,27
Finanziamento pubblico	100,00%	94.996.000,00		2002	15.840.858,77	20.184.677,04
FESR	- 0,00%			2003	11.881.474,34	32.066.151,38
FSE	- 0,00%			2004	5.883.848,62	37.950.000,00
FEAOG	47.498.000,00 50,00%			2005	17.113.800,00	55.063.800,00
NAZIONALE	47.498.000,00 50,00%			2006	17.113.800,00	72.177.600,00
				2007	17.113.800,00	89.291.400,00
				2008	5.704.600,00	94.996.000,00

Regime d'aiuto

Gli aiuti accordati nell'ambito della presente misura riguardano attività elencate nell'allegato 1 del Trattato CE.

SEZIONE V – VALUTAZIONE EX ANTE: ANALISI DI COERENZA E QUANTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI

V.1 Coerenza con gli obiettivi dell'asse prioritario

Quanto previsto dalla presente Misura appare coerente con gli obiettivi specifici dell'asse ed in particolare con l'obiettivo di aumentare la competitività dei sistemi agricoli e agroindustriali (anche agendo sul rafforzamento di filiere e distretti).

V.2 Pertinenza dei criteri di selezione

Obiettivi specifici

La pertinenza dei criteri di selezione risulta evidente per tutte le tipologie d'intervento previste dalla Misura, infatti la scelta degli elementi prioritari di selezione e dei criteri di accesso è volta a favorire interventi che portino al miglioramento delle condizioni di vita, lavoro e reddito degli operatori agricoli in una logica di integrazione tra i soggetti economici che partecipano al processo produttivo.

Principi di concentrazione e di integrazione

La concentrazione e l'integrazione degli interventi è garantita dalla scelta tra gli elementi prioritari di selezione degli interventi che favoriscano integrazioni di tipo orizzontale e verticale nell'ambito delle filiere produttive lucane.

Inoltre, la scelta di un'operazione che mira proprio all'integrazione di filiera garantisce che nel settore agricolo regionale si creino le condizioni per processi concentrati ed integrati di sviluppo.

Le condizioni di attuazione

La presenza di criteri di selezione volti a garantire la presenza dei requisiti di accesso, la fattibilità tecnico – amministrativa dell'intervento, la sostenibilità economica del progetto e la qualità progettuale ne assicurano la pertinenza rispetto ai criteri di attuazione previsti nel QCS e nel POR, oltre a quanto previsto dalla normativa comunitaria e nazionale e in materia agricola.

Occupazione

Tra i criteri prioritari di selezione per tutte le operazioni figura la creazione di nuova occupazione e di occupazione giovanile e femminile.

Pari opportunità

Il principio di pari opportunità è garantito dalla priorità data a progetti che contengano idee di mainstreaming, inoltre risulteranno prioritari tutti gli interventi realizzati da donne.

V.3 Quantificazione degli obiettivi e analisi degli effetti occupazionali

Indicatori di realizzazione fisica

Descrizione azione	codice UE	Tipologie di progetto	Sotto-tipologia di progetto	indicatore di realizzazione	u.m.	realizzazioni previste a fine programma	realizzazioni previste sulla base dei progetti portati a termine entro il 30/6/2003
Investimenti nelle aziende agricole	111	Investimenti su impianti produttivi aziendali (<i>piantagioni agricole</i>)		Aziende agricole beneficiarie	n.	142	77
				Superficie agricola interessata	ettari	841	151
Investimenti nelle aziende agricole	111	Miglioramento agronomico dei pascoli		Aziende agricole beneficiarie	n.	22	29
Investimenti nelle aziende agricole	111	Edifici aziendali ad uso non produttivo		Superficie agricola interessata	ettari	150	89
				Aziende agricole beneficiarie	n.	502	43
				Edifici oggetto di intervento	n.	976	43
			Edifici oggetto di intervento	mq	91.857,70	1.240	
Investimenti nelle aziende agricole	111	Edifici aziendali ad uso produttivo	Stalle (bovini), porcilaie, ricoveri per animali, serre ed altri fabbricati agricoli	Aziende agricole beneficiarie	n.	575	42
				Edifici oggetto di intervento	n.	483	50
				Edifici oggetto di intervento	mq	250.000	4.340
Investimenti nelle aziende agricole	111	Acquisto bestiame	per tipologia di allevamento	Aziende agricole beneficiarie	n.	6	
				Capi bestiame acquistati	n.	256	
Investimenti nelle aziende agricole	111	Acquisto terreni		Aziende agricole beneficiarie	n.	197	8
Investimenti nelle aziende agricole	111	Acquisto macchine e attrezzature		Macchine acquistate	n.	1.133	
				Macchine acquistate	Cv	55.490	
				Attrezzature acquistate	n.	11.352	
Investimenti nelle aziende agricole	111	Interventi di irrigazione aziendale		Aziende agricole beneficiarie	n.	200	36
				Superficie agricola interessata	ettari	726,160	181
Investimenti nelle aziende agricole	111	Vivai *		Aziende agricole beneficiarie	n.	10	1
				Vivai interessati	n.	10	1
				Superficie interessata	ettari	30	3
Investimenti nelle aziende agricole	111	Interventi per la diversificazione dell'attività aziendale	Allevamenti e coltivazioni alternative, altre attività integrative	Aziende agricole beneficiarie (<i>per tipologia</i>)	n.	320	21

Investimenti nelle aziende agricole	111	Impianti per la trasformazione e/o la vendita dei prodotti	per comparto	Aziende agricole beneficiarie (<i>per comparto</i>)	n.	10	7
Investimenti nelle aziende agricole	111	Interventi per il miglioramento delle condizioni di igiene e benessere degli animali		Aziende agricole beneficiarie	n.	42	31
Investimenti nelle aziende agricole	111	Sistemi per il controllo della qualità		Aziende agricole beneficiarie	n.	20	9
Investimenti nelle aziende agricole	111	Altri interventi		Aziende agricole beneficiarie	n.	34	20

Indicatori di risultato

Indicatori di risultato	Risultato previsto	Indicatore di riferimento	IR quantificato	Fonte
% superficie oggetto d'intervento	2%	SAU Basilicata 1996 (ha)	609.996	ISTAT
% edifici oggetto d'intervento		Rilevazioni		
% aziende oggetto d'intervento	7%	Aziende 1997	71.790	ISTAT
Var. della dimensione media aziendale		Dimensione media aziendale	8,5	Calcolato
Var. percentuale SAU irrigabile	5%	SAU irrigabile 1999	77.653	Consorzi di Bonifica
Impianti/n. aziende coinvolte	3%	Aziende 1997	71.790	ISTAT

Indicatori di impatto

Si veda il quadro degli indicatori di impatto riportato nel capitolo 1. "Parte generale del documento" paragrafo B) "Gli indicatori di programma".

Si veda anche l'Allegato E relativo all'impatto occupazionale.

V.4 Disposizioni di attuazione per l'integrazione della dimensione ambientale

L'Autorità Ambientale dovrà essere consultata nella fase di predisposizione dei bandi.

Al fine di valutare il grado di integrazione della dimensione ambientale nell'attuazione degli interventi finanziati, le richieste di aiuto presentate dalle aziende agricole saranno corredate da una scheda tecnica predisposta in collaborazione con l'Autorità Ambientale nella fase di stesura del bando.

A tale scopo la scheda dovrà contenere informazioni circa le disposizioni adottate in fase di realizzazione dell'intervento per conseguire gli effetti ambientali positivi attesi e eliminare e/o mitigare gli effetti ambientali negativi attesi così come individuati nel Capitolo 3 dell'Integrazione della Valutazione ambientale ex ante del POR Basilicata 2000-2006.

Qualora l'intervento interessi un'area inclusa nella rete "Natura 2000" (S.I.C. – Z.P.S.) o limitrofa ad essa, così come individuata dalla D.G.R. n. 978 del 04/06/2003, dovrà essere assicurata la valutazione d'incidenza, ai sensi della D.G.R. n. 2454 del 22/12/2003.

Nel rapporto annuale di esecuzione saranno fornite informazioni quantitative in ordine alla quota di spesa finalizzata alla certificazione ambientale.

Al fine della redazione del rapporto annuale di esecuzione, il Responsabile di misura collaborerà con l'Autorità Ambientale per valutare il grado di coinvolgimento dell'Autorità stessa nell'attuazione della misura.

V.5 Valutazione di impatto di genere

Impatto potenziale positivo dei progetti su	Effetti benefici significativi	Effetti benefici poco significativi	Nessun effetto significativo	Effetto negativo
Miglioramento delle condizioni di vita al fine di rispondere meglio ai bisogni delle donne			0	
Miglioramento dell'accessibilità delle donne al mercato del lavoro e della formazione	1			
Miglioramento della situazione lavorativa delle donne sul posto di lavoro e redistribuzione del lavoro di cura		0.5		
Promozione della partecipazione delle donne alla creazione di attività socio - economiche			0	

MISURA IV.9:	DIVERSIFICAZIONE DELL'ATTIVITA' AZIENDALE
I.2 FONDO STRUTTURALE:	F.E.A.O.G.
I.3 ASSE PRIORITARIO:	SISTEMI LOCALI

I.4 Tipo di operazione secondo la classificazione UE

1307 – Diversificazione delle attività agricole o di ambito agricolo al fine di creare pluriattività o fonti di reddito alternative

Riferimento normativo

Reg. 1257/99 capo IX, art.33 – 7° trattino

I.5 Descrizione della misura

La Misura è tesa alla diversificazione dell'attività agricola aziendale finalizzata all'incremento del reddito aziendale. Per frenare i fenomeni di abbandono e, quindi di desertificazione, le aziende agricole con minori dotazioni di fattori produttivi e scarsa competitività, in base a quanto previsto dall'art.33 del Reg. (CE) n.1257/99, possono adottare iniziative di *diversificazione produttiva ed economica aziendale* orientate ad integrare le attività e i redditi agricoli e/o promuovere e realizzare *attività rurali* finalizzate alla rivitalizzazione delle aree rurali e al miglioramento dei servizi nelle stesse.

Le tipologie d'intervento previste dalla Misura sono:

- l'incentivazione delle attività agrituristiche;
- la diversificazione dell'ordinamento - produttivo aziendale a favore di attività alternative e sostenibili (comprese le biomasse).

SEZIONE II – CONTENUTO TECNICO DELLA MISURA

II.1 Soggetti destinatari dell'intervento

Imprese agricole singole e/o associate

II.2 Copertura geografica dell'intervento

Tutto il territorio regionale.

SEZIONE III – PROCEDURE PER L'ATTUAZIONE DELLA MISURA

III.1 Normativa di riferimento

La normativa nazionale di riferimento per il settore è la seguente:

- D.Lgs. n.228/01
- L.R. n.36/01
- L n.730/85
- L n.122/01

III.2 Beneficiario finale

Regione Basilicata

III.3 Amministrazioni responsabili

Regione Basilicata, Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale, Ufficio Politiche di Sviluppo Agricolo e Rurale - dott. Angelo DI MAURO – tel.+39 (0971) 668688 – fax – +39 (0971) 668681 – e-mail andimaur@regione.basilicata.it

III.4 Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione e cronogramma della misura

L'intervento sarà realizzato attraverso iter procedurali differenziati per le azioni di seguito elencate

Azione IV.9.A -

- Sostegno ai progetti di investimento secondo le indicazioni contenute negli Accordi di Programma sottoscritti tra Regione Basilicata e le singole aree PIT e l'iter procedurale previsto all'Allegato "F" Procedure amministrative FEAOG – Misure con regimi di aiuto;

Azione IV.9.B -

- Sostegno ai progetti di investimento presentati a valere sulla L. 215/92 "Azioni positive per l'imprenditoria femminile" e non finanziati per carenza di fondi, attraverso un solo avviso pubblico riservato, le cui modalità sono analiticamente dettagliate nell'allegato "F" al presente CdP.

III.5 Criteri di selezione delle operazioni

Per garantire la concentrazione dell'intervento e favorire l'efficacia delle azioni, vengono fissate le seguenti priorità:

- iniziative ubicate in Comuni dove non si registri la presenza di alcuna struttura agrituristica;
- iniziative proposte da donne;
- iniziative proposte da giovani agricoltori al primo insediamento;
- iniziative proposte da imprenditori che non abbiano beneficiato di finanziamento nell'ambito della precedente programmazione (POP 94-99).

La procedura di selezione avverrà applicando le priorità a carattere orizzontale summenzionate unitamente alle priorità a carattere territoriale indicate dai singoli PIT, sulla base degli Accordi di Programma sottoscritti.

Requisiti di accesso

Il sostegno agli investimenti è concesso alle aziende che dimostrino di essere iscritte all'albo regionale degli operatori agrituristici o di essere in possesso dei requisiti richiesti ai sensi della normativa regionale vigente;

- di condurre l'impresa per almeno cinque anni;
- di adottare la Buona pratica agricola (definita dal Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale e allegata al presente CdP – allegato "P").

Tipologie d'intervento

Nell'ambito della Misura sono ammissibili le seguenti tipologie d'intervento:

- investimenti in campo agrituristico realizzati successivamente al 5 ottobre 1999 e conformi alla regola comunitaria "de minimis" nonché coerenti con il contenuto tecnico della misura, con i criteri di selezione delle operazioni e con i requisiti di accesso;
- investimenti per il recupero e la valorizzazione di fabbricati e di spazi rurali (compreso l'adeguamento igienico-sanitario e funzionale, l'acquisto di attrezzature ed arredi) da destinare ad agriturismo;
- investimenti per attività turistico rurali (cicloturismo, equiturismo, trekking ed escursionismo, visite guidate, ecc.), di servizio e qualificazione dell'offerta (sala lettura e tv, servizio navetta per gli ospiti, noleggio bici, sistemi di prenotazione, animazione);
- investimenti per la sistemazione e l'attrezzatura di superfici aziendali da destinare ad attività ricreative (giochi per bambini, rettangoli per equitazione, galoppatoi, piccole piscine a scopo non natatorio, piccoli invasi per la pesca sportiva, *free climbing*⁴, ecc.);
- investimenti materiali per la nascita di attività didattiche, fattorie didattiche (allestimento di locali e spazi con funzione illustrativa, a gruppi scolastici e pubblico, delle attività di produzione agricola e zootecnica, degli aspetti di vita rurale, della storia rurale locale) o spazi con funzione illustrativa delle attività di produzione agricola e zootecnica della vita e delle attività rurali (corsi di cucina e preparazione di pietanze tipiche, di preparazione di conserve, corsi su arti e mestieri tradizionali).

Limitazioni relative alle tipologie di spesa

Tutte le opere di ristrutturazione, recupero e/o adeguamento igienico funzionale dei manufatti devono essere realizzate con materiali e tipologie d'intervento compatibili con l'ambiente e il paesaggio in cui sono inseriti. Gli interventi dovranno quindi essere realizzati con materiali analoghi a quelli esistenti, e dovrà essere salvaguardata la tecnologia dei manufatti esistenti.

Le recinzioni, le aree di sosta attrezzate, i percorsi e le divisioni interne ed altre opere simili dovranno essere realizzate esclusivamente con materiali e tecniche tradizionali locali (legno, pietra, muretti a secco o siepi vive di essenze locali, ecc.).

Tutte le opere dovranno essere realizzate con assenza di barriere architettoniche.

III .6 Spese ammissibili

La descrizione delle tipologie delle spese ammissibili è riportata nell'allegato "G" al presente CdP.

⁴ Arrampicata libera

Intensità degli aiuti

Spese ammissibili	Zone	Intensità contribuzione pubblica %
Investimenti aziendali	Zone non svantaggiate	40
	Zone svantaggiate	50

Qualora gli investimenti siano realizzati da giovani agricoltori le percentuali di contribuzione pubblica possono arrivare al 50% per le zone non svantaggiate e al 60% per quelle svantaggiate, durante un periodo non superiore a 5 anni dall'insediamento. .

III.7 Descrizione delle connessioni con le altre misure

Un quadro sinottico delle relazioni tra le diverse misure del POR e la loro intensità, è riportato nell'allegato B.

La misura in esame è strettamente connessa con le seguenti Misure: IV.8, IV.10, IV.11, IV.12, IV.15 e IV.17. Inoltre numerose sono le connessioni con le Misure dell'asse III – Risorse umane.

SEZIONE IV – QUADRO FINANZIARIO DELLA MISURA IV.9

importi in Euro

FONTI FINANZIARIE			PROFILO SPESA PREVISTA		
			Anno	Importo annuale	Importo progressivo
Finanziamento pubblico			2000	-	-
		16.499.000,00	2001	-	-
	%		2002	-	-
Finanziamento pubblico	100,00%	16.499.000,00	2003	100.000,00	100.000,00
FESR	-	0,00%	2004	-	100.000,00
FSE	-	0,00%	2005	4.919.700,00	5.019.700,00
FEAOG	8.249.500,00	50,00%	2006	4.919.700,00	9.939.400,00
NAZIONALE	8.249.500,00	50,00%	2007	4.919.700,00	14.859.100,00
			2008	1.639.900,00	16.499.000,00

Regime d'aiuto

Per gli interventi relativi ad attività agrituristiche, in attesa di apposita e specifica normativa regionale, gli aiuti verranno accordati conformemente alla regola del "de minimis" ai sensi del Reg. CE 69/01 e successive modifiche.

SEZIONE V – VALUTAZIONE EX ANTE: ANALISI DI COERENZA E QUANTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI

V.1 Coerenza con gli obiettivi dell'asse prioritario

Quanto previsto dalla misura appare coerente con gli obiettivi specifici dell'asse ed in particolare con il sostegno allo sviluppo dei territori rurali e la valorizzazione delle risorse agricole, forestali, ambientali e storico – culturali.

V.2 Pertinenza dei criteri di selezione

Obiettivi specifici

La pertinenza dei criteri di selezione con gli obiettivi specifici della misura risulta evidente nella volontà di intervenire in specifiche aree regionali e nella priorità assegnata agli interventi che si inseriscono in particolari processi di sviluppo agricolo e turistico.

Principi di concentrazione e di integrazione

L'integrazione e la concentrazione degli interventi è anch'essa garantita dalle priorità individuate, infatti sono privilegiati tutti quegli interventi che si presentano in una logica di rete tra attività agricole, agrituristiche e di sviluppo rurale.

Le condizioni di attuazione

La presenza di criteri di selezione quali la fattibilità tecnico – amministrativa dell'intervento, la sostenibilità economica e la qualità progettuale dello stesso ne assicurano la pertinenza rispetto ai criteri di selezione previsti nel QCS e nel POR, oltre ad assicurarne la pertinenza con quanto previsto dalla normativa comunitaria e nazionale in materia.

Occupazione

I criteri di selezione previsti dalla misura prevedono la stabilizzazione e la creazione di nuova occupazione.

Pari opportunità

E' data priorità a tutti i progetti presentati da donne e/o che contengano idee progettuali di mainstreaming.

V.3 Quantificazione degli obiettivi e analisi degli effetti occupazionali

Indicatori di realizzazione fisica

Descrizione Azione	codice UE	Tipologie di progetto	Sotto-tipologia di progetto	indicatore di realizzazione	u.m.	realizzazioni previste a fine programma	realizzazioni previste sulla base dei progetti portati a termine entro il 30/6/2003
Incentivazione delle attività agrituristiche e turismo rurale	1307	Edifici aziendali ad uso agriturismo		Aziende agricole beneficiarie	n.	110	26
				Edifici oggetto di intervento	n.	164	33
				punti ristoro	n.	1.100	220
				posti letto	n.	440	88
Incentivazione delle attività agrituristiche e turismo rurale	1307	Strutture e servizi per l'agriturismo	Itinerari turistici, aree attrezzate, altro	Progetti (per tipologia)	n.	53	23
Incentivazione delle attività agrituristiche e turismo rurale	1307	Strutture e servizi per attività ricreative e didattiche	equiturismo, laghetti, piscine, ciclo-turismo, att.sportive, attività didattiche e ricreative, altro	Progetti (per tipologia)	n.	30	21

Indicatori di risultato

Indicatori di risultato	Risultato previsto	Indicatore di riferimento	IR quantificato	Fonte
% aziende con attività di diversificazione su aziende totali	0,20%	Aziende 1997	71.790	ISTAT
% Posti letto creati/posti letto totali regionali	1,80%	Posti letto 2000	26.625	Regione Basilicata
% Posti coperti creati/coperti totali regionali	3%	Coperti	36.771	APT

Indicatori di impatto

Si veda il quadro degli indicatori di impatto riportato nel capitolo 1. "Parte generale del documento" paragrafo B) "Gli indicatori di programma".

Si veda anche l'Allegato E relativo all'impatto occupazionale.

V.4 Disposizioni di attuazione per l'integrazione della dimensione ambientale

L'Autorità Ambientale dovrà essere consultata nella fase di predisposizione dei bandi.

Al fine di valutare il grado di integrazione della dimensione ambientale nell'attuazione degli interventi finanziati, le richieste di aiuto presentate dalle aziende agricole saranno corredate da una scheda tecnica predisposta in collaborazione con l'Autorità Ambientale nella fase di stesura del bando.

A tale scopo la scheda dovrà contenere informazioni circa le disposizioni adottate in fase di realizzazione dell'intervento per conseguire gli effetti ambientali positivi attesi e eliminare e/o mitigare gli effetti ambientali negativi attesi così come individuati nel Capitolo 3 dell'Integrazione della Valutazione ambientale ex ante del POR Basilicata 2000-2006.

Qualora l'intervento interessi un'area inclusa nella rete "Natura 2000" (S.I.C. - Z.P.S.) o limitrofa ad essa, così come individuata dalla D.G.R. n. 978 del 04/06/2003, dovrà essere assicurata la valutazione d'incidenza, ai sensi della D.G.R. n. 2454 del 22/12/2003.

Al fine della redazione del rapporto annuale di esecuzione, il Responsabile di misura collaborerà con l'Autorità Ambientale per valutare il grado di coinvolgimento dell'Autorità stessa nell'attuazione della misura.

V.5 Valutazione di impatto di genere

Impatto potenziale positivo dei progetti su	Effetti benefici significativi	Effetti benefici poco significativi	Nessun effetto significativo	Effetto negativo
Miglioramento delle condizioni di vita al fine di rispondere meglio ai bisogni delle donne			0	
Miglioramento dell'accessibilità delle donne al mercato del lavoro e della formazione	1			
Miglioramento della situazione lavorativa delle donne sul posto di lavoro e redistribuzione del lavoro di cura			0	
Promozione della partecipazione delle donne alla creazione di attività socio – economiche	1			

MISURA IV.10: IMPRENDITORIA GIOVANILE
I.2 FONDO STRUTTURALE: F.E.A.O.G.
I.3 ASSE PRIORITARIO: SISTEMI LOCALI

I.4 Tipo di operazione secondo la classificazione UE

112 – Insediamento di giovani agricoltori

Riferimento normativo

Reg. 1257/99 capo II, art.8

I.5 Descrizione della misura

L'intervento sull'imprenditoria giovanile per l'agricoltura lucana è considerato strategico per:

- rivitalizzare le aree rurali, favorendo il ricambio generazionale e l'inserimento dei giovani disoccupati;
- ridare slancio al settore di fronte alle nuove sfide del mercato globale;
- sviluppare nuove attività produttive che completino e diversifichino la filiera produttiva regionale.

La definizione di una Misura *ad hoc* appare necessaria per aggredire con efficacia alcuni nodi strutturali che condizionano il rilancio del settore agricolo. In particolare con tale Misura si intende perseguire il duplice obiettivo di:

- far nascere nuove imprese in campo agricolo e forestale e simultaneamente far restare i giovani nelle aree di appartenenza;
- promuovere l'ampliamento della base produttiva per rendere possibile la costruzione di imprese efficienti e competitive.

Gli obiettivi della Misura sono quindi:

- agevolare i giovani che si insediano per la prima volta;
- migliorare l'efficienza strutturale delle aziende attraverso il ricambio generazionale e l'ampliamento della base produttiva.

Tale impostazione consente di consolidare il percorso già avviato con il PO 1994/99 teso a favorire il *turn over* nelle imprese agricole. In maniera analoga alla modalità di intervento adottata con il precedente QCS, con questa Misura viene concesso un premio per l'insediamento ad imprenditori sotto i 40 anni.

SEZIONE II – CONTENUTO TECNICO DELLA MISURA

II.1 Soggetti destinatari dell'intervento

Giovani al di sotto dei 40 anni che si insediano per la prima volta in un'azienda agricola.

II.2 Copertura geografica dell'intervento

Tutto il territorio regionale con priorità per gli ambiti territoriali dove il fenomeno dell'invecchiamento e dell'abbandono dell'attività agricola è rilevante e, in base ai risultati della Conferenza Regionale dell'Agricoltura 1999, i territori in cui la Misura assume priorità sono: la Montagna Potentina, il Camastra – Alto Sauro, la Collina Materana, il Pollino, l'Alto Bradano e il Marmo – Platano – Melandro.

SEZIONE III – PROCEDURE PER L'ATTUAZIONE DELLA MISURA

III.1 Normativa di riferimento

La normativa nazionale di riferimento per la presente misura è la seguente:

- L n.122/01
- D.Lgs. N.228/01
- L.R. n.36/01

III.2 Beneficiario finale

Regione Basilicata

III.3 Amministrazioni responsabili

Regione Basilicata, Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale, Ufficio Aiuti – P.I. Gaetano GIORDANO - tel.+39 (0971) 668081 – fax – +39 (0971) 668813 – e-mail gagiorda@regione.basilicata.it

III.4 Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione del cronogramma della misura

Coerentemente con gli obiettivi della Misura la selezione dei giovani imprenditori avviene attraverso bandi pubblici. I bandi specificano:

- la localizzazione dell'intervento e le priorità secondo i criteri di seguito definiti;
- le modalità di presentazione delle domande e della documentazione obbligatoria necessaria a verificare i requisiti previsti per l'erogazione del premio di primo insediamento e fornire tutti gli elementi per attivare le procedure di valutazione e la formazione delle graduatorie.
- le condizioni di accesso, il livello di sostegno finanziario pubblico, le categorie di spese ammissibili;
- l'iter istruttorio, i criteri di valutazione e le modalità di formazione delle graduatorie.
- il *budget* finanziario per la Misura;
- gli obblighi del beneficiario e gli impegni dell'Amministrazione.

Si rimanda all'iter procedurale previsto per i regimi d'aiuto cofinanziati dal FEOGA riportato nell'allegato "F" al presente CdP.

III.5 Criteri di selezione delle operazioni

Priorità

Per garantire l'efficacia dell'intervento rispetto agli obiettivi dichiarati, con i bandi di selezione vengono fissate priorità riferite:

- alla localizzazione dell'intervento in territori protetti ed in aree dove il fenomeno dell'invecchiamento e dell'abbandono dell'attività agricola è più rilevante;
- ai progetti collegati alla Misura "Prepensionamento" del Piano di sviluppo rurale 2000 - 2006 della Basilicata;
- alle istanze presentate da giovani donne.

Requisiti di accesso

Accede al primo insediamento l'agricoltore che:

- a) non ha ancora compiuto 40 anni alla data di concessione dell'aiuto;
- b) possiede conoscenze e competenze professionali adeguate, tale requisito si intende acquisito in base a:
 1. laurea, diploma o diploma di qualifica ad indirizzo agrario/forestale, ovvero
 2. formazione professionale di almeno 600 ore; ovvero
 3. conduttore o coadiuvante presso altre imprese per almeno un anno; ovvero
 4. bracciante agricolo da almeno due anni (requisito verificabile attraverso l'iscrizione all'INPS).

Nel caso l'aspirante imprenditore agricolo non possieda nessuna delle caratteristiche sopra elencate deve impegnarsi a frequentare, entro tre anni dall'insediamento, un corso di formazione professionale in agricoltura.

- c) si insedia in una azienda agricola per la prima volta;
- d) si insedia come capo dell'azienda;
- e) si impegna a condurre l'azienda per almeno cinque anni e a garantire l'impiego di almeno una ULU a partire dall'entrata a regime;
- f) si impegna a tenere per almeno un quinquennio la contabilità aziendale secondo gli standard della RICA e la metodologia INEA;
- g) si impegna ad adottare la Buona pratica agricola così come definita dal Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale e allegata al presente CdP.

Se l'azienda agricola è preesistente al primo insediamento (acquisto, ricambio, ecc.) questa deve:

- essere redditiva. Il livello di redditività è determinato in base ai parametri calcolati per zona altimetrica e Reddito Lordo Standard (RLS). Nella fase di elaborazione del presente CdP in base alle statistiche disponibili i livelli di redditività aziendale sono così determinati:

Pianura	Collina	Montagna
Colture intensive 13.170 €	Colture intensive 9.684 €	6.972 €
Colture estensive 9.684 €	Colture estensive 6.972 €	

Tali livelli potranno essere ridefiniti al momento dei Bandi di selezione in base agli aggiornamenti delle statistiche di riferimento;

- rispettare i requisiti minimi standard in materia di ambiente igiene e benessere degli animali, secondo i criteri fissati nell'allegato "H" al CdP e agli ulteriori criteri che potrebbero essere fissati negli specifici bandi di selezione.

In merito alle conoscenze e competenze professionali dell'imprenditore, alla redditività aziendale e al rispetto dei requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali, le condizioni di accesso possono essere acquisite entro 5 anni dall'insediamento, qualora un periodo di adeguamento sia necessario.

III.6 Spese ammissibili

Le spese ammissibili, relative alla misura, prevedono:

- un premio all'insediamento e/o
- abbuono d'interessi per i prestiti contratti a copertura delle spese derivanti dal primo insediamento.

Potrà essere concessa anche un'erogazione mista tra premio e abbuono di interessi; in ogni caso l'ammontare complessivo del sostegno non potrà essere superiore a quello previsto dalla Misura.

Intensità degli aiuti

Spese ammissibili	Zone	Intensità contribuzione pubblica %
Premio all'insediamento	Tutta la regione	max 25.000 euro max 30.000 euro *
Abbuono interessi	Tutta la regione	max 25.000 euro

*ai giovani agricoltori che si stiano avvalendo dei servizi di consulenza agricola istituiti ai sensi dell'art. 13 del Reg. 1782/03 correlati al primo insediamento, può essere accordato un sostegno maggiore per un periodo di tre anni dall'insediamento.

III.7 Descrizione delle connessioni con le altre misure

Un quadro sinottico delle relazioni tra le diverse misure del POR e la loro intensità, è riportato nell'allegato B.

La misura in esame è strettamente connessa con le seguenti Misure: IV.8, IV.9, IV.11, IV.13, IV.15 e IV.17. Inoltre numerose sono le connessioni con le Misure dell'asse III – Risorse umane.

SEZIONE IV – QUADRO FINANZIARIO DELLA MISURA IV.10

importi in Euro

FONTI FINANZIARIE			PROFILO SPESA PREVISTA			
			Anno	Importo annuale	Importo progressivo	
Finanziamento pubblico			12.010.000,00	2000	-	-
			%	2001	-	-
Finanziamento pubblico			12.010.000,00	2002	-	-
FESR	-	0,00%		2003	1.204.350,00	1.204.350,00
FSE	-	0,00%		2004	3.795.650,00	5.000.000,00
FEAOG	6.005.000,00	50,00%		2005	2.103.000,00	7.103.000,00
NAZIONALE	6.005.000,00	50,00%		2006	2.103.000,00	9.206.000,00
				2007	2.103.000,00	11.309.000,00
				2008	701.000,00	12.010.000,00

Regime di aiuto

Nessun aiuto di stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura.

SEZIONE V – VALUTAZIONE EX ANTE: ANALISI DELLA COERENZA E QUANTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI

V.1 Coerenza con gli obiettivi dell'asse prioritario

Quanto previsto dalla misura è pienamente coerente con gli obiettivi specifici di asse, in maniera particolare con l'intento di sostenere l'imprenditoria giovanile.

V.2 Pertinenza dei criteri di selezione

Obiettivi specifici

La pertinenza dei criteri di selezione risulta evidente, in quanto l'azione mira specificatamente al ricambio generazionale.

Principi di concentrazione e integrazione

La concentrazione e l'integrazione degli interventi è garantita dalla preferenza che verrà data a tutti quegli interventi che ricadono nelle aree soggette a spopolamento.

Le condizioni di attuazione

I criteri di selezione assegnati ne assicurano la pertinenza rispetto ai criteri di attuazione previsti nel QCS e nel POR, oltre a quelli previsti dalla legislazione comunitaria e nazionale in materia.

Occupazione

La misura è di per se intesa a favorire la crescita dell'occupazione in campo agricolo

Pari Opportunità

La misura dà priorità agli interventi proposti da donne e/o che contengano un'idea di mainstreaming.

V.3 Quantificazione degli obiettivi e analisi degli effetti occupazionali

Indicatori di realizzazione fisica

Descrizione azione	codice UE	Tipologie di progetto	Sotto-tipologia di progetto	indicatore di realizzazione	u.m.	realizzazioni previste a fine programma	realizzazioni previste sulla base dei progetti portati a termine entro il 30/6/2003
Imprenditoria giovanile	112	Premio primo insediamento		Giovani insediati	n.	400	63
Imprenditoria giovanile	112	Copertura spese per l'insediamento		Beneficiari	n.	400	63

Indicatori di risultato

Indicatori di risultato	Risultato previsto	Indicatore di riferimento	IR quantificato	Fonte
% aziende condotte da giovani su aziende beneficiarie	9,70%	Aziende beneficiarie totali	4.317	Stima CdP
Età media conduttori		Età media conduttori		

Indicatori di impatto

Si veda il quadro degli indicatori di impatto riportato nel capitolo 1. “Parte generale del documento” paragrafo B) “Gli indicatori di programma”.

Si veda anche l’Allegato E relativo all’impatto occupazionale .

V.4 Disposizioni di attuazione per l’integrazione della dimensione ambientale

L’Autorità Ambientale dovrà essere consultata nella fase di predisposizione dei bandi.

Al fine di valutare il grado di integrazione della dimensione ambientale nell’attuazione della misura, le richieste di finanziamento saranno corredate da una scheda tecnica predisposta dall’Autorità Ambientale nella fase di stesura del bando.

A tale scopo la scheda dovrà contenere informazioni circa le disposizioni adottate per conseguire gli effetti ambientali positivi attesi e eliminare e/o mitigare gli effetti ambientali negativi attesi così come individuati nel Capitolo 3 dell’Integrazione della Valutazione ambientale ex ante del POR Basilicata 2000-2006.

Al fine della redazione del rapporto annuale di esecuzione, il Responsabile di misura collaborerà con l’Autorità Ambientale per valutare il grado di coinvolgimento dell’Autorità stessa nell’attuazione della misura.

V.5 Valutazione di impatto di genere

Impatto potenziale positivo dei progetti su	Effetti benefici significativi	Effetti benefici poco significativi	Nessun effetto significativo	Effetto negativo
Miglioramento delle condizioni di vita al fine di rispondere meglio ai bisogni delle donne			0	
Miglioramento dell’accessibilità delle donne al mercato del lavoro e della formazione		0.5		
Miglioramento della situazione lavorativa delle donne sul posto di lavoro e redistribuzione del lavoro di cura			0	
Promozione della partecipazione delle donne alla creazione di attività socio – economiche	1			

MISURA IV.11: COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI DI QUALITÀ

I.2 FONDO STRUTTURALE: F.E.A.O.G.

I.3 ASSE PRIORITARIO: SISTEMI LOCALI

I.4 Tipo di operazione secondo la classificazione UE

1304 – Commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità

Riferimento normativo

Reg. 1257/99 capo IX, art.33 – 4° trattino

I.5 Descrizione della misura

La Misura intende incentivare l'offerta dei prodotti di qualità, riconoscibili per tipicità e per caratteristiche organolettiche, quale elemento strategico per lo sviluppo e la promozione del territorio rurale attraverso:

- la realizzazione di sistemi qualità nazionali, che impongono requisiti produttivi specifici per quanto riguarda i prodotti agricoli compresi nell'allegato I del trattato (art. 24 ter, Reg. CE 1783/03) nonché il sostegno alle iniziative di commercializzazione degli stessi prodotti di qualità;
- l'incentivazione della commercializzazione dei prodotti con attestati di specificità alimentare (Reg. 2082/92), dei prodotti biologici (Reg. 2092/91) e dei prodotti con marchi di qualità certificati dalle autorità competenti ai sensi delle disposizioni comunitarie (Reg. 2081/92);
- la ricerca di nuovi sbocchi di mercato per tali prodotti;
- l'integrazione tra attività agrituristiche e di turismo rurale e la commercializzazione dei prodotti di qualità;
- la riscoperta di prodotti e sapori per la conservazione della memoria storica, nonché della presenza dell'attività agricola e agroalimentari delle aree rurali. ;
- azioni di sistema per la promozione integrata delle risorse ambientali e culturali del territorio.

SEZIONE II – CONTENUTO TECNICO DELLA MISURA

II.1 Soggetti destinatari dell'intervento

Associazioni tra produttori agricoli, Imprese agricole singole e/o associate.

II.2 Copertura geografica

Tutto il territorio regionale. **SEZIONE III – PROCEDURE PER L'ATTUAZIONE DELLA MISURA**

III.1 Normativa di riferimento

La normativa nazionale di riferimento è la seguente:

- D.Lgs. N.228/01
- L.R. n.36/01
- DI n.220/95
- DM del 18/07/00
- DM n.61413 del 12/04/00
- DM n.237 del 6/08/99
- LR n.14/99

III.2 Beneficiario finale

Regione Basilicata, organismi "in house" della Regione Basilicata.

III.3 Amministrazioni responsabili

Regione Basilicata, Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale, Ufficio [Politiche](#) di Sviluppo Agricolo e Rurale – dott. Angelo DI MAURO - Tel. (0971) 668688 – Fax (0971) 668681

e-mail andimaur@regione.basilicata.it

III.4 Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione e cronogramma della misura

Le procedure vengono analiticamente dettagliate nell'allegato "F" al presente CdP.

Il sostegno riguarda sempre e soltanto produzioni di origine lucana, per le quali dovrà essere dimostrata l'adozione dei citati disciplinari UE e la certificazione dei prodotti biologici..

Le azioni di valorizzazione e commercializzazione con approccio di sistema sono realizzate dall'ALSIA che ne predispone le modalità di attuazione.

La descrizione delle procedure di selezione delle operazioni è riportata anche nell'allegato al presente CdP "Procedure amministrative – FEAOG".

III.5 Criteri di selezione delle operazioni *Priorità*

Per garantire la concentrazione dell'intervento e favorire l'efficacia delle azioni, con i bandi di selezione sono fissate specifiche priorità. In generale assumono priorità le iniziative:

- a) proposte e realizzate da donne;
- b) proposte e realizzate da giovani imprenditori al disotto dei 40 anni;
- c) proposte e realizzate da realtà associate, inserite in progetti collettivi di valorizzazione (itinerari eno – gastronomici e/o finalizzati alla valorizzazione del mondo rurale, ecc.)

La procedura di selezione avverrà applicando le priorità a carattere orizzontale summenzionate unitamente alle priorità a carattere territoriale indicate dai singoli PIT, sulla base degli Accordi di Programma sottoscritti.

Tipologie d'intervento

Nell'ambito della Misura sono ammissibili le seguenti tipologie d'intervento:

- realizzazione di punti vendita a servizio di più aziende per la valorizzazione e commercializzazione di prodotti di qualità e biologici per le loro produzioni;
- interventi di adeguamento igienico – sanitario dei punti vendita interaziendali in base alle norme vigenti per le quali non siano scaduti i termini di adeguamento e per eventuali nuove norme;
- investimenti immateriali finalizzati alla valorizzazione e commercializzazione di prodotti di qualità e biologici, comprese azioni di informazione; partecipazione a manifestazioni di importanza nazionale ed europea; creazione di una rete di commercializzazione (*e – commerce*);
- sostegno all'organizzazione per l'introduzione di nuovi marchi e la realizzazione di nuovi sistemi di qualità e per la realizzazione di azioni di sistema;
- sostegno all'organizzazione di sistemi di valorizzazione e commercializzazione su scala regionale e/o integrata;
- sostegno a campagne di educazione alimentare;
- azioni di sistema e costruzione di reti per la promozione integrata delle risorse ambientali e culturali del territorio.

III.6 Spese ammissibili

La descrizione delle tipologie delle spese ammissibili è riportata nell'allegato "G – Spese ammissibili" al presente CdP "Spese ammissibili – Ammissibilità delle spese per operazioni cofinanziate dal FEAOG".

Intensità degli aiuti

Il valore degli aiuti (spesa pubblica complessiva), espresso in percentuale del volume di investimento, è pari:

Interventi	Zone	Intensità contribuzione pubblica %
Investimenti materiali e immateriali	Zone non svantaggiate	40
	Zone svantaggiate	50
Organizzazione per l'introduzione di nuovi marchi e sistemi qualità e per la realizzazione di azioni di sistema*	Tutta la regione	Da 100 a 20

*L'intensità dell'aiuto scende dal 100% del 1°anno al 20% del V°anno, con una diminuzione annua del 20% Qualora gli investimenti siano realizzati da giovani agricoltori le percentuali di contribuzione pubblica possono arrivare al 50% per le zone non svantaggiate e al 60% per quelle svantaggiate, durante un periodo non superiore a 5 anni dall'insediamento.

L'importo totale degli aiuti accordati nell'ambito della presente Misura non deve superare i 100.000 € per beneficiario e per triennio.

III.7 Descrizione delle connessioni con le altre misure

Un quadro sinottico delle relazioni tra le diverse misure del POR e la loro intensità, è riportato nell'allegato B.

La misura in esame è strettamente connessa con le seguenti Misure: IV.8, IV.9, IV.12, IV.15 e IV.17. Inoltre numerose sono le connessioni con le Misure dell'asse I – Risorse naturali.

SEZIONE IV – QUADRO FINANZIARIO DELLA MISURA IV.11

importi in Euro

FONTI FINANZIARIE			PROFILO SPESA PREVISTA			
			Anno	Importo annuale	Importo progressivo	
Finanziamento pubblico			8.000.000,00	2000	-	-
		%		2001	-	-
Finanziamento pubblico		100,00%	8.000.000,00	2002	-	-
FESR	-	0,00%		2003	-	-
FSE	-	0,00%		2004	-	-
FEAOG	4.000.000,00	50,00%		2005	2.400.000,00	2.400.000,00
NAZIONALE	4.000.000,00	50,00%		2006	2.400.000,00	4.800.000,00
				2007	2.400.000,00	7.200.000,00
				2008	800.000,00	8.000.000,00

Regime d'aiuto

Gli aiuti accordati nell'ambito della presente misura sono coerenti con quanto previsto dalla Legge della Regione Basilicata n.36 del 6 settembre 2001 (Aiuto n.588/01 del 21/08/2001) approvata dalla Commissione Europea con lettera del 17 luglio 2002.

SEZIONE V – VALUTAZIONE EX ANTE: ANALISI DI COERENZA E QUANTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI

V.1 Coerenza con gli obiettivi dell'asse prioritario

Quanto previsto nell'ambito della misura appare coerente con gli obiettivi specifici dell'asse prioritario, soprattutto per quanto riguarda la valorizzazione delle risorse legate all'agricoltura, al turismo, all'ambiente e alle risorse storico – culturali.

V.2 Pertinenza dei criteri di selezione

Obiettivi specifici

La pertinenza dei criteri di selezione risulta evidente nella scelta di valorizzare le produzioni che già hanno attestati di specificità e/o di qualità alimentare

Principi di concentrazione e di integrazione

Gli interventi previsti dalla misura operano tutti in una logica di integrazione tra attività agricole e turismo rurale. La valorizzazione delle produzioni di qualità è valida solo se integrata a logiche di sviluppo e valorizzazione degli elementi endogeni del territorio.

Le condizioni di attuazione

La presenza di criteri di selezione quali la fattibilità tecnico – amministrativa dell'intervento, la sostenibilità economica del progetto e la qualità progettuale dell'intervento ne assicurano la pertinenza rispetto ai criteri di attuazione previsti nel QCS e nel POR, oltre che con quelli previsti dalla normativa comunitaria e nazionale in materia.

Occupazione

Saranno privilegiati tutti gli interventi realizzati da giovani.

Pari Opportunità

Verranno privilegiati tutti i progetti presentati da donne e/o che contengano un'idea di mainstreaming.

V.3 Quantificazione degli obiettivi e analisi degli effetti occupazionali

Indicatori di realizzazione fisica

Descrizione azione	codice UE	Tipologie di progetto	Sotto-tipologia di progetto	indicatore di realizzazione	u.m.	realizzazioni previste a fine programma	realizzazioni previste sulla base dei progetti portati a termine entro il 30/6/2003
Commercializzazione prodotti agricoli di qualità	1304	Ricerca nuovi sbocchi di mercato, studi, indagini, progettazione per il riconoscimento della certificazione di qualità		Studi	n.	40	5
Commercializzazione prodotti agricoli di qualità	1304	Investimenti per la costituzione di Consorzi di tutela, associazioni, infrastrutture collettive, altro		Progetti (per tipologia)	n.	24	2
Commercializzazione prodotti agricoli di qualità	1304	Costituzione di reti e integrazione tra turismo rurale e commercializzazione prodotti di qualità		Progetti (per tipologia)	n.	16	3

Indicatori di risultato

Indicatori di risultato	Risultato previsto	Indicatori di riferimento	IR quantificato	Fonte
% valore della produzione commercializzata /PLV agricola		PLV 1999	772,8 Meuro	Inea

Indicatori di impatto

Si veda il quadro degli indicatori di impatto riportato nel capitolo 1. "Parte generale del documento" paragrafo B) "Gli indicatori di programma".

Si veda anche l'Allegato "E" relativo all'impatto occupazionale.

V.4 Disposizioni di attuazione per l'integrazione della dimensione ambientale

L'Autorità Ambientale dovrà essere consultata nella fase di predisposizione dei bandi.

Al fine di valutare il grado di integrazione della dimensione ambientale nell'attuazione degli interventi finanziati, le richieste di aiuto saranno corredate da una scheda tecnica predisposta in collaborazione con l'Autorità Ambientale nella fase di stesura del bando.

A tale scopo la scheda dovrà contenere informazioni circa le disposizioni adottate in fase di realizzazione dell'intervento per conseguire gli effetti ambientali positivi attesi e eliminare e/o mitigare gli effetti ambientali negativi attesi così come individuati nel Capitolo 3 dell'Integrazione della Valutazione ambientale ex ante del POR Basilicata 2000-2006.

Nel caso di interventi materiali che interessino un'area inclusa nella rete "Natura 2000" (S.I.C. – Z.P.S.) o limitrofa ad essa, così come individuata dalla D.G.R. n. 978 del 04/06/2003, dovrà essere assicurata la valutazione d'incidenza, ai sensi della D.G.R. n. 2454 del 22/12/2003.

Nel rapporto annuale di esecuzione saranno fornite informazioni quantitative in ordine alla quota di spesa relativa ad aziende con certificazioni ambientali, marchi comunitari o di produzione biologica.

Al fine della redazione del rapporto annuale di esecuzione, il Responsabile di misura collaborerà con l’Autorità Ambientale per valutare il grado di coinvolgimento dell’Autorità stessa nell’attuazione della misura.

V.5 Valutazione di impatto di genere

Impatto potenziale positivo dei progetti su	Effetti benefici significativi	Effetti benefici poco significativi	Nessun effetto significativo	Effetto negativo
Miglioramento delle condizioni di vita al fine di rispondere meglio ai bisogni delle donne			0	
Miglioramento dell’accessibilità delle donne al mercato del lavoro e della formazione	1			
Miglioramento della situazione lavorativa delle donne sul posto di lavoro e redistribuzione del lavoro di cura			0	
Promozione della partecipazione delle donne alla creazione di attività socio – economiche			0	

MISURA IV.12:

MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DI TRASFORMAZIONE E DI COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI

I.2 FONDO STRUTTURALE: F.E.A.O.G.

I.3 ASSE PRIORITARIO: SISTEMI LOCALI

I.4 Pertinenza dei criteri di selezione

114 – Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli

Riferimento normativo

Reg. 1257/99 capo VII, artt. 25-28

I.4 Descrizione della misura

La Misura è finalizzata ad aumentare la competitività delle attività di raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agro – alimentari.

L'intervento è rivolto a quelle imprese agricole e/o alimentari che hanno l'esigenza di adeguare i livelli tecnologici per diminuire i costi di produzione, ridurre l'impatto ambientale, adeguare gli standard qualitativi delle produzioni finali alle esigenze di mercato., garantire la tipicizzazione dei prodotti agricoli e alimentari, guadagnare nuovi spazi di mercato.

La Misura intende favorire una crescente e durevole partecipazione del settore primario alla fase di trasformazione e commercializzazione dei prodotti, attraverso l'attivazione di rapporti di integrazione orizzontale tra agricoltori e a livello verticale tra i partner della filiera, capaci di rafforzare la capacità contrattuale del settore primario e consentirgli di intercettare quota del valore aggiunto che matura dalla produzione al consumo.

Per il conseguimento di tali finalità sono previsti interventi a sostegno di progetti di miglioramento di unità produttive presentati da imprese singole e/o associate per l'adeguamento tecnologico e il consolidamento degli spazi di mercato, con priorità per gli interventi che favoriscano l'integrazione verticale ed orizzontale dei soggetti che realizzano investimenti finalizzati al completamento delle filiere. Tali progetti sono volti al consolidamento e all'ampliamento di quei comparti produttivi strategici per il settore agro - alimentare lucano in termini di V.A. e occupazione. Inoltre attraverso tale progetti sarà possibile perseguire anche finalità di carattere generale volte ad una più efficace gestione di risorse strategiche (suolo, acqua, lavoro).

Attraverso specifici bandi e l'indicazione della relativa dotazione finanziaria il Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale fisserà le priorità, le procedure e i criteri per la selezione dei beneficiari. Attraverso la Misura di Assistenza Tecnica (Asse A.T.), il Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale d'intesa con la Presidenza della Giunta ha attivato le necessarie iniziative per sensibilizzare gli operatori e favorire la presentazione di idonei progetti che abbiano fra le loro finalità anche quello del completamento delle filiere.

Settori d'intervento

I comparti interessati dalla presente misura sono: cerealicoltura, orticoltura, frutticoltura e agrumicoltura, olivicoltura, vitivinicoltura, floricoltura e vivaismo, derivati del latte (formaggi) e della carne bovina e ovicaprina, derivati della carne suina, prodotti biologici, produzioni tipiche minori (miele, prodotti del sottobosco, ecc.)

Possono beneficiare del presente intervento solo i prodotti che in seguito a lavorazione e/o trasformazione continuano a conservare i caratteri originari del prodotto agricolo (ossia prodotti contemplati nell'Allegato I del Trattato che istituisce la Comunità Europea). Sono esclusi i prodotti della pesca e quelli provenienti da Paesi terzi.

Per tutti i comparti produttivi occorrerà tenere conto delle indicazioni (limitazioni ed opportunità) riportate nell'allegato "Valutazione dei normali sbocchi di mercato delle principali produzioni agricole della Basilicata".

Richiesta di eccezione all'art.37, paragrafo 3 del Reg. (CE) 1257/99

Tenuto conto dell'importanza strategica del comparto ortofrutticolo (così come descritto nella Misura IV.8) e per la necessità di interventi strutturali non realizzabili con il solo sostegno del Reg. (CE) 2200/96 si richiede la seguente deroga:

- progetti realizzati da imprese singole e/o associate appartenenti ad organizzazioni di produttori riconosciuti dalla OCM: saranno finanziate quelle iniziative, riferite alla commercializzazione in ambito OCM, non comprese nei programmi operativi e che siano coerenti e compatibili con la strategia e con gli obiettivi dell'organizzazione dei produttori (previa specifica acquisizione di dichiarazioni dell'organizzazione medesima).

SEZIONE II – CONTENUTO TECNICO DELLA MISURA

II.1 Soggetti destinatari dell'intervento

- Possono accedere ai benefici previsti dalla presente misura le imprese singole e/o associate (cooperative agricole, consorzi di cooperative agricole, società di persone e capitali, imprese individuali), Organizzazioni di Produttori agricoli riconosciute, con sede legale in Basilicata che operano nel campo della lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.

II.2 Copertura geografica

- La misura investe tutto il territorio regionale.

SEZIONE III – PROCEDURE PER L’ATTUAZIONE DELLA MISURA

III.1 Normativa di riferimento

La normativa nazionale di riferimento è la seguente:

- D.Lgs. N.228/01
- L.R. n.36/01
- L140/99
- L122/01

III.2 Beneficiario finale

Regione Basilicata

III.3 Amministrazioni responsabili

Regione Basilicata, Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale, Ufficio [Politiche](#) di Sviluppo Agricolo e Rurale – dott. Angelo DI MAURO - Tel. (0971) 668688 – Fax (0971) 668681 – e-mail andimaur@regione.basilicata.it

III.4 Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione e cronogramma della misura

L’intervento sarà realizzato attraverso iter procedurali differenziati per le azioni di seguito elencate.

Azione IV.12.A - Sostegno ai progetti di unità produttive singole e/o associate selezionate con bandi pubblici. Con tali bandi sono definite:

- la localizzazione dell’intervento;;
- le modalità di presentazione delle domande e della documentazione obbligatoria necessaria a verificare i requisiti di accesso e valutare la fattibilità dell’investimento e la sua coerenza con gli obiettivi della Misura mediante un business-plan;
- il livello di sostegno finanziario pubblico e le categorie di spese ammissibili, così come descritte nella presente Misura;
- l’iter istruttorio, i criteri di valutazione e le modalità di formazione delle graduatorie: a tal fine, il bando fissa specifici pesi per tenere in considerazione le priorità comunitarie, nazionali e regionali (specifiche, relative alla validità tecnica, economica e finanziaria del progetto, e orizzontali); e le priorità territoriali.
- il *budget* finanziario per l’azione;
- gli obblighi del beneficiario e gli impegni dell’Amministrazione.

La descrizione delle procedure di selezione delle operazioni è riportata nell’allegato “F” al presente CdP “Procedure amministrative – FEAOG”

Azione IV.12.B Promozione e rafforzamento delle filiere

La procedura che segue è analoga a quella descritta nella Misura IV.8.C.

L’obiettivo principale dell’azione è quello di individuare, attraverso la concertazione realizzata con le parti sociali ed i soggetti della programmazione integrata territoriale, gli interventi da attivare in via prioritaria sulla misura, e quantificare le necessità finanziarie nonché le modalità di riparto delle risorse della misura fra i diversi comparti produttivi che necessitano di investimenti finalizzati alla concentrazione e la qualificazione dell’offerta. A tal fine sono state svolte attività preliminari di informazione tese a sensibilizzare gli operatori economici dei diversi comparti sulla valenza e la fattibilità di strategie di integrazione orizzontale e verticale, a cui è seguita la

raccolta di manifestazioni di interesse predisposte a livello locale e/o per comparto utilizzate per verificare le condizioni di applicabilità, e le risorse finanziarie necessarie.

La descrizione delle procedure di selezione delle operazioni è riportata nell’allegato “F” al presente CdP “Procedure amministrative – FEAOG”

Azione IV.12.C Sostegno agli investimenti nelle aziende per la lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, già ritenuti idonei per il QCS 1994/99 e approvati con provvedimento di giunta regionale e non finanziati per carenza di fondi.

Tale procedura è attivata attraverso un avviso pubblico riservato per le aziende di cui sopra che dimostrino:

- se **aziende agricole**: i requisiti di accesso già previsti per la Misura IV.8,
- se **imprese di lavorazione, trasformazione e commercializzazione** devono dimostrare, se preesistenti:

1. adeguati livelli di redditività in base ai risultati del bilancio consolidato. L'avviso pubblico riservato fissa gli indicatori di bilancio da prendere in considerazione, precisando che non possono essere concessi finanziamenti per il risanamento del deficit di bilancio;
2. di possedere i requisiti minimi standard in materia di ambiente e igiene e benessere degli animali, secondo i criteri fissati nell'allegato "H" al CdP.

La descrizione delle procedure di selezione delle operazioni è riportata nell'allegato "F" al presente CdP "Procedure amministrative – FEAOG"

III.5 Criteri di selezione delle operazioni

Priorità

Per garantire la concentrazione dell'intervento e favorire l'efficacia delle azioni rispetto agli obiettivi delineati nel POR, viene data priorità ai progetti:

- presentati da soggetti associati (O.P., Cooperative e Consorzi);
- presentati da donne;
- presentati da giovani imprenditori al di sotto dei 40 anni,
- mirati ad ampliare gli spazi di mercato in ambito nazionale e internazionale e all'incremento occupazionale;
- finalizzati all'adeguamento tecnologico indispensabile per migliorare la competitività sul mercato;
- che prevedano investimenti finalizzati alla tutela ambientale e alla prevenzione dell'inquinamento;

La procedura di selezione avverrà applicando le priorità a carattere orizzontale summenzionate unitamente alle priorità a carattere territoriale indicate dai singoli PIT, sulla base degli Accordi di Programma sottoscritti.

Requisiti di accesso

I soggetti destinatari dell'intervento devono dimostrare:

- adeguati livelli di redditività in base ai risultati del bilancio consolidato. I bandi di selezione fissano gli indicatori di bilancio da prendere in considerazione, precisando che non possono essere concessi finanziamenti per il risanamento dei deficit di bilancio;
- di rispettare i requisiti minimi standard in materia di ambiente e igiene e benessere degli animali, secondo i criteri fissati nell'Allegato "H" al CdP; se gli investimenti sono realizzati da piccole unità di trasformazione, come definite all'art. 28 par.1 Reg. CE n.817/2004 allo scopo di conformarsi a nuove norme minime in materia di ambiente, di igiene e benessere degli animali, in seguito a modifiche delle norme comunitarie o nazionali, il sostegno può essere concesso a questo fine. Le piccole unità di trasformazione devono conformarsi alle norme minime entro 3 anni a decorrere dalla data della concessione delle incentivazioni; gli investimenti ammissibili con tale regime di deroga saranno codificati nei bandi di selezione
- che la materia prima lavorata e/o trasformata e/o commercializzata è per almeno i 2/3 di provenienza aziendale e/o regionale. Tale condizione deve essere dimostrata da contratti, stipulati con tutti i fornitori riferiti ad un periodo di almeno tre anni dall'entrata a regime dell'investimento.

Tipologie d'intervento

Nell'ambito della Misura sono previste le seguenti tipologie di intervento:

- a) investimenti volti alla costruzione, al riattamento e all'ammodernamento degli impianti di condizionamento, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, anche ai fini del completamento della filiera di produzione biologica;
- b) investimenti per l'introduzione di nuove tecnologie, utili ai fini della razionalizzazione del processo di lavorazione, alla qualificazione delle produzioni ed al conseguimento di standard di sicurezza superiori, al miglioramento dell'efficienza ambientale (risparmio idrico ed energetico), al riconoscimento e alla valorizzazione dell'origine del prodotto e delle tecniche di produzione;
- c) investimenti volti alla creazione e/o ristrutturazione di depositi o servizi accessori per la movimentazione delle unità di carico, per l'adeguamento delle strutture della logistica connessa e l'acquisizione di attrezzature e mezzi di movimentazione per il trasporto combinato;
- d) investimenti per il recupero e lo smaltimento dei rifiuti e dei sottoprodotti della lavorazione;
- e) interventi connessi alla tutela dell'ambiente e alla prevenzione dell'inquinamento (depurazione dei reflui);
- f) sostegno all'acquisto di attrezzature comprese quelle informatiche (hardware e software) anche per lo sviluppo dell'*e-commerce*;
- g) adeguamenti strutturali finalizzati all'introduzione di norme VISION (ex ISO 9000), ISO 14000, EMAS.

Non sono ammissibili investimenti che comportino:

1. aumenti della produzione aziendale non coerenti con quanto previsto dall'allegato 2 del POR "Valutazione dei normali sbocchi di mercato dei principali prodotti agricoli della Basilicata";
2. la commercializzazione e la trasformazione di prodotti geneticamente modificati e di prodotti provenienti da Paesi terzi.

III.6 Spese ammissibili

La descrizione delle tipologie delle spese ammissibili è riportata nell'allegato "G – Spese ammissibili" al presente CdP. Non è ammesso in nessun caso l'acquisto di terreni.

Intensità degli aiuti

Interventi	Intensità contribuzione pubblica %
Investimenti aziendali	50

- L'importo massimo ammissibile per singolo progetto è pari a 2,5 Meuro. Tale limite può essere superato nel caso di investimenti a rilevante impatto occupazionale.

III.7 Descrizione delle connessioni con le altre misure

Un quadro sinottico delle relazioni tra le diverse misure del POR e la loro intensità, è riportato nell'allegato B.

La misura in esame è strettamente connessa con le seguenti Misure: IV.8, IV.11, IV.15 e IV.17. Inoltre numerose sono le connessioni con le Misure cofinanziate dal FESR presenti nell'asse IV.

SEZIONE IV - QUADRO FINANZIARIO DELLA MISURA IV.12

FONTI FINANZIARIE				importi in Euro			
				PROFILO SPESA PREVISTA			
				Anno	Importo annuale	Importo progressivo	
Finanziamento pubblico				86.997.000,00	2000	-	-
					2001	-	-
Finanziamento pubblico				100,00%	2002	-	-
				%	2003	223.083,43	223.083,43
FESR	-	0,00%	86.997.000,00	2004	1.456.916,57	1.680.000,00	
FSE	-	0,00%		2005	25.595.100,00	27.275.100,00	
FEAOG	43.498.500,00	50,00%		2006	25.595.100,00	52.870.200,00	
NAZIONALE	43.498.500,00	50,00%		2007	25.595.100,00	78.465.300,00	
					2008	8.531.700,00	86.997.000,00

Regime d'aiuto

Gli aiuti accordati nell'ambito della presente misura saranno conformi all'art.51 del Reg. (CE) n.1257/99 e successive modifiche.

SEZIONE V – VALUTAZIONE EX ANTE: ANALISI DI COERENZA E QUANTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI

V.1 Coerenza con gli obiettivi dell'asse prioritario

Le operazioni previste nell'ambito della misura appaiono coerenti con gli obiettivi specifici dell'asse, soprattutto per quanto riguarda l'intento di migliorare la competitività dei sistemi agricoli e agroindustriali in un contesto di filiera.

V.2 Pertinenza dei criteri di selezione

Obiettivi specifici

Gli obiettivi specifici della misura risultano perfettamente rispettati dai criteri di selezione dei destinatari dell'intervento e dalle priorità indicate.

Principi di concentrazione e integrazione

La concentrazione degli interventi e l'integrazione delle azioni previste nella misura con le strategie di sviluppo economico e sociale sono garantite dall'applicazione delle priorità a carattere territoriale indicate dai singoli PIT e dalla preferenza per gli interventi che favoriscono le integrazioni di filiera..

Le condizioni di attuazione

La presenza di criteri di selezione quali la fattibilità tecnico – amministrativa dell'intervento, la sostenibilità economica del progetto e la qualità progettuale dell'intervento ne assicurano la pertinenza rispetto ai criteri di attuazione previsti nel QCS e nel POR, oltre che con quanto previsto dalla normativa comunitaria e nazionale in materia.

Occupazione

La misura tende alla creazione di nuova occupazione e alla stabilizzazione di quella esistente. I progetti saranno valutati anche in base al numero di posti di lavoro che saranno in grado di creare.

Pari Opportunità

E' data priorità a tutti i progetti presentati da donne e/o che contengano un'idea di mainstreaming.

V.3 Quantificazione degli obiettivi e analisi degli effetti occupazionali

Indicatori di realizzazione fisica

Descrizione azione	codice UE	Tipologie di progetto	Sotto-tipologia di progetto	indicatore di realizzazione	u.m.	realizzazioni previste a fine programma	realizzazioni previste sulla base dei progetti portati a termine entro il 30/6/2003
Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli	114	Interventi su impianti produttivi	Raccolta e magazzinaggio, stoccaggio prodotti finiti, lavorazione e trasformazione, commercializzazione	Imprese beneficiarie (per tipologia e per settore)	n.	50	15
Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli	114	Reti telematiche		Reti	n.	10	0
				Aziende messe in rete	n.	310	0
Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli	114	Introduzione nuove tecnologie		Imprese beneficiarie (per tipologia e per settore)	n.	20	8
Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli	114	Linee di produzione biologica		Imprese beneficiarie (per tipologia e per settore)	n.	10	3
Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli	114	Sistemi per il controllo della qualità	ISO 9000, HACCP, altro	Imprese beneficiarie (per tipologia e per settore)	n.	20	10
Commercializzazione prodotti agricoli di qualità	1304	Altri interventi		Imprese beneficiarie (per tipologia e per settore)	n.		0

Indicatori di risultato

Indicatori di risultato	Risultato previsto	Indicatore di riferimento	IR quantificato	Fonte
Valore della produzione delle imprese beneficiarie		Rilevazioni		
Capacità impianti imprese beneficiarie/capacità totale agroalimentare (%)		Rilevazioni		

Indicatori di impatto

Si veda il quadro degli indicatori di impatto riportato nel capitolo 1. “Parte generale del documento” paragrafo B) “Gli indicatori di programma”.

Si veda anche l’Allegato E relativo all’impatto occupazionale.

V.4 Disposizioni di attuazione per l’integrazione della dimensione ambientale

L’Autorità Ambientale dovrà essere consultata nella fase di predisposizione dei bandi.

Al fine di valutare il grado di integrazione della dimensione ambientale nell’attuazione degli interventi finanziati, le istanze di contributo saranno corredate da una scheda tecnica predisposta in collaborazione con l’Autorità Ambientale nella fase di stesura del bando.

A tale scopo la scheda dovrà contenere informazioni circa le disposizioni adottate in fase di realizzazione dell’intervento per conseguire gli effetti ambientali positivi attesi e eliminare e/o mitigare gli effetti ambientali negativi attesi così come individuati nel Capitolo 3 dell’Integrazione della Valutazione ambientale ex ante del POR Basilicata 2000-2006.

Qualora l’intervento interessi un’area inclusa nella rete “Natura 2000” (S.I.C. – Z.P.S.) o limitrofa ad essa, così come individuata dalla D.G.R. n. 978 del 04/06/2003, dovrà essere assicurata la valutazione d’incidenza, ai sensi della D.G.R. n. 2454 del 22/12/2003.

Nel rapporto annuale di esecuzione saranno fornite informazioni quantitative in ordine alla quota di spesa finalizzata alla certificazione ambientale.

Al fine della redazione del rapporto annuale di esecuzione, il Responsabile di misura collaborerà con l’Autorità Ambientale per valutare il grado di coinvolgimento dell’Autorità stessa nell’attuazione della misura.

V.5 Valutazione di impatto di genere

Impatto potenziale positivo dei progetti su	Effetti benefici significativi	Effetti benefici poco significativi	Nessun effetto significativo	Effetto negativo
Miglioramento delle condizioni di vita al fine di rispondere meglio ai bisogni delle donne			0	
Miglioramento dell’accessibilità delle donne al mercato del lavoro e della formazione	1			
Miglioramento della situazione lavorativa delle donne sul posto di lavoro e redistribuzione del lavoro di cura		0.5 (sicurezza)		
Promozione della partecipazione delle donne alla creazione di attività socio – economiche			0	

MISURA IV.13: SILVICOLTURA PRODUTTIVA

I.2 FONDO STRUTTURALE: F.E.A.O.G.

I.3 ASSE PRIORITARIO: SISTEMI LOCALI

I.4 Tipo di operazione secondo la classificazione UE

121 – Investimenti nelle aziende forestali

122 – Miglioramento della raccolta, della trasformazione e della commercializzazione dei prodotti forestali

123 – Promozione di nuovi sbocchi per l'uso e la commercializzazione dei prodotti della silvicoltura

124 – Creazione di associazioni di operatori forestali

126 – Imboschimento di terreni non agricoli

Riferimento normativo

Reg. 1257/99 capo VIII, art. 30 1°, 3°, 4° e 5° trattino

I.5 Descrizione della misura

Tale Misura è finalizzata a valorizzare la funzione produttiva del bosco lucano, che, nonostante l'ampia diffusione sul territorio, è ancora oggi scarsamente valorizzato, per l'inadeguatezza tecnologica e organizzativa delle numerose imprese che operano sulla filiera.

Il sostegno previsto dalla Misura ha come obiettivo:

- la promozione e la gestione di uno sviluppo sostenibile della silvicoltura,
- il mantenimento e la valorizzazione della risorsa forestale,
- il completamento della filiera foresta – legno;
- l'estensione delle superfici boscate non agricole, per recuperare l'azione di disboscamento forte e incontrollato che si è verificata nel passato su vaste aree della Regione.

L'attuazione della Misura rispetta gli impegni assunti dalla Comunità e dagli Stati membri a livello internazionale, basandosi su programmi forestali nazionali e regionali o su strumenti equivalenti che tengono conto degli impegni assunti in sede di conferenze ministeriali sulla protezione delle foreste in Europa.

SEZIONE II – CONTENUTO TECNICO DELLA MISURA

II.1 Soggetti destinatari dell'intervento

Imprese agricole e/o forestali singole e/o associate ; ditte boschive e imprese di lavorazione, prima trasformazione e commercializzazione dei prodotti silvicoli legnosi e derivati; imprese di raccolta dei residui della manutenzione dei boschi, imprese di trasformazione singole e/o associate; Cooperative, Consorzi, Associazioni di imprenditori.

II.2 Copertura geografica

L'intervento è rivolto a tutto il territorio regionale, con priorità per le aree

- a rischio idrogeologico individuate ai sensi del D.L. n.180/98 e successive modificazioni e integrazioni,
- sottoposte a vincolo paesaggistico ai sensi della L n.431/85,
- soggette a fenomeni di *siccità e desertificazione* (bacino Agri e Cavone Agri – Sauro) e *salinizzazione* (Metapontino),
- protette in base a normative comunitarie (rete Natura 2000) a leggi nazionali e regionali;
- ricadenti nelle aree e nei programmi stabiliti per l'attuazione della Rete ecologica regionale.

Tali aree potranno essere aggiornate nel corso di applicazione del POR in base alle successive ed ulteriori zonizzazioni.

SEZIONE III – PROCEDURE PER L'ATTUAZIONE DELLA MISURA

III.1 Normativa di riferimento

La normativa nazionale di riferimento è la seguente:

- D.Lgs. N.228/01
- L.R. n.36/01
- L 122/01
- L 353/00
- LR 35/95
- LR 18/98
- LR 42/98

III.2 Beneficiario finale

Regione Basilicata

III.3 Amministrazioni responsabili

Regione Basilicata, Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale, Ufficio [Risorse](#) Naturali in Agricoltura – dott. Francesco PESCE – Tel. (0971) 668660 – Fax (0971) 668726 – e-mail frpesce@regione.basilicata.it

III.4 Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione e cronogramma della misura

Il sostegno alle aziende agricole e/o silvicole per la produzione di materia prima sarà concesso in analogia con le procedure adottate per l'azione IV.8.A; il sostegno alle imprese di lavorazione, trasformazione e commercializzazione di prodotti legnosi e derivati avverrà con procedure di selezione analoghe a quelle descritte per le azioni , IV.12 A e IV.12 B ed in conformità con la normativa comunitaria in materia di aiuti di stato .

Inoltre nel settore della silvicoltura è ammissibile il sostegno alla costituzione di Associazioni di produttori. In questo caso la documentazione da presentare dovrà riguardare anche:

- la struttura dell'associazione e le modalità di funzionamento;
- una specifica e documentata relazione sull'impatto che tale iniziativa comporta in termini di sostenibilità ed efficienza dell'intervento.

La descrizione delle procedure di selezione delle operazioni è riportata anche nell'allegato "F" al presente CdP "Procedure amministrative – FEOG" con la seguente eccezione:

- sostegno agli investimenti nelle aziende per il miglioramento della raccolta, della trasformazione e della commercializzazione dei prodotti forestali già ritenuti idonei per la programmazione 94/99 e non finanziati per carenza di fondi.

Tale procedura è attivata attraverso un avviso pubblico riservato per le aziende di cui sopra che dimostrino:

1. adeguati livelli di redditività in base ai risultati del bilancio consolidato. L'avviso pubblico riservato fissa gli indicatori di bilancio da prendere in considerazione, precisando che non possono essere concessi finanziamenti per il risanamento di deficit di bilancio;
2. di possedere i requisiti minimi standard in materia di ambiente e igiene e benessere degli animali, secondo i criteri fissati nell'allegato "L" al CdP.

Nella fase iniziale di attuazione sono stati cofinanziati i progetti di Miglioramento Boschi già oggetto di istruttoria tecnica ed approvati con delibera di GR n. 3582 del 30.12.1999 e coerenti con i requisiti di accesso della presente misura.

III.5 Criteri di selezione delle operazioni

Priorità

Per garantire la coerenza con gli obiettivi delineati dal POR i Bandi di selezione fissano specifiche priorità:

- consolidamento della permanenza dell'attività agricola nelle aree sensibili da un punto di vista ambientale, a rischio idrogeologico, per tutelare e valorizzare il paesaggio agrario e la biodiversità.
- iniziative promosse da donne;
- iniziative promosse da giovani imprenditori al di sotto dei 40 anni di età;
- progetti che prevedano la stabilizzazione della manodopera forestale;
- progetti finalizzati a completare e consolidare la filiera foresta – legno,

La procedura di selezione avverrà applicando le priorità a carattere orizzontale summenzionate unitamente alle priorità a carattere territoriale indicate dai singoli PIT, sulla base degli Accordi di Programma sottoscritti.

Requisiti di accesso

Le aziende agricole e silvicole che fanno richiesta di finanziamenti devono dimostrare:

- di raggiungere il livello di redditività, determinato in base ai parametri calcolati per zona altimetrica e Reddito Lordo Standard (RLS). Nella fase di elaborazione del presente CdP in base alle statistiche disponibili i livelli di redditività aziendale sono così determinati:

Aziende agricole

Pianura	Collina	Montagna
6.585 €	4.842 €	3.486 €

Aziende esclusivamente silvicole

Livello minimo di redditività: 2.582 €

Tale livello è stato calcolato stimando che un ettaro di bosco ha un RLS pari a:

Cedui	Fustaia
258 €/ha all'anno	517 €/ha all'anno

Tali livelli possono essere ridefiniti al momento dei Bandi di selezione in base agli aggiornamenti delle statistiche di riferimento;

- di possedere i requisiti minimi standard in materia di ambiente, secondo i criteri fissati nell'allegato "H" al CdP e agli ulteriori criteri che possono essere fissati negli specifici bandi di selezione. Qualora vengano fissati nuovi requisiti, il sostegno può essere concesso per gli investimenti finalizzati all'adeguamento ai nuovi requisiti minimi, purché vengano raggiunti entro tre anni e nel rispetto della legislazione relativa;
- che l'imprenditore possieda conoscenze e competenze professionali adeguate in base a:
 1. laurea, diploma o diploma di qualifica ad indirizzo agrario/forestale, oppure
 2. formazione professionale in agricoltura di almeno 600 ore, oppure
 3. imprenditore agricolo iscritto (o che sia stato iscritto) alla CCIAA, con attività agricola svolta per almeno un anno, oppure
 4. conduttore o coadiuvante da almeno un anno (requisito verificabile attraverso l'iscrizione alla CCIAA e/o INPS), oppure
 5. bracciante agricolo da almeno due anni (requisito verificabile attraverso l'iscrizione all'INPS).

Nel caso di società tale requisito deve essere posseduto dall'Amministratore della società (dal Presidente nel caso di Cooperative).

Tutti i requisiti sopra elencati devono essere soddisfatti al momento in cui viene presa la decisione individuale di concedere il sostegno, fatta eccezione per i giovani agricoltori che si insediano per la prima volta, per i quali tali condizioni possono essere raggiunte entro tre anni dall'insediamento.

Inoltre il finanziamento deve essere richiesto per le specie definite nell'allegato "L" al CdP - parte FEOGA.

Imprese di lavorazione, trasformazione e commercializzazione di prodotti silvicoli

Per accedere al sostegno devono dimostrare il possesso dei seguenti requisiti:

- la materia prima lavorata e/o trasformata e/o commercializzata deve essere prevalentemente di provenienza regionale. Tale condizione deve essere dimostrata da contratti, stipulati con tutti i fornitori riferiti ad un periodo di almeno tre anni dall'entrata a regime dell'investimento;
- un adeguato livello di redditività, dimostrabile in base ai risultati del bilancio consolidato per l'attività di trasformazione e commercializzazione. I bandi di selezione fissano gli indicatori di bilancio da prendere in considerazione, precisando sin d'ora che non possono essere concessi finanziamenti per il risanamento dei deficit di bilancio.
- di rispettare i requisiti minimi standard in materia di ambiente e igiene e benessere degli animali, secondo i criteri fissati nell'Allegato "H" al CdP; se gli investimenti sono realizzati da piccole unità di trasformazione, come definite all'art. 28 par.1 Reg. CE n.817/2004 allo scopo di conformarsi a nuove norme minime in materia di ambiente, di igiene e benessere degli animali, in seguito a modifiche delle norme nazionali o comunitarie, il sostegno può essere concesso a questo fine. Le piccole unità di trasformazione devono conformarsi alle nuove norme minime entro 3 anni a decorrere dalla data della concessione delle incentivazioni; gli investimenti ammissibili con tale regime di deroga saranno codificati nei bandi di selezione.

Tipologie d'intervento

La Misura prevede le seguenti tipologie d'intervento:

- imboschimento delle superfici;
- investimenti tesi ad accrescere il valore economico, ecologico e sociale delle foreste;
- investimenti tesi al miglioramento e alla razionalizzazione della raccolta, della trasformazione e della commercializzazione dei prodotti della silvicoltura, ivi compresi la produzione di biomasse;
- promozione di nuovi sbocchi di mercato per l'uso e la commercializzazione dei prodotti della silvicoltura;
- sostegno per l'avviamento e per l'attività di associazioni di produttori forestali che si pongono l'obiettivo di promuovere sia la sostenibilità dell'intervento, anche attraverso l'introduzione di idonei sistemi di certificazione dei boschi, sia la concentrazione, la qualificazione e la valorizzazione delle produzioni forestali lucane;

Gli investimenti legati all'uso del legname come materia prima devono essere limitati alle operazioni precedenti alla trasformazione industriale.

III.6 Spese ammissibili

La descrizione delle tipologie delle spese ammissibili è riportata nell'allegato "G – Spese ammissibili" al presente CdP.
Intensità degli aiuti

Il valore totale degli aiuti (spesa pubblica complessiva), espresso in percentuale del volume di investimento, è pari:

Spese ammissibili	Zone	Intensità contribuzione pubblica %
Investimenti alla produzione	Zone non svantaggiate	40
	Zone svantaggiate	50
Investimenti alla trasformazione e commercializzazione	Tutta la Regione	50
Sostegno alle associazioni *	Tutta la Regione	Da 100 a 20

*l'intensità dell'aiuto scende dal 100% del I anno al 20% del V° anno, con una diminuzione annua del 20%.

Qualora gli investimenti aziendali siano realizzati da giovani agricoltori le percentuali di contribuzione pubblica possono arrivare al 50% per le zone non svantaggiate e al 60% per quelle svantaggiate, durante un periodo non superiore a 5 anni dall'insediamento.

L'investimento massimo ammissibile per progetto è così articolato:

- progetti aziende di produzione e/o di imboschimento max 200 mila euro
- progetti aziende di produzione, trasformazione e commercializzazione max 500 mila euro
- progetti aziende di trasformazione e commercializzazione max 400 mila euro

III.7 Descrizione delle connessioni con le altre misure

Un quadro sinottico delle relazioni tra le diverse misure del POR e la loro intensità, è riportato nell'allegato B.

La misura in esame è strettamente connessa con le seguenti Misure: IV.8, IV.9, IV.10, IV.15 e IV.17,. Inoltre numerose sono le connessioni con le Misure dell'asse I – Risorse naturali.

SEZIONE IV – QUADRO FINANZIARIO DELLA MISURA IV.13

importi in Euro

FONTI FINANZIARIE			PROFILO SPESA PREVISTA		
			Anno	Importo annuale	Importo progressivo
Finanziamento pubblico			2000	-	-
			2001	-	-
Finanziamento pubblico			2002	-	-
			2003	-	-
FESR	-	0,00%	2004	-	-
FSE	-	0,00%	2005	2.924.700,00	2.924.700,00
FEAOG	4.874.500,00	50,00%	2006	2.924.700,00	5.849.400,00
NAZIONALE	4.874.500,00	50,00%	2007	2.924.700,00	8.774.100,00
			2008	974.900,00	9.749.000,00

Regime d'aiuto

Gli aiuti accordati nell'ambito delle presente misura saranno conformi all'art. 51, paragrafo 1 primo capoverso, del Reg. (CE) n.1257/99 e successive modifiche.

SEZIONE V – VALUTAZIONE EX ANTE: ANALISI DI COERENZA E QUANTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI

V.1 Coerenza con gli obiettivi specifici dell'asse prioritario

Le operazioni previste nell'ambito della misura appaiono coerenti con gli obiettivi specifici di asse e in particolare con il sostegno allo sviluppo dei territori rurali e alla valorizzazione delle risorse agricole, forestali, ambientali e storico – culturali.. La valorizzazione delle produzioni della filiera foresta – legno, è una delle linee d'intervento per l'attuazione del primo obiettivo specifico dell'asse.

V.2 Pertinenza dei criteri di selezione

Obiettivi specifici

La pertinenza dei criteri di selezione con gli obiettivi specifici appare garantita dal sistema delle priorità, infatti tali priorità garantiscono l'attuazione della misura in aree particolarmente sensibili dal punto di vista ambientale e privilegiano tutti gli interventi finalizzati all'ammodernamento e alla riduzione dell'impatto ambientale delle attività previste.

Principi di concentrazione e di integrazione

Tali principi sono garantiti dal tipo di operazioni che la misura intende attivare, volte per lo più alla creazione di processi di integrazione tra tutti i soggetti che operano lungo la filiera..

Le condizioni di attuazione

La presenza di criteri di selezione quali la fattibilità tecnico – amministrativa dell'intervento, la sostenibilità economica del progetto e la qualità progettuale dell'intervento ne assicurano la pertinenza rispetto ai criteri di attuazione previsti nel QCS , nel POR, e a quanto previsto dalla specifica normativa comunitaria e nazionale.

Occupazione

La misura è volta a favorire la nascita di nuova occupazione infatti è data priorità agli interventi: promossi da giovani, finalizzati a stabilizzare la manodopera forestale grazie a progetti pilota in questo settore e ad aumentare il livello occupazionale generale del settore grazie al sostegno dei progetti che completino la filiera.

Pari Opportunità

Saranno favoriti tutti gli interventi promossi da donne e/o che contengano idee di mainstreaming.

V.3 Quantificazione degli obiettivi e analisi degli effetti occupazionali
Indicatori di realizzazione fisica

Descrizione azione	codice UE	Tipologie di progetto	Sotto-tipologia di progetto	indicatore di realizzazione	u.m.	realizzazioni previste a fine programma	realizzazioni previste sulla base dei progetti portati a termine entro il 30/6/2003
Silvicoltura produttiva	126	Imboschimento superfici non agricole	per specie impiantata	Superficie imboschita (<i>per specie</i>)	ettari	562	360
				Progetti avviati	n.	30	23
Silvicoltura produttiva	122	Interventi a favore della raccolta, prima trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali	prodotti legnosi, non legnosi, biomasse	Imprese beneficiarie (per tipologia e per settore)	n.	13	7
Silvicoltura produttiva	122	Acquisto attrezzature e macchine		Macchine acquistate	n.	n.q.	n.q.
				Attrezzature acquistate	n.	n.q.	n.q.
Silvicoltura produttiva	123	Progetti di promozione	prodotti legnosi, non legnosi, biomasse	Progetti avviati	n.	10	2
Silvicoltura produttiva	124	Avvio associazioni forestali		Associazioni avviate	n.	3	4
Silvicoltura produttiva	121	Infrastrutture forestali e interventi di prevenzione	Strade forestali, sentieri, aree attrezzate, fasce tagliafuoco, altro	Strade e/o sentieri e/o aree attrezzate	Km	21,45	16
				Progetti avviati (per tipologia)	n.		

Indicatori di risultato

Indicatori di risultato	Risultato Previsto	Indicatore di riferimento	IR quantificato	Fonte
% superficie boschi interessati/su totale boschi	0,6%	Superficie forestale 1996 (ha)	122.916	ISTAT
Produzione imprese beneficiarie		PV silvicola 1999	5 Meuro	INEA
n. imprenditori associati e valore produzione interessata		Rilevazioni		
Valore produzione interessata/PV silvicola		PV silvicola 1999	5 Meuro	INEA

Indicatori di impatto

Si veda il quadro degli indicatori di impatto riportato nel capitolo 1. "Parte generale del documento" paragrafo B) "Gli indicatori di programma".

Si veda anche l'Allegato "E" relativo all'impatto occupazionale.

V.4 Disposizioni di attuazione per l'integrazione della dimensione ambientale

L'Autorità Ambientale dovrà essere consultata nella fase di predisposizione dei bandi.

Al fine di valutare il grado di integrazione della dimensione ambientale nell'attuazione degli interventi finanziati, le richieste di aiuto presentate dalle aziende agricole saranno corredate da una scheda tecnica predisposta in collaborazione con l'Autorità Ambientale nella fase di stesura del bando.

A tale scopo la scheda dovrà contenere informazioni circa le disposizioni adottate in fase di realizzazione dell'intervento per conseguire gli effetti ambientali positivi attesi e eliminare e/o mitigare gli effetti ambientali negativi attesi così come individuati nel Capitolo 3 dell'Integrazione della Valutazione ambientale ex ante del POR Basilicata 2000-2006.

Qualora l'intervento interessi un'area inclusa nella rete "Natura 2000" (S.I.C. – Z.P.S.) o limitrofa ad essa, così come individuata dalla D.G.R. n. 978 del 04/06/2003, dovrà essere assicurata la valutazione d'incidenza, ai sensi della D.G.R. n. 2454 del 22/12/2003.

Al fine della redazione del rapporto annuale di esecuzione, il Responsabile di misura collaborerà con l'Autorità Ambientale per valutare il grado di coinvolgimento dell'Autorità stessa nell'attuazione della misura.

V.5 Valutazione di impatto di genere

Impatto potenziale positivo dei progetti su	Effetti benefici significativi	Effetti benefici poco significativi	Nessun effetto significativo	Effetto negativo
Miglioramento delle condizioni di vita al fine di rispondere meglio ai bisogni delle donne			0	
Miglioramento dell'accessibilità delle donne al mercato del lavoro e della formazione		0.5		
Miglioramento della situazione lavorativa delle donne sul posto di lavoro e redistribuzione del lavoro di cura			0	
Promozione della partecipazione delle donne alla creazione di attività socio – economiche		0.5		

MISURA IV.14: REALIZZAZIONE DI SERVIZI ESSENZIALI PER LE POPOLAZIONI RURALI

I.2 Fondo Strutturale: F.E.A.O.G.

I.3 Asse Prioritario: SISTEMI LOCALI

I.4 Tipo di operazione secondo la classificazione UE

1305 – Servizi di base per l'economia e le popolazioni rurali

Riferimento normativo

Reg. 1257/99 capo IX art.33 – 3°, 5°, 13° e 14° trattino

I.5 Descrizione della misura

L'obiettivo specifico della Misura è quello di contribuire, insieme agli altri fondi strutturali, allo sviluppo dei territori rurali mediante il sostegno alle iniziative di seguito descritte, per fronteggiare difficoltà legate sia alla carenza di iniziativa individuale rispetto ai fabbisogni ed alle potenzialità territoriali che alla scarsa dotazione di servizi per le popolazioni rurali.

Con gli interventi finanziabili con la presente Misura sono sostenuti tutti quei servizi, forniti direttamente o indirettamente alle persone e/o alle famiglie, che rispondono a bisogni individuali o collettivi e aventi un contenuto economico, sociale o culturale.

Inoltre è necessario avviare un sistema di consulenza per sensibilizzare ed informare gli agricoltori sui processi produttivi e di gestione aziendale attinenti alla tutela ambientale, alla sicurezza alimentare, alla salute ed al benessere degli animali ed al rispetto dei principi della condizionalità.

Le tipologie di intervento previste, dunque, sempre finalizzate ad un'area e ad una comunità rurale bene individuata, sono:

Azione A: sostegno ai partenariati rurali;

Azione B: servizi essenziali:

- navetta per i collegamenti con i centri abitati e con servizi di pubblica utilità (posta, , biblioteca, giornali, ecc.);
- assistenza sanitaria ambulatoriale mobile;
- creazione di centri per il tempo libero e per l'assistenza all'infanzia (micronidi, ludoteche, ecc.);

Azione C: avviamento di servizi di consulenza aziendale, di cui al Capo III del Titolo II del regolamento (CE) n.1782/2003 e di servizi di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole. Il servizio di consulenza aziendale verte principalmente nel favorire l'applicazione nelle aziende agricole delle norme rigorose previste dall'allegato III del Reg. n.1782/03;

Azione D: sostegno ad iniziative per lo sviluppo di garanzie finanziarie aziendali, da attivare previa notifica di specifico regime di aiuto ai sensi della vigente normativa comunitaria in materia (artt. 87 ed 89 del Trattato CE).

SEZIONE II – CONTENUTO TECNICO DELLA MISURA

II. 1 Soggetti destinatari dell'intervento

Enti locali (Comuni, Associazioni di Comuni, Comunità Montane, Province), Imprese e Consorzi.

II.2 Copertura geografica

La Misura si attua su tutto il territorio regionale

SEZIONE III – PROCEDURE PER L'ATTUAZIONE DELLA MISURA

III.1 Normativa di riferimento

La normativa nazionale di riferimento per l'attuazione della presente misura è la seguente:

- L 97/94
- LR 23/97
- D.Lgs. N.228/01
- L.R. n.36/01

III.2 Beneficiario finale

Regione Basilicata

III.3 Amministrazioni responsabili

Regione Basilicata, Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale, Ufficio [Politiche](#) di Sviluppo Agricolo e Rurale – dott. Angelo DI MAURO - Tel. (0971) 668688 – Fax (0971) 668681 – e-mail andimaur@regione.basilicata.it

III.4 Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione e cronogramma della misura

La misura verrà attivata secondo le indicazioni contenute negli Accordi di Programma sottoscritti tra Regione Basilicata e Soggetto Responsabile delle singole aree PIT ed in particolare:

- nell'ipotesi di interventi proposti da Enti locali si applicherà l'iter procedurale previsto all'Allegato "F" Procedure amministrative FEAOG – Misure a carattere infrastrutturale;
- nell'ipotesi di interventi proposti da imprese ed altri operatori privati si applicherà l'iter procedurale previsto all'Allegato "F" Procedure amministrative FEAOG – Misure con regimi di aiuto'; in particolare nel caso di erogazione di servizi alle imprese agricole, saranno garantite pari opportunità di accesso a tutti i soggetti aventi titolo.

III.5 Criteri di selezione delle operazioni

Priorità

Per garantire la concentrazione dell'intervento e favorire l'efficacia delle azioni rispetto agli obiettivi delineati nel POR viene assegnata priorità:

azione A:

- alle iniziative di animazione che conseguono la valorizzazione integrata delle risorse;

azione B:

- ai servizi rivolti agli anziani e ai portatori di handicap;
- alle comunità ricadenti nelle aree protette nazionali e regionali e della rete Natura 2000 ;
- alle frazioni, ai borghi rurali e alle contrade appoderate dove sia dimostrabile la carenza e la necessità dei servizi che si vogliono attivare.
- alle iniziative presentate da associazioni formate prevalentemente da giovani e donne residenti nelle stesse località da servire;

azione C:

- agli organismi che dispongono di risorse adeguate in termini di personale qualificato e di infrastrutture amministrative e tecniche, nonché dell'esperienza e dell'affidabilità in relazione al servizio che intendono fornire per il rispetto delle norme obbligatorie di cui all'allegato III del Reg. CE 1752/2003
- alle attività di consulenza finalizzate alla riduzione dell'impatto ambientale dei processi produttivi agricoli;

azione D:

- alla numerosità e consistenza dei soci "imprese agricole" presenti sul territorio regionale;
- alla qualità e consistenza dei servizi accessori proposti.

La procedura di selezione avverrà applicando le priorità a carattere orizzontale summenzionate unitamente alle priorità a carattere territoriale indicate dai singoli PIT, sulla base degli Accordi di Programma sottoscritti.

Tipologie d'intervento

Nell'ambito della Misura sono ammissibili le seguenti tipologie d'intervento:

Azione A

- coordinamento ed attuazione di attività ed iniziative di animazione rurale (attrezzature, organizzazione, personale specificatamente dedicato);

Azione B

- investimenti per l'adeguamento dei locali, per l'acquisto di attrezzature e mezzi finalizzati all'iniziativa;
- investimenti per l'acquisto e l'allestimento di poliambulatori mobili a servizio delle frazioni rurali;

Azione C

- acquisto attrezzature ed arredi per ufficio, compreso il materiale informatico;
- spese amministrative di avviamento (personale, costi di esercizio, spese legali e amministrative).

Azione D

- costituzione, funzionamento ed implementazione dei fondi di garanzia.

III.6 Spese ammissibili

La descrizione delle tipologie delle spese ammissibili è riportata nell'allegato "G – Spese ammissibili" al presente CdP.

Intensità degli aiuti

Zone e beneficiari		Intensità contribuzione pubblica %
Attività di pubblico interesse		100
Altri interventi (produttivi) proposti da operatori pubblici e privati*		75
Servizi di consulenza aziendale	Attrezzature ed arredi	: 75
	Spese di avviamento	da 100 a 20**

*interventi che generano reddito** l'intensità dell'aiuto scende dal 100% max del I anno al 20% del V° anno, con una diminuzione annua minima del 20%

III.7 Descrizione delle connessioni con le altre misure

Un quadro sinottico delle relazioni tra le diverse misure del POR e la loro intensità, è riportato nell'allegato B.

La misura in esame è strettamente connessa con le seguenti Misure: IV.9, IV.11, IV.15 e IV.16. Inoltre numerose sono le connessioni con le Misure dell'asse I – Risorse naturali e con le misure relative al turismo previste dall'Asse IV e cofinanziate dal FESR.

SEZIONE IV – QUADRO FINANZIARIO DELLA MISURA IV.14

importi in Euro

FONTI FINANZIARIE			PROFILO SPESA PREVISTA		
			Anno	Importo annuale	Importo progressivo
Finanziamento pubblico			2000	-	-
	%		2001	-	-
Finanziamento pubblico	100,00%	14.999.000,00	2002	-	-
FESR	- 0,00%		2003	-	-
FSE	- 0,00%		2004	-	-
FEAOG	7.499.500,00 50,00%		2005	4.499.700,00	4.499.700,00
NAZIONALE	7.499.500,00 50,00%		2006	4.499.700,00	8.999.400,00
			2007	4.499.700,00	13.499.100,00
			2008	1.499.900,00	14.999.000,00

Regime d'aiuto

Nell'ambito della presente misura è prevista l'attivazione di aiuti accordati conformemente alla regola del "de minimis" fatti salvi gli interventi che non ricadono sotto gli artt. 87 e 89 del Trattato CE. .

Gli aiuti accordati nell'ambito della presente misura che riguardano il settore agricolo saranno conformi all'art. 51 del Reg. (CE) 1257/99 e successive modifiche.

SEZIONE V – VALUTAZIONE EX ANTE: ANALISI DI COERENZA E QUANTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI

V.1 Coerenza con gli obiettivi dell'asse prioritario

Le operazioni previste dalla misura tendono a soddisfare l'obiettivo specifico di sostegno allo sviluppo dei territori rurali e alla valorizzazione delle risorse agricole, forestali, ambientali e storico – culturali, attraverso l'attivazione delle potenzialità territoriali e la realizzazione di una rete di protezione sociale che migliori la qualità della vita delle popolazioni rurali.

V.2 Pertinenza dei criteri di selezione

Obiettivi specifici

La pertinenza dei criteri di selezione risulta evidente nella scelta degli elementi prioritari di selezione e inoltre sarà garantita da una verifica di coerenza delle indicazioni contenute negli Accordi di programma sottoscritti tra la Regione Basilicata ed il soggetto responsabile delle aree PIT.

Principio di concentrazione e di integrazione

La realizzazione della Misura prevede interventi realizzati sulla base di specifici programmi di sviluppo locale basati sulla concentrazione delle risorse su un preciso obiettivo e sull'integrazione dei soggetti pubblici e privati che operano sul territorio.

Le condizioni di attuazione

La presenza di criteri di selezione quali la fattibilità tecnico – amministrativa dell'intervento, la sostenibilità economica del progetto e la qualità progettuale dell'intervento ne assicurano la pertinenza rispetto ai criteri di attuazione previsti nel QCS e nel POR.

Occupazione

La Misura prevede priorità per idee progettuali presentate da giovani e/o che prevedano l'inserimento lavorativo degli stessi.

Pari Opportunità

La misura prevede priorità per progetti presentati da donne e/o che contengano idee di mainstreaming.

V.3 Quantificazione degli obiettivi e analisi degli effetti occupazionali

Indicatori di realizzazione fisica

Descrizione azione	codice UE	Tipologie di progetto	Sotto-tipologia di progetto	indicatore di realizzazione	u.m.	realizzazioni previste a fine programma	realizzazioni previste sulla base dei progetti portati a termine entro il 30/6/2003
Realizzazione servizi essenziali per le popolazioni rurali	1305	Servizi di trasporto persone		Progetti	n.	15	4
Realizzazione servizi essenziali per le popolazioni rurali	1305	Servizi assistenziali e attività culturali		Progetti	n.	20	6
Realizzazione servizi essenziali per le popolazioni rurali	1305	Ristrutturazione immobili a fini comuni e sociali		Immobili ristrutturati	n.	90	8
				Immobili ristrutturati	mq		
Realizzazione servizi essenziali per le popolazioni rurali	1305	Servizi di assistenza alla gestione delle imprese agricole		Progetti	n.	12	1
Realizzazione servizi essenziali per le popolazioni rurali	1305	Altri servizi		Progetti	n.	n.q.	n.q.
Realizzazione servizi essenziali per le popolazioni rurali	1305	Strumenti di ingegneria finanziaria		Fondi di garanzia	n.	n.q.	n.q.

Indicatori di risultato

Indicatori di risultato	Risultato Previsto	Indicatore di riferimento	IR quantificato	Fonte
popolazione servita/popolazione totale		Popolazione 1998	607.853	ISTAT

Indicatori di impatto

Si veda il quadro degli indicatori di impatto riportato nel capitolo 1. “Parte generale del documento” paragrafo B) “Gli indicatori di programma”.

Si veda anche l’Allegato E relativo all’impatto occupazionale.

V.4 Disposizioni di attuazione per l’integrazione della dimensione ambientale

L’Autorità Ambientale dovrà essere consultata nella fase di predisposizione dei bandi.

Al fine di valutare il grado di integrazione della dimensione ambientale nell’attuazione degli interventi finanziati, i progetti preliminari saranno corredati da una scheda tecnica predisposta in collaborazione con l’Autorità Ambientale nella fase di stesura del bando.

A tale scopo la scheda dovrà contenere informazioni circa le disposizioni adottate in fase di realizzazione dell’intervento per conseguire gli effetti ambientali positivi attesi e eliminare e/o mitigare gli effetti ambientali negativi attesi così come individuati nel Capitolo 3 dell’Integrazione della Valutazione ambientale ex ante del POR Basilicata 2000-2006.

I progetti definitivi dovranno essere corredati da una lista di controllo, relativa al rispetto della normativa comunitaria, nazionale e regionale; in particolare devono essere corredati dalla pronuncia di compatibilità ambientale, ove richiesto, e dalle altre autorizzazioni richieste dalle normative ambientali di riferimento.

Qualora l’intervento interessi un’area inclusa nella rete “Natura 2000” (S.I.C. – Z.P.S.) o limitrofa ad essa, così come individuata dalla D.G.R. n. 978 del 04/06/2003, dovrà essere assicurata la valutazione d’incidenza, ai sensi della D.G.R. n. 2454 del 22/12/2003.

Nel rapporto annuale di esecuzione saranno fornite informazioni quantitative in ordine alla quota di spesa finalizzata ad investimenti per attività di sensibilizzazione e informazione sul riciclaggio dei rifiuti.

Al fine della redazione del rapporto annuale di esecuzione, il Responsabile di misura collaborerà con l’Autorità Ambientale per valutare il grado di coinvolgimento dell’Autorità stessa nell’attuazione della misura.

V.5 Valutazione di impatto di genere

Impatto potenziale positivo dei progetti su	Effetti benefici significativi	Effetti benefici poco significativi	Nessun effetto significativo	Effetto negativo
Miglioramento delle condizioni di vita al fine di rispondere meglio ai bisogni delle donne	1			
Miglioramento dell’accessibilità delle donne al mercato del lavoro e della formazione	1			
Miglioramento della situazione lavorativa delle donne sul posto di lavoro e redistribuzione del lavoro di cura		0.5		
Promozione della partecipazione delle donne alla creazione di attività socio – economiche	1			

MISURA IV.15: RINNOVAMENTO E MIGLIORAMENTO DEI VILLAGGI E TUTELA DEL PATRIMONIO RURALE

I.2 Fondo Strutturale: F.E.A.O.G.

I.3 Asse Prioritario: SISTEMI LOCALI

I.4 Tipo di operazione secondo la classificazione UE

1306 – Rinnovo e sviluppo di villaggi, tutela del patrimonio rurale

Riferimento normativo

Reg. 1257/99 capo IX, art.33 – 6° trattino

I.5 Descrizione della misura

La Misura intende contribuire alla salvaguardia e alla valorizzazione del paesaggio e del patrimonio rurale (storico, culturale e naturale), per favorire il mantenimento in loco delle popolazioni rurali e creare V.A. e occupazione.

Il territorio rurale regionale è ricco di presenze e giacenze storico – architettoniche, di tradizioni e riti locali legati al mondo contadino. Tale patrimonio però è rimasto ai margini dei più affermati itinerari turistici regionali, spesso in condizioni di abbandono. In particolare assume un ruolo strategico, a fini di tutela, il patrimonio rurale riveniente dall'azione di riforma fondiaria (borgate, agglomerati ecc.) .

Gli interventi potranno riguardare:

- A. tutela del patrimonio edilizio tipico localizzato nelle borgate della riforma fondiaria, nelle frazioni rurali e nelle aree appoderate;
- B. miglioramento ambientale, culturale e sociale del territorio rurale mediante il recupero di testimonianze architettoniche della civiltà contadina e rurale a fini ricreativi e culturali;
- C. recupero e manutenzione di spazi rurali di particolare valenza paesaggistica e/o culturale ();
- D. sostegno alla promozione di iniziative di turismo diffuso nelle frazioni rurali.

SEZIONE II – CONTENUTO TECNICO DELLA MISURA

II.1 Soggetti destinatari dell'intervento

ALSIA, Enti locali, Associazioni, , Consorzi, imprenditori singoli e/o associati che abbiano, all'atto della proposta dell'intervento, la piena disponibilità del patrimonio da recuperare.

II.2 Copertura geografica

La Misura si applica su tutto il territorio regionale.

SEZIONE III – CONTENUTO TECNICO DELLA MISURA

III.1 Normativa di riferimento

La normativa nazionale di riferimento è la seguente:

- L 97/94
- L 1089/39
- L 730/87
- LR 23/97
- LR 51/93
- D.Lgs. N.228/01
- L.R. n.36/01

III.2 Beneficiario finale

Regione Basilicata , Enti Locali, organismi "in house" della Regione Basilicata.

III.3 Amministrazioni responsabili

Regione Basilicata, Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale, Ufficio Politiche di Sviluppo Agricolo e Rurale - dott. Angelo DI MAURO – tel.+39 (0971) 668688 – fax+39 (0971) 668681 – e-mail andimaur@regione.basilicata.it

III.4 Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione e cronogramma della misura

La misura verrà attivata secondo le indicazioni contenute negli Accordi di Programma sottoscritti tra Regione Basilicata e Soggetto Responsabile delle singole aree PIT ed in particolare:

- nell'ipotesi di interventi proposti da Enti locali si applicherà l'iter procedurale previsto all'Allegato "F" Procedure amministrative FEAOG – Misure a carattere infrastrutturale;
- nell'ipotesi di interventi proposti da imprese ed altri operatori privati si applicherà l'iter procedurale previsto all'Allegato "F" Procedure amministrative FEAOG – Misure con regimi di aiuto.

III.5 Criteri di selezione delle operazioni

Priorità

Per garantire la concentrazione dell'intervento e favorire l'efficacia delle azioni, vengono fissate le seguenti priorità:

- a) iniziative finalizzate alla riqualificazione delle borgate riventi dall'azione di riforma fondiaria
- b) iniziative localizzate in frazioni rurali e aree appoderate in cui sia dimostrata la prevalenza della popolazione dedita all'attività agricola;
- c) iniziative proposte da donne;
- d) iniziative proposte da giovani;
- e) progetti collegati alla valorizzazione delle risorse naturali e culturali locali (itinerari, centri visita, musei, etc.).

La procedura di selezione avverrà applicando le priorità a carattere orizzontale summenzionate unitamente alle priorità a carattere territoriale indicate dai singoli PIT, sulla base degli Accordi di Programma sottoscritti.

Tipologie d'intervento

La misura prevede le seguenti tipologie d'intervento:

Azione A: - investimenti per il recupero e la valorizzazione di fabbricati e di spazi rurali, ivi comprese azioni di coordinamento per iniziative complesse;

Azione B: - ripristino e recupero di testimonianze architettoniche della civiltà contadina e rurale per la realizzazione di centri ricreativi e culturali e/o strutture ricettive (punti di sosta, centri didattici, musei della civiltà contadina, ecc.);

Azione C: - iniziative di arredo urbano, di recupero del verde pubblico e di valorizzazione di siti collegati a riti e tradizioni contadine, siti religiosi, ecc., nei villaggi o nei borghi rurali, (frazioni e contrade rurali, concentrazioni di nuclei di aziende agricole);

Azione D:

- promozione di itinerari di turismo rurale e iniziative di e-commerce che coinvolgano borghi rurali e aziende sparse;
- investimenti per l'attivazione di reti e servizi per la gestione dell'ospitalità diffusa (agriturismo e borghi rurali) e la valorizzazione dei prodotti tipici;

Tutte le opere di recupero devono essere realizzate con materiali e tipologie d'intervento compatibili con l'ambiente e il paesaggio in cui sono inseriti i manufatti e gli spazi.

La destinazione d'uso degli edifici da recuperare deve essere ben definita e giustificata e in ogni caso limitata alle attività collettive e/o di servizio e/o turistico – culturale.

III. 6 Spese ammissibili

La descrizione delle tipologie delle spese ammissibili è riportata nell'allegato "G – Spese ammissibili" al presente CdP.

Intensità degli aiuti

Iniziative	Intensità contribuzione pubblica %
Iniziative di pubblico interesse proposte da operatori pubblici e privati	100
Altri interventi (produttivi)*	75

* Interventi che generano reddito

III.7 Descrizione delle connessioni con le altre misure

Un quadro sinottico delle relazioni tra le diverse misure del POR e la loro intensità, è riportato nell'allegato B. La misura in esame è strettamente connessa con le seguenti Misure: IV.9, IV.11, IV.14 e IV.16. Inoltre numerose sono le connessioni con le Misure dell'asse I – Risorse naturali e con tutte le misure del POR tese a favorire settori quali turismo e cultura.

SEZIONE IV - QUADRO FINANZIARIO DELLA MISURA IV.15

importi in Euro

FONTI FINANZIARIE			PROFILO SPESA PREVISTA		
			Anno	Importo annuale	Importo progressivo
Finanziamento pubblico			2000	-	-
			2001	-	-
Finanziamento pubblico			2002	-	-
			2003	-	-
FESR	-	0,00%	2004	427.000,00	427.000,00
FSE	-	0,00%	2005	5.541.900,00	5.968.900,00
FEAOG	9.450.000,00	50,00%	2006	5.541.900,00	11.510.800,00
NAZIONALE	9.450.000,00	50,00%	2007	5.541.900,00	17.052.700,00
			2008	1.847.300,00	18.900.000,00

Regime di aiuto

Nell'ambito della presente misura è prevista l'attivazione di aiuti accordati conformemente alla regola del "de minimis", fatti salvi gli interventi di interesse pubblico . .

SEZIONE V – VALUTAZIONE EX ANTE: ANALISI DI COERENZA E QUANTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI

V.1 Coerenza con gli obiettivi specifici dell'asse prioritario

Le operazioni previste dalla misura tendono a soddisfare l'obiettivo specifico di sostegno allo sviluppo dei territori rurali e alla valorizzazione delle risorse agricole, forestali, ambientali e storico – culturali, attraverso il recupero dell'identità storica e culturale dei territori rurali.

V.2 Pertinenza dei criteri di selezione

Obiettivi specifici

La pertinenza dei criteri di selezione risulta evidente nella scelta degli elementi prioritari di selezione e inoltre sarà garantita da una verifica di coerenza delle indicazioni contenute negli Accordi di programma sottoscritti tra la Regione Basilicata ed il soggetto responsabile delle aree PIT.

Principio di concentrazione e di integrazione

La realizzazione della Misura prevede interventi realizzati sulla base di specifici programmi di sviluppo locale basati sulla concentrazione delle risorse su un preciso obiettivo e sull'integrazione dei soggetti pubblici e privati che operano sul territorio.

Le condizioni di attuazione

La presenza di criteri di selezione quali la fattibilità tecnico – amministrativa dell'intervento, la sostenibilità economica del progetto e la qualità progettuale dell'intervento ne assicurano la pertinenza rispetto ai criteri di attuazione previsti nel QCS e nel POR.

Occupazione

La Misura prevede priorità per idee progettuali presentate da giovani e/o che prevedano l'inserimento lavorativo degli stessi.

Pari Opportunità

La misura prevede priorità per progetti presentati da donne e/o che contengano idee di mainstreaming.

V.3 Quantificazione degli obiettivi e analisi degli effetti occupazionali
Indicatori di realizzazione fisica

Descrizione azione	codice UE	Tipologie di progetto	Sotto-tipologia di progetto	indicatore di realizzazione	u.m.	realizzazioni previste a fine programma	realizzazioni previste sulla base dei progetti portati a termine entro il 30/6/2003
Rinnovamento e miglioramento dei villaggi e tutela del patrimonio rurale	1306	Ristrutturazione edifici, abitazioni rurali e borghi rurali		Immobili ristrutturati	n.	250	39
				Immobili ristrutturati	mq	n.q.	2.240
Rinnovamento e miglioramento dei villaggi e tutela del patrimonio rurale	1306	Restauro beni storici, artistici e culturali		Interventi di restauro	n.	30	2
Rinnovamento e miglioramento dei villaggi e tutela del patrimonio rurale	1306	Indagini, studi di mercato, progetti per la valorizzazione della cultura e delle tradizioni locali		Progetti realizzati	n.	18	3
Rinnovamento e miglioramento dei villaggi e tutela del patrimonio rurale	1306	Reti e servizi telematici		Reti	n	5	2

Indicatori di risultato

Indicatori di risultato	Risultato previsto	Indicatore di riferimento	IR quantificato	Fonte
Popolazione beneficiaria/popolazione totale		Popolazione 1998	607.853	ISTAT
Numero nuove attività economiche, sociali e culturali legate alla misura		Rilevazioni		

Indicatori di impatto

Si veda il quadro degli indicatori di impatto riportato nel capitolo 1. "Parte generale del documento" paragrafo B) "Gli indicatori di programma".

Si veda anche l'Allegato E relativo all'impatto occupazionale.

V.4 Disposizioni di attuazione per l'integrazione della dimensione ambientale

L'Autorità Ambientale dovrà essere consultata nella fase di predisposizione dei bandi.

Al fine di valutare il grado di integrazione della dimensione ambientale nell'attuazione degli interventi finanziati, i progetti preliminari dovranno essere corredati da una scheda tecnica predisposta in collaborazione con l'Autorità Ambientale nella fase di stesura del bando.

A tale scopo la scheda dovrà contenere informazioni circa le disposizioni adottate in fase di realizzazione dell'intervento per conseguire gli effetti ambientali positivi attesi e eliminare e/o mitigare gli effetti ambientali negativi attesi così come individuati nel Capitolo 3 dell'Integrazione della Valutazione ambientale ex ante del POR Basilicata 2000-2006.

I progetti definitivi dovranno essere corredati da una lista di controllo relativa al rispetto della normativa comunitaria, nazionale e regionale; in particolare devono essere corredati dalla pronuncia di compatibilità ambientale, ove richiesto, e dalle altre autorizzazioni richieste dalle normative ambientali di riferimento..

Qualora l'intervento interessi un'area inclusa nella rete "Natura 2000" (S.I.C. – Z.P.S.) o limitrofa ad essa, così come individuata dalla D.G.R. n. 978 del 04/06/2003, dovrà essere assicurata la valutazione d'incidenza, ai sensi della D.G.R. n. 2454 del 22/12/2003.

Al fine della redazione del rapporto annuale di esecuzione, il Responsabile di misura collaborerà con l'Autorità Ambientale per valutare il grado di coinvolgimento dell'Autorità stessa nell'attuazione della misura.

V.5 Valutazione di impatto di genere

Impatto potenziale positivo dei progetti su	Effetti benefici significativi	Effetti benefici poco significativi	Nessun effetto significativo	Effetto negativo
Miglioramento delle condizioni di vita al fine di rispondere meglio ai bisogni delle donne	1			
Miglioramento dell'accessibilità delle donne al mercato del lavoro e della formazione		0.5 ind.		
Miglioramento della situazione lavorativa delle donne sul posto di lavoro e redistribuzione del lavoro di cura		0.5 ind.		
Promozione della partecipazione delle donne alla creazione di attività socio – economiche		0.5 ind.		

MISURA IV.16: ADEGUAMENTO DELLE INFRASTRUTTURE RURALI CONNESSE ALL'ATTIVITA' AGRICOLA

I.2 FONDO STRUTTURALE: F.E.A.O.G.

I.3 ASSE PRIORITARIO: SISTEMI LOCALI

I.4 Tipo di operazione secondo la classificazione UE

1309 – Sviluppo e miglioramento di infrastrutture che incidono sullo sviluppo dell'agricoltura

Riferimento normativo

Reg. 1257/99 capo IX, art.33 – 9° trattino

I.5 Descrizione della misura

La Misura ha l'obiettivo di contribuire allo sviluppo integrato del territorio attraverso la realizzazione di piccoli interventi di adeguamento e miglioramento della gestione della risorsa idrica e di infrastrutturazione (non aziendale) a supporto e integrazione delle iniziative di valorizzazione delle produzioni agricole e delle risorse delle aree rurali.

Gli interventi, sempre collegati ad iniziative di sviluppo agricolo e rurale possono riguardare:

Azione A.

investimenti per la manutenzione straordinaria e la sistemazione di reti irrigue e fonti di approvvigionamento non aziendali nonché di reti infrastrutturali, a responsabilità comunale, comprese quelle rivenienti dalla Riforma Fondiaria;

Azione B.

adeguamento di sistemi irrigui inter-aziendali nelle aree servite dai Consorzi di Bonifica;

Azione C

azioni pilota per la promozione dell'utilizzazione di fonti energetiche ed idriche non convenzionali a fini agricoli (impianti di cogenerazione, utilizzo reflui, biomasse);

Azione D

investimenti per la sistemazione e il miglioramento di strade interpoderali ad uso collettivo e delle reti idriche rurali pianificati nell'ambito della programmazione territoriale integrata.

SEZIONE II – CONTENUTO TECNICO DELLA MISURA

II.1 Soggetti destinatari dell'intervento

Enti locali, organismi "in house" della Regione Basilicata, soggetto gestore del Servizio Idrico Integrato (SII) e Consorzi di Bonifica per le azioni che riguardano la razionalizzazione dell'impiego della risorsa idrica. Le iniziative devono essere collegate alle effettive esigenze manifestate dalle imprese locali (protocollo di intesa).

I

I.2 Copertura geografica

La misura si applica su tutto il territorio regionale anche se vengono fissate le seguenti priorità territoriali:

- a) strade interpoderali e acquedotti rurali ad uso collettivo rivenienti dalla Riforma Fondiaria
- b) frazioni rurali e aree appoderate in cui sia dimostrata la prevalenza della popolazione dedita all'attività agricola;
- c) aree marginali definite dal Programma Regionale di Sviluppo.

SEZIONE III – PROCEDURE PER L'ATTUAZIONE DELLA MISURA

III.1 Normativa di riferimento

La normativa di riferimento è la seguente:

- L 183/89
- L 36/94
- LR 29/94
- LR 63/93
- LR 22/95
- D.Lgs. N.228/01
- L.R. n.36/01
- L.R. n 33/01

III.2 Beneficiario finale

Beneficiario finale è la stazione appaltante degli interventi previsti dalla Misura.

Nel caso in cui la Misura contribuisce a finanziare uno o più progetti integrati (territoriali) si provvederà ad indicare il soggetto responsabile del coordinamento di ciascun progetto integrato.

III.3 Amministrazioni responsabili

Regione Basilicata, Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale, Ufficio [Risorse](#) Naturali in Agricoltura – dott. Francesco PESCE – Tel. (0971) 668660 – Fax (0971) 668726 – e-mail frpesce@regione.basilicata.it

III.4 Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione e cronogramma della misura

La misura verrà attivata secondo le seguenti modalità:

- nel caso di interventi proposti da Enti Locali, si applicherà l'iter procedurale previsto all'Allegato "F" Procedure amministrative FEAOG – Misure a carattere infrastrutturale;
- nel caso di interventi proposti da imprese ed altri operatori privati, si applicherà l'iter procedurale previsto all'Allegato "F" Procedure amministrative FEAOG – Misure con regimi di aiuto

Gli interventi previsti dai PIT verranno attuati in conformità con le indicazioni contenute negli Accordi di Programma sottoscritti tra Regione Basilicata e Soggetto Responsabile delle singole aree PIT.

III.5 Criteri di selezione delle operazioni

Priorità

La Misura si applica su tutto il territorio regionale. Per garantire la concentrazione dell'intervento e favorire l'efficacia delle azioni, vengono fissate le seguenti priorità:

- a) iniziative finalizzate al risparmio idrico ed energetico;
- b) iniziative che coinvolgono gruppi interaziendali;
- c) iniziative infrastrutturali finalizzate al consolidamento della presenza delle aziende agricole in aree strutturalmente difficili;
- d) iniziative proposte d'intesa con le Comunità Montane e le Province;
- e) iniziative che dimostrino l'impatto immediato sulle imprese e sulle popolazioni rurali;
- f) iniziative che favoriscano il recupero funzionale delle infrastrutture collettive rivenienti dalla Riforma Fondiaria.

Tipologie d'intervento

Nell'ambito della Misura sono ammissibili le seguenti tipologie d'intervento:

Azione A:

- investimenti per l'adeguamento e la realizzazione di condotte e impianti di distribuzione; interventi per la captazione di acqua e realizzazione di piccoli serbatoi di accumulo interaziendali; interventi sulla rete viaria a servizio delle aziende;
- recupero e realizzazione di acquedotti a servizio di aziende agricole, per il rifornimento di acqua potabile in aree non servite da rete pubblica;

Azione B:

- interventi per il miglioramento e il recupero di efficienza funzionale delle fonti di approvvigionamento idrico a scopo irriguo;
- interventi per la sostituzione degli impianti di distribuzione irrigua realizzati con materiali nocivi (condotte in cemento – amianto);
- investimenti per il completamento, l'adeguamento e l'estensione di reti irrigue;
- investimenti finalizzati alla creazione di reti irrigue interaziendali che consentano l'utilizzo diretto da parte delle imprese dell'acqua per l'irrigazione;

Azione C:

- investimenti tesi all'abbattimento dei costi energetici delle aziende attraverso la ristrutturazione, adeguamento e costruzione di impianti alimentati da fonti rinnovabili;
- investimenti finalizzati all'utilizzazione di acque non convenzionali per un risparmio idrico e/o ampliamento delle aree irrigue, previa valutazione della sostenibilità economica e ambientale, delle carenze accertate delle fonti di approvvigionamento, dell'effettiva vocazione irrigua del territorio, degli effetti di lunga durata sulle caratteristiche fisico – chimico - biologiche dei terreni, della compatibilità con gli assetti colturali.

Azione D:

- investimenti per l'adeguamento e il miglioramento dell'efficienza degli acquedotti rurali per uso potabile e delle reti infrastrutturali a servizio di un'utenza prevalentemente agricola.

Tutte le opere e gli impianti dovranno essere realizzate con materiali e tipologie compatibili con l'ambiente e il paesaggio in cui sono inserite. Nella pianificazione degli interventi infrastrutturali, sarà garantita la gestione delle opere realizzate.

III.6 Spese ammissibili

La descrizione delle tipologie delle spese ammissibili è riportata nell'allegato "G – Spese ammissibili" al presente CdP.

Intensità degli aiuti

Interventi	Intensità contribuzione pubblica %
Interventi di interesse pubblico	100
Altri interventi (produttivi)*	75

* Interventi che generano reddito

III.7 Descrizione delle connessioni con le altre misure

Un quadro sinottico delle relazioni tra le diverse misure del POR e la loro intensità, è riportato nell'allegato B.

La misura in esame è strettamente connessa con le seguenti Misure: IV.8, IV.12 . Inoltre numerose sono le connessioni con le Misure dell'asse I – Risorse naturali.

SEZIONE IV – QUADRO FINANZIARIO DELLA MISURA IV.16

importi in Euro

FONTI FINANZIARIE			PROFILO SPESA PREVISTA		
			Anno	Importo annuale	Importo progressivo
Finanziamento pubblico			2000	-	-
	%	57.473.000,00	2001	177.033,99	177.033,99
Finanziamento pubblico	100,00%	57.473.000,00	2002	4.060.803,04	4.237.837,03
FESR	- 0,00%		2003	3.417.118,03	7.654.955,06
FSE	- 0,00%		2004	10.845.044,94	18.500.000,00
FEAOG	28.736.500,00 50,00%		2005	11.691.900,00	30.191.900,00
NAZIONALE	28.736.500,00 50,00%		2006	11.691.900,00	41.883.800,00
			2007	11.691.900,00	53.575.700,00
			2008	3.897.300,00	57.473.000,00

Regime d'aiuto

Nessun aiuto di stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura.

SEZIONE V – VALUTAZIONE EX ANTE: ANALISI DI COERENZA E QUANTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI

V.1 Coerenza con gli obiettivi dell'asse prioritario

Le operazioni previste dalla misura tendono a soddisfare l'obiettivo specifico di sostegno allo sviluppo dei territori rurali e alla valorizzazione delle risorse agricole, forestali, ambientali oltre che a garantire il miglioramento della competitività dei sistemi agricoli e agroindustriali.

V.2 Pertinenza dei criteri di selezione

Obiettivi specifici

La pertinenza dei criteri di selezione risulta evidente nella scelta degli elementi prioritari di selezione e inoltre sarà garantita da uno specifico programma di interventi predisposto dal Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale della Regione Basilicata di concerto con Province e Comunità Montane.

Principio di concentrazione e di integrazione

La realizzazione della Misura prevede interventi realizzati sulla base di specifici programmi di sviluppo locale basati sulla concentrazione delle risorse su un preciso obiettivo e sull'integrazione dei soggetti pubblici e privati che operano sul territorio.

Le condizioni di attuazione

La presenza di criteri di selezione quali la fattibilità tecnico – amministrativa dell'intervento, la sostenibilità economica del progetto e la qualità progettuale dell'intervento ne assicurano la pertinenza rispetto ai criteri di attuazione previsti nel QCS e nel POR.

V.3 Quantificazione degli obiettivi e analisi degli effetti occupazionali

Indicatori di realizzazione fisica

Descrizione azione	codice UE	Tipologie di progetto	Sotto-tipologia di progetto	indicatore di realizzazione	u.m.	realizzazioni previste a fine programma	realizzazioni previste sulla base dei progetti portati a termine entro il 30/6/2003
Adeguamento delle infrastrutture rurali connesse all'attività agricola	1309	Interventi su rete idrica	Reti di adduzione e di distribuzione	Progetti	n.	27	2
				Rete irrigua realizzata/potenziata	Ettari	147	10
Adeguamento delle infrastrutture rurali connesse all'attività agricola	1309	Adduzione idrica per uso potabile		Rete idrica	Km	252	25
Adeguamento delle infrastrutture rurali connesse all'attività agricola	1309	Strade rurali		Strade rurali	Km	44	2

Indicatori di risultato

Indicatori di risultato	Risultato previsto	Indicatore di riferimento	IR quantificato	Fonte
Rete irrigua				
Var.% superficie irrigata		SAU irrigata 1999	36.025	Consorzi di Bonifica
Var.% superficie irrigabile		SAU irrigabile 1999	77.653	Consorzi di Bonifica
Var.% aziende irrigue		Rilevazioni		
Rete stradale e rete idrica potabile				
% popolazione servita		Popolazione 1998	607.853	ISTAT
% aziende servite		Aziende 1997	71.790	ISTAT

Indicatori di impatto

Si veda il quadro degli indicatori di impatto riportato nel capitolo 1. “Parte generale del documento” paragrafo B) “Gli indicatori di programma”.

Si veda anche l’Allegato E relativo all’impatto occupazionale.

V.4 Disposizioni di attuazione per l’integrazione della dimensione ambientale

L’Autorità Ambientale dovrà essere consultata nella fase di predisposizione dei bandi. Al fine di valutare il grado di integrazione della dimensione ambientale nell’attuazione degli interventi finanziati, i progetti preliminari dovranno essere corredati da una scheda tecnica predisposta in collaborazione con l’Autorità Ambientale nella fase di stesura del bando. Tale scheda dovrà pertanto contenere informazioni circa le disposizioni adottate in fase di realizzazione dell’intervento per conseguire gli effetti ambientali positivi attesi e eliminare e/o mitigare gli effetti ambientali negativi attesi così come individuati nel Capitolo 3 dell’Integrazione della Valutazione ambientale ex ante del POR Basilicata 2000-2006.

I progetti definitivi dovranno essere corredati da una lista di controllo relativa al rispetto della normativa comunitaria, nazionale e regionale; in particolare devono essere corredati dalla pronuncia di compatibilità ambientale, ove richiesto, e dalle altre autorizzazioni richieste dalle normative ambientali di riferimento..

Qualora l’intervento interessi un’area inclusa nella rete “Natura 2000” (S.I.C. – Z.P.S.) o limitrofa ad essa, così come individuata dalla D.G.R. n. 978 del 04/06/2003, dovrà essere assicurata la valutazione d’incidenza, ai sensi della D.G.R. n. 2454 del 22/12/2003.

Nel rapporto annuale di esecuzione saranno fornite informazioni quantitative in ordine alla quota di spesa finalizzata ad interventi per il risparmio idrico ed energetico.

Al fine della redazione del rapporto annuale di esecuzione, il Responsabile di misura collaborerà con l’Autorità Ambientale per valutare il grado di coinvolgimento dell’Autorità stessa nell’attuazione della misura.

V.5 Valutazione di impatto di genere

Impatto potenziale positivo dei progetti su	Effetti benefici significativi	Effetti benefici poco significativi	Nessun effetto significativo	Effetto negativo
Miglioramento delle condizioni di vita al fine di rispondere meglio ai bisogni delle donne			0	
Miglioramento dell’accessibilità delle donne al mercato del lavoro e della formazione			0	
Miglioramento della situazione lavorativa delle donne sul posto di lavoro e redistribuzione del lavoro di cura			0	
Promozione della partecipazione delle donne alla creazione di attività socio – economiche			0	

MISURA IV.17 : FORMAZIONE PER GLI OPERATORI AGRICOLI

I.2 Fondo Strutturale: **F.E.A.O.G.**

I.3 Asse Prioritario: **SISTEMI LOCALI**

I.4 Tipo di operazione secondo la classificazione UE

113 – Agricoltura: formazione professionale

128 – Settore forestale: formazione professionale

Riferimento normativo

Reg. 1257/99 capo III, art. 9

I.5 Descrizione della misura

L'applicazione delle Misure previste dal POR e dal Programma di Sviluppo Rurale (PSR) comporta un adeguamento ed un mutamento dell'approccio culturale e professionale dell'imprenditore e della manodopera agricola rispetto sia alle nuove funzioni economiche, ecologico – ambientali e sociali che l'azienda agricola è chiamata a svolgere in coerenza con la programmazione in atto, sia all'inserimento dell'agricoltura nelle dinamiche più ampie correlate al sistema agroalimentare ed economico.

La presente Misura , rappresenta un utile momento di integrazione e correlazione al fine di fornire agli operatori del settore agricolo le nuove competenze relativamente all'applicazione delle tecniche colturali a basso impatto ambientale e risparmio idrico, all'applicazione di pratiche di gestione forestale, al management dell'agroindustria, alle nuove professionalità richieste dalla Società dell'informazione, alla partecipazione a progettifinalizzati al completamento delle filiere ed allo sviluppo dei territori rurali.

Gli interventi riguardano:

- attività formative;
- attività di tutoraggio.

SEZIONE II – CONTENUTO TECNICO DELLA MISURA

II.1 Soggetti destinatari dell'intervento

I soggetti destinatari degli interventi previsti dalla misura sono gli imprenditori agricoli e forestali singoli e/o associati (sotto qualsiasi forma giuridica) e la manodopera impegnata in azienda (coadiuvanti, tecnici e operai) che dimostrino:

- di avere un'età compresa tra i 18 e i 40, se giovani al primo insediamento oppure
- di essere stabilmente impegnati nell'azienda agricola e/o forestale.

II.2 Copertura geografica

Tutto il territorio regionale.

SEZIONE III – PROCEDURE PER L'ATTUAZIONE DELLA MISURA

III.1 Normativa di riferimento

La normativa di riferimento è la seguente:

- L n. 845/78
- LR n.7/92D:Lgs. N.228/01
- L.R. n.36/01

III.2 Beneficiario finale

Regione Basilicata, ALSIA

III.3 Amministrazioni responsabili

Regione Basilicata, Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale, Ufficio Qualità e Servizi – dott. Giuseppe D'AGROSA– tel.+39 (0971) 668733 – fax +39 (0971) 668751 – e-mail gidagros@regione.basilicata.it

III.4 Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione e cronogramma della misura

La Regione Basilicata attua la Misura sulla base di un programma triennale e programmi stralcio annuali, definiti dal Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale, attraverso l'ALSIA, gli Enti e le società di formazione accreditate presso la stessa Regione Basilicata che presentano programmi di formazione selezionati attraverso bandi pubblici. La descrizione delle procedure è riportata dettagliatamente nell'allegato "F": "Procedure amministrative –

Misure di supporto relative al FEAOG” al presente CdP.”.

III.5 Criteri di selezione delle operazioni

Priorità

La Misura si applica su tutto il territorio regionale.

La misura ha carattere trasversale e di supporto al raggiungimento degli obiettivi delle altre misure del POR e contribuisce al miglioramento delle conoscenze e delle competenze professionali degli operatori agricoli con attività finalizzate in via prioritaria :

- alla realizzazione della Misura IV.10 – Imprenditoria giovanile, e in generale a tutte le iniziative di formazione rivolte ai giovani;
- allo sviluppo dell’imprenditoria femminile in agricoltura;
- alla diversificazione produttiva e aziendale;
- all’applicazione di metodi di produzione compatibili con la conservazione e il miglioramento del paesaggio, con la tutela dell’ambiente, con l’igiene e il benessere degli animali;
- all’introduzione di innovazioni che mirino al risparmio idrico e alla corretta lavorazione del suolo;
- allo sviluppo delle nuove funzione economiche, ecologico – ambientali e sociali dell’azienda agricola;
- all’acquisizione delle conoscenze e dei supporti per la gestione economica e finanziaria dell’impresa;
- all’applicazione della “condizionalità”.

III.6 Spese ammissibili

La descrizione delle tipologie delle spese ammissibili è riportata nell’allegato “G” “Spese ammissibili “ al presente CdP.

Intensità degli aiuti

Tipologia di intervento	Intensità contribuzione pubblica %
Tutti	100

III.7 Descrizione delle connessioni con le altre misure

Un quadro sinottico delle relazioni tra le diverse misure del POR e la loro intensità, è riportato nell’allegato B.La Misura è strettamente connessa con le altre misure che insistono sul primo obiettivo specifico dell’Asse.

SEZIONE IV – QUADRO FINANZIARIO DELLA MISURA IV.17

importi in Euro

FONTI FINANZIARIE			PROFILO SPESA PREVISTA		
			Anno	Importo annuale	Importo progressivo
Finanziamento pubblico			2000	-	-
			2001	-	-
Finanziamento pubblico			2002	-	-
FESR	-	0,00%	2003	-	-
FSE	-	0,00%	2004	423.300,00	423.300,00
FEAOG	3.138.500,00	50,00%	2005	1.756.110,00	2.179.410,00
NAZIONALE	3.138.500,00	50,00%	2006	1.756.110,00	3.935.520,00
			2007	1.756.110,00	5.691.630,00
			2008	585.370,00	6.277.000,00

Regime d’aiuto

Nessun aiuto di stato ai sensi dell’art. 87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura

SEZIONE V – VALUTAZIONE EX ANTE: ANALISI DI COERENZA E QUANTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI

V.1 Coerenza con gli obiettivi dell'asse prioritario

La Misura, a carattere orizzontale, risulta coerente con l'obiettivo specifico dell'asse "miglioramento della competitività dei sistemi agricoli e agroalimentare".

V.2 Pertinenza dei criteri di selezione

Obiettivi specifici

La pertinenza dei criteri di selezione risulta evidente nella scelta degli elementi prioritari e nelle procedure di selezione dei destinatari.

Principi di concentrazione e di integrazione

La concentrazione e l'integrazione dell'intervento sono assicurate, nell'ambito degli elementi di selezione, dalla scelta di intervenire in coerenza con quanto previsto dalla Misura IV.10 ed in stretta connessione con le altre Misure dell'Asse.

Le condizioni di attuazione

L'attività formativa e di tutoraggio sarà svolta sulla base di un programma triennale e programmi stralcio annuali definiti dal Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale, ciò ne assicura la pertinenza rispetto ai criteri di attuazione previsti nell'ambito del QCS e del POR.

Occupazione

La misura è di supporto ad altre misure per garantire la qualificazione e la specializzazione di quanti si occupano di agricoltura.

V.3 Quantificazione degli obiettivi e analisi degli effetti occupazionali

Indicatori di realizzazione fisica

Descrizione azione	codice UE	Tipologie di progetto	Sotto-tipologia di progetto	indicatore di realizzazione	u.m.	realizzazioni previste a fine programma	realizzazioni previste sulla base dei progetti portati a termine entro il 30/6/2003
Formazione degli operatori agricoli	113	Corsi		Corsi (per tipologia)	n.	60	3
				Allievi	n.	1.030	
Formazione degli operatori agricoli	113	Azioni di tutoraggio		Aziende agricole beneficiarie	n.	9	3
				Agricoltori interessati	n.	340	
Formazione degli operatori agricoli	113	Altre azioni	Stages formativi, azioni divulgative, visite dimostrative, altro	Progetti avviati	n.	n.q.	n.q.
				Aziende agricole beneficiarie	n.		

Indicatori di risultato

Indicatori di risultato	Risultato previsto	Indicatore di riferimento	IR quantificato	Fonte
Diplomi rilasciati		Rilevazione		
% agricoltori partecipanti su agricoltori totali	3%	Attivi in agricoltura 1997	26.000	ISTAT

Indicatori di impatto

Si veda il quadro degli indicatori di impatto riportato nel capitolo 1. “Parte generale del documento” paragrafo B) “Gli indicatori di programma”.

Si veda anche l’Allegato E relativo all’impatto occupazionale.

V.4 Disposizioni di attuazione per l’integrazione della dimensione ambientale

Le azioni di formazione realizzate dovranno prevedere moduli di base “trasversali” di informazione-sensibilizzazione alle tematiche dell’ambiente e dello sviluppo sostenibile del settore agricolo.

Nel rapporto annuale di esecuzione saranno fornite informazioni quantitative in ordine alla quota di spesa finalizzata alla formazione in materie ambientali.

Al fine della redazione del rapporto annuale di esecuzione, il Responsabile di Misura collaborerà con l’Autorità Ambientale per valutare il grado di coinvolgimento dell’Autorità stessa nell’attuazione della misura.

V.5 Valutazione di impatto di genere

Impatto potenziale positivo dei progetti su	Effetti benefici significativi	Effetti benefici poco significativi	Nessun effetto significativo	Effetto negativo
Miglioramento delle condizioni di vita al fine di rispondere meglio ai bisogni delle donne			0	
Miglioramento dell’accessibilità delle donne al mercato del lavoro e della formazione	1			
Miglioramento della situazione lavorativa delle donne sul posto di lavoro e redistribuzione del lavoro di cura		0.5		
Promozione della partecipazione delle donne alla creazione di attività socio – economiche			0	

MISURA IV.18 : **INGEGNERIA FINANZIARIA** (*misura disattivata a seguito della Revisione di metà percorso*)

I.2 FONDO STRUTTURALE: **F.E.A.O.G.**

I.3 ASSE PRIORITARIO: **SISTEMI LOCALI**

I.4 Tipo di operazione secondo la classificazione UE

1314 – Ingegneria finanziaria

Riferimento normativo

Reg. CE 1257/99 art.33 – 13° trattino

I.5 Descrizione della misura

La misura è finalizzata a ridurre i vincoli di natura finanziaria delle imprese agricole, di trasformazione e di tutte le attività economiche delle aree rurali. Sono prioritari gli interventi finalizzati a favorire processi di capitalizzazione e di risanamento delle imprese che manifestano concrete prospettive di crescita e che risultano fortemente condizionate dalle variabili finanziarie. In particolare, la misura, intende:

- a) avvalersi dei risultati metodologici dello studio “Progettare un Fondo di Garanzia in Agricoltura” promosso dal MiPA nell’ambito del POM 1994/99 Servizi di sviluppo per l’agricoltura, sulla progettazione di un Fondo di Garanzia per l’agricoltura, modificato ed integrato in base a quanto previsto dal Reg. n.1865/00;
- b) di altri strumenti di ingegneria finanziaria che saranno messi a punto anche a seguito di appositi studi di fattibilità.

La costituzione del Fondo di Garanzia (regionale e/o interregionale) e degli altri strumenti di ingegneria finanziaria sarà sottoposta all’approvazione della Commissione UE mediante le procedure regolamentari di modifica del programma. Qualora l’attuazione si effettuerà tramite una norma generale, verrà effettuata una notifica distinta ai sensi dell’art.88, paragrafo 3, del Trattato.

SEZIONE II CONTENUTO TECNICO DELLA MISURA

II.1 Soggetti destinatari dell’intervento

Imprese agricole, agroalimentari e forestali, singole e associate.

II.2 Copertura geografica

Tutto il territorio regionale

SEZIONE III – PROCEDURE PER L’ATTUAZIONE DELLA MISURA

III.1 Normativa di riferimento

➤ D.Lgs. N.228/01

➤ L.R. n.36/01

III.2 Beneficiario finale

Regione Basilicata

III.3 Amministrazioni responsabili

Regione Basilicata, Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale, Ufficio Aiuti – P.I. Gaetano GIORDANO – tel.+39 (0971) 668801 – fax +39 (0971) 668813 – e-mail gagiorda@regione.basilicata.it

III.4 Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione e cronogramma della misura

Si rimanda a quanto previsto nell’allegato sulle procedure di attuazione.

III.5 Criteri di selezione delle operazioni

Le modalità di funzionamento e di selezione del Fondo e di altri strumenti di ingegneria finanziaria verranno stabilite con apposito provvedimento legislativo.

III.6 Spese ammissibili

La descrizione delle tipologie delle spese ammissibili è riportata nell’allegato del presente CdP “Spese ammissibili – Ammissibilità delle spese per operazioni cofinanziate dal FEAOG”

Le spese ammissibili comprendono:

- i costi per la realizzazione degli studi di fattibilità, in ogni caso l’importo globale degli aiuti concessi in base a questa misura non può superare i 100.000 € per beneficiario per un periodo di tre anni.;
- i costi per la realizzazione e il funzionamento degli strumenti di Ingegneria finanziaria.

Intensità degli aiuti

Il valore totale degli aiuti (spesa pubblica complessiva), espresso in percentuale sul volume degli investimenti, è pari:

Beneficiari	Intensità contribuzione pubblica %	Cofinanziamento comunitario
Studi di fattibilità	100	58
Strumenti di ingegneria finanziaria	100	58

III.7 Descrizione delle connessioni ed integrazione con le altre misure

Un quadro sinottico delle relazioni a la loro intensità tra le diverse misure del POR è riportato nell'allegato B.

SEZIONE IV – QUADRO FINANZIARIO DELLA MISURA IV.18

importi in Euro

FONTI FINANZIARIE			PROFILO SPESA PREVISTA		
			Anno	Importo annuale	Importo progressivo
Finanziamento pubblico			2000	0	0
			2001	0	0
Finanziamento pubblico			2002	0	0
FESR	-	0,00%	2003	0	0
FSE	-	0,00%	2004	0	0
FEAOG	0	50,00%	2005	0	0
NAZIONALE	0	50,00%	2006	0	0
			2007	0	0
			2008	0	0

SEZIONE V – VALUTAZIONE EX ANTE: ANALISI DI COERENZA E QUANTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI

V.1 Coerenza con gli obiettivi dell'asse prioritario

La Misura, a carattere orizzontale, risulta coerente con tutti gli obiettivi specifici dell'asse.

V.2 Quantificazione degli obiettivi e analisi degli effetti occupazionali

Indicatori di realizzazione fisica

Descrizione azione	codice UE	Tipologie di progetto	Sotto-tipologia di progetto	indicatore di realizzazione	u.m.	realizzazioni previste a fine programma	realizzazioni previste sulla base dei progetti portati a termine entro il 30/6/2003
Ingegneria finanziaria	1313	Introduzione strumenti di ingegneria finanziaria		Strumenti introdotti	n.	n.q.	n.q.
				Capitali investiti	Meuro	n.q.	n.q.

Indicatori di risultato

Indicatori di risultato	Risultato previsto	Indicatore di riferimento	IR quantificato	Fonte
Strumenti di ingegneria finanziaria messa a punto		Rilevazione		

Indicatori di impatto

Si veda il quadro degli indicatori di impatto riportato nel capitolo 1. “Parte generale del documento” paragrafo B) “Gli indicatori di programma”.

Si veda anche l’Allegato E relativo all’impatto occupazionale.

V.3 Disposizioni di attuazione per l’integrazione della dimensione ambientale

La misura non è rilevante dal punto di vista dell’esigenza di integrazione degli aspetti ambientali.

V.5 Valutazione di impatto di genere

Impatto potenziale positivo dei progetti su	Effetti benefici significativi	Effetti benefici poco significativi	Nessun effetto significativo	Effetto negativo
Miglioramento delle condizioni di vita al fine di rispondere meglio ai bisogni delle donne			0	
Miglioramento dell’accessibilità delle donne al mercato del lavoro e della formazione		0.5		
Miglioramento della situazione lavorativa delle donne sul posto di lavoro e redistribuzione del lavoro di cura			0	
Promozione della partecipazione delle donne alla creazione di attività socio – economiche		0.5		

MISURA IV.19 PROMOZIONE DI IMPRESE INDUSTRIALI, ARTIGIANALI, DEL COMMERCIO E DEI SERVIZI

I.2 Fondo Strutturale: **F.E.S.R.**

I.3 Asse Prioritario: **SISTEMI LOCALI**

I.4 Tipo di operazione secondo la classificazione U.E.

161. Investimenti materiali (PMI)

I.5 Descrizione della misura

La misura si propone di estendere ed ispessire il tessuto produttivo regionale attraverso la promozione di nuove iniziative imprenditoriali ed il sostegno delle attività esistenti nel settore industriale e nell'artigianato di produzione, anche attraverso la delocalizzazione di attività economiche da aree sviluppate; nonché la valorizzazione dei settori del commercio e dell'artigianato di servizi in un'ottica di sviluppo territoriale integrato e di reti

La misura, pienamente in linea con le priorità comunitarie e nazionali, intende:

- Migliorare le condizioni economiche e le regole all'interno delle quali nasce e si sviluppa l'attività imprenditoriale favorendo l'irrobustimento dei mercati finanziari e la maggiore efficienza degli operatori; migliorare l'informazione e l'assistenza tecnica alle imprese e i servizi per lo sviluppo pre-competitivo e per l'innovazione tecnologica dal punto di vista produttivo e ambientale;
- Migliorare la qualificazione degli operatori, anche attraverso il sistema di formazione, con particolare riguardo alle tematiche ambientali e all'innovazione tecnologica;
- Favorire la nascita e la localizzazione di nuove attività e nuove imprese, specie in iniziative che assicurino buone prospettive di crescita e di integrazione con il territorio e l'ambiente, in un'ottica di valorizzazione delle più vivaci realtà di cluster e filiere produttive, anche attraverso attività di marketing territoriale animazione permanente e costruzioni di modelli di intervento;
- Favorire l'espansione, l'aumento di competitività e di produttività di iniziative imprenditoriali nei settori già esistenti che dimostrino buone prospettive di sviluppo (anche agendo sul completamento e irrobustimento di filiere e distretti e sulle attività produttive connesse con l'uso di risorse naturali e culturali locali);
- Promuovere l'adozione di innovazioni di processo/prodotto che configurino soluzioni superiori sia dal punto di vista dell'efficienza economica che del rispetto dell'ambiente attraverso un razionale utilizzo delle risorse naturali, la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti e delle emissioni inquinanti generati dal ciclo produttivo, nonché attraverso la promozione del riutilizzo, riciclaggio e recupero dei prodotti;
- Favorire la creazione e il rafforzamento dei servizi alle imprese ed in particolare la loro qualificazione e specializzazione anche sul versante dei processi di ricerca e di innovazione all'interno delle logiche di filiera, focalizzando gli interventi sul lato della domanda (anche al fine di ridurre il potenziale inquinante, il quantitativo di rifiuti da smaltire, l'uso delle risorse naturali).

La misura si rivolge alle imprese micro, piccole e medie, anche in partnership produttiva, organizzativa e commerciale fra di loro, aventi sede operativa e funzionante sul territorio regionale per la realizzazione delle seguenti tipologie di intervento:

- ampliamento, ammodernamento, ristrutturazione, riconversione, riattivazione, delocalizzazione ed acquisto di impianti preesistenti;
- costruzione di nuovi impianti produttivi..

La misura si articola nelle seguenti azioni:

AZIONE "A" AIUTI ALLE MICRO IMPRESE

L'Azione verrà attuata mediante un regime di aiuto per la concessione di incentivi, nei limiti e secondo le modalità previste dalla regola del *de minimis*, ad imprese di piccole dimensioni attive nei settori dell'artigianato di servizio e del commercio al fine di migliorarne le performances.

AZIONE "B" AIUTI ALLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE

L'Azione formerà oggetto di un regime di aiuto per la concessione di incentivi a piccole e medie imprese operanti nei rami di attività dell'industria e dell'artigianato di produzione che, in via prioritaria, o siano localizzate in aree interessate da "Progetti Integrati Territoriali", "Contratti di area", "Patti territoriali" ed altri strumenti di

programmazione negoziata ovvero siano ubicate in territori che presentino significative polarità produttive, di filiera e/o di distretto, con promettenti prospettive di crescita sul mercato, anche per la realizzazione di nuovi impianti produttivi.

AZIONE “C” AIUTI SOTTO FORMA DI GARANZIA

L'azione favorirà, mediante la concessione di garanzia sugli investimenti a valere sulle altre azioni della misura, l'accesso al credito ed al mercato finanziario da parte delle piccole e medie imprese.

Saranno ammissibili agli interventi di garanzia le operazioni, quali i finanziamenti a medio-lungo termine, prestiti partecipativi ed altre attività finanziarie volte a sostenere gli investimenti materiali ed immateriali da effettuare successivamente alla data di presentazione della richiesta di finanziamento al soggetto finanziatore.

AZIONE “D” INIZIATIVE DI ATTRAZIONE DI INVESTIMENTI

L'Azione finanzia un regime di aiuto finalizzato a favorire la delocalizzazione di attività economiche produttive da regioni sviluppate, che hanno problemi di saturazione del territorio (indisponibilità di aree industriali) e di reperibilità della manodopera ad aree della regione Basilicata, convenientemente attrezzate, nelle quali possono essere localizzati gli investimenti produttivi attraverso l'offerta di un “pacchetto integrato di agevolazioni” (P.I.A).

AZIONE “E” COMPLETAMENTO DI PROGRAMMI PRECEDENTI

L'azione co-finanzia la realizzazione di investimenti dichiarati ammissibili al primo programma Val d'Agri di cui alle D.C.R. n. 1237 del 15.11.1999 e D.G.R. n. 606 dell'8.04.2002.

SEZIONE II – CONTENUTO TECNICO DELLA MISURA

II.1 Soggetti destinatari dell'intervento

I soggetti destinatari dell'intervento sono:

- per l'azione “A”, le micro-imprese (fino a 10 dipendenti e con un fatturato non superiore a 516.000 Euro) già attive ed appartenenti ai settori dell'artigianato di servizio e del commercio;
- per l'azione “B”, “C”, “D” ed “E”, le PMI, così come definite nella Comunicazione 96/C 213/04 (pubblicata sulla GUCE C n. 283 del 23.07.1996).

Sono esclusi da entrambi i regimi di aiuto le imprese appartenenti ai settori:

- riguardanti la produzione trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli (di cui all'allegato I del trattato CE), la pesca e l'industria carbonifera;
- definiti ‘sensibili’ (trasporti, siderurgia, costruzioni navali, fibre sintetiche, industria automobilistica) dalle vigenti disposizioni comunitarie.

II.2 Copertura geografica

La copertura geografica riguarda per:

- a) l'Azione “A”, “B”, “C” e “D”, in via prioritaria:
 - le aree interessate da “Progetti Integrati Territoriali”, “Contratti di area”, “Patti territoriali” ed altri strumenti di programmazione negoziata;
 - i territori che presentino significative polarità produttive, di filiera e/o di distretto;
- b) l'azione “E” le aree interessate dal programma Val d'Agri.

Sezione III – PROCEDURE PER L'ATTUAZIONE DELLA MISURA

III.1 Normativa di riferimento

La normativa di riferimento per l'applicazione della misura è:

- relativamente all'Azione “Ae C”, “Aiuti alle microimprese”, quella formulata nelle disposizioni di cui agli artt. 17-24 “Regimi de minimis” della L.R. n. 4/2002 “Disciplina dei regimi regionali di aiuto” (Aiuto di Stato n. XS 15/2002);
- relativamente all'Azione “B, D ed E”, “Aiuti alle P.M.I.”, quella formulata nelle disposizioni di cui agli artt. 7-16 “Aiuti in regime di esenzione” della L.R. n. 4/2002 “Disciplina dei regimi regionali di aiuto” (Aiuto di Stato n. XS 15/2002).

III.2 Beneficiario finale

- Regione Basilicata

III.3 Amministrazioni responsabili

- Regione Basilicata Dipartimento Attività Produttive e Politiche dell'Impresa – Ufficio Gestione Regimi di Aiuto - Dott.ssa Maria Carmela PANETTA Tel. +39 (0971) 668635 – Fax +39 (0971) 668630.
e-mail: maria.panetta@regione.basilicata.it

III.4 Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura e cronogramma della misura.

La misura verrà attivata, in via prioritaria, attraverso un sistema di incentivazione costituito dai *pacchetti integrati di agevolazioni* (PIA) che, utilizzando regimi di aiuto esistenti, unifica, integra e semplifica le procedure di accesso e di concessione delle agevolazioni finanziarie alle imprese che intendono promuovere iniziative organiche e complete riferite ad un programma di “sviluppo competitivo” nell’ambito di proprie unità produttive ubicate nel territorio regionale che possono comprendere anche spese ammissibili dai regimi di aiuto dell’Asse III.

Detti interventi, nonché le opportune azioni di sistema e di accompagnamento, saranno realizzati con il concorso dell’Asse III.

Sono, altresì, previste azioni di animazione e promozione per diffondere presso operatori qualificati la conoscenza dei vantaggi localizzativi presenti in ambito regionale e le azioni previste dalla presente misura stimolando così l’insediamento di iniziative che assicurino prospettive di crescita del tessuto imprenditoriale regionale.

L’iter procedurale di attuazione di entrambe le azioni è quello riportato nell’allegato “Procedure amministrative F.E.S.R. – Misure con regimi di aiuto” del presente CdP con la previsione di una procedura a sportello per la sola Azione “C”.

Nella fase di avvio della misura i bandi saranno predisposti direttamente dall’ufficio regionale competente; a regime la misura verrà attivata in raccordo, in via prioritaria, con gli strumenti di programmazione negoziata ed in particolare con i PIT.

III.5 Criteri di selezione delle operazioni

I criteri selezione delle operazioni finanziabili dalla misura sono i seguenti:

- d) relativamente ai requisiti di ammissibilità
 - natura di PMI del soggetto proponente;
 - appartenenza dell’impresa a settori e rami di attività non ricadenti all’interno di limitazioni e restrizioni comunitarie;
 - intervento di cui non si sia già dato inizio all’esecuzione;
 - fattibilità tecnico-amministrativa dell’investimento;
 - validità tecnico-economica dell’investimento.
- e) circa i requisiti di priorità
 - titolarità dell’impresa da parte di donne;
 - iniziative imprenditoriali che concorrono alla riduzione del divario occupazionale esistente fra uomini e donne o che prevedono l’inserimento di risorse femminili in profili medio-alti / ruoli aziendali in cui risultano tradizionalmente sotto-rappresentate;
 - creazione di occupazione aggiuntiva;
 - emersione di lavoro irregolare;
 - adozione di tecniche e tecnologie per il miglioramento delle prestazioni ambientali (ISO14000-EMAS-ECOLABEL, ECOPROFIT, etc.) e di certificazione della qualità, di risparmio energetico e di sicurezza;
 - adozione di tecniche e tecnologie proprie della società dell’informazione ;
 - attuazione di processi di internazionalizzazione;
 - proposizione del progetto da parte di imprese sociali;
 - proposizione del progetto da parte di operatori uscenti da corsi mirati di formazione imprenditoriale (misure varie dell’Asse III, “Risorse umane”);
 - localizzazione degli insediamenti in aree industriali o artigianali.

In particolare, per il settore del commercio, il sostegno sarà accordato prioritariamente ad operazioni inquadrabili nell’ambito della riqualificazione delle funzioni commerciali e distributive in contesti territoriali specifici.

III.6 Spese ammissibili (e intensità di aiuto)

L'intensità dell'aiuto non può eccedere:

- i 100.000 Euro, secondo quanto previsto dalla regola "de minimis", per gli interventi a valere sull'Azione "A e C";
- il 35% in ESN, maggiorato del 15% in ESL, delle spese di investimento ritenute ammissibili per gli interventi a valere sull'Azione "B, D ed E".
- i costi base tipo si riferiscono alle tipologie di spese riportate all'Allegato "Spese ammissibili F.E.S.R. – Misure con regimi di aiuto" del presente Complemento.

Non sono ammesse le normali spese di funzionamento dell'impresa.

Le tipologie di spesa sopra indicate sono ammesse al netto dell'I.V.A.

III.7 Descrizione con le connessioni con le altre misure

Un quadro sinottico delle relazioni a la loro intensità tra le diverse misure del POR è riportato nell'allegato B.

La misura in esame, oltre a concorrere all'attuazione dei Progetti Integrati, risulta connessa sia con altre misure dello stesso Asse, in particolare con la IV.1 "Miglioramento della dotazione infrastrutturale per l'industria, artigianato e servizi" e la IV.7 "Finanza innovativa", sia con misure di altri Assi quali la I.4 "Rete Ecologica", nonché varie misure dell'asse III (III.I.A.2-A.3, III.1.B1, III.1.D.1-D.3, III.1.E.1, III.1.T), IV.20 Promozione dell'internazionalizzazione del Sistema Basilicata e la misura VI.2 "Reti immateriali".

SEZIONE IV - QUADRO FINANZIARIO DELLA MISURA IV.19

importi in Euro

FONTI FINANZIARIE			PROFILO SPESA PREVISTA			
			Anno	Importo annuale	Importo progressivo	
Finanziamento pubblico			25.000.000,00	2000	-	-
		%		2001	-	-
Finanziamento pubblico		100,00%	25.000.000,00	2002	-	-
FESR	-	0,00%		2003	-	-
FSE	-	0,00%		2004	-	-
FEAOG	12.500.000,00	50,00%		2005	6.250.000,00	6.250.000,00
NAZIONALE	12.500.000,00	50,00%		2006	7.500.000,00	13.750.000,00
				2007	7.500.000,00	21.250.000,00
				2008	3.750.000,00	25.000.000,00

SEZIONE V – VALUTAZIONE EX ANTE: ANALISI DI COERENZA E QUANTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI

V.1 Coerenza con gli obiettivi dell'asse prioritario

Le operazioni finanziabili con la misura risultano pienamente coerenti con gli obiettivi indicati nell'Asse in quanto esse risultano finalizzate a:

- migliorare il posizionamento competitivo delle imprese, attraverso il sostegno a piani produttivi di sviluppo aziendale nei rami e comparti di attività di punta dell'industria, dell'artigianato e dei servizi;
- promuovere l'inserimento dell'impresa all'interno dei processi di internazionalizzazione, mediante l'incentivazione ad investimenti volti a favorire l'integrazione delle PMI locali nei mercati sovraregionali ed alla loro diretta partecipazione a reti di servizi di carattere internazionale;
- favorire la sostenibilità ambientale dei processi produttivi, incoraggiando il ricorso a tecniche e tecnologie in grado di mitigare l'impatto ambientale delle produzioni aziendali e di internalizzarne i relativi costi;
- sostenere l'introduzione di innovazioni tecnologiche ed organizzative all'interno dei processi produttivi, quali l'applicazione di tecniche e tecnologie proprie della società dell'informazione nonché di quelle più avanzate in materia di risparmio energetico, certificazione della qualità e di messa in sicurezza degli impianti;

- valorizzare i fattori di competitività territoriale e settoriale, orientando gli aiuti alle PMI in via prioritaria verso imprese che siano attive in aree interessate all'attuazione di atti di programmazione negoziata (patti territoriali, contratti d'area, ecc.) ovvero operino all'interno di specifiche polarità produttive di filiera e/o distretto;
- sviluppare attività fondate su produzioni e risorse tipiche e locali, rilanciando su basi e forme rinnovate l'imprenditoria diffusa (le microimprese artigianali, commerciali e di servizi) quale strumento di coesione sociale e territoriale.

V.2 Pertinenza criteri selezione

I criteri di valutazione adottati per selezionare le operazioni consentono di rispettare le seguenti priorità:

- la coesione sociale e territoriale della regione, mediante la promozione di una imprenditoria diffusa fondata su una valorizzazione adeguata alle nuove dinamiche di mercato delle produzioni e risorse tipiche locali;
- la concentrazione e l'integrazione degli interventi, in quanto gli aiuti all'attuazione di piani di riposizionamento produttivo delle PMI è in preferenza indirizzato ad imprese gravitanti all'interno o di atti di programmazione negoziata o di specifiche polarità produttive di filiera e/o distretto;
- la sostenibilità ambientale delle attività produttive, favorendo per un verso l'internalizzazione dei costi relativi all'adozione di processi ecocompatibili e di sistemi di mitigazione ambientale e per l'altro incoraggiando la localizzazione degli impianti produttivi all'interno di aree attrezzate;
- la pari opportunità, premiando il finanziamento sia di imprese a conduzione femminile che i progetti di investimento a prevalente assunzione di manodopera femminile;
- l'occupazione e l'emersione del lavoro irregolare, attraverso una duplice linea di intervento: quella di accordare priorità a progetti di investimento ad elevato tasso occupazionale e quella di prevedere una linea di finanziamento specifica per le microimprese al fine di favorire l'emersione delle imprese irregolari ed il lavoro nero;
- la società dell'informazione ed i processi di internazionalizzazione, individuando in tali azioni (oltre che nell'innovazione di processo e di prodotto) i fattori decisivi per lo sviluppo e la competitività del sistema produttivo regionale.

V.3 Quantificazione degli obiettivi e analisi degli effetti occupazionali

Indicatori di realizzazione fisica

Azione	Descrizione azione	codice UE	Tipologie di progetto	Sotto-tipologia di progetto	indicatore di realizzazione	u.m.	realizzazioni previste a fine programma	realizzazioni previste sulla base dei progetti portati a termine entro il 30/6/2003
A	Aiuti alle microimprese	161	Aiuti alle PMI, all'artigianato e al commercio		Imprese beneficiarie	n.	130	0
B	Aiuti alle PMI	161	Aiuti alle PMI, all'artigianato e al commercio		Imprese beneficiarie	n.	80	0
C	Aiuti sotto forma di garanzia	161	Aiuti alle PMI, all'artigianato e al commercio		Imprese beneficiarie	n.	40	
D	Iniziative di attrazione di investimenti	161	Aiuti alle PMI, all'artigianato e al commercio		Imprese beneficiarie	n.	10	
E	Completamento di programmi precedenti	161	Aiuti alle PMI, all'artigianato e al commercio		Imprese beneficiarie	n.	150	

Indicatori di risultato

Indicatori di risultato	Valore di riferimento	Variazione indotta dalla misura	Unità di misura	Risultato previsto
Incidenza % imprese beneficiarie sul totale imprese territori interessati da atti di programmazione negoziata o caratterizzati da specifiche polarità produttive di filiera e/o distretto				

Indicatori di impatto

Si veda il quadro degli indicatori di impatto riportato nel capitolo 1. “Parte generale del documento” paragrafo B) “Gli indicatori di programma”.

Effetto occupazionale

Si veda l’Allegato E relativo all’impatto occupazionale di breve periodo.

V.4. Disposizioni di attuazione per l’integrazione della dimensione ambientale

L’Autorità Ambientale dovrà essere consultata nella fase di predisposizione dei bandi.

Al fine della redazione del rapporto annuale di esecuzione, il Responsabile di misura collaborerà con l’Autorità Ambientale fornendo le informazioni necessarie a valutare il grado di coinvolgimento dell’Autorità stessa nell’attuazione della misura.

V.5 Valutazione di impatto di genere

Impatto potenziale positivo dei progetti su	Effetti benefici significativi	Effetti benefici poco significativi	Nessun effetto significativo	Effetto negativo
Miglioramento delle condizioni di vita al fine di rispondere meglio ai bisogni delle donne			0	
Miglioramento dell’accessibilità delle donne al mercato del lavoro e della formazione	1			
Miglioramento della situazione lavorativa delle donne sul posto di lavoro e redistribuzione del lavoro di cura			0	
Promozione della partecipazione delle donne alla creazione di attività socio - economiche		0.5		

MISURA IV.20 : PROMOZIONE DELL'INTERNAZIONALIZZAZIONE DEL SISTEMA BASILICATA

1.2 Fondo Strutturale: FESR

1.3 Asse Prioritario: SISTEMI LOCALI

1.4 Tipo di operazione secondo la classificazione UE

163. Servizi di consulenza alle imprese

164. Servizi comuni alle imprese

1.5 Descrizione della misura

La misura mira a promuovere e sostenere i processi di apertura ai mercati internazionali dell'economia regionale, nonché a favorire ed incentivare forme di integrazione e di cooperazione in campo economico, produttivo e commerciale, con partner internazionali ed in particolare con operatori appartenenti alle comunità di lucani all'estero.

La misura si articola nelle seguenti tre azioni:

Azione "A" Servizi di assistenza e consulenza internazionale per le PMI

L'Azione si sostanzia in un regime di aiuto per la concessione di incentivi alle PMI, singole od associate secondo filiere o cluster produttivi, operanti nei settori dell'industria, artigianato, commercio, turismo e servizi per l'acquisizione di consulenze specialistiche volte a supportare lo sviluppo delle imprese e dei sistemi produttivi lucani nei mercati internazionali di riferimento.

Lo scopo perseguito dall'Azione è, pertanto, duplice: indirizzare le PMI regionali all'uso di pratiche di buona gestione e pianificazione dello sviluppo dell'impresa in contesti internazionali; promuovere la nascita di un mercato di servizi reali specializzati in tema di processi di internazionalizzazione economica, produttiva e commerciale.

L'attività di consulenza e assistenza a favore dell'impresa, nelle diverse fasi di approccio ai mercati, riguarderà in particolare:

- interventi di promozione all'estero dell'attività, dell'immagine e della comunicazione aziendale (es. logo aziendale, brochure, depliant e sito web multilingua, e-commerce);
- interventi di innovazione dei processi e delle funzioni aziendali (intesi ad es. a creare e/o potenziare funzioni e ruolo di un ufficio all'interno delle PMI dedicato all'internazionalizzazione);
- interventi di primo orientamento ed individuazione dei mercati potenziali e degli attori locali rilevanti nei paesi target;
- interventi propedeutici all'ingresso sui mercati esteri (es. indagini di mercato, elaborazione di dossier di informazioni su prodotto/area mercato estero, ricerca partner e/o opportunità, redazione di piani di marketing internazionale e di fattibilità tecnica e finanziaria per progetti specifici di internazionalizzazione, consulenza per la programmazione della strategia pubblicitaria e dell'organizzazione della distribuzione e della logistica);
- interventi di accompagnamento e sostegno alla preparazione di accordi di partnership internazionali (ad es. consulenza legale, fiscale e doganale, societaria internazionale e di tutela all'estero della proprietà intellettuale, consulenza per agevolare l'utilizzo e l'accesso a finanziamenti da parte di "donors" internazionali e consulenza sulla valutazione dell'impatto ambientale nei Paesi esteri);
- partecipazione a gare d'appalto all'estero per lavori e servizi.

Dette attività di assistenza/consulenza per essere ammesse a cofinanziamento dovranno essere formulate nell'ambito di appositi piani strategici di internazionalizzazione di singole PMI o di sistemi produttivi locali.

Azione "B" Sportello Regionale per l'Internazionalizzazione delle Imprese (SPRINT)

L'Azione mira all'implementazione delle attività attestate allo "Sportello Regionale per l'Internazionalizzazione delle Imprese - SPRINT", costituito presso il Dipartimento regionale Attività Produttive e Politiche per l'Impresa a seguito della sottoscrizione dell'intesa tra Regione Basilicata e Ministero delle Attività Produttive (20 ottobre 2002) e di successivi accordi in essere dagli attori partner dello Sportello (Regione, ICE, SACE, SIMEST, il sistema camerale rappresentato da UNIONCAMERE Basilicata e Sviluppo Italia Basilicata S.p.a.).

Lo Sportello per l'Internazionalizzazione (SPRINT) persegue le seguenti finalità:

- agevolare l'accesso degli operatori economici ai servizi promozionali, assicurativi e finanziari e agli strumenti internazionali, comunitari, nazionali e regionali disponibili, mediante una maggiore diffusione degli stessi sul territorio;
- fornire supporto per lo sviluppo di progetti di promozione dell'export e di internazionalizzazione, con particolare riguardo alle PMI, assicurando il coordinamento tra la programmazione nazionale e regionale;
- essere uno strumento di coordinamento della politica di commercio estero e di internazionalizzazione in ambito infra-regionale tra tutti i soggetti che, a livello locale, operano nel campo dell'internazionalizzazione.

In coerenza con le richiamate finalità, nell'ambito dello SPRINT si realizzeranno *azioni di informazione, promozione e consulenza* volte a favorire la conoscenza da parte delle PMI e dei sistemi produttivi regionali dei mercati esteri di riferimento, dei settori più promettenti e delle opportunità per le imprese lucane, anche attraverso la comunità dei lucani residenti all'estero, di sviluppare positivamente i processi di internazionalizzazione.

Le attività che saranno realizzate nell'ambito dell'Azione B riguarderanno, in particolare, le seguenti tipologie di operazione:

- servizi informativi e promozionali sui mercati esteri e sui settori più promettenti;
- attività di comunicazione integrata (es: predisposizione di piani e campagne promozionali e pubblicitarie da realizzarsi in Italia ed all'estero per prodotti locali; brochures, siti web, pubblicazioni, etc);
- organizzazione di fiere commerciali, esposizioni, workshop, eventi, country presentation, seminari e convegni sul territorio regionale;
- partecipazione a fiere commerciali, esposizioni, workshop, eventi, seminari, convegni e missioni all'estero e "visite di ritorno" in Italia dei potenziali partner stranieri e follow up" delle iniziative realizzate;
- progettazione, locazione, allestimento e gestione di stand o show room regionali;
- servizi di interpretariato e traduzione;
- acquisizione di banche dati relative a mercati esteri;
- ricerche sui servizi attinenti all'internazionalizzazione offerti da Enti o istituzioni qualificate, anche estere;
- consulenze, studi ed indagini.

Azione "C" Progetto Mercato Estero

Il "Progetto Mercato Estero", oggetto dell'Azione, consta di azioni di supporto e promozione in favore di consorzi di imprese, distretti e filiere produttive, volte ad individuare i mercati esteri ed i settori più strategici e le migliori opportunità di collaborazione economica, anche attraverso la comunità dei lucani residenti all'estero.

Nell'ambito dell'Azione "C", pertanto, si porranno in essere le seguenti tipologie di attività:

- identificazione dei Paesi e mercati "strategici" e analisi delle opportunità di collaborazione economica;
- organizzazione e realizzazione di missioni istituzionali regionali con operatori economici al seguito;
- azioni di informazione e sensibilizzazione degli imprenditori sulle opportunità e modalità di collaborazione con i Paesi esteri individuati e selezionati ed individuazione di potenziali partner;
- elaborazione di strategie e piani di marketing verso i mercati esteri;
- organizzazione e realizzazione di missioni esplorative per raggruppamenti di imprese e di "visite di ritorno" in Italia dei potenziali partner stranieri;
- "follow up" delle iniziative realizzate;
- attività di comunicazione integrata (es: predisposizione di piani e campagne promozionali e pubblicitarie da realizzarsi in Italia ed all'estero per prodotti locali; brochures, siti web, pubblicazioni, etc);
- organizzazione di fiere commerciali, esposizioni, workshop, eventi, country presentation, seminari e convegni sul territorio regionale;
- partecipazione a fiere commerciali, esposizioni, workshop, eventi, seminari, convegni e missioni all'estero e "visite di ritorno" in Italia dei potenziali partner stranieri e follow up" delle iniziative realizzate;
- progettazione, locazione, allestimento e gestione di stand, o show room regionali;
- servizi di interpretariato e traduzione;
- acquisizione di banche dati relative a mercati esteri;
- ricerche e servizi attinenti all'internazionalizzazione, offerti da Enti o istituzioni qualificate, anche estere;
- consulenze, studi ed indagini.

SEZIONE II – CONTENUTO TECNICO

II.1 Soggetti destinatari dell'intervento

Le PMI, consorzi d'impresa e associazioni d'impresa, così come definite nella comunicazione 96/C 213/04 (pubblicata su GUCE C n. 283 del 23.07.1996), nonché distretti e filiere produttive, relativi ai settori dell'industria, dell'artigianato, del commercio, del turismo e dei servizi ad esclusione di quelle appartenenti ai settori:

- della produzione trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, di cui all'allegato I del trattato CE, la pesca, l'industria carbonifera;
- considerati 'sensibili' (trasporti, siderurgia, costruzioni navali, fibre sintetiche, industria automobilistica) secondo la vigente normativa comunitaria.

II.2 Copertura geografica

La misura interessa l'intero territorio regionale con priorità per le aree oggetto di atti di programmazione negoziata.

SEZIONE III – PROCEDURE PER L’ATTUAZIONE

III.1 Normativa di riferimento

Per l’azione “A”

“Aiuti all’acquisizione di servizi”, la normativa di riferimento da applicare è quella formulata nelle disposizioni di cui agli artt. 17-24 “Regimi de minimis” della L.R. n. 4/2002 “Disciplina dei regimi regionali di aiuto” (Aiuto di stato n. XS 15/2002)

Per l’azione “B”

la normativa di riferimento è costituita dal Protocollo d’Intesa che la Regione Basilicata ha siglato il 28.06.2002 con il Mae-Dgie ed il Map per la costituzione del Tavolo di Orientamento Strategico (TOS), quale organismo del partenariato interistituzionale per l’internazionalizzazione della Regione (il protocollo è stato firmato dall’Assessore alle Attività Produttive e Politiche dell’Impresa, su delega della Giunta Regionale nella seduta del 11.03.2002), dal Protocollo Operativo tra Regione Basilicata e Ministero delle Attività Produttive (20 ottobre 2002) per la costituzione dello SPRINT” (Sportello Regionale per l’Internazionalizzazione delle imprese), presso il Dipartimento regionale Attività Produttive e Politiche per l’Impresa, e dall’Accordo di Programma sottoscritto tra il Ministero del Commercio con l’Estero e la Regione Basilicata, in data 19 novembre 1998, con la finalità di rendere massime le sinergie tra l’azione nazionale e quella regionale nel settore promozionale per migliorare l’efficacia dell’intervento pubblico in favore del sistema produttivo lucano

Per l’azione “C”

la normativa di riferimento è costituita dal Protocollo d’Intesa che la Regione Basilicata ha siglato il 28.06.2002 con il Mae-Dgie ed il Map per la costituzione del Tavolo di Orientamento Strategico (TOS), quale organismo del partenariato interistituzionale per l’internazionalizzazione della Regione (il protocollo è stato firmato dall’Assessore alle Attività Produttive e Politiche dell’Impresa, su delega della Giunta Regionale nella seduta del 11.03.2002).

III.2 Beneficiario finale

Per tutte e tre le azioni previste dalla misura il beneficiario finale è la Regione Basilicata.

III.3 Amministrazioni responsabili

Regione Basilicata Dipartimento Attività Produttive e Politiche dell’impresa – Ufficio Strumenti di Programmazione-Ricerca Scientifica e Innovazione Tecnologica - Dott. Adriano Abiusi – Tel. +39(0971)668652 – Fax +39(0971)668630 – E-mail: adriano.abiusi@regione.basilicata.it

III.4 Procedure amministrative, tecniche e finanziarie e cronogramma della misura

La misura IV.20 verrà attuata secondo le modalità e le procedure fissate nel “Progetto Integrato Settoriale per l’Internazionalizzazione” (BASINT) e, per quanto concerne le Azioni “B” e “C”, si farà riferimento anche all’Accordo di Programma ed alle convenzioni attuative stipulate tra la Regione e il Ministero delle Attività Produttive, che opera attraverso l’ICE, ente ‘in house’ del Ministero.

L’iter procedurale di attuazione della misura è:

per l’Azione “A”

- quello previsto all’interno dell’allegato ‘F’ “Procedure amministrative F.E.S.R. – Misure con regimi di aiuto” del presente CdP relativamente all’erogazione degli aiuti alle PMI e “Procedure amministrative F.E.S.R. – Misure con acquisizione di servizi” per l’eventuale selezione di società o professionisti specializzati in materia di internazionalizzazione da inserire in un possibile “roster” della Regione;

l’Azione “B”

- sarà implementata, a seguito di sottoscrizione di appositi atti d’intesa fra la Regione Basilicata e i partner dello SPRINT (ICE, SACE, SIMEST, il sistema camerale rappresentato da UNIONCAMERE Basilicata, Sviluppo Italia Basilicata S.p.a.), mediante atti amministrativi adottati dall’Ente Regione secondo programmi di attività concordati nell’ambito dello Sportello Regionale per l’Internazionalizzazione;

l’Azione “C”

- sarà attivata mediante atti amministrativi della Regione adottati in funzione delle singole iniziative di internazionalizzazione poste in essere in attuazione del ‘Progetto Mercato Estero’ per le linee di attività internazionalizzate e le “Procedure amministrative F.E.S.R. – Misure con acquisizione di servizi” laddove si farà ricorso all’attivazione di consulenze e servizi sul mercato.

III.5 Criteri di selezione delle operazioni

Per l’Azione “A” i criteri di selezione delle operazioni finanziabili sono i seguenti:

a) relativamente ai requisiti di ammissibilità

- natura di PMI o di sistemi produttivi riconosciuti del soggetto proponente;

- appartenenza dell'impresa a settori e rami di attività non ricadenti all'interno di limitazioni e restrizioni comunitarie;
- intervento di cui non si sia già dato inizio all'esecuzione;
- fattibilità tecnico-economica e coerenza tra attività e budget del progetto;
- presenza di un piano strategico per l'internazionalizzazione;
- coerenza con gli obiettivi e le strategie del BASINT

b) circa i requisiti di priorità

- titolarità dell'impresa da parte di donne;
- creazione di occupazione aggiuntiva;
- interventi con ricadute in termini di sostenibilità ambientale;
- adozione di tecniche e tecnologie proprie della società dell'informazione;
- partecipazione a reti e processi di internazionalizzazione;
- proposizione del progetto da parte di operatori uscenti da corsi mirati di formazione imprenditoriale (misure varie dell'Asse III, "Risorse umane");
- attivazione di pacchetti integrati di agevolazione (P.I.A.), con particolare riferimento alla congiunta richiesta di interventi formativi, di accompagnamento e di sistema disciplinati dal Fondo Sociale Europeo (Asse III, 'Risorse umane');
- localizzazione degli interventi in aree interessate da significative polarità produttive di filiera o di distretto.

Per le Azioni "B" e "C" le operazioni finanziabili saranno individuate sulla base delle seguenti priorità:

- coerenza con gli obiettivi e le strategie del BASINT;
- localizzazione degli interventi in aree interessate da significative polarità produttive di filiera o di distretto;
- associazionismo imprenditoriale di filiera e/o di distretto;
- creazione di reti di servizi comuni a più imprese a supporto dell'adeguamento delle PMI regionali al mercato unico europeo

III.6 Spese ammissibili

Per l'Azione "A": le spese ammissibili sono quelle riportate all'Allegato 'G' "Spese ammissibili F.E.S.R. - Misure per l'acquisizione di servizi" del presente Complemento di Programmazione e l'intensità dell'aiuto non potrà eccedere i 100.000 Euro fissati dalla regola comunitaria 'de minimis' o, alternativamente, il 35% in ESN, maggiorato del 15% in ESL, delle spese di investimento ritenute ammissibili nell'ipotesi di regime di aiuto adottato in applicazione del Reg. (CE) 70/2001.

Per le Azioni "B" e "C" le spese ammissibili sono quelle previste dalla normativa nazionale, regionale e comunitaria di riferimento ed in particolare quelle relative alle attività di informazione, promozione e ricerca.

III.7 Descrizione delle connessioni con altre misure

La misura per il suo carattere fortemente trasversale è strettamente collegata integrata con le altre misure dell'asse IV, con gli interventi previsti dalla misura II.1 "Tutela e valorizzazione delle risorse storico-culturali", orientati alla promozione integrata dell'immagine della Basilicata e che prevede iniziative di cooperazione e promozione di respiro internazionale e con le misure della Asse III (III.1.C.2, III.1.D.3, III.1.D.1, III.1.D.2) che prevedono la realizzazione di interventi formativi finalizzati ad orientare il sistema della formazione regionale verso i temi dell'internazionalizzazione.

La misura IV.20 presenta inoltre delle forti connessioni con gli interventi previsti nell'ambito della misura VI.2 "Reti immateriali", finalizzati a promuovere un utilizzo sistematico e diffuso delle Tecnologie per l'Informazione e la Comunicazione. La promozione di servizi integrati in rete rappresenta infatti un fattore strategico (maggiore visibilità, potenziamento delle comunicazioni) per la realizzazione di azioni mirate che permettano agli attori pubblici e privati, coinvolti nelle politiche di internazionalizzazione, di operare in modo efficace per una corretta governance dei processi di internazionalizzazione.

La connessione esistente tra le suddette misure del POR trova la sua massima espressione nel BASINT, Progetto Integrato Settoriale per l'Internazionalizzazione, che rappresenta un insieme di azioni coerenti definite unitariamente e aventi un comune obiettivo di sviluppo "accrescere il grado di apertura internazionale della Basilicata". Il raggiungimento degli obiettivi specifici di internazionalizzazione, perseguiti dalle misure del POR inserite nel BASINT, richiede infatti che tali misure siano definite ed attuate attraverso un forte centro di coordinamento a livello regionale.

SEZIONE IV – QUADRO FINANZIARIO DELLA MISURA DELLA MISURA IV.20
importi in Euro

FONTI FINANZIARIE			PROFILO SPESA PREVISTA			
			Anno	Importo annuale	Importo progressivo	
Finanziamento pubblico			2.000.000,00	2000	-	-
		%		2001	-	-
Finanziamento pubblico		100,00%	2.000.000,00	2002	-	-
FESR	-	0,00%		2003	-	-
FSE	-	0,00%		2004	-	-
FEAOG	1.000.000,00	50,00%		2005	500.000,00	500.000,00
NAZIONALE	1.000.000,00	50,00%		2006	600.000,00	1.100.000,00
				2007	600.000,00	1.700.000,00
				2008	300.000,00	2.000.000,00

SEZIONE V – VALUTAZIONE EX ANTE: ANALISI DI COERENZA E QUANTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI
V.1 Coerenza con gli obiettivi dell'asse prioritario

Gli interventi previsti dalla misura sono coerenti con l'obiettivo globale e con gli obiettivi specifici dell'Asse IV poiché finalizzati a:

- sostenere i processi di internazionalizzazione dei sistemi produttivi attraverso l'offerta di servizi mirati funzionali alla penetrazione dei prodotti e delle produzioni locali sui mercati esteri;
- contribuire al rafforzamento della rete dei servizi alle imprese ed in particolare la loro connessione in una prospettiva di filiera e/o distretto, focalizzando gli interventi sul lato della domanda;
- migliorare il grado di apertura dell'economia regionale verso l'esterno, favorendo il riposizionamento della regione nel contesto internazionale.

V.2 Pertinenza dei criteri di selezione

I criteri di valutazione adottati per selezionare le operazioni consentono di rispettare le seguenti priorità:

- la coesione sociale e territoriale
- la concentrazione e l'integrazione degli interventi mediante la priorità accordata alle azioni ricadenti in territori interessati dalla programmazione negoziata, o dalla presenza di significative polarità di produttive di filiera o distretto
- il rafforzamento del tessuto economico produttivo, attraverso la previsione di un sistema di servizi consulenziali in grado di supportare i programmi di internazionalizzazione delle PMI regionali
- la sostenibilità ambientale, premiando le imprese che abbiano adottato misure atte a migliorare le proprie prestazioni ambientali
- le pari opportunità, premiando le imprese a conduzione femminile

V.3 Quantificazione degli obiettivi e analisi degli effetti occupazionali
V.3.1. Indicatori di programma e quantificazione degli obiettivi

Indicatori di realizzazione fisica

Azioni	Descrizione Azione	codice UE	Tipologia di progetto	Sotto-tipologia di progetto	Indicatore di realizzazione	u.m.	Realizzazioni previste a fine programma
A	Servizi di consulenza internazionale per le PMI nei settori dell'industria artigianato commercio turismo e servizi	163	Servizi consulenza PMI e artigianato	Internazionalizzazione/esportazione	Imprese beneficiarie	n.	150
B	Realizzazione dello SPRINT	164	Servizi comuni per PMI e artigianato	Servizi promozionali	Imprese interessate	n.	200
				Centri d'informazione e servizi			
C	Progetto Mercato Estero	164	Servizi comuni per PMI e artigianato	Animazione	Imprese interessate	n.	70
				Fiere			
				Marketing territoriale			

Indicatori di risultato

Indicatori di risultato	Valore di riferimento	Variazione indotta dalla misura	Unità di misura	Risultato previsto
incremento % imprese che sviluppano rapporti con l'estero	371	100	n.	26,95%

Analisi degli effetti occupazionali

L'attuazione della misura contribuisce al miglioramento delle opportunità di occupazione in via diretta (occupazione derivante dall'assunzione di addetti per la realizzazione degli interventi previsti) ed in via indiretta attraverso il rafforzamento delle capacità produttive del contesto regionale indotto dall'incremento dei servizi e dagli interventi di internazionalizzazione del sistema delle PMI.

V.4 Disposizioni di attuazione per l'integrazione della dimensione ambientale

I Programmi di settore, la cui redazione è propedeutica alla predisposizione dei progetti, saranno oggetto di consultazione con l'Autorità ambientale.

Tale consultazione riguarderà in particolare:

- Analisi della coerenza rispetto alle normative comunitarie, nazionali e regionali vigenti in materia di sostenibilità ambientale
- Individuazione dei criteri di sostenibilità ambientali da utilizzare per la selezione degli interventi.
- Predisposizione di una scheda tecnica, di cui dovranno essere corredati i progetti preliminari, contenente le disposizioni adottate per conseguire gli effetti ambientali positivi attesi e eliminare e/o mitigare gli effetti

ambientali negativi attesi così come individuati nel Capitolo 3 dell'Integrazione della Valutazione ambientale ex ante del POR Basilicata 2000-2006.

- Predisposizione di una lista di controllo, di cui dovranno essere corredati i progetti definitivi, relativa al rispetto della normativa comunitaria, nazionale e regionale; in particolare devono essere corredati dalla pronuncia di compatibilità ambientale, ove richiesto, e dalle altre autorizzazioni richieste dalle normative ambientali di riferimento.

L'Autorità Ambientale dovrà essere consultata nella fase di predisposizione dei bandi necessari alla acquisizione dei servizi.

Al fine della redazione del rapporto annuale di esecuzione, il Responsabile di misura collaborerà con l'Autorità Ambientale fornendo le informazioni necessarie a valutare il grado di coinvolgimento dell'Autorità stessa nell'attuazione della misura.

V.5. Valutazione di impatto di genere

Impatto potenziale positivo dei progetti su	Effetti benefici significativi	Effetti benefici poco significativi	Nessun effetto significativo	Effetto negativo
Miglioramento delle condizioni di vita al fine di rispondere meglio ai bisogni delle donne			0	
Miglioramento dell'accessibilità delle donne al mercato del lavoro e della formazione		0.5		
Miglioramento della situazione lavorativa delle donne sul posto di lavoro e redistribuzione del lavoro di cura		0.5		
Promozione della partecipazione delle donne alla creazione di attività socio - economiche		0.5		

7. LE SCHEDE DI MISURA ASSE V – CITTA'

MISURA V. 1 POLITICHE PER IL RAFFORZAMENTO E LA RIQUALIFICAZIONE DELLE AREE URBANE

I. 2 Fondo Strutturale: F.E.S. R

I. 3 Asse Prioritario: CITTA'

I. 4 Tipo di operazione secondo la classificazione UE

161. Investimenti materiali (PMI)

164. Servizi comuni per le imprese

172. Investimenti immateriali (turismo)

352. Risanamento aree urbane

317. Trasporti urbani

I. 5 Descrizione della misura

La misura, in coerenza con l'obiettivo globale dell'Asse "Città" mira al rafforzamento della qualità del sistema urbano regionale da perseguirsi, prioritariamente, attraverso un ispessimento del ruolo e delle funzioni delle polarità urbane esistenti a partire dalle città capoluogo di Potenza .

La misura, attuata (eccetto per l'Azione "E") mediante appositi accordi di programma sottoscritti dalla Regione Basilicata ed i rispettivi Comuni capoluogo, persegue le seguenti finalità:

- potenziamento delle funzioni urbane dei due capoluoghi provinciali al fine di contrastare la tendenza centrifuga delle imprese e dei cittadini a rivolgersi a poli urbani extraregionali per la fruizione di servizi di innovativi e/o di rango superiore;
- promozione di esperienze avanzate di governance e di pianificazione strategica urbana, anche attraverso azioni volte al rafforzamento delle capacità di progettazione e programmazione;
- miglioramento dell'efficienza delle Amministrazioni locali interessate, dei loro processi decisionali e delle loro procedure realizzative;
- realizzazione di interventi qualificanti ed innovativi nei campi dello sviluppo di funzioni direzionali e produttive per la competitività urbana, dei servizi integrati alla persona, dell'ambiente e della mobilità sostenibile;
- miglioramento della qualità dell'ambiente urbano, del contesto economico e sociale e dell'immagine e dell'identità dei due capoluoghi provinciali.

I richiamati accordi di programma si articoleranno nelle seguenti azioni:

Azione "A" - Strutture e spazi urbani

Rafforzamento nei centri urbani maggiori della disponibilità di funzioni rare e innovative dell'offerta di servizi urbani e metropolitani.

Sviluppo di reti fra le città capoluogo e loro hinterland, quale infrastruttura di supporto.

Recupero, riqualificazione e rifunzionalizzazione del contesto ambientale ed urbano del centro storico e delle periferie urbane e periurbane attraverso la creazione di spazi verdi attrezzati, la riorganizzazione dei percorsi pedonali, l'incremento della dotazione di infrastrutture e servizi volti al miglioramento della qualità della vita nelle città capoluogo

Azione "B" – Infrastrutture per la mobilità

Adeguamento della viabilità interna al territorio comunale delle città capoluogo al fine di eliminare le discontinuità esistenti e realizzare la ricucitura tra aree urbane la cui espansione non è stata accompagnata da un adeguato sviluppo della viabilità

Miglioramento dei servizi di trasporto pubblico nelle città capoluogo – realizzato secondo modalità in grado di alleggerire il traffico nelle ore di maggiore intensità – al fine di conseguire la riduzione del trasporto individuale e limitare l'accesso nel perimetro urbano di mezzi di trasporto collettivo extraurbani, attraverso interventi di mobilità integrata che prevedano la realizzazione aree parcheggio collegate ai punti nevralgici della città, con efficienti sistemi di trasporto pubblico, comprendendo tra questi anche i sistemi di trasporto pedonale meccanizzato;

Azione "C" – Rianimazione economica

Recupero di aree industriali dismesse da destinare a spazi attrezzati per l'insediamento di servizi a supporto del tessuto produttivo

Rigenerazione economica dei centri storici e di specifici quartieri attraverso l'insediamento di attività artigianali, commerciali e di servizi ai cittadini ed alle imprese

Azione "D" – Azioni immateriali

Sviluppo del marketing urbano, mediante azioni di promozione delle opportunità e di attrazione di finanziamenti privati.

Promozione di esperienze avanzate di governance e di pianificazione strategica urbana, anche attraverso azioni volte al potenziamento delle capacità di progettazione e programmazione interna alle Amministrazioni comunali

Miglioramento dell'efficienza attuativa delle strutture tecnico-amministrative delle Amministrazioni comunali destinatarie mediante interventi di sostegno e supporto alle attività di ideazione e realizzazione delle operazioni a valere sulla misura.

Azioni a sostegno ed integrazione di processi di Agenda 21 Locale.

Azione "E" – Sviluppo di servizi in rete

Realizzazione di infrastrutture legate all'erogazione ai cittadini e alle imprese di servizi urbani di rango superiore connessi allo sviluppo della società dell'informazione.

Incremento delle dotazioni informatiche presso i cittadini al fine di consentire l'accesso diffuso ai servizi urbani erogati attraverso la rete telematica.

SEZIONE II – CONTENUTO TECNICO DELLA MISURA

II.1 Soggetti destinatari dell'intervento

I cittadini e il sistema produttivo.

II.2 Copertura geografica

Il contesto della regione Basilicata è caratterizzato prevalentemente da piccoli centri urbani, scarsamente gerarchizzati e dai due capoluoghi di provincia che, pur ponendosi ai vertici della gerarchia, mancano di quelle funzioni di tipo più elevato e di quella organizzazione urbana capace di attribuire ai due centri "l'effetto città". Pertanto, le azioni previste dalla misura sono localizzate prioritariamente all'interno delle due città capoluogo.

SEZIONE III – PROCEDURE PER L'ATTUAZIONE DELLA MISURA

III.1 Normativa di riferimento

- L. 179/92, D.leg. vo 490/99, L. 122/89, L. 142/90, L. 488/86, L. 457/78, L. 1/78
- L.R. 23/76, L.R. 37/96, L.R. 50/93, L.R. 3/90, L.R. 23/99, L.R.49/2000
- L.R. 4/02 "Disciplina dei regimi regionali d'aiuto", Titolo II Capo II Regimi 'de minimis' (Aiuto di Stato XS 15/02)

III.2 Beneficiario finale

Comuni interessati, Regione Basilicata per l'Azione E.

III.3 Amministrazioni responsabili

Per le Azioni A, B, C e D

Regione Basilicata – Dipartimento Infrastrutture e Mobilità – Ufficio Edilizia

Responsabile dell'Ufficio: Dr. Ernesto MANCINO

Tel. +39 (0971) 668443 - Fax +39 (0971) 668467 - e-mail ermancin@regione.basilicata.it

Per l'Azione E

Regione Basilicata – Dipartimento Presidenza - Ufficio Società dell'Informazione e Sistemi Informativi

Responsabile dell'Ufficio: Ing. Giovanni De Costanzo

- Tel. +39 (0971) 668332 – Fax +39 (0971) 668954 - e-mail giovanni.decostanzo@regione.basilicata.it

III.4 Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura e cronogramma della misura

Le azioni A, B, C e D previste dalla presente misura, congiuntamente a quelli indicati nella successiva Misura V.2, formeranno oggetto di specifici **Progetti Integrati di Sviluppo Urbano**, che verranno recepiti in appositi accordi di programma fra Regione Basilicata, da una parte, e Comuni di Potenza e Matera, dall'altra.

Gli accordi di programma contengono specifiche disposizioni (artt. 9 e 10) riguardanti la periodicità (almeno annuale) di verifiche circa lo stato di attuazione degli stessi, condotte congiuntamente dal Responsabile di misura e dal Responsabile comunale, nonché l'assunzione di specifiche iniziative da parte della Regione Basilicata in caso di ritardi, inerzie ed inadempienze nell'attuazione degli interventi.

Le procedure di attuazione delle singole azioni contenute nei Progetti Integrati di Sviluppo Urbano saranno:

- per le Azioni "A" e "B" quelle indicate all'Allegato 'F' "Procedure amministrative F.E.S.R. – Misure a carattere infrastrutturale" del presente CdP;
- per l'Azione "C" quelle formulate all'Allegato 'F' "Procedure amministrative F.E.S.R. – Misure con regimi di aiuto" del presente CdP;
- per l'Azione "D" quelle definite all'Allegato 'F' "Procedure amministrative F.E.S.R. – Misure con acquisizione di servizi" del presente CdP;

Gli interventi previsti dall'Azione "E" sono inclusi nel Progetto Integrato Basitel+ al quale si rimanda per le modalità attuative.

III. 5 Criteri di selezione delle operazioni

Nella predisposizione dei Progetti Integrati di Sviluppo Urbano, le Amministrazioni dei due comuni capoluoghi dovranno attenersi, nell'ordine, ai seguenti criteri:

Azioni "A" e "B"

- di ammissibilità
 - la coerenza con gli strumenti urbanistici vigenti;
 - la fattibilità tecnico-amministrativa dell'intervento;
 - la sostenibilità economica del progetto;
- di priorità
 - il contributo dell'intervento al potenziamento delle funzioni tipicamente urbane;
 - la qualità progettuale (ambientale, paesaggistica, urbanistica) dell'intervento;
 - la dimensione della popolazione interessata e/o servita;
 - l'occupazione diretta e/o indotta creata;
 - il grado di integrazione con altri programmi in corso di attuazione.

Azione "C"

- di selezione
 - la validità tecnico-economica dell'investimento proposto;
 - la natura innovativa del servizio proposto;
 - l'occupazione aggiuntiva creata;
 - la titolarità femminile dell'impresa;
 - la compatibilità dell'intervento con il contesto urbano.

Azione "D"

- di selezione
 - offerta tecnica;
 - offerta metodologica;
 - offerta delle risorse (umane, tecniche, organizzative) messe a disposizione;
 - offerta economica.

Azione "E"

Troveranno applicazione i criteri stabiliti per le diverse tipologie di operazioni all'interno del Progetto Integrato Basitel+.

III. 6 Spese ammissibili (e intensità di aiuto)

In relazione alle tipologie di costi base eligibili si applicano le indicazioni riportate all'Allegato 'H' "Spese ammissibili F.E.S.R." del presente CdP, rispettivamente quelle relative:

- alle "Misure a carattere infrastrutturale" per le Azioni "A" e "B" ed "E" per gli interventi infrastrutturali;

- alle “Misure con regimi di aiuto” per l’Azione “C”. In detta evenienza l’intensità dell’aiuto è fissata in 100.000 Euro come previsto dalla regola comunitaria ‘de minimis’;
- alle “Misure per l’acquisizione di servizi” per l’Azione “D”.

Per l’Azione “E”, relativamente all’acquisizione delle dotazioni informatiche da parte dei cittadini, si applicano le indicazioni contenute nel Progetto Integrato Basitel+

III. 7 Descrizione delle connessioni e integrazioni con altre misure

Un quadro sinottico delle relazioni a la loro intensità tra le diverse misure del POR è riportato nell’allegato B.

Oltre che con l’altra misura (V.2 “Servizi alla persona ed alla comunità”) del medesimo Asse “Città”, in quanto entrambe volte a valorizzare la dimensione urbana dei due Comuni capoluogo, la misura V.1 si connette con le seguenti misure:

I.1 “Ciclo integrato dell’acqua”, in quanto gli agglomerati urbani per loro intrinseca natura sono idrico-assorbenti nonché presentano specifiche problematiche in materia di depurazione delle acque reflue;

I.3 “Rifiuti ed inquinamento”, poiché la produzione di rifiuti solidi in ambito urbano raggiunge soglie dimensionali tali da giustificare interventi mirati per il loro smaltimento;

I.5 “Monitoraggio e prevenzione ambientale e territoriale”, dal momento che le aree maggiormente urbanizzate risultano essere quelle maggiormente esposte alle varie forme di inquinamento e quindi necessitano di un attento e costante monitoraggio;

II.1 “Tutela e valorizzazione delle risorse storico-culturali”, stante la consistenza e rilevanza (soprattutto nel comune di Matera) del patrimonio architettonico e monumentale;

III.1.D.2 e III.1.T dell’asse “Risorse umane”, data la trasversalità delle due misure richiamate;

IV.4, IV.5 e IV.6 dell’Asse “Sistemi locali di sviluppo”, in virtù dell’apporto di tali misure all’incremento dell’attrattività delle realtà urbane regionali;

VI.1 e VI.2 dell’Asse “Reti e nodi di servizi”, in forza delle azioni B Infrastrutture per la mobilità ed “E” Sviluppo dei servizi in rete.

SEZIONE IV – QUADRO FINANZIARIO DELLA MISURA DELLA MISURA V.1

importi in Euro

FONTI FINANZIARIE			PROFILO SPESA PREVISTA		
			Anno	Importo annuale	Importo progressivo
Costo totale			78.368.000,00		
			2000	-	-
			2001	-	-
Finanziamento pubblico	100,00%	78.368.000,00	2002	3.276.454,82	3.276.454,82
FESR 39.184.000,00	50,00%		2003	870.036,16	4.146.490,98
FSE -	0,00%		2004	543.509,02	4.690.000,00
FEAOG -	0,00%		2005	18.419.500,00	23.109.500,00
NAZIONALE 39.184.000,00	50,00%		2006	22.103.400,00	45.212.900,00
			2007	22.103.400,00	67.316.300,00
			2008	11.051.700,00	78.368.000,00

SEZIONE V – VALUTAZIONE EX ANTE: ANALISI DI COERENZA E QUANTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI

V. 1 Coerenza con gli obiettivi dell’asse prioritario

Le tipologie di azioni in cui si articola la misura (da quelle a carattere infrastrutturale a quelle di incentivazione delle attività di servizi alle imprese e di marketing territoriale), nonché la loro confluenza in progetti integrati di sviluppo urbano (da trasfondere in accordi di programma fra Regione e Comuni interessati), attestano ampiamente la coerenza dei contenuti individuati nel CdP rispetto agli obiettivi indicati nell’Asse di riferimento.

La strategia dell’Asse, volta al potenziamento del sistema urbano regionale ed alla riqualificazione del ruolo e delle funzioni delle città, sembra adeguatamente perseguita attraverso:

gli interventi di rigenerazione urbana e di rianimazione economica contemplati nelle Azioni “A” e “C”;

- le operazioni di miglioramento della mobilità interna ed esterna ai capoluoghi regionali previste nell’Azione “B”
- le iniziative di marketing urbano che si intende realizzare con l’Azione “D”;

- lo sviluppo della rete telematica a supporto di un'organizzazione sistemica dei servizi alle imprese e alle famiglie contemplato nell'Azione "E".

V. 2 Pertinenza dei criteri di selezione

Obiettivi specifici

La pertinenza dei criteri di selezione risulta particolarmente evidente per le Azioni "A", "B" e "C" in quanto verificano:

- la qualità progettuale (ambientale, paesaggistica, urbanistica) dell'intervento e il contributo dell'intervento al potenziamento delle funzioni tipicamente urbane (Azioni "A" e "B");
- la natura innovativa del servizio proposto e la compatibilità dell'intervento con il contesto urbano (Azione "C");

Principi di concentrazione e di integrazione

La pertinenza dei criteri di selezione, pur essendo resa superflua dalla prevalente destinazione di tutte le azioni previste dalla misura alle due città capoluogo della regione e dalla Previsione di specifici Progetti Integrati di Sviluppo Urbano è tuttavia rilevabile nella previsione di criteri prioritari di selezione che prendono in considerazione, da un lato, la dimensione della popolazione interessata e/o servita, dall'altro, il grado di integrazione con altri programmi in corso di attuazione (Azioni "A" e "B").

Le condizioni di attuazione

La presenza di criteri di selezione quali la fattibilità tecnico-amministrativa dell'intervento, la sostenibilità economica del progetto e la qualità progettuale dell'intervento ne assicurano la pertinenza rispetto ai criteri di attuazione previsti nel QCS e nel POR.

Occupazione

Tra i criteri prioritari di selezione figurano l'occupazione diretta e/o indotta realizzata (Azioni "A" e "B") e l'occupazione aggiuntiva creata (Azione "C").

La Tutela dell'Ambiente

Il principio della priorità nazionale e comunitaria ambientale viene tenuto in debito conto nella definizione dei criteri di selezione includendo tra gli elementi progettuali da valutare la qualità ambientale (Azioni "A" e "B").

Pari Opportunità

L'Azione "C" contempla tra i criteri prioritari di selezione la titolarità femminile dell'impresa.

Società dell'informazione

La pertinenza dei criteri di selezione è assicurata per l'azione "E" dalla presenza nel Progetto Integrato Basitel+ delle priorità comunitarie (e-Europe).

V. 3 Quantificazione degli obiettivi e analisi degli effetti occupazionali

V. 3. 1. Indicatori di programma e quantificazione degli obiettivi

Indicatori di realizzazione fisica

Azione	Descrizione azione	codice UE	Tipologie di progetto	Sotto-tipologia di progetto	indicatore di realizzazione	u.m.	realizzazioni previste a fine programma	realizzazioni previste sulla base dei progetti portati a termine entro il 30/6/2003
A	Strutture e spazi urbani	352	Riqualificazione urbana		Interventi (verde pubblico)	n.	23	0
					Superficie oggetto di intervento (verde pubblico)	mq	297.744	0
					Interventi (arredo urbano)	n.	25	2
					Superficie oggetto di intervento (arredo urbano)	mq	128.561	4.000
B	Infrastrutture per la mobilità	317	Trasporti urbani		Interventi (sistemi integrati)	n.	7	0
					Lunghezza rete urbana	Km	8043	
					Interventi (parcheggi)	n.	0	0
					superficie (parcheggi)	mq	0	0
					popolazione utente di riferimento	n.	150.000	0
					Imprese beneficiarie	n.	96	0
C	Rianimazione economica	161	Aiuti alle PMI, all'artigianato e al commercio		Imprese beneficiarie	n.	96	0
D	Azioni immateriali	164	Servizi comuni per le PMI e l'artigianato	Marketing territoriale	Interventi	n.	1	0
					Imprese interessate	n.	30	0
					Soggetti attuatori	n.	1	0
		172	Iniziative per la valorizzazione turistica del territorio	Marketing territoriale	Interventi	n.	4	0
					imprese interessate	n.	12	0
					Nodi di rete (wireless)	n.	10	
E	Sviluppo di servizi in rete	321	Infrastrutture della società dell'informazione		Dotazione hardware	n.	15	-

Indicatori di risultato

Indicatori di risultato	Valore di riferimento	Variazione indotta dalla misura	Unità di misura	Risultato previsto
Incremento verde pubblico per abitante	4,74	0,04	mq/abitante	0,84

Indicatori di impatto

Si veda il quadro degli indicatori di impatto riportato nel capitolo 1. "Parte generale del documento" paragrafo B) "Gli indicatori di programma".

Analisi degli effetti occupazionali

L'attuazione della misura contribuisce al miglioramento delle opportunità di occupazione, sia attraverso canali diretti, in quanti i lavori finalizzati alla realizzazione di infrastrutture e recupero comportano l'assunzione degli addetti alle attività che saranno espletate, sia attraverso canali indiretti per il rafforzamento delle capacità produttive del contesto regionale, indotto dall'incremento del livello dei servizi.

Si veda anche l'Allegato E relativo all'impatto occupazionale di breve periodo.

V.4 Disposizioni di attuazione per l'integrazione della dimensione ambientale

Azione A e B

I progetti preliminari dovranno essere corredata una scheda tecnica contenente le disposizioni adottate per conseguire gli effetti ambientali positivi attesi e eliminare e/o mitigare gli effetti ambientali negativi attesi così come individuati nel Capitolo 3 dell'Integrazione della Valutazione ambientale ex ante del POR Basilicata 2000-2006.

I progetti definitivi dovranno essere corredata da una lista di controllo relativa al rispetto della normativa comunitaria, nazionale e regionale; in particolare devono essere corredata dalla pronuncia di compatibilità ambientale, ove richiesto, e dalle altre autorizzazioni richieste dalle normative ambientali di riferimento.

Qualora l'intervento interessi un'area inclusa nella rete "Natura 2000" (S.I.C. - Z.P.S.) o limitrofa ad essa, così come individuata dalla D.G.R. n. 978 del 04/06/2003, dovrà essere assicurata la valutazione d'incidenza, ai sensi della D.G.R. n. 2454 del 22/12/2003.

Azione C

L'Autorità Ambientale dovrà essere consultata nella fase di predisposizione dei bandi.

Azione D

L'Autorità Ambientale dovrà essere consultata nella fase di definizione dei servizi da acquisire.

Al fine della redazione del rapporto annuale di esecuzione, il Responsabile di misura collaborerà con l'Autorità Ambientale per valutare il grado di coinvolgimento dell'Autorità stessa nell'attuazione della misura.

V.5. Valutazione di impatto di genere

Azioni	Valutazione di parità				Valutazione di parità complessiva			
	CV	FML	CI	CLR	CV	FML	CI	CLR
1: Strutture e spazi urbani	1	1	1	0.5	1	1	0.5	0.5
2: Infrastrutture per la mobilità	1	0.5	0	1				
3: Rianimazione economica	0	1	1	0				
4: Azioni immateriali	0.5	0.5	0.5	0.5				

CV = Condizioni di vita FML = Formazione e mercato del lavoro CI = Creazione di Impresa

CLR = Condizioni di lavoro e redistribuzione

MISURA V. 2 SERVIZI ALLA PERSONA E ALLA COMUNITA'

I. 2 Fondo Strutturale: **F.E.S.R.**

I. 3 Asse Prioritario: **ASSE.V.CITTA'**

I. 4 Tipo di operazione secondo la classificazione UE

36. Infrastrutture sociali e sanità pubblica

166. Servizi a sostegno dell'economia sociale (Aiuti alle PMI)

I. 5 Descrizione della misura

La misura mira a rafforzare la coesione sociale, negli ambiti territoriali dei due capoluoghi di provincia Potenza e Matera , ove più gravi ed urgenti risultano essere i fenomeni di disagio ed esclusione sociale, attraverso:

- il soddisfacimento dei bisogni sociali di base (tempo libero, aggregazione socioculturale, aggregazione sociale nei microterritori, cura della persona, ecc....) tramite la crescita del sistema di infrastrutture, l'offerta di servizi sociali per le persone e la comunità e lo sviluppo dell'economia sociale mediante forme imprenditoriali innovative;
- la promozione e lo sviluppo dell'economia sociale (strutture e servizi per il recupero e reinserimento lavorativo di soggetti svantaggiati, servizi volti al mondo femminile, nascita di imprese nel terzo settore, ecc...) favorendo l'esternalizzazione dei servizi nonché la creazione di servizi territoriali alle imprese;
- il sostegno all'affermazione di nuovi modelli d'offerta dei servizi socio-assistenziali ed in particolare di quelli volti all'integrazione dei soggetti a rischio;
- il rafforzamento del capitale sociale attraverso azioni volte a facilitare la conciliazione tra vita familiare e lavorativa e connesse attività di informazione e sensibilizzazione..

La misura si articola in due azioni distinte:

Azione "A" Ristrutturazione della rete dei servizi

L'azione finanzia interventi volti alla:

- ristrutturazione di edifici esistenti da destinare a servizi socio-assistenziali (centri diurni per l'infanzia, centri socio-riabilitativi per anziani e disabili, etc.), per adeguarli agli standards strutturali e funzionali previsti dalla normativa vigente;
- recupero e rifunzionalizzazione di strutture e spazi dismessi o inutilizzati da destinare a Centri di pronto intervento, Centri diurni per gli anziani, Centri sociali, Laboratori di comunità, Ludoteche, Centri polifunzionali, Centri socio-educativi;
- realizzazione di infrastrutture e strutture qualificanti ed innovative nel campo delle attività e dei servizi sociali e sanitari – ricorrendo anche all'impiego di tecnologie avanzate quali quelle della società dell'informazione - al fine non solo di accrescerne la dotazione, ma anche di elevare la competitività urbana complessiva.

Azione "B" Esternalizzazione dei servizi socio-assistenziali ed educativi

L'azione finanzia interventi volti a consentire la gestione in forme imprenditoriali innovative da parte di operatori privati (cooperative sociali, associazioni di volontariato, fondazioni, comunità di utenti, ecc.) di servizi socio-assistenziali e socio-educativi in modo da ampliarne e diversificarne l'offerta complessiva sui territori urbani.

SEZIONE II CONTENUTO TECNICO DELLA MISURA

II. 1 Soggetti destinatari dell'intervento:

Popolazione residente, soggetti svantaggiati, operatori privati dell'economia sociale e del terzo settore.

II. 2 Copertura geografica

Gli interventi previsti nella misura sono concentrati prioritariamente nelle città di Potenza e Matera in quanto aree a più forte criticità relativamente ai bisogni sociali.

SEZIONE III – PROCEDURE PER L'ATTUAZIONE DELLA MISURA

III. 1 Normativa di riferimento

L.R.25/97 - Riordino del sistema socio-assistenziale.

Legge 142/90 - Riforma delle autonomie locali.

Legge 285/97 (Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza).
Direttiva Regionale (n. 850/98) applicativa della legge 285/97.
Legge quadro nazionale 104/92.
Direttive regionali applicative della L. 104/92 (n. 117/95).
Legge 162/98 - handicap grave.
Legge 284/97 interventi a favore dei ciechi pluriminorati.
Legge Regionale n. 38/84.
Piano Sanitario Regionale 97/99
Piano Socio-Assistenziale per il triennio 2000-2002.
Legge 381/91 - Disciplina delle Cooperative Sociali.
L.R.n. 39/93 - Norme di attuazione per la disciplina delle Cooperative Sociali.
L.R.n. 1/2000 - Nuove norme per la promozione del Volontariato.
“Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali” N.328 dell’8.11.2000

III. 2 Beneficiario finale

Regione - Comuni

III. 3 Amministrazioni responsabili:

Regione Basilicata - Dipartimento Sicurezza e Solidarietà Sociale.

Ufficio Programmazione e Promozione sociale

Responsabile di misura: Dott. ssa Lucia COLICELLI

Tel. +39 (0971) 668884 - Fax +39 (0971) 668900 E-mail lucolice@regione.basilicata.it

III. 4 Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura e cronogramma della misura

Le azioni previste dalla presente misura, congiuntamente a quelli indicati nella precedente Misura V.1, formeranno oggetto di specifici **Progetti Integrati di Sviluppo Urbano**, che verranno recepiti in appositi accordi di programma fra Regione Basilicata, da una parte, e Comuni di Potenza e Matera, dall'altra.

Gli interventi da realizzare sulle strutture (Azione “A”) e quelli sui servizi da esternalizzare (Azione “B”) dovranno risultare coerenti, oltre che con i criteri e gli indirizzi di attuazione definiti nell’Asse di riferimento del QCS e del POR., anche con il Piano regionale socio-assistenziale 2000-2006.

Azione A

L’azione sarà attivata secondo le modalità indicate all’Allegato ‘F’ “Procedure amministrative F.E.S.R. – Misure a carattere infrastrutturale” del presente CdP..

Azione B

L’azione sarà attivata, sulla base delle indicazioni contenute nei Piani Sociali di Zona, secondo le modalità indicate all’Allegato ‘F’ “Procedure amministrative F.E.S.R. – Misure con regimi di aiuto” del presente CdP.

III. 5 Criteri di selezione delle operazioni

Azione “A”

- di ammissibilità
 - la fattibilità tecnico-amministrativa dell’intervento;
 - la sostenibilità economica del progetto;
- di priorità
 - il contributo dell’intervento al potenziamento del capitale sociale e al rafforzamento della coesione sociale;
 - rispondenza agli standards strutturali e funzionali;
 - l’utenza potenziale interessata;
 - l’occupazione aggiuntiva creata;
 - il grado di integrazione con altri programmi in corso di attuazione.

Azione “B”

- di selezione
 - la natura innovativa del servizio proposto;
 - trasferibilità del modello di servizio proposto;

- grado potenziale di soddisfacimento dei bisogni sociali relativi all'infanzia, agli anziani e ai disabili all'integrazione sociale e alla lotta alla marginalità;
- compartecipazione finanziaria privata;
- l'occupazione aggiuntiva creata;
- la titolarità femminile dell'impresa.

III. 6 Spese ammissibili (e intensità di aiuto)

In relazione alle tipologie di costi base eligibili, si applicano le indicazioni riportate all'Allegato 'H' "Spese ammissibili F.E.S.R." del presente CdP, rispettivamente quelle relative alle "Misure a carattere infrastrutturale" per l'Azione "A", alle "Misure con regimi di aiuto" per l'Azione "B".

In quest'ultima evenienza, l'intensità dell'aiuto è quella prevista dalla regola comunitaria 'de minimis'.

III. 7 Descrizione delle connessioni e integrazioni con altre misure

Un quadro sinottico delle relazioni a la loro intensità tra le diverse misure del POR è riportato nell'allegato B.

La misura "Servizi alla persona e alla comunità" interagisce, nel medesimo asse, con la misura V. 1 - Città in quanto concorre a migliorare la qualità della vita nel contesto urbano, prioritariamente nei centri con popolazione più numerosa (Potenza - Matera), aumentandone l'attrattività per la presenza di funzioni e servizi di specifica competenza. Una stretta connessione si rileva con:

*le misure dell'asse III "Risorse umane" (III.1.A.2-A.3, III.1.B.1, III.1.D.1-D.2-D.3, III.1.E.1, III.1.T) per il ruolo di supporto svolto dalle attività formative nell'organizzazione dell'offerta dei servizi sociali;

*la misura 2 dell'asse VI "Reti immateriali", che prevede l'applicazione delle nuove reti telematiche all'erogazione dei servizi socio-assistenziali.

SEZIONE IV – QUADRO FINANZIARIO DELLA MISURA V.2

importi in Euro

FONTI FINANZIARIE			PROFILO SPESA PREVISTA			
			Anno	Importo annuale	Importo progressivo	
Costo totale			8.000.000,00	2000	-	-
		%		2001	-	-
Finanziamento pubblico			8.000.000,00	2002	-	-
FESR	4.000.000,00	50,00%		2003	314.672,07	314.672,07
FSE	-	0,00%		2004	327,93	315.000,00
FEAOG	-	0,00%		2005	1.921.250,00	2.236.250,00
NAZIONALE	4.000.000,00	50,00%		2006	2.305.500,00	4.541.750,00
				2007	2.305.500,00	6.847.250,00
				2008	1.152.750,00	8.000.000,00

SEZIONE V – VALUTAZIONE EX ANTE: ANALISI DI COERENZA E QUANTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI

V. 1 Coerenza con gli obiettivi dell'asse prioritario

La misura è strettamente connessa con gli obiettivi globali e specifici dell'asse in quanto finalizzata a:

- aumentare il soddisfacimento dei bisogni sociali di base (Azioni "A" e "B").
- rafforzare il capitale sociale in ambito urbano (Azione "A")
- promuovere l'economia sociale (Azione "A");

V. 2 *Pertinenza dei criteri di selezione*

Obiettivi specifici

La pertinenza dei criteri di selezione emerge in modo particolare dalla presenza di elementi volti a verificare:

- il contributo dell'intervento al potenziamento del capitale sociale e al rafforzamento della coesione sociale (Azione "A");
- la natura innovativa del servizio proposto e la trasferibilità del modello di servizio proposto (Azione "B");
- grado potenziale di soddisfacimento dei bisogni sociali relativi all'infanzia, agli anziani e ai disabili all'integrazione sociale e alla lotta alla marginalità (Azione "B")

Principi di concentrazione e di integrazione

La pertinenza dei criteri di selezione, pur essendo resa superflua dalla prevalente destinazione di tutte le azioni previste dalla misura alle due città capoluogo della regione è tuttavia rilevabile nell' Azione "A" che prevede criteri prioritari di selezione che prendono in considerazione l'utenza potenziale interessata e il grado di integrazione con altri programmi in corso di attuazione (Azione "A").

Le condizioni di attuazione

La presenza di criteri di selezione quali la fattibilità tecnico-amministrativa dell'intervento, la sostenibilità economica del progetto e la qualità progettuale dell'intervento ne assicurano la pertinenza rispetto ai criteri di attuazione previsti nel QCS e nel POR.

Occupazione

Sia nell'azione "A" che nell'azione "B" figura tra i criteri prioritari di selezione l'occupazione aggiuntiva creata.

La Tutela dell'Ambiente

Poiché gli interventi infrastrutturali previsti consistono nel recupero funzionale di edifici già esistenti tale priorità non appare tra i criteri di selezione.

Pari Opportunità

L'Azione "B" contempla tra i criteri prioritari di selezione la titolarità femminile dell'impresa.

V. 3 *Quantificazione degli obiettivi e analisi degli effetti occupazionali*

V. 3. 1. Indicatori di programma e quantificazione degli obiettivi

Indicatori di realizzazione fisica

Azione	Descrizione azione	codice UE	Tipologie di progetto	Sotto-tipologia di progetto	indicatore di realizzazione	u.m.	realizzazioni previste a fine programma	realizzazioni previste sulla base dei progetti portati a termine entro il 30/6/2003
A	Ristrutturazione della rete dei servizi	36	Strutture per attività socio - assistenziali		Interventi (centri di accoglienza)	n.	8	4
					Superficie strutture (centri di accoglienza)	mq.	4.711	2.000
					Capienza	n.	300	136
					Dotazioni hardware e cablaggi	n.	0	0
					Utenti di base	n.	0	0
B	Esternalizzazione dei servizi socio - assistenziali ed educativa	166	Aiuti alle imprese sociali		Imprese beneficiarie	n.	10	0

Indicatori di risultato

Indicatori di risultato	Valore di riferimento	Variazione indotta dalla misura	Unità di misura	Risultato previsto
Incremento % superficie destinata a centri sociali	15.222	4.711	Mq.	30,9%
Incremento % capienza strutture socio-assistenziali	1.050	300	n.	28,6%

Indicatori di impatto

Si veda il quadro degli indicatori di impatto riportato nel capitolo 1. “Parte generale del documento” paragrafo B) “Gli indicatori di programma”.

Analisi degli effetti occupazionali

Gli effetti occupazionali si concretizzano in una più forte affermazione dei soggetti del privato sociale nella gestione dei servizi, con particolare riferimento alle cooperative sociali che già con la L.R.39/93 vengono riconosciute quali soggetti privilegiati nell'attuazione delle politiche sociali e con la successiva L.R.25/97 vengono ulteriormente valorizzate e ciascuna, per le specifiche finalità, concorre alla realizzazione del sistema socio-assistenziale.

Si veda anche l'Allegato E relativo all'impatto occupazionale di breve periodo.

V.4 Disposizioni di attuazione per l'integrazione della dimensione ambientale

Azione A

I progetti preliminari dovranno essere corredati da una scheda tecnica contenente le disposizioni adottate per conseguire gli effetti ambientali positivi attesi e eliminare e/o mitigare gli effetti ambientali negativi attesi così come individuati nel Capitolo 3 dell'Integrazione della Valutazione ambientale ex ante del POR Basilicata 2000-2006.

I progetti definitivi dovranno essere corredati da una lista di controllo relativa al rispetto della normativa comunitaria, nazionale e regionale; in particolare devono essere corredati dalla pronuncia di compatibilità ambientale, ove richiesto, e dalle altre autorizzazioni richieste dalle normative ambientali di riferimento.

Qualora l'intervento interessi un'area inclusa nella rete “Natura 2000” (S.I.C. - Z.P.S.) o limitrofa ad essa, così come individuata dalla D.G.R. n. 978 del 04/06/2003, dovrà essere assicurata la valutazione d'incidenza, ai sensi della D.G.R. n. 2454 del 22/12/2003.

Azione B

L'azione non è rilevante dal punto di vista dell'esigenza di integrazione degli aspetti ambientali.

Al fine della redazione del rapporto annuale di esecuzione, il Responsabile di misura collaborerà con l'Autorità Ambientale per valutare il grado di coinvolgimento dell'Autorità stessa nell'attuazione della misura.

V.5. Valutazione di impatto di genere

Azioni	Valutazione di parità				Valutazione di parità complessiva			
	CV	FML	CI	CLR	CV	FML	CI	CLR
A: Ristrutturazione della rete dei servizi	1	0.5 ind.	0.5 ind.	1	1	0.5	0.5	1
B: qualificazione della rete dei servizi	1	0.5 ind.	0.5 ind.	1				

CV = Condizioni di vita FML = Formazione e mercato del lavoro CI = Creazione di Impresa CLR = Condizioni di lavoro e redistribuzione

8. LE SCHEDE DI MISURA ASSE VI – RETI E NODI DI SERVIZIO

MISURA VI.1 POTENZIAMENTO DELLE RETI LOCALI DI TRASPORTO

1.2 Fondo Strutturale : **FESR**

1.3 Asse Prioritario : **RETI E NODI DI SERVIZIO**

1.4 Tipo di operazione secondo la classificazione UE :

3122 Strade regionali/locali

314 Aeroporti

318 Trasporti multimodali

1.5 Descrizione della misura

La misura è volta prioritariamente al superamento del divario infrastrutturale viario esistente all'interno del sistema di trasporto regionale, all'accrescimento dell'accessibilità alla rete trasportistica di valenza sovra-regionale, al potenziamento dei principali assi viari regionali.

A tal fine, essa si articola nelle seguenti azioni:

Azione "A" Viabilità a valenza regionale

In attuazione dello "Strumento operativo" per i trasporti nel Mezzogiorno, è stato individuato quale intervento a titolo di componente invariante il completamento dell'asse viario "Bradonica" previsto nell'Accordo di Programma Quadro 1- Viabilità stipulato in attuazione dell'Intesa istituzionale di Programma tra la Regione Basilicata e il Governo nazionale.

Azione "B" Viabilità a valenza infraregionale

In coerenza con il Piano Regionale dei Trasporti attualmente vigente e con le indicazioni contenute nella proposta di aggiornamento in corso di approvazione, gli interventi a titolo di componenti "invarianti" in tema di viabilità infra-regionale, concernenti prioritariamente i completamenti degli itinerari già avviati con precedenti fondi dell'Unione Europea, già contenuti nell'intesa preliminare all'accordo di programma tra le due Province e la Regione, sono stati inseriti nel Piano Regionale della Viabilità recepito in appositi accordi di programma sottoscritti dalla Regione Basilicata con le Amministrazioni provinciali di Matera e di Potenza.

Azione "C" Aviosuperfici

L'azione riguarda il completamento, l'adeguamento e l'ampliamento delle aviosuperfici esistenti site in aree strategiche della Regione.

Azione "D" Infrastrutture logistiche

L'azione prevede la realizzazione di infrastrutture logistiche per il trasporto merci (interporto e/o autoporto) e di aree di sosta e di corrispondenza nei nodi di intersecazione a valenza regionale delle reti trasportistiche stradali e ferroviarie in coerenza con il Piano Regionale della Viabilità di cui alla precedente Azione "B".

La misura verrà attuata tenendo conto delle indicazioni contenute nella misura I.3 del PON "Ricerca" volta a promuovere lo sviluppo scientifico-tecnologico nei settori strategici del Mezzogiorno.

Sulla base del contenuto delle azioni sopra riportate nonché di quanto stabilito dai "Criteri ed indirizzi per l'attuazione" indicati nell'Asse di riferimento sia del QCS che del POR, la misura viene attuata in due fasi distinte:

- nella prima fase, nei limiti dei pagamenti relativi agli interventi sulle componenti "invarianti" (non superiori al 30% dell'ammontare complessivo delle risorse finanziarie stanziato per la misura) sono stati definiti entro il 31.12.2001 gli interventi relativi esclusivamente alle Azioni "A" e "B" realizzati a titolo di componenti "invarianti", poiché in linea con lo strumento di programmazione regionale dei trasporti attualmente in vigore (e con la proposta di aggiornamento) e con i criteri di selezione delle operazioni riportati al successivo punto III.5;

- per la fase successiva, la Regione Basilicata, in linea con quanto previsto nel QCS e nel POR, procederà ad adeguare il proprio strumento di programmazione regionale in materia di trasporti in sintonia con l'omologo "Strumento operativo" in via di definizione da parte dell'Autorità nazionale responsabile del PON "Trasporti" per l'intero Mezzogiorno.

SEZIONE II – CONTENUTO TECNICO DELLA MISURA

II.1 *Soggetti destinatari dell'intervento*

Utenze civili e produttive

II.2 *Copertura geografica*

La copertura geografica nella fase iniziale di attuazione della misura riguarda, nell'ordine, per:

- l'Azione "A", la fascia bradanica di confine tra la Basilicata e la Puglia;
- l'Azione "B", l'intero territorio regionale;
- l'Azione "D", l'intero territorio regionale.

SEZIONE III – PROCEDURE PER L'ATTUAZIONE DELLA MISURA

III.1 *Normativa di riferimento*

Il quadro normativo-programmatico comune a tutte le azioni è il seguente:

DPR n. 616/77; D. lgs.N.112/98; L.n.109/94 e successive modifiche ed integrazioni; D. lgs. nn. 157-158/95; D. lgs. 358/92; L.R.n. 7/99; P.R.S. 2000-2006; Piano Regionale dei Trasporti; Intese Istituzionali, le norme CNR n. 78/80, il DPR 554/99 e normativa di settore.

III.2 *Beneficiario finale*

Beneficiari finali della misura sono nell'ordine, per:

- l'Azione "A" ANAS e Provincia di Matera;
- le Azioni "B", "C" e "D", la Regione, le Province, i Comuni, le Comunità Montane e partnership pubblico-private.

III.3 *Amministrazioni responsabili*

Regione Basilicata - Dipartimento Infrastrutture e Mobilità - Ufficio Infrastrutture.

Responsabile di Misura : Sig. Rocco CUTRO, Dirigente Ufficio Infrastrutture. (Tel. +39 (0971) 668459 - Fax +39 (0971) 668393 – e-mail rocuto@regione.basilicata.it -).

III.4 *Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura e cronogramma della misura*

La misura verrà attuata tenendo conto delle indicazioni dell'Asse di riferimento del QCS.

Nelle more della definizione dello "Strumento operativo" per i trasporti nel Mezzogiorno, la prima fase di attuazione della misura viene attivata sulla base di operazioni individuate entro il 31.12.2001 a titolo di componente invariante:

- per l'Azione "A", sulla base dell'Intesa Istituzionale di Programma fra Regione Basilicata e Governo Nazionale (APQ1);
- per l'Azione "B", in conformità con i vigenti strumenti regionali di pianificazione in materia di trasporti. Operazioni che verranno successivamente inserite nel Piano Regionale della Viabilità.

A regime la misura verrà attuata:

- per l'Azione "B", le operazioni inserite nel Programma Regionale Viabilità saranno implementate a seguito di sottoscrizione di appositi accordi di programma sottoscritti dalla Regione Basilicata con le Amministrazioni provinciali di Matera e Potenza;
- per le Azioni "C" e "D", le operazioni saranno individuate a seguito di adozione di atti di indirizzo politico-programmatico dell'Ente Regione.

La procedura standard di attuazione della misura, riportata nell'Allegato 'F' "Procedure Amministrative F.E.S.R. – Misure a carattere infrastrutturale" del presente CdP, si applica limitatamente alla fase realizzativa degli interventi, salvo diverse disposizioni contenute negli atti di programmazione negoziata e di indirizzo politico-programmatico dell'Ente Regione.

III.5 *Criteri di selezione delle operazioni*

Per l'Azione "A", essendo l'intervento da realizzare a titolo di "invariante" già individuato all'interno dell'AQP1, il punto relativo ai criteri di selezione delle operazioni non trova applicazione.

Per la selezione delle operazioni concernenti l'Azione "B", il Programma Regionale Viabilità nella selezione degli interventi da candidare a finanziamento si atterrà ai seguenti criteri

- di ammissibilità:

- stretta connessione con le direttrici viarie a valenza regionale;
- completamento dei collegamenti trasversali tra le principali direttrici di fondovalle;
- interconnessione dei sistemi produttivi locali alla rete cinematica;
- miglioramento dell'accessibilità dei centri abitati alle principali direttrici regionali;

- di priorità:

- approccio di sistema per rendere funzionali gli interventi alle finalità di un trasporto sostenibile;
- completamenti di interventi prioritari;
- concentrazione degli interventi in relazione all'efficacia in termini di accessibilità e ricucitura delle reti di trasporto;
- finalizzazione degli interventi alle previsioni di sviluppo della domanda dei servizi di trasporto e dei flussi di traffico
- miglioramento della sicurezza (misurata in tasso di incidentabilità) e della funzionalità (misurata in relazione ad infrastrutture di supporto, es. previsione di aree di sosta e corrispondenza, ecc.);
- utilizzo di tecniche tese a minimizzare l'impatto paesaggistico e ambientale;
- integrazione con altre fonti di investimento;
- integrazione con altre opere concorrenti ad attuare un programma.

Per l'azione "C" si applicheranno i seguenti criteri:

- di ammissibilità:

- verifica della coerenza con la linea strategica del QCS in materia di settore aereo regionale
- realizzazione degli interventi su aviosuperfici preesistenti

- di priorità:

- bacino di utenza
- connessione con le reti di trasporto
- grado di funzionalità assicurata alla struttura aeroportuale
- sostenibilità ambientale

Per l'Azione "D", si applicheranno i seguenti criteri

- di ammissibilità:

- interventi che connettono reti trasportistiche (viarie e ferroviarie) a valenza regionale;

- di priorità:

- accrescimento del grado di interoperatività conseguito dall'intervento;
- miglioramento tecnologico e funzionale dei servizi stradali e ferroviari;
- bacino di utenza servito.

III. 6 Spese ammissibili (e intensità di aiuto)

Per tutte le azioni in cui si articola la misura, si applicano le indicazioni riportate all'Allegato 'G' "Spese ammissibili F.E.S.R. – Misure a carattere infrastrutturale" del presente CdP.

III. 7 Descrizione delle connessioni e integrazioni con altre misure

Un quadro sinottico delle relazioni a la loro intensità tra le diverse misure del POR è riportato nell'allegato B.

Per loro intrinseca natura le reti materiali presentano una vocazione universalistica in quanto poste al servizio dello sviluppo complessivo di un territorio, in ogni caso le connessioni più rimarchevoli concernono le seguenti misure:

- I. 5 "Monitoraggio e prevenzione ambientale e territoriale", per gli aspetti connessi alla valutazione dell'impatto ambientale degli interventi;
- III.1.T data la natura trasversale della misura;
- IV.I "Miglioramento della dotazione infrastrutturale per industria, artigianato e servizi" stante il ruolo delle reti fisiche nell'azione di ricucitura delle polarità produttive regionali.

- V.1 “Politiche per il rafforzamento e la riqualificazione delle aree urbane” per l’interoperatività tra le reti trasportistiche urbane ed extraurbane.

SEZIONE IV – QUADRO FINANZIARIO DELLA MISURA DELLA MISURA VI.1

importi in Euro

FONTI FINANZIARIE			PROFILO SPESA PREVISTA			
			Anno	Importo annuale	Importo progressivo	
Costo totale			113.374.000,00	2000	2.328.200,60	2.328.200,60
				2001	3.532.182,11	5.860.382,71
Finanziamento pubblico	100,00%	113.374.000,00	2002	3.363.120,12	9.223.502,83	
FESR 56.687.000,00	50,00%		2003	13.440.581,23	22.664.084,06	
FSE -	0,00%		2004	6.335.915,94	29.000.000,00	
FEAOG -	0,00%		2005	21.093.500,00	50.093.500,00	
NAZIONALE 56.687.000,00	50,00%		2006	25.312.200,00	75.405.700,00	
			2007	25.312.200,00	100.717.900,00	
			2008	12.656.100,00	113.374.000,00	

SEZIONE V – VALUTAZIONE EX ANTE: ANALISI DI COERENZA E QUANTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI

V.1 Coerenza con gli obiettivi dell’asse prioritario

Circa l’Azione “A”, essendo l’intervento da realizzare a titolo di “invariante” già individuato all’interno dell’APQ1, la coerenza dell’operazione con gli obiettivi dell’Asse è *in re ipsa* in quanto nei relativi “Criteri e indirizzi per l’attuazione” indicati nel QCS e nel POR è espressamente previsto che “*l’individuazione delle invarianti (.....) dovrà tenere conto delle scelte effettuate nell’ambito degli Accordi di Programma Quadro stipulati in attuazione dell’Intesa Istituzionale di Programma tra la Regione Basilicata e il Governo Nazionale*”.

Per quanto riguarda le Azioni “B” ed “D”, la coerenza delle stesse con gli obiettivi dell’Asse emerge dalla loro finalizzazione alla ricucitura della maglia delle reti trasportistiche locali ed alla relativa interconnessione con le direttrici interregionali adriatica, tirrenica e ionica perseguendo così il potenziamento dei collegamenti delle aree produttive regionali con i poli extra-regionali e il miglioramento dell’accessibilità delle aree interne.

In merito all’Azione “C”, infine, la natura delle operazioni legate alla funzionalità delle aviosuperfici preesistenti integra l’obiettivo globale di asse rappresentato dall’innalzamento del grado di apertura verso l’esterno delle reti di trasporto regionale.

V.2 Pertinenza dei criteri di selezione

Per quanto concerne le Azioni “A”, essendo l’intervento da realizzare a titolo di “invariante” già individuato all’interno dell’APQ1, la pertinenza dei criteri di selezione dell’operazione è assicurata dalla coerenza della stessa con quanto stabilito nei “Criteri e indirizzi per l’attuazione” indicati nell’Asse di riferimento del QCS e del POR.

Relativamente all’Azione “B”, la pertinenza dei criteri di selezione adottati è assicurata per un verso dalla sola finanziabilità di interventi volti a realizzare la connessione della viabilità locale con le direttrici a valenza regionale e per l’altro dall’adozione di indicatori (tempi di percorrenza, popolazione servita, tasso di incidentabilità etc.) che consentono di selezionare gli interventi in stretta relazione alla capacità della loro incidenza sulla complessiva funzionalità dell’itinerario o nodo prescelto.

Circa l’Azione “C” i criteri di selezione proposti sono funzionali all’operatività delle strutture aeroportuali esistenti e finalizzati a soddisfare la domanda potenziale d’utenza.

Per quanto riguarda l’Azione “D”, la scelta di criteri di selezione volti ad assicurare l’integrazione delle diverse modalità di trasporto garantisce il perseguimento dell’obiettivo della interoperatività fra le reti ferroviarie e stradali.

I criteri di selezione adottati risultano, inoltre, pertinenti rispetto alle seguenti priorità nazionali e comunitarie:

Promozione delle PMI

Le operazioni contemplate nelle singole azioni in cui si articola la misura sono selezionate sulla base di criteri che risultano finalizzati alla realizzazione di infrastrutture logistiche e di comunicazione in grado di accrescere il grado di connettività delle polarità produttive regionali alla rete cinematica di sistema.

Sostegno all’occupazione

L'attuazione della misura, essendo volta alla realizzazione di opere pubbliche, comporta un impatto occupazionale diretto soprattutto nella fase di cantiere ed effetti occupazionali positivi indiretti in quanto l'efficienza delle reti materiali concorre alla competitività complessiva del sistema produttivo regionale.

Tutela ambientale

Poiché le operazioni vengono selezionate anche sulla base di valutazioni relative agli aspetti di mitigazione dell'impatto ambientale, i criteri risultano pertinenti rispetto alla priorità della tutela ambientale.

V. 3 Quantificazione degli obiettivi e analisi degli effetti occupazionali:

V. 3.1 Indicatori di programma e quantificazione degli obiettivi

Indicatori di realizzazione fisica

Azione	Descrizione azione	codice UE	Tipologie di progetto	Sotto-tipologia di progetto	indicatore di realizzazione	u.m.	realizzazioni previste a fine programma
A	Viabilità a valenza regionale	3122	Strade regionali	Rete viaria regionale	Lunghezza rete	km	12
					Interventi	n.	1
C	Viabilità a valenza infraregionale	3122	Strade locali	Rete viaria locale	Lunghezza rete	km	143
					Interventi	n.	20
D	Aviosuperfici	314	Aeroporti		Superficie infrastrutturata	mq	2.000.000
					Interventi	n.	2
E	Infrastrutture logistiche	318	Trasporti multimodali		Superficie infrastrutturata	mq	400.000
					Interventi	n.	3

Indicatori di risultato

Indicatori di risultato	Valore di riferimento	Variazione indotta dalla misura	Unità di misura	Risultato previsto
Tempo risparmiato (tempo di percorrenza x numero di utenti)	-	-	Ore/giorno	7
Tempo risparmiato (tempo di percorrenza x volume di merci)	-	-	Ore/giorno	7

Indicatori di impatto

Si veda il quadro degli indicatori di impatto riportato nel capitolo 1. "Parte generale del documento" paragrafo B) "Gli indicatori di programma".

Analisi degli effetti occupazionali

Gli effetti positivi della misura sui livelli e le opportunità di occupazione sono conseguiti sia attraverso fattori immediati (occupazione derivante dall'assunzione degli addetti per la realizzazione di nuove infrastrutture) sia attraverso effetti mediati, conseguenti lo sviluppo delle attività produttive e turistiche connesso al rafforzamento dei servizi di comunicazione.

Si veda l'Allegato E relativo all'impatto occupazionale di breve periodo.

V.4 Disposizioni di attuazione per l'integrazione della dimensione ambientale

I Programmi di settore, la cui redazione è propedeutica alla predisposizione dei progetti, saranno oggetto di consultazione con l'Autorità ambientale.

Tale consultazione riguarderà in particolare:

- Analisi della coerenza rispetto alle normative comunitarie, nazionali e regionali vigenti in materia di sostenibilità ambientale;
- Individuazione dei criteri di sostenibilità ambientali da utilizzare per la selezione degli interventi.
- Predisposizione di una scheda tecnica, di cui dovranno essere corredati i progetti preliminari, contenente le disposizioni adottate per conseguire gli effetti ambientali positivi attesi e eliminare e/o mitigare gli effetti ambientali negativi attesi così come individuati nel Capitolo 3 dell'Integrazione della Valutazione ambientale ex ante del POR Basilicata 2000-2006.
- Predisposizione di una lista di controllo, di cui dovranno essere corredati i progetti definitivi, relativa al rispetto della normativa comunitaria, nazionale e regionale; in particolare devono essere corredati dalla pronuncia di compatibilità ambientale, ove richiesto, e dalle altre autorizzazioni richieste dalle normative ambientali di riferimento.

Qualora l'intervento interessi un'area inclusa nella rete "Natura 2000" (S.I.C. - Z.P.S.) o limitrofa ad essa, così come individuata dalla D.G.R. n. 978 del 04/06/2003, dovrà essere assicurata la valutazione d'incidenza, ai sensi della D.G.R. n. 2454 del 22/12/2003.

Al fine della redazione del rapporto annuale di esecuzione, il Responsabile di misura collaborerà con l'Autorità Ambientale per valutare il grado di coinvolgimento dell'Autorità stessa nell'attuazione della misura.

V.5 Valutazione di impatto di genere

Azioni	Valutazione di parità				Valutazione di parità complessiva			
	CV	FML	CI	CLR	CV	FML	CI	CLR
varie legate a diversi tipi di infrastrutture	1	0.5 ind.	0.5 ind.	1	1	0.5	0.5	1

CV = Condizioni di vita FML = Formazione e mercato del lavoro CI = Creazione di Impresa
CLR = Condizioni di lavoro e redistribuzione

MISURA VI.2 : RETI IMMATERIALI

I.2 Fondo Strutturale: F.E.R.S.

I.3 Asse Prioritario: RETI E NODI DI SERVIZIO

I.4 Tipo di operazione secondo la classificazione UE

- 321. Infrastrutture di base;
- 322. Tecnologie dell'informazione e delle telecomunicazioni;
- 323. Servizi ed applicativi per il pubblico;
- 324. Servizi ed applicazioni per le PMI

I.5 Descrizione della misura

La misura è volta a favorire un impiego esteso delle nuove tecnologie informatiche, a sviluppare i servizi in rete della Pubblica Amministrazione regionale, a promuovere il miglioramento della qualità della vita attraverso un più facile accesso dei cittadini ai servizi essenziali, a promuovere la conoscenza delle potenzialità della società dell'informazione, nonché a favorire l'internazionalizzazione delle imprese della Basilicata e la promozione dell'integrazione e della cooperazione economica, culturale e istituzionale, transfrontaliera, transnazionale e interregionale.

Al fine si prevede la realizzazione di un sistema integrato di reti immateriali basato sull'impiego delle nuove tecnologie dell'informazione e delle telecomunicazioni, sia attraverso l'acquisizione di infrastrutture, sia attraverso il contestuale sviluppo di una ampia gamma di servizi a sostegno del sistema produttivo e della P.A.

In questa logica ed in piena coerenza con quanto stabilito nella strategia d'Asse del POR, la misura si articola nelle seguenti azioni:

Azione "A" – Sviluppo della Società dell'Informazione

Gli interventi previsti in questa azione, da attuarsi in forma complementare e sinergica con le azioni della Società dell'Informazione previste nell'Asse III a carico del F.S.E. e con quelle inserite nell'asse IV e V, rientrano nel Piano Telematico Regionale sulla Società dell'Informazione BasitelPlus. In particolare , riguardano sinteticamente:

- l'adeguamento e la gestione delle infrastrutture del nucleo centrale della rete telematica della Pubblica Amministrazione regionale (RUPAR) e dei servizi telematici base per l'interoperabilità e la cooperazione applicativa in rete, per l'integrazione dei servizi finali in rete e per l'intermediazione tecnica degli accessi;
- l'adeguamento e la gestione dell'infrastruttura di rete per la connessione della RUPAR al sistema pubblico di connettività (SPC) ed al sistema per l'interoperabilità e la cooperazione applicativa (SICA);
- l'evoluzione della rete di accesso periferico alla RUPAR verso la larga banda;
- la realizzazione di postazioni di accesso periferico aperte al pubblico presso organizzazioni associative senza scopo di lucro;
- l'incremento della diffusione della disponibilità, individuale e collettiva, della dotazione strumentale necessaria per l'accesso periferico alla rete, da parte della diversa tipologia di utenti, siano essi utenti finali (cittadini, imprese) o provider di servizi finali;
- l'ampliamento della varietà di servizi finali in rete rivolti ai cittadini ed alle imprese erogati individualmente e cooperativamente, da parte della Pubblica Amministrazione Regionale (Regione, Enti locali, loro Enti delegati) e l'adeguamento efficace dei loro processi amministrativi interni;
- la promozione di un primo sviluppo della ricerca applicata e delle azioni di trasferimento tecnologico, anche con la creazione di nuove imprese, nel campo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, e delle relative applicazioni, sul territorio regionale.;
- l'esecuzione di interventi miranti ad attivare e supportare l'operatività degli strutture preposte all'indirizzo, promozione e comunicazione, coordinamento, gestione amministrativa, monitoraggio degli interventi e alla gestione tecnico-operativa del sistema telematico regionale e dei relativi servizi di base progressivamente implementati;
- l'esecuzione di azioni di comunicazione, promozione, divulgazione e animazione, nonché di osservatorio della Società dell'Informazione regionale, per garantire un sostegno trasversale alle azioni del piano ed per la promozione dello sviluppo delle relazioni in rete dei diversi soggetti regionali;
- promozione di servizi telematici a sostegno del processo di internazionalizzazione delle PMI, nonché la creazione di nuove imprese nel settore della telematica e della multimedialità (servizi linguistici in rete, servizi per lo sviluppo del commercio elettronico, telelavoro e teleinformazione).

Azione “B” – Internazionalizzazione

L’Azione si articola in due linee fondamentali di intervento costituite:

- la prima dal ‘**Progetto Paese**’, volta a favorire lo sviluppo di reti di cooperazione e partenariato internazionale (transfrontaliera, transnazionale ed interregionale) sia della Regione Basilicata che del sistema istituzionale, culturale, scientifico, economico e sociale lucano nel suo complesso e nelle sue singole articolazioni operative;
- la seconda dalla ‘**Internazionalizzazione delle PMI attraverso la Società dell’Informazione**’, mirata alla realizzazione di portali tematici dedicati al ‘marketing territoriale’ (Marketerre), alla ‘promozione turistica’ (BASITUR) ed alla ‘promozione in rete delle PMI’ (IMPUNET).

I contenuti di dettaglio di entrambe le linee di intervento sono riportati nelle relative schede del Progetto Integrato Settoriale sull’Internazionalizzazione (BASINT).

SEZIONE II – CONTENUTO TECNICO DELLA MISURA

II.1 Soggetti destinatari dell’intervento

Per l’Azione “A”, le categorie dei soggetti che fruiscono delle operazioni attivate dalla misura sono i cittadini, i soggetti disabili, le organizzazioni associative senza scopo di lucro, le imprese ed il settore pubblico regionale.

Maggiori dettagli sulle singole categorie di destinatari in relazione alle diverse linee di intervento previste sono reperibili all’interno della scheda relativa al Progetto Integrato Basitel2/Plus.

Per l’azione B: Regione Basilicata, Enti locali, Agenzie di Sviluppo, Enti culturali, Parchi e Riserve, Agenzie regionali di settore, Università, Istituzioni riconosciute del mondo della cultura e della ricerca, Associazioni di categoria e di settore, Operatori del sistema economico finanziario e sociale, ONLUS, ONG

II.2 Copertura geografica

Intero territorio regionale.

SEZIONE III – PROCEDURE PER L’ATTUAZIONE DELLA MISURA

III.1 Normativa di riferimento

Normativa Europea

- Direttive del Parlamento Europeo e del Consiglio in materia di società dell’informazione (396Y1212-01; 398D0253; 399D1720; 399L0093; 300L0031; 2002/19-20-21-22/EC; 2002/58/EC; 2002/77/EC);
- Piano d’Azione “eEurope 2002” “società dell’informazione per tutti”;
- Piano d’azione “eEurope 2005” (COM (2002) 263);
- Linee guida sull’implementazione della SI nei fondi strutturali (SEC (1999) 1217);
- Nuove linee guida del FERS sulle modalità di messa in opera del Fondi in favore delle comunicazioni elettroniche (SEC (2003) 895)

Normativa Nazionale

- D.Lgs. 23 dicembre 1997, n. 469 - Conferimento alle regioni e agli Enti locali di funzioni e compiti in materia di mercato del lavoro;
- L. 16 giugno 1998, n. 191 - Modifiche ed integrazioni alle L. 15 marzo 1997, n. 59, e L. 15 maggio 1997, n. 127, nonché norme in materia di formazione del personale dipendente e di lavoro a distanza nelle pubbliche amministrazioni;
- D. Lgs. 22 maggio 1999, n. 185, attua la direttiva 97/7/CE - protezione dei consumatori nei contratti a distanza;
- L. 23 dicembre 1999, n. 488 - Legge finanziaria 2000 – ha introdotto agli articoli 25 e 26 riferimenti al commercio elettronico;
- L. 24 novembre 2000, n. 340 - Disposizioni per la delegificazione di norme e per la semplificazione di procedimenti amministrativi;
- L. 23 dicembre 2000, n. 388 – Finanziaria 2001 - Finanziamento di progetti per lo sviluppo della società dell’informazione;
- D.Lgs. 28 dicembre 2000, n. 443 - Disposizioni legislative in materia di documentazione amministrativa;
- DPR 445 del 28 Dicembre 2000 - Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa;
- L. 7 giugno 2000, n. 150 - Disciplina delle attività di informazione e di comunicazione delle pubbliche amministrazioni;

- Direttiva Ministro dell’Innovazione Tecnologica, dicembre 2001 – Linee guida in materia di digitalizzazione;
- Linee guida 11 giugno 2002 del Ministro per l’Innovazione e le Tecnologie sulla Società dell’Informazione;
- D.Lgs. 1.08.2003 n.259 – Codice delle comunicazioni elettroniche;
- L’e-government per un federalismo efficiente: una visione condivisa una realizzazione cooperativa – Conferenza Unificata luglio 2003;
- Delibera CIPE n. 17 del 9.05.2003;
- L’e-government nelle Regioni e negli Enti Locali: seconda fase di attuazione – Conferenza Unificata novembre 2003;
- Dlgs 196/2003 - Codice in materia di protezione dei dati personali

Contesto Regionale

- L.R. 4 novembre 1996, n. 53 - Promozione e sviluppo della Società dell’informazione e del telelavoro.
- L.R. 8 marzo 1999, n. 7 - Conferimento di funzioni e compiti amministrativi al sistema delle autonomie locali e funzionali in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112.
- Delibera Consiglio Regionale 15/11/1999 n° 1227 approvazione piano regionale per “lo sviluppo della Società dell’Informazione e della Comunicazione e i servizi in rete della pubblica amministrazione in Basilicata” (piano “BASITEL”);
- L.R. 31 gennaio 2002, n. 10 - Disciplina del bilancio di previsione e norme di contenimento e di razionalizzazione della spesa per l’esercizio 2002 - Alfabetizzazione informatica dei giovani disoccupati;
- Delibera Giunta Regionale 14 gennaio 2002, n. 44 - Regolamento per l'erogazione dei servizi di prenotazione e scelta e revoca del medico di base per via telematica attraverso il Portale Regionale Basilicatanel;
- Delibera Giunta Regionale 28 luglio 2003 n.1384 - Piano Basitel+ “strategie e piano di azione per lo sviluppo della società dell’informazione in Basilicata”.

III.2 Beneficiario finale

Azione A – Sviluppo della Società dell’Informazione

Soggetti pubblici: Regione Basilicata e Pubblica Amministrazione Locale.

Azione B –Internazionalizzazione

Regione Basilicata

III.3 Amministrazioni responsabili

La responsabilità gestionale della misura è attribuita alla Regione Basilicata ed in particolare:

- per quanto riguarda l’Azione “A”, al Dipartimento Presidenza - Ufficio Società dell’Informazione e Sistemi Informativi - Responsabile: Giovanni De Costanzo posta elettronica: giovanni.decostanzo@regione.basilicata.it - Tel. +39 (0971) 668332 – Fax +39 (0971) 668954.
- per quanto concerne l’Azione “B”, al Dipartimento Presidenza - Ufficio Società dell’Informazione e Sistemi Informativi - Responsabile: Giovanni De Costanzo posta elettronica: giovanni.decostanzo@regione.basilicata.it - Tel. +39 (0971) 668332 – Fax +39 (0971) 668954. di concerto con il Dipartimento Attività Produttive e Politiche dell’impresa – Ufficio Strumenti di Programmazione – Ricerca Scientifica e Innovazione Tecnologica – Dott. Adriano ABIUSI Tel. +39 (0971) 668652 Fax +39 (0971) 668630 – e-mail: adabiusi@regione.basilicata.it

III.4 Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura e cronoprogramma della misura

Azione A

L’attuazione della misura avviene mediante l’applicazione delle procedure del Progetto Integrato Basitel 2. .

Azione B

L’azione verrà attuata in parte direttamente dall’Ente Regione a seguito dell’emanazione di propri atti amministrativi in parte avvalendosi di strutture esterne specializzate individuate a seguito di procedure di evidenza pubblica ed applicando le modalità attuative riportate all’Allegato ‘F’ “Procedure amministrative FESR – Acquisizioni di servizi”.

Le indicazioni di dettaglio sulle modalità di attuazione dell'azione sono riprodotte nelle schede relative del Progetto Integrato Settoriale per l'Internazionalizzazione (BASINT).

III.5 Criteri di selezione delle operazioni

Azione A

Le singole operazioni finanziate nell'ambito della misura saranno selezionate in conformità alle modalità indicate nel piano Basitel e della sua revisione ed estensione Basitel+, di cui fanno parte.

Azione B

I criteri di selezione e di valutazione delle operazioni finanziabili saranno i seguenti:

- validità tecnica economica dell'intervento proposto;
- qualità progettuale e completezza dell'intervento,
- coerenza con gli obiettivi e le strategie del BASINT.

III.6 Spese ammissibili

Per l'Azione 'A' le spese ammissibili a finanziamento sono quelle per:

- acquisizione di servizi di assistenza tecnica e di consulenza specialistica legate alle azioni previste e necessarie per la loro preparazione, esecuzione e collaudo;
- spese per l'erogazione di borse di studio per il supporto alla realizzazione dei progetti previsti nella misura;
- investimenti immateriali (banche dati, messa in rete, acquisizione software, dotazione hardware centrale e periferico connesso alla rete) strettamente connessi alla realizzazione di reti telematiche, banche dati e reti per la fruizione di servizi comuni;
- spese per la gestione delle reti;
- spese per il personale dell'Amministrazione regionale direttamente impegnato, in via non ordinaria, nella realizzazione dei progetti previsti nella misura;
- spese per l'acquisizione ed applicazione di nuovi strumenti tecnologici per l'informazione, la realizzazione di banche dati e di reti per l'inserimento del sistema delle PMI lucane in sistemi nazionali ed internazionali;
- spese per promozione in Italia e all'estero, spese per campagne pubblicitarie in Italia e all'estero, spese per la realizzazione o acquisto di materiale promo-pubblicitario e conseguente divulgazione, spese per partecipazione ed organizzazione di manifestazioni da realizzarsi sul territorio regionale, nazionale ed internazionale;

Per l'Azione 'B' le spese ammissibili sono quelle previste in via generale all'Allegato 'H' "Spese ammissibili FESR – Acquisizione di servizi" ed in particolare quelle indicate dalla vigente normativa nazionale e comunitaria in materia di attività di internazionalizzazione.

III.7 Descrizione delle connessioni e integrazioni con altre misure

Un quadro sinottico delle relazioni a la loro intensità tra le diverse misure del POR è riportato nell'allegato B.

La misura concorre all'attuazione del Progetto Integrato Basitel2 insieme con le seguenti misure:

I.4 "Rete ecologica";

I.5 "Monitoraggio ambientale e territoriale";

II.1 "Tutela e valorizzazione delle risorse storico-culturali";

III.1.A.1 "Organizzazione dei servizi per l'impiego";

III.1.D.2 "Adeguamento delle competenze nel settore della P.A.";

III.1.D.4 "Miglioramento delle risorse umane nel settore della ricerca e sviluppo tecnologico";

III.1.T "Misura trasversale con azioni collegate agli assi prioritari";

III.2 "Sistema regionale per la ricerca e l'innovazione";

III.3 "Edilizia scolastica";

per l'Asse IV "Sistemi locali di sviluppo", le seguenti misure IV1.- 2- 3-4 – 5- IV.2,

V.1 "Politiche per il rafforzamento e la riqualificazione delle aree urbane";

SEZIONE IV – QUADRO FINANZIARIO DELLA MISURA DELLA MISURA VI.2

Si faccia riferimento alle tabelle allegate alla scheda del Programma Integrato Basitel2.

importi in Euro

FONTI FINANZIARIE			PROFILO SPESA PREVISTA		
			Anno	Importo annuale	Importo progressivo
Costo totale			73.144.000,00	2000	-
	%			2001	1.386.497,96
Finanziamento pubblico	100,00%	73.144.000,00		2002	23.824.389,88
FESR	36.572.000,00	50,00%		2003	10.707.777,71
FSE	-	0,00%		2004	8.581.334,45
FEAOG	-	0,00%		2005	7.161.000,00
NAZIONALE	36.572.000,00	50,00%		2006	8.593.200,00
				2007	8.593.200,00
				2008	4.296.600,00
					73.144.000,00

SEZIONE V – VALUTAZIONE EX ANTE: ANALISI DI COERENZA E QUANTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI

V.1 Coerenza con gli obiettivi dell'asse prioritario

Gli obiettivi operativi delle azioni identificate a livello di complemento risultano coerenti con gli obiettivi specifici dell'Asse VI (Reti e nodi di servizio) del Programma Operativo Regionale.

La coerenza con l'obiettivo specifico dell'asse inerente la Società dell'Informazione è assicurato dal fatto che gli interventi previsti sono parte del Piano Telematico Regionale BasitelPlus "Strategie e piano di azione per lo sviluppo della Società dell'Informazione in Basilicata".

I contenuti operativi dell'Azione "B" si pongono in coerenza con l'obiettivo di internazionalizzazione previsto nell'asse tenendo conto che questi mirano ad attivare un sistema informativo in rete per consentire alle PMI locali la conoscenza dei mercati nazionali ed internazionali e alla promozione di azioni di cooperazione ed accordi internazionali.

Inoltre, gli interventi prefigurati nella presente misura, poiché hanno una rilevante componente infrastrutturale (per il loro specifico contributo allo sviluppo delle reti di telecomunicazioni a larga banda e dei servizi per il trasporto dell'informazione), contribuiscono a ridurre l'isolamento regionale, quali parziali succedanei dei collegamenti fisici consentiti dal sistema dei trasporti.

E' tuttavia da rilevare che i benefici, di carattere sostitutivo, evidenziati a favore della presente misura nel confronto di quella di potenziamento delle reti locali di trasporto, hanno valore solo in fase contingente. Infatti lo sviluppo economico, comunque sollecitato comporta sempre uno sviluppo della mobilità di persone e di merci, conseguente all'incremento della ricchezza prodotta e dei consumi.

Pertanto, poiché gli interventi di cui alla presente misura vengano sviluppati parallelamente agli interventi previsti nell'altra misura dell'asse VI (inerente il potenziamento delle reti locali di trasporto), si può ritenere che le due misure, nel complesso, concorrono in maniera coerente al raggiungimento dell'obiettivo globale dell'asse.

V.2 Pertinenza dei criteri di selezione

Per quanto riguarda i criteri di selezione delle singole operazioni appartenenti all'Azione "A", poiché queste scaturiscono tutte dal piano Basitel e della sua revisione ed estensione Basitel+, ne è stata già riscontrata la coerenza da parte della Giunta e del Consiglio regionale.

Per l'Azione "B" i criteri di selezione delle proposte di interventi sono strettamente correlati agli obiettivi specifici della misura sia in termini di destinatari, in quanto rivolti al sistema produttivo lucano, che di realizzazione di sistemi informativi che ne favoriscano l'internazionalizzazione.

Inoltre, gli interventi previsti nell'ambito della misura VI.2 – Azione "A" recepiscono appieno le priorità nazionali (piano di azione del Governo denominato *e-government*) e comunitarie (iniziativa *e-Europe*) in materia di sviluppo della Società dell'Informazione.

Infine, non vengono riportate ulteriori considerazioni sulla pertinenza dei criteri di selezione rispetto ad altri principi (integrazione e concentrazione degli interventi, condizioni di attuazione, sostenibilità ambientale e pari opportunità) dato il carattere infrastrutturale e a copertura totale del territorio della misura.

V.3 Quantificazione degli obiettivi e analisi degli effetti occupazionali

V.3.1. Indicatori di programma e quantificazione degli obiettivi

Indicatori di realizzazione fisica

Azione	Descrizione azione	codice UE	Tipologie di progetto	Sotto-tipologia di progetto	indicatore di realizzazione	u.m.	realizzazioni previste a fine programma	realizzazioni previste sulla base dei progetti portati a termine entro il 30/6/2003
A	Sviluppo della Società dell'Informazione	321	Infrastrutture di base della società dell'informazione		nodi di rete	n.	10	5
					Enti collegati	n.	190	0
					sistemi informativi collegati	n.	6	3
					Terminali	n.	200	50
			altre dotazioni hardware	n.	150	10		
		322	Sviluppo applicazioni e sistemi informativi all'interno della P.A.		interventi (sistemi informativi)	n.	7	2
					interventi (servizi telematici)	n.	10	2
		322	Tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni all'interno della P.A.		nodi di rete	n.	30	10
					Enti collegati (scuole)	n.	181	100
					sistemi informativi collegati	n.	2	1
					Terminali	n.	300	150
		323	Servizi telematici (per il pubblico)		altre dotazioni hardware	n.	100	50
					sportelli attivati	n.	10	5
					postazioni / terminali installati	n.	30.000	15.000
					banche dati	n.	5	3
		324	Servizi telematici (per le PMI)		soggetti attuatori	n.	1	1
	sportelli attivati			n.	10	5		
	imprese interessate			n.	100	50		
	soggetti attuatori			n.	2	1		
B		164	Progetto Paese		Imprese interessate	n	50	
					Interventi	n	5	

Indicatori di risultato Azione "A"

Indicatori di risultato	Valore di riferimento	Variazione indotta dalla misura	Unità di misura	Risultato previsto
Certificati di firma elettronica emessi	0		n.	3000
Incidenza % nuovi fruitori potenziali dei servizi in rete (p.e. internet, news, ecc.) sulla popolazione regionale	608.000	40.000	n.	6,57%
Incremento famiglie in possesso di personal computer	23.000	60.000	Famiglie	260.86%
% di famiglie in possesso di personal computer	11%			40%
% di famiglie in possesso di personal computer incremento di famiglie che accedono ad internet	11,4%			42%
incremento % imprese che sviluppano rapporti con l'estero	371	100	n.	26,95%

Indicatori di impatto

Si veda il quadro degli indicatori di impatto riportato nel capitolo 1. "Parte generale del documento" paragrafo B) "Gli indicatori di programma".

Analisi degli effetti occupazionali

L'attuazione della misura contribuisce al miglioramento delle opportunità di occupazione sia attraverso canali diretti (occupazione derivante dall'assunzione di addetti per la realizzazione degli interventi previsti) sia attraverso canali indiretti per il rafforzamento delle capacità produttive del contesto regionale indotto dall'incremento dei livelli dei servizi e dagli interventi di internazionalizzazione del sistema delle PMI.

Si veda l'allegato "E" per l'effetto occupazionale di breve periodo.

V.4 Disposizioni di attuazione per l'integrazione della dimensione ambientale

La Misura non è rilevante dal punto di vista dell'esigenza di integrazione degli aspetti ambientali.

V.5. Valutazione di impatto di genere

Azioni	Valutazione di parità				Valutazione di parità complessiva			
	CV	FML	CI	CLR	CV	FML	CI	CLR
Sviluppo della società dell'informazione	1	0.5	0.5	1	1	0.5	0.5	1
Internazionalizzazione	0	0.5	0.5	0				

CV = Condizioni di vita FML = Formazione e mercato del lavoro CI = Creazione di Impresa

9. LA SCHEDA DI MISURA ASSE ASSISTENZA TECNICA

MISURA A.T. 1 ASSISTENZA TECNICA, STUDI, MONITORAGGIO, VALUTAZIONE E PUBBLICITA'

I. 2 Fondo Strutturale: F.E.R.S.

I. 3 Asse Prioritario: ASSISTENZA TECNICA

I. 4 Tipo di operazione secondo la classificazione UE

411. Preparazione, realizzazione, sorveglianza.

412. Valutazione

322. Tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni

I.5 Descrizione della misura

La misura mira a potenziare l'attività della Pubblica Amministrazione nella gestione dei fondi strutturali intervenendo sulle criticità di sistema e sui fabbisogni organizzativi e professionali maggiormente avvertiti.

Pertanto, la misura si articola nelle seguenti azioni:

Azione "A" Gestione, Attuazione, Sorveglianza e Controllo del POR

A.1 Attività di supporto al POR .

Le operazioni previste riguardano:

- le attività connesse alle riunioni del Comitato di Sorveglianza;
- le attività di controllo delle operazioni;
- lo sviluppo e l'adeguamento delle strutture coinvolte nelle attività di programmazione, coordinamento, gestione, sorveglianza e controllo del POR
- spese di personale interno all'amministrazione impegnato nelle attività di programmazione, coordinamento, gestione, sorveglianza e controllo del POR al fine di massimizzare i risultati in termini di efficienza e di efficacia (nei limiti e alle condizioni previste dalla norma n° 11 del regolamento CE n. 1685/2000 e successive modifiche).
- la elaborazione e l'aggiornamento del Complemento di Programmazione del POR.

A.2 Acquisizione di competenze professionali

Gli interventi previsti concernono:

- le attività di valutazione del programma;
- il potenziamento del sistema di monitoraggio finanziario, fisico e procedurale degli interventi;
- il supporto specialistico alle attività legate all'attuazione del POR (preparazione ed elaborazione dei bandi di gara, tecniche per l'istruttoria e selezione dei progetti candidati a finanziamento, elaborazioni cronogrammi relativi all'attuazione delle misure, etc.).
- le azioni di assistenza tecnica e supporto operativo per l'organizzazione e la realizzazione delle attività di indirizzo, coordinamento e orientamento a livello territoriale e settoriale del POR.
- il supporto alla concertazione dei tavoli di negoziazione territoriali e settoriali;
- il supporto all'attività del nucleo di valutazione regionale degli investimenti pubblici;
- il supporto all'attività dell'autorità ambientale regionale.

Azione "B" Altre attività di Assistenza Tecnica

B.1 Acquisizione servizi specialistici

L'azione prevede l'attuazione di interventi relativi a:

- l'attività di comunicazione, informazione e pubblicità del Programma Operativo Regionale;
- la realizzazione di analisi tematiche e studi specifici a supporto della attività del Comitato di Sorveglianza;
- il supporto alla predisposizione di strumenti di programmazione strategica economica, territoriale e di area oltre che di pianificazione settoriale, integrata a scala territoriale funzionali dell'attuazione del programma operativo;

- l'individuazione e predisposizione di analisi e schemi attuativi indirizzati ad implementare forme di cofinanziamento privato dei progetti infrastrutturali;
- azioni per l'ampliamento, approfondimento ed integrazione della conoscenza economico statistica del territorio
- acquisizione, rilevazione ed elaborazione di informazioni statistiche territoriali e settoriali;
- allargamento della base statistica ed informativa funzionale all'elaborazione di indicatori di contesto ed in particolare a quelli di supporto alla VAS e alla VISPO.

B.2 Dotazioni tecnologiche

Le operazioni concernono:

- la realizzazione ed implementazione del nuovo sistema informativo finanziario-contabile della Regione;
- il rafforzamento della dotazione di strumenti tecnologicamente avanzati nonché l'acquisizione di servizi e supporti informatici e telematici a favore delle strutture regionali direttamente impegnate nelle attività connesse all'attuazione del POR.

SEZIONE II - CONTENUTO TECNICO DELLA MISURA

II.1 Soggetti destinatari dell'intervento

Amministrazione regionale, Responsabili di misura e relative strutture organizzative, Comitato di Sorveglianza, Beneficiari finali degli interventi previsti dal Programma.

II.2 Copertura geografica

Intero territorio regionale

SEZIONE III - PROCEDURE PER L'ATTUAZIONE DELLA MISURA

III.1 Normativa di riferimento

Decreto legislativo 65/2000

Decreto legislativo 157/95

Decreto legislativo 358/92

Legge Regionale 22/92

III.2 Beneficiario finale

Regione Basilicata

III.3 Amministrazioni responsabili

Regione Basilicata

C.I.C.O. – Struttura di Staff Politiche e Programmi Comunitari

Responsabile di misura: Dr. Andrea Freschi

Tel. +39 (0971) 668348-e-mail anfreschi@regione.basilicata.it – fax +39 (0971) 668336

Per quanto concerne l'azione B2, la responsabilità gestionale delle operazioni previste nella seconda fase di attuazione è attribuita al Dipartimento Presidenza – Ufficio Sistema Informativo Regionale – Responsabile Ing. Vincenzo Fiore

Tel. +39 (0971) 668378 – e-mail vincenzo.fiore@regione.basilicata.it

III.4 Procedure amministrative, tecniche e finanziarie per la realizzazione della misura e cronogramma della misura

Nella prima fase di attuazione l'Amministrazione Regionale fa fronte alle attività strettamente legate all'attuazione del programma operativo esclusivamente con le risorse interne, implementando un modello organizzativo sperimentale di tipo spiccatamente orizzontale e a rete. Tale modello viene costruito attribuendo "le funzioni di coordinamento e di gestione dei programmi operativi al CICO (organismo composto dai Dirigenti Generali dei Dipartimenti della Giunta Regionale) e collocando la relativa struttura amministrativa, rappresentata dalla Struttura di Staff Politiche e Programmi Comunitari, alle sue dipendenze funzionali.

Nella seconda fase di attuazione si prevede l'attivazione di mirate forme di assistenza tecnica alle strutture dell'Amministrazione regionale maggiormente coinvolte nell'attuazione del POR attraverso l'acquisizione di

competenze specialistiche nel campo della gestione, attuazione, sorveglianza e controllo dei programmi comunitari individuate attraverso una specifica procedura di evidenza pubblica.

Le azioni descritte al punto I.5, a titolarità regionale, e le relative operazioni verranno attuate secondo il seguente iter procedimentale:

Azione "A" Gestione, Attuazione, Sorveglianza e Controllo del POR

A.1

Per il potenziamento delle competenze professionali ed operative interne all'Amministrazione regionale si procede, con apposito provvedimento adottato dalla Giunta Regionale, alla costituzione e regolamentazione di una struttura a supporto e della gestione del P.O.R. nel suo insieme e delle attività proprie del Comitato di Sorveglianza, articolata in un nucleo centrale di indirizzo e coordinamento e in unità organizzative ripartite per Fondi strutturali.

A.2

Per i servizi di valutazione indipendente e l'acquisizione di competenze specialistiche a supporto delle attività di attuazione monitoraggio sorveglianza e controllo del P.O.R. si procede, mediante l'applicazione di procedure ad evidenza pubblica, anche già attivate per finalità analoghe, al conferimento di incarichi a tempo determinato a figure professionali rispondenti alle esigenze ed ai fabbisogni maggiormente avvertiti dall'Amministrazione regionale nonché all'attivazione di contratti con le figure professionali inserite nella *short list* predisposta dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento per le Politiche di sviluppo e di coesione – Servizio per le politiche dei Fondi Strutturali nell'ambito del Progetto SFERA.

Azione "B" Altre attività di Assistenza Tecnica

B.1

Per la predisposizione di studi, indagini ed analisi (per es., per la costruzione di strumenti di valutazione, quali V.A.S., V.I.S.P.O., matrici multicriteria, l'implementazione del piano di comunicazione, ecc.) strettamente collegati all'efficace ed efficiente attuazione del Programma Operativo, l'Amministrazione regionale si potrà avvalere dell'apporto di centri di ricerca, società di servizi specializzate, esperti individuati secondo procedure conformi alla normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia di affidamenti di incarichi professionali e di acquisizione di servizi.

B.2

Per il rafforzamento delle dotazioni di strumenti tecnologicamente avanzati nonché per l'acquisizione di servizi e supporti informatici e telematici a favore delle strutture regionali direttamente impegnate nelle attività connesse alla gestione del P.O.R., l'Amministrazione regionale procederà all'aggiudicazione delle committenze, definite in collaborazione con l'Ufficio SIR, mediante procedure di evidenza pubblica.

III. 5 Criteri di selezione delle operazioni

La selezione delle operazioni verrà effettuata secondo le seguenti modalità:

- A.1: il personale regionale impegnato nella costituenda struttura di supporto viene individuato in relazione alle posizioni di responsabilità rivestite in materia di attuazione del Programma Operativo;
- A.2: l'acquisizione delle competenze esterne avverrà sulla base della valutazione di titoli di studio e specialistici e di esperienze professionali specifiche in campo comunitario;
- B.1: la selezione dei centri di ricerca e delle società di servizi specialistiche sarà effettuata sulla base della valutazione di offerte tecniche, metodologiche ed economiche presentate a seguito della pubblicazione di apposito bando di gara;
- B.2: l'individuazione delle società fornitrici delle attrezzature tecnologicamente avanzate e dei servizi e supporti informatici e telematici, la selezione verrà effettuata sulla base delle caratteristiche tecnologiche, tecniche ed economiche delle offerte presentate a seguito della pubblicazione di specifico bando di gara.

III. 6 Spese ammissibili (e intensità di aiuto)

Le spese ammissibili relativamente alle operazioni previste sono le seguenti:

- per l'azione "A" quelle di cui al punto 2 della scheda n.11 del Regolamento (CE) 1685/2000 successivamente modificato dal Regolamento (CE) 448/2004;
- per l'Azione "B" quelle di cui al punto 3 della scheda n.11 del Regolamento (CE) 1685/2000 successivamente modificato dal Regolamento (CE) 448/2004;

III. 7 Descrizione delle connessioni e integrazioni con altre misure

La misura è connessa orizzontalmente a tutte le misure del programma.

SEZIONE IV - QUADRO FINANZIARIO DELLA MISURA DELLA MISURA A.T.1

importi in Euro

FONTI FINANZIARIE			PROFILO SPESA PREVISTA			
			Anno	Importo annuale	Importo progressivo	
Costo totale			15.646.000,00	2000	-	-
	%			2001	606.677,08	606.677,08
Finanziamento pubblico	100,00%	15.646.000,00		2002	535.060,88	1.141.737,96
FESR	7.823.000,00	50,00%		2003	627.299,61	1.769.037,57
FSE	-	0,00%		2004	400.962,43	2.170.000,00
FEAOG	-	0,00%		2005	3.369.000,00	5.539.000,00
NAZIONALE	7.823.000,00	50,00%		2006	4.042.800,00	9.581.800,00
				2007	4.042.800,00	13.624.600,00
				2008	2.021.400,00	15.646.000,00

SEZIONE V – VALUTAZIONE EX ANTE: ANALISI DI COERENZA E QUANTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI

V.1 Coerenza con gli obiettivi dell'asse prioritario

La coerenza della misura rispetto all'obiettivo di migliorare l'efficienza e l'efficacia della pubblica amministrazione nella informazione, attuazione e gestione, valutazione e controllo dei programmi emerge chiaramente dall'analisi delle azioni che si prevede di attuare finalizzate:

- allo sviluppo di soluzioni organizzative allo scopo di rendere le strutture regionali maggiormente rispondenti ai compiti cui sono chiamate;
- all'acquisizione di competenze specifiche a supporto dell'attività delle strutture regionali direttamente impegnate nelle diverse fasi di attuazione del programma comunitario con l'obiettivo di "internalizzare" le professionalità apportate dall'esterno;
- all'affiancamento consulenziale per l'espletamento delle funzioni connesse alla qualificazione, attivazione e gestione dei programmi comunitari e la predisposizione di strumenti di pianificazione propedeutici alla individuazione e territorializzazione degli interventi in tali ambiti;
- allo sviluppo dei sistemi informativi ed economico-contabili regionali;
- alla riqualificazione delle risorse umane direttamente coinvolte nelle varie fasi di attuazione del programma;
- alla realizzazione di forme di pubblicità ed informazione volte ad aumentare la conoscenza dei potenziali beneficiari finali sulle azioni poste in essere grazie ai fondi strutturali comunitari.

V.2 Pertinenza dei criteri di selezione

La pertinenza dei criteri di selezione risulta rilevabile rispetto agli obiettivi specifici della misura, alle condizioni di attuazione del QCS e del POR nonché al principio di integrazione dato il carattere fortemente trasversale degli interventi.

V.3 Quantificazione degli obiettivi e analisi degli effetti occupazionali

V.3.1 Indicatori di programma e quantificazione degli obiettivi

V.4 Disposizioni di attuazione per l'integrazione della dimensione ambientale

L'Autorità Ambientale dovrà essere consultata nella fase di definizione delle attività di assistenza tecnica studi o monitoraggi inerenti tematiche di sostenibilità ambientale.

Al fine della redazione del rapporto annuale di esecuzione, il Responsabile di misura collaborerà con l'Autorità Ambientale per valutare il grado di coinvolgimento dell'Autorità stessa nell'attuazione della misura.

Indicatori di realizzazione fisica

Azione	Descrizione azione	codice UE	Tipologie di progetto	Sotto-tipologia di progetto	indicatore di realizzazione	u.m.	realizzazioni previste a fine programma	realizzazioni previste sulla base dei progetti portati a termine entro il 30/6/2003
A1	Attività di supporto al P.O.R.	411	Strumenti per l'attuazione dei Programmi Operativi		Giornate / uomo (sorveglianza)	n.	3.500	250
A2	Acquisizione di competenze professionali	411	Strumenti per l'attuazione dei Programmi Operativi	Assistenza tecnica	Contratti	n.	60	8
					Giornate / uomo	n.	16.500	2400
		412	Valutazione dei Programmi Operativi	Contratti	n.	2	1	
				Giornate / uomo	n.	800	300	
B1	Acquisizione servizi specialistici	413	Studi e ricerche di settore		Banche dati	n.	3	1
					Giornate uomo	n.	180	60
		411	Strumenti per l'attuazione dei Programmi Operativi	Pubblicità	Con tratti (pubblicità)	n.	30	10
					Giornate / uomo (pubblicità)	n.	700	300
B2	Dotazioni tecnologiche	322	Sviluppo applicazioni e sistemi informativi all'interno della P.A.		interventi (sistemi informativi)	n.	3	1

Effetti occupazionali

Si veda l'Allegato E relativo all'impatto occupazionale di breve periodo.

10. INFORMAZIONE SUI REGIMI DI AIUTO

N. della Misura (1)	Titolo del Regime o dell'aiuto di stato individuale (2)	Data notifica/ in corso di notifica / esente da notifica (3)	N. dell'aiuto di Stato (4)	Rif. Lettera di approvazione (5)	Durata del Regime (6)
I.1.	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura				
I.2.	Nessun aiuto di stato ai sensi dell'art. 87.1 sarà accordato in base a questa misura				
I.3.	Gli aiuti di Stato accordati in base a questa misura saranno conformi alla regola del "de minimis"				
I.4.	Gli aiuti di Stato accordati in base a questa misura saranno conformi alla Legge Regionale 4 gennaio 2002, n.4 "Disciplina dei regimi regionali di aiuto", Titolo II Capo I "Aiuti in regime di esenzione" e Capo II "Regimi 'de minimis'".	Esente da notifica	XS15/02	N.D/50627 del 13.02.02	31.12 2006
I.5.	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura				
I.6.	Gli aiuti di Stato accordati in base a questa misura saranno conformi alla regola del "de minimis"				
II.1.	Gli aiuti di Stato accordati in base a questa misura saranno conformi alla Legge Regionale 4 gennaio 2002, n.4 "Disciplina dei regimi regionali di aiuto", Titolo II Capo I "Aiuti in regime di esenzione" e Capo II "Regimi 'de minimis'".	Esente da notifica	XS15/02	N.D/50627 del 13.02.02	31.12 2006
III.1.A.1	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura				
III.1.A.2.	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura				
III.1.A.3.	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura				
III.1.B.1.	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura				
III.1.C.1.	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura				
III.1.C.2.	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura				
III.1.C.3	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura				
III.1.D.1.	Per gli interventi della presente misura rivolti a persone in cerca di occupazione: nessun aiuto di stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE Per gli interventi della presente misura rivolti agli occupati o il cui beneficio economico ricade sulle aziende saranno accordati aiuti secondo quanto disposto dai Reg. (CE) n. 68/2001 e n. 69/2001.	AP 01/2003 AP 03/2004	XT 50/03 In corso di notifica		31/12/2005
III.1.D.2.	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a				

N. della Misura (1)	Titolo del Regime o dell'aiuto di stato individuale (2)	Data notifica/ in corso di notifica / esente da notifica (3)	N. dell'aiuto di Stato (4)	Rif. Lettera di approvazione (5)	Durata del Regime (6)
	questa misura				
III.1.D.3.	Per gli interventi della presente misura rivolti a persone in cerca di occupazione: nessun aiuto di stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE Per gli interventi della presente misura rivolti agli occupati o il cui beneficio economico ricade sulle aziende saranno accordati aiuti secondo quanto disposto dai Reg. (CE) n. 68/2001 e n. 69/2001.				
III.1.D.4.	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura				
III.1.E.1	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura				
III.1.T	Per gli interventi della presente misura rivolti a persone in cerca di occupazione: nessun aiuto di stato ai sensi dell'art. 87.1 del trattato CE Per gli interventi della presente misura rivolti agli occupati o il cui beneficio economico ricade sulle aziende saranno accordati aiuti secondo quanto disposto dai Reg. (CE) n. 68/2001 e n. 69/2001				
III.2.	Gli aiuti di Stato accordati in base a questa misura saranno conformi alle seguenti leggi: - L. n.598/94, art.11 - L.R. n.4/2003	22.02.02 (A/31465)	487/1995 125/2002	C(2002)1721 del 26.06.02	31.12.2006
III.3.	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura				
IV.1.	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura				
IV.2.	Gli aiuti di Stato accordati in base a questa misura saranno conformi alla Legge Regionale 4 gennaio 2002, n.4 "Disciplina dei regimi regionali di aiuto", Titolo II Capo I "Aiuti in regime di esenzione" e Capo II "Regimi 'de minimis'".	Esente da notifica	XS15/02	N.D/50627 del 13.02.02	31.12 2006
IV.3.	Gli aiuti di Stato accordati in base a questa misura saranno conformi alla Legge Regionale 4 gennaio 2002, n.4 "Disciplina dei regimi regionali di aiuto", Titolo II Capo I "Aiuti in regime di esenzione" e Capo II "Regimi 'de minimis'".	Esente da notifica	XS15/02	N.D/50627 del 13.02.02	31.12 2006
IV.4.	Gli aiuti di Stato accordati in base a questa misura saranno conformi alla Legge Regionale 4 gennaio 2002, n.4 "Disciplina dei regimi regionali di aiuto", Titolo II Capo I "Aiuti in regime di esenzione" e Capo II "Regimi 'de minimis'".	Esente da notifica	XS15/02	N.D/50627 del 13.02.02	31.12 2006
IV.5	L.R. n.5/93" Nuova disciplina degli interventi per lo sviluppo programmatico della ricettività turistica dei servizi complementari connessi"	6.12.1995	N. 1040/95	6508/96	31.12.1999

N. della Misura (1)	Titolo del Regime o dell'aiuto di stato individuale (2)	Data notifica/ in corso di notifica / esente da notifica (3)	N. dell'aiuto di Stato (4)	Rif. Lettera di approvazione (5)	Durata del Regime (6)
	L.R. 32/96" Interventi per la realizzazione di infrastrutture a supporto del sistema turistico della Basilicata" e succ. mod.n.20/98. Altri aiuti di Stato accordati in base a questa misura saranno conformi alla Legge Regionale 4 gennaio 2002, n.4 "Disciplina dei regimi regionali di aiuto", Titolo II Capo I "Aiuti in regime di esenzione" e Capo II "Regimi 'de minimis'"	15.10.1998 Esente da notifica	N.593/98 XS15/02	1227/1999 N.D/50627 del 13.02.02	31.12.1999 31.12.2006
IV.6.	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura				
IV.7. Misura defanziata	1. Contributi ai fondi rischi delle cooperative ed ai consorzi fidi del commercio e del turismo; 2. Fondo di garanzia regionale – D.G.R. 2 giugno 1999 n.1269 Gli aiuti di Stato accordati in base a questa misura saranno conformi alla regola del "de minimis"	17/02/2003 Esente da notifica	82/2003	26/11/2003	31/12/2004
IV.8.	Trattasi di aiuti nel settore agricolo. Gli aiuti accordati nell'ambito della misura riguardano attività elencate nell'allegato I del Trattato CE				
IV.9.	Per gli interventi relativi ad attività turistiche, agrituristiche ed artigianali, gli aiuti di Stato accordati saranno conformi alla regola del "de minimis"				
IV.10.	Nessun aiuto di stato ai sensi dell'art. 87.1 sarà accordato in base a questa misura				
IV.11.	Gli aiuti accordati nell'ambito della misura sono coerenti con quanto previsto dalla Legge della Regione Basilicata n.36 del 6/9/2001 (Aiuto del 21/08/2001) approvata dalla Commissione Europea con lettera del 17/07/2002	21/08/2001	n.588/01	17/07/2002	31/12/2006
IV.12.	Gli aiuti accordati nell'ambito della misura saranno conformi all'art. 51 del Reg. (CE) n.1257/99 e succ. modifiche				
IV.13.	Gli aiuti accordati nell'ambito della misura saranno conformi all'art. 51 del Reg. (CE) n.1257/99 e succ. modifiche				
IV.14.	Gli aiuti di Stato accordati in base a questa misura saranno conformi alla regola del "de minimis" fatta eccezione per gli aiuti accordati sotto forma di garanzia (Az. D)	Nuovo regime di aiuto in corso di notifica trasMESSO in data 11/11/2004 con nota n.240678			
IV.15.	Gli aiuti di Stato accordati in base a questa misura saranno conformi alla regola del "de minimis"				
IV.16.	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura				
IV.17.	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura				

N. della Misura (1)	Titolo del Regime o dell'aiuto di stato individuale (2)	Data notifica/ in corso di notifica / esente da notifica (3)	N. dell'aiuto di Stato (4)	Rif. Lettera di approvazione (5)	Durata del Regime (6)
	questa misura				
IV.18. Misura definanziata	La misura non ha avuto attuazione nella prima fase ed è stata disattivata nella seconda fase di attuazione del POR.				
IV.19	Gli aiuti di Stato accordati in base a questa misura saranno conformi alla Legge Regionale 4 gennaio 2002, n.4 "Disciplina dei regimi regionali di aiuto", Titolo II Capo I "Aiuti in regime di esenzione" e Capo II "Regimi 'de minimis'".	Esente da notifica	XS15/02	N.D/50627 del 13.02.02	31.12 2006
IV.20	Gli aiuti di Stato accordati in base a questa misura saranno conformi alla regola del "de minimis" (Regolamento (CE) n.69/2001) o alternativamente erogati in modalità di esenzione (Regolamento (CE) 70/2001).				
V.1	Gli aiuti di Stato accordati in base a questa misura saranno conformi alla Legge Regionale 4 gennaio 2002, n.4 "Disciplina dei regimi regionali di aiuto", Titolo II Capo I "Aiuti in regime di esenzione" e Capo II "Regimi 'de minimis'".	Esente da notifica	XS15/02	N.D/50627 del 13.02.02	31.12 2006
V.2.	Gli aiuti di Stato accordati in base a questa misura saranno conformi alla regola del "de minimis"				
VI.1.	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura				
VI.2.	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura				
A.T.	Nessun aiuto di Stato ai sensi dell'art.87.1 del Trattato CE sarà accordato in base a questa misura				

Allegato A: ARTICOLAZIONE ASSI, OBIETTIVI, MISURE

TAB. RIASSUNTIVA
MISURE

Asse	Misura	Obiettivi specifici	Fondo Strutturale	Azioni	Tipo di operazione	Beneficiario finale	Destinatari	PI-PIT	Procedure di attuazione	Importo Totale	Contributo Pubblico
I	I.1	Ciclo integrato dell'acqua	F.E.S.R.	A. Reti idriche B. Reti fognarie e depurazione C. Attività di supporto	Opere di captazione, adduzione, distribuzione di acqua Impianti di stoccaggio e di sollevamento Opere di collettamento di acqua reflue Impianti di depurazione Monitoraggio, informazione	Regione Basilicata Province Comuni Enti gestori ATO	Utenze civili e produttive	No	2000-02 concertazione Regione - Autorità di Bacino - A.T.O. 2003-06 Piano d'Ambito dell'A.T.O.	127.000.000	127.000.000
		Migliorare la dotazione delle infrastrutture incoraggiandone il corretto riuso, il risparmio, il risanamento della risorsa idrica e introducendo e sviluppando tecnologie appropriate e migliorando le tecniche di gestione del servizio. Promuovere la tutela ed il risanamento delle acque marine e salmastre.									

				Promuovere e diffondere le competenze tecnico-specialistiche necessarie al conseguimento degli obiettivi dell'Asse nelle strutture amministrative dedicate ai diversi livelli di intervento, alla programmazione e gestione delle risorse naturali.									
		I.2	Silvicoltura protettiva	Migliorare il livello di competitività territoriale garantendo un adeguato livello di sicurezza "fisica" delle funzioni insediativa, produttiva, turistica e infrastrutturale esistente, attraverso la realizzazione della pianificazione di bacino, di un sistema di governo e presidio idrogeologico diffuso ed efficiente, e di una pianificazione territoriale compatibile con la tutela delle risorse naturali e la qualità della vita.	F.E.A.O.G.		Interventi di rimboscimento, stabilità ecologica e difesa del potenziale silvicolo Studi di settore	Regione Basilicata Province Comunità Montane	Comuni Imprese agro-forestali	NO	Programma annuale regionale Avvisi Pubblici	60.600.000	60.600.000
				Perseguire il recupero delle funzioni idrogeologiche dei sistemi naturali, forestali e delle aree agricole, a scala di bacino, anche attraverso l'individuazione di fasce fluviali, promuovendo la manutenzione programmata del suolo e ricercando condizioni di equilibrio tra ambienti fluviali ed ambiti urbani.									
				Promuovere le attività di imboschimento, rimboscimento, rivegetazione e gestione forestale finalizzate al sequestro del carbonio atmosferico e alla prevenzione dei cambiamenti climatici.									
				Accrescere la sicurezza attraverso la previsione e prevenzione degli eventi calamitosi e la relativa sensibilizzazione della popolazione e delle autorità locali nelle aree soggette a rischio idrogeologico incombente ed elevato (con prioritaria attenzione per i centri urbani, le infrastrutture e le aree produttive) e nelle aree soggette a rischio sismico.									

		I.3	Rifiuti ed inquinamento	Migliorare il sistema di gestione dei rifiuti, promuovendo la prevenzione, la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti prodotti, la raccolta differenziata, nel rispetto della normativa comunitaria, al fine di conseguire gli obiettivi percentuali previsti dal D.Lgs. 22/97, il riuso, il riciclaggio e il recupero di materia e di energia, minimizzando il conferimento in discarica dei rifiuti in applicazione di quanto disposto dal D.Lgs. 36/03, elevando la sicurezza dei siti per lo smaltimento e favorendo lo sviluppo di un efficiente sistema di imprese; assicurando la piena attuazione delle normative di settore attraverso la pianificazione e la realizzazione di un sistema integrato di gestione dei rifiuti su scala di Ambiti Territoriali Ottimali.	F.E.S.R.	A. Attività di supporto B. Raccolta differenziata C. Impianti di trattamento D. Bonifica aree contaminate	Informazione e sensibilizzazione Realizzazione di isole e piattaforme ecologiche ed interventi di trattamento intermedio Impianti di smaltimento e riciclaggio Recupero siti contaminati	Regione Basilicata Province Enti Locali e loro Consorzi	Utenze civili e produttive	NO	Avvisi pubblici Programma regionale di intervento di concerto con l'ATO	40.000.000	40.000.000
				Introdurre innovazioni di processo nei sistemi di gestione dei rifiuti promuovendo la riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti prodotti e favorendo il recupero energetico, in particolar modo dei rifiuti biodegradabili inclusi tra le fonti di energia rinnovabili ai sensi della Dir. 2001/77/CE.									
				Promuovere nel rispetto della gerarchia comunitaria in materia di rifiuti (prevenzione, riduzione, riutilizzo, riciclo, recupero) innovazioni di prodotto e di processo, nuovi metodi di trattamento e tecnologie innovative per l'uso ottimale dei rifiuti prodotti e per il recupero più efficiente e sicuro di energia dalle varie frazioni.									
				Risanare le aree contaminate rendendole disponibili a nuovi utilizzi economici, residenziali o naturalistici, e migliorare le conoscenze, le tecnologie, le capacità di intervento dei soggetti pubblici e privati, nonché									

				la capacità di valutazione e controllo della Pubblica amministrazione per la bonifica dei siti inquinati									
				Promuovere e diffondere le competenze tecnico-specialistiche necessarie al conseguimento degli obiettivi dell'Asse nelle strutture amministrative dedicate ai diversi livelli di intervento, alla programmazione e gestione delle risorse naturali.									
		I.4	Rete ecologica	Negli ambiti marginali con sottoutilizzo delle risorse: migliorare la qualità del patrimonio naturalistico e culturale, riducendone il degrado/abbandono e accrescendone l'integrazione con le comunità locali in un'ottica di tutela, sviluppo compatibile, migliore fruizione e sviluppo di attività connesse come fattore di mobilitazione e stimolo allo sviluppo locale.	FESR	A. Attività di accompagnamento e supporto B. Interventi di tutela e salvaguardia ambientale C. Aiuti ad attività economiche ecocompatibili	Studi e campagne informative Infrastrutture e strutture per la fruizione del patrimonio ambientale Microfilere locali di qualità	Regione Basilicata Province Enti Locali	Collettività regionale Associazioni ambientaliste PMI Enti gestori aree protette Enti territoriali	SI	Avvisi Pubblici (con integrazioni PIT) Programmi regionali di intervento/PIT	26.773.000	26.773.000
				Negli ambiti con sovrautilizzo delle risorse: recuperare gli ambiti compromessi a seguito di usi impropri e conflittuali; regolare gli usi e la pressione sulle risorse (anche attraverso sistemi di certificazione dell'equilibrio nell'uso delle risorse stesse); accrescere l'offerta di beni e servizi finalizzati alla qualità ambientale ed alla corretta fruizione ambientale delle risorse, in un'ottica di promozione dello sviluppo.									
				In generale: promuovere la capacità della Pubblica amministrazione di intervenire per la conservazione e lo sviluppo; promuovere la rete ecologica come infrastruttura di sostegno dello sviluppo sostenibile e come sistema di offerta di beni, risorse e valori.									

		I.5	Monitoraggio e prevenzione ambientale e territoriale	Disporre di una adeguata base informativa sullo stato dell'ambiente, sui fattori di pressione sulle risorse e sulla diffusione e funzionalità delle infrastrutture e dei loro servizi in tutti i settori.	F.E.S.R.	A. Rete regionale di monitoraggio B. Potenziamento ARPAB e strutture tecniche	Gestione di postazioni di rilevazione e banche dati Apparecchiature ed attrezzature	Regione Basilicata ARPAB Autorità di Bacino	Popolazione residente Sistema produttivo	NO	Avvisi Pubblici Programma regionale di intervento	18.103.000	18.103.000
		I.6	Risorse energetiche	Stimolare l'impiego di fonti di energia rinnovabili; promuovere il risparmio energetico e il miglioramento dell'efficienza gestionale	F.E.S.R.	A. Efficienza energetica B. Efficienza delle reti elettriche C. Attività di supporto	Informazione e sensibilizzazione Interventi di risparmio energetico anche mediante utilizzo di fonti rinnovabili Stabilizzazione reti di distribuzione di energia elettrica	Regione Basilicata Province Comuni ENEL	Sistema produttivo regionale Utenze civili e produttive	NO	Avvisi pubblici	24.552.000	24.552.000

Asse		Misura		Obiettivi specifici	Fondo Strutturale	Azioni	Tipo di operazione	Beneficiario finale	Destinatari	PI-PIT	Procedure di attuazione	Importo Totale	Contributo Pubblico
II	Risorse culturali	II.1	Tutela e valorizzazione delle risorse storico-culturali	<p>Sviluppare l'imprenditorialità e la crescita delle organizzazioni legate alla valorizzazione e alla diffusione della conoscenza del patrimonio culturale. Creare le condizioni e favorire la creazione di strutture ad alta specializzazione per la gestione degli interventi di restauro e valorizzazione. Sviluppare attività di formazione per la riqualificazione e la creazione di competenze legate al patrimonio ed alla sua gestione, nonché alle attività culturali.</p> <p>Consolidare, estendere e qualificare le azioni di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e paesaggistico della Basilicata nonché quelle relative alle attività di spettacolo e di animazione culturale, quale strumento di sviluppo economico del territorio.</p> <p>Migliorare la qualità dei servizi culturali e dei servizi per la valorizzazione del patrimonio, compresa la promozione della conoscenza e della divulgazione, anche ai fini dell'innalzamento della qualità della vita.</p>	F.E.S.R.	<p>A. Interventi sul patrimonio storico-culturale, archivistico e librario</p> <p>B. Promozione di forme imprenditoriali innovative</p> <p>C. Azioni di accompagnamento e supporto</p>	<p>Recupero e riqualificazione di beni architettonici, monumentali, ecc.</p> <p>Infrastrutture per la fruizione del patrimonio culturale</p> <p>Investimenti produttivi</p> <p>Campagne informative e promozionali</p>	<p>Regione</p> <p>Soprintendenze Province</p> <p>Enti Locali</p> <p>Direzione Regionale e Strutture periferiche del Ministero Beni e A.C</p>	<p>Istituzioni pubbliche ed utenze private</p> <p>PMI e Cooperative sociali</p> <p>Associazioni e fondazioni culturali</p>	SI	<p>Avvisi Pubblici (con integrazioni PIT)</p> <p>Programmi regionali di intervento/PIT</p>	68.170.000	68.170.000

Asse	Misura	Obiettivi specifici	Fondo Strutturale	Azioni	Tipo di operazione	Beneficiario finale	Destinatari	PI-PIT	Procedure di attuazione	Importo Totale	Contributo Pubblico		
III	Risorse umane	III.1.A.1	Organizzazione dei servizi per l'impiego	Implementazione dei servizi per l'impiego e messa in rete delle strutture	F.S.E.	Azioni di sistema Azioni di accompagnamento	Adeguamento Centri per l'Impiego; Qualificazione dell'offerta di servizi; Promozione dell'occupazione; Rete informativa e formativa.	Regione Basilicata Province	Centri pubblici per l'impiego	NO	Avvisi pubblici	20.807.000	20.807.000
		III.1.A.2	Inserimento e reinserimento nel M.d.L. di giovani e adulti nella logica dell'approccio preventivo	Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro	F.S.E.	Azioni rivolte alle persone Azioni di sistema Azioni di accompagnamento	Orientamento; Formazione dell'obbligo scolastico; Formazione per l'occupabilità; Percorsi modulari; Progetti specifici; Monitoraggio e valutazione; Informazione e pubblicità.	Regione Basilicata Province	Under 25 con 6 mesi di disoccupazione e Over 25 con 12 mesi di disoccupazione e Under 18 Persone inattive	SI	Avvisi pubblici (con integrazioni PIT)	156.030.000	156.030.000
		III.1.A.3 Accorpata con la III.1.A.2	Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di uomini e donne fuori dal M.d.L. da più di 6 mesi o 12 mesi	Reinserimento dei disoccupati di lunga durata	F.S.E.		Orientamento; Formazione integrata per l'occupabilità; Percorsi modulari; Progetti specifici; Studi e ricerche; Informazione e pubblicità.	Regione Basilicata Province	Under 25 in cerca di occupazione da oltre 6 mesi Over 25 in cerca di occupazione da oltre 12 mesi	SI	Avvisi pubblici (con integrazioni PIT)	17.555.000	17.555.000
		III.1.B.1	Inserimento e reinserimento di gruppi svantaggiati	Favorire il primo inserimento lavorativo o il reinserimento di soggetti a rischio di esclusione sociale	F.S.E.	Azioni rivolte alle persone Azioni di sistema Azioni di accompagnamento	Orientamento Formazione integrata Progetti specifici Imprese sociali Studi e ricerche Informazione e pubblicità	Regione Basilicata Province	Portatori di handicap Immigrati extracomunitari Tossicodipendenti Ex detenuti	NO	Avvisi pubblici	17.672.000	17.672.000

III.1.C.1	Adeguamento del sistema della formazione professionale e dell'istruzione	Adeguare il sistema della formazione professionale e dell'istruzione	F.S.E.	Azioni di sistema Azioni di accompagnamento	Formazione sperimentale Reti di offerta formativa integrata Qualificazione dell'offerta formativa Qualificazione del governo del sistema formativo Monitoraggio e valutazione Informazione e sensibilizzazione	Regione Basilicata	Organismi di formazione Istituti scolastici Operatori della Regione, delle Province e delle strutture formative	NO	Avvisi pubblici	14.797.000	14.797.000
III.1.C.2	Formazione superiore	Promuovere un'offerta adeguata di formazione superiore e universitaria	F.S.E.	Azioni rivolte alle persone	Borse di formazione Tirocini formativi Stage Progetti multiattore	Regione Basilicata	Diplomati e laureati in cerca di occupazione	NO	Avvisi pubblici	33.392.000	33.392.000
III.1.C.3	Formazione permanente	Promuovere l'istruzione e la formazione permanente	F.S.E.	Azioni rivolte alle persone	Formazione legata ai nuovi saperi Rafforzamento competenze professionali	Regione Province	Persone comprese tra i 25 e i 65 anni	NO	Avvisi pubblici	13.663.000	13.663.000
III.1.D.1	Svilupo della formazione continua, della flessibilità del M.d.L. e della competitività delle imprese pubbliche e private con priorità alle PMI	Sviluppare la formazione continua con priorità alle PMI e sostenere le politiche di rimodulazione degli orari e di flessibilizzazione del mercato del lavoro	F.S.E.	Azioni rivolte alle persone Azioni di sistema Azioni di accompagnamento	Formazione specifica aziendale e per il telelavoro Formazione imprenditoriale e manageriale Rafforzamento reti di formazione continua Rafforzamento delle parti sociali Studi e ricerche Informazione e sensibilizzazione	Regione Basilicata	Dipendenti di PMI Imprenditori Rappresentanti delle Organizzazioni di categoria	SI	Avvisi pubblici (con integrazioni PIT)	19.847.000	19.847.000
III.1.D.2	Adeguamento delle competenze nel settore della P.A.	Sviluppare le competenze della Pubblica Amministrazione	F.S.E.	Azioni rivolte alle persone	Formazione dei dipendenti pubblici impegnati nell'attuazione del POR Formazione di competenze specialistiche di personale pubblico in settori specifici	Regione Basilicata	Dipendenti pubblici	NO	Avvisi pubblici	4.465.000	4.465.000
III.1.D.3	Sviluppo e consolidamento della imprenditorialità ed emersione del lavoro irregolare	Sostenere l'imprenditorialità in particolare nei nuovi bacini d'impiego	F.S.E.	Azioni rivolte alle persone Azioni di sistema Azioni di accompagnamento	Formazione nelle PMI per il ricambio generazionale Emersione lavoro irregolare Formazione per la creazione di imprese Studi e ricerche Informazione e sensibilizzazione	Regione Basilicata Province	Persone in cerca di occupazione Occupati Lavoratori LSU/LPU	SI	Avvisi pubblici (con integrazioni PIT)	27.289.000	27.289.000

			Sostenere l'emersione del lavoro non regolare										
III.1.D.4	Miglioramento delle risorse umane nel settore della ricerca e dello sviluppo tecnologico	Sviluppare il potenziale umano nei settori della ricerca, dell'innovazione e dello sviluppo tecnologico favorendo la creazione di un sistema della ricerca aperto ed integrato anche utilizzando le misure previste dalla più recente normativa nazionale in materia	F.S.E.	Azioni rivolte alle persone Azioni di sistema Azioni di accompagnamento	Formazione medio-alta post-laurea Borse per l'alta formazione Ricerche e studi Informazione e sensibilizzazione	Regione Basilicata	Diplomati-laureati inoccupati Imprese singole e associate per gli incentivi all'occupazione	NO	Avvisi pubblici	10.251.000	10.251.000		
III.1.E.1	Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro	Accrescere la partecipazione e rafforzare la posizione delle donne nel mercato del lavoro	F.S.E.	Azioni rivolte alle persone Azioni di sistema Azioni di accompagnamento	Orientamento Formazione integrata per l'occupabilità Formazione a distanza e telelavoro Formazione continua aziendale Formazione per la creazione di impresa e il lavoro autonomo Incentivi all'occupazione Studi e ricerche Informazione e sensibilizzazione	Regione Basilicata Province	Donne in cerca di occupazione Donne occupate Donne imprenditrici Donne inattive	NO	Avvisi pubblici	44.180.000	44.180.000		
III.1.T.1	Misura trasversale con azioni collegate agli assi prioritari	Promuovere le competenze professionali necessarie allo sviluppo del sistema produttivo	F.S.E.	Azioni rivolte alle persone Azioni di sistema Azioni di accompagnamento	Formazione legata all'attuazione di altre misure Formazione integrata per l'occupabilità e creazione di impresa Incentivi all'occupazione e al lavoro autonomo Formazione continua per occupati Borse di formazione per inoccupati Sensibilizzazione e informazione	Regione Basilicata	Persone in cerca di occupazione Lavoratori occupati Imprenditori	SI	Avvisi pubblici (con integrazioni PIT)	61.852.000	61.852.000		

		III.2	Sistema regionale per la ricerca e l'innovazione	rafforzare il sistema della ricerca scientifico-tecnologica del Mezzogiorno, migliorando i collegamenti tra i sottosistemi scientifici ed il sistema imprenditoriale, anche con la finalità di promuovere il trasferimento tecnologico, la nascita di imprese sulla "frontiera" e l'attrazione di insediamenti high tech;accrescere la propensione all'innovazione di prodotto, di processo ed organizzativa delle imprese regionali sostenere il crescente inserimento della comunità scientifica regionale in reti di cooperazione internazionale promuovere la ricerca e l'innovazione nei settori più strategici per la regione.	F.E.S.R.	A. Sostegno alla domanda di innovazione nelle P.M.I. B. Miglioramento dei collegamenti tra i sottosistemi scientifici ed il sistema imprenditoriale ed azioni di supporto.	Innovazione e trasferimento di tecnologia Laboratori di prova Reti fra imprese e Istituti di ricerca Diffusione dei risultati di ricerca	Regione Basilicata	PMI	NO	Avvisi pubblici	11.000.000	11.000.000
		III.3	Edilizia scolastica	Adeguare e potenziare le strutture scolastiche nel loro complesso, nonché potenziare le infrastrutture tecnologiche e dei servizi di sostegno al sistema dell'istruzione lucano.	F.E.S.R.	Strutture scolastiche	Riadeguamento e costruzione plessi scolastici Adeguamento degli edifici alle normative sulla sicurezza ed accessibilità Realizzazione di laboratori, biblioteche,cablaggio, ecc...	Province e Comuni	Operatori e fruitori del sistema scolastico	NO	Accordo di programma con relativo piano di intervento	28.690.000	28.690.000

Asse	Misura	Obiettivi specifici	Fondo Strutturale	Azioni	Tipo di operazione	Beneficiario finale	Destinatari	PI-PIT	Procedure di attuazione	Importo Totale	Contributo Pubblico		
IV	Sistemi locali di sviluppo	IV.1	Miglioramento della dotazione infrastrutturale per industria, artigianato e sistemi locali	Migliorare la dotazione e la funzionalità delle infrastrutture per la localizzazione e la logistica delle imprese e delle infrastrutture di servizio e supporto per la forza lavoro, in particolare per il lavoro femminile.	F.E.S.R.	A. Aree industriali B. Aree artigianali	Reti energetiche Opere di urbanizzazione Recupero aree dismesse Centri servizi	Comunità Montane Comuni Consorzi ASI	P.M.I. ed imprese artigiane	SI	Intesa istituzionale con relativo piano di intervento Programma regionale di intervento /PIT	50.270.000	50.270.000
		IV.2	Politiche per il "mercato" a favore delle imprese industriali, artigianali, del commercio e dei servizi	Potenziare il ruolo dei mercati finanziari e degli operatori finanziari; migliorare il coordinamento del sistema degli incentivi, l'informazione e l'assistenza tecnica alle imprese; sviluppare pacchetti integrati di agevolazione (PIA) per il contestuale finanziamento di investimenti, sviluppo pre-competitivo e innovazione tecnologica dal punto di vista produttivo e ambientale. Favorire lo sviluppo, l'aumento di competitività e di produttività, di iniziative imprenditoriali nei settori già presenti che hanno dimostrato buone capacità di sviluppo (anche agendo sul completamento e irrobustimento di filiere e distretti) e sulle attività produttive connesse con l'uso di risorse naturali e culturali locali), favorendo la promozione delle migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS e Ecolabel, di innovazioni di	F.E.S.R.	A. Aiuti alle micro-imprese B. Aiuti alle P.M.I.	Investimenti materiali ed immateriali Servizi di consulenza Creazione di occupazione	Regione Basilicata	Micro-imprese artigianali commerciali e dei servizi P.M.I. nell'industria manifatturiera	SI	Avvisi pubblici (con integrazioni PIT)	55.072.000	

		<p>processo/prodotto, prevenendo la formazione, riducendo le quantità e la pericolosità dei rifiuti generati dal ciclo produttivo, nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e recupero dei prodotti.</p> <p>Sostenere le imprese in modo organico e articolato, rispondendo ai loro bisogni reali, con particolare riguardo all'innovazione tecnologica, all'accesso al credito, alla compatibilità ambientale, all'information technology ;</p> <p>Valorizzare lo sviluppo del settore del commercio in un'ottica di sviluppo territoriale integrato e di reti;</p> <p>Favorire la creazione e il rafforzamento dei servizi alle imprese ed in particolare la loro connessione all'interno delle logiche di filiera, focalizzando gli interventi sul lato della domanda (anche al fine di ridurre il potenziale inquinante, il quantitativo di rifiuti da smaltire, l'uso delle risorse naturali).</p>									
IV.3	Sostegno alla creazione di nuove imprese	<p>Favorire la nascita e/o la localizzazione di nuove attività e nuove imprese, specie di iniziative che assicurino buone prospettive di crescita e di integrazione con il territorio e l'ambiente, in un'ottica di valorizzazione dei cluster e delle filiere produttive, anche attraverso attività di animazione permanente.</p>	F.E.S.R.	<p>A. Aiuti alle nuove imprese</p> <p>B. Aiuti all'imprenditoria giovanile</p> <p>C. Iniziative di delocalizzazione</p>	Investimenti materiali ed immateriali Servizi di consulenza Creazione di occupazione	Regione Basilicata	Imprese giovanili dell'industria e dei servizi	SI	Avvisi pubblici (con integrazioni PIT) Avvisi pubblici	10.000.000	10.000.000

			Favorire la creazione e il rafforzamento dei servizi alle imprese ed in particolare la loro connessione all'interno delle logiche di filiera, focalizzando gli interventi sul lato della domanda (anche al fine di ridurre il potenziale inquinante, il quantitativo di rifiuti da smaltire, l'uso delle risorse naturali).									
IV.4	Aiuti ai servizi alle imprese	Favorire la creazione e il rafforzamento dei servizi alle imprese ed in particolare la loro qualificazione e specializzazione anche sul versante dei processi di ricerca e di innovazione all'interno delle logiche di filiera, focalizzando gli interventi sul lato della domanda (anche al fine di ridurre il potenziale inquinante, il quantitativo di rifiuti da smaltire, l'uso delle risorse naturali).	F.E.S.R.	A. Aiuti all'acquisizione di servizi B. Azioni mirate di supporto e promozione	Servizi di consulenza ed assistenza alle imprese Reti di servizi e azioni promozionali	Regione Basilicata C.C.I.A.A. I.C.E.	P.M.I. industriali, artigianali, commerciali e dei servizi Cluster d'impresa	NO	Avvisi pubblici (con integrazioni PIT)	12.330.000	12.330.000	
IV.5	Sostegno all'impresa turistica ed alle iniziative di mercato	Accrescere l'articolazione, l'efficienza e la compatibilità ambientale della imprese turistiche (attraverso la promozione dell'innovazione di prodotto, di processo ed organizzativa, nonché agendo sulle condizioni di base, disponibilità di infrastrutture, quali reti di approdi, servizi, tecnologie, informazione del territorio e attraverso il rafforzamento degli strumenti di pianificazione territoriale, in un'ottica di sostenibilità ambientale); accrescere l'integrazione produttiva del sistema del turismo in un'ottica di filiera (anche al fine di ridurre il quantitativo di rifiuti prodotti, l'uso delle	F.E.S.R.	A. Aiuti al potenziamento dell'offerta ricettiva esistente B. Aiuti alla nuova ricettività C. Aiuti alle attività di completamento della filiera turistica D. Completamento di programmi precedenti	Realizzazione e adeguamento di strutture ricettive; Servizi complementari; Servizi di supporto.	Regione Basilicata	P.M.I. turistiche Imprese di servizi Imprese sociali	SI	Avvisi pubblici (con integrazioni PIT)	34.272.000	34.272.000	

risorse naturali e il potenziale inquinante) favorire la crescita di nuove realtà produttive locali intorno alla valorizzazione innovativa di risorse culturali ed ambientali e prodotti turistici tradizionali ed al recupero di identità e culture locali; consolidare i prodotti turistici e favorire la diversificazione e destagionalizzazione di prodotti turistici maturi in aree già sviluppate; sviluppare l'individuazione e la riconoscibilità sul mercato di nuovi prodotti turistici rappresentativi di territori o di reti di territori attraverso appositi percorsi di certificazione delle caratteristiche e della qualità dell'offerta; accrescere e qualificare le presenze turistiche in Basilicata (attraverso azioni di marketing dei sistemi turistici).

Favorire la creazione e il rafforzamento dei servizi alle imprese ed in particolare la loro qualificazione e specializzazione anche sul versante dei processi di ricerca e di innovazione all'interno delle logiche di filiera, focalizzando gli interventi sul lato della domanda (anche al fine di ridurre il potenziale inquinante, il quantitativo di rifiuti da smaltire, l'uso delle risorse naturali).

		IV.6	Valorizzazione e promozione turistica	Migliorare la qualità dell'ospitalità e dei servizi turistici, mettendo in rete i servizi assicurati dal sistema pubblico con quelli offerti dagli operatori privati, soprattutto a rafforzamento del ruolo del turismo quale fattore globale di sistema per la riqualificazione dei territori , in stretta connessione anche con le politiche territoriali di valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale	F.E.S.R.	A. Promozione e marketing B. Servizi comuni per le imprese turistiche C. Valorizzazione turistica	Promozione dell'offerta turistica regionale Reti comuni Strutture per il turismo e il tempo libero Infrastrutture a finalità turistica	Regione Basilicata A P T Enti Locali	Flussi turistici e imprese turistiche	SI	Piano d'intervento Regione/APT Programma regionale di intervento/PIT	46.006.000	46.006.000
		IV.7	Strumenti di finanza innovativa Misura disattivata a seguito della revisione di metà percorso	Potenziare il ruolo dei mercati finanziari e degli operatori finanziari; migliorare il coordinamento del sistema degli incentivi, l'informazione e l'assistenza tecnica alle imprese; sviluppare pacchetti integrati di agevolazione (PIA) per il contestuale finanziamento di investimenti, sviluppo pre-competitivo e innovazione tecnologica dal punto di vista produttivo e ambientale.	F.E.S.R.		Costituzione di un Fondo regionale Concessione di garanzie a PMI e controgaranzie a Cofidi ed altri Fondi di garanzia Concessione di contributi sugli interessi	Soggetto gestore	P.M.I.	NO	Avvisi pubblici		
IV	Sistemi locali di sviluppo	IV.8	Investimenti nelle aziende agricole	Migliorare la competitività dei sistemi agricoli ed agroindustriali in un contesto di filiera	F.E.A.O.G.	A. Sostegno ai progetti di ristrutturazione aziendale B. Sostegno ai progetti di miglioramento di unità produttive C. Promozione e rafforzamento delle filiere D. Sostegno agli investimenti per le iniziative presentate ai sensi della L. 215/92 "Azioni positive	Interventi su impianti produttivi aziendali Miglioramento e riconversione delle produzioni Miglioramento degli standard quantitativi Tecniche innovative ed ecocompatibili Produzioni biologiche	Regione Basilicata	Imprese agricole singole e/o associate	SI	Avvisi pubblici (con integrazioni PIT)	94.996.000	94.996.000

					per l'imprenditoria femminile" non finanziate per carezza di fondi							
IV.9	Diversificazione dell'attività aziendale	Sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, forestali, ambientali e storico – culturali	F.E.A.O.G.	A. Sostegno ai progetti di investimento secondo le indicazioni contenute negli Accordi di Programma sottoscritti tra Regione Basilicata e le singole aree PIT B. Sostegno ai progetti di investimento presentati a valere sulla L. 215/92	Investimenti su impianti produttivi aziendali Investimenti per il miglioramento dei fabbricati e dello spazio rurale Investimenti in attività didattiche promozionali	Regione Basilicata	Imprese agricole singole e associate	SI	Avvisi pubblici (con integrazioni PIT)	16.499.000	16.499.000	
IV.10	Imprenditoria giovanile	Migliorare la competitività dei sistemi agricoli ed agroindustriali in un contesto di filiera	F.E.A.O.G.		Premio all'insediamento Abbuono degli interessi sui prestiti contratti	Regione Basilicata	Imprese agricole singole e associate	NO	Avvisi Pubblici	12.010.000	12.010.000	
IV.11	Commercializzazio ne dei prodotti di qualità	Migliorare la competitività dei sistemi agricoli ed agroindustriali in un contesto di filiera Sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, forestali, ambientali e storico-culturali.	F.E.A.O.G.		Investimenti materiali per la commercializzazione; Interventi di adeguamento igienico- sanitario; Creazione di punti vendita e reti commerciali: Campagne informative.	Regione Basilicata	Imprese agricole singole e associate	SI	Avvisi pubblici (con integrazioni PIT)	8.000.000	8.000.000	

		IV.12	Miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli	Migliorare la competitività dei sistemi agricoli ed agroindustriali in un contesto di filiera	F.E.A.O.G.	A. Sostegno ai progetti di unità produttive B. Promozione e rafforzamento delle filiere C. Sostegno agli investimenti nelle aziende	Innovazione tecnologica; Certificazione di qualità; Interventi di mitigazione ambientale; E-commerce; Azioni promozionali.	Regione Basilicata	Imprese agricole singole e associate	SI	Avvisi pubblici (con integrazioni PIT)	86.997.000	86.997.000
		IV.13	Silvicoltura produttiva	Sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, forestali, ambientali e storico – culturali	F.E.A.O.G.		Imboschimento delle superfici Miglioramento del patrimonio forestale Razionalizzazione della raccolta, commercializzazione e trasformazione Interventi per macchine ed attrezzature Promozioni dell'associazionismo imprenditoriale	Regione Basilicata	Imprese agro-forestali singole e associate Enti Locali	SI	Avvisi pubblici (con integrazioni PIT)	9.749.000	9.749.000
Sistemi locali di sviluppo		IV.14	Realizzazione di servizi essenziali per le popolazioni rurali	Sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, forestali, ambientali e storico – culturali	F.E.A.O.G.	A. Sostegno ai partenariati rurali B. Servizi essenziali C. avviamento di servizi di consulenza aziendale	Adeguamento locali Acquisto attrezzature e mezzi di trasporto Attività di sensibilizzazione ed informazione	Regione Basilicata Enti locali	Popolazioni rurali Enti Locali Associazioni Consorzi di produttori Imprese e cooperative sociali	SI	Programma regionale di intervento/PIT con relativi avvisi pubblici	14.999.000	14.999.000
		IV.15	Rinnovamento e miglioramento dei villaggi e tutela del patrimonio rurale	Sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, forestali, ambientali e storico – culturali	F.E.A.O.G.	A. investimenti per il recupero e la valorizzazione di fabbricati e di spazi rurali B. - ripristino e recupero di testimonianze architettoniche della civiltà contadina e rurale per la realizzazione di	Ristrutturazione immobili Restauro beni storico-culturali Azioni promozionali Miglioramento ambientale Reti di servizi	Regione Basilicata Enti Locali	Enti Locali Associazioni GAL Cooperative e Imprese singole e associate	SI	Avvisi pubblici (con integrazioni PIT)	18.900.000	18.900.000

					centri ricreativi e culturali e/o strutture ricettive C. iniziative di arredo urbano, di recupero del verde pubblico D. promozione di itinerari di turismo rurale							
IV.16	Adeguamento delle infrastrutture rurali connesse all'attività agricola	Sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, forestali, ambientali e storico – culturali	F.E.A.O.G.	A. investimenti per la manutenzione straordinaria e la sistemazione di reti irrigue B. adeguamento di piccoli sistemi irrigui inter-aziendali C. azioni pilota per la promozione dell'utilizzazione di fonti energetiche ed idriche non convenzionali a fini agricoli D. E. investimenti per la sistemazione e il miglioramento di strade interpoderali	Completamento ed estensione reti irrigue Realizzazione di acquedotti e serbatoi di accumulo Sistemazione strade rurali Impianti di cogenerazione	Enti Locali Consorzi di Bonifica	Popolazioni rurali e imprese agricole	SI	Avvisi pubblici (con integrazioni PIT)	57.473.000	57.473.000	
IV.17	Formazione per gli operatori agricoli	Migliorare la competitività dei sistemi agricoli ed agroindustriali in un contesto di filiera	F.E.A.O.G.	A. Attività formative B. Attività di tutoraggio	Attività formative Attività di tutoraggio	Regione Basilicata ALSIA	Imprenditori agricoli Manodopera agricola	SI	Avvisi pubblici (con integrazioni PIT)	6.277.000	6.277.000	
IV.18	Ingegneria finanziaria La presente misura viene disattivata L'intervento è stato inserito	Migliorare la competitività dei sistemi agricoli ed agroindustriali in un contesto di filiera	F.E.A.O.G.		Studi di fattibilità Indagini ed analisi	Regione Basilicata	Imprese agricole	NO	Avvisi Pubblici			

marketing territoriale
animazione permanente e
costruzioni di modelli di
intervento.

Favorire l'espansione,
l'aumento di competitività e di
produttività di iniziative
imprenditoriali nei settori già
esistenti che dimostrino buone
prospettive di sviluppo (anche
agendo sul completamento e
irrobustimento di filiere e
distretti e sulle attività
produttive connesse con l'uso
di risorse naturali e culturali
locali).

Promuovere l'adozione di
innovazioni di
processo/prodotto che
configurino soluzioni superiori
sia dal punto di vista
dell'efficienza economica che
del rispetto dell'ambiente
attraverso un razionale utilizzo
delle risorse naturali, la
riduzione della quantità e
pericolosità dei rifiuti e delle
emissioni inquinanti generati
dal ciclo produttivo, nonché
attraverso la promozione del
riutilizzo, riciclaggio e
recupero dei prodotti.

Industria: Sostenere le imprese
in modo organico e articolato,
rispondendo ai loro bisogni
reali, con particolare riguardo
all'innovazione, promuovendo
a questo fine le più opportune
forme di integrazione con gli
interventi per la ricerca e
l'innovazione finanziati negli
altri assi, all'accesso al
credito, alla compatibilità

			<p>ambientale, all'information technology, alla formazione professionale</p> <p>Commercio: Valorizzare lo sviluppo del settore del commercio in un'ottica di sviluppo territoriale integrato e di reti.</p> <p>Favorire la creazione e il rafforzamento dei servizi alle imprese ed in particolare la loro qualificazione e specializzazione anche sul versante dei processi di ricerca e di innovazione all'interno delle logiche di filiera, focalizzando gli interventi sul lato della domanda (anche al fine di ridurre il potenziale inquinante, il quantitativo di rifiuti da smaltire, l'uso delle risorse naturali)</p> <p>Favorire l'internazionalizzazione delle imprese della Basilicata e la promozione dell'integrazione e della cooperazione economica, culturale e istituzionale, transfrontaliera, transnazionale e interregionale.</p>									
		IV.20	Promozione dell'internazionalizzazione del sistema basilicata	<p>A. Servizi di assistenza e consulenza internazionale per le PMI</p> <p>B. Sportello Regionale per l'Internazionalizzazione delle Imprese (SPRINT)</p> <p>C. Progetto Mercato Estero</p>			Regione Basilicata			Protocollo d'Intesa Protocollo Operativo Accordo di Programma	2.000.000	2.000.000

Asse	Misura	Obiettivi specifici	Fondo Strutturale	Azioni	Tipo di operazione	Beneficiari o finale	Destinatari	PI-PIT	Procedure di attuazione	Importo Totale	Contributo Pubblico			
V	Città	V.1	Politiche per il rafforzamento e la riqualificazione delle aree urbane	Rafforzare le potenzialità dei centri urbani, in relazione alle loro dimensioni metropolitane o di centro medio-piccolo, come luoghi di attrazione di funzioni e servizi specializzati o come luoghi di connessione e di servizio per i processi di sviluppo del territorio, avendo presente le caratteristiche e le potenzialità specifiche di ciascuna città nel proprio contesto territoriale e promuovendo esperienze più avanzate di governance e pianificazione	F.E.S.R.	<p>A. Strutture e spazi urbani</p> <p>B. Infrastrutture per la mobilità</p> <p>C. Rianimazione economica</p> <p>D. Azioni immateriali</p>	<p>Riqualificazione patrimonio edilizio e zone urbane degradate</p> <p>Interventi di mobilità integrata</p> <p>Insediamiento di attività economiche</p> <p>Realizzazione di aree mercato attrezzate</p> <p>Azioni di marketing urbano</p>	Comuni interessati	Enti Locali Cittadini e sistema produttivo	PISU	Accordo di programma con relativo piano di intervento	Avvisi Pubblici (con integrazioni PISU)	78.368.000	78.368.000
				<p>Aumentare la fruizione dello spazio urbano da parte dei cittadini, sia per l'accrescimento della competitività dei sistemi urbani sia per il rafforzamento della coesione sociale. Migliorare il sistema della mobilità interna ed esterna ai centri urbani, riducendo la congestione, l'inquinamento acustico e l'inquinamento atmosferico.</p> <p>Migliorare la qualità della vita nelle aree urbane, in particolare nelle aree periferiche e in quelle dismesse con particolare attenzione ai bisogni dell'infanzia, all'integrazione sociale e alla lotta alla marginalità</p>										
				<p>Riqualificare, rinnovare e rifunzionalizzare il tessuto edilizio urbano, nel rispetto delle tradizioni culturali e storiche con particolare attenzione al recupero dei centri storici e dei centri minori.</p>										

	V.2	Servizi alla persona e alla comunità	<p>Aumentare la fruizione dello spazio urbano da parte dei cittadini, sia per l'accrescimento della competitività dei sistemi urbani sia per il rafforzamento della coesione sociale. Migliorare il sistema della mobilità interna ed esterna ai centri urbani, riducendo la congestione, l'inquinamento acustico e l'inquinamento atmosferico. Migliorare la qualità della vita nelle aree urbane, in particolare nelle aree periferiche e in quelle dismesse con particolare attenzione ai bisogni dell'infanzia, all'integrazione sociale e alla lotta alla marginalità</p> <p>Rafforzare il capitale sociale in ambito urbano mediante il soddisfacimento dei bisogni sociali di base, la riduzione del tasso di esclusione, la promozione dell'economia sociale, la qualificazione dei servizi, la definizione di nuove figure professionali in ambito sociale ed ambientale, anche attraverso la qualificazione della Pubblica Amministrazione.</p>	F.E.S.R.	<p>A. Ristrutturazione rete dei servizi B. Esternalizzazione dei servizi socio-assistenziali</p>	Rifunionalizzazione di edifici, locali e spazi per servizi socio-assistenziali Promozione di imprese sociali	<p>Regione Basilicata</p> <p>Comuni interessati A.S.L. Azienda Ospedaliera</p>	<p>Popolazione residente, soggetti svantaggiati Cittadini e operatori del privato sociale Imprese sociali</p>	PISU	Accordo di programma con relativo piano di intervento Avvisi Pubblici (con integrazioni PISU)	8.000.000	8.000.000
--	-----	--------------------------------------	---	----------	---	---	--	---	------	--	-----------	-----------

Asse		Misura		Obiettivi specifici	Fondo Strutturale	Azioni	Tipo di operazione	Beneficiari o finale	Destinatari	PI-PIT	Procedure di attuazione	Importo Totale	Contributo Pubblico
VI	Reti e nodi di servizio	VI.1	Potenziamento del sistema regionale di trasporto	<p>Rafforzare i collegamenti di nodi e terminali a livello locale con le reti nazionali, al fine di agevolare i flussi di merci, risorse finanziarie e capitale umano da e verso il Mezzogiorno (con particolare attenzione, soprattutto nel settore delle merci, al legame fra dotazione e articolazione delle infrastrutture (reti e nodi) e qualità e articolazione dei servizi erogabili), nel rispetto degli standard di sicurezza e in materia di inquinamento atmosferico e acustico, degli obiettivi di riduzione delle emissioni di anidride carbonica (accordi di Kyoto) e dei criteri di minimizzazione degli impatti sulle aree naturali e sul paesaggio.</p> <p>Rafforzare e migliorare l'interconnessione delle reti a livello locale, elevare la qualità dei servizi, aumentare l'utilizzo delle strutture trasportistiche esistenti, generare effetti benefici per le famiglie e le imprese, in modo soprattutto da soddisfare la domanda proveniente dalle attività economiche</p> <p>Realizzare e adeguare i collegamenti dei nodi alle reti nazionali e internazionali (collegamento delle città con gli aeroporti, collegamento di aree in fase di forte sviluppo e di città capoluogo con la rete ferroviaria nazionale), nel rispetto degli obiettivi di riduzione delle emissioni e dei criteri di minimizzazione degli impatti ambientali.</p>	F.E.S.R.	<p>A. Viabilità a valenza regionale</p> <p>B. Viabilità a valenza infraregionale</p> <p>C. Avio superficie</p> <p>D. Infrastrutture logistiche</p>	<p>Reti viarie</p> <p>Infrastrutture intermodali</p> <p>Strutture logistiche</p> <p>Superfici di manovra e decollo</p> <p>Aree di corrispondenza e di scambio</p> <p>Anelli metropolitani</p>	Regione, Enti Locali, ANAS	Utenze civili e produttive	NO	Accordo di programma con relativo piano di intervento	113.374.000	113.374.000

			<p>Perseguire il riequilibrio modale sia sul versante urbano e metropolitano (infrastrutture per il trasporto di massa in sede fissa), sia quello del trasporto merci (ferroviario, nella definizione degli itinerari e dei nodi di interscambio; marittimo, con particolare riferimento alle infrastrutture necessarie per dare impulso al cabotaggio) prestando attenzione agli effetti sulla finanza .</p> <p>Perseguire l'innovazione dei metodi gestionali delle reti materiali e immateriali, ottimizzare l'uso delle infrastrutture disponibili e massimizzare gli effetti derivanti dal loro potenziamento, elevandone qualità, efficienza e sicurezza in un contesto generale di trasparenza di gestione e di apertura al mercato (nel trasporto pubblico locale, nei porti, ecc.).</p>										
		VI.2	Reti immateriali	<p>Sostenere e diffondere la società dell'informazione con particolare riferimento ai settori della pubblica amministrazione, dell'educazione pubblica e dei sistemi produttivi.</p> <p>Favorire l'internazionalizzazione delle imprese della Basilicata e la promozione dell'integrazione e della cooperazione economica, culturale e istituzionale, transfrontaliera, transnazionale e interregionale</p>	F.E.S.R.	<p>A. Sviluppo della società dell'informazione</p> <p>B. Internazionalizzazione</p>	<p>Infrastrutture di base</p> <p>Tecnologie dell'informazione e delle telecomunicazioni</p> <p>Servizi applicativi</p> <p>Reti di servizio</p>	<p>Regione Basilicata</p> <p>Enti Locali</p>	<p>Cittadini</p> <p>Imprese</p> <p>P.A. locali</p>	NO	<p>Programmi regionali di intervento/PIT</p> <p>Avvisi Pubblici (con integrazioni PIT)</p>	73.144.000	73.144.000

Asse		Misura		Obiettivi specifici	Fondo Strutturale	Azioni	Tipo di operazione	Beneficiari o finale	Destinatari	PI-PIT	Procedure di attuazione	Importo Totale	Contributo Pubblico
ATI	Assistenza tecnica	VII.1	Azioni di assistenza tecnica	Assicurare il miglioramento dell'efficienza e della efficacia della pubblica amministrazione nella informazione, attuazione e gestione, valutazione e controllo dei programmi comunitari.	FESR	<p>A. Gestione, Attuazione, Sorveglianza e Controllo del POR</p> <p>B. Altre Attività di Assistenza Tecnica</p>	<p>A. Attività di supporto al POR Acquisizione di competenze professionali</p> <p>B. Acquisizione di servizi specialistici Dotazioni tecnologiche</p>	Regione Basilicata	Sistema pubblico regionale	NO	Avvisi pubblici	15.646.000	15.646.000

Allegato B: QUADRO DELLE RELAZIONI TRA LE MISURE DEL POR

Allegato C: IL PIANO FINANZIARIO POR BASILICATA

QUADRO FINANZIARIO PER MISURA

importi in euro

Asse prioritario Misure		Importo pubblico totale	di cui			incidenza % fondo strutturale per misura		
			FESR	FSE	FEAOG	FESR	FSE	FEAOG
<i>I - RISORSE NATURALI</i>		297.028.000	118.214.000	-	30.300.000			
I.1	Ciclo integrato dell'acqua	127.000.000	63.500.000			50%		
I.2	Silvicoltura protettiva	60.600.000			30.300.000			50%
I.3	Rifiuti ed inquinamento	40.000.000	20.000.000			50%		
I.4	Rete ecologica	26.773.000	13.386.500			50%		
I.5	Monitoraggio e prevenzione ambientale e territoriale	18.103.000	9.051.500			50%		
I.6	Risorse energetiche	24.552.000	12.276.000			50%		
<i>II - RISORSE CULTURALI</i>		68.170.000	34.085.000	-	-			
II.1	Tutela e valorizzazione delle risorse storico-culturali	68.170.000	34.085.000			50%		
<i>III - RISORSE UMANE</i>		481.490.000	19.845.000	220.900.000	-			
III.1.A.1	Organizzazione dei servizi per l'impiego	20.807.000		10.403.500			50%	
III.1.A.2	Inserimento e reinserimento nel M.d.L. di giovani e adulti nella logica dell'approccio preventivo	156.030.000		78.015.000			50%	
III.1.A.3	Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di uomini e donne fuori dal M.d.L. da più di 6 mesi o 12 mesi	17.555.000		8.777.500			50%	
III.1.B.1	Inserimento e reinserimento di gruppi svantaggiati	17.672.000		8.836.000			50%	
III.1.C.1	Adeguamento del sistema della formazione professionale e dell'istruzione	14.797.000		7.398.500			50%	
III.1.C.2	Formazione superiore	33.392.000		16.696.000			50%	
III.1.C.3	Formazione permanente	13.663.000		6.831.500			50%	
III.1.D.1	Sviluppo della formazione continua, della flessibilità del M.d.L. e della competitività delle imprese pubbliche e private con priorità alle PMI	19.847.000		9.923.500			50%	
III.1.D.2	Adeguamento delle competenze nel settore della P.A.	4.465.000		2.232.500			50%	
III.1.D.3	Sviluppo e consolidamento della imprenditorialità ed emersione del lavoro irregolare	27.289.000		13.644.500			50%	
III.1.D.4	Miglioramento delle risorse umane nel settore della ricerca e sviluppo tecnologico	10.251.000		5.125.500			50%	
III.1.E.1	Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro	44.180.000		22.090.000			50%	
III.1.T	Misura trasversale con azioni collegate agli assi prioritari	61.852.000		30.926.000			50%	
III.2	Sistema regionale per la ricerca e l'innovazione	11.000.000	5.500.000			50%		
III.3	Edilizia scolastica	28.690.000	14.345.000			50%		

Asse prioritario Misure		Importo pubblico totale	di cui			incidenza % fondo strutturale per misura		
			FESR	FSE	FEAOG	FESR	FSE	FEAOG
IV - SISTEMI LOCALI		560.850.000	117.475.000	-	162.950.000			
IV.1	Miglioramento della dotazione infrastrutturale per industria, artigianato e servizi	50.270.000	25.135.000			50%		
IV.2	Politiche per il "mercato" a favore delle imprese industriali, artigianali, commerciali e dei servizi	55.072.000	27.536.000			50%		
IV.3	Sostegno alla creazione di nuove imprese	10.000.000	5.000.000			50%		
IV.4	Aiuti ai servizi alle imprese	12.330.000	6.165.000			50%		
IV.5	Sostegno all'impresa turistica ed alle iniziative di mercato	34.272.000	17.136.000			50%		
IV.6	Valorizzazione e promozione turistica	46.006.000	23.003.000			50%		
IV.7	Strumenti di finanza innovativa	-	-			0%		
IV.8	Investimenti nelle aziende agricole	94.996.000			47.498.000			50%
IV.9	Diversificazione dell'attività aziendale	16.499.000			8.249.500			50%
IV.10	Imprenditoria giovanile	12.010.000			6.005.000			50%
IV.11	Commercializzazione dei prodotti di qualità	8.000.000			4.000.000			50%
IV.12	Miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli	86.997.000			43.498.500			50%
IV.13	Silvicoltura produttiva	9.749.000			4.874.500			50%
IV.14	Realizzazione di servizi essenziali per le popolazioni rurali	14.999.000			7.499.500			50%
IV.15	Rinnovamento e miglioramento dei villaggi e protezione e tutela del patrimonio rurale	18.900.000			9.450.000			50%
IV.16	Adeguamento infrastrutture rurali connesse attività agricole	57.473.000			28.736.500			50%
IV.17	Formazione per gli operatori agricoli	6.277.000			3.138.500			50%
IV.18	Ingegneria Finanziaria	-			-			0%
IV.19	Promozione di imprese industriali, artigianali, del commercio e dei servizi	25.000.000	12.500.000			50%		
IV.20	Promozione dell'internazionalizzazione del sistema Basilicata	2.000.000	1.000.000			50%		
V - CITTÀ		86.368.000	43.184.000	-	-			
V.1	Politiche per il rafforzamento e la riqualificazione delle aree urbane	78.368.000	39.184.000			50%		
V.2	Servizi alla persona e alla comunità	8.000.000	4.000.000			50%		
VI - RETI E NODI DI SERVIZIO		186.518.000	93.259.000	-	-			
VI.1	Potenziamento del sistema regionale di trasporto	113.374.000	56.687.000			50%		
VI.2	Reti immateriali	73.144.000	36.572.000			50%		
ASSISTENZA TECNICA		15.646.000	7.823.000	-	-			
A.T.1	Azioni di assistenza tecnica	15.646.000	7.823.000			50%		
TOTALE POR		1.696.070.000	433.885.000	220.900.000	193.250.000			

**Allegato D: PIANO DI COMUNICAZIONE DEL POR BASILICATA
2000-2006**

1. Introduzione

L'informazione e la pubblicità sono parte integrante dei programmi dell'Unione europea per ottenere migliori risultati nell'utilizzo dei Fondi strutturali.

Comunicare bene permette ai destinatari finali dei progetti di usufruirne pienamente. Significa cioè utilizzare al meglio le risorse e dispiegare tutte le potenzialità dei progetti comunitari.

L'efficacia delle azioni messe in atto con il programma Operativo è strettamente connessa all'accessibilità da parte dei potenziali beneficiari all'informazione e alle opportunità offerte dai Fondi strutturali.

Pertanto, e in conformità agli articoli 34 e 36 del Regolamento (CE) 1260/1999 e al Regolamento (CE) 1159/2000, l'Autorità di Gestione del Programma Operativo Regionale della Regione Basilicata 2000-2006 ha inserito nel Piano di Comunicazione le azioni di informazione e pubblicità da realizzare per raggiungere, nella maniera più efficace, il target di riferimento.

1.1 Notorietà e trasparenza sugli interventi del POR

Le azioni informative e pubblicitarie mirano ad aumentare la notorietà e la trasparenza dell'azione dell'Unione Europea e a dare, ai destinatari e a tutta la comunità lucana, un'immagine omogenea degli interventi in causa.

Tali azioni riguardano gli interventi del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), del Fondo sociale europeo (FSE), del Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia (FEAOG).

La Regione Basilicata provvede a :

pubblicare il contenuto dell'intervento, indicando la partecipazione dei Fondi strutturali, nonché diffondere e mettere a disposizione degli interessati i documenti relativi;

informare in maniera esaustiva sull'andamento degli interventi durante tutto il periodo di programmazione;

attuare iniziative d'informazione sulla gestione, la sorveglianza e la valutazione degli interventi dei Fondi strutturali.

1.2 Missione dei Fondi strutturali europei e orientamenti in materia ambientale

La Regione Basilicata conformemente al Regolamento (CE) 1159/2000, utilizzerà i seguenti messaggi per spiegare la missione di ciascun Fondo:

FESR:

“contribuire a ridurre il divario tra i livelli di sviluppo delle varie regioni e il ritardo delle regioni meno favorite; contribuire alla correzione dei principali squilibri regionali esistenti nella comunità, partecipando allo sviluppo e all'adeguamento strutturale delle regioni in ritardo di sviluppo, nonché alla riconversione economica e sociale delle regioni”

FSE:

“contribuire allo sviluppo dell'occupazione favorendo l'impiegabilità, lo spirito imprenditoriale, la capacità di adattamento, le pari opportunità, nonché investire nelle risorse umane”

FEAOG:

“affermare il nesso polifunzionale tra agricoltura e territorio; potenziare e sostenere la competitività dell'agricoltura in quanto attività centrale delle zone rurali; garantire la diversificazione delle attività nelle zone rurali; agevolare la permanenza della popolazione nelle campagne; preservare e migliorare l'ambiente, il paesaggio e il patrimonio”

LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Oltre a far conoscere la missione specifica dei fondi strutturali, il piano di comunicazione sarà utilizzato per far conoscere gli orientamenti della Comunità in materia di sviluppo sostenibile. Si diffonderanno documenti, direttive, orientamenti in materia ambientale riferita ai criteri di sostenibilità:

Minimizzare l'utilizzo di risorse non rinnovabili

Utilizzare le risorse rinnovabili entro i limiti delle possibilità di rigenerazione

Utilizzare e gestire in maniera valida sotto il profilo ambientale le sostanze e i rifiuti pericolosi o inquinanti

Preservare e migliorare la situazione della flora e della fauna selvatiche, degli habitat e dei paesaggi

Mantenere e migliorare il suolo e le risorse idriche

Mantenere e migliorare il patrimonio storico e culturale

Mantenere e aumentare la qualità dell'ambiente locale

Tutela dell'atmosfera su scala mondiale e regionale

Sviluppare la sensibilità, l'istruzione e la formazione in campo ambientale

2. Obiettivi

Il Piano di Comunicazione deve supportare il Programma Operativo durante tutto il suo “ciclo di vita”: fase di lancio, fase di mantenimento fino alla fine del periodo di programmazione. Gli obiettivi principali si dividono in:

2.1 Obiettivi generali

- Informare tutti i beneficiari finali potenziali e reali, nonché le autorità e le organizzazioni locali, sulle possibilità che offre l’Unione europea in materia di Fondi strutturali attraverso il Programma Operativo.

2.2 Obiettivi specifici

- Informare l’opinione pubblica lucana dell’esistenza e gestione dei fondi dell’Unione europea (nonché delle procedure di accesso agli stessi) e dei benefici che generano in favore della qualità della vita. Il processo di informazione e comunicazione deve permettere di generare consapevolezza e valori volti a sensibilizzare gli abitanti della regione.

3. Target

Garantire la trasparenza nella gestione del Programma Operativo presuppone il mantenimento di un adeguato flusso di informazioni sugli obiettivi strategici, sulla gestione e sui risultati raggiunti.

Una considerazione fondamentale riguarda la differenziazione di due grandi gruppi di destinatari o target.

In particolare, è stato applicato un metodo di segmentazione in base alla tipologia di soggetti e al ruolo svolto sia rispetto all’applicazione del Por, sia rispetto al territorio in cui operano.

L’individuazione di tali segmenti permette di selezionare strumenti di informazione e comunicazione diversificati per ciascun gruppo omogeneo

- Potenziali beneficiari e destinatari finali degli interventi: enti locali, imprese, banche, intermediari finanziari, professionisti
- Autorità locali competenti: tutti gli enti e gli organismi pubblici locali con una dimensione territoriale comunale, sovracomunale e provinciale che per il ruolo istituzionale ricoperto svolgono delle attività che concorrono alla realizzazione degli interventi previsti dai Fondi strutturali
- Altre Autorità pubbliche competenti: tutti gli enti e gli organismi pubblici con una competenza territoriale regionale che per il ruolo istituzionale ricoperto svolgono delle attività che concorrono alla realizzazione degli interventi previsti dai Fondi strutturali
- Organizzazioni professionali : tutti gli enti e gli organismi pubblici e privati a scala regionale e provinciale che raggruppano soggetti che svolgono o sono coinvolti a vario titolo in una o più attività inerenti i Fondi strutturali
- Parti economiche e sociali: tutti gli enti e gli organismi pubblici e privati che sono attori indiscussi della realtà economica e sociale del territorio, e come tali sono in grado di influenzarla e orientarla
- Organizzazioni No Profit: gli enti e gli organismi pubblici senza fine di lucro che svolgono un ruolo positivo a favore della collettività, in particolare organismi per la promozione della parità tra uomini e donne e quelli che operano nella tutela e il miglioramento dell’ambiente
- Opinione pubblica: tutta la popolazione della regione Basilicata
- Mass media: principali mezzi di informazione, della carta stampata e radiotelevisivi, della regione Basilicata

4. Contenuti e strategia

Le attività da realizzare saranno organizzate in due distinte fasi: la prima, di messa in funzionamento del Programma Operativo e delle Misure in esso contenute, centrata fundamentalmente nell’informazione sui contenuti del Programma Operativo e le possibilità di sviluppo e crescita; la seconda fase, di diffusione dell’esecuzione del Programma Operativo e dei risultati raggiunti.

In relazione al calendario di attuazione del piano, le fasi si svilupperanno secondo due archi di tempo distinti:

- 1° fase: entro fine 2003
- 2° fase: entro fine 2008.

La prima fase è incentrata sulla conoscenza del Programma Operativo dei potenziali beneficiari e del pubblico in generale, divulgando le sue caratteristiche principali: obiettivi, assi, misure, dotazione finanziaria, ecc.

In questa fase particolare attenzione sarà prestata alle collaborazioni con le parti sociali, le associazioni di categoria, gli Enti locali. Alcune attività verranno realizzate anche nella seconda fase. Contestualmente la Regione Basilicata approfondirà il dialogo con il mondo della scuola sui grandi temi europei attuando azioni specifiche indirizzate direttamente ad informare anche i ragazzi e i giovani sugli interventi della programmazione regionale dei Fondi strutturali.

4.1 Collaborazioni con Enti locali e parti sociali

La partnership è finalizzata all'organizzazione di convegni e seminari rivolti agli operatori economici e ai cittadini delle diverse realtà locali:

- per presentare e promuovere gli studi e le ricerche svolti sul territorio regionale che hanno portato all'individuazione delle misure e degli interventi contenuti nel Por
- per comunicare le fasi di attuazione del Por
- per confrontarsi su eventuali difficoltà che potrebbero nascere durante le fasi di realizzazione del Por
- per verificare il livello di coinvolgimento raggiunto grazie alle azioni del Piano di comunicazione

4.2 Collaborazione con la scuola

La collaborazione con il mondo della scuola (le strutture, gli operatori scolastici ma, soprattutto, gli alunni) è finalizzata a diffondere le opportunità che il Programma operativo e i Fondi strutturali europei riservano specificamente ai giovani.; Il diretto coinvolgimento potrà accrescere l'interesse sui temi europei e sviluppare una conoscenza approfondita delle opportunità offerte dai Fondi strutturali dell'UE tra i quali, in primo luogo, il Fondo sociale europeo (FSE).

Saranno ideate iniziative ad hoc in collaborazione con gli organi istituzionalmente preposti al coordinamento delle scuole di diverso ordine e grado.

5. Le misure e le azioni per la realizzazione del Piano di comunicazione

Gli obiettivi del presente Piano di comunicazione saranno realizzati attraverso le misure di seguito elencate, predisposte in base ai target individuati e da raggiungere.

5.1 Informazione:

a) Attività informativa divulgativa

Per sensibilizzare l'opinione pubblica sul ruolo svolto dall'Unione europea e dalla Regione Basilicata in favore degli interventi programmati con il Por. Sarà progettata e realizzata, a questo scopo, una campagna pubblicitaria che dovrà anche informare sulle singole fasi di avvio degli interventi e sui risultati conseguiti

b) Attività informativa tecnica

Per attuare il principio della trasparenza nei confronti dei potenziali beneficiari finali elencati al punto 2.1 del Regolamento CE n. 1159/2000. Gli operatori economici pubblici e privati saranno informati, attraverso adeguati strumenti di comunicazione, delle fasi di avvio e delle procedure relative agli interventi previsti nel Por.5.2 Promozione

a) Attività di promozione divulgativa

Sarà realizzata attraverso una collaborazione con il mondo della scuola per coinvolgere gli operatori scolastici, ma soprattutto i ragazzi, sui grandi temi europei e sulle opportunità offerte dal Por Basilicata, in particolare attraverso il Fondo sociale europeo.

b) Attività di promozione tecnica

Si svilupperà attraverso incontri e seminari con gli Enti locali, gli imprenditori, le parti sociali, per la promozione degli interventi previsti dal Por; presentazione di studi e ricerche effettuate sul territorio; presentazione dello stato di attuazione del Por.

5.3 Diffusione

a) Attività di diffusione istituzionale

Con la realizzazione della rete intranet si attueranno scambi di dati e informazioni con le strutture regionali e con gli altri Enti locali e territoriali presenti sul territorio della regione

b) Attività di diffusione extraistituzionale

Sarà attuata con opportuni strumenti di comunicazione per determinare una capillare diffusione di tutte le informazioni concernenti i Fondi strutturali e per rendere efficace il monitoraggio degli interventi.

6. Strumenti di comunicazione

Per raggiungere gli obiettivi prefissati dal presente Piano, si prevede l'uso di diversi strumenti. Ogni strumento presenta caratteristiche differenti e raggiunge un pubblico specifico.

- Conferenze stampa
- Internet
- Newsletter
- Televideo regionale
- Seminari e convegni
- Campagne pubblicitarie
- Pubblicazioni

6.a Conferenze stampa

La presentazione ai media del Programma Operativo, le sue linee guida, le misure e lo stato di attuazione degli interventi permette la diffusione delle notizie in tempo reale a tutta la comunità regionale.

6.b Internet

Si tratta di un mezzo di comunicazione strategico per la Basilicata. Non solo perché mette su rete nazionale ed internazionale il Programma operativo regionale e gli altri importanti segmenti della programmazione e dell'immagine regionale. Ma anche, soprattutto, perché "avvicina" la Regione ai cittadini lucani, ai Comuni, alle Province, alle

Comunità montane, agli altri Enti territoriali, al mondo economico e professionale, all'associazionismo in tutte le sue innumerevoli articolazioni.

Si superano, in molti casi, le difficoltà di natura viaria e geografica. Si attiva, contestualmente, un processo di emersione dall'isolamento informativo e dalla scarsa e poco qualificata intermediazione economica e di servizi in cui versano la maggioranza dei piccoli paesi lucani.

Le "autostrade informatiche" sono, ormai, una realtà anche in Basilicata e costituiscono il nuovo canale di comunicazione da utilizzare in sinergia con i canali di informazione più tradizionali.

Utilizzare internet consente di fornire la massima apertura possibile con un'informazione ampia, completa, che si potrà aggiornare in tempo reale.

La Regione Basilicata già da alcuni anni è presente su internet con il suo sito sul quale è pubblicato il Por 2000-2006.

www.regione.basilicata.it/sportelloeuropa contiene il complemento di programmazione, i bandi su programmi regionali, nazionali ed europei, le pubblicazioni sui Fondi strutturali, il Pop 94-99, i lavori del Comitato di sorveglianza, le Opere pubbliche finanziate agli Enti locali con cofinanziamento Ue, l'elenco dei referenti del Por che potranno essere contattati per richiedere informazioni.

6.c Newsletter

Gli operatori socio-economici ed i soggetti coinvolti nell'attuazione del Por saranno informati, periodicamente, su notizie relative agli interventi strutturali comunitari, le opportunità di utilizzo delle risorse, le modalità di presentazione delle domande di cofinanziamento.

Il mezzo attraverso cui fornire questo servizio è la newsletter, bollettino cartaceo periodico.

La newsletter istituzionale della Regione Basilicata, realizzata dall'Ufficio stampa della Giunta, contiene articoli e servizi di approfondimento sull'attività della Giunta e dei singoli Dipartimenti.

Gli argomenti relativi ai Fondi strutturali saranno trattati, con il coinvolgimento degli Uffici interessati, attraverso la pubblicazione di newsletter dedicate. La diffusione del bollettino agli operatori interessati comporterà l'organizzazione dei nominativi in una mailing-list.

Le newsletter potranno anche essere pubblicate on-line su www.regione.basilicata.it/sportelloeuropa

6.d Televideo regionale

Un mezzo di informazione attraverso il quale la Regione Basilicata potrà trasmettere, in tempo reale, le notizie relative ai Fondi strutturali. Il Televideo regionale permette di entrare direttamente nelle case dei cittadini lucani.

6.e Seminari e convegni

I seminari si configureranno come momenti di approfondimento durante le diverse fasi della programmazione e della realizzazione degli interventi, con il coinvolgimento dei target interessati.

I seminari contribuiranno alla realizzazione del Por e delle diverse misure previste, anche grazie alla presenza di tecnici in grado di fornire un personale contributo al dibattito, di guidare ed animare gli interventi sulle diverse tematiche.

I convegni saranno rivolti ad un pubblico allargato.

6.f Campagne pubblicitarie

Le campagne pubblicitarie verranno realizzate nella fase di lancio del Programma Operativo e nella fase di presentazione dei risultati. Nel periodo intermedio le campagne pubblicitarie avranno il compito di informare il pubblico della realizzazione degli interventi nonché di importanti iniziative legate all'attuazione del Programma.

Grazie alla pianificazione di una campagna è possibile divulgare l'informazione sui Fondi strutturali europei ad un pubblico vasto e differenziato che comprenda sia i beneficiari, potenziali promotori di interventi cofinanziati, sia i fruitori finali di tali interventi e, cioè, tutti i cittadini lucani.

Il contenuto dei messaggi comprenderà anche le informazioni di base per orientarsi nel mondo dei Fondi strutturali nonché i referenti regionali dei diversi programmi per ottenere informazioni specifiche.

La pianificazione mezzi della campagna comprenderà tutti i media regionali: tv, radio, stampa, affissione statica e dinamica, direct mailing.

I messaggi istituzionali e di informazione sui risultati in itinere e finali saranno rivolti principalmente all'opinione pubblica. Le azioni di informazione e comunicazione previste dalle normative saranno programmate dai singoli Dipartimenti regionali e/o enti competenti per l'attuazione di ogni singola misura del programma.

6.g Pubblicazioni

Oltre alla newsletter si prevede la realizzazione di altre pubblicazioni informative sul Por regionale:

- Brochure specialistiche per informare il target sulle possibilità offerte dalla nuova programmazione. Le brochure, pur mantenendo un linguaggio specialistico, dovranno essere in grado di fornire informazioni anche sulle modalità di accesso alle opportunità del Programma Operativo.
- Opuscoli informativi diretti ai cittadini che, attraverso l'uso di un linguaggio semplice e diretto, forniranno notizie sui Fondi strutturali.
- Inserti sulla stampa regionale, anche specializzata, diretti ad un pubblico qualificato..

Per quanto attiene alle opere realizzate o in itinere, saranno predisposti cartelloni, teloni di copertura, targhe commemorative e tutto quanto previsto dalla normativa UE relativa e in particolare dal Regolamento CE 1159/2000.

7. Le risorse finanziarie previste

Il budget relativo alle attività di informazione e comunicazione del Piano di comunicazione è previsto nella Misura Assistenza Tecnica del POR Basilicata 2000-2006 L'importo complessivo è pari a 1 MEURO.

8. Organi responsabili

Ogni organismo incaricato dell'esecuzione del Programma Operativo è responsabile dell'applicazione della normativa riguardante l'informazione e pubblicità per gli interventi di propria competenza inclusi nel Programma. L'Autorità di Gestione è incaricata della sorveglianza sul rispetto della normativa.

L'ideazione, il coordinamento, il controllo e la realizzazione del Piano di comunicazione sono di competenza della Struttura di Staff Politiche e Programmi Comunitari della Regione Basilicata. Il Responsabile del Piano di Comunicazione è il Sig. Giuseppe Sabia, P.O. "Funzione di raccordo, cooperazione e comunicazione", telefono +39 0971 66.83.17, fax +39 0971 66.83.36, e-mail giuseppe.sabia@regione.basilicata.it

9. I soggetti attuatori

La struttura responsabile del Piano impegnerà non meno di due risorse umane per la gestione delle attività. Le attività saranno supportate metodologicamente dal FORMEZ.

Considerata la specificità del programma del Piano di comunicazione incentrato sulla pubblicità ed informazione e considerate le competenze tecniche necessarie, si ritiene indispensabile dividere la realizzazione del Piano di comunicazione in due segmenti:

- Comunicazione gestita direttamente dall'Amministrazione regionale
- Comunicazione prodotta e gestita da altri soggetti ma coordinata, controllata e corretta dall'Amministrazione regionale

Per la comunicazione gestita direttamente si svilupperanno le seguenti azioni:

- Realizzazione pagine web all'interno del sito internet già esistente
- Brochure del Por con opuscoli riassuntivi per misure (o per assi di intervento)
- Newsletter
- Televideo regionale
- Conferenze stampa
- Rete extranet (con i Dipartimenti e gli Enti locali)
- Comunicazione sul territorio (incontri, seminari, convegni)

La comunicazione svolta da terzi sarà regolamentata e disciplinata da apposita convenzione che conterrà:

- Risorse disponibili
- Periodi di realizzazione
- Oggetto

10. Presentazione del Piano di comunicazione

La presentazione del Piano di comunicazione potrà coincidere, precedere o seguire la presentazione del Por e delle sue diverse misure e azioni.

- Strumenti utilizzabili:
 - conferenza stampa
 - convegno

- opuscoli esplicativi

11. Coordinamento e gestione della fase esecutiva

Per una positiva realizzazione del Piano di comunicazione è necessario assicurarne un'unica regia dalla fase della progettazione esecutiva al coordinamento operativo di tutti gli strumenti con un denominatore comune che li attraversi tutti. Si dovrà prevedere, pertanto, all'interno della Struttura di Staff Politiche e Programmi Comunitari una specifica équipe composta da minimo due persone che, avvalendosi del supporto del Formez e di agenzie specializzate e/o di esperti del settore sia impegnata a:

- redigere il progetto esecutivo
- predisporre i bandi di gara e i relativi capitolati di spesa per l'affidamento all'esterno della realizzazione
- trasmettere ai diversi Dipartimenti della Regione Basilicata le indicazioni necessarie per l'attuazione delle azioni di comunicazione di loro competenza
- monitorare le diverse fasi di realizzazione del presente Piano
- interfacciarsi con il servizio monitoraggio per la trasmissione dei dati necessari
- coordinare e collaborare con le società esterne che realizzeranno le diverse fasi del Piano
- realizzare le azioni di comunicazione a gestione interna che si intenderà assegnare direttamente a tale servizio.

12. Valutazione

Il Piano di comunicazione sarà oggetto di valutazione attraverso ricerche ad hoc affidate a esperti esterni.

I risultati relativi alla valutazione del Piano saranno presentati ai media regionali, soggetti istituzionali e cittadini.

Allegato E: IMPATTO OCCUPAZIONALE

L'analisi degli effetti occupazionali

A. *Gli effetti occupazionali in fase di cantiere (impatto di breve periodo)*

Le stime sull'occupazione in fase di cantiere si riferiscono in primo luogo all'occupazione diretta, ovvero relativa al settore produttivo (o ai settori produttivi) direttamente "attivato" dagli interventi programmati; ed in secondo luogo all'occupazione indiretta, che si determina, attraverso la rete dei legami intersettoriali, negli altri settori produttivi. Le stime sono state basate su tecniche di tipo input-output, facendo riferimento alla tavola interindustriale monoregionale più recente, disponibile per la Basilicata, stimata dall'IRPET. Le fasi dell'analisi sviluppata per la valutazione dell'impatto occupazionale in fase di cantiere sono così definite:

- determinazione del costo totale di ciascuna misura, comprensivo degli apporti finanziari dei privati, sia per quanto riguarda i regimi di aiuto che gli interventi realizzati ricorrendo al *project financing*;
- formulazione di un'ipotesi di disaggregazione del costo totale di ciascuna misura nei settori produttivi considerati nella tavola intersettoriale, in modo da ottenere un vettore dell'impulso addizionale di spesa provocato dal Programma. Per quanto riguarda i regimi di aiuto, il vettore di spesa è stato ottenuto stimando la composizione degli investimenti incentivati per branca produttrice, mentre per le iniziative formative si è data prevalenza al settore dei servizi e delle forniture di materiale didattico e di carattere informatico;
- applicazione del vettore di spesa alla matrice dei coefficienti di attivazione, calcolata partendo dalla tavola intersettoriale regionale della Basilicata. Questa procedura ha permesso di stimare l'effetto (diretto e indiretto) determinato dagli investimenti sulle principali variabili macroeconomiche della regione — e soprattutto sul valore aggiunto. Applicando quindi ai dati (articolati per settore) di valore aggiunto il "prodotto per unità di lavoro" desunto dalle statistiche sulla contabilità regionale dell'ISTAT, è stato possibile stimare l'occupazione diretta, indiretta e totale generata dagli interventi previsti da ciascuna misura.

I risultati delle stime sull'occupazione di cantiere, espressi in unità di lavoro, sono illustrati nella tavola di seguito riportata. Si è fatto riferimento ai sette anni del periodo di programmazione (2000-2006) ed ai due anni successivi (2007-2009) previsti, dalla regolamentazione comunitaria per il completamento delle erogazioni (e delle realizzazioni).

Come si rileva dal prospetto, a fronte di una spesa annua di investimento che è pari, nella media dei nove anni di attuazione, a circa 341 miliardi di lire per anno (il 3,1% circa del PIL regionale nel 1999, quest'ultimo desunto dalle rilevazioni della SVIMEZ), viene complessivamente attivata un'occupazione media per anno all'interno della regione Basilicata di circa 6.500 unità di lavoro, di cui 4.100 (il 63%) risulta dagli effetti diretti e 2.400 (il 37%) deriva invece da effetti indiretti. In complesso, l'occupazione media annua attivata dalla realizzazione degli interventi, nei nove anni della fase di cantiere, è pari al 3,2% dell'occupazione regionale nel 1999. Il rapporto fra investimenti complessivi realizzati e unità di lavoro in fase di cantiere è pari a circa 52 milioni di lire per unità di lavoro.

Va ricordato che l'occupazione stimata in fase di cantiere — che costituisce un effetto "dal lato della domanda" degli interventi, perché si associa appunto alla maggiore domanda di beni e servizi necessari a realizzare gli interventi — è transitoria: essa è cioè destinata a cessare con la fine delle realizzazioni (ossia al termine della fase di cantiere).

B. *Gli effetti occupazionali in fase di regime (impatto di lungo periodo)*

Il metodo seguito in questo Complemento di programmazione per il calcolo degli effetti occupazionali a regime è stato basato su parametri tratti da indagini statistiche (regionali o locali, ufficiali o non ufficiali), sulla verifica degli indicatori di risultato ed impatto (nella misura in cui essi si riferiscano ad effetti occupazionali) ed infine sulla passata esperienza di valutazione degli interventi strutturali.

Le stime sono state riferite all'occupazione diretta, ovvero al numero di addetti creati o mantenuti presso la struttura o l'iniziativa realizzata; ed all'occupazione indiretta e/o indotta, ossia: i) all'occupazione che deriva (in una logica di interdipendenze strutturali) dall'aumento dei livelli di attività presso le strutture o iniziative realizzate; ii) all'occupazione che deriva dalle modificazioni introdotte nel tessuto economico di riferimento dagli interventi della misura. Non essendo sempre stato possibile distinguere nettamente fra effetti occupazionali indiretti ed effetti indotti, si è preferito far riferimento congiuntamente alle due categorie. Per gli interventi a carattere formativo si è in genere assunto che il 20% circa dei formati possa trovare una occupazione stabile in dipendenza delle azioni formative intraprese. Tale parametro appare pressoché in linea con quelli desumibili delle passate esperienze delle iniziative attivate con il FSE.

In sintesi, le stime realizzate dimostrano come l'occupazione complessivamente attivata a regime (e quindi in via *permanente*, in quanto derivante da una crescita del sistema economico regionale che ha natura strutturale) dagli

interventi previsti nel POR sia pari a circa 17.800 unità di lavoro, risultanti dagli effetti diretti ed indiretti e/o indotti. Il rapporto fra investimenti complessivi realizzati e unità di lavoro a regime è pari a 172 milioni di lire per unità di lavoro.

Impatto occupazionale nella fase di cantiere (breve periodo) e nella fase di regime (medio-lungo periodo):

Unità di lavoro attivate per anno dalla spesa totale di ciascuna misura

MEDIA ANNUALE

MISURE	FASE DI CANTIERE				FASE DI REGIME	
	Effetti interni alla Regione			Effetti esterni	Totale	Posti di lavoro creati o mantenuti
	Diretti	Indiretti	Totale			
	3	4	5	6	7	8
ASSE I - RISORSE NATURALI						
Misura 1 . 1	310	230	540	247	787	138
Misura 1 . 2	300	74	374	102	476	16
Misura 1 . 3	111	80	192	94	286	128
Misura 1 . 4	77	58	136	55	191	269
Misura 1 . 5	16	9	25	14	39	35
Misura 1 . 6	78	44	123	34	157	10
ASSE II - RISORSE CULTURALI						
Misura 2 . 1	121	84	205	81	287	550
ASSE III - RISORSE UMANE						
Misura 3.1.A.1	18	10	27	12	39	276
Misura 3.1.A.2	176	97	273	102	375	5.240
Misura 3.1.A.3	66	36	102	38	140	2.000
Misura 3.1.B.1	22	12	34	13	47	440
Misura 3.1.C.1	27	15	43	16	58	-
Misura 3.1.C.2	44	24	68	26	94	240
Misura 3.1.C.3	11	6	17	6	23	280
Misura 3.1.D.1	33	18	51	19	70	1.660
Misura 3.1.D.2	5	3	9	3	12	-
Misura 3.1.D.3	27	15	43	16	58	388
Misura 3.1.D.4	11	6	17	6	23	54
Misura 3.1.E.1	55	30	85	32	117	700
Misura 3.1.T	57	32	89	34	123	1.000
Misura 3 . 2	54	32	85	36	121	135
Misura 3 . 3	17	12	29	12	41	30
ASSE IV - SISTEMI LOCALI DI SVILUPPO						
Misura 4 . 1	157	114	271	116	387	16
Misura 4 . 2	104	80	184	80	263	783
Misura 4 . 3	101	73	174	77	251	811
Misura 4 . 4	44	24	68	24	93	133
Misura 4 . 5	20	15	34	15	49	91
Misura 4 . 6	38	24	63	23	86	69
Misura 4 . 7	85	66	151	65	216	899
Misura 4 . 8	343	67	410	104	514	218
Misura 4 . 9	84	49	133	55	188	40
Misura 4 . 10	126	24	150	38	188	419
Misura 4 . 11	16	12	28	13	41	9
Misura 4 . 12	101	74	175	75	250	51
Misura 4 . 13	122	29	151	42	193	28
Misura 4 . 14	42	28	70	30	100	13
Misura 4 . 15	33	23	57	24	80	42
Misura 4 . 16	124	95	219	87	306	10
Misura 4 . 17	14	8	21	8	29	-
Misura 4 . 18	88	21	109	29	138	-
ASSE V - CITTA'						
Misura 5 . 1	183	136	319	127	446	332
Misura 5 . 2	58	42	100	42	142	29
ASSE VI - RETI E NODI DI SERVIZIO						
Misura 6 . 1	532	407	940	373	1.313	54
Misura 6 . 2	102	56	158	63	221	215
ASSE VII ASSISTENZA TECNICA						
	9	5	13	5	19	-
TOTALE FESR	4.163	2.400	6.563	2.515	9.079	17.852

Nella colonna 7 sono riportati i dati relativi alle unità di lavoro che nel complesso sono attivati dalla spesa totale di ciascuna misura riferiti a ciascun anno del periodo 2000-2008; nella colonna 5 viene evidenziata la quota parte che risulta interna alla regione.

- Nella colonna 8 sono riportati i dati relativi alle unità di lavoro su base annua che in ambito regionale sono create o mantenute, nella fase di esercizio delle iniziative realizzate con le risorse spese nell'ambito di ciascuna misura.

Allegato F: PROCEDURE AMMINISTRATIVE

Procedure amministrative P.I.T.

Procedure amministrative F.E.S.R.

- Misure a carattere infrastrutturale
- Misure con regimi di aiuto
- Misure per l'acquisizione di servizi

Procedure amministrative F.E.A.O.G.

- Avviso pubblico riservato
- Misure con regimi di aiuto
- Progetti di filiera
- Misure infrastrutturali
- Misure di supporto

Procedure amministrative F.S.E

PROCEDURE AMMINISTRATIVE P.I.T.

L'iter procedurale per l'attivazione dei Progetti Integrati Territoriali è il seguente:

a) approvazione da parte della Giunta Regionale di un'apposita deliberazione contenente:

- le modalità di attivazione dei PIT da parte delle Amministrazioni territoriali interessate;
- la quantificazione dell'ammontare complessivo delle risorse da destinare al finanziamento dei P.I.T. (ripartita per ambiti territoriali di riferimento);
- la determinazione delle risorse finanziarie destinate ad alimentare il fondo relativo al premio di performance;
- la definizione dell'importo e delle modalità di accesso alle risorse finanziarie, a valere sul FSE, per lo svolgimento di azioni di sistema (studi, ricerche, progettazione, ecc.) e di accompagnamento (informazione, sensibilizzazione, animazione, ecc.) connesse all'implementazione dei P.I.T.;
- la specificazione delle modalità operative della concertazione interistituzionale sul territorio (sottoscrizione di appositi accordi e convenzioni da parte delle Amministrazioni pubbliche interessate) relative alla costituzione di Partnership Locali Istituzionali ed all'individuazione dell'Amministrazione capofila quale Soggetto Responsabile del P.I.T.;
- l'indicazione delle forme di attivazione del partenariato sociale sul territorio.;
- la previsione di apposite unità organizzative (Unità di Coordinamento e Gestione), da costituirsi all'interno delle Amministrazioni capofila, ed individuazione dei relativi responsabili (Project manager) incaricati di assicurare l'esecuzione degli adempimenti connessi alla gestione dei P.I.T.;
- la disciplina degli organismi regionali (Comitato di Pilotaggio, Struttura Unica Regionale di Sorveglianza P.I.T., Responsabile regionale di collegamento P.I.T.-P.O.R.) incaricati di sovrintendere all'implementazione dei P.I.T.;
- la definizione della modulistica per la redazione delle proposte progettuali;
- la specificazione dei tempi e delle modalità di predisposizione e presentazione degli elaborati progettuali;
- la previsione di azioni di assistenza e di supporto per l'avvio del processo da parte del Formez.

b) convocazione dei tavoli locali di concertazione interistituzionale - costituiti dal Comitato di Pilotaggio e dai rappresentanti delle Amministrazioni Comunali interessate, con l'assistenza ed il supporto del Formez - relativi ai singoli P.I.T. (entro 20 giorni dalla pubblicazione della D.G.R. sul B.U.R.);

c) sviluppo delle azioni di partenariato istituzionale e sociale per:

- la formalizzazione delle Partnership Locali Istituzionali, mediante sottoscrizione da parte dei rappresentanti delle Amministrazioni Comunali interessate di appositi accordi e convenzioni in merito;
- l'individuazione delle Amministrazioni capofila quali Soggetti Responsabili dell'attuazione dei P.I.T.;
- l'attivazione delle Partnership Concertative Locali (entro i 45 giorni successivi);

d) adozione di apposita determinazione dirigenziale relativa all'assegnazione ed alle modalità di accesso alle risorse finanziarie per le azioni di sistema e di accompagnamento ai P.I.T. (entro i 15 giorni successivi);

e) predisposizione e presentazione alla Struttura Unica Regionale di Sorveglianza dei P.I.T. degli elaborati relativi alle proposte di P.I.T. candidate a finanziamento (entro i successivi 60 giorni).

Le proposte P.I.T. devono contenere le seguenti indicazioni:

- la composizione e le modalità di funzionamento della Partnership Locale Istituzionale e della Partnership Concertativa Locale;
- l'Amministrazione capofila quale Soggetto Responsabile del P.I.T.;
- la struttura organizzativa e funzionale responsabile della gestione del P.I.T.;

- la figura del titolare dell'unità organizzativa;
- gli eventuali partner pubblici e/o privati del P.I.T.;
- l'analisi di contesto tematica e territoriale opportuna per l'individuazione dell'idea-forza del progetto;
- l'obiettivo generale e la relativa strategia di intervento;
- le connessioni con la programmazione in atto sul territorio;
- gli obiettivi specifici, le linee di intervento e le singole operazioni da porre in essere;
- gli assi e le misure da attivare;
- i beneficiari finali delle operazioni ed i destinatari del progetto;
- i fabbisogni finanziari per la realizzazione del progetto;

f) istruttoria e validazione delle proposte di P.I.T. da parte della Struttura Unica Regionale di Sorveglianza ed eventuale acquisizione di adeguamenti integrazioni e modifiche da parte delle Partnership Locali Istituzionali (entro i 30 giorni successivi);

g) approvazione dei P.I.T. e pubblicazione sul B.U.R. delle relative deliberazioni di Giunta Regionale (entro i 15 giorni successivi);

h) comunicazione dei provvedimenti regionali di approvazione e sottoscrizione degli accordi di programma fra la Regione Basilicata e le singole Partnership Locali Istituzionali (entro i 15 giorni successivi), contenenti indicazioni specifiche sui reciproci impegni ed obblighi cui attenersi nel corso dell'attuazione dei P.I.T..

PROCEDURE AMMINISTRATIVE F.E.S.R.

MISURE A CARATTERE INFRASTRUTTURALE

Mis. I.1 (Az. A e B) – Mis. I.3 (Az. B, C e D) – Mis. I.4 (Az. B) – Mis. I.6 (Az. B) – Mis. II. 1 (Az. A) – Mis III.3 – Mis. IV.1 (Az. A e B) – Mis. IV.6 (Az. C) – Mis. V.1 (Az. A e B) – Mis. V.2 (Az. A) – Mis. VI.1 - Mis. VI.2 (Az. A)
(*)

L'iter procedurale di attivazione delle misure a carattere infrastrutturale si articola in due fasi distinte:

a) individuazione degli interventi

Le modalità di individuazione degli interventi sono le seguenti:

- provvedimenti programmatici regionali adottati a seguito di intese istituzionali con enti ed amministrazioni competenti in *ratione materiae* (Mis. I.1, Mis.I.3, Mis. I.6, Mis. IV.1-Az.A e Mis.VI.1);
- Accordi di Programma sottoscritti tra Regione Basilicata e Soggetto Responsabile delle singole Aree PIT (Mis. I.4, Mis. II.1, Mis. IV.1 – Az.B, Mis. IV.6, Mis. V.1 e Mis. V.2).

b) realizzazione degli interventi

Per entrambe le ipotesi di attivazione, salvo quanto disposto da specifici atti di programmazione negoziata, il cronoprogramma è il seguente:

- definizione della direttiva regionale relativa alle modalità ed ai termini per la presentazione dei progetti preliminari (di norma entro 60 giorni dall'adozione del provvedimento regionale relativo all'individuazione degli interventi);
- azione informativa ed acquisizione dei progetti preliminari (di norma entro i successivi 60 giorni);
- istruttoria dei progetti preliminari, verifica dell'ammissibilità a finanziamento e comunicazione dell'esito dell'istruttoria da parte dell'Ufficio regionale competente al soggetto attuatore dell'intervento (di norma entro i successivi 60 giorni);
- trasmissione all'Ufficio regionale competente da parte del soggetto attuatore del provvedimento di approvazione del progetto esecutivo e della relativa dichiarazione di cantierabilità ad avvenuta acquisizione di tutti i pareri previsti dalla normativa vigente (di norma entro i successivi 90 giorni);
- comunicazione all'Ufficio regionale competente da parte del soggetto attuatore dell'avvenuto espletamento della gara di appalto e della conseguente aggiudicazione dei lavori (di norma entro i successivi 90 giorni);
- comunicazione all'Ufficio regionale competente da parte del soggetto attuatore degli stati di avanzamento relativi alla realizzazione dell'intervento finanziato (di norma entro 30 giorni successivi alla data di presentazione della relativa documentazione da parte del direttore dei lavori);
- liquidazione degli importi relativi agli stati di avanzamento rendicontati (di norma entro i 60 giorni successivi alla trasmissione degli atti relativi all'Ufficio regionale competente);
- comunicazione all'Ufficio regionale competente da parte del soggetto attuatore dell'avvenuta ultimazione dei lavori (di norma entro i 30 giorni successivi alla data di presentazione della relativa documentazione da parte del direttore dei lavori);
- comunicazione all'Ufficio regionale competente da parte del soggetto attuatore dell'avvenuto collaudo tecnico-amministrativo delle opere realizzate secondo la vigente normativa (di norma entro i successivi 60 giorni);
- trasmissione della documentazione finale, verifica amministrativa della spesa sostenuta e liquidazione del saldo finale (di norma entro i successivi 90 giorni).

(*) Per la procedura amministrativa relativa alla Misura VI.2 si rimanda alla descrizione contenuta nella Scheda di Progetto Integrato Basitel2.

MISURE CON REGIMI DI AIUTO

Mis. I.4 (Az. C) – Mis. I.6 (Az. A) - Mis. II.1 (Az. B) – Mis. III.2 (Az. A e B) – Mis. IV.2 (Az. A e B) – Mis. IV.3 (Az. A) – Mis. IV.4 (Az. A) – Mis. IV.5 (Az. A, B eC) – IV.19 - IV.20 (Az. A) - Mis. V.1 (Az. C) – Mis. V.2 (Az. B)

Per i regimi di aiuto a valere sulle misure I.6, III.2 e IV.20, i bandi di gara verranno definiti e gestiti direttamente dagli Uffici regionali competenti in *ratione materiae*, attivando procedure di partenariato istituzionale ed economico-sociale con gli operatori direttamente interessati.

Per i regimi di aiuto a valere sulle misure V.1 e V.2, i bandi di gara verranno definiti e gestiti direttamente dalle Amministrazioni comunali interessate d'intesa con gli Uffici regionali competenti in *ratione materiae*, secondo le modalità stabilite negli Accordi di programma relativi ai PISU.

Per i rimanenti regimi di aiuto, l'attivazione dei relativi bandi è così temporalmente scansata:

- a) nella fase iniziale, in attesa della definizione dei Progetti Integrati Territoriali, si procederà per bandi di gara unici regionali predisposti e gestiti direttamente dagli Uffici regionali competenti in *ratione materiae*;
- b) successivamente, si procederà per bandi di gara articolati territorialmente predisposti e gestiti dagli Uffici regionali competenti in *ratione materiae* sulla base delle indicazioni formulate all'interno degli Accordi di Programma sottoscritti tra Regione Basilicata e Soggetto Responsabile delle singole Aree PIT .

In particolare, si procederà a:

- assicurare, nel rispetto delle disponibilità finanziarie della misura, a ciascun PIT la quota di risorse previste nell'Accordo di Programma sottoscritto;
- definire, in conformità con quanto previsto nelle singole schede di misura, le tipologie progettuali ammissibili a finanziamento, gli importi massimi di investimento riconoscibili e l'intensità massima dell'aiuto concedibile;
- determinare il peso dei criteri di selezione delle richieste di finanziamento sulla base di priorità a carattere orizzontale, individuate dagli uffici regionali competenti, e di priorità a carattere territoriale, indicate dai singoli PIT.

L'iter procedurale standard di attivazione delle misure con regimi di aiuto è il seguente:

- predisposizione approvazione e pubblicazione sul B.U.R. del provvedimento regionale contenente il bando (annuale e/o poliennale) col quale si invitano i soggetti destinatari dell'intervento a presentare le richieste di finanziamento;
- azioni informative ed acquisizione delle domande di finanziamento (di norma entro i successivi 60 giorni dalla pubblicazione sul BUR del bando);
- istruzione valutazione e selezione dei progetti di intervento, con relativa formulazione della graduatoria di ammissibilità a finanziamento, da parte dell'Ufficio regionale competente che si avvarrà del supporto tecnico del NRVVIP (di norma entro i successivi 60 giorni);
- approvazione con apposito provvedimento regionale della graduatoria di ammissibilità a finanziamento e sua pubblicazione sul B.U.R. (di norma entro i successivi 30 giorni);
- notifica ai soggetti interessati del provvedimento di concessione del finanziamento (di norma entro i successivi 30 giorni);
- data di inizio dell'intervento (di norma entro i successivi 30 giorni);
- realizzazione dell'intervento (il provvedimento di concessione del finanziamento conterrà espressa indicazione del termine finale entro il quale dovrà essere completato l'investimento);
- trasmissione della documentazione finale (di norma entro i successivi 30 giorni dalla data di chiusura dell'intervento);
- verifica tecnico-amministrativa ed omologazione della spesa sostenuta (di norma entro i successivi 60 giorni).

MISURE PER L'ACQUISIZIONE DI SERVIZI

Mis. I.1 (Az. C) – Mis. I.3 (Az. A) – Mis. I.4 (Az. A) – Mis. I.5. (Az. A e B) – Mis. I.6 (Az. C) – Mis. II.1 (Az. C) – Mis. III.2 (Az. C) – Mis. IV.3 (Az. B) – Mis. IV.4 (Az. B) - Mis. IV. 6 (Az. A e B) – Mis. IV.7 – IV.20 (Az. B-C) - Mis. V.1 (Az. D) – Mis.VI.2 (Az. A e B) (*)

L'attuazione delle misure avverrà nel modo seguente:

- a) attraverso atti amministrativi dell'Ente Regione nell'ipotesi di attività svolta direttamente o da strutture organizzative interne all'Amministrazione regionale, anche in partnership con altre istituzioni, o mediante l'affidamento diretto ad enti *in house* della Regione medesima;
- b) mediante atti posti in essere dai beneficiari finali in conformità alle disposizioni contenute nella normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia di affidamenti di incarichi professionali e di acquisizione di servizi.

L'iter procedurale standard per l'assegnazione dell'incarico/acquisizione servizi è il seguente:

- predisposizione approvazione e pubblicazione sul B.U.R. del provvedimento regionale contenente il bando di gara per l'affidamento dell'incarico ed i relativi capitolato tecnico e schema di convenzione;
- azioni informative, costituzione della commissione giudicatrice ed acquisizione delle offerte da parte dei soggetti proponenti (di norma entro i successivi 60 giorni dalla pubblicazione sul BUR del bando);
- istruzione, valutazione e selezione delle offerte pervenute ed individuazione del soggetto aggiudicatario della gara da parte della commissione giudicatrice (di norma entro i successivi 60 giorni);
- approvazione degli esiti della gara con apposito provvedimento regionale e sua pubblicazione sul B.U.R. (di norma entro i successivi 30 giorni);
- notifica del provvedimento di approvazione dell'esito della gara e stipula della convenzione fra Regione Basilicata e soggetto aggiudicatario (di norma entro i successivi 30 giorni);
- data di inizio delle attività (di norma entro i successivi 30 giorni);
- espletamento dell'incarico (il provvedimento di concessione del finanziamento conterrà indicazione del termine finale entro il quale dovrà essere portato a termine l'incarico);
- trasmissione della documentazione finale (di norma entro i 30 giorni successivi alla data di scadenza dell'incarico);
- verifica tecnico-amministrativa ed omologazione della spesa sostenuta (di norma entro i 60 giorni successivi).

PROCEDURE AMMINISTRATIVE FEAOG

AVVISO PUBBLICO RISERVATO

Misura IV.8.A, , IV.8D, IV.9B – Sostegno ai progetti di ristrutturazione aziendale già ritenuti idonei per il QCS 1994-99 (approvati entro il 31/12/99 e pubblicati sul BUR).

Pubblicazione dell'avviso pubblico riservato sul BUR e contestuale invio, da parte del Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale, di una lettera di richiesta di adesione alle aziende inserite negli elenchi approvati con deliberazioni di Giunta Regionale nella quale si invita il beneficiario a:

- riconfermare la volontà di realizzare l'intervento proposto;
- riformulare il piano degli investimenti del progetto uniformandosi alle nuove percentuali di cofinanziamento;
- attestare il possesso dei requisiti di accesso alla Misura ai sensi del Reg. 1257/99.
- Acquisizione delle adesioni all'avviso (entro i 30 giorni successivi alla data di notifica della lettera).
- Verifica della sussistenza dei requisiti per la concessione del finanziamento e predisposizione dell'elenco dei beneficiari ammessi a contributo da parte dell'ufficio regionale competente (entro 60 giorni successivi).
- Approvazione e pubblicazione sul B.U.R. del provvedimento di concessione del finanziamento e contestuale notifica ai beneficiari (entro 45 giorni successivi).
- Inizio dell'intervento (entro i 30 giorni successivi).
- Realizzazione dell'intervento (il provvedimento di concessione del finanziamento conterrà espressa indicazione del termine finale entro il quale dovrà essere completato l'investimento).
- Trasmissione della documentazione finale (entro i 30 giorni successivi alla data di fine dei lavori)
- Verifica tecnico – amministrativa ed omologazione della spesa sostenuta (di norma entro i successivi 60 giorni).

PROCEDURE AMMINISTRATIVE F.E.O.G.A.

MISURE CON REGIMI DI AIUTO

Misura IV.8.B e C, IV.9.A, IV.10IV.11, IV.12.A e B, IV.13., IV.14.C, IV.14.D, IV.15.C e D, IV.16.C

Nella fase iniziale, in attesa della definizione dei Progetti Integrati Territoriali, si procede per bandi di gara unici regionali predisposti e gestiti direttamente dagli Uffici regionali competenti in ratione materiae.

Con la definizione dei PIT, si procederà per bandi di gara predisposti dagli Uffici regionali competenti sulla base delle indicazioni formulate all'interno degli Accordi di Programma sottoscritti tra Regione Basilicata e Soggetto Responsabile delle singole Aree PIT.

In particolare, l'attuazione è tesa ad:

- assicurare, nel rispetto delle disponibilità finanziarie della misura, a ciascun PIT la quota di risorse previste nell'Accordo di Programma sottoscritto;
- definire, in conformità con quanto previsto nelle singole schede di misura, le tipologie progettuali ammissibili a finanziamento, gli importi massimi di investimento riconoscibili e l'intensità massima dell'aiuto concedibile;
- determinare il peso dei criteri di selezione delle richieste di finanziamento sulla base di priorità a carattere orizzontale, individuate dagli uffici regionali competenti, e di priorità a carattere territoriale, indicate dai singoli PIT.

In via preliminare e per le sole misure IV.8, IV.12 e IV.13, al fine di promuovere il rafforzamento delle filiere produttive, è prevista una ricognizione sul territorio regionale tesa ad individuare le necessità di intervento nei diversi comparti produttivi, le priorità di settore e le modalità di riparto delle risorse disponibili. Tale azione, da realizzarsi a cura del Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale, si realizza attraverso:

- attività di informazione e sensibilizzazione presso gli operatori economici dei comparti interessati inerenti la valenza e fattibilità di strategie di integrazione orizzontale e verticale;
- raccolta di manifestazioni di interesse (progetti di prefattibilità) attraverso avviso pubblico;
- analisi delle richieste pervenute e concertazione con le parti sociali e con i PIT in merito alle risultanze emerse.

Successivamente, l'iter procedurale è il seguente:

- Predisposizione, approvazione e pubblicazione sul BUR del provvedimento regionale contenente il bando con il quale si invitano i soggetti destinatari dell'intervento a presentare le richieste di finanziamento.
- Azione informativa, acquisizione domande di finanziamento (entro i 90 giorni successivi alla pubblicazione del bando di selezione).
- Istruttoria dei progetti candidati a finanziamento e formazione della graduatoria di merito da parte della struttura responsabile della fase amministrativa di misura (di norma entro i successivi 60 giorni).
- Approvazione della graduatoria di merito con apposito provvedimento regionale (deliberazione) e sua pubblicazione sul BUR (di norma entro i successivi 30 giorni).

- Notifica della concessione del finanziamento da parte del responsabile della fase amministrativa della misura ed indicazione dei tempi massimi per la realizzazione dell'intervento; l'erogazione effettiva è subordinata alla comunicazione di inizio lavori (entro i successivi 30 giorni) in assenza della quale viene revocata la concessione..

- Emanazione del provvedimento dirigenziale di impegno di spesa (determinazione) e conseguente erogazione del finanziamento da parte della struttura responsabile della gestione.
- Trasmissione documentazione finale e richiesta liquidazione del saldo al responsabile della fase di gestione (entro i 30 giorni successivi alla data di chiusura dell'intervento).

Verifiche di controllo

L'attuazione della misura prevede le seguenti verifiche di controllo attribuite dall'Autorità di Gestione del POR Basilicata all'Ufficio Monitoraggio del Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale:

- Verifica, a seguito della eventuale richiesta di anticipazione da parte del destinatario, delle dichiarazioni sostitutive e della documentazione necessaria per la liquidazione.
- Verifica a campione delle dichiarazioni sostitutive presentate dai destinatari del finanziamento.
- Verifica a seguito della richiesta di liquidazione per stato avanzamento lavori.
- Collaudo a seguito della richiesta di liquidazione del saldo.
- Verifica a campione di mantenimento dei requisiti minimi di accesso al finanziamento.

La disciplina delle verifiche di controllo, predisposta dal Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale, specifica le modalità e gli strumenti da adottare nelle suddette fasi.

Per la Misura IV.10, trattandosi di un premio ai giovani imprenditori, la procedura viene specificata con apposita Direttiva attuativa approvata con Deliberazione di G.R. Con tale direttiva vengono definite le finalità, i requisiti e gli obblighi dei beneficiari, le procedure tecnico amministrative, le modalità e i tempi di erogazione del premio ed altre disposizioni.

Misura IV.14 azione D: la procedura si differenzia da quella valida per gli investimenti trattandosi di sviluppo di garanzie finanziarie aziendali.

L'azione sarà attivata previa notifica di specifico regime d'aiuto ai sensi della vigente normativa comunitaria in materia (Artt. 87 e 89 del Trattato CEE),

MISURE INFRASTRUTTURALI

Misura IV.14.A e B, IV.15.A e B, IV.16.A, B e D

L'iter procedurale di attivazione delle misure a carattere infrastrutturale si articola in due fasi distinte:

- a) individuazione degli interventi, mediante Accordi di Programma sottoscritti tra Regione Basilicata e Soggetto Responsabile delle singole Aree PIT;
- b) realizzazione degli interventi, secondo la seguente procedura:
 - azione informativa ed acquisizione dei progetti preliminari (entro i termini previsti nell'Accordo di Programma);
 - istruttoria dei progetti preliminari, verifica dell'ammissibilità a finanziamento e comunicazione dell'esito dell'istruttoria da parte della struttura responsabile della fase amministrativa al soggetto attuatore dell'intervento (di norma entro i successivi 60 giorni);
 - erogazione dell'anticipazione pari al 15% dell'importo ammissibile a contributo da parte della struttura responsabile della fase di gestione;
 - trasmissione alla stessa struttura, da parte del soggetto attuatore, del provvedimento di approvazione del progetto esecutivo nel rispetto delle disposizioni di Leggi Comunitarie, Statali e Regionali vigenti in materia;
 - trasmissione al responsabile della fase di gestione della misura da parte del soggetto attuatore dell'attestazione dell'avvenuta aggiudicazione e avvio dei lavori (di norma entro 180 giorni dalla data di pubblicazione del provvedimento sul BUR della Regione Basilicata);
 -
 - erogazione di successive anticipazioni, fino ad un importo tale da non eccedere il 90% dell'importo complessivo dell'investimento risultante dall'aggiudicazione di gara, con le modalità ed i tempi definiti per tali operazioni in sede di AdG;
 - comunicazione al responsabile della fase di gestione della misura da parte del soggetto attuatore dell'avvenuto collaudo tecnico-amministrativo delle opere realizzate secondo la vigente normativa (di norma entro i successivi 60 giorni);

erogazione del saldo a seguito della trasmissione della documentazione finale relativa alla conclusione dei lavori, previa verifica amministrativa della spesa sostenuta (di norma entro i successivi 90 giorni).

Gli interventi della **Misura IV.16** realizzati dai Comuni e dai Consorzi di Bonifica vengono attuati previa definizione di specifico Programma regionale.

MISURE DI SUPPORTO relative al FEOGA

Misura IV.17

L'attività formativa e di tutoraggio viene svolta sulla base di un programma triennale e programmi stralcio annuali definiti dal Dipartimento Agricoltura e Sviluppo Rurale di concerto con gli organismi rappresentativi degli operatori agricoli.

L'attuazione dei programmi di formazione e tutoraggio è affidata all'ALSIA.

Per le attività di formazione, i criteri di selezione degli organismi formatori, fra quelli accreditati presso la stessa Regione Basilicata, e dei beneficiari finali saranno allineati a quelli definiti dall'Autorità responsabile del FSE per analoghe attività formative.

L'iter procedurale è il seguente:

- Predisposizione, approvazione e pubblicazione sul BUR del provvedimento regionale relativo al programma di formazione;
- predisposizione, approvazione e pubblicazione sul BUR del bando di selezione dei progetti (entro i successivi 60 giorni);
- acquisizione dei progetti (entro i successivi 60 giorni);
- istruttoria amministrativa dei progetti, valutazione di merito e formazione graduatoria da parte dell'ALSIA (entro i successivi 30 giorni);

- approvazione della graduatoria con provvedimento regionale e sua pubblicazione sul BUR (entro i successivi 30 giorni)
- notifica del provvedimento di concessione del finanziamento (entro i successivi 30 giorni);
- inizio e svolgimento delle attività (come indicato nel provvedimento di concessione del finanziamento);
- erogazione dei ratei previsti;
- trasmissione documentazione finale (entro 30 giorni dalla data di scadenza dell'incarico);
- verifica tecnico – amministrativa, omologazione della spesa sostenuta (di norma entro i 60 giorni successivi) ed erogazione del saldo dovuto.

Misura I.2

Riguardo alle linee di intervento relative alle superfici boscate (promozione della silvicoltura, rinaturalizzazione e ricostituzione, azioni di prevenzione dal rischio incendi), si fa riferimento all L.R. 42/98 "Norme in materia forestale", pertanto l'operatività della misura viene assicurata dai Programmi di Forestazione annuali redatti dalla Regione Basilicata.

Riguardo alla linea di intervento relativa agli studi, l'iter procedurale di attuazione è il seguente:

- azioni informative, costituzione della commissione giudicatrice ed acquisizione delle offerte da parte dei soggetti proponenti (di norma entro i successivi 60 giorni);
- istruzione, valutazione e selezione delle offerte pervenute ed individuazione del soggetto aggiudicatario della gara da parte della commissione giudicatrice (di norma entro i successivi 60 giorni);
- approvazione degli esiti della gara con apposito provvedimento regionale e sua pubblicazione sul B.U.R. (di norma entro i successivi 30 giorni);
- notifica del provvedimento di approvazione dell'esito della gara e stipula della convenzione fra Regione Basilicata e soggetto aggiudicatario (di norma entro i successivi 30 giorni);
- data di inizio delle attività (di norma entro i successivi 30 giorni);
- espletamento dell'incarico (il provvedimento di concessione del finanziamento conterrà indicazione del termine finale entro il quale dovrà essere portato a termine l'incarico);
- trasmissione della documentazione finale (di norma entro i 30 giorni successivi alla data di scadenza dell'incarico);
- verifica tecnico-amministrativa ed omologazione della spesa sostenuta (di norma entro i 60 giorni successivi).

PROCEDURE AMMINISTRATIVE F S E

Misure III.1.A.1 – III.1.A.2– III.1.B.1 – III.1.C.1 - III.1.C.2 - III.1.C.3 - III.1.D.1 -- III.1.D.2 -- III.1.D.3 - - III.1.D.4 -- III.1.E.1 – III.1.T.1

In relazione alle diverse tipologie di progetto, i soggetti attuatori saranno individuati attraverso procedure aperte di selezione sulla base di avvisi pubblici predisposti ed emanati, per tutte le misure, dalla Regione Basilicata Dipartimento Formazione, Lavoro, Cultura e Sport o dalle Province di Potenza e di Matera, in attuazione dell'art.14 della L.R.33/03. Le Province possono procedere all'affidamento diretto alle Agenzie Provinciali per la formazione professionale, l'orientamento e l'impiego, di cui all'art.16 della L.R.33/03, entro il limite massimo del 15% delle risorse disponibili coerentemente con le decisioni assunte dal Comitato di Sorveglianza del QCS su proposta¹del Gruppo di lavoro Risorse umane circa la specificità di situazioni particolari ai fini dell'affidamento o attuazione diretta dei servizi di formazione. In tutti gli altri casi si applicheranno procedure in conformità alle disposizioni contenute nella normativa comunitaria, nazionale e regionale in materia di affidamenti di incarichi professionali e di acquisizione di servizi.

I progetti possono rientrare nelle seguenti tipologie di azioni:

1. Azioni rivolte alle persone
2. Azioni di sistema
3. Azioni di accompagnamento

AZIONI RIVOLTE ALLE PERSONE

Per i progetti di formazione sono previste tre modalità: progetti individuali, progetti integrati con l'inserimento lavorativo, progetti a catalogo:

- Per i progetti individuali, da fruire mediante borse individuali o assegni formativi, gli Organismi di Formazione coinvolti dovranno essere accreditati e/o con documentata esperienza pluriennale, oppure avere sedi operative accreditate sulla base degli standard minimi nazionali e regionali.
- Per i progetti integrati, la Regione, si avvale esclusivamente degli organismi di orientamento, formazione e promozione dell'occupazione con sedi operative accreditate sulla base degli standard minimi nazionali e regionali, come da regolamento di accreditamento provvisorio regionale e successive modificazioni.
- Per i progetti a catalogo, la Regione costruisce, a seguito di avviso pubblico, una offerta formativa in coerenza con le strategie regionali, la progettazione integrata settoriale e territoriale ed analisi di fabbisogni formativi diversamente elaborati

Gli avvisi pubblici avranno tutti cadenza semestrale.

Per gli interventi di formazione connessa a contratti a causa mista e per la formazione continua, ad eccezione delle borse individuali di formazione ed assegni formativi rivolti ad occupati, le imprese potranno accedere ai benefici del FSE a condizione che i progetti siano presentati ed attuati in collaborazione con gli organismi di formazione accreditati ai sensi della legge regionale 2587/2002. Per le tipologie di intervento suindicate gli avvisi pubblici saranno emanati con periodicità semestrale o con modalità a sportello.

Per gli incentivi all'occupazione ed all'avvio di lavoro autonomo le richieste ed i progetti presentati sulla base di avvisi pubblici saranno sottoposti a valutazione. In particolare, per i piccoli sussidi, di cui all'art.4 Reg. 1784 FSE, è prevista l'attivazione della procedura di Sovvenzione Globale.

AZIONI DI SISTEMA E DI ACCOMPAGNAMENTO

Per i progetti rientranti nelle azioni di rafforzamento dei sistemi gli avvisi pubblici saranno emanati dalla Regione in rapporto alle esigenze di attuazione delle misure.

Inoltre:

- Per l'apporto di esperti esterni saranno adottate procedure aperte di selezione sulla base di appositi avvisi.
- Per l'acquisizione di beni e servizi saranno adottate procedure d'appalto secondo la normativa vigente.
- Per le azioni previste dalla Misura III.1.A.1 la Regione potrà avvalersi dell'Ente Lavoro Basilicata (ELBA) istituito in attuazione del D.lgs n. 469/98 con L.R. n.29/98 mediante affidamento diretto delle attività con la precisazione che in caso di ricorso ad esperti esterni o ad organismi pubblici e privati fornitori di servizi verranno adottate sempre procedure aperte di selezione. Analogamente saranno adottate procedure aperte di selezione nel caso di

¹ Procedura scritta avviata il 4 agosto con nota n. 0026105 dell'Autorità di gestione del QCS.

ricorso ed esperti esterni o ad organismi pubblici e privati per gli interventi di rafforzamento e qualificazione dell'attività dei Centri per l'Impiego.

- Per le azioni previste dalla Misura III.1.D.2 la Regione potrà avvalersi dell'Istituto Francesco Saverio Nitti, istituito con L.R. n.6 del 26/01/98 mediante affidamento diretto delle attività con la precisazione che in caso di ricorso ad esperti esterni o ad organismi pubblici e privati fornitori di servizi verranno adottate sempre procedure aperte di selezione.
- Per le Misure che prevedano il ricorso a collaborazioni con Istituti di ricerca riconosciuti, Centri di eccellenza, Università di Basilicata, la Regione potrà ricorrere ad affidamento diretto delle attività, purchè motivato per unicità e rilevanza delle stesse, con la precisazione che in caso di ricorso ad esperti esterni o ad organismi pubblici e privati fornitori di servizi verranno adottate sempre procedure aperte di selezione.
- Per le azioni, siano esse rivolte alle persone, di sistema o di accompagnamento, attivate mediante PIT (III.1.A.2, , III.1.D.1, III.1.D.3 e III.1.T), i contenuti e le modalità di implementazione terranno conto, nel rispetto di quanto previsto nelle singole schede di misura, delle indicazioni contenute negli Accordi di Programma sottoscritti dalla Regione Basilicata con il Soggetto Responsabile delle singole Aree PIT.

Le fasi del procedimento amministrativo, tecnico e finanziario, in rapporto al ciclo di vita dei progetti sono le seguenti

FASE PRELIMINARE

- Sviluppo di attività di concertazione, ove necessario, con i soggetti istituzionali, sociali ed economici per analisi delle problematiche, l'elaborazione di strategie specifiche, la definizione di priorità territoriali/settoriali/sociali.
- Predisposizione e pubblicizzazione degli avvisi, con allegati i formulari per l'elaborazione dei progetti, specificando gli obiettivi, il budget programmato, i destinatari, la localizzazione, le modalità e i requisiti dei soggetti attuatori, i termini di presentazione, le tipologie di intervento, la durata massima, le caratteristiche progettuali, le spese ammissibili, le modalità ed i criteri di valutazione per la selezione delle proposte ammissibili e finanziabili, la tempistica relativa alla concessione dei finanziamenti e le modalità di erogazione dei contributi, gli obblighi per il soggetto attuatore connessi alle attività di controllo, di monitoraggio e di valutazione, i tempi relativi per eventuali ricorsi, i tempi e le modalità d'informazione sugli esiti del processo di selezione.

FASE DI APPROVAZIONE

- La raccolta, l'istruttoria dei progetti e la verifica della completezza delle informazioni richieste e della documentazione di corredo ai progetti
- La valutazione dei progetti attraverso apposite griglie tecniche sulla base di criteri, parametri ed indicatori per l'attribuzione dei punteggi
- La redazione della graduatoria finale dei progetti ammissibili a finanziamento
- L'informazione sugli esiti del processo di valutazione
- L'esame di eventuali ricorsi
- Gli atti di aggiudicazione

FASE DI AVVIO

- l'acquisizione della documentazione obbligatoria e della fidejussione ove richiesta;
- la verifica della regolarità documentale e delle condizioni di fattibilità;
- la predisposizione degli atti d'impegno e la stipula della convenzione;
- la predisposizione degli atti di liquidazione dell'anticipo del 50% dell'impegno;
- la pianificazione del sistema di controllo;
- la verifica delle modalità di pubblicità, informazione e selezione dei destinatari.

FASE DI SVILUPPO

- la verifica dello stato di avanzamento del progetto e l'acquisizione/rilevazione delle informazioni per il controllo di conformità (realizzato/programmato), di qualità (processo – risultati intermedi), di avanzamento della congruità, pertinenza, regolarità ed ammissibilità delle spese (pagamenti effettuati dal soggetto attuatore)
- La liquidazione del secondo anticipo fino al 40% dell'impegno

FASE DI CONCLUSIONE

- La verifica dei risultati finali del progetto (formativi, professionali, occupazionali, sociali...) e l'individuazione di buone pratiche
- La verifica del rendiconto finale delle spese sostenute dal soggetto attuatore (regolarità, congruità, pertinenza, ammissibilità spese)
- L'erogazione del saldo

Il cronogramma di seguito riportato indica la tempistica in relazione alle fasi suindicate ed alla periodicità degli avvisi pubblici per tipologia di progetto

Avvisi pubblici con periodicità semestrale

Fasi Realizzazione	Fase Preliminare	Approvazione	Avvio e sviluppo	Concluso
Fisico	Start Mese 0°	Entro il 3° mese	Entro il 4° mese	Entro il 18° mese
Finanziario			<ul style="list-style-type: none">• Impegno di spesa• Anticipo del 50%• Verifica intermedia e 2° anticipo	Verifica finale e saldo entro il 20° mese

I progetti possono avere durata diversa in rapporto alla tipologia, varietà e durata delle attività che lo compongono

Allegato G : SPESE AMMISSIBILI

AMMISSIBILITA' DELLE SPESE PER OPERAZIONI COFINANZIATE DAL F.E.S.R.

MISURE A CARATTERE INFRASTRUTTURALE

Mis. I.1 (Az. A e B) – Mis. I.3 (Az. B,C e D) – Mis. I.4 (Az. B) – Mis. I.6 (Az. A e B) – Mis. II. 1 (Az. A) – Mis III.3 – Mis. IV.1 (Az. A e B) – Mis. IV.6 (Az. C) – Mis. V.1 (Az. A e B) – Mis. V.2 (Az. A) – Mis. VI.1 (Az. A-F)

Tipologie di spesa

1. Spese legate direttamente all'operazione

I costi base tipo si riferiscono alle seguenti categorie di spese:

- studi di fattibilità tecnico-economico-finanziaria e di valutazione d'impatto ambientale
- indagini geologiche e geognostiche
- progettazione e direzione lavori
- oneri per permessi, concessioni, autorizzazioni di legge
- acquisizione di immobili (espropri)
- collaudi di legge
- IVA su tutte le spese, solo se costituisce un costo per il beneficiario finale

2. Esecuzione lavori

I costi base tipo si riferiscono alle seguenti categorie di spese:

- impiego di macchinari ed attrezzature
- materiali e forniture
- retribuzione delle maestranze

La realizzazione di interventi infrastrutturali è soggetta alla normativa nazionale in materia di opere pubbliche, di cui alla legge n.109/94 e successive modifiche ed integrazioni, nonché alle connesse disposizioni regionali.

MISURE CON REGIMI DI AIUTO

Mis. I.4 (Az. C) – Mis. II.1 (Az. B) – Mis. III.2 (Az. A e B) – Mis. IV.2 (Az. A e B) – Mis. IV.3 (Az. A) – Mis. IV.4 (Az. A) – Mis. IV.5 (Az. A, B e C) – Mis. V.1 (Az. C) – Mis. V.2 (Az. B)

Tipologie di spesa

1. Aiuti alle spese legate direttamente all'operazione

Sino ad un massimo del 5% dell'investimento complessivo ammissibile, sono eleggibili seguenti categorie di spese:

- progettazione e direzione lavori
- studi di fattibilità economico-finanziaria e di valutazione d'impatto ambientale
- oneri per le concessioni edilizie e collaudi di legge
- prestazione per l'ottenimento di certificazioni di qualità e ambientali
- parcelle per consulenze legali (escluse quelle per contenzioso), notarili, tecniche e finanziarie

2. Aiuti all'investimento iniziale materiale

Sono ammissibili le seguenti categorie di spese:

- suolo aziendale (nel limite del 10% dell'investimento complessivo ammissibile), sistemazioni del suolo ed indagini geognostiche
- opere murarie ed assimilate
- acquisto di immobili (purchè non abbiano beneficiato di altre agevolazioni negli ultimi 10 anni)
- infrastrutture specifiche aziendali
- macchinari, impianti ed attrezzature nuovi di fabbrica
- mezzi mobili (purchè strettamente necessari al ciclo di produzione e posti a servizio esclusivo dell'impianto)
- programmi informatici (commisurati alle esigenze produttive e gestionali dell'impresa)

3. Aiuti all'investimento iniziale immateriale

Sino ad un valore massimo del 25% dell'investimento complessivo ammissibile, purchè concernenti l'introduzione di nuove tecnologie di prodotto e di processo sono ammissibili i costi relativi a:

- brevetti
- licenze e/o conoscenze tecniche brevettate
- conoscenze tecniche non brevettate

4. Aiuti alla creazione di occupazione

Sono ammissibili a finanziamento i costi salariali della retribuzione lorda, così come stabilita dai contratti di lavoro collettivi nazionali, sostenuti per i posti aggiuntivi effettivamente creati per un periodo complessivo di due anni.

5. Aiuti all'acquisizione di servizi consulenziali

Sono ammissibili le seguenti categorie di spese:

- costo delle prestazioni
- ingaggio temporaneo di esperti
- software e hardware (dotazioni e programmi informatici funzionali a alle prestazioni di servizio)

Relativamente alla misura III.2, le tipologie di spesa sopra riportate trovano applicazione compatibilmente con le specificità proprie dei progetti di ricerca e di innovazione per cui tra i costi base vanno ricompresi:

- impiego di personale direttamente impegnato nelle attività di ricerca
- utilizzo di strumentazione, impianti ed attrezzature strettamente necessarie alla realizzazione del progetto
- acquisizione di materie prime e semilavorati necessari alle attività di ricerca
- spese generali (comprese quelle relative alla diffusione dei risultati)

Per i regimi "de minimis" - in particolare delle Misure 1.4 Azione "C" e II.1 Azione "B" - oltre alle tipologie di spesa richiamate ai punti precedenti sono ammissibili anche quelle di gestione strettamente connesse alla fruizione di beni ambientali e culturali nonché allo svolgimento delle relative attività di valorizzazione, alle condizioni precisate dall'Autorità di Gestione del POR.

MISURE PER L'ACQUISIZIONE DI SERVIZI

Mis. I.1 (Az. C) – Mis. I.3 (Az. A) – Mis. I.4 (Az. A) – Mis. I.5. (Az. A e B) – Mis. I.6 (Az. C) – Mis. II.1 (Az. C) – Mis. III.2 (Az. C) – Mis. IV.3 (Az. B) – Mis. IV.4 (Az. B) - Mis. IV. 6 (Az. A e B) – Mis. IV.7 – Mis. V.1 (Az. D) – Mis.VI.2 (Az. A e B)

La spesa ammissibile coincide con il costo di prestazione del servizio formulato dal soggetto aggiudicatario in sede di gara per l'assegnazione dell'incarico.

AMMISSIBILITA' DELLE SPESE PER OPERAZIONI COFINANZIATE DAL F.E.A.O.G. MISURE CON REGIMI DI AIUTO

Mis. IV.8 – Mis. IV.9 – Mis. IV.11 – Mis. IV.12 - Mis. IV.13 – Mis. IV.15 – Mis. IV.16

Tipologie di spesa

1. Aiuti alle spese legate direttamente all'operazione

Sino ad un massimo del 12% (art.21, lett.a e b, Reg.1750/99) dell'investimento complessivo ammissibile, sono eleggibili le seguenti categorie di spesa:

- progettazione e direzione lavori;
- studi di fattibilità economico – finanziaria, ricerche di mercato e valutazione dell'impatto ambientale;
- ideazione e progettazione di prodotto;
- oneri per le concessioni edilizie e collaudi di legge
- prestazioni per l'ottenimento di certificazioni di qualità (quali norme ISO 9000 e HACCP, norme ISO 14000 e EMAS) e ambientali;
- acquisto di brevetti e licenze;
- oneri per il riconoscimento delle denominazioni di origine e delle attestazioni di specificità;
- parcelle per consulenze legali (escluse quelle per contenzioso), notarili, tecniche e finanziarie.

2. Aiuti all'investimento materiale

Sono ammissibili in generale le seguenti categorie di spese:

- acquisto e/o permuta di terreni a destinazione agricola fino ad un massimo del 20%² del costo sovvenzionabile del progetto limitatamente alla misura IV.8;
- opere murarie (costruzione e/o riattamento di fabbricati rurali funzionali alle attività aziendali);
- infrastrutture specifiche aziendali;
- macchinari, impianti e attrezzature;
- interventi di adeguamento igienico – sanitario dei locali di produzione i cui termini non siano scaduti;
- interventi su impianti di trasformazione e commercializzazione;
- attrezzature informatiche (hardware e software).

Inoltre le Misure IV.8, IV.9 e IV.13 prevedono le seguenti tipologie di spese ammissibili:

Investimenti nelle aziende agricole e silvicole - Misure IV.8 e IV.13

6. ristrutturazione impianti produttivi; miglioramento agronomico di pascoli e prati – pascoli, riconversione colturale e varietale delle produzioni, riconversione biologica, introduzione produzioni integrative (piccoli frutti, tartufi, no – food, biomasse);
7. primo acquisto bestiame e acquisto riproduttori per il miglioramento genetico del patrimonio zootecnico, introduzione allevamenti integrativi (selvaggina, allevamenti minori);
8. miglioramento fondiario (sistemazioni idraulico – forestali, drenaggi, ecc.);
9. costruzione, ristrutturazione ed innovazione tecnologica delle strutture serricole;

B. Investimenti tesi alla diversificazione dell'attività aziendale - Misura IV.9

- attrezzature e arredi.

3. Aiuti all'investimento immateriale

Sono ammissibili le seguenti tipologie di spesa:

A. per la realizzazione di attività didattiche e di animazione (Misura IV.9, IV.15):

- costi delle prestazioni professionali;
- materiale didattico.

B. per le campagne di attività di sensibilizzazione e informative (Misura IV.11, IV.14, IV.15):

- costi di progettazione campagne;
- costi delle prestazioni professionali;
- spese di gestione dell'attività informativa.

² Eccezione contemplata dal punto 5 dell'allegato al Reg. 1685/00 e successive modifiche.

MISURE A CARATTERE INFRASTRUTTURALE

Mis. IV.14 – Mis. IV.15 – Mis. IV.16

Le tipologie di spesa ammissibili ed i costi base tipo previste per le misure a carattere infrastrutturale cofinanziate dal F.E.S.R.

Misura IV.17

Tipologie di spesa

Sono ammissibili le seguenti tipologie di spesa:

- Progettazione corsi;
- Spese insegnanti e altro personale specializzato;
- Spese allievi;
- Funzionamento e gestione dell'attività formativa (materiale didattico; locali, attrezzature, ecc.)

Misura IV.10

Premio

AMMISSIBILITA' DELLE SPESE

Circa l'ammissibilità delle spese si applica quanto previsto in materia dal Regolamento (CE) N.1685/2000 della Commissione del 28 luglio 2000 e successive modifiche, in particolare:

Costo dell'ammortamento di immobili o attrezzature il punto 1.6 dell'Allegato

Contributi in natura il punto 1.7 dell'Allegato

Spese Generali il punto 1.8 dell'Allegato

Parcelle per consulenze il punto 3.3 dell'Allegato

(legali, notarili, tecniche, finanziarie, contabili)

Garanzie bancarie il punto 3.4 dell'Allegato

Acquisto di materiale usato il punto 4 dell'Allegato

Acquisto di terreni il punto 5 dell'Allegato

Acquisto di beni immobili il punto 6 dell'Allegato

IVA il punto 7 dell'Allegato

Fondi per mutui il punto 8 dell'Allegato

Fondi di garanzia il punto 9 dell'Allegato

Locazione finanziaria (leasing) il punto 10 dell'Allegato.

**Allegato H: REQUISITI MINIMI IN MATERIA DI AMBIENTE, IGIENE, E
BENESSERE DEGLI ANIMALI**

REQUISITI MINIMI IN MATERIA DI AMBIENTE, IGIENE, E BENESSERE DEGLI ANIMALI

Il regolamento 1257/99 e il suo applicativo il Reg CE 1750/99 richiedono di fissare i requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali, ossia le regole che le aziende agricole devono rispettare per poter ottenere la concessione del sostegno comunitario. In particolare il reg (CE) 1257/99 richiede di indicare i requisiti minimi in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali, nei seguenti settori produttivi:

- investimenti nelle aziende agricole (capo I);
- insediamenti dei giovani agricoltori (capo II);
- miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli(capo VII);

Per definire tali requisiti si è proceduto ad una ricognizione normativa comunitaria, nazionale e regionale riportata in Allegato1: *Elenco delle principali norme in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali*".

Gli adempimenti amministrativi e tecnici così che ciascuna azienda dovrà rispettare per l'accesso al sostegno fissato dal POR 2000-2006 parte FEOGA, sono riportati di seguito nell'*Elenco degli adempimenti amministrativi e tecnici richiesti dalle norme vigenti in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali*.

Negli ultimi anni è cresciuta la consapevolezza che il settore agricolo ha creato un "ambiente seminaturale caratterizzato da una grande varietà di specie che dipendono dall'attività agricola e che potrebbero essere a loro volta minacciate dall'intensificazione dell'agricoltura stessa". Le problematiche agricole in materia ambientale sono rappresentate dall'agricoltura intensiva e dall'abbandono delle attività agricole che ha portato alla costruzione del modello europeo di "agricoltura sostenibile". L'interesse dell'opinione pubblica per le problematiche ambientali si è tradotta in una crescente domanda di metodo di produzione agricola ecocompatibile, quali la produzione organica, l'agricoltura tradizionale a bassa intensità di impiego di mezzi di produzione e l'agricoltura biologica. A fronte di tali bisogni ed e a situazioni di emergenza, regolamenti e direttive europee si sono susseguite negli anni ed hanno regolamentato settori quali aria, acqua, uso del suolo e del territorio. Lo sforzo legislativo europeo per la salvaguardia dell'ambiente non è stato seguito di pari passo a livello nazionale ed i ritardi che si sono accumulati nel passato non sono stati ancora superati. Ad esempio nel settore dell'acqua le due direttive del '91 sono in fase finale del recepimento solamente oggi.

A partire dal '98, a livello nazionale, si è acceso il campanello di allarme per il recepimento delle direttive europee in campo ambientale ed è stata avviata una riforma legislativa legata sì all'urgenza di recepire compiutamente alcune direttive comunitarie, quali la 91/271 sulle acque reflue urbane e la 91/676 relativa alla protezione dei nitrati da fonti agricole ma anche alla necessità di apportare alcuni elementi innovativi relativi alla protezione, al risanamento e all'uso corretto e razionale del suolo.

Con la riforma dei Ministeri che si è avuta nel '98 alcune competenze sono state trasferite alle Regioni che hanno assunto un ruolo crescente e decisivo nelle politiche ambientali insieme agli Enti locali ma che soprattutto nel Mezzogiorno registrano troppi ritardi e veri e propri vuoti legislativi.

Le principali minacce che gravano sul territorio nazionale sono rappresentate dai rischi derivanti dagli inquinamenti provocati in genere da attività agricole e industriali, dai rischi di frane e alluvioni in zone particolarmente vulnerate e vulnerabili. Nel passato su tali aree inquinate si è intervenuti con lo strumento della dichiarazione di "area ad elevato rischio di crisi ambientale" e con la conseguente predisposizione dei piani di risanamento. Oggi questo strumento, divenuto di competenza regionale grazie al decreto legislativo 112/98, resta ancora valido anche se operativamente si è rivelato inadeguato e la sua possibilità di attuazione risulta essere estremamente lunga. Con il Decreto Legge 22/97 e tutte le successive modifiche ed integrazioni l'intervento di risanamento sui siti inquinati si è focalizzato su aree più circoscritte dove è possibile attuare risanamenti più rapidi ed efficaci sia pure nel quadro di più ampi piani di bonifica delle aree a più elevato rischio di crisi ambientale.

Con il decreto legislativo 11 maggio 1999 n.152 – la legge quadro in materia delle acque dall'inquinamento- in Italia è stata ridisegnata la disciplina in questo settore in attuazione di due importanti direttive comunitarie sulle acque reflue e sulle conseguenze dell'impiego dei nitrati di origine agricola.

Rispetto alla normativa passata il decreto legislativo 152/99 introduce un sistema fortemente innovativo avvalendosi di strumenti di avanguardia basati sugli obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione, prevenendo condotte aggressive nei confronti di tutte le acque (marine, superficiali e sotterranee).

Anche dal punto di vista sanzionatorio il d.lgs 152/99 è più severo rispetto alla normativa previgente. In particolare, questo si verifica anche con riguardo alle condotte costituite da scarico senza autorizzazione da insediamenti produttivi e da scarico superiore ai limiti tabellari di accettabilità, già previsti come reato dell'abrogata legge 319/76 (c.d. legge Merli) ed attualmente previsti come reato, ma più severamente sanzionati, dall'art. 59 del D.lgs 152/99.

A completamento e a correzione ed integrazione del D.lgs 152/99 il 18 agosto del 2000 è stato pubblicato il d.lgs 258/00

Come sostenuto dalla Comunità Europea in diversi documenti il benessere dell'animale, dell'ambiente e dell'uomo, interagiscono tra loro formando un legame indissolubile. L'animale che sta bene e che non è maltrattato dall'uomo è fonte di produzioni (latte, carne, uova) salubri e di qualità, con maggiore garanzia e tutela per la salute dei consumatori.

Nel "Libro bianco sulla sicurezza alimentare" redatto dalla Comunità Europea nel Gennaio del 2000 si prende atto che la produzione e il consumo di alimenti sono aspetti centrali dai quali derivano ripercussioni economiche, sociali e, in molti casi, anche ambientali. Ai consumatori si deve offrire un'ampia gamma di prodotti sicuri e di alta qualità provenienti da tutti gli Stati membri e da Paesi Terzi pertanto vanno rispettate le regole fissate dal mercato comune. Un'efficace politica di sicurezza alimentare richiede una valutazione e un monitoraggio costante dei rischi che possono derivare alla salute dei consumatori dalle materie prime, dalle pratiche agricole e dalla lavorazione degli alimenti ed un'efficace azione normativa per gestire tali rischi.

Per definire i requisiti minimi in materia di igiene e benessere degli animali ci si è riferiti alla normativa vigente e a quanto contemplato dalla "Convenzione sulla protezione degli animali negli allevamenti e degli animali da macello" adottata nel 1976 a Strasburgo dagli Stati membri della Comunità europea, approvata con la decisione 78/923/CEE e ratificata dal Parlamento italiano con la legge n. 623/85. Tale normativa contiene provvedimenti specifici (requisiti strutturali, stabulazione, adeguamenti strutturali etc.) per i vitelli, i suini e le galline ovaiole; per le altre categorie e specie di animali vi è carenza di un dettagliato quadro normativo di riferimento, fatto salvo quanto disposto dal Reg. n. 1804/99 CE che integra e modifica il Reg. n. 2092/91 CE relativo al metodo di produzione biologico.

Oggetto	Fonte legislativa	Imprese interessate	Adempimenti amm.	Requisiti minimi
SCARICHI DI ACQUE REFLUE				
Scarichi di acque reflue domestiche provenienti da insediamenti civili diversi dalle abitazioni mediante spandimento su suolo agricolo	Dir.Cee 271/91 Dir.Cee 676/91 Dir.Cee 15/98 D.Lgs. 152/99 (L. 319/76)	Aziende agricole dedite alle coltivazioni vegetali o altro ad eccezione delle zootecniche	autorizzazione allo scarico	- rispetto modalità/condizioni di scarico - rispetto delle prescrizioni sulla capacità di stoccaggio - applicazione secondo buone pratiche agricole
Scarichi di acque reflue domestiche provenienti da insediamenti civili diversi dalle abitazioni in acque superficiali	Dir.Cee 271/91 Dir.Cee 676/91 Dir.Cee 15/98 D.Lgs. 152/99 (L. 319/76)	Aziende agricole dedite alle coltivazioni vegetali o altro ad eccezione delle zootecniche	autorizzazione allo scarico	- trattamento depurativo in rispetto ai limiti di accettabilità - rispetto prescrizioni previste da autorizzazione
Scarichi di acque reflue domestiche provenienti da insediamenti civili diversi dalle abitazioni in pubblica fognatura	Dir.Cee 271/91 Dir.Cee 676/91 Dir.Cee 15/98 D.Lgs. 152/99 (L. 319/76)	Aziende agricole dedite alle coltivazioni vegetali o altro ad eccezione delle zootecniche	autorizzazione allacciamenti della rete pubblica	- rispetto norme tecniche, prescrizioni e valori limite stabiliti da Ente gestore della rete fognaria
Scarichi di acque reflue industriali provenienti da insediamenti produttivi mediante spandimento su suolo agricolo	Dir.Cee 271/91 Dir.Cee 676/91 Dir.Cee 15/98 D.Lgs. 152/99 (L. 319/76) L. 690/76	Aziende agricole ed agroindustriali qualificate come insediamenti produttivi ad eccezione degli allevamenti originanti scarichi di acque reflue industriali	denuncia e/o autorizzazione allo scarico	- trattamento depurativo - rispetto modalità e prescrizioni per lo scarico - rispetto modalità/condizioni di carico con rif. al volume apportato ettaro/anno - rispetto delle prescrizioni circa la capacità di stoccaggio - applicazione secondo buone pratiche agricole - rispetto prescrizioni ulteriori previste da autorizzazione
Scarichi di acque reflue industriali provenienti da insediamenti produttivi in acque superficiali	Dir.Cee 271/91 Dir.Cee 676/91 Dir.Cee 15/98 D.Lgs. 152/99 (D.Lgs. 258/00)	Aziende agricole ed agroindustriali qualificate come insediamenti produttivi ad eccezione degli allevamenti originanti scarichi di acque reflue industriali	autorizzazione allo scarico	- trattamento depurativo in rispetto ai limiti di accettabilità - rispetto prescrizioni ulteriori previste da autorizzazione

Oggetto	Fonte legislativa	Imprese interessate	Adempimenti amm.	Requisiti minimi
SCARICHI DI ACQUE REFLUE				
Scarichi, anche occasionali, di effluenti da allevamento (liquame, letame, acque lavaggio) in acque superficiali	Dir.Cee 271/91 Dir.Cee 676/91 Dir.Cee 15/98 D.Lgs. 152/99 (L. 319/76)	Aziende con allevamento zootecnico qualificati come insediamenti produttivi originanti acque reflue industriali	autorizzazione allo scarico	- trattamento depurativo rispetto limiti accettabilità - rispetto prescrizioni previste da autorizzazioni
Scarichi, anche occasionali, di effluenti da allevamento (liquame, letame, acque lavaggio) in rete fognaria	Dir.Cee 271/91 Dir.Cee 676/91 Dir.Cee 15/98 D.Lgs. 152/99 (L. 319/76)	Aziende con allevamento zootecnico qualificati come insediamenti produttivi originanti acque reflue industriali	autorizzazione allo scarico	- rispetto norme tecniche, prescrizioni e valori limite stabiliti da Ente gestore della rete fognaria - rispetto valori limite stabiliti da D.Lgs. 152/99

Oggetto	Fonte legislativa	Imprese interessate	Adempimenti amm.	Requisiti minimi
ACQUISTO ED USO DEI PRODOTTI FITOSANITARI				
Acquisto ed uso di prodotti fitosanitari	Dir.Cee 414/91 Dpr 1255/68 D.Lgs 194/95 D.M. (San) 22/01/98 D.M. (San.)16/07/99 L. 362/99 D.M. (San) 217/91 D.Lgs 22/97 D.Lgs 389/97 D.Lgs 173/98	Aziende agricole in cui sia previsto l'uso di prodotti fitosanitari	- "patentino" personale - registro/scheda trattamenti - formulario identificazione dei rifiuti	- conservare i prodotti in idonei locali e contenitori chiusi e inaccessibili - cautele nel trasporto - rispetto norme riportate su etichette per fasi di preparazione e distribuzione - rispetto norme sui limiti massimi dei residui - rispetto del "tempo di carenza" - adozione di idonei D.P.I. - rispetto divieti di riutilizzare, bruciare, interrare, abbandonare nell'ambiente i contenitori vuoti e rispetto norme di smaltimento - rispetto divieto trattamenti durante periodo fioritura

Oggetto	Fonte legislativa	Imprese interessate	Adempimenti amm.	Requisiti minimi
UTILIZZO IN AGRICOLTURA DI FANGHI DI DEPURAZIONE				
Utilizzo diretto di fanghi di depurazione su suolo agricolo	D.Lgs. 99/92 D.Lgs. 22/97	Aziende che utilizzano direttamente i fanghi	<ul style="list-style-type: none"> - autorizzazione utilizzazione - registro di utilizzazione - scheda accompagnamento - formulario identificazione del rifiuto - autorizzazione al trasporto e al condizionamento 	<ul style="list-style-type: none"> - rispetto delle limitazioni e condizioni di utilizzo - adozione PUA - applicazione secondo le buone pratiche agricole - rispetto dosi in tonnellate/ettaro di sostanza secca secondo il tipo di terreno e di fanghi
		Aziende che non utilizzano direttamente i fanghi, ma concedono il terreno a chi li utilizza	esplicito consenso all'utilizzatore	

Oggetto	Fonte legislativa	Tipi di imprese interessate	Adempimenti amm.	Requisiti minimi
PRODUZIONE - GESTIONE DI RIFIUTI SCARTI, RESIDUI				
Produzione e/o gestione di rifiuti urbani e assimilati, rifiuti speciali da attività agricola ed agroindustriale pericolosi e non pericolosi	D.Lgs. 22/97 D.Lgs. 389/97	Aziende agricole	<ul style="list-style-type: none"> - rapporto convenzionale contrattuale di conferimento al pubblico servizio o a soggetto autorizzato alla gestione dei rifiuti - formulario di identificazione per il trasporto da annotare sul registro IVA-acquisti - tenuta registro di carico - conservazione 5 anni documentazione - presentazione MUD annuale 	<ul style="list-style-type: none"> - rispetto delle condizioni, limitazioni sul deposito temporaneo dei rifiuti - rispetto del divieto di abbandono
Produzione e/o gestione di altri scarti e/o residui e/o materiali connessi all'attività agricola	<p><i>Non sono soggetti alle disposizioni In materia di rifiuti:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - residui/scarti/materiali litoidi o vegetali, terre di coltivazione riutilizzati nelle normali pratiche agricole e nella conduzione di fondi rustici; - i materiali riconducibili ai "fertilizzanti, concimi, ammendanti" chiaramente individuati nella Legge 748/84 sui fertilizzanti; - gli scarti alimentari ed i rifiuti di origine animale destinati ad alimentazione degli animali e dell'uomo, disciplinati da specifiche norme di tutela igienico-sanitaria 		<ul style="list-style-type: none"> - norme prescrizioni e cautele stabilite da norme sull'igiene e la sicurezza 	

<i>Allegato 1: Elenco delle principali norme in materia di ambiente e benessere degli animali</i>		
Estremi del provvedimento	Argomento	Campo di applicazione
Reg. CE 194/97	Tenori massimi ammissibili per alcuni contaminanti presenti in prodotti alimentari	Igiene
Dir. 85/337/CEE	Valutazione impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati	Impatto Ambientale
Dir. 75/440/CEE Cons.	Qualità acque superficiali ad uso potabile	Acqua
Dir. 76/464/CEE Cons.	Inquinamento provocato da sostanze pericolose scaricate nell'ambiente idrico	Acqua
Dir. 80/68/CEE Cons.	Protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento da sostanze pericolose	Acqua
Dir. 80/778/CEE Cons.	Qualità delle acque destinate al consumo umano	Acqua
Dir. 91/676/CEE Cons.	Protezione delle acque dell'inquinamento provocato da nitrati provenienti da fonti agricole	Acqua
Dir. 70/220/CEE Cons.	Riavvicinamento delle legislazioni dei Paesi Membri sulle misure da adottare contro l'inquinamento atmosferico con i gas prodotti dai motori ad accensione comandata dai veicoli a motore	Aria
Dir. 72/306/CEE Cons.	Riavvicinamento delle legislazioni dei Paesi Membri sulle misure da adottare contro l'inquinamento prodotto dai motori diesel destinati alla propulsione dei veicoli	Aria
Dir. 77/537/CEE Cons.	Riavvicinamento delle legislazioni dei Paesi membri sulle misure da adottare contro l'inquinamento prodotto dai motori diesel destinati alla propulsione dei trattori agricoli o forestali a ruote	Aria
Dir. 80/779/CEE Cons.	Valori limiti e valori guida di qualità dell'aria per l'anidride solforosa e le particelle in sospensione	Aria
Dir. 82/884/CEE Cons.	Valore limite del piombo contenuto nell'atmosfera	Aria
Dir. 86/360/CEE	Norme in materia di qualità dell'aria-inquinamento prodotto da industrie	Aria
Dir. 85/203/CEE Cons.	Norme di qualità atmosferica per il biossido di azoto	Aria
Dir. 96/62 CEE	Valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente	Aria
Dir. 75/442/CEE Cons.	Rifiuti	Rifiuti

Dir. 76/4037/CEE Cons.	Smaltimento dei policlorodifenili e dei policlorotrifenili	Rifiuti
Dir. 78/319/CEE Cons.	Rifiuti tossici e nocivi	Rifiuti
Dir. 86/278/CEE Cons.	Protezione dell'ambiente, in particolare del suolo, nell'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura	Rifiuti
Dir. 91/156/CEE	Rifiuti	Rifiuti
Dir. 91/689/CEE Cons.	Rifiuti pericolosi	Rifiuti
Dir. 94/62/CE	Imballaggi e rifiuti di imballaggi	Rifiuti

Estremi del provvedimento	Argomento	Campo di applicazione
Dir. 67/548/CEE Cons.	Riavvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative relative alla classificazione, all'imballaggio ed all'etichettatura delle sostanze pericolose	Fitofarmaci
Dir. 2000/645/CEE	Quantità massime residui antiparassitari consentite sui e nei cereali, e su e in alcuni prodotti di origine vegetale, compresi gli ortofrutticoli	Fitofarmaci
Dir. 78/631/CEE Cons.	Riavvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative alla classificazione, all'imballaggio ed all'etichettatura dei preparati pericolosi (antiparassitari)	Fitofarmaci
Dir. 71/117/CEE Cons.	Divieto di immettere in commercio ed impiegare prodotti fitosanitari contenenti determinate sostanze attive	Fitofarmaci
Dir. 91/414/CEE Cons.	Immissione in commercio dei prodotti fitosanitari	Fitofarmaci
Dir. 91/628 CEE Modificata dalla Dir. 95/29 CE	Trasporto degli animali	Benessere degli animali
Dir. 91/629 CEE Modificata dalla Dir. 97/2 CE	Trasporti di vitello	Benessere degli animali
Dir. 91/630 CEE	Trasporti di suini	Benessere degli animali
Dir 98/58 CE	Protezione degli animali negli allevamenti	Benessere degli animali
Dir. 99/74 CE	Norme minime per il benessere delle galline ovaiole	Benessere degli animali
Dir. 79/409/CEE	Conservazione degli uccelli selvatici	Benessere degli animali
Decisione 2000/50/CE	Protezione degli animali	Benessere degli animali
Dir. 92/43/CEE	Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e fauna selvatiche	Benessere degli animali e protezione della natura
Dir. 89/362/CEE	Condizioni igieniche generali nelle aziende produttrici di latte	Igiene
Dir. 89/437/CEE	Problemi igienici e sanitari relativi alla produzione ed immissione sul mercato degli ovoprodotti	Igiene
Dir. 91/495/CEE	Problemi sanitari e di polizia sanitaria in materia di produzione e commercializzazione di carni di coniglio e di selvaggina d'allevamento	Igiene
Dir. 91/497/CEE	Relativa ai problemi sanitari in materia di scambi intracomunitari di carni fresche	Igiene

Dir. 92/5/CEE	Relativa ai problemi sanitari in materia di scambi intracomunitari di prodotti a base di carni che modifica la dir. 64/435/CEE	Igiene
---------------	--	--------

Estremi del provvedimento	Argomento	Campo di applicazione
Dir. 92/46/CEE	Norme sanitarie per la produzione e la commercializzazione di latte crudo, latte trattato termicamente e di prodotti a base di latte	Igiene
Dir. 93/43/CEE	Sull'igiene dei prodotti alimentari	Igiene
Dir. 95/69/CEE	Fissa condizioni e modalità per il riconoscimento e la registrazione di taluni stabilimenti e intermediari operanti nel settore dell'alimentazione degli animali	Igiene
Dir. 94/65/CEE	Requisiti applicabili all'immissione sul mercato di carni macinate e di preparazioni di carni	Igiene
DPR 15/1/72, n. 11	Trasferimento alle Regioni delle funzioni amministrative statali in materia di agricoltura e foreste	Tutela dell'ambiente naturale
DPR 14/7/77, n. 616	Decentramento amministrativo, art. 83, interventi per la protezione della natura	Tutela dell'ambiente naturale
L.349/86	Istituzione del ministero dell'Ambiente	Tutela dell'ambiente naturale
L. 59/87	Disposizioni transitorie e urgenti per il funzionamento del Ministero dell'Ambiente, art. 10, misure di salvaguardia	Tutela dell'ambiente naturale
L.305/89	Programmazione triennale per la tutela dell'ambiente, art. 10 finanziamenti	Tutela dell'ambiente naturale
L. 394/91	Legge -quadro sulle aree protette	Tutela dell'ambiente naturale
D. Lgs. 351/99	Attuazione Dir. 96/62/CEE in materia di valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente	Aria
L. 319/76	Legge "Merli", nome sulla tutela delle acque dall'inquinamento	Qualità dell'acqua e difesa del suolo
L.36/94	Legge "Galli", disposizioni in materia di risorse idriche	Qualità dell'acqua e difesa del suolo
L. 152/99	Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento	Acqua
L. 37/94	Norme della tutela ambientale delle aree demaniali dei fiumi, dei torrenti, dei laghi e delle acque pubbliche	Qualità dell'acqua e difesa del suolo

L. 183/89	Norme per il riassetto organizzativo e funzionale del suolo	Qualità dell'acqua e difesa del suolo
D. LGS. 275/93	Riordino in materia di concessioni di acque pubbliche	Pozzi
L. 584/94	Concessione di acque pubbliche	Pozzi
L. 290/99	Proroga di termini nel settore agricolo, art. 2, denuncia dei pozzi	Pozzi
D. Lgs. 194/95	Attuazione Dir. Cee 91/414 immissione in commercio prodotti fitosanitari	Fitofarmaci
DPR 1255/68	Registrazione dei fitofarmaci	Fitofarmaci
DPR 223/88	Classificazione, imballaggio, etichette di fitofarmaci	Fitofarmaci
D. Lgs. 194/95	Attuazione della Dir. 91/414/CEE in materia di immissione nel commercio di prodotti fitosanitari	Fitofarmaci
D.M. Sanità 217/91	"Quaderno di campagna" o registro o scheda dei trattamenti	Fitofarmaci
L. 362/99	Disposizioni urgenti in materia sanitaria - art. 1 quaderno di campagna	Fitofarmaci
DPR 915/92	Attuazione Dir. 75/442, 76/403, 78/319	Rifiuti
Del. Cipe 27/7/84	Disposizione per la prima applicazione dell'art. 4 DPR 915/82	Rifiuti

Estremi del provvedimento	Argomento	Campo di applicazione
L. 441/87	Disposizioni urgenti in materia di smaltimento rifiuti	Rifiuti
D. LGS. 99/92	Attuazione Dir. 86/278, utilizzo fanghi depurazione in agricoltura	Rifiuti
D. LGS: 22/97	Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio	Rifiuti
D. Lgs. 389/97	Semplificazione burocratica per le imprese medio-piccole che producono scarse quantità di rifiuti	Rifiuti
D. Lgs. 173/98, art.3	Esenzione per gli agricoltori dall'iscrizione all'Albo degli smaltitori	Rifiuti
D.Lgs. 209/99	Attuazione Dir. 96/95 sullo smaltimento policlorodifenili e policlorotrifenili	Rifiuti
DPR 203/88	Attuazione Dir. 80/779, 82/884, 85/203, norme in materia di qualità dell'aria	Qualità dell'aria
DOCM 21/7/89	Atto di indirizzo e coordinamento alle regioni	Qualità dell'aria
DPCM 01/03/91	Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno	Inquinamento acustico
L. 477/95	Legge quadro sull'inquinamento acustico	Inquinamento acustico
DPCM 377/88	Compatibilità ambientale e valutazione danno ambientale	Valutazione impatto ambientale
DPCM 27/12/88	Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale	Valutazione impatto ambientale
L. 1102/71	Nuove norme per lo sviluppo della montagna	Aree di montagna
L. 352/76	Attuazione direttiva comunitaria sull'agricoltura di montagna e zone svantaggiate	Aree di montagna svantaggiate
L. 97/94	Nuove disposizioni salvaguardia e valorizzazione zone montane	Aree di montagna
RDL 3267/23	Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e terreni montani	Vincolo idrogeologico
L. 47/75	Norme integrative difesa boschi dagli incendi	Boschi e foreste
L. 428/93	Incendi nelle aree protette	Boschi e foreste
L. 339/95	Incendi boschivi	Boschi e foreste
DPR 448/76	Esecuzione convenzionale Ramsar sulle zone umide	Zone umide
L. 157/92	Protezione fauna selvatica e prelievo venatorio	Caccia

L. 185/82	Disciplina del fondo di solidarietà nazionale	Calamità naturali
L 1487/39	Protezione delle bellezze naturali	Vincolo paesaggistico
DM 21/9/84	Dichiarazione notevole interesse pubblico territori costieri e contermini ai corsi e specchi d'acqua, montagne, ghiacciai, parchi, riserve, boschi e foreste, aree gravate da usi civici	Vincolo paesaggistico

Estremi del provvedimento	Argomento	Campo di applicazione
L. 431/85	Legge "Galasso", tutela zone di particolare interesse ambientale	Vincolo paesaggistico
L. 1089/39	Tutela cose di interesse storico artistico	Vincolo monumentale
DM Mipa 19/4/99	Approvazione del codice di Buona Pratica Agricola (recepimento Dir. CEE 91/676)	Criteri e indicazioni di validità nazionale per la Buona Pratica Agricola
LR 42/98	Norme in materia forestale	Ambiente
LR 23/99	Tutela, uso e governo del territorio	Ambiente
LR 3/90	Piani paesistici territoriali	Ambiente
D. Lgs. 533 del 30 dicembre 1992	Trasporti degli animali - recepimento Dir. 91/829 CEE	Benessere degli animali
D. Lgs. 534 del 30 dicembre 1993	Trasporti degli animali - recepimento Dir. 91/830 CEE	Benessere degli animali
D.Lgs. 333/98	Protezione degli animali durante la macellazione o l'abbattimento.	Benessere degli animali
DPR 357/97	Attuazione Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE sugli uccelli e la conservazione dell'habitat naturale	Benessere degli animali e tutela della natura

Allegato I: BUONA PRATICA AGRICOLA

Buona pratica agricola

Il Regolamento CE n. 1257/99 stabilisce al comma 2 dell'art. 23 che gli impegni agroambientali e le indennità compensative per le zone svantaggiate nell'ambito dei piani di sviluppo rurale tengano conto delle Buone Pratiche Agricole, individuate nel comma 1 dell'art. 28 del Reg. CE 1750/99 come "l'insieme dei metodi colturali che un agricoltore diligente impiegherebbe in una regione interessata". Gli agricoltori, che assumono impegni agroambientali, ricevono un premio calcolato a partire dalla buona pratica agricola "normale" (art. 17) che deve essere rispettata sull'intera azienda anche se l'impegno è limitato a parte di essa (art. 19).

In relazione a quanto specificato, il presente documento descrive le principali pratiche agronomiche, ovvero le buone pratiche agricole, che, rappresentano gli impegni di base che gli agricoltori sottoscrivono e sono tenuti ad osservare, per l'insieme delle superfici aziendali, qualora chiedono di usufruire del regime di aiuti previsti nell'ambito delle "Misure Agroambientali" nonché per beneficiare delle indennità compensative di cui alla Misura "Sostegno a zone svantaggiate e a zone soggette a vincoli ambientali" previste nel Piano di Sviluppo Rurale. E' opportuno segnalare, secondo quanto disposto dall'art. 5 del Regolamento CE 1257/99, che coloro i quali intendono chiedere il sostegno agli investimenti per le misure previste nell'ambito del CdP, oltre a dimostrare redditività delle aziende agricole e adeguate conoscenze e competenze professionali, devono rispettare i requisiti minimi in materia ambientale, igiene e benessere degli animali. Per questo motivo, la buona pratica agricola, definisce i comportamenti non solo rispettosi delle norme minime in materia ambientale ma coerenti con queste e in grado di diminuire l'impatto sull'ambiente rispetto all'adozione di tecniche agronomiche tradizionali.

La descrizione delle principali pratiche agronomiche, è stata articolata per gruppi di colture omogenee, secondo schede tecniche che riportano, per ognuno dei gruppi individuati, i metodi di coltivazione, nonché il fabbisogno di fattori produttivi e dei mezzi tecnici necessari per la coltivazione delle singole specie colturali. Le schede agronomiche sono state curate da un gruppo di lavoro formato da divulgatori ALSIA e funzionari della Regione Basilicata coordinati dall'INEA. Coerentemente con quanto disposto dal Regolamento CE 1257/99, è stata verificata la rispondenza delle pratiche agronomiche individuate con le leggi e norme applicative a livello comunitario e nazionale in materia ambientale. Durante la predisposizione delle schede, infatti, il gruppo di lavoro ha tenuto conto delle tecniche e dei comportamenti che si discostano dalla pratica razionale dal punto di vista tecnico-ambientale e/o dalle prescrizioni vincolanti in materia ambientale, apportando, di conseguenza, le opportune modifiche per pervenire alla definizione di tecniche agronomiche riconducibili alla buona pratica agricola. Per la descrizione delle singole pratiche colturali si è inoltre tenuto conto di quanto già riportato nei Disciplinari Regionali di Produzione Integrata per le singole colture in attuazione del Reg. CEE 2078/92.

Per le pratiche della fertilizzazione e del diserbo è stato trovato riscontro normativo nel D.M. del 19 aprile 1999 recante "Approvazione del codice di buona pratica agricola" e nel D. Lgs. dell'11 maggio 1999, n. 152, recante "Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE, concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE, relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole"; l'impiego dei fanghi di depurazione in agricoltura è normato dal D.Lgs. del 27 gennaio 1992, n. 99, che dà attuazione alla direttiva 86/278/CEE, e che stabilisce i fanghi e le dosi impiegabili, le caratteristiche dei terreni recettori, le colture ammesse, le procedure autorizzative richieste; la gestione del suolo trova riferimento normativo nella Legge nazionale del 18 maggio 1989, n. 183 e nel successivo D.L. 11 giugno 1998, n. 180 e successive modifiche e integrazioni; per quanto riguarda l'uso dei prodotti antiparassitari va rispettato quanto riportato nella direttiva 90/642/CEE in merito alle quantità massime ammesse di residui di prodotti antiparassitari sui prodotti vegetali. Per la pratica dell'irrigazione, data l'importanza che riveste la risorsa idrica per la Basilicata, si tiene conto di quanto riportato nella Legge del 5 gennaio 1994, n. 36 detta "Legge Galli" e nel già citato D.M. del 19 aprile 1999 circa l'adozione di tecniche e sistemi irrigui che mirano a contenere la percolazione e lo scorrimento superficiale delle acque e dei nitrati in esse contenuti e a conseguire valori elevati di efficienza distributiva dell'acqua.

La Regione Basilicata, nel rispetto della metodologia individuata dal D.Lgs. 152/99 attuativa tra l'altro della direttiva 91/676/CEE (direttiva nitrati), si impegna a compiere progressi significativi entro il 31 dicembre 2001 nell'individuazione delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola e per queste predisporre "programmi di azione" obbligatori per gli agricoltori ai sensi della predetta direttiva. Per le zone vulnerabili che verranno individuate, i programmi di azione specifici dovranno tenere conto obbligatoriamente almeno delle prescrizioni contenute nel codice di Buona Pratica Agricola approvato dal MiPA con D.M. del 19 aprile 1999 relative all'epoca e alla modalità di distribuzione dei fertilizzanti nonché al periodo in cui è proibita l'applicazione al terreno di determinati tipi di concimi. Con le stesse modalità previste per le zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola, la Regione e le Autorità di bacino verificheranno la presenza nel territorio di aree soggette o minacciate da fenomeni di siccità, degrado del suolo e processi di desertificazione e le designeranno quali aree vulnerabili alla desertificazione. Per tali aree, nell'ambito della pianificazione di bacino e della sua attuazione, saranno

adottate specifiche misure di tutela secondo i criteri previsti nel Piano d'Azione Nazionale di cui alla delibera CIPE del 22 dicembre 1998.

In Basilicata si riscontrano aree particolarmente sensibili a fenomeni di degrado del territorio per le quali occorre adottare, a maggior ragione, buone pratiche agricole al fine di una corretta gestione e conservazione delle risorse naturali suolo e acqua. E' il caso dei suoli collinari di natura calanchiva del Medio Agri e parte della Collina materana la cui messa a coltura o addirittura il loro "livellamento" ha determinato e determina tuttora non solo una modifica di questo caratteristico paesaggio, ma un rapido processo di degradazione del suolo in un contesto territoriale che per le particolari condizioni morfologiche e litologiche si può considerare sicuramente ad alta sensibilità e vulnerabilità. In corrispondenza della fascia ionica lucana è presente il fenomeno della salinizzazione delle acque di falda e dei suoli, causata principalmente dall'emungimento incontrollato da pozzi che determina intrusione nelle falde di acqua salmastra. Per tale area risulta fondamentale una gestione razionale della risorsa idrica per uso irriguo proveniente da questa fonte di approvvigionamento soprattutto per evitare la progressiva diminuzione di fertilità dei suoli conseguente all'utilizzo di acque salmastre.

Infine, l'adozione di una corretta tecnica di pascolamento sia in termini di carico di bestiame per unità di superficie che di turnazione delle aree adibite a pascolo, consente di ridurre i fenomeni degradativi del suolo connessi allo sfruttamento irrazionale del terreno e all'eccessivo calpestio dello stesso. Altrettanto importante risulta la prevenzione di fenomeni erosivi evitando la pratica del decespugliamento per la messa a coltura di terreni non idonei alla coltivazione, soprattutto nelle aree collinari e pedemontane della regione.

Per quanto riguarda il carico di bestiame che ciascuna azienda può sopportare per evitare il rischio di un eccessivo apporto di azoto ai terreni, si farà riferimento ai quantitativi di deiezioni che ogni specie animale produce nel corso dell'anno ed alla percentuale di azoto che dette deiezioni contengono.

Nella tabella n. 1 si espongono dati che assumono valore di riferimento:

Tab. n. 1

Bestiame	Deiezioni (kg/gg/capo)	Prodotto Totale Anno (kg/anno)	% SS	Azoto (%SS)	Azoto (kg/anno)
Bovini carne	21	7.665	12	5	46
Bovini latte	46,5	16.973	12	3,5	71,3
Suini	4,5	1.643	9,2	6,5	9,8
Ovicapriini	1,3	474,5	11	10	5,2

Per la BPA si definisce il carico di bestiame compatibile considerando il rapporto tra numero di UBA ed ettari di superficie foraggera (s.f.) aziendale disponibili, ammettendo un limite massimo di 170 kg/ha di azoto. Ulteriori elementi da valutare sono la tipologia di bestiame allevato e le caratteristiche territoriali della regione.

La tabella n. 2 distingue i diversi carichi di bestiame per tipologia territoriale:

Tab. n. 2

Zona	UBA/S.F.
Svantaggiata	2 2,5 Bovini carne
Altre	3

Per consentire la verificabilità e la misurabilità degli impegni previsti nella buona pratica agricola, l'agricoltore è tenuto a mantenere aggiornato un apposito quaderno di campagna. Su tale quaderno dovranno essere effettuate le registrazioni relative alla gestione del magazzino dei presidi sanitari e prodotti fertilizzanti (giacenza iniziale, acquisti, utilizzazioni), supportate da titoli giustificativi fiscalmente validi che l'agricoltore è tenuto a conservare unitamente al quaderno stesso. Sul quaderno dovranno essere inoltre registrate cronologicamente ed in maniera sistematica tutte le operazioni colturali svolte in azienda, comprendendovi quantomeno le somministrazioni di fertilizzanti e di presidi fitosanitari (periodi e quantità), le lavorazioni meccaniche, le irrigazioni. Il quaderno di campagna inoltre permetterà non solo, di verificare gli obblighi relativi all'adozione delle tecniche di buona pratica agricola, ma anche di misurare rispetto a questa, la riduzione degli input, in particolare per i fertilizzanti e per gli antiparassitari.

Non è consentito per tutte le colture, impianti e coltivazioni, l'impiego di varietà derivanti da organismi geneticamente modificati (OGM).

OLIVO

Gestione del suolo

La corretta gestione del suolo in olivicoltura è considerata molto importante al fine di evitare, oltre a problemi di ristagni idrici nelle aree pianeggianti, gravi problemi di erosione per ruscellamenti superficiali. Prima di procedere alla messa a dimora delle piante è quindi necessario effettuare una adeguata sistemazione idraulico-agraria del terreno al fine di garantire sia un corretto deflusso delle acque superficiali che un adeguato scolo delle acque in eccesso.

Le lavorazioni pre-impianto possono essere effettuate tramite uno scasso a 60 – 80 cm o una rippatura a 80 cm seguita da una aratura. La scelta della rippatura deve essere effettuata specialmente in quegli ambienti caratterizzati da stratigrafia del terreno molto diversa, per evitare di portare in superficie materiale calcareo-tufaceo o strati di terreno inerti o sterili.

L'olivo ha un apparato radicale poco profondo per cui le lavorazioni che vengono effettuate per interrare i concimi o per controllare le erbe infestanti, devono essere leggere e superficiali per evitare danni alle radici. E' opportuno mantenere sugli interfilari nel periodo invernale, una minima copertura vegetale per ridurre il fenomeno del ruscellamento delle acque e ridurre la lisciviazione dei nitrati in falda. La copertura vegetale può essere opportunamente ottenuta seminando una leguminosa, per esempio favino, la quale contribuisce a migliorare la struttura dei terreni olivetati lucani che normalmente presentano basse percentuali di sostanza organica.

Fertilizzazione

La fertilizzazione dell'oliveto non è subordinata alla redazione di un piano di concimazione né all'effettuazione periodica di analisi del terreno. Tuttavia, per una corretta fertilizzazione sia prima dell'impianto che durante la fase di produzione, si consiglia di effettuare una analisi del suolo per conoscerne le caratteristiche chimico – fisiche al fine di correggere eventuali carenze di elementi nutritivi.

Nella fase di pre-impianto, la concimazione di fondo, ha la funzione di arricchire gli strati più profondi di elementi poco mobili come il fosforo e il potassio. Per i terreni della collina materana e di quella del Vulture, già ben dotati di potassio, un eventuale apporto di tale elemento è giustificato solo in caso di effettiva carenza. Per terreni normalmente dotati di fosforo, si consiglia di non apportare più di 120 unità/ha di P_2O_5 .

Durante la fase di allevamento, considerata la dimensione delle piante, la distribuzione deve essere localizzata in corrispondenza della proiezione della chioma. La concimazione di produzione deve garantire una disponibilità di elementi nutritivi nel terreno tale da permettere un equilibrato sviluppo vegeto-produttivo; per tale motivo gli apporti nutritivi devono essere somministrati in funzione degli asportati relativamente alla produzione, alla potatura e alle immobilizzazioni degli elementi nel terreno. Non si devono comunque superare le 80 unità/ha di azoto, 40 unità/ha di P_2O_5 e 80 unità/ha di K_2O .

Per gli apporti azotati, considerando i rischi dovuti a dilavamenti non si devono somministrare in unica soluzione più di 50 unità/ha di azoto e l'epoca di somministrazione deve precedere di poco la ripresa vegetativa primaverile (febbraio – aprile) che segna l'inizio del periodo di massimo assorbimento. La somministrazione di concimi azotati deve essere ridotta del 20% nel caso in cui si effettua il sovescio di favino. Per gli oliveti dotati di impianti irrigui a microportata si può praticare la fertirrigazione che consente di fornire alla coltura la giusta dose di elementi nutritivi frazionati in più interventi in corrispondenza delle radici. Ciò permette di ridurre le dosi di concime rispetto alla distribuzione in pieno campo del 30%.

E' consentito lo spandimento delle acque di vegetazione e delle sanse negli oliveti, nel rispetto dei limiti di accettabilità per le quantità che si possono spandere e dei divieti imposti dalla normativa vigente (Legge 11 novembre 1996, n. 574 “Nuove norme in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e di scarichi dei frantoi oleari”). Secondo la normativa vigente si possono utilizzare fino a 50 mc/anno di sanse umide se provenienti da frantoi tradizionali e 80 mc/anno se provenienti da frantoi a ciclo continuo; è fatto divieto di spandimento nei casi di:

- terreni situati a distanza inferiore a 300 metri dalle aree di salvaguardia delle captazioni di acque destinate al consumo umano ai sensi dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 236;
- terreni situati a distanza inferiore a duecento metri dai centri abitati;
- terreni in cui siano localizzate falde che possono venire a contatto con le acque di percolazione del suolo e comunque i terreni in cui siano localizzate falde site ad una profondità inferiore a dieci metri;
- terreni gelati, innevati, saturi d'acqua e inondati.

Difesa fitosanitaria e diserbo

Le avversità parassitarie che interessano la coltura sono l'oziorrinco (*Otiorrhynchus cribricollis*), la margaronia (*Palpita unionalis*), la tignola (*Prays oleae*), la mosca delle olive (*Bactrocera oleae*), la cocciniglia mezzo grano di pepe (*Saissetia oleae*), l'occhio di pavone (*Spilocea oleagina*) e la rogna (*Pseudomonas savastanoi*).

Si raccomanda di controllare i giovani impianti da attacchi di oziorrinco e margaronia e, a necessità, di intervenire con principi attivi ammessi al fine di evitare danni che si ripercuoterebbero sullo sviluppo delle giovani piante. Per il controllo della Tignola si raccomanda di effettuare il trattamento chimico solo sulla generazione carpo-faga nella fase precedente l'indurimento del nocciolo. Per i trattamenti contro la Mosca delle olive si interviene solo dopo il superamento della soglia di intervento (10 – 15% per le olive da olio e 2% per le olive da mensa). Contro la cocciniglia mezzo grano di pepe è raccomandato l'intervento solo al superamento della soglia di 5 – 10 neanidi per foglia nel periodo estivo. Per le crittogame, si raccomanda di intervenire contro l'occhio di pavone e la rogna solo con prodotti rameici. Per il controllo degli altri parassiti sono ammessi tutti i principi attivi registrati sulla coltura. E' buona norma controllare, all'inizio di ogni nuova stagione, l'efficienza delle macchine atomizzate ed irroratrici per aumentare l'efficacia dei trattamenti e ridurre le perdite di prodotti antiparassitari che possono provocare inquinamento ambientale.

La pratica del diserbo è quasi totalmente assente; potrebbe assumere una certa diffusione solo nelle aree irrigue e fertili delle vallate e di pianura. E' ammesso l'impiego di glifosate, glifosate trimesio e glufosinate ammonio con applicazioni solo sulla fila.

Irrigazione

La pratica irrigua rappresenta un fattore di fondamentale importanza per raggiungere risultati sia di tipo qualitativo che quantitativo. Tale pratica interessa però una parte abbastanza limitata della olivicoltura lucana corrispondente alle aree più fertili e ai comprensori irrigui mentre la gran parte della coltivazione dell'olivo si espande nell'area collinare asciutta e per tale ragione non usufruisce del beneficio di apporti idrici. Laddove è possibile praticare l'irrigazione, l'epoca di adacquamento e i volumi di acqua da impiegare si basano principalmente sulla osservazione dello stato delle piante e su quello idrico del terreno. Il metodo di irrigazione prevalente adottato è la microirrigazione. Il fabbisogno specifico medio annuo di acqua della coltura varia annualmente in funzione del metodo irriguo e delle condizioni climatiche.

Raccolta

L'epoca di raccolta ottimale è compresa tra l'inizio dell'invasatura e la non completa maturazione del frutto (prima che la polpa diventi scura). L'obiettivo della maggiore qualità commerciale è perseguibile attraverso la raccolta a mano o con agevolatrici sistemando delle reti sotto la chioma degli alberi ed evitando la raccolta dei frutti caduti a terra.

Si raccomanda di rispettare scrupolosamente, prima di eseguire la raccolta, i tempi di carenza dei prodotti fitosanitari impiegati, anche per evitare residui di fitofarmaci nell'olio. Per garantire inoltre, la massima qualità dell'olio si deve assicurare l'integrità delle drupe attraverso la riduzione degli impatti meccanici e l'impiego di contenitori adeguati per il trasporto delle olive (cassette rigide fessurate di altezza non eccessiva). Le olive vanno conferite al frantoio entro e non oltre le 24-48 ore successive alla raccolta.

Potatura

Gli interventi di potatura vengono eseguiti con lo scopo di ottenere un corretto equilibrio fra produzione e vegetazione al fine di ridurre il fenomeno dell'alternanza di produzione.

Nella maggior parte delle aree olivicole di collina, dove non c'è possibilità di intervenire con apporti irrigui, la potatura assume una cadenza biennale mentre nelle altre aree fertili viene effettuata ogni anno.

VITE

Gestione del suolo

L'impianto di un vigneto deve essere necessariamente preceduto da una conoscenza quanto più esatta possibile della composizione minerale e fisico-meccanica del terreno che verrà utilizzato, numerose sono infatti le influenze di certi costituenti del suolo sul comportamento della varietà che verrà coltivata e soprattutto sul portinnesto. La sistemazione del suolo deve contribuire ad evitare fenomeni di erosione, ad assicurare un miglioramento delle condizioni di fertilità, a favorire una buona riserva idrica nel terreno e ad evitare problemi di ristagni idrici. L'impianto del vigneto è generalmente preceduto da un intervento di rippatura eseguito alla profondità oscillante, a seconda della natura del terreno, tra i 75 ed i 100 cm. Tale operazione va effettuata con strumenti discissori a taglio verticale. Segue un normale intervento di aratura. La pratica dell'inerbimento non è diffusa, comunque, nel caso la si volesse adottare, si consiglia di utilizzare essenze, come ad esempio il *Trifolium subterraneum*, che non entrano in competizione idrica con la coltura in corso.

Fertilizzazione

La quantità di elementi fertilizzanti da distribuire durante la stagione produttiva dovrà essere definita tenendo conto dei risultati delle analisi chimico-fisiche del terreno, che si raccomanda di effettuare ogni cinque anni, degli asporti da parte della coltura compensati dalle aggiunte per perdite ed immobilizzazioni e del comportamento vegeto-produttivo delle piante. Sulla base di queste informazioni la concimazione varierà a seconda del tipo di terreno, del vitigno, della forma di allevamento e della produttività del vigneto. In media per quanto riguarda la vite per uva da vino le quantità massime di unità fertilizzanti da distribuire consistono: per i concimi azotati in 80 Kg/ha di N, per i concimi fosforici in 60 Kg/ha di P₂O₅ ed infine per i concimi potassici in 120 Kg/ha di K₂O. La distribuzione degli elementi nutritivi sarà effettuata, per quanto riguarda i concimi azotati, nel periodo primaverile e comprenderà almeno due interventi (al germogliamento e un mese dopo), mentre i concimi fosfo-potassici, essendo poco mobili nel terreno, potranno essere distribuiti nel periodo autunnale. Per quanto riguarda invece la vite per uva da tavola le quantità massime di unità fertilizzanti da distribuire consistono in 135 Kg/ha di azoto, in 100 Kg/ha di fosforo ed in 135 Kg/ha di potassio. La distribuzione degli elementi nutritivi avviene in genere attraverso la fertirrigazione e si effettua durante tutto il ciclo produttivo.

Difesa fitosanitaria e diserbo

In Basilicata le principali avversità della vite, sia per quanto riguarda la produzione di uva da vino che di uva da tavola, sono rappresentati, nell'ambito dei fitofagi, dalla tignoletta e dal ragnetto rosso, mentre, per quanto riguarda solo la vite per uva da tavola, non sono da sottovalutare i tripidi, gli acari, le cocciniglie e l'oziorrinco. Tra le crittogame invece le più pericolose sono, per entrambe le colture, l'oidio, la peronospora, l'escoriosi, la botrite ed il mal dell'esca.

In ogni caso si raccomanda di effettuare la difesa della coltura seguendo le indicazioni di carattere territoriale fornite dai tecnici che operano nell'ambito delle strutture pubbliche della Regione. Le indicazioni sull'epoca e sulle modalità dei trattamenti, vengono fornite sulla base delle osservazioni in campo e divulgate attraverso bollettini agrometeorologici e fitosanitari.

La gamma degli anticrittogamici e degli insetticidi impiegati contempla tutti i principi attivi registrati per la vite. Si consiglia comunque l'adozione di pratiche agronomiche in grado di limitare o ridurre la necessità di interventi chimici. Ad esempio, con razionali interventi di potatura verde, con concimazioni ed irrigazioni equilibrate e con l'arieggiamento dei grappoli si possono contenere diverse avversità. Particolare cura va posta nella manutenzione e nella gestione delle attrezzature di distribuzione al fine di ottimizzare l'efficacia dei trattamenti, salvaguardare la salute umana ed evitare sprechi di principio attivo. E' indispensabile all'inizio di ogni stagione agricola tarare le macchine atomizzatrici ed irroratrici.

Al diserbo chimico è preferibile sostituire una razionale lavorazione del terreno che tenga sotto controllo la diffusione di malerbe. Qualora lo si debba necessariamente effettuare, questo va limitato solo lungo il filare utilizzando principi attivi come il glifosate, glifosate trimesio e glufosinate ammonio.

Irrigazione

Nella zona del potentino vocata alla coltivazione di vite da vino ci si attiene ai disciplinari di produzione dei vini D.O.C. in cui è sempre vietata qualsiasi forma di forzatura e l'irrigazione è consentita solo in casi estremi, come irrigazione di soccorso, in annate fortemente siccitose. Nella zona del materano invece l'irrigazione è una pratica usuale.

Per la vite per uva da tavola, l'irrigazione è una tecnica indispensabile per la produzione sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo. Tale coltura infatti è estremamente sensibile alle carenze di acqua. Le fasi fenologiche con maggiore esigenza idrica sono rappresentate dall'allegagione, e dall'invaiaitura-maturazione; infatti in questi periodi la pianta consuma l'80% dei propri fabbisogni idrici totali. I metodi irrigui da utilizzare sono quelli a distribuzione localizzata che consentono di irrigare con bassi volumi di acqua e con maggiore

efficacia. I volumi stagionali medi di adattamento variano a seconda della varietà, delle caratteristiche pedoclimatiche e della disponibilità idrica. Volumi più bassi si impiegano per i vigneti con varietà a maturazione precoce, per quelli dove si pratica la tecnica di anticipazione della maturazione ed in presenza di terreni meno sciolti. Volumi più elevati nei vigneti dove si pratica la tecnica di ritardo della raccolta ed in presenza di terreni sabbiosi.

Potatura

La potatura ha lo scopo di regolare l'equilibrio tra l'attività vegetativa e quella produttiva evitando di conseguenza il fenomeno dell'alternanza di produzione. I principali interventi di potatura invernale sia nella vite da uva da vino che in quella da uva da tavola consistono nello stabilire:

- la disposizione dei tralci che devono fruttificare rispetto alla pianta;
- il numero e la lunghezza dei tralci per pianta;
- il carico delle gemme per ettaro.

Le forme di allevamento più diffuse sono l'alberello, il Guyot, il Sylvoz ed il tendone. Il carico di gemme oscilla a seconda della forma di allevamento da 10 a 45 gemme per ceppo. Per quanto riguarda la potatura verde i principali interventi che si raccomanda eseguire sulla vite sono:

- la sfemminellatura;
- la cimatura da eseguire un mese dopo la fioritura;
- la sfogliatura da farsi nelle ultime fasi del ciclo per meglio esporre i grappoli al sole.

Nella forma di allevamento a tendone la cimatura non è pratica utilizzata. Per la vite da uva da tavola i principali interventi di potatura verde devono essere effettuati in primavera prima della fioritura e consistono in:

- asportazione dei germogli sul legno vecchio;
- asportazione del vecchio germoglio per garantire lo sviluppo di quello rimasto;
- diradamento dei germogli (per le varietà molto fertili).

Sempre sulla vite da uva da tavola dall'allegagione in poi sono consigliabili interventi sulla fruttificazione consistenti in:

- diradamento dei grappoli;
- calata dei grappoli e sistemazione degli stessi;
- interventi sul grappolo.

Raccolta

La raccolta si stabilisce in base alla gradazione zuccherina, al pH ed alla acidità totale, per quanto riguarda l'uva da vino, mentre per l'uva da tavola è importante prendere in considerazione i gradi Brix (°Brix).

AGRUMI

Gestione del suolo

Il numero delle lavorazioni raccomandate varia tra 2 e 3 all'anno, le epoche più idonee sono prima del risveglio vegetativo (fine inverno, inizio primavera), dopo la cascola di giugno e l'ultima per interrare le malerbe sviluppatasi nel periodo estivo. Si può adottare la tecnica dell'inerbimento controllato, che prevede, oltre alle lavorazioni, l'uso di diserbo sul filare e lo sfalcio dell'erba nell'interfilare. In linea generale, le lavorazioni vanno eseguite per esercitare il controllo sulle infestanti e per l'interramento dei concimi.

Le operazioni di sistemazione idraulico-agraia (livellamento, drenaggio, ecc.) del terreno devono garantire un corretto deflusso delle acque superficiali, lo scolo delle acque di infiltrazione, la transitabilità dei mezzi meccanici. Si raccomanda l'esecuzione di uno scasso in profondità (80-100 cm) a cui deve seguire un'erpatura profonda, se necessario uno spietramento. In linea generale queste operazioni devono rispettare la stratigrafia originaria del terreno più idonea alla coltivazione degli agrumi. A questo proposito, lo scasso può essere favorevolmente sostituito da ripuntature effettuate con il "ripper", seguite da un'aratura superficiale a circa 30 cm, utile anche all'interramento dei concimi organici e minerali apportati con la concimazione di fondo.

Nel caso di estirpazione e di ristoppio dell'agrumeto si raccomanda di tenere il terreno a riposo per almeno un anno oppure effettuare una rotazione con colture erbacee. Importante è l'asportazione dei residui radicali della coltura precedente e la rotazione nell'utilizzo dei portainnesti.

Scelta varietale

La scelta varietale dovrà essere effettuata valutando i diversi parametri produttivi e non, in modo da considerare la vocazionalità dell'area di produzione, non solo per quanto concerne le caratteristiche pedo-climatiche, ma anche per quanto attiene l'aspetto imprenditoriale e della struttura aziendale.

L'utilizzo di materiale vivaistico certificato è essenziale per la costituzione di agrumeti efficienti dal punto di vista produttivo e qualitativo.

Fertilizzazione

La fertilizzazione svolge il ruolo di mantenere il giusto equilibrio vegeto-produttivo delle piante. Per la determinazione di una razionale fertilizzazione si devono valutare i seguenti fattori: tipo di terreno, specie, cultivar e portainnesto, età delle piante, sesto d'impianto, stato sanitario delle piante. Inoltre assumono un ruolo importante, il tipo e la quantità di elementi nutritivi, l'epoca di distribuzione, il tipo di concime e la modalità di distribuzione. Negli impianti giovani per i primi 2-3 anni di impianto è utile effettuare il sovescio con favino. Per poter limitare le perdite di elementi nutritivi negli strati profondi del terreno che provocherebbero degli inquinamenti nelle falde acquifere, la tecnica della fertilizzazione ordinaria deve essere effettuata sulla base delle asportazioni colturali. I concimi azotati si possono distribuire in 2-3 interventi, alla ripresa vegetativa allo scopo di ridurre l'azione di lisciviazione esercitata dalle piogge, dopo la cascola di giugno e ad agosto-settembre, per consentire alle piante di accumulare l'azoto negli organi di riserva. Fosforo e potassio devono essere distribuiti prima delle piogge invernali che favoriscono l'approfondimento degli elementi fertilizzanti negli strati sottostanti del terreno interessati dalle radici.

In linea generale si raccomanda di apportare annualmente nei terreni mediamente dotati, per produzioni di circa 250 q.li/ha di agrumi non più di 150 Kg/ha di N, 60 Kg/ha di P₂O₅ e 100 Kg/ha di K₂O.

Difesa fitosanitaria e diserbo

La difesa fitosanitaria deve mirare a salvaguardare la produzione dai danni e dalle perdite causate da batteri, funghi, insetti ed acari. L'obiettivo è conseguibile attraverso l'armonica integrazione dei mezzi di difesa agronomici, biologici e chimici. Per la difesa degli agrumi, in particolare, non si effettua un numero elevato di interventi.

Tra i parassiti di natura vegetale, funghi e batteri, i più importanti sono le fitoftore, agenti di marciumi radicali e del colletto, nonché dell'allungatura dei frutti, controllati sia da prodotti di copertura, composti rameici (validi anche per le batteriosi), che con prodotti sistemici metalaxil, foseti-Al. Tra i fitofagi più dannosi per gli agrumi si ricordano: le cocciniglie, controllabili nel periodo estivo con l'uso di Oli minerali leggeri ed insetticidi come gli esteri fosforici e carbammati; la mosca della frutta, controllabile all'invasatura con esteri fosforici, quali il dimetoato, diazinone, triclofon, piretroidi; la cicalina, controllabile in autunno con fenitrotion, endosulfan, etofenprox; la minatrice serpentina, controllabile con trattamenti su impianti giovani e reinnesti nel periodo estivo con abamectina, azadiractina, lufenuron, flufenoxuron, esaflumuron, tebufenozide.

Tutte le sostanze attive devono essere utilizzate nel rispetto delle norme di registrazione dei prodotti commerciali (colture e fitofagi registrati e periodi di carenza) e delle normative vigenti di salvaguardia ambientale. In generale, la lotta alle avversità parassitarie, va calibrata tenendo conto dei principi ispiratori della lotta guidata che consentono di individuare il momento più giusto per l'intervento, evitando sprechi di prodotto e danni all'agroecosistema:

accertamento della presenza del parassita mediante campionamento e uso di mezzi di monitoraggio come ad esempio le trappole cromatiche, a feromoni, alimentari, ecc.;

valutazione della soglia di intervento.

A tale scopo risulta importante l'ausilio della consulenza tecnica, prestata da tecnici di strutture pubbliche e private con un'adeguata esperienza nel settore agrumicolo.

Il diserbo può essere praticato solo nei casi della non lavorazione del terreno e solo sulle file se si pratica la lavorazione nelle interfile. In ogni caso devono essere impiegati prodotti a bassa residualità come il glifosate, glifosate trimesio e glufosinate ammonio.

Irrigazione

In base al regime pluviometrico della nostra regione è necessario integrare le risorse idriche con l'irrigazione. Gli apporti stagionali raccomandati variano in funzione del tipo di terreno, densità di impianto, età delle piante, specie e varietà utilizzate, intensità di evapotraspirazione. I metodi irrigui raccomandati sono l'aspersione sotto chioma e l'irrigazione localizzata a goccia o con microgetti.

Raccolta

La raccolta deve essere effettuata con la massima cura per evitare danni ai frutti e alle piante al fine di evitare la penetrazione di svariati parassiti fungini. I frutti turgidi infatti sono più suscettibili ai danni da oleocellosi conseguenti alla rottura delle ghiandole oleifere ed alla fuoriuscita degli oli essenziali che intaccano la buccia. E' consentita prima della commercializzazione trattamenti di cosmesi per migliorare l'estetica della buccia e pulire eventuali residui di fumaggine provocata dalla presenza di cocciniglie.

Potatura

Durante i primi anni di impianto si consiglia di ridurre al minimo il numero e l'entità degli interventi al fine di lasciare assumere ad ogni cultivar il proprio "habitus" vegetativo. Sono utili interventi finalizzati a definire l'impalcatura delle branche principali, che va realizzata a 25-30 cm. Sono sconsigliati tagli troppo drastici e pesanti, l'asportazione di branche e/o mutilazioni di eccessiva entità, in quanto compromettono l'equilibrio vegeto-produttivo della pianta. Per il clementine, è auspicabile effettuare interventi più leggeri, dato l'eccesso di vigoria che lo contraddistingue, limitando l'altezza delle piante in modo da agevolare le operazioni di raccolta e nello stesso tempo permettere una migliore penetrazione della luce nelle parti basali. L'epoca migliore per la potatura degli agrumi è quella che precede la ripresa vegetativa primaverile, periodo in cui la pianta è stimolata a emettere nuova vegetazione.

NOCE E CASTAGNO

Gestione del suolo

La corretta gestione del terreno deve assicurare una opportuna sistemazione idraulico-agraia al fine di evitare ristagni idrici e preservare il terreno da fenomeni di erosione nei terreni in pendenza. L'operazione di scasso deve essere eseguita nei mesi estivi prima dell'impianto ad una profondità di circa 70-80 cm, riducendo la profondità a 50-60 cm per terreni poco profondi nel caso di impianto di un castagneto. Nei terreni scheletro-prevalenti e in quelli di natura argillosa, allo scasso è preferibile eseguire una rippatura ad un metro di profondità. Le lavorazioni ordinarie vengono effettuate principalmente per arieggiare lo stesso, ad interrare concimi, a creare le condizioni per una migliore utilizzazione delle riserve idriche e ad eliminare le erbe infestanti. Il numero delle operazioni deve essere il più possibile ridotto, specialmente nei terreni in declivio, per evitare fenomeni di erosione superficiale.

Fertilizzazione

Prima di eseguire l'impianto dell'arboreto è consigliabile effettuare un'analisi chimico-fisica del suolo realizzando dei punti prelievo ogni 3-4 ettari d'impianto. Particolarmente importante per il castagneto è il valore di pH del suolo che deve essere tendenzialmente sub-acido affinché non si abbiano insuccessi colturali. La concimazione di fondo prima dell'impianto è da eseguirsi tramite concimi organici commerciali o letame maturo.

Difesa fitosanitaria e diserbo

Noce e castagno temono principalmente i marciumi radicali e basali che attaccano le radici e il colletto delle piante. Oltre a questi, i patogeni principali sono lo *Gnomonia juglandis*, causa dell'antracnosi del noce e lo *Xantomonas campestris*, agente delle macchie nere. Per il castagno la lotta chimica non è normalmente prevista: si possono disinfettare le zone colpite da "cancro della corteccia" o "mal dell'inchiostro" adoperando soltanto composti rameici.

Irrigazione

L'impianto irriguo fisso è consigliabile, specie se la destinazione colturale è orientata alla produzione di frutta. Il solo sistema valido per garantire efficienza dell'acqua ed il minor spreco possibile è quello a microportata. Sono da preferire gli impianti "a goccia" dotati di 2-4 punti di erogazione per pianta. Per il castagneto l'irrigazione permette di garantire una produzione regolare e assicurare interventi di soccorso soprattutto nei primi anni di allevamento. L'abuso di irrigazione, oltre ad effetti negativi sulla qualità organolettica del prodotto ottenuto (sapore, conservabilità, resistenza a parassiti ecc.) provoca effetti negativi sul terreno, con fenomeni di lisciviazione nei terreni leggeri e di ristagno idrico in quelli pesanti. Per facilitare la scelta del momento opportuno dell'irrigazione si possono utilizzare le informazioni provenienti dal Servizio Agrometeorologico Lucano, e dalle Aziende Agricole Sperimentali della Regione

Raccolta

La raccolta viene normalmente eseguita a settembre dopo che i frutti cadono a terra naturalmente. Per facilitare l'operazione si possono distendere reti sotto gli alberi e il prodotto deve essere raccolto quotidianamente e trattato per la conservazione.

FRUTTIFERI

(albicocco, pesco, susino, ciliegio, melo, pero, cotogno, mandorlo ecc.)

Gestione del suolo

Le lavorazioni vengono effettuate per arieggiare il terreno, interrare concimi, conservare le riserve idriche e eliminare le erbe infestanti. Il numero delle lavorazioni deve essere il più possibile ridotto, specialmente nei terreni in declivio, per limitare i fenomeni di erosione. Nei terreni in pendenza, se la disponibilità di acqua per l'irrigazione è soddisfacente, viene attuato un inerbimento spontaneo o artificiale dell'interfilare per permettere la regimazione delle acque in eccesso, l'acidificazione del terreno e consentire il passaggio di uomini e mezzi anche nei periodi piovosi. Nei terreni di pianura vanno previsti e mantenuti in perfetta efficienza fossi, scoline e capezzagne o dreni sotterranei tubolari, al fine di regimare convenientemente le acque meteoriche o d'irrigazione e di evitare ristagni idrici. Per assicurare le migliori condizioni di piantagione, la lavorazione principale (scasso o rippatura) deve eseguirsi ad almeno 80 cm di profondità e, preferibilmente, nei mesi estivi prima della piantagione mentre, la profondità delle lavorazioni ordinarie ad impianti in piena produzione non dovrebbe eccedere i 20-30 cm, al fine di preservare lo stato idrogeologico del suolo e di evitare danni alle radici superficiali.

Scelta delle varietà

La scelta varietale assume importanza fondamentale per il buon andamento economico dell'impianto e per assicurare il minor impatto possibile al territorio. Le piante da utilizzare devono essere preferibilmente virus esenti o virus controllate; in tal modo si migliora lo stato fitosanitario di base dei frutteti e si riduce la possibilità di diffusione di alcune malattie che si propagano per innesto. In particolar modo, in aree a forte diffusione di drupacee risulta importante il controllo del virus Sharka, trasmissibile da piante ottenute in vivaio per innesto. Nelle zone in cui è predominante la presenza di pomacee, il problema maggiore riguarda il cosiddetto "colpo di fuoco batterico (Fire Blade)", anch'esso facilmente debellabile partendo da materiale d'impianto sano. Si raccomanda pertanto, in entrambi i casi, l'utilizzo di marze o di altro materiale di propagazione sano dal punto di vista sanitario.

Fertilizzazione

Le diverse caratteristiche pedologiche e agroclimatiche degli ambienti di coltivazione nonché, la diversità delle specie, varietà e densità di impianti adottati, comportano un'ampia variabilità sia sulle quantità di elementi fertilizzanti apportati sia sulla loro formulazione. In generale, non è imposta nessuna regola sulla necessità di effettuare l'analisi chimico-fisica dei suoli e/o sulla elaborazione di piani di concimazione. E' tuttavia raccomandabile effettuare un'analisi del suolo prima dell'impianto dell'arboreto da frutto per colmare eventuali carenze di elementi fertilizzanti. Per i frutteti che vengono irrigati con i sistemi di microportata, è raccomandabile l'uso della fertirrigazione. Questa tecnica permette di risparmiare quantità di concime e di distribuirlo prevalentemente nella zona occupata dalle radici evitando pericolosi effetti di dilavamento ed inquinamento di falde freatiche, fossi o canali.

La quantità di concimi somministrata annualmente è dipendente dall'età della pianta e dal suo carico produttivo:

- nei frutteti in piena produzione i valori massimi di azoto da distribuire annualmente sono di 95 kg/ha, quelli di fosforo 50 kg/ha, quelli di potassio di 100 kg/ha.
- per le piante in allevamento, fino al terzo anno d'impianto, tali valori sarebbero da ridurre almeno della metà, in considerazione del minor carico produttivo e del minor materiale di potatura asportato.

Non è necessaria, di norma, alcuna concimazione prima della fioritura poiché la quantità di elementi minerali assorbita prima di tale fase è minima o nulla aumentando, per contro, la probabilità in questo periodo di lisciviazione dei nitrati.

E' consentito l'interramento annuale di concimi organici commerciali o di letame stagionato che va eseguito in tardo autunno o in pieno inverno; questa pratica migliora le caratteristiche fisiche e chimiche del terreno permettendo un miglior assorbimento dei concimi e una maggiore ritenzione idrica. In tal caso, nel computo delle unità fertilizzanti da utilizzare, va tenuto conto anche di quelle apportate con la concimazione organica.

Difesa fitosanitaria e diserbo

Le principali crittogame che colpiscono i fruttiferi in Basilicata sono il corineo, la bolla, la ticchiolatura, i cancri rameali ecc; tra i fitofagi si segnalano specie dei generi *Cidia*, *Anarsia*, *Carpocapsa*, *Ceratitis*, oltre ad afidi, tripidi ed alcune cocciniglie.

Nelle condizioni agroambientali della regione la difesa fitosanitaria contro tali avversità parassitarie va calibrata tenendo conto dei principi ispiratori della lotta guidata che consentono di individuare il momento più giusto per l'intervento, evitando sprechi di prodotto e danni all'agroecosistema:

accertamento della presenza del parassita mediante campionamento e uso di mezzi di monitoraggio come ad esempio le trappole cromatiche, a feromoni, alimentari, ecc.;

valutazione della soglia di intervento;

sceita dei principi attivi che offrono minore impatto sull'uomo e sull'agroecosistema.

Tra i fitofarmaci che si possono utilizzare si segnalano tra gli anticrittogamici, prodotti rameici, zolfo, IBE, ditiocarbammati e dicarbossimidici e tra gli insetticidi i piretroidi, esteri fosforici e carbammati.

Vanno evitati i trattamenti antiparassitari di qualunque tipo in prossimità o durante la fioritura al fine di preservare l'entomofauna utile e gli insetti pronubi. Si raccomanda, inoltre, di utilizzare esclusivamente principi attivi registrati per le determinate colture e di rispettare scrupolosamente i tempi di carenza stabiliti per ogni fitofarmaco e riportati sull'etichetta dei prodotti commerciali. Per evitare, infine, possibili effetti deriva dei fitofarmaci, si raccomanda di non effettuare le irrorazioni nelle giornate con forte vento.

La pratica del diserbo non è da generalizzare e risulta utile soltanto se localizzata sul filare e su piante adulte. Per evitare problemi di fitotossicità alle piante e dispersioni dei diserbanti nel terreno e nelle falde, si consiglia di integrare questa pratica con le lavorazioni ordinarie, e di utilizzare diserbanti non residuali quali il glifosate e il glufosinate ammonio.

Per eseguire al meglio la difesa è necessaria la periodica verifica del corretto funzionamento delle macchine irroratrici per aumentare l'efficacia dei trattamenti e ridurre l'inquinamento ambientale.

Irrigazione

L'irrigazione costituisce una pratica necessaria per soddisfare le esigenze idriche delle piante e raggiungere standard quantitativi e qualitativi apprezzabili. La risorsa idrica costituisce, tuttavia, una risorsa naturale difficilmente rinnovabile ragion per cui, sia gli impianti irrigui che il comportamento degli operatori agricoli devono essere orientati obbligatoriamente al risparmio idrico. Si raccomanda, pertanto, di prevedere impianti di microirrigazione che permettono un basso consumo di acqua e un uso più efficiente della risorsa idrica. Al fine di stabilire gli esatti turni irrigui e i volumi di adacquamento necessari per le varie fasi fenologiche delle colture, occorre tenere conto, oltre che delle variabili pedologiche e colturali, anche dell'andamento meteorologico del periodo. Per facilitare la scelta del momento opportuno dell'irrigazione si possono utilizzare le informazioni provenienti dal Servizio Agrometeorologico Lucano, e dalle Aziende Agricole Sperimentali della Regione.

L'uso di volumi di adacquamento oltre i fabbisogni colturali, determina effetti negativi sulla qualità organolettica del prodotto ottenuto (sapore, conservabilità, resistenza a parassiti ecc.) e provoca effetti negativi sul terreno, con fenomeni di lisciviazione nei suoli leggeri e di ristagno idrico in quelli pesanti. Si possono utilizzare i pozzi come fonti di approvvigionamento idrico purché questi siano regolarmente denunciati alle Amministrazioni competenti e non vengano sovrautilizzati nei pianori prossimi al mare per evitare il fenomeno della salinizzazione delle falde; fenomeno già segnalato lungo le aree di costa.

Irrigando con acqua proveniente da pozzi o canali, è consigliabile analizzarne la conducibilità e il contenuto di elementi dannosi alla pianta quali sodio, nitrati o cloro.

Raccolta

Prima di effettuare la raccolta occorre verificare il rispetto dei tempi di carenza dei prodotti fitosanitari utilizzati. L'epoca ottimale di raccolta viene individuata tramite gli indici di maturazione per ogni specie coltivata (carte colorimetriche, penetrometri, rifrattometri), tenendo conto anche della destinazione del prodotto e delle fasi di lavorazione e confezionamento successive. Per le cultivar da consumo fresco è consigliabile eseguire la raccolta in più passaggi, al fine di esaltarne le caratteristiche organolettiche e migliorare pezzatura e colorazione e prolungarne la conservabilità.

Potatura

La potatura ha lo scopo di rinnovare la vegetazione, diradare i rami a frutto, migliorare l'illuminazione di tutti i rami, eliminare parti di pianta malate o esaurite, assicurare il miglior equilibrio tra vegetazione e produzione limitando l'alternanza di produzione. Quando possibile, si raccomanda la trinciatura e l'interramento dei residui di potatura nel terreno stesso, al fine di migliorare la struttura fisico-chimica del suolo e limitare le perdite di elementi nutritivi.

FRUTTIFERI IN SERRA

Gestione del suolo

E' utile prevedere una rete di scolo e regimazione delle acque all'interno e all'esterno della serra. I materiali plastici utilizzati negli apprestamenti protetti hanno una durata annuale o biennale e il loro smaltimento deve avvenire attraverso Centri di smaltimento autorizzati, al fine di prevenire il degrado delle plastiche in campagna ed il conseguente inquinamento agro-ambientale.

Fertilizzazione

Dovrebbe essere posta particolare attenzione all'utilizzo di concimi di sintesi, in particolare di nitrati poiché il particolare microclima presente in serra può favorire perdite dell'elemento fertilizzante ed inquinamento.

Difesa fitosanitaria

I fitofarmaci da utilizzare dovrebbero avere livelli di tossicità più bassi rispetto a quelli utilizzati fuori serra per evitare accumuli di sostanze tossiche. Occorre porre attenzione anche ai tempi di carenza dei principali fitofarmaci che variano rispetto all'utilizzo in campo aperto.

FRAGOLA

Gestione del suolo

Prima dell'impianto è necessario valutare la presenza di nematodi, insetti e funghi terricoli. Eventuali informazioni possono essere fornite dai tecnici specializzati delle Aziende Agricole Sperimentali Dimostrative (A.A.S.D.). Ove le condizioni pedoclimatiche lo consentono, si raccomanda di utilizzare tecniche alternative alla bromurazione per la disinfestazione dei terreni.

La rotazione delle colture è certamente la tecnica più efficace per prevenire i fenomeni di stanchezza del terreno e, nello stesso tempo, rispettosa dell'ambiente. Purtroppo, nel Metapontino, area vocata per la coltivazione della fragola, la disponibilità di terreni vergini per questa coltura oramai è limitata, ponendo a volte problemi di ristoppio. La preparazione del terreno deve essere particolarmente curata, soprattutto in quelli tendenzialmente compatti, per evitare condizioni di asfissia.

All'aratura praticata prima del trapianto alla profondità di 40-60 cm seguono lavori preparatori per affinare il terreno ed interrare eventualmente i concimi. Dopo queste lavorazioni segue la sistemazione del terreno per mezzo della baulatura e predisposizione della pacciamatura. La baulatura alta almeno 20 cm, viene eseguita soprattutto per assicurare alle piante un maggiore "franco di coltivazione" e impedire ristagni di umidità che possono provocare malattie al colletto e all'apparato radicale delle piante. Per la pratica della pacciamatura si raccomanda di utilizzare film plastici biodegradabili. In ogni caso, i film plastici utilizzati vanno stoccati così come gli altri rifiuti prodotti (es. contenitori di piantine in polistirolo, contenitori di fitofarmaci, ecc.) durante e a fine ciclo secondo le norme vigenti (D. lgs. 22/97 e successive modifiche ed integrazioni). In particolare, per smaltire i rifiuti plastici, si raccomanda di rivolgersi ad imprese autorizzate.

Scelta varietale

La scelta varietale assume importanza fondamentale per il buon andamento economico dell'impianto e per assicurare il minor impatto possibile al territorio. Tale scelta dovrà tenere conto della vocazionalità delle aree produttive, della vocazionalità imprenditoriale-organizzativa e della potenzialità commerciale. I fattori che influenzano la scelta varietale sono: le caratteristiche fisico-chimiche del terreno, la temperatura e l'umidità.

Si raccomanda inoltre, l'impiego di materiale vivaistico sano ed esente da virus e dalle più comuni avversità (batteri, nematodi, insetti e crittogame, soprattutto *Phytophthora* ed altri agenti responsabili del marciume del colletto e del deperimento progressivo), certificato secondo la normativa vigente.

Qualora non si conosca la condizione sanitaria del materiale ci si può avvalere della consulenza dell'Ufficio Tutela e Difesa delle Produzioni e degli Istituti Sperimentali ed Universitari.

Fertilizzazione

L'apporto di fertilizzanti deve garantire il giusto equilibrio tra gli elementi nutritivi poiché quantità eccessive di uno o più elementi causano: squilibri nutrizionali, eccessiva vigoria, maggiore predisposizione alle malattie fungine, cattiva allegazione e peggioramento qualitativo dei frutti. Per effettuare una corretta concimazione, è consigliabile un'analisi chimico-fisica preliminare del terreno. Gli apporti di elementi fertilizzanti devono rispettare i limiti massimi fissati in: 120 Kg di N, 80 Kg di P₂O₅ e 120 Kg di K₂O. La distribuzione dei fertilizzanti deve avvenire in dosi frazionate al fine di evitare accumuli di nitrati ed altri elementi negli strati più superficiali, o la percolazione degli stessi delle falde acquifere.

Difesa fitosanitaria e diserbo

Tra le avversità parassitarie si ricordano: oidio, botrite, vaiolatura per le crittogame, mentre tra i fitofagi quello che attualmente desta molta preoccupazione nel metapontino, è il tripide *Frankliniella occidentalis* tanto sulla coltura in pieno campo che in quella protetta. Oltre ai metodi di lotta chimica, si raccomanda di prendere in considerazione l'utilizzo di metodi e mezzi ecocompatibili: solarizzazione, lancio di insetti utili, funghi, batteri, alghe, ecc.. Per evitare fenomeni di deriva e inquinamento ambientale provocato dai fitofarmaci si raccomanda di rispettare scrupolosamente le indicazioni circa le dosi, le modalità d'impiego e i tempi di carenza dei prodotti fitosanitari riportati sulle etichette dei prodotti impiegati e di utilizzare attrezzature in buono stato di efficienza e comunque revisionate da non oltre due anni. Bisogna inoltre tenere conto che l'utilizzazione degli stessi principi attivi nelle coltivazioni protette implica il rispetto di tempi di carenza che differiscono da quelli relativi alla coltivazione in pieno campo.

Irrigazione

E' auspicabile la diffusione di strumenti di controllo per valutare l'entità del processo di evapotraspirazione e quindi della disponibilità idrica del terreno, in modo da poter dosare gli apporti in funzione di accertati fabbisogni.

Sono consigliate distribuzioni frequenti con bassi volumi d'acqua, al fine di garantire una costante umidità nel volume di terreno interessato dalle radici. Per tale motivo è consigliato l'impiego di manichette provviste di gocciolatoi disposti a distanza opportuna, in funzione della struttura del terreno, al fine di garantire una maggiore uniformità di distribuzione e minor spreco di acqua. Alla ripresa vegetativa è importante non eccedere nelle

irrigazioni per non squilibrare la pianta e non alterare il processo di impollinazione. Le irrigazioni per aspersione sono ammesse solo in post-trapianto per favorire l'attecchimento delle piantine.

La fragola è molto sensibile alla salinità; pertanto è importante controllare la conducibilità elettrica e la presenza soprattutto di cloro e sodio nell'acqua di irrigazione soprattutto quando questa proviene da pozzi.

Raccolta

La raccolta viene effettuata manualmente. Per il consumo fresco, i frutti devono essere provvisti di calice, con o senza un breve peduncolo, secondo le richieste di mercato. Per il prodotto destinato all'industria di trasformazione, i frutti vanno staccati senza calice e senza peduncolo. La selezione va effettuata direttamente in campo, per evitare successive manipolazioni. Il prodotto raccolto e già disposto negli appositi contenitori deve essere nel più breve tempo possibile trasportato al centro di stoccaggio e/o lavorazione, o quantomeno, in attesa del trasporto, protetto dalla luce diretta del sole e dall'eccessivo calore. Si ribadisce, proprio con riferimento a questa operazione, di rispettare scrupolosamente i tempi di carenza dei prodotti fitosanitari impiegati durante la coltivazione per evitare residui nocivi sui frutti.

FRAGOLA FUORI SUOLO

Per attenuare le problematiche del ristoppio, ottimizzare la programmazione commerciale e razionalizzare l'utilizzo della manodopera, da alcuni anni è in via di sviluppo la coltura fuori suolo. Le tecniche relative a questo tipo di coltivazione riguardano: la gestione del substrato inerte, la gestione della soluzione circolante e la fertilizzazione.

La scelta varietale relativa alla coltura fuori suolo non pone problemi in quanto si possono utilizzare sia piantine frigoconservate che fresche, dando preferenza alle prime in quanto presentano cime radicate. Le piantine devono inoltre essere certificate ed esenti da malattie infettive e da nematodi.

La densità di trapianto adottata è superiore rispetto alla coltura da pieno campo, raggiungendo in questo caso circa 10.000 piante per ettaro.

La scelta del substrato è orientata verso miscugli di torba e perlite che possono essere utilizzati per più cicli produttivi. Si raccomanda, al termine del ciclo produttivo, di provvedere allo smaltimento controllato di tali substrati, pur se le loro caratteristiche fisico-chimiche li rendono accettabili per l'interramento in pieno campo si consiglia di fornire i sacchetti con il materiale inerte alla stessa ditta fornitrice per un pronto smaltimento e/o recupero del materiale inerte.

Attualmente la fragola fuori suolo segue le regole del cosiddetto sistema a "ciclo aperto", in cui la soluzione nutritiva in eccesso viene rilasciata dal substrato al terreno sottostante. Si raccomanda, in questo caso, per evitare inquinamento derivato dall'eccessivo rilascio di elementi nutritivi, in particolare nitrati, di tarare al meglio il sistema informatizzato che regola il dosatore della soluzione nutritiva nel sacchetto del substrato per non formare un eccessivo percolato.

Nella coltura fuori suolo, l'incidenza delle malattie crittogamiche a carico delle radici e del colletto sono più facilmente controllabili rispetto alla coltura da pieno campo, determinando un positivo impatto ambientale a seguito della riduzione dei trattamenti. Per una corretta gestione di questo tipo di coltura si raccomanda di ricorrere ad assistenza tecnica specializzata per evitare errori grossolani di valutazione e determinare gravi ripercussioni sia sull'agroecosistema che sugli operatori.

ORTICOLE

(pieno campo)

Gestione del suolo

Particolare cura è riservata alla sistemazione superficiale del suolo per facilitare le operazioni colturali ed evitare fenomeni di ristagno idrico. In quest'ultimo caso vanno realizzate opportune sistemazioni idraulico – agrarie in funzione delle dimensioni e pendenze del terreno, tenendo conto anche delle caratteristiche fisiche del suolo e del regime pluviometrico che caratterizza l'area. In funzione dei fattori ora esposti, si predispongono apposite reti di sgrondo creando soprattutto nei terreni argillosi, scoline ai lati e alla testata dell'appezzamento per facilitare il deflusso superficiale delle acque ed evitare fenomeni di asfissia radicale. Per quanto riguarda le lavorazioni, è prevista un'aratura ad una profondità di 30–40 cm e successivamente operazioni di amminutamento per la preparazione di un buon letto di semina o trapianto evitando l'uso eccessivo di frese. Si consiglia dopo la semina o il trapianto l'utilizzo di attrezzature leggere per ridurre al minimo la compattazione del terreno e la formazione della suola di lavorazione.

Avvicendamento colturale

L'avvicendamento colturale ha sempre rappresentato una pratica agronomica che consente di mantenere un adeguato livello di fertilità del terreno, di limitare la diffusione di fitopatie e, nel contempo, lo sviluppo delle erbe infestanti. Da ciò discende il rispetto degli avvicendamenti colturali alternando alle orticole altre colture erbacee evitando quindi la monosuccessione colturale intesa come ritorno della medesima coltura sullo stesso terreno a breve intervallo di tempo.

Fertilizzazione

L'apporto di fertilizzanti deve essere orientato verso l'ottenimento di una produzione di qualità evitando squilibri e immissione di residui nei corpi idrici superficiali e nelle acque di falda. La quantità di elementi fertilizzanti da distribuire nel corso della stagione, deve essere basata sulla quantificazione degli asporti colturali ai quali vanno aggiunte quantità ulteriori per compensare perdite ed immobilizzazioni stimate in base alle caratteristiche dei terreni ed alle modalità di gestione della coltura. L'apporto di sostanza organica al terreno sotto forma di letame maturo o di liquame è una pratica raccomandabile purchè il letame venga somministrato al momento dell'aratura del terreno e l'impiego del liquame, tenendo presente il tenore di azoto dello stesso, avvenga nell'autunno precedente l'impianto e con quantità non superiore a 100 unità di azoto per ettaro. La concimazione fosfo-potassica sarà effettuata prima o all'impianto della coltura. Per le aree particolarmente dotate di potassio come i suoli vulcanici della zona ofantina l'apporto di questo elemento verrà ridotto del 50%. Data l'ampio assortimento delle specie e varietà presenti in questo aggregato colturale i quantitativi minimi e massimi degli elementi fertilizzanti da distribuire a secondo delle singole colture sono i seguenti: da 60 a 100 Kg/ha di N; da 60 a 130 Kg/ha di P₂O₅ e da 90 a 250 Kg/ha di K₂O.

Difesa fitosanitaria e diserbo

Le avversità parassitarie che interessano le orticole sono molteplici; vasto è anche il numero e il tipo di prodotti fitosanitari che possono essere utilizzati per combattere tali avversità. Tutte le sostanze attive devono essere utilizzate nel rispetto delle norme di registrazione dei prodotti commerciali attenendosi scrupolosamente alle avvertenze riportate sull'etichetta degli stessi (colture, fitofagi e periodi di carenza) e delle normative vigenti in materia ambientale. In generale, la lotta alle avversità parassitarie, va calibrata tenendo conto dei principi ispiratori della lotta guidata che consentono di individuare il momento più giusto per l'intervento, evitando sprechi di prodotto e danni all'agroecosistema:

accertamento della presenza del parassita mediante campionamento e uso di mezzi di monitoraggio come ad esempio le trappole cromatiche, a feromoni, alimentari, ecc.;

valutazione della soglia di intervento;

sceita del principio attivo in funzione del suo minor impatto verso l'uomo e l'agroecosistema.

A tale scopo risulta importante l'ausilio della consulenza tecnica prestata da tecnici esperti in difesa fitosanitaria che operano presso le strutture pubbliche.

Il diserbo sarà impostato su trattamenti di pre-emergenza con prodotti residuali e interventi in post-emergenza con graminicidi o prodotti fogliari

Irrigazione

I metodi irrigui raccomandati sono quelli che consentono di limitare i volumi idrici per adacquamento. Per tale motivo si dovranno privilegiare i sistemi di irrigazione localizzata, a goccia o attraverso l'uso di manichette che permettono un efficiente utilizzo della risorsa idrica. Bisognerà evitare sistemi di irrigazione per aspersione che oltre a determinare eccessi idrici e ad aumentare il rischio di lisciviazione dei nitrati, peggiorano la qualità del prodotto riducendo la presenza di residuo secco e rendendo le piante più sensibili alle alterazioni fungine. La

quantità di acqua da distribuire mediamente varia in funzione delle colture, del metodo irriguo impiegato, delle condizioni climatiche e della tipologia del terreno.

Raccolta

La raccolta va effettuata quando il prodotto ha raggiunto la maturazione commerciale tipica della specie e della varietà o secondo esigenze particolari di mercato. Occorre rispettare in maniera scrupolosa, prima di effettuare la raccolta, gli eventuali tempi di carenza dei prodotti fitosanitari impiegati. Durante la raccolta, effettuata meccanicamente o manualmente, viene realizzata una preselezione con l'eliminazione del prodotto non idoneo alla commercializzazione. Per alcuni ortaggi, come le leguminose, si raccomanda di effettuare le operazioni di raccolta nelle ore più fresche della giornata evitando lo stivaggio del prodotto in sacchi di plastica.

CEREALI DA GRANELLA

Gestione del suolo

Le lavorazioni del terreno influiscono in modo determinante sulla produttività delle colture cerealicole e sulla salvaguardia del territorio. Di norma viene praticata un'aratura alla profondità di 30-40 cm a cui fanno seguito 2-3 interventi secondari per la preparazione del letto di semina.

Attualmente si è orientati verso una notevole semplificazione di questa operazione, ossia verso le lavorazioni ridotte, la minima lavorazione o la semina su terreno sodo. La scelta delle lavorazioni da eseguire deve discendere dall'analisi di diversi fattori, quali le caratteristiche dei terreni, il clima, la temperatura, l'ordinamento colturale, ecc..

Per il grano duro la semina eseguita direttamente sul terreno senza alcuna lavorazione, costituisce una delle innovazioni più interessanti. I vantaggi legati all'adozione di questa tecnica sono di ordine economico, agronomico ma soprattutto ambientale. La semina su sodo infatti, oltre a consentire di ridurre fino all'80% i costi che l'imprenditore agricolo deve sostenere per la realizzazione delle semine e di migliorare la fertilità dei terreni è un importante intervento a tutela del territorio. Questa pratica agronomica, infatti, esercita un'importante azione di contenimento dei fenomeni erosivi che, in Basilicata sono sicuramente preoccupanti se si considera che il 90% circa della superficie destinata alla coltivazione dei cereali è ubicata in montagna ed in collina e che vi sono aree come l'Avanfossa bradanica in cui questo fenomeno è particolarmente preoccupante. Per i terreni delle aree calanchive si raccomanda di evitare le lavorazioni lungo le linee di massima pendenza e di seguire invece le direttrici secondo le curve di livello. In questo contesto territoriale, le eccessive lavorazioni del suolo e la reiterata pratica della monocoltura può determinare processi irreversibili di degrado e perdita di fertilità dei suoli. L'epoca di semina varia fortemente in relazione alla piovosità del periodo invernale ed ai possibili ritorni di freddo in primavera. In generale sono da evitare semine molto precoci in quanto accentuano l'incostanza produttiva tipica delle aree cerealicole della Basilicata. Un progressivo posticipo, invece, attenua le differenze di rese dovute alle fluttuazioni meteorologiche. Le semine tardive, inoltre, possono consentire di eludere i ritorni di freddo primaverili. In considerazione del variegato microclima che si registra nel territorio regionale, si consiglia di individuare il momento della semina sulla base dei parametri menzionati (piovosità e temperature primaverili) nell'arco di un periodo utile che va da ottobre alla metà di gennaio.

Avvicendamento colturale

L'avvicendamento colturale è uno degli aspetti più importanti nel contesto dell'agricoltura sostenibile per evitare l'aumento di problemi fitosanitari, migliorare la fertilità del terreno e aumentare la complessità biologica dell'agroecosistema. Tra le colture che meglio si adattano a precedere il frumento, vanno considerate quelle da rinnovo (pomodoro, girasole, barbabietola da zucchero), le leguminose da foraggio e da seme e le foraggere. Per quanto riguarda l'orzo si raccomanda di non farlo seguire ad una leguminosa, in quanto l'eccessiva disponibilità azotata indotta da questa può predisporre le piante di orzo all'allettamento.

Fertilizzazione

La concimazione è sicuramente un aspetto della tecnica colturale che ha contribuito, negli anni, in modo determinante, all'incremento delle rese unitarie ma, nel contempo, ha fortemente acuito i problemi d'inquinamento ambientale legati all'esercizio dell'attività agricola. L'azoto presente nel terreno in quantità eccessive rispetto alle esigenze delle piante, infatti, viene disperso nell'ambiente attraverso i processi di lisciviazione e volatilizzazione. La lisciviazione dell'azoto, com'è noto, concorre ad incrementare l'inquinamento delle falde acquifere che, unitamente alla presenza di una cospicua quantità di fosforo, è causa del fenomeno dell'eutrofizzazione.

Per attenuare questi problemi è essenziale porre molta attenzione a questa importante pratica agricola e utilizzare piani di concimazione che si basino sulla conoscenza della fertilità dei terreni della propria azienda. Queste conoscenze sono acquisibili oltre che da analisi chimico-fisiche dei suoli che, si consiglia, vengano effettuate ogni 5-6 anni, anche attraverso le indagini svolte dai Servizi di Sviluppo Agricolo della Regione (SSA). In particolare, dalle analisi svolte dai SSA emerge che, in molti terreni della Basilicata, vi è almeno l'1% di azoto totale. Pertanto, è ragionevole ritenere che, nella maggioranza dei casi, le unità di azoto di cui i cereali hanno bisogno nelle prime fasi di crescita siano già disponibili nel terreno, divenendo così inutile la somministrazione di questo elemento in pre-semine. Le dosi da distribuire in copertura, invece, per l'elevata imprevedibilità climatica che contraddistingue l'areale di diffusione dei cereali e per l'effetto dell'azoto sulla durata del ciclo colturale, è consigliabile che vadano da 50 a 100 Kg/ha, utilizzando le dosi minime nelle aree in cui è particolarmente consistente il rischio di siccità e quelle più elevate nelle aree più piovose. Per l'orzo polistico in linea di massima le quantità di azoto da somministrare sono il 50-70% di quelle utilizzate per il frumento duro. Per il fosforo sono da ritenersi sufficienti 100 Kg/ha da somministrare prima dell'ultima lavorazione complementare oppure, in forma localizzata, alla semina.

Difesa fitosanitaria e diserbo

Negli agroecosistemi dei cereali autunno-vernini, in Basilicata, il livello di diffusione delle malattie e dei fitofagi non è tale da giustificare il controllo mediante l'ausilio di mezzi chimici. Restano comunque importanti le lavorazioni e un'adeguata sistemazione del terreno le quali, evitando i temibili ristagni idrici, consentono di ridurre notevolmente l'incidenza di malattie pericolose come il "mal del piede". In questo ambito, anche la scelta varietale e l'uso di sementi conciate possono limitare eventuali interventi fitosanitari.

L'uso generalizzato dei diserbanti, al contrario, pone dei seri problemi agronomici, fitosanitari ed ambientali nelle aree cerealicole. Pertanto, è utile mettere a punto, a livello aziendale, un metodo di controllo delle infestanti che integri sapientemente la lotta chimica con i mezzi di difesa indiretti.

Per ciò che concerne la lotta chimica in generale, essa va eseguita in post-emergenza, nel periodo in cui il cereale è tra l'inizio e la fine dell'accestimento. La scelta dei principi attivi deve discendere dalla conoscenza della flora infestante che si intende controllare; dallo stadio fenologico della coltura e delle malerbe, dalla cultivar e dall'eventuale successione colturale. Se si utilizzano più principi attivi è necessario verificarne la miscibilità, in modo particolare se si combina un graminicida con un dicotilenocida. Nel caso della semina su sodo, è indispensabile, invece, intervenire in fase di pre-semina con erbicidi disseccanti o sistemici.

Per quanto riguarda i metodi indiretti, occorre impiegare semente dotata di elevata purezza, ripulire sia le macchine per la raccolta che quelle per le lavorazioni prima che passino da un appezzamento infestato ad un altro meno infestato; asportare la paglia se frammista ad infestanti, preparare un buon letto di semina, effettuare una semina più tardiva.

Raccolta

La raccolta si esegue a maturazione piena della granella quando la sua umidità è inferiore al 14% limite massimo per una buona conservazione. L'operazione di mietitrebbiatura va eseguita per tempo, in modo da ridurre al minimo le perdite dovute a sgranatura, rotture delle spighe o lesioni delle cariossidi. A questo riguardo è determinante una buona regolazione degli elementi trebbianti.

COLTURE INDUSTRIALI

Gestione del suolo

La sistemazione del suolo è uno degli aspetti prioritari da considerare per questo gruppo di colture e va realizzata, in relazione alla tessitura e fertilità del terreno e della piovosità, nell'ottica di favorire un'ottimale gestione delle risorse idriche evitando fenomeni di asfissia, lento sgrondo delle acque, ruscellamento superficiale. La realizzazione di un buon letto di semina è essenziale al fine dell'ottenimento di un buon investimento delle colture e, quindi, di elevate produzioni.

Tra queste colture, la bietola è la più esigente in termini di lavorazione del terreno. Infatti, poichè la produzione è ipogea, il terreno deve presentare delle caratteristiche fisiche tali da consentire un adeguato sviluppo dell'apparato radicale. Per questa ragione è utile un'aratura a 40-50 cm. di profondità. Un'alternativa all'aratura è data dalla lavorazione a due strati. Questa modalità di lavorazione consiste nell'eseguire una discissura a 60 cm. di profondità e nel rovesciare, mediante un'aratura leggera, un ridotto spessore del terreno. La lavorazione a due strati, rispetto all'aratura profonda, consente di economizzare tempo ed energia. Meno esigenti, invece, sono il girasole, la colza e la soia. Per queste colture, infatti, può essere sufficiente una lavorazione principale a 25 cm. di profondità oppure è possibile ridurre la lavorazione principale operando solo con erpice a dischi a 10-15 cm. di profondità. In ogni caso, la lavorazione principale deve essere eseguita allorché il terreno è in tempera e, successivamente, in prossimità della semina, si deve intervenire con le operazioni complementari in modo da creare un perfetto amminutamento dello strato di terreno pari alla profondità di semina.

Avvicendamento colturale

Per queste colture si consiglia un avvicendamento colturale triennale; rotazioni più strette, infatti, possono causare problemi di ordine fitosanitario, con particolare riferimento alla rizomania e ad infestazioni di nematodi. Nell'avvicendamento, sono raccomandate precessioni di cereali autunno-vernini, in quanto, queste colture, consentono una preparazione ottimale del terreno. Sono, invece, sconsigliate precessioni di crucifere, perché possono essere vettori di parassiti come il nematode cisticolo che interessa anche la bietola.

Scelta varietale

La scelta varietale rappresenta una pratica agronomica di particolare importanza per ridurre l'impatto ambientale legato alla lotta chimica. In questa direzione, è obbligatorio utilizzare semente certificata nel rispetto della normativa vigente e, varietà tolleranti alle principali malattie. Per la bietola, in particolare, si consiglia di utilizzare marche tolleranti alla cercospora (CT), alla rizomania (RT) o ad entrambe. Inoltre, è utile l'impiego di tipi a "peso" nella coltura invernale ed a "zuccheri" in quella estiva, in quanto, in estate, le condizioni ambientali per l'accumulo di saccarosio non sono ottimali. E' opportuno tener presente l'epoca di raccolta delle diverse marche (precoce, media o tardiva), preferendo quelle a maturazione precoce nei terreni freddi e quelle medie nei terreni sciolti.

Per la colza, invece, è consigliabile l'utilizzo di varietà primaverili nelle aree più calde e siccitose e quelle invernali nelle zone con inverni rigidi.

Per ciò che attiene al girasole, il panorama varietale comprende sia ibridi che varietà. Il comportamento delle varietà si distingue nettamente rispetto agli ibridi per la maggiore stabilità della resa in acheni. Le varietà, quindi, sono da preferirsi negli ambienti a ridotta fertilità, mentre, negli ambienti più vocati forniscono sicuramente risultati migliori.

Fertilizzazione

Nel contesto dell'agricoltura sostenibile, la concimazione, con particolare riferimento a quella azotata, riveste un'importanza centrale. Infatti, l'azoto presente nel terreno in quantità eccessive rispetto alle esigenze delle piante, viene disperso nell'ambiente attraverso i processi di lisciviazione e volatilizzazione. La lisciviazione dell'azoto, com'è noto, può determinare l'inquinamento delle falde acquifere che, unitamente alla presenza di una cospicua quantità di fosforo, è causa della eutrofizzazione delle acque. Per attenuare questi problemi e per assicurare, comunque, un reddito soddisfacente all'agricoltore, è utile tenere conto della scelta e della dose del concime nonché dell'epoca di distribuzione.

Per quanto riguarda la dose, occorre tenere conto sia dei fattori agronomici, quali l'avvicendamento colturale, il sovescio dei residui organici e la potenzialità produttiva della coltura, che di quelli pedo-climatici. La quantità di concime da somministrare, pertanto, varierà notevolmente nei diversi areali della Basilicata ed all'interno di ciascuno di essi, in funzione dei parametri indicati. E' importante sottolineare che, sia per l'azoto che per il fosforo, nella generalità dei casi non è utile superare le 100 unità per ettaro. Per ciò che concerne il potassio, nei nostri ambienti, il suo apporto, molto spesso risulta inutile, in quanto i terreni lucani, generalmente, ne sono sufficientemente dotati. Soltanto nei terreni carenti (con meno di 100 ppm di K) occorre intervenire con 100-150 unità per ettaro.

E' utile tenere presente che la colza è una pianta molto esigente di zolfo, per cui occorre scegliere concimi che contengano anche questo elemento (solfato ammonico, solfato potassico, perfosfato minerale). Per la soia

l'apporto deve limitarsi al fosforo in pre-semina evitando di superare le 80-90 unità per ettaro. La concimazione con fosforo ed eventualmente potassio, in considerazione della loro scarsa mobilità nel terreno, è da eseguirsi al momento della semina, preferibilmente in forma localizzata; per l'azoto, invece, bisogna tener presente che, se disponibile in elevate quantità in prossimità della raccolta della bietola, determina un peggioramento qualitativo delle radici. Pertanto, nel caso di semina autunnale, l'azoto va somministrato fino al 50% del fabbisogno complessivo in pre-semina mentre, e la restante quota alla ripresa vegetativa dopo il periodo invernale più freddo. Nel caso di semina primaverile, invece, è consigliabile somministrare l'intero fabbisogno alla semina. Per la colza ed il girasole, invece, l'azoto va somministrato per il 30% del fabbisogno alla semina ed il restante 70% alla levata.

Difesa fitosanitaria e diserbo

Per queste colture è vario il numero e il tipo di parassiti, insetti e crittogame, che possono causare danni alle produzioni. Tra gli insetti si ricordano le Altiche, il Cleono, le Nottue, gli Elateridi e la Casside mentre per le crittogame particolarmente importanti sono la Cercospora e il Mal bianco, che colpiscono la barbabietola e i Marciumi del fusto e carbonioso per il girasole. Tutti i principi attivi scelti per la lotta alle avversità fitosanitarie devono essere utilizzati nel rispetto delle norme di registrazione dei prodotti commerciali attenendosi scrupolosamente alle avvertenze riportate sull'etichetta degli stessi (colture, fitofagi e periodi di carenza) e delle normative vigenti in materia ambientale.

In un'agricoltura rispettosa dell'ambiente, l'esigenza di razionalizzare il più possibile la lotta alla malerbe, può essere soddisfatta abbastanza bene integrando i mezzi di difesa preventivi con quelli chimici. Per ciò che concerne il primo aspetto, è essenziale, per ridurre al minimo il numero di semi di infestanti per ettaro, filtrare le acque irrigue, specie se provenienti da invasi, eliminare le infestanti presenti lungo le scoline, le capezzagne, individuare il tipo di lavorazione più adeguato ed avvicinare correttamente le colture. Per quel che riguarda il diserbo chimico, la scelta dei diserbanti da utilizzare è condizionata fortemente dalla composizione floristica presente all'impianto della coltura.

Irrigazione

Le prime fasi del ciclo colturale di queste specie sono da considerarsi "critiche" sotto l'aspetto idrico in quanto, uno stress durante questo periodo, ha effetti negativi sulle produzioni molto più evidenti di quelli derivanti da stress idrici durante la seconda fase del ciclo colturale. La frequenza con cui irrigare e la quantità di acqua da somministrare dipendono dall'andamento climatico e dalla capacità di trattenuta del terreno. In ogni caso occorre gestire l'irrigazione a livello aziendale secondo criteri di risparmio idrico evitando abusi nella distribuzione di alti volumi di acqua.

Raccolta

La raccolta viene effettuata solo dopo la scadenza dei tempi di carenza dei prodotti fitosanitari eventualmente utilizzati. Per la barbabietola la raccolta è influenzata, in misura preponderante, dalle modalità di raccolta delle radici. Tra i fattori che influenzano, in misura preponderante, il prodotto finale, si ricordano:

- quantità di terra raccolta con le radici (tara per terra);
- percentuale di rottura dei fittoni;
- le modalità di scollettatura e di estirpamento dei fittoni;

la conservazione pre-lavorazione.

La colza va raccolta allorché l'umidità della granella sia inferiore al 14% mentre, per il girasole, occorre intervenire quando il dorso della calatide sia completamente imbrunito e gli acheni si distacchino facilmente. La soia, infine, è pronta per questa operazione quando ha perso tutte le foglie e presenta i baccelli di colore bruno.

LEGUMINOSE DA GRANELLA

Gestione del suolo

La sistemazione del terreno deve essere effettuata tenendo conto della tessitura e fertilità del terreno, della piovosità della zona, al fine di favorire una ottimale gestione delle risorse idriche, evitando fenomeni di asfissia radicale o di ruscellamento delle acque superficiali.

Per la sua classica funzione di coltura da rinnovo, la lenticchia si avvantaggia di un'aratura ad una profondità di 30 – 35 cm, la cui azione si riflette anche sulla coltura successiva. Particolarmente efficace risulta l'aratura effettuata in estate subito dopo la mietitura del frumento, integrata poi da una seconda aratura in autunno per l'interramento dei concimi, e da accurati lavori complementari per la preparazione del letto di semina.

Avvicendamento colturale

Le leguminose vanno inserite in rotazione almeno biennale in modo da mantenere la naturale fertilità del terreno ed evitare fenomeni di stanchezza che potrebbero pregiudicarne la produzione.

I cereali vernini sono le colture che precedono preferibilmente le leguminose, poiché si avvantaggiano dell'arricchimento di azoto del terreno indotto da queste ultime.

Fertilizzazione

E' consigliabile effettuare delle analisi del terreno per avere una indicazione sullo stato del suolo al fine di meglio tarare le concimazioni. La quantità di macroelementi da somministrare è basata sugli asporti della coltura; considerando che si tratta di leguminose si consiglia di effettuare la sola concimazione fosfatica. Potrebbe essere utile somministrare 10 – 15 unità di azoto per ettaro, aventi una funzione di avvio della coltura fino alla formazione dei tubercoli radicali. Per il fosforo si possono apportare da 50 a 70 Kg/ha di P₂O₅ mentre il potassio non viene somministrato data la naturale dotazione dei suoli lucani.

Difesa fitosanitaria e diserbo

Per le leguminose quali, favino, lenticchia e cicerchia non vi sono problemi di difesa da particolari avversità; tra i parassiti che riguardano la fava invece, si ricordano l' Afide nero e il Tonchio tra gli insetti e Ruggine e Botrite tra le crittogame, tuttavia questi parassiti raramente provocano danni tali da richiedere interventi antiparassitari. Al contrario, tra i parassiti più temibili vi è l'orobanche, contro cui non esistono mezzi di lotta efficaci, anche se, ritardando l'epoca di semina si può a volte sfuggire al parassita o limitarne la virulenza. La lotta alle malerbe va eseguita con opportuni avvicendamenti delle colture; ove necessario è opportuno intervenire con una leggera sarchiatura. Il diserbo chimico molto spesso risulta antieconomico e poco efficace contro le malerbe.

Raccolta

La raccolta del prodotto deve avvenire in base al grado di umidità del prodotto per una buona conservazione e, nel caso di precedenti utilizzazioni di prodotti antiparassitari, occorre osservare scrupolosamente i tempi di carenza degli stessi.

MAIS E SORGO DA GRANELLA

Gestione del suolo

La sistemazione del terreno deve essere effettuata in funzione della tessitura e fertilità del terreno, della piovosità, ecc., al fine di favorire una ottimale gestione delle risorse idriche evitando fenomeni di asfissia, rallentato sgrondo delle acque, ruscellamento, ecc.. Dovranno, perciò, essere predisposte, in funzione delle variabili sopra indicate, apposite reti di sgrondo creando, specialmente nei terreni tendenti all'argilloso, scoline sia lateralmente che in testata agli appezzamenti. Le operazioni colturali devono prevedere una aratura alla profondità di 30 cm circa, seguita nei terreni argillosi da una scarificazione per la rottura della suola di lavorazione, riducendo così i rischi di ristagno idrico.

Prima della semina è necessario eseguire le operazioni di amminutamento del terreno, oltre che per favorirne il pieno contatto con il seme, anche al fine di evitare perdite di umidità, interrompendo la risalita capillare.

Fertilizzazione

La distribuzione degli elementi fertilizzanti dovrà essere finalizzata all'ottenimento di buone produzioni, evitando distribuzioni che possono determinare l'immissione di residui nelle acque superficiali e di falda. Per una corretta gestione della concimazione si dovrà tenere conto delle caratteristiche del terreno e delle asportazioni colturali e della tipologia del concime impiegato. Sono consentite distribuzioni di concimi organici da impiegare prima delle lavorazioni principali per favorirne l'interramento e quindi l'umificazione, rendendo così disponibili gli elementi nutritivi. La concimazione organica, inoltre, andrà effettuata esclusivamente con letami maturi per evitare la diffusione di semi di infestanti, che presentano ancora capacità germinativa nei letami freschi.

Gli apporti massimi consentiti elementi nutritivi, sia sotto forma di concimi chimici che organici, variano a secondo della coltura da 100 a 140 Kg/ha di N, da 50 a 80 Kg/ha di P_2O_5 e da 50 a 80 Kg/ha di K_2O . La concimazione azotata, facendo ricorso a concimi chimici, andrà effettuata in tre interventi, distribuendone 1/3 alla semina e 2/3 in copertura.

Difesa fitosanitaria e diserbo

Le principali avversità che interessano queste colture sono rappresentate soprattutto dai fitofagi quali le Nottue, la Piralide e gli Elateridi per i quali sono consentiti i principi attivi registrati per queste colture come l'Acephate, Benfuracarb, Carbosulfan, Furatiocarb, Teflutrin, Fipronil.

La lotta alle infestanti va eseguita, in modo particolare, adottando le pratiche agronomiche della rotazione e della sarchiatura. E' consentito, comunque, il ricorso a diserbanti, evitando, per quanto possibile, l'accumulo dei prodotti chimici nel terreno o il loro passaggio nelle falde. Si ammette il solo diserbo in pre-emergenza con prodotti a base di Alachlor+Pendimetalin, Metolachlor+Pendimetalin o Dimethenamide+Pendimetalin. In alternativa, è consentito, in pre-semina, un intervento con prodotti a base di glifosate o glufosinate ammonio ricorrendo alla tecnica della "falsa semina". Tale tecnica consiste nella preparazione anticipata del letto di semina, seguita da una irrigazione per favorire la germinazione dei semi delle infestanti. Successivamente, quindi, si procede con l'intervento diserbante.

Tuttavia, per il mais da granella, è obbligatoria la distruzione dei residui della coltura entro il 15 aprile per eliminare le larve del fitofago (D.M. del 6/12/1950).

Irrigazione

Le esigenze idriche e quindi il volume di adacquamento ed i turni andranno valutati in relazione all'ambiente in cui si opera ed all'andamento stagionale.

In media, il consumo idrico per ha di coltura è di 5.000 m³ (pari a 500 mm di pioggia). Occorre ancora una volta ricordare che il "periodo critico" nei confronti di stress idrici si riscontra nelle fasi che vanno da 10-15 giorni prima della fioritura alla fase di maturazione cerosa

I primi sintomi dello stress idrico sono, in prefioritura, l'avvizzimento fogliare, sulle testate dei campi, nelle ore più calde della giornata, ed in post-fioritura il rapido essiccamento delle foglie basali.

Il metodo irriguo consentito è quello per aspersione (o a pioggia) in quanto il sistema per infiltrazione laterale determina, in particolare in terreni sciolti, notevoli perdite di acqua.

Raccolta

Per la produzione di granella, la raccolta va effettuata quando la stessa ha raggiunto la "maturazione commerciale", ossia quando l'umidità si aggira sul 25-28%. Per la produzione di mais da insilare la raccolta va effettuata a maturazione cerosa della granella, quando l'intera pianta raggiunge un valore della sostanza secca pari a circa il 32%. Inoltre è preferibile effettuare il taglio alto della pianta per migliorare la digeribilità del foraggio ed evitare gli inquinamenti da batteri sporigeni, normalmente presenti nel terreno.

FORAGGERE ANNUALI

Gestione del suolo

Una cattiva preparazione del terreno può causare un'emergenza non uniforme delle piante e problemi nel controllo delle infestanti. Per predisporre un buon letto di semina sono solitamente adottate una aratura profonda (30-40 cm) specie nei terreni pesanti (15-20 cm in quelli leggeri), seguita dai lavori di livellamento per evitare pericolosi ristagni idrici, e dall'amminutamento del terreno per favorire una pronta e regolare emergenza. Nei terreni in pendenza, per evitare fenomeni di erosione e dilavamento superficiale si raccomanda di eseguire le lavorazioni seguendo le curve di livello e non le linee di massima pendenza. Per rompere la suola di lavorazione che si forma con l'aratura ripetuta si raccomanda di eseguire una scarificazione ogni 3-4 arature, soprattutto nei terreni profondi con rischio di ristagno.

All'aratura seguono le lavorazioni complementari del terreno per una buona preparazione del letto di semina. Si raccomanda di procedere con una erpicatura superficiale (10-15 cm) per sminuzzare e frantumare le zolle, livellare il terreno, interrare i concimi distribuiti in pre-semina ed eliminare le infestanti. Dopo l'erpatura, si raccomanda di eseguire una rullatura pre-semina per garantire una uniforme profondità di semina, assestare il terreno arato e diminuire l'eccessiva porosità del terreno stesso, specie se sabbioso.

Per la semina si raccomanda utilizzare varietà selezionate, adatte all'ambiente di coltivazione, che consentono di ottenere produzioni superiori, una migliore qualità del foraggio, una maggiore omogeneità della coltura ed una maggiore resistenza alle avversità.

Avvicendamento colturale

L'avvicendamento colturale è una componente fondamentale della buona pratica agricola; si raccomanda pertanto di seguire rotazioni che evitino il ritorno della stessa coltura sullo stesso terreno ad intervalli troppo brevi. Infatti la monosuccessione, o il ritorno della stessa coltura ad intervalli ravvicinati sullo stesso terreno, possono favorire il diffondersi di infestazioni di malerbe e/o di parassiti della coltura stessa.

Fertilizzazione

La distribuzione degli elementi fertilizzanti deve essere finalizzata all'ottenimento di produzione di qualità evitando squilibri al terreno e danni per la immissione di residui nelle acque superficiali e di falda.

Per l'impiego dei concimi organici si raccomanda di tenere conto del loro contenuto in elementi nutritivi e di effettuarne la distribuzione prima delle lavorazioni principali, per favorirne l'interramento e l'umificazione, rendendo così disponibili gli elementi nutritivi. La concimazione organica, inoltre, andrà effettuata esclusivamente con letame maturo per evitare la diffusione di semi di infestanti, che presentano ancora capacità germinativa nel letame fresco. Nel caso di impianto di leguminose si deve tenere conto della loro capacità di utilizzare l'azoto atmosferico, grazie alla simbiosi con i batteri del genere *Rhizobium*; in questo caso si raccomanda di limitare l'apporto di azoto ad una piccola quantità in fase di semina (20-30 kg). La concimazione fosfatica andrà effettuata, in relazione alla dotazione del terreno, al momento delle lavorazioni principali mentre non è necessaria la concimazione potassica poiché i suoli lucani sono già sufficientemente dotati di potassio.

Difesa fitosanitaria e diserbo

Si raccomanda di eseguire il diserbo degli erbai soltanto nei casi in cui vi siano infestazioni di malerbe non appetibili per il bestiame.

Raccolta e utilizzazione del foraggio

La produzione foraggiera può essere utilizzata con il pascolamento, distribuita alla stalla come foraggio verde, affienata o insilata. Si raccomanda di non sottoporre a pascolamento, o di somministrare direttamente agli animali, le leguminose negli stadi giovanili in quanto possono causare fenomeni di meoteorismo. Per la produzione di fieno si raccomanda di scegliere bene il momento adatto per lo sfalcio che per le graminacee corrisponde al 50% di inizio spigatura e per le leguminose al 50% della fase di bottoni fiorali. Dopo questo stadio si verifica una rapida lignificazione dei tessuti con scadimento qualitativo del prodotto. Il peggioramento della qualità del foraggio è dovuto anche alla perdita di foglie, che costituiscono la parte più ricca in proteine; per ridurre questo fenomeno può essere utile l'impiego di falciacondizionatrici che schiacciano gli steli e quindi facilitano ed accelerano l'essiccamento, riducendo i tempi di permanenza in campo del foraggio sfalcato e quindi anche i rischi dovuti ad un'andamento climatico sfavorevole.

FORAGGERE POLIENNALI

Gestione del suolo

La sistemazione del suolo deve tenere conto delle proprietà fisiche del terreno e del regime pluviometrico dell'area al fine di favorire una buona gestione delle acque superficiali di ruscellamento nei terreni in pendenza ed evitare fenomeni di asfissia, a causa di ristagni idrici, nei terreni in piano. Per la preparazione del terreno occorre praticare un'aratura alla profondità di 35-45 cm, che permette di interrare i residui della coltura precedente e portare in profondità i semi delle infestanti. Nei terreni in pendenza, per evitare fenomeni di erosione e dilavamento superficiale si raccomanda di eseguire le lavorazioni seguendo le curve di livello e non le linee di massima pendenza. Per rompere la suola di lavorazione che si forma con l'aratura ripetuta si raccomanda di eseguire una scarificazione ogni 4-5 anni. All'aratura seguono le lavorazioni complementari del terreno per una buona preparazione del letto di semina. Si raccomanda di procedere con un'erpatura superficiale (10-15 cm) per sminuzzare e frantumare le zolle, livellare il terreno, interrare i concimi distribuiti in pre-semina ed eliminare le infestanti. Dopo l'erpatura, si raccomanda di eseguire una rullatura pre-semina per garantire una uniforme profondità di semina, assestare il terreno arato e diminuire l'eccessiva porosità del terreno stesso, specie se sabbioso.

Per la semina si raccomanda utilizzare varietà selezionate, adatte all'ambiente di coltivazione, che consentono di ottenere produzioni superiori, una migliore qualità del foraggio, una maggiore omogeneità della coltura ed una maggiore resistenza alle avversità.

Avvicendamento colturale

L'avvicendamento colturale è una componente fondamentale della buona pratica agricola; si raccomanda pertanto di seguire rotazioni che evitino il ritorno della stessa coltura sullo stesso terreno ad intervalli troppo brevi. Infatti il ritorno della stessa coltura ad intervalli ravvicinati sullo stesso terreno, possono favorire il diffondersi di infestazioni di malerbe e/o di parassiti della coltura stessa.

Fertilizzazione

La distribuzione degli elementi fertilizzanti deve essere finalizzata all'ottenimento di produzioni di qualità evitando squilibri al terreno e danni per la immissione di residui nelle acque superficiali e di falda.

Per l'impiego dei concimi organici si raccomanda di tenere conto del loro contenuto in elementi nutritivi e di effettuarne la distribuzione prima delle lavorazioni principali, per favorirne l'interramento e l'umificazione, rendendo così disponibili gli elementi nutritivi. La concimazione organica, inoltre, andrà effettuata esclusivamente con letame maturo per evitare la diffusione di semi di infestanti, che presentano ancora capacità germinativa nel letame fresco. Nel caso di impianto di leguminose si deve tenere conto della loro capacità di utilizzare l'azoto atmosferico, grazie alla simbiosi con i batteri del genere *Rhizobium*; in questo caso si raccomanda di limitare l'apporto di azoto ad una piccola quantità in fase di semina (20-30 kg). La concimazione fosfatica andrà effettuata, in relazione alla dotazione del terreno, al momento delle lavorazioni principali. L'apporto di potassio è fondamentale nel caso di impianto di un medicaio per l'ottenimento di foraggio di buona qualità.

Difesa fitosanitaria e diserbo

Si raccomanda di eseguire il diserbo degli erbai soltanto nei casi in cui vi siano infestazioni di malerbe non appetibili per il bestiame; nel caso dell'erba medica, in presenza di infestazioni di cuscute, si raccomanda di bruciare la zona infestata e di non far tornare la coltura sul terreno almeno per cinque anni. Si raccomanda di utilizzare la pratica dello sfalcio di rinettamento, da effettuarsi a fine inverno, per controllare l'eccessivo sviluppo delle malerbe.

Raccolta e utilizzazione del foraggio

La produzione foraggiera può essere utilizzata con il pascolamento, distribuita alla stalla come foraggio verde, affienata o insilata. Si raccomanda di non sottoporre a pascolamento, o di somministrare direttamente agli animali, le leguminose allo stadio giovanili in quanto possono causare fenomeni di meoteorismo. Per la produzione di fieno si raccomanda di scegliere bene il momento adatto per lo sfalcio che per le leguminose coincide con la presenza del 50% della fase di bottone fiorale. Il ritardo dello sfalcio, a fioritura avanzata, ritarda il ricaccio successivo. Il peggioramento della qualità del foraggio è dovuto anche alla perdita di foglie, che costituiscono la parte più ricca in proteine; per ridurre questo fenomeno può essere utile l'impiego di falciacondizionatrici che schiacciano gli steli e quindi facilitano l'essiccamento, riducendo i tempi di permanenza in campo del foraggio sfalcato e quindi anche i rischi dovuti ad un andamento climatico sfavorevole.

Nel caso in cui la produzione del prato sia utilizzata anche con il pascolamento, si raccomanda di dimensionare il carico di bestiame in maniera tale da evitare l'eccessiva utilizzazione del foraggio che compromette la produzione successiva, riducendo la durata del prato, e può determinare fenomeni di costipamento eccessivo del terreno e di degradamento della struttura dello stesso.

PRATI – PASCOLI PERMANENTI

Gestione del suolo

Nel caso dei prati – pascoli occorre prestare particolare attenzione alla gestione del suolo e del cotico erboso prevedendo la manutenzione delle scoline e dei canali collettori permanenti, alla limitazione dei danni da compattamento e all'effettuazione di idonee pratiche colturali per eliminare le malerbe che peggiorano la qualità del suolo. Con riferimento alle caratteristiche del terreno, alla piovosità dell'area e al fine di favorire un'ottimale gestione delle acque per evitare ristagni idrici o ruscellamento, dovranno essere predisposte apposite reti di sgrondo, creando, soprattutto nel caso di terreni argillosi, delle scoline sia lateralmente che alla testata degli appezzamenti. Occorre, inoltre, favorire una ottimale composizione floristica, evitando lo sviluppo eccessivo delle essenze rifiutate dagli animali. Per questo motivo, si raccomanda di eseguire periodicamente degli sfalci di pulizia al fine di evitare la disseminazione delle essenze indesiderate e di adottare tutte le pratiche agronomiche che consentono di mantenere un equilibrio tra le varie essenze.

Per quanto riguarda la fertilizzazione si raccomanda di eseguire una concimazione fosfatica in autunno, per favorire lo sviluppo delle leguminose, ed una concimazione azotata ad inizio primavera, per consentire lo sviluppo delle graminacee. Le quantità di elementi nutritivi da distribuire sono legate alla capacità produttiva dei prati – pascoli ed alle condizioni ambientali.

Rispetto al carico di bestiame, si raccomanda di evitare un eccessivo sfruttamento del cotico erboso che, oltre a compromettere nel tempo la produttività del prato – pascolo, potrebbe condurre all'instaurarsi di fenomeni di degradazione del suolo, quali erosione ed eccessivo costipamento.

Nel caso in cui il cotico sia molto degradato e sia possibile intervenire con i comuni mezzi agricoli, si raccomanda di eseguire delle trasemine con essenze idonee a ricostituire un cotico erboso con una composizione floristica equilibrata. In questo caso il pascolamento nell'area traseminata va sospeso fino alla primavera successiva.

PIANTE OFFICINALI

Gestione del suolo

Quantunque la scelta del terreno è decisivo per la buona riuscita sia in termini tecnici che economici della coltivazione agraria che si intende intraprendere, non si può porre limiti alla coltivazione su tutto il territorio regionale, in considerazione che l'agricoltore ha a disposizione una tale molteplicità di materiale genetico facilmente adattabile alle diverse condizioni ambientali.

Le lavorazioni devono essere effettuate quando il terreno è allo stato di "tempera" e l'aratura non deve superare i 40 cm. di profondità, seguita da alcuni interventi secondari leggeri eseguiti con appropriate attrezzature, per consentire il ripristino della porosità del terreno. Per consentire il regolare deflusso e drenaggio delle acque occorre porre una particolare attenzione relativamente alla sistemazione del terreno e alla manutenzione delle scoline e canali esistenti.

Scelta varietale

Nella scelta della varietà, si fa obbligo all'agricoltore di utilizzare semente certificata, nonché si consiglia l'utilizzo di seme che oltre alla capacità produttiva meglio si adatti alla zona areale di produzione per resistenza alla avversità e alla tipicità della zona.

Fertilizzazione

La fertilizzazione dei terreni è una pratica agronomica tesa a correggere le carenze degli elementi nutritivi dei terreni rispetto alle produzioni delle colture e all'andamento climatico stagionale e non ultimo rispetto alle scelte dell'agricoltore (varietà delle sementi, tipo di irrigazione, ecc.). Risulta evidente che la conoscenza delle analisi del terreno in pre-semina offre la possibilità di definire un piano di concimazione annuale/poliennale nel tentativo di reintegrare quelle dotazioni organiche che risultino insufficienti.

La varietà dei terreni, le rese delle singole colture, il diverso andamento climatico, sono elementi che devono essere tenuti presenti per apportare le giuste dosi di fertilizzanti al terreno. Le dosi da utilizzare non devono superare i livelli di utilizzo dei macroelementi indicati di seguito tenendo presente che gli apporti tengono conto anche della quantità di elementi fertilizzanti forniti con la concimazione organica. Per l'azoto la dose consentita varia da 150 a 200 Kg/ha per anno, per il fosforo da 120 a 150 Kg/ha per anno e per il potassio da 80 a 100 Kg/ha per anno.

Diserbo

Il diserbo avviene essenzialmente attraverso delle scerbature manuali e meccaniche.

Irrigazione

Si devono privilegiare i metodi irrigui che meglio si adattano al tipo di terreno, tenendo in debita considerazione i sistemi irrigui che limitano i volumi idrici per adattamento.

Raccolta

La falciatura del prodotto viene stabilita essenzialmente in base all'umidità del prodotto per una sua buona conservazione.

FIORI E PIANTE ORNAMENTALI

La produzione di piante ornamentali è caratterizzata da cicli colturali intensivi, in cui l'utilizzazione dello spazio produttivo è spinta al massimo, questo può determinare un aumento dei problemi fitosanitari e conseguentemente un rischio maggiore sia d'inquinamento sia di danno alla salute degli operatori. Un altro aspetto di cui bisogna tenere conto è quello relativa allo smaltimento dei rifiuti in considerazione delle notevoli quantità di plastiche prodotte per unità di superficie

Gestione del suolo

Per questo tipo di colture è opportuno un'oculata scelta del terreno che dovrà essere profondo, privo di strati impermeabili o di altro materiale sfavorevole e consentire una conveniente percolazione dell'acqua irrigua. Nel caso di utilizzo di particolari substrati la scelta deve ricadere su quelli vergini o adeguatamente disinfestati. I contenitori utilizzati per la coltivazione devono essere nuovi e/o sterilizzati. Per quanto riguarda le strutture di protezione queste devono essere di dimensioni adeguate alla specie coltivata, utilizzando plastiche di protezione, reti ombreggianti, riscaldamento, ventilatori e quant'altro fosse necessario per mantenere le piante in condizioni climatiche ottimali.

La disposizione delle piante della stesse specie o con esigenze simili deve essere realizzata negli stessi spazi, definiti dalla struttura o dal settore irriguo, al fine di soddisfare al meglio le esigenze climatiche e nutritive d'ogni singola specie. La densità ottimale per ciascuna specie oltre ad avere un'influenza positiva sulla qualità delle produzioni, determina una diminuzione dei danni causati da parassiti animali e vegetali.

Irrigazione

Nella pratica dell'irrigazione riveste particolare importanza la determinazione del momento ottimale per l'intervento irriguo e della quantità di acqua da somministrare con ciascun adacquamento. La decisione del momento ottimale per intervenire con l'irrigazione deve essere assunta in funzione dell'aspetto esteriore delle piante, del contenuto di umidità del suolo o del substrato, dell'isolazione. I metodi irrigui utilizzati negli apprestamenti protetti sono diversi in funzione del tipo di coltura, della natura del terreno, del costo della manodopera, della disponibilità idrica e della possibilità di automazione degli impianti. In ogni caso occorre controllare la qualità delle acque impiegate soprattutto in relazione alla salinità e alla possibilità di contaminazione da parte di organismi nocivi.

Fertilizzazione

Per effettuare una corretta pratica di concimazione occorre controllare costantemente lo stato nutritivo delle piante mediante il controllo della salinità e del pH del substrato, per evitare inutili sprechi che potrebbero inquinare le falde acquifere. L'uso di impianti di fertirrigazione che prevedono la distribuzione di acqua localizzata al vaso (gocciolatori, tubi gocciolanti, etc.) permettono un notevole risparmio di acqua e concime rispetto agli impianti per aspersione soprachioma. In presenza di quest'ultimo tipo di impianto d'irrigazione si può concimare con concimi a lenta cessione o a cessione programmata, con i quali si riduce notevolmente la dispersione nell'ambiente delle sostanze nutritive.

Difesa fitosanitaria e diserbo

Il monitoraggio costante della presenza di insetti, acari e funghi, consentirà di intervenire al momento giusto, ma il controllo delle condizioni di coltivazione delle piante, quali densità d'impianto, grado d'umidità, temperatura, insolazione consentiranno di ridurre la mortalità e i danni fitosanitari. I trattamenti saranno effettuati con nebulizzatori, evitando di effettuare interventi direttamente al terriccio che per via del dilavamento possono essere rischiosi per l'ambiente.

Le piante in vaso devono essere isolate dal suolo sottostante da plastiche o teli pacciamanti che impediranno lo sviluppo di erbe infestanti. L'utilizzo di terricci vergini, l'assenza di semi nelle acque d'irrigazione e di erbe infestanti in prossimità delle aree coltivate consentiranno di avere un efficace controllo delle erbe infestanti.

Allegato L: SPECIE FORESTALI CONSIGLIATE

IMPIANTI A FINALITA' PRODUTTIVA

Specie	Ciclo di coltivazione Ciclo lungo >15 anni Ciclo breve <15 anni
Abete bianco	Ciclo lungo
Acerò montano	Ciclo lungo
Castagno	Ciclo lungo
Cerro	Ciclo lungo
Ciliegio	Ciclo lungo
Faggio	Ciclo lungo
Frassino maggiore	Ciclo lungo
Leccio	Ciclo lungo
Noce comune	Ciclo lungo
Ontano Napoletano	Ciclo lungo
Ornello	Ciclo lungo
Pino d' Aleppo	Ciclo lungo
Pioppo	Ciclo lungo
Robinia	Ciclo lungo
Rovere	Ciclo lungo
Roverella	Ciclo lungo
Tiglio	Ciclo lungo

Allegato M: SCHEDE DESCRITTIVE DEI PISU DI POTENZA E DI MATERA

Programma Operativo Regionale Basilicata 2000-2006

PROGETTO INTEGRATO DI SVILUPPO URBANO

della Città di

Potenza

1 - STRATEGIA ED OBIETTIVI DI INTERVENTO

L'analisi di contesto ha fatto emergere per la Città di Potenza i seguenti punti di forza e di debolezza:

Punti di forza	Punti di debolezza
<ul style="list-style-type: none"> • Città in sviluppo demografico ed economico • integrità dell'ambiente naturale e contenuti fenomeni di degrado rischi ambientale • buona scolarizzazione del capitale umano • dimensione medio-piccola con un ottimo grado di stabilità sociale e di ordine pubblico. Assenza di grandi problemi di congestione urbana e basso livello di criminalità • esperienza istituzionale 	<ul style="list-style-type: none"> • scarsa densità demografica, età media della popolazione elevata • livello non ottimale dei collegamenti con il territorio • disoccupazione giovanile e femminile ancora elevata rispetto alla media nazionale • scarsa dotazione di infrastrutture e di servizi • insufficiente animazione dal punto di vista socio- culturale e turistico
<ul style="list-style-type: none"> • Città a metà strada tra le direttrici ioniche, tirreniche ed adriatiche • accresciuta attenzione della società verso modelli alternativi a quelli delle grandi realtà urbane • aumento della domanda di turismo di varia natura, in particolare di quello “alternativo” (rurale, religioso, ambientale) • aumento della domanda di servizi 	<ul style="list-style-type: none"> • difficile accessibilità dall'esterno ed assenza di air terminal e collegamenti veloci • tendenza ad uno scarso utilizzo dei servizi urbani esistenti • difficoltà nell'elaborare strategie turistico-culturali complessive e tendenza al particolarismo e all'individualismo dei vari gruppi e attori culturali • forte tendenza ad approvvigionarsi di servizi fuori regione
Opportunità	Rischi

1.2 L'obiettivo generale del Progetto Integrato di Sviluppo Urbano

L'individuazione delle potenzialità e delle debolezze strutturali che caratterizzano la situazione di partenza consente di focalizzare quale obiettivo di fondo da perseguire il rafforzamento dell'attuale organizzazione urbana della Città di Potenza.

Bisogna, dunque, incanalare i segnali di sviluppo provenienti dalla Città ed indirizzarli in forma coerente verso il modello di una efficiente struttura urbana che possa fungere sia da decisivo fattore di coesione sociale e di progresso economico, sia da contesto ideale per una soddisfacente qualità della vita con possibilità di accesso ai servizi primari di base ed a quelli superiori. Si tratta, quindi, di portare a compimento i programmi di riqualificazione urbana in parte già avviati, di realizzare un'efficiente sistema di accessibilità tra Città e territorio e di mobilità all'interno della stessa, di imprimere valenza urbana e territoriale agli interventi di riconnessione, di sollecitare l'iniziativa privata, di combattere la marginalità sociale, di recuperare i "contenitori" dismessi allo scopo di favorire l'insediamento di servizi avanzati alle imprese ed alla comunità il tutto in coerenza con gli strumenti di pianificazione territoriale vigenti. Si tratta, in altri termini, di fare del Capoluogo il fulcro del suo territorio, il centro erogatore di servizi eccellenti e di propulsione di tutta la competitività territoriale. Potenza, infatti, si candida naturalmente ad essere la principale sede fisica di un processo di riallocazione di tutte quelle funzioni decisionali, direzionali, economiche e culturali che sono attualmente dislocate all'esterno della Basilicata.

Alla base di questa strategia di sviluppo deve esserci da un lato il rafforzamento "interno" della Città, dall'altro la possibilità di aprirsi agli scenari extra-regionali con un ruolo di primo piano. Il ruolo che Potenza si appresta ad assumere obbliga, quindi, la Città a ristrutturarsi nelle seguenti direzioni:

- sede di funzioni decisionali e direzionali ed offerta, ai livelli nazionali di concorrenza, di servizi pubblici con utenza almeno regionale;
- organizzazione della capacità progettuale, promozionale e gestionale delle iniziative di sviluppo, e di quella di moltiplicazione delle risorse;
- momento di integrazione tra le grandi e medie imprese di matrice esterna e le iniziative produttive locali, e sede di servizi reali alle attività economiche;
- presenza di servizi residenziali, ricettivi ed urbani tali da attestare la qualità della vita su standard nazionali;
- creazione di quelle "amenities" (spazi verdi, attrezzature per il tempo libero, qualità degli spazi urbani, zone residenziali attraenti, ecc.) che rientrano, ormai, a pieno titolo tra i fattori localizzativi sia delle imprese che delle funzioni direzionali, pubbliche e private, di rilevanza regionale ed extraregionale.

Il Capoluogo intende, quindi, proporsi come terreno elettivo di politiche innovative, capace di affrontare e risolvere i nodi critici delle città moderne: dallo sviluppo sostenibile, inteso come integrazione tra la tutela ambientale e la fruizione del territorio, al perseguimento di efficaci politiche di cittadinanza (culturale, formativa, sociale); dalla promozione di servizi avanzati alla riqualificazione delle attrezzature urbane. Il tutto in vista di una migliore qualità insediativa e di una maggiore competitività dell'intero territorio.

1.3 Obiettivi specifici e linee d'intervento

L'Amministrazione Comunale di Potenza, assunto quale obiettivo generale del Progetto Integrato di Sviluppo Urbano la crescita globale del "sistema città", si propone di "ricollocare" il Capoluogo nelle nuove dinamiche di sviluppo territoriale della regione, individuando e definendo le priorità degli interventi più idonei ad elevare, in relazione alle risorse disponibili, la quantità e la qualità delle funzioni urbane che la Città è chiamata ad organizzare. In tal senso, gli obiettivi fondamentali che l'Amministrazione si appresta a realizzare sono:

- il miglioramento del sistema della mobilità esterna ed interna al territorio cittadino, tenendo conto che il potenziamento delle infrastrutture trasportistiche è funzionale non solo alle esigenze di carattere locale, ma soprattutto ad un'efficiente connessione con i grandi assi di comunicazione a scala sovraregionale;
- la riqualificazione e la rifunzionalizzazione del tessuto edilizio urbano; si punta, in questo senso, ad effettuare una serie di interventi integrati, in particolare nel Centro Storico e nei "quartieri bersaglio", per conseguire la valorizzazione delle diverse aree cittadine, la riduzione dell'inquinamento acustico ed ambientale di taluni ambiti fortemente congestionati, il recupero di zone urbane degradate, di contenitori e strutture utilizzabili o per l'offerta di servizi alla comunità o per l'insediamento di attività di servizi;
- la piena soddisfazione dei bisogni sociali di base (in particolare, di quelli dell'infanzia e delle fasce a rischio di marginalità) ed un'adeguata offerta di servizi avanzati, considerando non solo i bisogni propri degli abitanti del centro urbano, ma anche di quelli delle zone rurali. In questa maniera, si tende anche al rafforzamento dei legami già esistenti ed alla creazione di nuove sinergie tra campagna e Città, in modo da agevolare la permanenza della popolazione nelle aree rurali;
- il sostegno ed il rilancio del sistema economico locale nell'ottica di un armonico sviluppo sostenibile ed ecocompatibile; in questo senso, si mira ad utilizzare la piattaforma infrastrutturale già esistente

anche per il potenziamento delle attività economiche della Città, considerando il fattore ambientale non un vincolo od uno ostacolo per lo sviluppo, ma al contrario una risorsa che permetta una maggiore sostenibilità della crescita anche nel lungo periodo.

Attraverso gli obiettivi appena illustrati, si punta, in altri termini, a migliorare l'articolazione funzionale e la qualità del sistema urbano mediante una più efficace proposizione del ruolo di Potenza nel suo contesto territoriale. In particolare, si mira a creare le condizioni economiche, amministrative e sociali più adatte allo sviluppo imprenditoriale, ma anche ad innalzare il tasso di vivibilità attraverso interventi sui servizi alla persona ed alla comunità.

La strategia sinora illustrata deve tradursi, necessariamente, nella realizzazione di una serie di importanti interventi miranti principalmente a rafforzare il ruolo urbano della Città sia attraverso l'ispessimento delle funzioni tipiche di un centro cittadino, cui devono essere strumentali anche delle azioni di carattere infrastrutturale, sia attraverso la realizzazione di interventi collaterali che contribuiscano nel loro insieme al decollo del "sistema città". Il rilancio dell'aggregato urbano potentino è destinato, d'altra parte, ad amplificare e ad aggiungere valore alle prestazioni positive dell'intero sistema regionale, riducendo la tendenza a far "fuggire" verso l'esterno le risorse ed i potenziali produttivi presenti sul territorio lucano.

E' stata individuata, pertanto, una serie di linee operative del PISU sulle quali soffermare, in questa fase, la strategia di sviluppo alle quali si collegano gli interventi che vanno ad inserirsi nelle azioni previste dall'Asse V del POR Basilicata. Si viene ad esaltare in questo modo il ruolo regionale dell'aggregato urbano attraverso la creazione di una serie di strutture e servizi ai soggetti pubblici e privati e, più in generale, di "amenities" in grado di attrarre in tale area la localizzazione di funzioni direzionali, pubbliche e private.

Nel prospetto riportato di seguito sono evidenziate le risorse finanziarie programmate per azione e misura in relazione alle operazioni individuate nel PISU. Si fa rilevare che il piano finanziario e programmatico del PISU è ampliato rispetto alle risorse finanziarie rese disponibili dalle misure dell'Asse Città in quanto comprende operazioni finanziate con risorse proprie del comune.

LE OPERAZIONI PROGRAMMATE NEL PERIODO 2002 - 2004

Misura V.1 Azione "A".

MISURA E AZIONE	OPERAZIONI	COSTO PUBBLICO IN EURO
V.1 A	17	13.722.091,07

Misura V.1 Azione "B".

MISURA E AZIONE	OPERAZIONI	<i>COSTO PUBBLICO IN EURO</i>
V.1 B	19	€16.446.647,40

Misura V.1 Azione "C".

MISURA E AZIONE	OPERAZIONI	<i>COSTO PUBBLICO IN EURO</i>
V.1 C	2	€1.650.000

Misura V.1 Azione "D".

MISURA E AZIONE	OPERAZIONI	<i>COSTO PUBBLICO IN EURO</i>
V.1 D	2	€250.000,00

Misura V.2 Azione "A".

MISURA E AZIONE	OPERAZIONI	<i>COSTO PUBBLICO IN EURO</i>
V.2 A	7	€3.084.081,46

Programma Operativo Regionale Basilicata 2000-2006

**PROGETTO INTEGRATO DI SVILUPPO URBANO
della Città di Matera**

1. PREMESSA

1.1 -Riferimenti generali

La città di Matera è al centro di un ritrovato interesse economico e di un nuovo protagonismo istituzionale che rilancia la propria domanda di futuro: la sua funzione di città frontiera a cavallo di due territori con potenzialità di sviluppo consistenti è consacrata nei documenti di programmazione già sottoscritti e di cui il Progetto Integrato " Città di Matera " ne assumerà la traduzione politica e amministrativa specificando contenuti e strategie.

Il Programma Regionale di Sviluppo (PRS) e il Progetto Matera Sviluppo sono il fondamento economico ed istituzionale da cui muove la presente intesa che declinerà gli interventi coniugandoli alle procedure e alle regole dei Complementi di Programmazione della Regione Basilicata.

Il PI " Città' di Matera " va poi integrato con tutti gli strumenti della programmazione negoziata, i piani nazionali e regionali territoriali e di settore, gli accordi e le intese istituzionali che hanno già avviato processi di sviluppo economico sul territorio:

- Patto Territoriale della Provincia di Matera;
- PRUSST della Provincia di Matera
- Intesa Istituzionale di Programma tra Regione Basilicata e Governo;
- Accordo di Programma Quadro Regione Basilicata Ministero dei Beni Culturali;
- Accordo di Programma per la reindustrializzazione della Valbasento;
- Distretto Industriale dei mobile imbottito;
- Piano Nazionale dei Trasporti.

L'essenza elettiva di questi programmi ed accordi risiede in un nuovo modello di crescita che esalta competizione e solidarietà e definisce un nuovo contratto tra la città, il suo territorio, le istituzioni e chi lo vive: uscire dall'isolamento, rafforzare i fattori dello sviluppo e la loro mobilità, fare di Matera una città interfaccia sostenibile e moderna.

1.2 Gli obiettivi del PISU

L'asse strategico di programma del PRS inquadra Matera nella sua specifica funzione urbana e propone un adeguato potenziamento in grado di bilanciare un ridotto "effetto-città".

Nel complesso dell'organizzazione regionale alle città capoluogo di provincia sono attribuite le maggiori possibilità di rafforzare la direzionalità, dei servizi alle imprese, dei centri di ricerca e della formazione superiore e più in generale delle amenities (spazi verdi, attrezzature per il tempo libero, qualità degli spazi urbani, zone residenziali attraenti,...)

Gli obiettivi specifici per la città di Matera sono così individuati:

- 1) Garantire il buon funzionamento della "macchina urbana" (procedure amministrative, mobilità, ricettività, disponibilità di informazioni, etc ...);
- 2) Incentivare la localizzazione dei servizi, sia alla popolazione che alle imprese, nelle città che siano riferimento per i sistemi produttivi locali.

Matera deve, inoltre, esercitare il suo potenziale d'attrazione all'interno dell'area murgiana (Comuni di Altamura, Gravina, Laterza, Gioia dei Colle, Santeramo, Ginosa), distendendo la propria funzione su un'area che ha un bacino di oltre duecentomila persone, "colmando un vuoto" lasciato dall'area metropolitana barese con l'obiettivo di dirigere questo "sistema urbano interprovinciale ed interregionale" al proprio interno, saldando due comprensori che hanno delle fortissime complementarità.

Assolvere ad una funzione territoriale significa anche collocarsi sulle direttrici di sviluppo Nord-Sud ed Est-Ovest, partecipare ai nuovi processi geo-economici, assecondare le suscettività.

Un tessuto relazionale rinnovato economicamente, urbanisticamente e opportunamente potenziato e mobilitato nei fattori materiali (capitale umano e capitale fisso infrastrutturale) e immateriali (capitale finanziario, ricerca, know-how, telematica ed informatica) di sviluppo possono far compiere il salto di qualità che è percepito ma non ancora completamente realizzato.

La vera scommessa, in sintesi, è trasformare la città di Matera da città del terziario assistito e dell'agricoltura estensiva a città-territorio dei servizi avanzati, della cultura, dell'industria strutturata, diversificata e sostenibile, dell'agricoltura intensiva e biologica.

1.3 - Le linee d'intervento

Le principali linee di intervento che si conviene di implementare, secondo la metodologia dell'approccio integrato, sono:

- il miglioramento del sistema delle relazioni esterne e della mobilità interna al centro urbano, riducendo la congestione e l'inquinamento;
- la riqualificazione e la rifunzionalizzazione del tessuto edilizio urbano, con particolare attenzione al centro storico;
- l'offerta di servizi pubblici ad utenza regionale comparabile per qualità con i livelli nazionali; il soddisfacimento dei bisogni sociali di base, riferiti principalmente al tempo libero ed all'aggregazione socioculturale, attraverso la crescita del sistema di infrastrutture e l'offerta di servizi imprenditoriali e sociali per le persone e la comunità, e lo sviluppo dell'economia connessa;
- lo sviluppo delle iniziative necessarie per innalzare l'offerta culturale della Città, a partire dalle sue risorse di pregio;
- precise azioni di sostegno e di rilancio del sistema economico- locale; il miglioramento della efficienza dell'Amministrazione, dei suoi processi decisionali e delle sue procedure.

Nel prospetto riportato di seguito sono evidenziate le risorse finanziarie programmate per azione e misura in relazione alle operazioni individuate nel PISU. Si fa rilevare che il piano finanziario e programmatico del PISU è ampliato rispetto alle risorse finanziarie rese disponibili dalle misure dell'Asse Città in quanto comprende operazioni finanziate con risorse proprie del comune.

LE OPERAZIONI PROGRAMMATE NEL PERIODO 2002 - 2006

Misura V.1 Azione "A"*

MISURA E AZIONE	OPERAZIONI	COSTO PUBBLICO IN EURO
V.1 A	29	€23.652.093,15

* Delle operazioni previste, cinque vengono attuate mediante *Partnership Pubblico Privato* per un ammontare di cofinanziamento a carico dei privati pari ad EURO 8.426.697,00

Misura V.1 Azione "B"

MISURA E AZIONE	OPERAZIONI	COSTO PUBBLICO IN EURO
V.1 B	6	€12.181.399,17

Misura V.1 Azione "C"

MISURA E AZIONE	OPERAZIONI	COSTO PUBBLICO IN EURO
V.1 C	2	€2.450.000,00

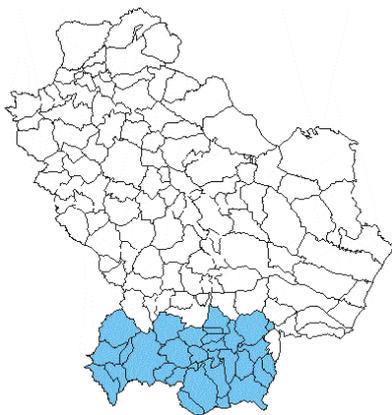
Misura V.1 Azione "D"

MISURA E AZIONE	OPERAZIONI	COSTO PUBBLICO IN EURO
V.1 D	4	€3.150.000,00

Misura V.2 Azione "A"

MISURA E AZIONE	OPERAZIONI	COSTO PUBBLICO IN EURO
V.2 A	5	€3.600.000,00

Allegato N: SCHEDE DESCRITTIVE DEI PIT FINANZIATI



PIT
LAGONEGRESE
POLLINO



I DATI IDENTIFICATIVI DEL PIT

Contesto territoriale

Provincia:	Potenza
Enti locali:	Calvera, Carbone, Castelluccio Inferiore, Castelluccio Superiore, Castelsaraceno, Castronuovo di S.Andrea, Cersosimo, Chiaromonte, Episcopia, Fardella, Francavilla in Sinni, Lagonegro, Latronico, Lauria, Maratea, Nemoli, Noepoli, Rivello, Rotonda, San Costantino Albanese, San Paolo Albanese, San Severino Albanese, Senise, Teana, Terranova di Pollino, Trecchina, Viggianello, Comunità Montane Alto Sinni, Lagonegrese, Val Sarmento.
Superficie totale:	(Kmq) 1571,34
Popolazione totale:	75.970
Densità di popolazione:	(Ab. Kmq) 48,35

L'area PIT Lagonegrese-Pollino ha caratteristiche ambientali e socio economiche specifiche, che la differenziano dal restante territorio regionale. Prevale l'ambiente montano con i massicci del Pollino e del Sirino, che superano i 2000 metri di altezza.

La parte di territorio che versa nel Tirreno comprende i centri abitati più popolosi ed ha stretti rapporti economici con le regioni Calabria e Campania, fra le quali è incuneata.

La parte di territorio che versa nello Jonio, attraversata dal fiume Sinni, è costituita in prevalenza da piccoli centri abitati.

L'intera area è caratterizzata da un forte spopolamento. Nel decennio 1991-2001 la popolazione è diminuita di 4.479 abitanti, passando da 80.449 ab. del 1991, a 75.970 ab. del 2001 con un calo del 5,7%, superiore al doppio di quello fatto registrare dalla Provincia di Potenza e dall'intera Regione. Sono stati, comunque, i comuni interni a mostrare i decrementi di popolazione più sensibili.

L'ambiente naturale è povero, i boschi ed i pascoli rappresentano, infatti, circa il 67% del territorio, i seminativi sono circa il 30%, mentre le colture arboree occupano meno del 3%.

Il sistema produttivo molto debole, si caratterizza per l'evidente scarto tra una dotazione significativa di risorse: ambientali, fisiche, umane e professionali e la capacità di valorizzarne globalmente la disponibilità.

A partire dagli anni '70 questi territori hanno beneficiato di una serie di interventi di promozione turistica che hanno di molto elevato il potenziale produttivo dell'area. Il flusso turistico, nella sola zona del lagonegrese, fa registrare una presenza di circa 250.000 persone l'anno.

Esistono oggi condizioni tali che rendono economicamente conveniente la specializzazione produttiva dell'area verso quelle attività di produzione e di trasformazione agroindustriale di alcuni prodotti tipici già sperimentate da alcune cooperative presenti nell'area. Attraverso la razionalizzazione dei sistemi di allevamento può trovare grande sviluppo, anche, la zootecnia di qualità, finalizzata alla produzione di carni pregiate e di prodotti tipici, la cui commercializzazione può essere facilitata dalla presenza del Parco.

Nei fondovalle, inoltre, anche se limitatamente, si sono intensificate le colture orticole con produzioni tipiche quali: il peperone di Senise, i fagioli rampicanti e la melanzana di Rotonda, ecc.

La istituzione del Parco Nazionale del Pollino può esaltare gli indirizzi produttivi che sono stati delineati, basati su una complementarietà sempre molto più stretta tra turismo ed agricoltura, affidando all'agricoltura l'obiettivo di specializzarsi su produzioni di qualità e biologiche, agli operatori turistici la promozione e la commercializzazione dei prodotti.

Vocazione territoriale

Le risorse endogene e le caratteristiche fisiche del territorio determinano le sue specificità, riportabili a:

- scarsa capacità di sviluppo autosostenuto, soprattutto nell'area interna, che rappresenta la quasi totalità del territorio;
- presenza di una natura non compromessa da processi produttivi invadenti;
- trend demografico negativo;
- diffusa presenza di risorse naturali: gran parte del territorio è inserito nel Parco Nazionale del Pollino e sulla parte restante numerose sono le aree SIC;
- numerose ed importanti emergenze storico-culturali, che vanno dal periodo neolitico al periodo magno-greco fino al medioevo, con centri storici di notevole interesse storico-monumentale;

- spiccata vocazione silvo-pastorale del territorio, la cui ottimale utilizzazione ha bisogno di una radicale risistemazione;
- vocazione prevalentemente turistica dell'area sia costiera, inserita nel mercato nazionale, che interna da inserire con appropriati progetti nei circuiti turistici;
- *marginale presenza di attività manifatturiere, localizzate per la gran parte nelle aree attrezzate di Senise, Francavilla, Latronico e del Galdo.*

ANALISI SWOT

Punti di forza

- Caratteristiche fisiche favorevoli allo sviluppo turistico integrato: costiero e montano
- Notevoli risorse pascolive e forestali
- Presenza di tradizioni etnico-popolari uniche
- Presenza di numerosi nuclei di popolazione sparsi sul territorio montano
- Esistenza di una discreta rete di attività agrituristiche nell'interno
- Esistenza di una area costiera di altissimo valore ambientale
- Classificazione dell'area interna come area protetta
- Diffusa presenza di risorse monumentali e storico culturali
- Esistenza di una rete viaria adeguata

Punti di debolezza

- Invecchiamento della popolazione
- Centri abitati di ridotte dimensioni
- Carenza di servizi di sviluppo
- Frammentazione delle aziende agricole
- Ridotte dimensioni degli allevamenti
- Scarsa utilizzazione delle risorse forestali e del sottobosco
- Scarsa propensione all'associazionismo
- Scarsità di capitali
- Scarsità di servizi commerciali
- Mancanza di specializzazione in agricoltura
- Ridotta qualità della ricettività alberghiera tradizionale
- Mancanza di servizi complementari
- Mancanza di attività per il tempo libero
- Scarsa integrazione tra le attività turistiche costiere e quelle interne
- Scarsa valorizzazione dei beni storici recuperati
- Ridotta presenza di attività manifatturiere

Rischi

- Grandi infrastrutture non compatibili con l'ambiente.
- Ulteriore indebolimento della presenza umana.
- Potenziale interesse di grandi investitori esterni per iniziative imprenditoriali non coerenti con i limiti ambientali e le vocazioni del territorio.
- Possibilità che interessi esterni all'area colgano le opportunità create in assenza di una forte capacità imprenditoriale locale

Opportunità

- Crescente domanda di ambiente e produzioni naturali
- Crescente domanda di produzioni agricole di qualità sui mercati nazionali ed internazionali.
- Possibili iniziative di rete e di integrazione con alcune linee di intervento dei PIT contigui: la progressiva strutturazione di un distretto agroalimentare di montagna.
- Crescente domanda turistica verso aree ambientalmente non compromesse né congestionate.
- Crescente domanda di prodotti turistici di nicchia caratterizzati da risorse ambientali e culturali.
- Sviluppo di servizi innovativi ad alto contenuto tecnologico.

Obiettivo generale

Le caratteristiche dell'area PIT Lagonegrese-Pollino hanno un motivo dominante: la "NATURA" che con le sue caratteristiche ha finora costituito il fattore limitante lo sviluppo dell'area, proprio perché è stata conservata intatta, costituisce oggi un fattore di sviluppo determinante se si attuano azioni ed interventi capaci di offrire prodotti e servizi di qualità, che ormai sono considerati rari.

L'obiettivo generale del PIT Lagonegrese – Alto Sinni – Val Sarmento è quello di valorizzare ed utilizzare le specificità delle risorse naturali ed ambientali.

Quindi, organizzare il territorio, dotato di notevoli risorse boschive e pascolive, in unità produttive economicamente valide, per consentire produzioni legnose e prodotti zootecnici di alta qualità, la cui trasformazione e commercializzazione consenta nuove occasioni di lavoro.

Offrire, anche, un prodotto turistico qualificato, ben individuato e ben distinto da altri prodotti potenzialmente competitivi, frutto dell'integrazione della diversità ambientale

dell'area, integrando il turismo marino, turismo montano e termale (Parco Nazionale del Pollino, costa di Maratea e centri abitati di origine albanese, con le loro tradizioni ed i loro costumi).

Indicatori di successo

Per monitorare il livello di successo del progetto vengono assunti i seguenti indicatori:

- Contenimento del flusso migratorio
- Contenimento della disoccupazione di giovani ed adulti
- Difesa e valorizzazione delle risorse ambientali
- Recupero dei centri storici e delle frazioni rurali nelle aree a forte vocazione ambientale
- Recupero di emergenze monumentali di particolare rilevanza
- Valorizzazione delle produzioni tipiche e pregiate
- Diffusione delle produzioni tipiche biologiche
- Aumento dei flussi turistici specie nelle aree montane
- Riduzione dell'impatto ambientale e certificazione ambientale del territorio e delle aziende
- Sviluppo della filiera carne
- Incremento delle attività manifatturiere

Variabili di rottura

- Capacità di esportare
- Grado di dipendenza economica
- Capacità di attrazione dei consumi turistici
- Intensità di accumulazione del capitale
- Capacità di attrazione di investimenti esteri
- Partecipazione della popolazione al mercato del lavoro
- Capacità di offrire lavoro regolare
- Capacità di sviluppo dei servizi sociali
- Capacità di esportare prodotti a elevata o crescente produttività
- Capacità innovativa
- Capacità di sviluppo dei servizi alle imprese
- Capacità di finanziamento
- Condizioni di legalità e coesione sociale

X
X
X
X
X
X
X
X
X
X

Strategia di intervento

La strategia d'intervento del PIT mira a ridare una funzione produttiva ad un territorio che, in conseguenza della rapida evoluzione dei processi produttivi, della scarsa quantità di risorse endogene e dell'isolamento dell'area, col tempo si è notevolmente ridotta.

L'idea forza, pertanto, partendo dal fattore produttivo più consistente, la Natura, tende a costruire dei nuovi ed economici processi produttivi che hanno alla base la salvaguardia e la valorizzazione di questo fattore.

La ripartizione delle risorse finanziarie riconferma l'obiettivo di dare una funzione produttiva all'area, attivando le risorse umane e imprenditoriali presenti. Da questa scelta deriva anche la diffusione degli interventi sul territorio,

volti ad incrementare la produttività delle risorse endogene, che non trovano, tranne che sulla costa di Maratea, un punto di riferimento unitario, capace di fungere da volano per l'intera area.

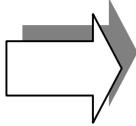
Obiettivi specifici

L'obiettivo generale di rafforzare il sistema economico-produttivo, mediante la diversificata utilizzazione della maggiore risorsa dell'area: la NATURA, è perseguito con la individuazione dei seguenti "Obiettivi Specifici":

1. Salvaguardia, manutenzione e valorizzazione del territorio;
2. Utilizzazione delle risorse agricolo-forestali;
3. Valorizzazione e utilizzazione delle risorse ambientali a fini turistici;
4. Crescita della professionalità e sviluppo delle attività imprenditoriali.

Obiettivo generale
 Rafforzare il sistema economico-produttivo, mediante una diversificata utilizzazione della maggiore risorsa dell'area: la NATURA

Obiettivo specifico 1
 Salvaguardare, mantenere e valorizzare il territorio



Linea di intervento 1A	Interventi di tutela e salvaguardia ambientale ,realizzazione di infrastrutture per la valorizzazione dei siti,creazione di strutture per la fruizione dell'ambiente
Linea di intervento 1B	Incremento e valorizzazione della risorsa forestale
Linea di intervento 1C	Realizzazione servizi essenziali per le popolazioni rurali
Linea di intervento 1D	Miglioramento dei villaggi e tutela del patrimonio rurale
Linea di intervento 1E	Adeguamento delle infrastrutture rurali connesse all'attività agricola

Obiettivo specifico 2
 Utilizzare produttivamente le risorse agricolo-forestali



Linea d'intervento 2A	Miglioramento delle unità produttive e specializzazione delle colture
Linea d'intervento 2B	Sostegno alla filiera agro-alimentare
Linea d'intervento 2C	Sostegno alla commercializzazione delle produzioni agro-alimentari
Linea d'intervento 2D	Sostegno all'integrazione di reddito per le piccole aziende agricole
Linea d'intervento 2E	Adeguamento delle competenze degli operatori agricoli

Obiettivo generale

Rafforzare il sistema economico-produttivo, mediante una diversificata utilizzazione della maggiore risorsa dell'area: la NATURA

Obiettivo specifico 3

Valorizzare ed utilizzare le risorse ambientali a fini turistici



Linea d'intervento 3A	Dotazioni infrastrutturali e iniziative di promozione per la fruizione delle risorse turistiche
Linea d'intervento 3B	Recupero, riqualificazione e valorizzazione dei beni storico-culturali e dei centri storici di particolare interesse
Linea d'intervento 3C	Sviluppo e partecipazione dell'imprenditoria locale alla valorizzazione turistica delle risorse territoriali
Linea d'intervento 3D	Riqualificazione delle attività commerciali e di servizio a supporto dell'offerta turistica
Linea d'intervento 3E	Valorizzazione delle produzioni tipiche e della cultura produttiva locale
Linea d'intervento 3F	Ampliamento della dotazione infrastrutturale per attività produttive
Linea d'intervento 3G	Sviluppo delle attività manifatturiere
Linea d'intervento 3H	Riqualificazione della ricettività alberghiera
Linea d'intervento 3I	Sviluppo della nuova ricettività con attività extralberghiere (campeggi) in aree circumlacuali
Linea d'intervento 3L	Sviluppo di servizi integrativi dell'offerta ricettiva
Linea d'intervento 3M	Aiuti ad attività economiche eco-compatibili

Obiettivo specifico 4

Facilitare la crescita delle professionalità e del tessuto imprenditoriale



Linea d'intervento 4A	Immissione di nuove e più adeguate competenze professionali nei settori del turismo, dell'agricoltura e dell'industria manifatturiera attraverso la formazione di disoccupati e di inoccupati
Linea d'intervento 4B	Recupero e immissione di competenze professionali nei settori del turismo, dell'agricoltura, dell'agro-industria e della silvicoltura attraverso la formazione di disoccupati di lunga durata
Linea d'intervento 4C	Adeguamento delle competenze professionali degli occupati (addetti e imprenditori) ai processi di innovazione e riqualificazione del sistema produttivo locale
Linea d'intervento 4D	Creazione di nuove imprese e adeguamento delle imprese esistenti alle nuove dinamiche di sviluppo del territorio
Linea d'intervento 4E	Diffusione di competenze innovative e nuovi profili professionali funzionali alle dinamiche di sviluppo perseguite dal PIT

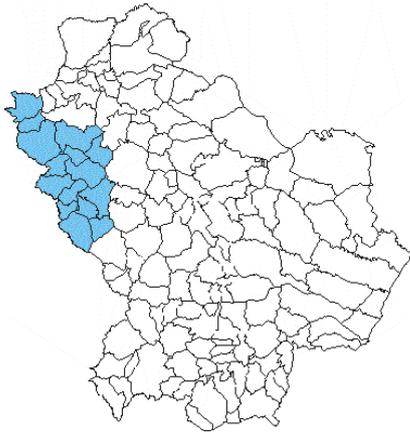
OPERAZIONI PROGRAMMATE NEL BIENNIO 2003-2004 (EURO)

MISURA AZIONE	Operazioni finanziate
I.4.B	10.825.672
I.4.C	500.000
II.1.A	14.634.249
II.1.B	200.000
IV.1.B	4.575.554
IV.2.A	800.000
IV.2.B	1.200.000
IV.3.A	2.000.000
IV.4.A	-
IV.5.A	1.500.000
IV.5.B	2.000.000
IV.5.C	300.000
IV.6.C	15.379.799
F.E.R.S.	53.915.274
IV.8	1.000.000
IV.9	1.250.000
IV.11	500.000
IV.12	3.500.000
IV.13	3.000.000
IV.14	500.000
IV.15	870.000
IV.16	4.288.393
IV.17	150.000
F.E.A.O.G.	15.058.393
III.1.A.2	800.000
III.1.A.3	800.000
III.1.D.1	800.000
III.1.D.3	800.000
III.1.T	420.000
F.S.E.	3.620.000
TOTALE	72.593.667

Coerenza del PIT rispetto alla strategia del POR

Schema logico del legame fra linee d'intervento del PIT e Obiettivi del POR. Indicare, per ogni linea d'intervento del PIT l'obiettivo specifico di riferimento del POR.

	LINEE D'INTERVENTIO DEL PIT OBIETTIVI DEL POR	1. A	1. B	1. C	1. D	1. E	2. A	2. B	2. C	2. D	2. E	3. A	3. B	3. C	3. D	3. E	3. F	3. G	3. H	3. I	3. L	3. M	4. A	4. B	4. C	4. D	4. E	
ASSE I	Valorizzare le risorse naturali ed ambientali, rimuovere le condizioni di emergenza ambientale, garantire il presidio del territorio attraverso le attività agricole		*																			*						
	Realizzazione di infrastrutture a servizio ed a valorizzazione dei siti- creazione di strutture per la fruizione dell'ambiente	*			*	*																						
ASSE II	Creare condizioni per nuove opportunità imprenditoriali nel settore della cultura e delle attività culturali; Accrescere la qualità della vita dei cittadini, la fiducia e il benessere sociale; Valorizzare tutelare e rendere maggiormente fruibili le risorse culturali della Basilicata												*	*														
ASSE III	Sostenere i processi di sviluppo economico della regione, Contribuire all'occupazione dei soggetti in cerca di lavoro Sostenere l'adattabilità e la competitività dei sistemi produttivi e della forza lavoro																						*		*	*	*	*
ASSE IV	Migliorare la dotazione e la funzionalità delle infrastrutture per la localizzazione e la logistica.											*				*												
	Aumentare la competitività, la produttività la coesione e la cooperazione sociale in aree concentrate del territorio						*	*	*	*	*				*	*			*		*							
	Promuovere la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali																*		*									



PIT
MARMO PLATANO
MELANDRO



I DATI IDENTIFICATIVI DEL PIT

Contesto territoriale

Provincia:	Potenza
Enti locali:	Balvano, Baragiano, Bella, Brienza, Castelgrande, Muro Lucano, Pescopagano, Picerno Ruoti, Sant'Angelo le Fratte, Sasso di Castaldo, Satriano di Lucania, Savoia di Lucania, Tito, Vietri di Potenza, Comunità Montane Marmo Platano e Melandro
Superficie totale:	(Kmq) 871,89
Popolazione totale:	48.889
Densità di popolazione:	(Ab. Kmq) 56,11

L'area presenta una composizione relativamente omogenea con Comuni, quasi tutti di piccole dimensioni (in media poco più di 3.000 abitanti), in progressiva contrazione demografica, soprattutto nel comprensorio della Comunità Montana del Marmo Platano e nei Comuni più interni del Melandro. La netta propensione della popolazione ad insediarsi (o rimanere) nei nuclei rurali e nelle case sparse si concretizza in un indice di appoderamento (rapporto fra residenti in nuclei rurali e case sparse/popolazione totale) pari a circa il 36,41%, valore più di due volte maggiore del 16,19 % registrato su scala regionale.

Nell'area, nel suo insieme, si evidenzia:

- un reddito pro-capite omogeneo, ad eccezione di Balvano tutti i comuni rientrano nello stesso range pur sempre inferiore alla media regionale;
- una percentuale di popolazione ultrasessantacinquenne, che risulta in ben 11 comuni superiore alla media regionale;
- un andamento tendenzialmente negativo del saldo migratorio complessivo ed il contemporaneo aumento dei segni negativi registrati nei saldi naturali dei Comuni che conferma purtroppo l'inquietante "rischio di spopolamento";
- un livello di disoccupazione in aumento;
- un settore agricolo, benché in decremento, che continua a svolgere un ruolo importante nell'economia locale;
- un settore industriale destinato a mantenersi essenzialmente stabile, anche se è presumibile una riduzione dell'incidenza del comparto "costruzioni" a favore di attività più propriamente industriali ed artigianali;
- una scarsa incidenza delle attività del settore terziario (e di quello avanzato, in particolare) nell'economia locale che rappresenta la vera debolezza (carenza di servizi) ma, al tempo stesso, anche l'effettiva potenzialità dell'Area.

Vocazione territoriale

L'area PIT presenta i seguenti caratteri di specificità rispetto al sistema regionale:

- una predominante economia rurale;
- una spiccata ed ancora non utilizzata vocazione ambientale;
- una scarsa dotazione di servizi alle imprese ed ai cittadini;
- una scarsa presenza di strutture destinate al sistema dell'offerta turistica;
- un sistema infrastrutturale (reti stradali e ferroviarie; rete di distribuzione di acqua ed energie; reti di telecomunicazioni) ancora insufficiente e/o incompleto.

ANALISI SWOT

Punti di forza

- Presenza di un mix, difficilmente imitabile, di risorse naturalistiche, culturali, ambientali e archeologiche dotate di specificità pregevoli e spesso uniche.
- Emergenze ambientali particolarmente adatte allo sviluppo di turismo di nicchia.
- Contesto sociale ricco di tradizioni e di una naturale "cultura dell'accoglienza" e della "solidarietà".
- Presenza di aree rurali ricche dal punto di vista naturalistico e paesaggistico e fortemente "appoderate".
- Cospicua e stabile presenza di imprenditorialità nei settori di produzione e trasformazione agro-zootecnica ed agro-alimentare.

- Processi in atto di riconversione a sistemi di produzione agricola ecocompatibile ed ambiente favorevole allo sviluppo di tali sistemi.
- Presenza di strutture ed organismi di ricerca in settori che esaltano le caratteristiche e le potenzialità peculiari dell'Area (sperimentazione agricola e zootecnica e ricerca astronomica).
- Notevole Patrimonio abitativo recuperato ed adeguato (sia sotto l'aspetto funzionale che strutturale).
- Presenza contemporanea di molteplici azioni ed interventi per lo sviluppo (Contratto d'area, Patti Territoriali, Leader, ecc.).

Punti di Debolezza

- Scarsa offerta di servizi alle imprese ed ai cittadini sia per soddisfare esigenze produttive che per assicurare adeguati livelli della qualità di vita.
- Carente e/o incompleta dotazione strutturale ed infrastrutturale (materiale ed immateriale) del territorio.
- Dinamiche in atto di spopolamento e di invecchiamento della popolazione, specialmente nei Comuni più interni.
- Progressiva perdita di identità culturale dell'Area e della conoscenza e coscienza delle potenzialità delle risorse territoriali.
- Scarsissima utilizzazione e valorizzazione a fini produttivi delle notevoli risorse ambientali, culturali e storiche dell'Area.
- Bassa ricettività alberghiera pur in presenza di un notevole patrimonio abitativo recuperato ma sottoutilizzato o inutilizzato .
- Scarsa integrazione fra settori istituzionali, culturali e produttivi ed assenza di una adeguata cultura manageriale nell'organizzazione e nell'offerta di prodotti e servizi.
- Insufficiente diffusione ed utilizzo degli strumenti tipici della società della informazione.

Rischi

- Fragilità istituzionale del settore turistico.
- Mancato o ritardato potenziamento infrastrutturale e di collegamento (materiale ed immateriale) dell'Area e conseguente demotivazione agli investimenti.
- Marginalizzazione dell'Area nei processi decisionali e nelle azioni di marketing territoriale.

Opportunità

La diffusa integrità del territorio e l'eccellenza delle risorse ambientali e naturali locali, testimoniate dalla presenza di strutture di ricerca di valenza internazionale, costituiscono condizioni ideali per candidare l'Area a laboratorio interregionale nel campo dello sviluppo sostenibile.

Crescente sensibilità della società verso le tematiche ambientali e contemporanea espansione della “domanda-esigenza” di prodotti turistici di nicchia, alternativi e/o complementari a quelli di massa.

Possibilità di forte integrazione fra turismo e produzioni tipiche locali nei settori agro-zootecnico-alimentari e artigianali.

Obiettivo generale

L'idea-forza del PIT Marmo Platano Melandro raccoglie e sintetizza le forti sollecitazioni provenienti dai Piani Quinquennali di Sviluppo Socio-Economico delle due Comunità Montane (Marmo-Platano e Melandro), consentendo di completare organicamente il quadro reale e complessivo di sostegno allo sviluppo, recuperando e preservando le testimonianze ed i simboli più rappresentativi della propria identità storica e culturale.

La scelta relativa all'Idea forza del PIT si basa sulla convinzione diffusa che recuperare, preservare e rappresentare le testimonianze ed i simboli più significativi della propria identità storica e culturale, rendere fruibili le risorse ambientali e naturalistiche del territorio e organizzare servizi adeguati ad accogliere il turista costituisca il pre-requisito essenziale per sviluppare le attività turistiche, migliorare la “qualità della vita” e ridurre i processi di “spopolamento” in atto.

La validità e l'opportunità delle scelte sono avvalorate dalla diffusa integrità ambientale e dall'eccellenza delle risorse naturali locali. Le stesse costituiscono, tra l'altro, le condizioni ottimali (in presenza di una generale crescente “domanda-esigenza” di ambiente, di educazione ambientale e di prodotti alimentari genuini e naturali) per candidare l'Area a “laboratorio” e “polo di eccellenza” nel campo dello sviluppo sostenibile .

Indicatori di successo

<i>RIDUZIONE DELLA DISOCCUPAZIONE DI GIOVANI E ADULTI</i>	L'incidenza del PIT sulla riduzione del numero di disoccupati dell'area potrà essere rilevata dal numero di nuovi posti di lavoro assegnati a disoccupati da parte delle imprese ammesse ai finanziamenti con i regimi di aiuto.
<i>REINSERIMENTO DEI DISOCCUPATI DI LUNGA DURATA</i>	Il reinserimento dei disoccupati di lunga durata sarà rilevabile dal numero di nuovi posti di lavoro assegnati a disoccupati da parte delle imprese ammesse ai finanziamenti con i regimi di aiuto.
<i>RIDUZIONE DEL LAVORO SOMMERSO</i>	La riduzione del lavoro sommerso sarà rilevabile dal numero e dall'efficacia dei progetti di emersione dal lavoro irregolare.
<i>AUMENTO DELLA FORZA LAVORO FEMMINILE</i>	La rilevazione dell'aumento della forza lavoro femminile verrà effettuata in base al numero di nuovi posti di lavoro creati e riservati alle donne da parte delle imprese che beneficeranno dei regimi di aiuto
<i>AUMENTO DELLA CAPACITA' DI ESPORTARE</i>	Il PIT intende puntare sullo sviluppo dei servizi alle imprese operanti nei settori più direttamente connessi e di completamento al turismo "di nicchia" che si propone il PIT, vale a dire produzione e trasformazione nelle filiere agro-zootecniche-alimentari, artigianato tipico, servizi socio-culturali e ricreativi, terziario avanzato. Pertanto, tale indicatore non è oggettivamente significativo al fine di verificare il successo del PIT in esame. Per quanto riguarda gli interventi con i regimi di aiuto, sarà possibile verificare l'aumento della capacità ad esportare delle imprese ammesse alle agevolazioni dalla variazione della composizione import/export dei propri bilanci.
<i>DIFFUSIONE DELLA SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE</i>	La capacità di fare rete, di lavorare sfruttando le sinergie derivanti dal sistema di relazioni esistenti e da creare ex novo tra settori diversi (imprenditoriale, culturale, storico, tecnologico, naturalistico ecc.) rappresenta uno degli obiettivi del PIT che nasce e si evolve ispirandosi ad una logica di coesione istituzionale, economica e sociale. La diffusione della società dell'informazione rappresenta se vogliamo l'aspetto relazionale-tecnologico di tale capacità di fare sistema. Nel caso del PIT presente non è un indicatore idoneo a misurarne il successo. La rilevazione di tale indicatore potrebbe ricondursi alla misurazione degli investimenti delle imprese che beneficiano dei regimi di aiuto, in attività legate all'utilizzo di internet, alla creazione di siti web aziendali, ed all'avvio di attività di e-commerce (connessioni, acquisto di pc ed altro, consulenze ecc.).
<i>CONSOLIDAMENTO DELLE TECNICHE DI PRODUZIONE BIOLOGICA</i>	Tale indicatore sarà rilevato sulla base del numero di imprese ammesse ad agevolazioni legate al settore della produzione biologica. O incidenza degli investimenti delle imprese beneficiarie di aiuti in sistemi e tecniche legate.
<i>RIDUZIONE DELL'IMPATTO AMBIENTALE</i>	Numero di aziende/enti locali che avvieranno procedure finalizzate alla riduzione dell'impatto ambientale (es. certificazione ambientale ecc.).

CONTENIMENTO DELLO SPOPOLAMENTO DELLE AREE INTERNE	Inversione della tendenza negativa registrata nei Comuni che registrano uno spopolamento più elevato nel decennio 1991-2001.
AUMENTO DEGLI ARRIVI E DELLE PRESENZE TURISTICHE	Rappresenta l'indicatore più idoneo a misurare il grado di successo del PIT dell'area. Esso potrà significativamente essere valutato raffrontando i valori attuali delle presenze turistiche con quelli che saranno rilevati, al termine della fase di attuazione, direttamente presso le strutture ricettive dell'area. Analisi delle rilevazioni periodiche dell'ISTAT e dell'Osservatorio Turistico Regionale
INTERVENTI DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO-CULTURALE	L'indicatore potrà essere rilevato misurando: il numero delle relative operazioni a carattere infrastrutturale realizzate (interventi/iniziativa di interconnessione -itinerari territoriali, guide turistiche comprensoriali, ecc. - numero delle strutture recuperate con utilizzo a fini produttivi; l'incidenza degli investimenti fissi negli interventi di recupero rispetto al totale degli interventi previsti nel PIT.

Variabili di rottura

- ***CAPACITÀ DI ESPORTARE***
- ***GRADO DI INDIPENDENZA ECONOMICA***
- ***CAPACITÀ DI ATTRAZIONE DEI CONSUMI TURISTICI***
- ***INTENSITÀ DI ACCUMULAZIONE DEL CAPITALE***
- ***CAPACITÀ DI ATTRAZIONE DI INVESTIMENTI ESTERI***
- ***PARTECIPAZIONE DELLA POPOLAZIONE AL MERCATO DEL LAVORO***
- ***CAPACITÀ DI OFFRIRE LAVORO REGOLARE***
- ***CAPACITÀ DI SVILUPPO DEI SERVIZI SOCIALI***
- ***CAPACITÀ DI ESPORTARE PRODOTTI A ELEVATA O CRESCENTE PRODUTTIVITÀ***
- ***CAPACITÀ INNOVATIVA***
- ***CAPACITÀ DI SVILUPPO DEI SERVIZI ALLE IMPRESE***
- ***CAPACITÀ DI FINANZIAMENTO***
- ***CONDIZIONI DI LEGALITÀ E COESIONE SOCIALE***

X
X
X
X
X
X
X
X
X
X

Strategia di intervento

La strategia d'intervento del PIT Marmo Platano Melandro può essere semplificata nell'intento di perseguire un turismo sostenibile, legato alle tradizioni ed alla difesa del patrimonio naturalistico, accanto ad insediamenti manifatturieri - produttivi, gestiti in maniera da favorire l'acquisizione e la propagazione di nuove conoscenze. I quattro obiettivi specifici individuati e di seguito meglio dettagliati, funzionali al raggiungimento dell'obiettivo generale, permettono, infatti, attraverso la riqualificazione e la valorizzazione del territorio, di accrescere la infrastrutturazione produttiva intesa in senso ampio, rispettando la forte vocazione ambientale dell'area.

Obiettivi specifici

Quattro sono gli obiettivi specifici individuati:

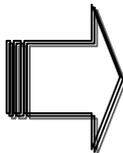
- a) Recuperare e riqualificare funzionalmente il patrimonio storico-culturale ed ambientale dei centri storici e dei villaggi rurali, attrezzando per rendere fruibile il patrimonio naturalistico.
- b) Promuovere interventi formativi delle risorse umane locali ed investimenti "mirati" allo sviluppo ed alla qualificazione di attività della filiera turistica.
- c) Favorire il consolidamento e la crescita dell'offerta di servizi ai cittadini ed alle imprese e nel settore del turismo e delle attività a questo complementari e/o connessi.
- d) Favorire il consolidamento e la crescita di strutture/servizi intercomunali e di forme di partenariato stabili per la realizzazione e gestione di azioni ed interventi integrati di sviluppo del territorio.

Obiettivo generale

" Integrare e completare il modello globale di sviluppo dell'Area, introducendo azioni e percorsi di sviluppo maggiormente "ancorati" alle specificità, alle vocazioni ed alle risorse peculiari proprie del territorio (cultura, natura, produzioni tipiche e gastronomia). **Riscoprire, recuperare e mettere a valore le risorse ed il patrimonio culturale, ambientale e naturalistico locale** verso forme di turismo complementare e non concorrentiale (con quello di massa offerto dalle regioni limitrofe) e fortemente orientate a precise "nicchie" di mercato (turismo sociale, rurale, sportivo-naturalistico, didattico-ambientale, religioso, ecc.). **Creare stabili ed adeguati servizi, per le imprese e per i cittadini**, che favoriscano forme di sviluppo sostenibile e realizzino migliori condizioni di vita e, più in generale, sostengano le attività esistenti, promuovano l'insediamento di nuove iniziative imprenditoriali ed incoraggino la permanenza delle giovani generazioni sul territorio."

Obiettivo specifico N.1 Infrastrutture

Recuperare e
riqualificare
funzionalmente il
patrimonio storico-
culturale ed
ambientale dei centri
storici e dei villaggi
rurali ed attrezzare e
rendere fruibile, al
turista ed al
cittadino, il
patrimonio
naturalistico



Linea di intervento A - Realizzazione di infrastrutture a servizio ed a valorizzazione dei siti e creazione di strutture per la fruizione del patrimonio ambientale e naturalistico (Misura I.4.B).

Linea di intervento B - Recupero e riqualificazione funzionale di centri storici e del patrimonio storico-artistico, architettonico, monumentale ed archeologico, ed interventi di recupero, catalogazione e conservazione di beni archivistici e bibliografici di notevole importanza storico-scientifica ed ambientale (Misura II.A).

Linea di intervento C - Interventi di valorizzazione ed infrastrutturazione turistica rivolti a rendere fruibili le risorse territoriali (Misura IV.6.C).

Linea di intervento D - Promozione e realizzazione di servizi essenziali per le popolazioni rurali, quali servizi di pubblica utilità (assistenza anziani e disabili, posta, giornali, ecc.), servizi integrati per la raccolta di rifiuti provenienti dall'attività agricola e per il loro riciclaggio, centri per il tempo libero, ecc. (Misura IV.14).

Linea di intervento E - Riqualificazione e miglioramento di villaggi rurali, in aree appoderate e con prevalenza di popolazione dedita all'attività agricola, ed interventi infrastrutturali per la realizzazione di centri ricreativi e culturali e/o strutture ricettive (punti di sosta, centri didattici, centri di vendita e di degustazione a servizio delle aziende agricole dell'area, ecc.) e per favorire il mantenimento in loco delle popolazioni rurali e creare valori aggiunti e occupazione (Misura IV.15).

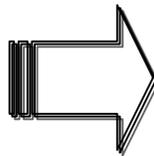
Linea di intervento F - Adeguamento delle infrastrutture rurali connesse all'attività agricola, in frazioni rurali ed aree appoderate con prevalenza di popolazione dedita all'attività agricola (Misura IV.16).

Obiettivo generale

" Integrare e completare il modello globale di sviluppo dell'Area, introducendo azioni e percorsi di sviluppo maggiormente "ancorati" alle specificità, alle vocazioni ed alle risorse peculiari proprie del territorio (cultura, natura, produzioni tipiche e gastronomia). **Riscoprire, recuperare e mettere a valore** le risorse ed il patrimonio culturale, ambientale e naturalistico locale verso forme di turismo complementare e non concorrenziale (con quello di massa offerto dalle regioni limitrofe) e fortemente orientate a precise "nicchie" di mercato (turismo sociale, rurale, sportivo-naturalistico, didattico-ambientale, religioso, ecc.). **Creare** stabili ed adeguati servizi, per le imprese e per i cittadini, che favoriscano forme di sviluppo sostenibile e realizzino migliori condizioni di vita e, più in generale, sostengano le attività esistenti, promuovano l'insediamento di nuove iniziative imprenditoriali ed incoraggino la permanenza delle giovani generazioni sul territorio."

Obiettivo specifico N.2 Formazione delle risorse umane

Promuovere interventi formativi delle risorse umane locali ed investimenti "mirati" allo sviluppo ed alla qualificazione di attività filiera turistica e di servizi rivolti al cittadino ed alle imprese



Linea di intervento A – “progetti di formazione integrata per l’occupabilità” e “progetti di attività specifica” rivolti a giovani in cerca di prima occupazione (Misura III.1.A.2)

Linea di intervento B – “progetti di formazione integrata per l’occupabilità” e “progetti di attività specifica” rivolti a disoccupati di lunga durata (Misura III.1.A.3.)

Linea di intervento C – “progetti per lo sviluppo della competitività delle imprese” rivolti a lavoratori occupati nelle PMI ed imprenditori (Misura III.1.D.1.)

Linea di intervento D – “progetti di formazione integrata per la creazione d’impresa “ rivolti a persone in cerca di occupazione, occupati e lavoratori LSU (Misura III.1.D.3.)

Linea di intervento E – “ progetti di formazione strettamente connessi alle operazioni previste dal PIT” (Misura III.1.T.1.A.)

Obiettivo generale

" Integrare e completare il modello globale di sviluppo dell'Area, introducendo azioni e percorsi di sviluppo maggiormente "ancorati" alle specificità, alle vocazioni ed alle risorse peculiari proprie del territorio (cultura, natura, produzioni tipiche e gastronomia). **Riscoprire, recuperare e mettere a valore le risorse ed il patrimonio culturale, ambientale e naturalistico** locale verso forme di turismo complementare e non concorrenziale (con quello di massa offerto dalle regioni limitrofe) e fortemente orientate a precise "nicchie" di mercato (turismo sociale, rurale, sportivo-naturalistico, didattico-ambientale, religioso, ecc.). **Creare stabili ed adeguati servizi, per le imprese e per i cittadini**, che favoriscano forme di sviluppo sostenibile e realizzino migliori condizioni di vita e, più in generale, sostengano le attività esistenti, promuovano l'insediamento di nuove iniziative imprenditoriali ed incoraggino la permanenza delle giovani generazioni sul territorio."

Obiettivo specifico N.3 (Sostegno alle iniziative imprenditoriali)

Favorire il consolidamento e la crescita dell'offerta di servizi ai cittadini ed alle imprese nel settore del turismo e delle attività a complementari e/o connessi, incoraggiandone l'organizzazione in rete intorno a prodotti-itinerari turistici caratterizzati da una forte "specificità tematica" basata sull'unicità e/o rarità delle risorse territoriali esistenti, recuperate e valorizzate e/o su servizi ad alta specializzazione



Linea di intervento A - Sostegno all'offerta imprenditoriale di servizi connessi alla fruizione dell'ambiente e della natura (Misura I.4.C).

Linea di intervento B – Sostegno ad iniziative imprenditoriali rivolte a rendere fruibile il patrimonio storico-culturale ed all'offerta di servizi ricreativi,culturali e per il tempo libero (Misura II.1.B).

Linea di intervento C - Sostegno alla creazione di nuove imprese del settore manifatturiero e dell'artigianato tipico locale (Misura IV.3.A).

Linea di intervento D - Aiuti ai servizi alle imprese della filiera turisticae dei settori connessi (Misura IV.4.A)

Linea di intervento E - Sostegno all'impresa turistica ed alle iniziative di mercato (Misura IV.5).

Linea di intervento F – Investimenti nelle aziende agricole finalizzate alla diffusione di tecniche di produzione biologiche e sistemi di certificazione di qualità (Misura IV.8)

Linea di intervento G – Incentivazione di attività agrituristiche e forme di turismo sostenibile,di artigianato tipico e valorizzazione di antichi mestieri, di altre forme diversificazione dell'attività aziendale (Misura IV.9)

Linea di intervento H – Sostegno all'integrazione fra attività agrituristica e di turismo rurale con la commercializzazione di prodotti biologici e di qualità (Misura IV.11)

Linea di intervento I – Aiuti a soggetti/organismi privati per la realizzazione di servizi essenziali per le popolazioni rurali (Misura IV.14)

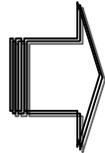
Linea di intervento L – Aiuti a soggetti/organismi privati per il miglioramento e la tutela del patrimonio rurale ed iniziative di turismo diffuso che coinvolgono le frazioni rurali (Misura IV.15)

Obiettivo generale

" **Integrare e completare il modello globale di sviluppo dell'Area**, introducendo azioni e percorsi di sviluppo maggiormente "ancorati" alle specificità, alle vocazioni ed alle risorse peculiari proprie del territorio (cultura, natura, produzioni tipiche e gastronomia). **Riscoprire, recuperare e mettere a valore le risorse ed il patrimonio culturale, ambientale e naturalistico locale** verso forme di turismo complementare e non concorrenziale (con quello di massa offerto dalle regioni limitrofe) e fortemente orientate a precise "nicchie" di mercato (turismo sociale, rurale, sportivo-naturalistico, didattico-ambientale, religioso, ecc.). **Creare stabili ed adeguati servizi, per le imprese e per i cittadini**, che favoriscano forme di sviluppo sostenibile e realizzino migliori condizioni di vita e, più in generale, sostengano le attività esistenti, promuovano l'insediamento di nuove iniziative imprenditoriali ed incoraggino la permanenza delle giovani generazioni sul territorio."

Obiettivo specifico N.4 (Strumenti e azioni di coesione territoriale)

Favorire il consolidamento e la crescita di strutture e servizi intercomunali e di forme di partenariato stabili per la realizzazione e gestione di azioni ed interventi integrati di sviluppo del territorio



Linea di intervento A - Realizzazione di reti di servizio e strutture locali stabili per favorire la costante integrazione, la promozione e l'inserimento delle risorse territoriali in "itinerari turistici" (Misura IV.6.C.)

Linea di intervento B - Realizzazione di Centri di servizi di "eccellenza" (servizi per internazionalizzazione, per l'innovazione tecnologica, per la qualità, ecc) per le imprese e per i cittadini (Misura IV.1.B).

Linea di intervento C - Attività di formazione ed azioni di sistema ed accompagnamento rivolte a consolidare ed ampliare le competenze delle risorse professionali e le funzionalità operative delle strutture (Unità di Coordinamento e Gestione, Partnership Istituzionale e concertativi) del PIT (Misura III.1.T.1.).

Linea di intervento D - Attività (rivolte a neo-laureati) di work-experience, di studio e di ricerca ed azioni di sistema ed accompagnamento direttamente collegate e di supporto all'UCG ed alle azioni di sviluppo promossi dal PIT . (Misura III.1.A-3).

OPERAZIONI PROGRAMMATE NEL BIENNIO 2003-2004 (euro)

MISURA AZIONE	Operazioni finanziate	costo pubblico aggiuntivo
I.4.B	251.646	
I.4.C	200.000	
II.1.A	12.217.453	660.000
II.1.B	500.000	
IV.1.B	420.000	500.000
IV.2.A	-	
IV.2.B	-	
IV.3.A	200.000	
IV.4.A	-	
IV.5.A	-	
IV.5.B	600.000	
IV.5.C	200.000	
IV.6.C	9.174.012	1.093.000
F.E.R.S.	23.763.111	2.253.000
IV.8	200.000	
IV.9	200.000	
IV.11	200.000	
IV.12	-	
IV.13	-	
IV.14	200.000	
IV.15	2.076.985	335.000
IV.16	1.868.064	
IV.17	-	
F.E.A.O.G.	4.745.049	335.000
III.1.A.2	100.000	
III.1.A.3	100.000	
III.1.D.1	120.000	
III.1.D.3	100.000	
III.1.T	230.000	
F.S.E.	650.000	-
TOTALE	29.158.160	2.588.000

Coerenza del Pit rispetto alla Strategia del Por

LINEE D'INTERVENTO DEL PIT	1A	1B	1C	1D	1E	1F	2A	2B	2C	2D	2E	3A	3B	3C	3D	3E	3F	3G	3H	3I	3L	4A	4B	4C	4D
OBIETTIVI DEL POR																									
Migliorare la qualità del patrimonio naturalistico e culturale, riducendone il degrado/abbandono ed accrescendone l'integrazione con le comunità locali in un'ottica di tutela, sviluppo compatibile, migliore fruizione e sviluppo di attività connesse, come fattore di mobilitazione e stimolo allo sviluppo locale.	✓																								
Sviluppare l'imprenditorialità e la crescita delle organizzazioni legate alla valorizzazione e alla diffusione della conoscenza del patrimonio culturale. Creare le condizioni e favorire la creazione di strutture ad alta specializzazione per la gestione degli interventi di restauro e valorizzazione. Sviluppare attività di formazione per la riqualificazione e la creazione di competenze legate al patrimonio ed alle attività culturali		✓										✓	✓												
Consolidare, estendere e qualificare le azioni di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e paesaggistico della Basilicata nonché quelle relative alle attività di spettacolo e di animazione culturale, quale strumento di sviluppo economico del territorio		✓										✓	✓												
Prevenzione della disoccupazione di giovani e adulti							✓																		
Reinserimento dei disoccupati di lunga durata								✓																✓	
Promuovere le competenze professionali necessarie allo sviluppo del sistema produttivo											✓														✓
Sostenere le politiche di rimodulazione degli orari e di flessibilizzazione del mercato del lavoro e sviluppare la formazione continua con priorità PMI									✓																
Sostenere l'imprenditorialità in particolare nei nuovi bacini d'impiego e l'emersione del lavoro irregolare										✓															
Migliorare la dotazione e la funzionalità delle infrastrutture per la localizzazione e la logistica delle imprese e delle infrastrutture di servizio e supporto per la forza lavoro, in particolare per il lavoro femminile																							✓		
Potenziare il ruolo dei mercati finanziari e degli operatori finanziari; migliorare il coordinamento del sistema degli incentivi, l'informazione e l'assistenza tecnica alle imprese; sviluppare pacchetti integrati di agevolazione (PIA) per il contestuale finanziamento di investimenti, sviluppo pre-competitivo e innovazione tecnologica dal punto di vista produttivo e ambientale																									
Favorire la nascita e/o la localizzazione di nuove attività e nuove imprese, specie in iniziative che assicurino buone prospettive di crescita e di integrazione con il territorio e l'ambiente, in un'ottica di valorizzazione dei cluster e delle filiere produttive, anche attraverso attività di animazione permanente														✓											
Favorire lo sviluppo, l'aumento di competitività e di produttività, di iniziative imprenditoriali nei settori già presenti che hanno dimostrato buone capacità di sviluppo (anche agendo sul completamento e irrobustimento di filiere e distretti) e sulle attività produttive connesse con l'uso di risorse naturali e culturali locali), favorendo la promozione delle migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS e Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione, riducendo le quantità e la pericolosità dei rifiuti generati dal ciclo produttivo, nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e recupero dei prodotti														✓	✓	✓									
Migliorare la competitività dei sistemi agricoli ed agroindustriali in un contesto di filiera																	✓		✓						
Sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, forestali, ambientali e storico - culturali				✓	✓	✓											✓			✓	✓	✓			
Valorizzare lo sviluppo del settore del commercio in un'ottica di sviluppo territoriale integrato e di reti																									



**PIT
METAPONTINO**



I DATI IDENTIFICATIVI DEL PIT

Contesto territoriale

Provincia:	Matera
Enti locali:	Bernalda, Colobraro, Montalbano Jonico, Nova Siri, Pisticci, Policoro, Rotondella, San Giorgio di Lucania, Scanzano Jonico, Tursi, Valsinni, Comunità Montana Basso Sinni
Superficie totale:	(Kmq) 1051,75
Popolazione totale:	79.308
Densità di popolazione:	(Ab. Kmq) 80

All'interno del quadro generale dell'economia dell'area, il settore agricolo riveste sicuramente il ruolo principale. In base ai risultati del 5° Censimento Generale dell'Agricoltura, nell'area sono state censite 11.431 aziende che rappresentano il 40,88% del totale provinciale ed il 13,87% di quello regionale. I dati dell'8° Censimento Generale dell'Industria e dei Servizi mostrano come nel 2001 il numero di unità locali ammonti a 4.684 con un totale di 17.285 addetti, con una distribuzione media pertanto di 3,7 addetti per ogni unità produttiva; sia a livello provinciale che a scala regionale, la distribuzione media di addetti per ogni unità produttiva è pari al 4%. Gli addetti sono poi così distribuiti per settore di attività economica: il 27% è impiegato nell'industria, il 18% nel commercio e il 33% nei servizi. Vi è un numero relativamente basso delle imprese industriali (che rappresentano solo il 21,33% del totale delle imprese dell'area). Relativamente allo stato di occupazione, il totale degli iscritti al collocamento è di 18.880 unità (fonte CPI, settembre 2002); di questi iscritti, il 39,2% è rappresentato da persone in cerca di prima occupazione, il 26,7 % ha meno di 25 anni ed il 55,3% è ultratrentenne.

Vocazione territoriale

L'area del PIT Metapontino è fondamentalmente caratterizzata da:

1. buona capacità di sviluppo autosostenuto, soprattutto nella fascia costiera e nelle zone di fondovalle immediatamente ad essa contigue;
2. spiccata vocazione agronomica del territorio, presenza di un sistema agricolo sviluppato e tendenziale distrettualizzazione del comparto ortofrutticolo;
3. spiccata vocazione turistica e strutturazione di un distretto turistico già inserito nel mercato nazionale ed internazionale.

Costituiscono elementi di ulteriore identificazione dell'area:

- a. il differenziale di capacità di sviluppo autosostenuto riscontrabile tra i Comuni della fascia costiera e quelli delle zone collinari più interne;
- b. la tendenziale polarizzazione alternativa nel trend demografico: incremento nei Comuni costieri e decremento in quelli più interni;
- c. la netta prevalenza del prodotto balneare nel sistema dell'offerta turistica e la diffusa presenza di imprenditoria esogena nei processi di valorizzazione di detto prodotto;
- d. la diffusa presenza di risorse naturali, monumentali e storico-culturali, unitamente a produzioni tipiche locali (agricole, alimentari e manifatturiere), nelle zone interne;
- e. la presenza di un discreto sistema viario in grado sostenere una verticalizzazione dell'integrazione costa-interno;
- f. la presenza di alcuni fondamentali elementi della rete regionale di ricerca scientifica.

Analisi swot

PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
<p>Caratteristiche climatiche e pedologiche favorevoli a numerose colture agricole.</p> <p>Elevata capacità imprenditoriale, ricambio generazionale e quote di manodopera specializzata nel comparto agricolo.</p> <p>Filiere produttive agricole strutturate, anche se di ridotte dimensioni, e buona propensione all'associazionismo.</p> <p>Dimensione nazionale di alcuni comparti produttivi e tendenziale propensione alla distrettualizzazione del comparto ortofrutticolo.</p> <p>Spiccata vocazione turistica dell'area e strutturazione di un distretto turistico (prevalentemente balneare) già inserito nel mercato nazionale ed internazionale.</p> <p>Diffusa presenza di risorse naturali, monumentali e storico-culturali.</p> <p>Presenza di produzioni tipiche locali (agricole e manifatturiere) anche nelle aree interne del comprensorio.</p> <p>Presenza di alcuni fondamentali nodi della rete regionale di ricerca scientifica.</p> <p>Esistenza di un discreto sistema viario interno per la mobilità tra costa e aree interne del comprensorio.</p> <p>Forte concorrenza di alcune aree europee (Spagna, Grecia, Portogallo) e in generale mediterranee nelle produzioni agricole tipiche del Metapontino.</p>	<p>Rischio ambientale legato allo sviluppo dell'agricoltura intensiva e ai flussi di turismo di massa fortemente concentrati nel periodo estivo.</p> <p>Servizi ed infrastrutture alle popolazioni rurali inadeguati.</p> <p>Inadeguata distribuzione ed elevato costo dell'acqua per l'irrigazione.</p> <p>Scarsa integrazione tra le diverse componenti del distretto agricolo e limitata presenza di attività produttive locali dell'indotto (produzioni e servizi per l'agricoltura, trasformazione).</p> <p>Persistente dipendenza da nodi extraregionali per la commercializzazione delle produzioni.</p> <p>Ridotta presenza di competenze professionali specialistiche nei settori del turismo e dei beni culturali</p> <p>Scarsa presenza di alcune figure professionali (potatori, innestatori, ecc.) e di servizi terzi per le aziende agricole.</p> <p>Lavoro stagionale e fenomeni di lavoro nero sia in agricoltura che nel comparto turistico.</p> <p>Eccessiva prevalenza del prodotto balneare nell'offerta turistica locale e limitata presenza dell'imprenditoria locale nei processi di valorizzazione della risorsa turistica.</p> <p>Ridotta qualità della ricettività alberghiera tradizionale.</p> <p>Inadeguata valorizzazione delle risorse ambientali, monumentali e storico-culturali, soprattutto delle aree interne.</p> <p>Notevole differenziale di capacità di sviluppo autosostenuto tra le aree interne e quelle costiere del comprensorio con conseguente polarizzazione alternativa nel trend demografico: crescono i comuni costieri, si spopolano quelli interni</p> <p>Crescente domanda di produzioni agricole di qualità sui mercati nazionali ed internazionali.</p> <p>Crescente domanda turistica verso aree ambientalmente non compromesse né congestionate.</p> <p>Crescente domanda di prodotti turistici di nicchia caratterizzati da risorse ambientali e culturali.</p>

<p>Potenziale crescita accelerata di flussi turistici di massa in assenza di un'offerta ricettiva adeguata e dai possibili effetti impattanti per l'attuale carrying capacity (capacità di carico per l'ambiente).</p> <p>Potenziale interesse di grandi investitori esterni per iniziative imprenditoriali non coerenti con i limiti ambientali e le vocazioni del territorio.</p> <p>Forza di attrazione delle risorse umane maggiormente professionalizzate (tecnici, specialisti, laureati, ricercatori, ecc.) da parte di sistemi produttivi e della ricerca universitaria extraregionali.</p>	<p>Interesse di investitori esterni (all'area) nel settore turistico e esistenza di strumenti legislativi a sostegno della programmazione negoziata.</p> <p>Possibili iniziative di rete e di integrazione con alcune linee di intervento dei PIT contigui, quali ad esempio la progressiva strutturazione di un distretto agroalimentare di montagna e la definizione di un prodotto turistico a valenza ambientale (PIT Lagonegrese-Pollino), nonché la creazione di una rete distrettuale dei beni culturali intercomprensoriale (PIT Materano)</p> <p>Possibili collaborazioni dei centri locali di formazione e ricerca con centri di eccellenza nazionali ed internazionali interessati alle dinamiche di sviluppo del Metapontino</p>
RISCHI	OPPORTUNITÀ

Obiettivo generale

L'idea-forza del PIT Metapontino propone sostanzialmente l'ulteriore riqualificazione e diversificazione dell'offerta turistica, già strutturata e commercializzata nei circuiti nazionali, e la valorizzazione della vocazione agricola dell'area, soprattutto attraverso la specializzazione delle produzioni, l'adozione di tecniche culturali eco-compatibili e lo sviluppo della filiera agro-industriale.

Indicatori di successo

RIDUZIONE DELLA DISOCCUPAZIONE DI GIOVANI E ADULTI	Rilevabile, oltre che dalle fonti amministrative e statistiche, anche attraverso il numero delle assunzioni aggiuntive che le aziende finanziate opereranno a seguito dei nuovi piani d'impresa, nonché attraverso il numero di nuove imprese che nasceranno sia per effetto diretto dei regimi di aiuto che per effetto degli interventi di valorizzazione del patrimonio ambientale e storico-monumentale locale.
CONTENIMENTO DELLO SPOPOLAMENTO DELLE AREE INTERNE	Nel lungo periodo detto indicatore è ovviamente rilevabile dal saldo demografico dei Comuni inferiori a 5.000 abitanti dell'area collinare interna; nel breve e medio periodo, invece, esso è di natura indiretta, essendo costituito dal numero e dalla tipologie di nuove imprese che nasceranno nei comuni dell'area interna e dal numero delle imprese che – nei settori indicati dal Pit – realizzeranno interventi di riqualificazione e sviluppo, oltre che dal numero annuo di presenze turistiche aggiuntive a quelle attualmente censite.
CONTENIMENTO E/O RIDUZIONE DELL'IMPATTO AMBIENTALE	Misurabile dal numero di comuni e imprese che adotteranno metodologie di certificazione ambientale (del territorio e dell'azienda), dai risultati comparati dei monitoraggi ambientali che l'autorità ambientale effettuerà negli anni ed infine dal numero dei progetti aziendale che, con i finanziamenti dei regimi di aiuto del POR, adotteranno tecniche di produzione eco-compatibili (progetti per il risparmio energetico, per colture biologiche ecc.).
AUMENTO DELLA CAPACITA' DI ESPORTARE DELLE AZIENDE LOCALI E SVILUPPO DELLA FILIERA AGRO-INDUSTRIALE	Misurabile dai dati della contabilità economica provinciale e dal fatturato dei consorzi di conferimento per l'esportazione, oltre che dall'incremento degli addetti nei settori della trasformazione dei prodotti agricoli e del manifatturiero connesso con l'agricoltura.
AUMENTO DEGLI ARRIVI E DELLE PRESENZE TURISTICHE E PROLUNGAMENTO DELLE PRESENZE	Rilevabile dai dati annuali dell'Osservatorio Turistico Regionale.

Variabili di rottura

➤ Capacità di esportare	X
➤ Grado di dipendenza economica	X
➤ Capacità di attrazione dei consumi turistici	X
➤ Intensità di accumulazione del capitale	
➤ Capacità di attrazione di investimenti esteri	X
➤ Partecipazione della popolazione al mercato del lavoro	X
➤ Capacità di offrire lavoro regolare	
➤ Capacità di sviluppo dei servizi sociali	
➤ Capacità di esportare prodotti a elevata o crescente produttività	X
➤ Capacità innovativa	X
➤ Capacità di sviluppo dei servizi alle imprese	
➤ Capacità di finanziamento	
➤ Condizioni di legalità e coesione sociale	X

Strategia di intervento

La strategia d'intervento del PIT può riassumersi nell'intento di perseguire l'aumento della densità produttiva, e dunque dei redditi medi prodotti localmente, senza compromettere l'ambiente fisico già interessato da un significativo carico proveniente dalla diffusa agricoltura intensiva e da flussi turistici a carattere stagionale, ampliando, invece, fisicamente e funzionalmente la carrying capacity (capacità di carico dell'ambiente) sia attraverso la valorizzazione delle aree più interne (interessate da processi di spopolamento e caratterizzate da bassi valori di reddito pro-capite) sia attraverso la specializzazione, la diversificazione e l'integrazione delle principali attività produttive.

Obiettivi specifici

Gli obiettivi specifici individuati sono quattro:

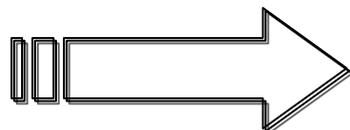
1. sostenere la qualificazione e la valorizzazione del territorio;
2. contribuire alla riqualificazione e alla diversificazione dell'offerta turistica del sistema locale;
3. supportare i processi di qualificazione, specializzazione ed integrazione dell'apparato produttivo agricolo e della filiera agroindustriale
4. facilitare la crescita delle professionalità e del tessuto imprenditoriale

Obiettivo generale

Aumento densità produttiva e coesione sociale attraverso l'integrazione territoriale

Obiettivo specifico 1

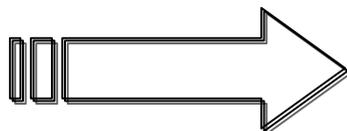
Sostenere la qualificazione e la valorizzazione del territorio



Linea di intervento 1A - Conservazione e valorizzazione della risorsa forestale
Linea di intervento 1B - Miglioramento della dotazione infrastrutturale per attività produttive
Linea di intervento 1C - Adeguamento infrastrutturale delle aree rurali/adduzione idrica potabile
Linea di intervento 1D - Adeguamento infrastrutturale delle aree rurali/ viabilità interpodereale

Obiettivo specifico 2

Contribuire alla riqualificazione e diversificazione dell'offerta turistica del sistema locale



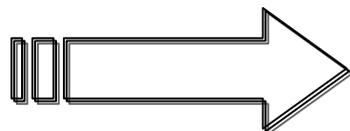
Linea di intervento 2A - Dotazioni infrastrutturali e iniziative di promozione per la fruizione delle risorse turistiche
Linea di intervento 2B - Recupero, riqualificazione e valorizzazione dei beni storico-culturali e dei centri storici di particolare interesse
Linea di intervento 2C - Sviluppo e partecipazione dell'imprenditoria locale alla valorizzazione turistica delle risorse territoriali
Linea di intervento 2D - Riqualificazione delle attività commerciali e di servizio a supporto dell'offerta turistica
Linea di intervento 2E - Valorizzazione delle produzioni tipiche e della cultura produttiva locale
Linea di intervento 2F - Riqualificazione della ricettività delle aree costiere a più sostenuti flussi turistici
Linea di intervento 2G - Sviluppo della ricettività extralberghiera nelle aree interne
Linea di intervento 2H - Sviluppo di servizi integrativi dell'offerta ricettiva
Linea di intervento 2I - Valorizzazione turistica del patrimonio edilizio tipico locale

Obiettivo generale

Aumento densità produttiva e coesione sociale attraverso l'integrazione

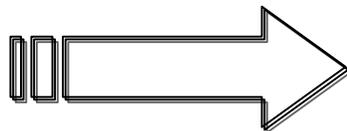
Obiettivo specifico 3

Supportare i processi di qualificazione, specializzazione ed integrazione dell'apparato produttivo agricolo e della filiera agroindustriale



Obiettivo specifico 4

Facilitare la crescita delle professionalità e del tessuto imprenditoriale



Linea di intervento 3A - Specializzazione delle colture e ammodernamento delle unità produttive

Linea di intervento 3B - Sostegno alla filiera agro-industriale

Linea di intervento 3C - Sostegno alla nascita e allo sviluppo del distretto ortofrutticolo

Linea di intervento 3D - Sostegno alla commercializzazione delle produzioni agro-alimentari locali

Linea di intervento 3E - Sostegno all'integrazione di reddito per le piccole aziende agricole delle aree interne

Linea di intervento 3F - Sostegno alla diffusione di attività di trasformazione e commercializzazione della risorsa forestale

Linea di intervento 3G - Adeguamento delle competenze degli operatori agricoli

Linea di intervento 4A- Immissione di nuove e più adeguate competenze professionali nei settori del turismo, dell'agricoltura e dell'agro-industria attraverso la formazione di disoccupati e degli inoccupati

Linea di intervento 4B - Recupero e immissione di competenze professionali nei settori del turismo, dell'agricoltura, dell'agro-industria e della silvicoltura attraverso la formazione di disoccupati di lunga durata

Linea di intervento 4C - Adeguamento delle competenze professionali degli occupati (addetti e imprenditori) ai processi di innovazione e riqualificazione del sistema produttivo locale

Linea di intervento 4D - Creazione di nuove imprese e adeguamento delle imprese esistenti alle nuove dinamiche di sviluppo del territorio

Linea di intervento 4E - Diffusione di competenze innovative e nuovi profili professionali funzionali alle dinamiche di sviluppo perseguite dal PIT

OPERAZIONI PROGRAMMATE NEL BIENNIO 2003-2004

MISURA AZIONE	operazioni finanziate
II.1.A	5.608.000
II.1.B	310.000
IV.1.B	356.000
IV.2.A	207.000
IV.2.B	1.033.000
IV.3.A	206.000
IV.5.A	1.069.000
IV.5.B	413.000
IV.5.C	310.000
IV.6.C	3.701.825
F.E.R.S.	13.213.825
IV.8	1.859.000
IV.9	517.000
IV.11	723.000
IV.12	1.859.000
IV.13	258.000
IV.15	1.604.000
IV.16	2.040.500
IV.17	516.500
F.E.A.O.G.	9.377.000
III.1.A.2	415.500
III.1.A.3	415.500
III.1.D.1	415.500
III.1.D.3	969.500
III.1.T	554.000
F.S.E.	2.770.000
TOTALE	25.360.825

Coerenza del PIT rispetto alla strategia del POR

Schema logico del legame fra linee d'intervento del PIT e Obiettivi del POR.



**PIT MONTAGNA
MATERANA**



I DATI IDENTIFICATIVI DEL PIT:

CONTESTO TERRITORIALE

Enti locali:	Accettura, Aliano, Caldano, Cirigliano, Craco, Ferrandina, Garaguso, Gorgoglione, Oliveto Lucano, Salandro, San Mauro Forte, Stigliano, Tricarico, Comunità Montane Collina Materana e Medio Basento
Soggetto responsabile	Comunità Montana Collina Materana – Presidente L. Di Lorenzo
Popolazione totale:	36.865
Superficie totale:	(Kmq) 1196,14
Densità di popolazione:	(Ab. Kmq) 30,8

Nell'area PIT della Montagna Materana il fenomeno dello spopolamento rappresenta sicuramente la criticità più grave, infatti, ad eccezione di Ferrandina (9.340 ab.), Tricarico (6.202 ab.), Stigliano (5.618 ab.) gli altri comuni si attestano su valori bassi, o estremamente bassi di popolazione. Inoltre, alla ridotta consistenza demografica, si associano anche, altri fattori di criticità come: l'invecchiamento della popolazione, la carenza dei servizi pubblici e privati, la debolezza del sistema produttivo.

L'agricoltura resta il settore fondamentale della produzione, anche se risulta ancorato a gestioni aziendali di tipo familiare, ed è supportata dalle attività classiche di un territorio marginale, quali il settore dell'edilizia, il commercio e più in generale le attività terziarie, concepiti più come settori rifugio che come sostegno dinamico delle attività primarie e secondarie.

L'agricoltura dell'area deve misurarsi con un contesto orografico sfavorevole, una prevalenza di aziende frammentate e polverizzate sul territorio, un fattore umano in età avanzata e con una presenza diffusa di bassi livelli professionali e quindi di operatori piuttosto restii a cogliere innovazioni e ad introdurre cambiamenti.

Modesta è la pratica irrigua, prevalgono i seminativi. Una consistenza degna di nota riguarda le aziende zootecniche, caratterizzate da una forte presenza della suinicoltura (Tricarico) e dallo sviluppo degli ovi-caprini e degli allevamenti bovini, in particolare la podolica.

Il tessuto produttivo è imperniato su attività di tipo tradizionale sia in campo agricolo che artigianale ed edilizio, mentre le uniche iniziative di tipo manifatturiero sono concentrate nell'area di Ferrandina (con un'occupazione di poco inferiore ai 900 addetti) e le poche strutture ricettive risultano ubicate nei maggiori centri urbani dell'area.

VOCAZIONE TERRITORIALE

Accanto alle criticità che quest'area presenta bisogna, però, evidenziare anche le caratteristiche positive su cui far leva per costruire una strategia credibile di sviluppo.

L'integrità ambientale e la grande naturalità del suo territorio, la salubrità delle sue produzioni, l'elevata presenza di prodotti alimentari tipici di eccellente qualità, già affermati a livello nazionale, rappresentano, infatti, delle significative leve di marketing territoriale.

In particolare, si segnalano negli ultimi anni accenni di nuova imprenditorialità nei rami di attività più direttamente connessi alla 'filiera ambientale': infatti, sempre più aziende agricole ed artigianali vanno orientandosi verso produzioni tipiche e di qualità incentrate sulla valorizzazione delle risorse locali e, nel contempo, vanno definendosi progetti di investimento nel campo dell'ospitalità diffusa e dei servizi collegati all'accoglienza.

Si tratta di tendenze ancora embrionali che possono trovare ulteriore alimento tanto nel decollo del Parco regionale di 'Gallipoli-Cognato e Dolomiti Lucane' quanto nella proposta di progetto integrato a valere sul POR Basilicata 2000-2006 purché si riesca a fare sistema delle risorse territoriali mobilitabili finalizzandole a progetti d'impresa fattibili ed immediatamente spendibili sul mercato.

ANALISI SWOT

PUNTI DI FORZA:

- Ambiente produttivo per l'agricoltura ancora integro e naturale;
- Elevata presenza di prodotti alimentari tipici di eccellente qualità, già affermati anche a livello nazionale;
- Ampi margini di recupero in termini di valore aggiunto e occupazionale sulla valorizzazione delle produzioni ovicaprine: latte e carne;
- Potenzialità di sviluppo dell'allevamento bovino ed in particolare podolico;
- Potenzialità di sviluppo dell'allevamento suinicolo allo stato semibrado;
- Potenzialità di valorizzazione della cerealicoltura di qualità;
- Potenzialità di sviluppo della filiera legata all'olivicoltura;
- Potenzialità di sviluppo della filiera legno;
- Potenzialità di sviluppo di tutte le forme di turismo, non escluso quello ambientale, vista la presenza dell'Ente Parco Gallipoli Cognato – Piccole Dolomiti Lucane, la Riserva Antropologica, all'interno di detto Parco, la istituendo Oasi LIPU, nella Foresta Demaniale, oggi gestita dalla Comunità Montana "Medio Basento".

Punti di debolezza:

- Invecchiamento degli imprenditori agricoli e scarso ricambio generazionale;
- Carenza di servizi di sviluppo nei segmenti di mercato e di promozione;
- Scarsa propensione all'associazionismo;
- Polverizzazione e frammentazione delle aziende agricole;
- Scarse infrastrutture e servizi alla popolazione e alle imprese agricole, in particolare in alcune zone.

Opportunità

La crescente domanda sui mercati di beni e servizi di qualità in campo agricolo artigianale e turistico costituisce un'opportunità di sviluppo unica per l'intera area PIT 'Montagna Materana' in quanto consente la messa a valore delle risorse (ambientali e naturali, culturali e paesaggistiche, agricole artigianali e turistiche) che costituiscono la vera ricchezza del territorio.

Per raggiungere questi segmenti alti di domanda è necessario che il comprensorio acquisisca una propria autonoma fisionomia ed identità che lo renda immediatamente riconoscibile e, contemporaneamente, lo caratterizzi rispetto ad altre aree che intendano potenziare la propria attrattività facendo leva su risorse territoriali analoghe.

A tal fine, il progetto proposto intende puntare sulla 'filiera ambientale' facendo affidamento sull'inscindibile binomio natura (valorizzazione delle risorse territoriali)/produzioni di qualità (siano esse agricole artigianali o turistiche) in modo che si innesti un circolo virtuoso tra le preesistenze produttive più significative presenti nell'area e nuove iniziative da porre in essere.

Rischi

L'area PIT 'Montagna Materana', in quanto geograficamente collocata in posizione defilata rispetto alle direttrici regionali di sviluppo attualmente in atto, corre gravi rischi di ulteriore (e forse irreversibile, almeno per i comuni più interni del comprensorio) emarginazione se non riesce a realizzare in tempi stretti un riposizionamento complessivo del proprio ruolo rispetto agli altri sistemi produttivi locali e della propria funzione all'interno della regione.

In assenza di forti politiche correttive (di cui il presente progetto può costituire un utile tassello) delle tendenze spontanee in corso, infatti, il degrado del tessuto demografico può giungere in alcuni territori dell'area ad un punto di non ritorno con effetti negativi a cascata sia sulla struttura insediativa che sul sistema produttivo dell'intero comprensorio.

OBBIETTIVO GENERALE

I tratti caratterizzanti dell'area PIT 'Montagna Materana' sono attualmente rappresentati nell'ordine:

- dall'integrità dell'ambiente, considerato come eco-sistema da salvaguardare nel suo insieme e nelle sue singole componenti territoriali;
- dalla ruralità, intesa nella sua accezione più ampia comprensiva delle dimensioni culturale produttiva e territoriale;
- dalla qualità delle risorse territoriali, riferibili sia ai beni storico-culturali che alle emergenze naturalistiche e paesaggistiche, attivabili a fini di sviluppo.

La messa a valore di tutte e tre gli elementi caratterizzanti sopra richiamati induce ad individuare l'idea forza dell'area PIT 'Montagna Materana' nella progressiva trasformazione del comprensorio in un vero e proprio distretto rurale di qualità nel quale trovino le giuste forme di impiego ed utilizzazione le risorse direttamente produttive (e, segnatamente, quelle agricole ed artigianali tipiche dell'area) e di destinazione e fruizione le risorse di tipo territoriale (in particolare, quelle ambientale-naturalistiche e storico-culturali).

La realizzazione di un distretto rurale di qualità dovrebbe, pertanto, consentire all'area PIT 'Montagna Materana' di conseguire il seguente obiettivo generale:

- rendere visibile ed agevolmente riconoscibile l'identità economico-programmatica dell'intera area;
- salvaguardare l'integrità del contesto ambientale mediante la promozione di attività produttive ed interventi infrastrutturali sostenibili per il territorio;
- esaltare la ruralità come tratto distintivo, sotto il profilo sia economico-produttivo che storico-culturale, del sistema locale;
- incentrare l'itinerario di sviluppo prescelto sulla forte interazione fra processi innovativi e sostenibili di valorizzazione delle risorse produttive e modelli ecocompatibili di immissione nel circuito economico delle risorse ambientale-naturalistiche e storico-culturali;
- elevare il grado di attrattività dell'area mediante la proposizione di forme di turismo (rurale, naturalistico, culturale, sportivo, ...) di nicchia strettamente connesso ai processi di valorizzazione delle risorse presenti sul territorio.

INDICATORI DI SUCCESSO DEL PIT

Al fine di monitorare i livelli di successo del programma nel suo complesso vengono assunti i seguenti indicatori:

- Riduzione della disoccupazione
- Aumento della forza lavoro femminile
- Aumento delle presenze turistiche
- Interventi di recupero e valorizzazione del patrimonio storico-culturale
- Aumento dell'offerta dei servizi culturali e turistici
- Insediamento di nuove imprese
- Aumento numero posti letto
- Riduzione dell'esodo
- Aumento addetti in una agricoltura ecocompatibile

Variabili di rottura

VARIABILE DI ROTTURA	INDICATORE	IMPATTO DEL PIT
		Basso = * Medio = ** Elevato = *** Nullo o trascurabile = 0
Capacità di esportare	Esportazioni/PIL (%)	**
Grado di indipendenza economica	Importazioni nette/PIL (%)	*
Capacità di attrazione di consumi turistici	Presenze turistiche per abitante (%)	**
Intensità di accumulazione del capitale	Investimenti fissi lordi/PIL (%)	*
Capacità di attrazione di investimenti esteri	Investimenti diretti dall'estero/Investimenti fissi lordi (%)	0
Partecipazione della popolazione al mercato del lavoro	Tasso di attività (Forze lavoro/ popolazione 15 anni e oltre) (%)	**
Capacità di offrire lavoro regolare	Occupati Irregolari/ Totale Occupati	***
Capacità di sviluppo dei servizi sociali	Indice di occupazione sociale	*
Capacità di esportare prodotti a elevata o crescente produttività	Indice di specializzazione in prodotti selezionati	**
Capacità innovativa	Indice di specializzazione tecnologica (ITS)	**
Capacità di sviluppo dei servizi alle imprese	Occupati nei servizi finanziari, alle imprese e alle persone/ Totale occupati nei servizi	**
Capacità di finanziamento	Differenziale tassi di interesse sugli impieghi con il Centro nord (%)	0
Condizioni di legalità e coesione sociale	Indice di criminalità (x 10.000 ab.)	0

STRATEGIA DI INTERVENTO

La ruralità è il filo conduttore che assicura al PIT 'Montagna Materana':

- innanzitutto, una stretta correlazione dell'obiettivo generale alle analisi di contesto in modo da avanzare una idea forza non solo coerente con le vocazioni del territorio ma anche tale da costituire una strategia di attacco in grado di incidere sulle variabili di rottura determinanti per lo sviluppo dell'area;
- in secondo luogo, un'applicazione estesa e trasversale dei principi comunitari della concentrazione e dell'integrazione nell'attivazione delle misure POR in quanto sia gli obiettivi specifici che le linee di intervento nonché le singole operazioni candidate a finanziamento sono rapportati e strutturati in termini di loro, diretta od indiretta, ricaduta sull'ambiente rurale;

- inoltre, una forte interdipendenza fra le diverse tipologie di operazione, infrastrutturali regimi di aiuto ed attività formative, azionabili dal PIT al fine di qualificare la connotazione ‘distrettuale’ del comprensorio e la sua autonoma e specifica collocazione all’interno del sistema regionale.

Gli itinerari di sviluppo disegnati nel PIT tengono, pertanto, conto dell’intrinseca debolezza attuale dell’area in termini di capacità imprenditive e mobilitative delle risorse disponibili per cui si fa leva, soprattutto in questa prima fase di programmazione, sulle preesistenze più significative (quali un’agricoltura multifunzionale e di qualità, un artigianato di produzione tipico, una ricettività di nicchia, un’azione di valorizzazione dei beni storico culturali e delle emergenze ambientali e naturalistiche) mirando ad una loro qualificazione e specializzazione in grado di rappresentare una base solida sulla quale innestare interventi ancora più pregnanti nel successivo periodo di programmazione.

OBIETTIVI SPECIFICI

Il complesso delle azioni previste si pone il perseguimento dei seguenti obiettivi:

- Migliorare la qualità del patrimonio naturalistico e culturale;
- Favorire lo sviluppo di iniziative imprenditoriali nei settori dell’artigianato e di prodotti tipici;
- Accrescere e qualificare il sistema ricettivo esistente e favorire forme innovative e diversificate di ricettività turistica anche connesse al recupero di identità e culture locali;
- Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali;
- Migliorare la qualità delle risorse umane operanti nei settori turistico e produttivo.

Linee di intervento

1	migliorare la qualità del patrimonio naturalistico e culturale	1	valorizzazione del sistema delle risorse turistiche e delle aree naturali (parchi, aree protette, ecc.), mediante interventi di infrastrutturazione e azioni mirate al miglioramento della fruibilità
		2	promozione e sostegno di attività economiche/imprenditoriali connesse alla gestione e fruizione del patrimonio naturalistico e culturale e di iniziative imprenditoriali nel settore dell'offerta dei servizi culturali
		3	Interventi di recupero, conservazione, ristrutturazione e valorizzazione del patrimonio rurale, (ambientale, architettonico, culturale) mediante interventi di miglioramento della fruibilità dello stesso e la dotazione di servizi adeguati
2	Favorire lo sviluppo di iniziative imprenditoriali nei settori dell'artigianato e di prodotti tipici	1	valorizzazione e promozione delle produzioni tipiche locali e di quelle artigianali
		2	qualificare, potenziare e razionalizzare la struttura localizzativa del sistema produttivo dell'area PIT, attraverso azioni volte alla funzionalizzazione e alla qualificazione della dotazione infrastrutturale in un'ottica di recupero e completamento delle aree insediative esistenti
3	Accrescere e qualificare il sistema ricettivo esistente e favorire forme innovative e diversificate di ricettività turistica anche connesse al recupero di identità e culture locali	1	sostegno alla qualificazione e diversificazione del sistema ricettivo (turismo rurale, agriturismo, ecc.) e delle attività ad esso connesse
4	Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali	1	interventi finalizzati direttamente a migliorare la qualità della vita nelle aree rurali
5	Migliorare la qualità delle risorse umane operanti nei settori turistico e produttivo	1	azioni di intervento tese a sostenere lo sviluppo ed il consolidamento delle imprese, con particolare attenzione alla piccola e media impresa
		2	azioni direttamente collegate all'attuazione delle misure del PIT

LE OPERAZIONI PROGRAMMATE NEL BIENNIO 2003-2004

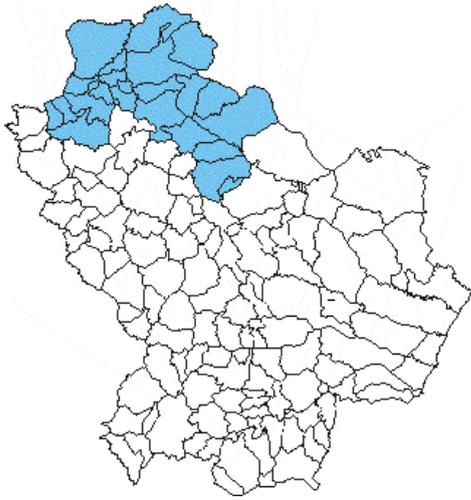
MISURA AZIONE	operazioni finanziate	costo pubblico aggiuntivo
I.4.B	1.160.000	
I.4.C	400.000	
II.1.A	6.244.045	
II.1.B	400.000	
IV.1.B	2.935.941	
IV.2.A	1.000.000	
IV.2.B	1.000.000	
IV.3.A	400.000	
IV.4.A	-	
IV.5.A	500.000	
IV.5.B	700.000	
IV.5.C	-	
IV.6.C	4.197.052	
F.E.R.S.	18.937.037	-
IV.8	2.500.000	
IV.9	1.200.000	
IV.11		
IV.12	900.000	
IV.13	200.000	
IV.14	600.000	56.496
IV.15	977.977	
IV.16	6.087.728	11.620
IV.17	100.000	
F.E.A.O.G.	12.565.704	68.116
III.1.A.2	350.000	
III.1.A.3	250.000	
III.1.D.1	-	
III.1.D.3	250.000	
III.1.T	750.000	
F.S.E.	1.600.000	
TOTALE	33.102.742	68.116

COERENZA DEL PIT RISPETTO ALLA STRATEGIA DEL POR

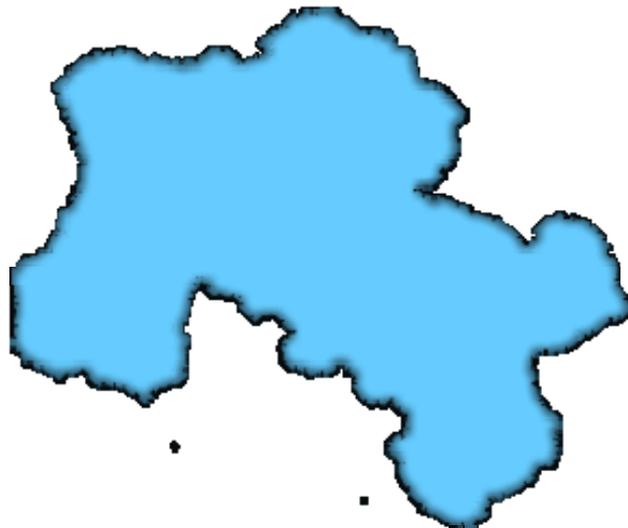
Schema logico del legame fra linee d'intervento del PIT e Obiettivi del POR. Indicare, per ogni linea d'intervento del PIT l'obiettivo specifico di riferimento del POR.

1.1	valorizzazione del sistema delle risorse turistiche e delle aree naturali (parchi, aree protette, ecc.), mediante interventi di infrastrutturazione e azioni mirate al miglioramento della fruibilità	migliorare la qualità del patrimonio naturalistico e culturale	I.1 I.2 I.3 I.4 I.5 I.6 I.7 I.8 I.9 I.10 I.11	I.4.B
			I.28 I.29 I.30 I.31	IV.6.C
1.2	promozione e sostegno di attività economiche/imprenditoriali connesse alla gestione e fruizione del patrimonio naturalistico e culturale e di iniziative imprenditoriali nel settore dell'offerta dei servizi culturali	migliorare la qualità del patrimonio naturalistico e culturale	R.A.1	I.4.C
			R.A.2	II.1.B
1.3	Interventi di recupero, conservazione, ristrutturazione e valorizzazione del patrimonio rurale, (ambientale, architettonico, culturale) mediante interventi di miglioramento della fruibilità dello stesso e la dotazione di servizi adeguati	migliorare la qualità del patrimonio naturalistico e culturale	I.12 I.13 I.14 I.15 I.16 I.17 I.18 I.19 I.20 I.21 I.22	II.1 A
2.1	valorizzazione e promozione delle produzioni tipiche locali e di quelle artigianali	Favorire lo sviluppo di iniziative imprenditoriali nei settori dell'artigianato e di prodotti tipici anche attraverso il sostegno alla valorizzazione e alla commercializzazione delle risorse agroalimentari e artigianali tipiche e loro attività	R.A.3	IV.2.A
			R.A.4	IV.2 B
			R.A.5	IV.3.A
			R.A. 9	IV. 9
			R.A. 10	IV. 12
2.2	qualificare, potenziare e razionalizzare la struttura localizzativa del sistema produttivo dell'area PIT, attraverso azioni volte alla funzionalizzazione e alla qualificazione della dotazione infrastrutturale in un'ottica di recupero e completamento delle aree insediative esistenti	Favorire lo sviluppo di iniziative imprenditoriali nei settori dell'artigianato e dell'agricoltura	I.23 I.24 I.25 I.26 I.27	IV.1.B
			R.A. 8	IV.8
3.1	Sostegno alla qualificazione e diversificazione del sistema ricettivo (turismo rurale, agriturismo, ecc.) e delle attività ad esso	Accrescere e qualificare il sistema ricettivo esistente e favorire forme innovative e diversificate di ricettività turistica anche	R.A.6	IV.5.A

	connesse	connesse al recupero di identità e culture locali	R.A.7	IV.5.B
			R.A.9	IV.9
4.1	interventi finalizzati direttamente a migliorare la qualità della vita nelle aree rurali	migliorare la qualità della vita nelle aree rurali	R.A.1 1	IV.13
			I.32 I.33 I.34 I.35 I.36 I.37	IV.14
			I.38	IV.15
			I.40	IV.16B
			I.42 I.43 I.47 I.49 I.51 I.56 I.58	IV.16 C
			I.39 I.41 I.44 I.46 I.48 I.50 I.52 I.53 I.54 I.55 I.57 I.59	IV.16 E
			F.1	III.1.A. 2
			F.2	III.1.A3
			F.3	III.1.D. 3
			F.4	III.1.T
5.1	azioni di intervento tese a sostenere lo sviluppo ed il consolidamento delle imprese, con particolare attenzione alla piccola e media impresa	Sostenere l'imprenditorialità in particolare nei nuovi bacini di impiego	F.5	IV.17



**PIT VULTURE
ALTO BRADANO**



I DATI IDENTIFICATIVI DEL PIT

CONTESTO TERRITORIALE

Provincia: Potenza

Enti locali: Comunità Montana dell'Alto Bradano, Comunità Montana del Vulture, Comune di Acerenza, Comune di Atella, Comune di Banzi, Comune di Barile, Comune di Forenza, Comune di Genzano di Lucania, Comune di Ginestra, Comune di Lavello, Comune di Maschito, Comune di Melfi, Comune di Montemilone, Comune di Oppido Lucano, Comune di Palazzo San Gervasio, Comune di Rapolla, Comune di Rapone, Comune di Rionero in Vulture, Comune di Ripacandida, Comune di Ruvo del Monte, Comune di San Chirico Nuovo, Comune di San Fele, Tolve e Comune di Venosa.

Superficie totale: (Kmq) 1.815,73

Popolazione totale: 108.642

Densità di popolazione: (Ab. Kmq) 59,8

Contesto territoriale

Già il PRS individua al suo interno due tipologie di sistemi territoriali:

- a) l'area del Vulture - Melfese censita come a sviluppo sostanzialmente autosostenuto;
- b) l'area dell'Alto Bradano censita come emarginata dalle dinamiche economiche in atto.

Trattasi dell'area nord orientale della Basilicata, punto centrale di snodo tra la Puglia e la Campania.

Più dei 2/3 della popolazione si concentra nei comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti (Lavello, Melfi, Rionero e Venosa)

L'insediamento Sata a San Nicola di Melfi ha accentuato il differenziale di sviluppo tra i comuni posti sull'asse viario Potenza Foggia e quelli delle zone collinari più interne e del Bradano,

L'area, nel suo insieme, evidenzia un peso preponderante del settore industriale manifatturiero con la presenza della Sata ed il polo della Corsetteria con i rischi della crisi ciclica del settore ed una ricaduta negativa sull'ambiente.

Il settore agricolo presenta punte di eccellenza nel settore vitivinicolo ed un avvio della sviluppo autopropulsivo nei settori del lattiero caseario, allevamento, ortofrutta, olivicoltura ed in genere dei prodotti tipici (castagna, fungo gardoncello etc.)

Il settore turistico ,come evidenziato nei Piani di Sviluppo delle due Comunità Montane. È in una fase di lento avvio nonostante la presenza sul territorio di grandi opportunità:

- naturali e paesaggistiche (boschi di Acerenza, Forenza, San Chirico, Tolve, San Fele, Monticchio);
- storico culturali :aree archeologiche (Venosa, Banzi, Lavello, Oppido), chiese rupestri (da Melfi Barile a Oppido), itinerari enogastronomici (la via dell'aglianico), itinerari culturali federiciani e storico religiosi (castelli di Melfi, Venosa, Catacombe e resti romani di Venosa, Cattedrale di Acerenza, librerie Vescovili, conventi), centri storici di particolare rilievo;

Risulta ancora affidato alla crescita spontanea di piccole imprese prive di collegamenti e servizi comuni ed un terreno sul quale costruire, legato all'agricoltura di pregio, all'agriturismo di qualità, alla difesa dell'ambiente, un futuro stabile ed autopropulsivo.

Allo sviluppo turistico è strettamente legata la crescita dei settori commerciali e artigianali caratterizzati da una microimprenditorialità priva di servizi e spesso emarginata, anche nei settori di qualità, dallo sviluppo complessivo.

Vocazione territoriale

L'area PIT ha caratteristiche che, a livello generale, possono essere assunte come tratti salienti in comune con l'intero territorio regionale; d'altro canto è identificabile la sua specificità rispetto al sistema regionale, attraverso l'individuazione delle vocazioni e delle risorse endogene. Si tratta di:

- buona capacità di sviluppo autosostenuto nel sistema agroalimentare (acque minerali, vitivinicolo, oleario, ortofrutticolo, lattierocaseario);
- presenza di significativi insediamenti industriali nel polo di San Nicola di Melfi e valle di Vitalba ed presenza artigianali nel polo della corsetteria
- tendenziale polarizzazione alternativa nel trend demografico: incremento nei comuni sull'asse viario Potenza Foggia e decremento in quelli più interni
- diffusa presenza di risorse naturali e storico-culturali, molti i Comuni con centri storici di particolare interesse storico-monumentale
- spiccata vocazione agronomica del territorio, intensivamente valorizzata negli ultimi decenni pur in assenza (ad oggi) di una completa filiera agro-industriale
- buona vocazione turistica ;
- aree di particolare valenza ambientale (Monticchio e boschi)

La presenza, infine, di un sistema dell'offerta turistica con strutture ricettive di buon livello, di flussi turistici consistenti pur se concentrati stagionalmente, di risorse naturali per gran parte integre (peraltro alcune delle quali di grande valenza), di risorse storico-culturali diffuse, di un sistema agricolo sviluppato con tendenza alla crescita del comparto vitivinicolo e delle acque minerali, di produzioni locali tipiche, determina l'identificazione del territorio con un sistema locale a predominante sviluppo turistico e rurale, nel quale la strategia del PIT si inserisce con l'idea-forza di integrare le due aree citati comparti produttivi più significativi.

ANALISI SWOT

Punti di forza

- Ricchezza del patrimonio naturalistico ed ambientale
- Discreto patrimonio culturale, artistico ed architettonico
- Clima favorevole
- Posizione centrale per il turismo meridionale
- Ruolo strategico dell'area industriale di Melfi
- Varietà delle produzioni tipiche di qualità e di nicchia
- Discreta offerta delle strutture ricettive
- Notorietà e tradizione di alcuni centri che possono costituire elemento trainante per l'intera area
- Presenza di attività artigianali tradizionali
- Esperienze industriali di eccellenza nel settore industriale ed agroalimentare
- Presenza aree protette
- Esistenza di capitale umano scolarizzato
- Diversificazione delle vocazioni produttive e presenza di prodotti di marchio
- Bassi livelli di antropizzazione

Punti di debolezza

- Accessibilità ferroviaria e stradale
- Infrastrutture viarie di collegamento interne
- Sistema di trasporto pubblico
- Area Bradanica ed interna poco sviluppata dal punto di vista industriale - Mancanza di insediamenti nella stessa
- Mancanza di qualificazione professionale e management
- Assenza di coordinamento tra le strutture produttive e di azioni di marketing mirate ed integrate
- Scarsità di strutture turistiche qualitativamente adeguate

- Risorse culturali e naturali non a sistema
- Carenza di servizi generali al turista
- Standard qualitativi delle strutture ricettive al di sotto delle rispettive categorie
- Scarsa propensione alla collaborazione pubblico/privato
- Scarso sbocco sui mercati nazionali ed esteri
- Scarsa capacità attrattiva di investimenti esterni
- Scarsa partecipazione del sistema finanziario locale allo sviluppo dell'area
- Problemi di spopolamento dei piccoli centri
- Scarsa integrazione tra settore culturale, ambientale e turistico
- Deboli integrazioni di filiera
- Inesistenza di reti e nodi non terrestri

Rischi

- Aumento di attrattività (in termini di investimenti esterni) rispetto ai sistemi regionali
- Dipendenza dall'esterno delle PMI in termini di servizi e tecnologia
- Debole coordinamento dei soggetti locali
- Carenza di servizi di base
- Degrado dei centri storici e loro spopolamento

Opportunità

- Aumento della domanda dei servizi di qualità, di fruizione delle risorse e degli usi ricreativi e naturalistici associata ad una maggiore e diffusa sensibilità per il patrimonio culturale, le tradizioni e le identità.
- Potenziamento e qualificazione di servizi di accoglienza turistica
- Dinamicità di nuovi mercati nazionali e maggior incidenza del turismo di qualità
- Aumento della domanda di prodotti tipici a basso impatto ambientale
- Forte potenzialità di sviluppo del turismo archeologico, culturale, enogastronomico
- Presenza di centri storici e borghi antichi recuperabili ed utilizzabili
- Presenza in area geografica ridotta di un'offerta turistica differenziata
- Crescita del turismo religioso e culturale

Obiettivo generale

L'idea-forza del PIT Vulture Alto Bradano si sostanzia nella qualificazione delle aree destinate all'insediamento produttivo di P.M.I., e nel potenziamento delle filiere dei prodotti tipici, soprattutto attraverso la creazione di un distretto agroalimentare. Tale idea forza, basata sulla vocazione naturalistico-ambientale del territorio, trova ulteriore esplicitazione, di conseguenza, nella valorizzazione del patrimonio naturale e nel potenziamento dell'offerta turistica, oltre che nel riequilibrio territoriale tra piccoli e grandi centri.

Indicatori di successo

Riduzione della disoccupazione di giovani e adulti	La riduzione dei disoccupati sarà rilevabile dal numero di assunzioni aggiuntive operate dalle imprese che beneficeranno dei regimi di aiuto.
Reinserimento dei disoccupati di lunga durata	Il reinserimento dei disoccupati di lunga durata sarà rilevabile dal numero di assunzioni aggiuntive operate dalle imprese che beneficeranno dei regimi di aiuto.
Riduzione del lavoro sommerso	La riduzione del lavoro sommerso sarà rilevabile dal numero e dall'efficacia dei progetti di emersione dal lavoro irregolare.
Aumento della forza lavoro femminile	L'aumento della forza lavoro femminile sarà rilevabile dal numero di assunzioni di donne operate dalle imprese che beneficeranno dei regimi di aiuto.
Aumento della capacità di esportare	L'aumento della capacità di esportare sarà rilevabile dall'analisi della composizione dei bilanci delle imprese che beneficeranno dei regimi di aiuto.
Diffusione della società dell'informazione	La diffusione della società dell'informazione è misurabile dallo sviluppo del numero di connessioni internet, della quantità di nuovi siti web aziendali, dal numero delle attività di e-commerce.
Consolidamento delle tecniche di produzione biologica	Numero di imprese che aderiranno alle associazioni ed ai consorzi di produzione biologica.
Riduzione dell'impatto ambientale	Numero di aziende e di enti locali che avvieranno le procedure per ottenere la certificazione ambientale.
Contenimento dello spopolamento delle aree interne	Variazione del numero di abitanti residenti nei Comuni che hanno un saldo totale negativo della popolazione residente nel periodo 1991-2001.
Aumento degli arrivi e delle presenze turistiche	Analisi delle rilevazioni periodiche dell'ISTAT e dell'Osservatorio Turistico Regionale.
Interventi di recupero e valorizzazione del patrimonio storico-culturale	Numero delle relative operazioni a carattere infrastrutturale realizzate, quantità degli interventi/iniziative di interconnessione (itinerari territoriali, guide turistiche comprensoriali, ecc.), numero delle strutture recuperate con utilizzo a fini produttivi.

Variabili di rottura

Capacità di esportare.	X
Grado di indipendenza economica	X
Capacità di attrazione di consumi turistici	X
Intensità di accumulazione del capitale	X
Capacità di attrazione di investimenti esteri	
Partecipazione della popolazione al mercato del lavoro	X
Capacità di offrire lavoro regolare	X
Capacità di sviluppo dei servizi sociali.	
Capacità di esportare prodotti a elevata o crescente produttività	X
Capacità innovativa	
Capacità di sviluppo dei servizi alle imprese	X
Capacità di finanziamento	
Condizioni di legalità e coesione sociale.	X

Strategia di intervento

La strategia d'intervento, riassunta negli slogan:

- “valorizzare l'economia <no fiat>”;
- “creare riequilibrio territoriale tra piccoli e grandi centri”;

può così essere esemplificata:

a) turismo sostenibile:

- scevro da nuovi insediamenti, legato alle tradizioni ed al potenziamento della produzione e vendita dei prodotti tipici;
- mirato al recupero dei centri storici e al recupero del patrimonio storico culturale finalizzato a consolidare “l'identità locale”;
- legato alla difesa dell'ambiente e del paesaggio;
- coordinato con la difesa e valorizzazione dei prodotti tipici;
- guidato dall'idea della delocalizzazione e dell'armonizzazione delle iniziative.

b) razionalizzazione delle opportunità d'insediamento produttivo delle P.M.I. e dell'artigianato, valorizzando l'esistente e potenziando i fattori di sviluppo endogeno in modo da:

- creare un collegamento funzionale tra Basilicata, Puglia e Campania;
- costituire un polo urbano;

c) crescita delle competenze e delle conoscenze dell'imprenditorialità matura.

Obiettivi specifici

Quattro sono gli obiettivi specifici individuati:

- Costruzione di nuclei di “Borgo Albergo” attraverso il recupero dei centri storici , la riqualificazione dei beni ambientali e delle aree urbane;

Valorizzazione dei beni culturali, monumentali, architettonici e dei siti archeologici;

- Completamento e miglioramento delle strutture di supporto alle imprese, riqualificazione delle aree artigianali e potenziamento delle strade interpoderali attraverso le opportunità offerte dal progetto pilota “Segnaletica”;
- Potenziamento del distretto delle acque minerali e dell’aglianico e realizzazione del distretto agroalimentare.

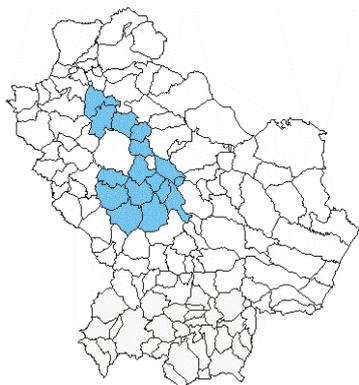
OBIETTIVO GENERALE

Valorizzare l'economia <no FIAT>
e perseguire il riequilibrio territoriale tra piccoli e grandi centri

Obiettivi specifici del PIT	Linee di intervento del PIT
<p>Obiettivo specifico 1 Costruzione di nuclei di "Borgo Albergo" attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Recupero dei centri storici e trasformazione di abitazioni in centri ricettivi. Comuni interessati Acerenza, Barile, Venosa, Rionero e Melfi; • Riqualificazione beni ambientali e riqualificazione aree urbane e rurali di particolare interesse storico turistico, comprese nuove iniziative tendenti a rivitalizzare l'offerta dei centri storici 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Borgo Albergo Recupero sistema abitativo centro storico - Riqualificazione Interventi infrastrutturali- Recupero conservazione, ristrutturazione e riqualificazione funzionale del patrimonio architettonico e monumentale (Misura II. 1 A)Sviluppo dell'artigianato dedicato alle attività caratteristiche - Sostegno alle imprese del settore dell'offerta dei servizi culturali (Misura II. 1 B) 2. Aiuti alla nuova ricettività (villaggio albergo) Aiuti al miglioramento dell'offerta ricettiva esistente (centri congressi e sistemi parchi) - Creazione di una borsa virtuale del prodotto offerta dell'area Misure IV. 5 A B C 3. Valorizzazione turistica delle risorse naturali e ambientali attraverso la riqualificazione dell'esistente IV. 6 C 4. Iniziative di recupero e manutenzione di spazi rurali di particolare valenza per la realizzazione di centri ricreativi culturali e/o strutture ricettive IV. 15 B C 5. Inserimento dei giovani nel mondo del lavoro Misura III, 1.A 2 azioni A B C
<p>Obiettivo specifico 2 Itinerari turistici. Valorizzazione dei beni culturali, monumentali, architettonici e dei siti archeologici</p>	<ol style="list-style-type: none"> 6. Infrastrutture e strutture per la fruibilità corretta delle risorse ambientali e turistiche Misura II,1 A
<p>Obiettivo specifico 3 Completamento e miglioramento strutture di supporto alle imprese attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Miglioramento aree artigianali loro potenziamento con priorità nel Bradano e Montagna del Vulture; • Potenziamento delle strade interpoderali al servizio di aziende; □Progetto pilota segnaletica 	<ol style="list-style-type: none"> 7. Completamento delle aree artigianali, loro potenziamento - Misura IV. 1 B 8. Potenziamento della viabilità e dei servizi per le aziende rurali -Misura IV. 16 C E, 9. Sostegno alla creazione di nuove imprese - Misura IV. 3 A 10. Aiuti alle piccole e medie imprese e microimprese nei comuni inferiori ai 2000 abitanti - Misura IV. 2 A B 11. Sviluppo formazione continua e competitività nelle imprese Misura III. D 1
<p>Obiettivo specifico 4 Potenziamento del distretto delle acque minerali e dell'aglianico e realizzazione del distretto agroalimentare</p>	<ol style="list-style-type: none"> 12. Realizzazione del distretto agroalimentare - Misura IV. 6 C 13. Centro marketing aglianico ed acque minerali. Acquisizione e ristrutturazione Enopolio Maschito e palazzo "Frusci" a Barile - Misura IV. 15 A 14. Sostegno ai progetti di filiera - Misure IV. 8 A 15. Agriturismo e turismo rurale - Misure IV. 9. A C 16. Prodotti con marchi di qualità - Misure IV 11. 17. Miglioramento unità produttive - Misure IV 12. A B. 18. Azioni di sistema ed accompagnamento Misura III. 1 T azioni B e C

OPERAZIONI PROGRAMMATE NEL BIENNIO 2003-2004 (euro)

MISURA AZIONE	Operazioni finanziate	costo pubblico aggiuntivo
I.4.B		
I.4.C		
II.1.A	10.138.320	650.735
II.1.B	1.000.000	
IV.1.B	4.674.412	
IV.2.A	1.500.000	
IV.2.B	500.000	
IV.3.A	500.000	
IV.4.A	-	
IV.5.A	250.000	
IV.5.B	3.250.000	
IV.5.C	500.000	
IV.6.C	19.528.640	
F.E.R.S.	41.841.371	650.735
IV.8	1.000.000	
IV.9	640.000	
IV.11	280.000	
IV.12	1.000.000	
IV.13	-	
IV.14	-	
IV.15	6.447.323	
IV.16	2.296.000	
IV.17	-	
F.E.A.O.G.	11.663.323	-
III.1.A.2	600.000	
III.1.A.3	-	
III.1.D.1	600.000	
III.1.D.3	-	
III.1.T	2.330.000	
F.S.E.	3.530.000	-
TOTALE	57.034.694	650.735



**PIT ALTO
BASENTO**



I DATI IDENTIFICATIVI DEL PIT:

Enti locali:	Abriola, Albano di Lucania, Anzi, Avigliano, Brindisi Montagna, Calvello, Campomaggiore, Cancellara, Castelmezzano, Filiano, Laurenzana, Pietragalla, Pietrapertosa, Pignola, Trivigno, Vaglio Basilicata, Comunità Montana Alto Basento.
Soggetto responsabile	Comunità Montana Alto Basento – Presidente G. Margotta
Superficie totale	Kmq 989,61
Popolazione totale:	44.399
Densità di popolazione:	46 ab/Kmq

Contesto territoriale

L'area del PIT è fortemente caratterizzata da zone agricole e boschive che segnano esteticamente il paesaggio. La morfologia del suo territorio è per il 96% di tipo montuoso-collinare.

Il tasso di occupazione è pari al 26,8%, del 6% circa inferiore al livello medio regionale (32,7%).

Nel 2001 secondo i dati dell'ultimo censimento le unità locali nell'area PIT ammontano a 2.544 con 7.275 addetti.

Il numero di addetti nelle unità locali è così suddiviso : il 28% impiegato nel settore del commercio, il 21 % nelle costruzioni, il 16% nelle attività manifatturiere e il 14,0% nel settore della ricerca e dell'informatica.

Nell'area PIT si ritrova il 6,6% delle imprese della Regione, ma il numero di addetti costituisce solo il 4,7% degli addetti sul totale regionale.

Nell'industria il numero medio di addetti per impresa è di 3,3 unità rispetto alle 5,4 unità della Regione ed alle 5,0 unità del Mezzogiorno.

Nel commercio, invece, il numero medio di addetti per impresa rispecchia esattamente il dato del Mezzogiorno, 1,9 unità mentre il dato regionale si attesta ben al di sotto con 1,2 unità nel settore dei servizi il numero medio di addetti per impresa nei comuni dell'area PIT è pari a 2,5 unità, al di sotto della media regionale, (3,2 unità) e di quella del mezzogiorno (3,4 unità).

Il settore agricolo ha un ruolo molto significativo nell'area PIT.

In campagna e nelle frazioni rurali vive infatti quasi un terzo della popolazione. Qui insistono prevalenti forme di conduzione diretta di attività agricola (nel 90% dei casi). L'attività produttiva si basa su allevamenti bovini ed ovi caprini e su colture cerealicole.

Si registra una significativa tendenza a dar vita a nuove iniziative che puntano sul legame ambiente - ruralità - turismo. Sul territorio insistono infatti 17 agriturismi con 205 posti letto e 13 esercizi alberghieri per complessivi 596 posti letto (secondo i dati estrapolati dal Piano Turistico Regionale 2001).

Circa 67 sono inoltre i ristoranti. Significativa è inoltre la presenza di 59 associazioni ricreative e culturali e di 13 pro-loco.

Questo dinamismo che il PIT intende assecondare e potenziare rivela la crescente consapevolezza in ordine alla necessità di intraprendere nuove vie di sviluppo strategicamente centrata sulle risorse endogene.

Vocazione territoriale

L'ambito territoriale di azione del PIT è caratterizzato da un paesaggio rurale di particolare pregio; sotto il profilo ambientale comprende significative aree naturalistiche, in particolare due riserve naturali (Abetina di Laurenzana, lago Pantano di Pignola) e un parco regionale (il parco naturale di Gallipoli Cognato Dolomiti Lucane). Insistono sul territorio un parco tematico a carattere rurale e storico culturale (il Parco della Grancia) ed un insieme di emergenze culturali passibili di ulteriore valorizzazione: le aree archeologiche di Vaglio di Basilicata, i ruderi di Campomaggiore vecchio, di rilevante interesse storico-culturale (città dell'utopia sociale), rocche e castelli ed un rilevante patrimonio storico - artistico - religioso. Il sistema viario è articolato e di buon livello. Le principali direttrici regionali la SS Basentana e la Potenza - Melfi attraversano il territorio. Queste condizioni insieme con quella costituita dalla contiguità con la città capoluogo e con le relative infrastrutture di comunicazione - rendono possibile l'implementazione di un progetto integrato territoriale finalizzato allo

sviluppo di un sistema di offerta turistica specifica delle aree interne, a forte valenza rurale e culturale. La maggior parte delle comunità che insistono nell'area di azione del PIT non superano i tremila abitanti. Vive sono le tradizioni locali anche grazie ad una riscoperta delle stesse alimentata negli ultimi anni da una progettualità pubblica e privata fortemente orientata a rafforzare le identità locali e a diversificare il sistema economico. Sia sul piano demografico che su quello produttivo si registrano significativi differenziali. A situazioni prevalenti di estrema criticità demografica e di debolezza dell'apparato produttivo fanno da contrappeso alcune realtà meno segnate da processi di spopolamento o addirittura in controtendenza (Avigliano, Pignola), nonché segnali di ripresa di una certa vitalità imprenditoriale.

Analisi swot

Punti di forza

- Assenza di problemi sociali rilevanti;
- Disponibilità di risorse culturali di rilevanza strategica, ambientali ad elevato valore naturalistico nonché di risorse storiche, architettoniche ed archeologiche prevalentemente ancora poco conosciute e valorizzate e presenti su gran parte del territorio PIT;
- Presenza in crescita di strutture ricettive e di ospitalità diffusa tipiche;
- Presenza di iniziative innovative come il Parco della Grancia e l'avvio di una rete museale denominata gran percorso della civiltà rurale estensibile all'intero territorio;
- Presenze diffuse di pro loco organizzazioni culturali e di volontariato per il recupero delle tradizioni locali;
- Produzioni di nicchia di particolare interesse;
- Vicinanza al centro urbano con maggiore concentrazione di popolazione;
- Contenuti fenomeni di degrado o rischi ambientali;
- Presenza di una ricca progettualità per la valorizzazione dell'area PIT;
- un numero ampio di giovani alla ricerca di occupazione in possesso di livelli di scolarizzazione medio-alti;
- un sistema di imprese minori diffuso a livello territoriale e particolarmente dinamico;
- una collocazione geografica che pone l'area come crocevia privilegiato nelle direttrici di comunicazione;
- Crescita della cultura della cooperazione tra gli Amministratori pubblici locali, e tra gli attori economici e sociali;
- scarsa densità abitativa e scarso livello di urbanizzazione

Punti di debolezza

- Presenza di forti squilibri demografici con piccoli centri in strutturale crisi demografica;
- Ridotta capacità dell'apparato produttivo di accrescere la domanda di lavoro e crescente difficoltà da parte della componente giovanile e di quella femminile a trovare occupazione;
- Sottoutilizzazione e scarsa valorizzazione del patrimonio culturale e carenza del sistema dell'offerta di servizi culturali e assenza di una rete del patrimonio artistico, culturale e naturale;
- Dotazione insufficiente di una struttura di offerta ricettiva di livello medio e carenza di fattori gestionali di esse e delle strutture complementari;
- Inadeguatezza del sistema dei trasporti all'interno dell'area PIT;
- Debole o insufficiente integrazione tra il sistema dei beni rurali, ambientali, storici-culturali;
- Sistema produttivo agricolo artigianale e turistico caratterizzato da fragilità e da un basso livello di integrazione;
- Senilizzazione e femminilizzazione degli addetti agricoli, con scarso ricambio generazionale;
- Carenza di servizi alle popolazioni rurali e inadeguati livelli di qualità della vita;
- Scarsa consapevolezza della potenzialità della società dell'informazione e della necessità di un sistema integrato della promozione del territorio;
- Carenza di un sistema creditizio a sostegno dell'imprenditoria locale e scarsa offerta di servizi finanziari e difficoltà nell'accesso al credito;
- insufficienti investimenti, sia pubblici che privati, nella valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale e nella gestione dello stesso;
- scarso sviluppo di economie legate alla valorizzazione delle risorse naturali, ambientali e culturali;
- sensibile differenziazione interna del livello di sviluppo territoriale che contraddistingue l'area PIT;
- Insufficienza delle infrastrutture di base che necessitano di ampliamento, completamento e miglioramento;
- diffuso stato di dissesto idrogeologico ed elevata porzione di territorio a medio o alto grado di sismicità;
- scarso sviluppo di una filiera locale del turismo;
- carenza di una immagine coordinata del territorio e di coordinamento delle strutture di supporto al marketing territoriale

Opportunità

- Nuovo ruolo affidato agli Enti locali e decentramento maggiormente rivolto alla definizione di percorsi locali di sviluppo sociale e produttivo;
- Sviluppo della domanda di turismo legata alla fruizione di beni culturali (intesi in una vasta accezione) e di turismo rurale;
- Ampliamento delle opportunità offerte dalle tecnologie telematiche alla qualificazione ed allargamento sia dell'offerta che della domanda;
- Cambiamento dei modelli di consumo e di spesa verso una maggiore domanda di servizi ad elevato contenuto culturale;
- Crescita dei flussi turistici in regione;
- un sistema regionale di offerta di formazione e di innovazione ampio e diffuso sul territorio;
- Disponibilità di risorse umane orientabili nei nuovi bacini di impiego in attività maggiormente legate al contesto di appartenenza;
- Crescente attenzione e sensibilità verso le tematiche di salvaguardia e valorizzazione delle risorse ambientali, culturali e storiche, i prodotti e le tradizioni locali con conseguente aumento della domanda di servizi e di un'offerta integrata;
- Disponibilità di finanziamenti pubblici e di conseguenti vantaggi localizzativi a sostegno degli operatori economici e dei soggetti sociali e culturali nei settori del turismo rurale e culturale;

Rischi

- calo della natalità conseguente aggravamento dell'invecchiamento della popolazione;
- Mancata ristrutturazione del sistema produttivo a fronte della crisi che investe i settori tradizionali;
- Rigidità del mercato del lavoro con scarso orientamento verso i nuovi bacini di impiego;
- Riduzione del presidio ambientale dovuto al progressivo spopolamento;
- Farraginosità dei meccanismi di erogazione dei finanziamenti pubblici;
- Eccessiva frammentazione della spesa pubblica;
- Degrado estetico del paesaggio e aumento del rischio idrogeologico;
- Elevata competitività delle regioni limitrofe e aumento della concorrenzialità di altri territori;
- Insufficiente dotazione delle risorse finanziarie pubbliche rispetto ai fabbisogni di infrastrutturazione e di realizzazione di grandi opere di interesse strategico;

Obiettivo generale del PIT:

Il PIT coerentemente con gli obiettivi specifici indicati dal QCS per le regioni italiane dell'ob. 1 e in analogia al POR Basilicata assume quale obiettivo generale il miglioramento del contesto economico dell'area al fine di indurre una significativa crescita nel medio periodo e aumento dell'occupazione regolare.

L'idea forza su cui punta il Progetto Integrato Territoriale, è quella di esaltare e mettere a sistema le rilevanti risorse ambientali, rurali, storico-culturali presenti sul territorio puntando su nuovi modelli di presentazione e fruizione dello stesso al fine di accrescere il grado di competitività e di attrattività di uno specifico prodotto di turismo rurale e culturale.

Indicatori di successo

Indicatore	Descrivere brevemente gli indicatori di successo del PIT in oggetto. Dare elementi sulla loro oggettività, rilevabilità e definire gli obiettivi quantitativi del progetto.
Riduzione della disoccupazione di giovani ed adulti	Riduzione della disoccupazione: numero di nuovi occupati per attività finanziate
Aumento della forza lavoro femminile	Aumento della forza lavoro femminile: numero di nuovi occupati donne per attività finanziate
Aumento numero posti letto	Numero posti letto finanziati
Aumento degli arrivi e delle presenze turistiche	Aumento delle presenze turistiche: numero di presenze di visitatori
Interventi di recupero e valorizzazione del patrimonio storico-culturale	Interventi di recupero e valorizzazione del patrimonio storico-culturale: numero interventi
Aumento dell'offerta dei servizi culturali e turistici	Numero nuove imprese finanziate e servizi offerti Insediamento (nascita) di nuove imprese: numero nuove imprese finanziate

Variabili di rottura

➤ Capacità di esportare	X
➤ Grado di dipendenza economica	X
➤ Capacità di attrazione dei consumi turistici	X
➤ Intensità di accumulazione del capitale	X
➤ Capacità di attrazione di investimenti esteri	
➤ Partecipazione della popolazione al mercato del lavoro	X
➤ Capacità di offrire lavoro regolare	X
➤ Capacità di sviluppo dei servizi sociali	X
➤ Capacità di esportare prodotti a elevata o crescente produttività	X
➤ Capacità innovativa	X
➤ Capacità di sviluppo dei servizi alle imprese	X
➤ Capacità di finanziamento	X
➤ Condizioni di legalità e coesione sociale	X

Strategia di intervento del PIT:

Le linee programmatiche del POR e le possibilità offerte da altre opportunità, come il Leader Plus ad esempio, possono contribuire significativamente alla realizzazione dell'idea forza le cui risorse necessarie vanno attivamente ricercate sia nella canalizzazione dei flussi di spesa pubblica disponibili che nel coinvolgimento attivo di operatori privati. In particolare si tratta di avvalorare l'ambizione di far emergere i valori architettonici esistenti come tessuto di relazioni, ripristinare dei percorsi ed itinerari di fruizione turistico-culturale, dentro un nuovo scenario nel quale le relazioni tra le singole risorse, ciascuna conosciuta nella sua specificità, possano tornare a manifestarsi come un sistema visibile e fruibile. Si prevede una serie di azioni che si possono definire di tipo "infrastrutturale" cioè che mirano ad accrescere e diversificare l'offerta di servizi territoriali restaurando le risorse esistenti, creando strutture per nuovi servizi, allestendo musei, intervenendo nei parchi. Pertanto un incremento della dotazione delle attrattive ed un miglioramento dello standard di quelle esistenti, dovrebbero consentire un incremento naturale di visitatori dell'area e contribuire a generare l'immagine di un distretto turistico-culturale autonomamente riconoscibile.

Obiettivi specifici del PIT:

Gli obiettivi specifici individuati sono cinque:

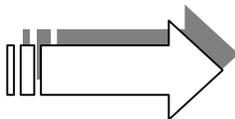
- 1. migliorare la qualità del patrimonio naturalistico e culturale, riducendone il degrado/abbandono ed accrescendone la connessione in un'ottica di sviluppo compatibile, migliore fruizione e favorire lo sviluppo di formule organizzative per la gestione delle attività ad esse connesse, nonché quelle relative alle attività di spettacolo e di animazione culturale, quale strumento di sviluppo economico del territorio.*
- 2. Favorire lo sviluppo, l'aumento di competitività e di produttività, di iniziative imprenditoriali nei settori dell'artigianato artistico e di prodotti tipici anche attraverso il sostenere alla valorizzazione e alla commercializzazione delle risorse agroalimentari e artigianali tipiche e loro attività.*
- 3. Accrescere e qualificare il sistema ricettivo esistente e favorire forme innovative e diversificate di ricettività turistica anche connesse al recupero di identità e culture locali.*
- 4. Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali.*
- 5. migliorare la qualità delle risorse umane operanti nei settori turistico e produttivo attraverso specifiche azioni (borse di formazione)*

Obiettivo generale

Esaltare e mettere a sistema le rilevanti risorse ambientali, rurali e storico culturali presenti nell'area, puntando su nuovi modelli di presentazione e fruizione degli stessi, al fine di accrescere il grado di competitività e attrattività del territorio nel campo del turismo rurale e culturale

Obiettivo specifico 1

Migliorare la qualità del patrimonio naturalistico e culturale



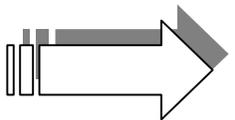
Linea di intervento 1a valorizzazione del sistema delle risorse turistiche e delle aree naturali mediante interventi di infrastrutturazione e azioni mirate al miglioramento

Linea di intervento 1b promozione e sostegno di attività economiche/imprenditoriali connesse alla gestione e fruizione del patrimonio naturalistico e culturale e di iniziative imprenditoriali nel settore dell'offerta dei servizi culturali, di spettacolo, di animazione

Linea di intervento 1c Interventi di recupero, conservazione, ristrutturazione e valorizzazione del patrimonio rurale, (ambientale, architettonico mediante interventi di miglioramento della fruibilità dello stesso e la dotazione di servizi adeguati

Obiettivo specifico 2

Favorire lo sviluppo, l'aumento di competitività e di produttività, di iniziative imprenditoriali nei settori dell'artigianato artistico e di prodotti tipici



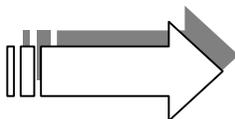
Linea di intervento 2a valorizzazione e promozione delle produzioni tipiche locali e di quelle artigianali anche *attraverso la certificazione dei prodotti*

Linea di intervento 2b qualificare, potenziare e razionalizzare la struttura localizzativa del sistema produttivo dell'area PIT, attraverso azioni volte alla funzionalizzazione e alla qualificazione della dotazione infrastrutturale in un'ottica di recupero e completamento delle aree insediative esistenti

Linea di intervento 2c organizzazione dell'offerta e rafforzamento delle funzioni commerciali anche attraverso la realizzazione di un paniere dei prodotti dell'area e il sostegno alla realizzazione di un marchio collettivo

Obiettivo specifico 3

Accrescere e qualificare il sistema ricettivo esistente e favorire forme innovative e diversificate di ricettività turistica



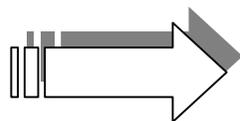
Linea di intervento 3A Sostegno alla qualificazione e diversificazione del sistema ricettivo (turismo rurale, agriturismo, ecc.) e delle attività ad esso connesse

Obiettivo generale

Esaltare e mettere a sistema le rilevanti risorse ambientali, rurali e storico culturali presenti nell'area, puntando su nuovi modelli di presentazione e fruizione degli stessi, al fine di accrescere il grado di competitività e attrattività del territorio nel campo del turismo rurale e culturale

Obiettivo specifico 4

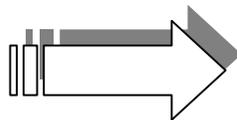
Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali



Linea di intervento 4a interventi finalizzati direttamente a migliorare la qualità della vita nelle aree rurali

Obiettivo specifico 5

migliorare la qualità delle risorse umane operanti nei settori turistico e produttivo attraverso specifiche azioni (borse di formazione)



Linea di intervento 5a azioni di intervento tese a sostenere lo sviluppo ed il consolidamento delle imprese, con particolare attenzione alla piccola e media impresa

Linea di intervento 5b azioni direttamente collegate all'attuazione delle misure del PIT

LE OPERAZIONI PROGRAMMATE NEL BIENNIO 2003-2004

MISURA AZIONE	Operazioni finanziate
I.4.B	2.582.285
I.4.C	300.000
II.1.A	3.522.761
II.1.B	600.000
IV.1.B	1.910.892
IV.2.A	300.000
IV.2.B	
IV.3.A	300.000
IV.4.A	
IV.5.A	600.000
IV.5.B	700.000
IV.5.C	400.000
IV.6.C	5.549.506
F.E.R.S.	16.765.443
IV.8	
IV.9	1.000.000
IV.11	500.000
IV.12	
IV.13	
IV.14	200.000
IV.15	3.878.414
IV.16	
IV.17	
F.E.A.O.G.	6.078.414
III.1.A.2	
III.1.A.3	
III.1.D.1	600.000
III.1.D.3	
III.1.T	890.224
F.S.E.	1.490.224
TOTALE	24.334.081

Coerenza del PIT rispetto alla strategia del POR

Schema logico del legame fra linee d'intervento del PIT e Obiettivi del POR. Indicare, per ogni linea d'intervento del PIT l'obiettivo specifico di riferimento del POR.

Linee d'intervento PIT	1.1	1.2	1.3	2.1	2.2	2.3	3.1	4.1	5.1	5.2
Obiettivi specifici di asse POR										
Creare nuove opportunità di crescita e di sviluppo sostenibile; assicurare l'uso efficiente e razionale e la fruibilità di risorse naturali riservando particolare attenzione alla tutela delle coste; preservare le possibilità di sviluppo nel lungo periodo e accrescere la qualità della vita.	***	***	***	**	**	*	**	**	*	*
Stabilire condizioni per nuove opportunità imprenditoriali nel settore della cultura e delle attività culturali; accrescere la qualità della vita dei cittadini, la fiducia e il benessere sociale; valorizzare, tutelare e rendere maggiormente fruibili le risorse culturali della Basilicata.	***	***	***	**	---	**	**	**	**	**
Migliorare il funzionamento del mercato del lavoro, rinnovare il sistema di offerta formativa e promuovere l'integrazione tra i diversi sistemi	---	---	---	---	---	---	---	---	***	***
aumentare la competitività, la produttività, la coesione e la cooperazione sociale in aree concentrate del territorio, irrobustendo, anche attraverso l'innovazione tecnologica, le filiere produttive (specie in agricoltura e nello sviluppo rurale); promuovere la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali, ivi incluse quelle nel settore turistico;	**	***	**	***	*	***	***	**	**	**
Migliorare l'articolazione funzionale e la qualità del sistema urbano ...	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---
Migliorare e creare le condizioni di contesto (nei trasporti, nella SI, nella sicurezza) per lo sviluppo imprenditoriale ...	---	---	---	---	---	---	---	---	---	---



**PIT
VAL D'AGRI**



I DATI IDENTIFICATIVI DEL PIT

Enti locali:	Armento, Corleto Perticara, Gallicchio, Grumento Nova, Guardia Perticara, Marsiconuovo, Marsicovetere, Missanello, Moliterno, Montemurro, Paterno, Roccanova, San Chirico Raparo, San Martino d'Agri, Sant'Arcangelo, Sarconi, Spinoso, Tramutola, Viaggiano, Comunità Montane Alto e Medio Agri e Alto Sauro Camastra
Soggetto responsabile	Comunità Montana Alto Agri – Presidente R.A. Ponzio
Popolazione totale:	49.208
Superficie totale:	(Kmq) 1122,8
Densità di popolazione:	(Ab. Kmq) 43,8

Contesto territoriale

L'ambito territoriale della Val d'Agri è costituito da 19 comuni con una densità demografica bassa (circa 35 abitanti per KMq, un dato nettamente inferiore alla media regionale pari a 59,6). Il quadro che emerge è quello di una struttura insediativa rarefatta, basata su un reticolo di nuclei abitati di piccola dimensione piuttosto distanziati tra di loro e con una pressione antropica sul territorio modesta. La maggior parte dei comuni, inoltre, sono qualificati nella categoria ISTAT "montagna interna". Il territorio è inoltre interessato da un forte fenomeno migratorio. In questo contesto paesi, il fiume, la valle, le montagne sono gli specifici segni strutturanti le qualità ambientali di questo territorio che identifica una sub-regione omogenea con caratteri naturalistici ed antropici che ne consentono, pur con una serie di disomogeneità, una lettura unitaria nel contesto Regionale in forza delle relazioni e modificazioni territoriali in atto.

La vocazione produttiva dell'area è quella agricola (infatti oltre il 35% delle unità locali registrate nel 2001 effettua attività agricola). Ad eccezione dell'attività di estrazione petrolifera le attività industriali sono scarsamente significative e si concentrano prevalentemente nell'edilizia e nel suo indotto. I servizi avanzati alle imprese e alle persone sono assai deficitari. Appare sottodimensionato anche il settore turistico rispetto alle potenzialità locali.

In questa area i rischi di impoverimento per il perdurare di aspetti di debolezza strutturale convivono con le forti opportunità e possibilità di un'inversione di tendenza verso la crescita. L'istituzione del Parco Nazionale della Val d'Agri e del Lagonegrese e l'attività estrattiva sono destinati ad incidere fortemente sullo scenario economico, sociale ed ambientale del comprensorio, essi determinano forti opportunità per lo sviluppo dell'area, ma possono anche avere un effetto destrutturante sull'omogeneità territoriale.

Vocazione territoriale

Nell'area PIT della Val D'Agri possono essere considerate valide risorse territoriali:

- Patrimonio naturale e paesaggistico di valore;
- Presenza di alcuni importanti beni culturali;
- Esistenza di piccoli centri urbani con un interessante patrimonio monumentale;
- Settore agricolo diffuso;
- Risorse idriche;
- Risorse energetiche;
- Risorse finanziarie aggiuntive (collegate principalmente all'accordo di programma per lo sviluppo economico e produttivo del comprensorio della Val d'Agri)

- Disponibilità di aree per insediamenti produttivi;
- Sufficiente disponibilità di strutture ricettive;
- Presenza di strutture ed impianti per il turismo.

ANALISI SWOT

Punti di forza

- Assenza di problemi sociali rilevanti e stabilità di valori e comportamenti di gruppi sociali con un certo attivismo delle associazioni nella società civile.
- Patrimonio naturale e paesaggistico di valore con contestuale presenza di alcuni importanti beni culturali.
- Prodotti tipici dotati di impatto.
- Esistenza di piccoli centri urbani con un interessante patrimonio monumentale con un patrimonio di riti, testimonianze religiose, manifestazioni e sagre collegati ai prodotti tipici.
- Risorse idriche.
- Risorse energetiche.
- Risorse finanziarie aggiuntive (collegate principalmente all'accordo di programma per lo sviluppo economico e produttivo del comprensorio della Val d'Agri).
- Settore agricolo diffuso, con presenza significativa di giovani operatori (soprattutto nel settore della zootecnia)
- Sufficiente disponibilità di strutture ricettive e presenza di strutture ed impianti per il turismo con particolare riferimento allo sport.
- Disponibilità di aree per insediamenti produttivi.

Punti di debolezza

- Spopolamento, denatalità e progressivo invecchiamento della popolazione.
- Rilocalizzazione residenziale a danno della montagna e dei centri minori.
- Problemi di accessibilità e mobilità territoriale di merci e persone, per inadeguatezza delle infrastrutture e con un trasporto pubblico frammentario, insufficiente, disorganizzato sia per l'utenza endogena che per quella esogena.
- Carezza di imprenditorialità in termini quantitativi e qualitativi (elevata polverizzazione territoriale del sistema imprenditoriale, elevata mortalità aziendale, preferenza per iniziative tradizionali, sottocapitalizzazione, scarsa apertura ai mercati, attività sommersa).
- Incidenza dell'economia sommersa e del lavoro irregolare.
- Presenza di rilevanti fenomeni di disoccupazione.
- Problemi legati all'abbandono e alla trasformazione delle economie agricole.
- Scarsa identità culturale e difficoltà a elaborare strategie finalizzate alla valorizzazione integrata del rilevante patrimonio storico - culturale disponibile.
- Debolezza della cultura dell'accoglienza, assenza di sistemi di gestione dell'offerta turistica, assenza di marketing, sostanziale disorganizzazione e scollegamento tra attività ed operatori.
- Frammentazione e difficoltà di sintesi decisionale delle amministrazioni locali nei processi territoriali, spinte localistiche, scarsa propensione all'attuazione di politiche di contesto e di sviluppo locale.

Opportunità

- Attuazione del Programma operativo per lo sviluppo – economico produttivo del Comprensorio della Val d'Agri.
- Istituzione del Parco Nazionale della Val d'Agri e del Lagonegrese.
- Aumento della domanda di turismo rurale e di località turistiche minori.
- Sviluppo di mercati di nicchia e di settori produttivi tipici e fortemente radicati nel territorio.
- Sviluppo e valorizzazione di un sistema turistico integrato invernale, sportivo, naturalistico, culturale.
- Prospettive legate allo sviluppo della domanda di qualità agroalimentare alla valorizzazione delle produzioni tipiche e biologiche.
- Recupero di professionalità e tecniche tradizionali.
- Sviluppo del potenziale agricolo – forestale dell'area.
- Propensione alla delocalizzazione di imprese verso siti con minor grado di congestione.

Rischi

- Crisi occupazionale perdurante con rischi di aggravamento.
- L'attività di estrazione petrolifera quale minaccia ambientale e perdita di "attrattività" del territorio.
- Crescente concorrenzialità di altre aree rispetto alla localizzazione di funzioni pregiate, di nuove imprese, e alla qualità della vita.
- Ulteriore calo della natalità e conseguente aggravamento dell'invecchiamento della popolazione, definitiva perdita delle "conoscenze delle capacità" per assenza di ricambio generazionale, aumento della fascia del "disagio insediativo" e perdita di coesione sociale.
- Ulteriore riduzione del presidio ambientale conseguente al progressivo spopolamento ed alla marginalizzazione rurale, con effetto negativo sul paesaggio e sulla gestione ambientale e l'aumento del rischio idrogeologico.
- Inasprimento delle normative con effetti sulle produzioni tipiche.
- Diminuzione delle politiche europee di sostegno.
- Dinamiche di globalizzazione dei mercati.
- Ulteriore perdita di omogeneità ed identità territoriale in conseguenza delle dinamiche contrastanti in atto che tendono ad una ripartizione non omogenea delle risorse e ad una frammentaria e ricomposizione del territorio in partenariati sempre nuovi e diversi.

Obiettivo generale

L'obiettivo generale del PIT si riassume nello slogan "**la città territorio**" che rimanda ai due concetti di:

"**città**", come simbolo di unità, di identità, di equità territoriale, di qualità dei servizi, cioè l'assunzione di un concetto "urbanità" che vivifichi il ruolo delle aree marginali, da coinvolgere in un processo di crescita facendo "massa critica" e realizzando servizi di natura "urbana" utilizzabili dall'intera comunità;

"**territorio**", inteso come spazio ecologico per la vita dell'uomo e delle attività da questo promosse, come ecosistema in cui l'ambiente offre sempre più reali opportunità di sviluppo e benessere per le generazioni presenti, il territorio come nucleo e motore di uno sviluppo da ricercare attraverso la valorizzazione delle sue valenze ambientali, culturali e produttive;

Obiettivo principale pertanto sarà quello di consentire la permanenza della popolazione sul territorio a condizioni accettabili di reddito e di qualità della vita; invertire l'esodo rurale, stimolare l'occupazione e l'eguaglianza delle opportunità per rispondere alla richiesta crescente di qualità, salute, sviluppo della persona, tempo libero e benessere sociale delle popolazioni dell'area.

Indicatori di successo

INDICATORE	Breve descrizione degli indicatori di successo del PIT (elementi sulla loro oggettività, rilevabilità e definizione degli obiettivi quantitativi del progetto)
NUOVI INSEDIAMENTI NELLE AREE PIP	% di utilizzo dei lotti resi fruibili con gli interventi di completamento a carattere infrastrutturale
RIDUZIONE DELLA DISOCCUPAZIONE	La riduzione dei disoccupati sarà rilevabile dal numero di assunzioni aggiuntive connesse con l'esecuzione e gestione degli interventi a carattere infrastrutturale o operate dalle imprese che beneficeranno dei regimi di aiuto. Indicatore di successo sarà altresì il n° degli occupati in conseguenza delle azioni formative previste nel PIT.
AUMENTO DELLA FORZA LAVORO FEMMINILE	L'aumento della forza lavoro femminile sarà rilevabile dal numero di assunzioni di donne operate dalle imprese che beneficeranno dei regimi di aiuto
TUTELA E VALORIZZAZIONE DELL'AMBIENTE	Incremento del rapporto tra le superfici di aree naturali tutelate e rese fruibili sul complesso delle superfici naturali esistenti sul territorio PIT. N° degli accordi o delle convenzioni che si andranno a stipulare per l'affidamento e la gestione di aree protette. Incidenza % degli interventi che realizzano gli obiettivi attraverso il riuso ed il recupero del patrimonio esistente sul totale degli interventi. Numero di aziende e/o di enti locali che avvieranno le procedure per ottenere la certificazione ambientale (ISO 14001, Emas, Ecolabel ; Ecoprofit). Incremento del n. di aziende con certificazione Biologica.
CONTENIMENTO DELLO SPOPOLAMENTO DELLE AREE MONTANE	Riduzione del saldo migratorio nei Comuni dell'Area PIT con riferimento al dato dell'anno 2000.
AUMENTO DEGLI ARRIVI E DELLE PRESENZE TURISTICHE	L'incremento delle presenze turistiche sarà rilevato dall'analisi dei dati dell'ISTAT e dell'Osservatorio Turistico Regionale
RECUPERO E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO - CULTURALE	Numero delle operazioni a carattere infrastrutturale realizzate che intervengono direttamente o indirettamente nel recupero e nella valorizzazione del patrimonio storico culturale. Quantità degli interventi/iniziative di interconnessione (itinerari territoriali, guide turistiche comprensoriali, ecc.). Numero delle strutture recuperate con utilizzo a fini produttivi .

Variabili di rottura

<i>VARIABILE DI ROTTURA</i>	<i>INDICATORE</i>	<i>IMPATTO DEL PIT</i>
<i>Capacità di esportare</i>	Esportazioni/PIL (%)	*
<i>Grado di indipendenza economica</i>	Importazioni nette/PIL (%)	*
<i>Capacità di attrazione di consumi turistici</i>	Presenze turistiche per abitante (%)	***
<i>Intensità di accumulazione del capitale</i>	Investimenti fissi lordi/PIL (%)	*
<i>Capacità di attrazione di investimenti esteri</i>	Investimenti diretti dall'estero/ Investimenti fissi lordi (%)	0
<i>Partecipazione della popolazione al mercato del lavoro</i>	Tasso di attività (Forze lavoro/ popolazione 15 anni e oltre) (%)	***
<i>Capacità di offrire lavoro regolare</i>	Occupati Irregolari/ Totale Occupati	*
Capacità di sviluppo dei servizi sociali	Indice di occupazione sociale	*
<i>Capacità di esportare prodotti a elevata o crescente produttività</i>	Indice di specializzazione in prodotti selezionati	**
<i>Capacità innovativa</i>	Indice di specializzazione tecnologica (ITS)	*
<i>Capacità di sviluppo dei servizi alle imprese</i>	Occupati nei servizi finanziari, alle imprese e alle persone/ Totale occupati nei servizi	**
<i>Capacità di finanziamento</i>	Differenziale tassi di interesse sugli impieghi con il Centro nord (%)	0
<i>Condizioni di legalità e coesione sociale</i>	Indice di criminalità (x 10.000 ab.)	**

Strategia di intervento

La strategia d'intervento è sintetizzabile nella costruzione di un sistema territoriale coeso e integrato.

Per raggiungere l'obiettivo occorre coerentemente:

L'area intende porre in essere un progetto "percettivo" capace di innescare una prospettiva di sviluppo locale attraverso un percorso evolutivo di comportamenti e impegni reciproci che abbiano come nucleo di riferimento generale le risorse del territorio. Un progetto che faccia da sfondo culturale comune a tutti gli strumenti di programmazione negoziata in atto sul territorio (PIT – Accordo di programma per lo sviluppo economico produttivo del comprensorio della Val d'Agri – Leader +)

Una prospettiva che si esplica nella "costruzione della città territorio" attraverso la ricerca di una piena integrazione della matrice degli insediamenti storici con quella produttiva, agricola e con il turismo ambientale e culturale .

Un territorio articolato a sistema, capace di esaltare il suo ruolo di:

- cerniera territoriale aperta: ai mercati metropolitani della Puglia e della Campania, alle relazioni con il mercato costiero ionico, alle relazioni con gli altri territori regionali, oltre che in prospettiva a sistemi di relazione più ampi con il rafforzamento dell'aviosuperficie di Grumento Nova;

- cerniera ambientale tra emergenze naturali ricche di potenzialità presenti nelle Regioni Basilicata e Campania;

e di trovare in esso il disegno strategico per sostanziare le attuali possibilità di sviluppo.

La strategia di intervento si fonda su una forte integrazione programmatica ed operativa. La finalità è quella di costruire una moderna e funzionale area sistema, dinamica ed in grado di interagire in un ambiente che ha necessità di integrarsi nel contesto europeo.

Obiettivi specifici

Il complesso delle azioni previste si pone il perseguimento dei seguenti obiettivi:

Il lago e il fiume

Riqualificare il patrimonio ambientale e valorizzare corridoi e bacini fluviali

La montagna

Sviluppare il valore aggiunto culturale delle aree montane (biodiversità, aree naturali protette, beni culturali, produzioni agro-alimentari)

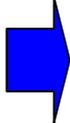
Le aree produttive

Completare la dotazione infrastrutturale degli insediamenti produttivi di area e sostenere le iniziative imprenditoriali nei settori manifatturieri ed agroalimentari

I centri storici

Recuperare e valorizzare il patrimonio culturale ed architettonico dei centri urbani integrando tali risorse con interventi agevolanti la fruibilità

Linee di intervento

		Obiettivi specifici	Linee di intervento
		obiettivo generale: "La città territorio" 1 il lago, il fiume 	
1.2	Sistemazione di aree, realizzazione di infrastrutture, strutture turistico-ricreative e percorsi che relazionino i diversi ingredienti di qualità dell'offerta turistica.		
2 la montagna 		1.3	Recupero e manutenzione di spazi rurali aventi particolare valenza paesaggistica e/o culturale, siti collegati a tradizioni contadine, testimonianze religiose ecc riconducibili alla presenza del fiume
		1.4	Diffusione di competenze e profili professionali funzionali alla valorizzazione e gestione del sistema "lago fiume"
		2.1	Tutela, salvaguardia e valorizzazione delle aree protette con la realizzazione di infrastrutture a servizio ed a valorizzazione dei siti
		2.2	Innalzamento della qualità della vita delle popolazioni rurali con il sostegno ai servizi che rispondono a bisogni individuali o collettivi e aventi un contenuto economico, sociale o culturale.
		2.3	Sistemazione ed il miglioramento di strade interpoderali di uso collettivo a supporto ed integrazione delle iniziative di valorizzazione delle produzioni agricole e delle risorse delle aree montane.
		2.4	Iniziative di recupero dell'edilizia tipica, dei borghi e degli spazi rurali di particolare valenza paesaggistica e/o culturale (arredo urbano, siti collegati a riti e tradizioni contadine, siti religiosi, ...)
		2.5	Recupero, miglioramento dell'accessibilità di beni monumentali in contesti ambientali isolati.
		2.6	Recupero, conservazione ristrutturazione del patrimonio storico, artistico connesso con il mondo rurale
		2.7	Attività formative e di tutoraggio per gli operatori agricoli.
		2.8	Interventi formativi per la valorizzazione delle aree rurali e delle aree protette finalizzate a nuove opportunità di impiego e di creazione di impresa nei settori ambientale, dell'ospitalità e del turismo e servizi alla collettività
		2.9	Promozione e sostegno finanziario agli investimenti nelle aziende agricole con priorità ai comparti a vocazione territoriale.
		2.10	Interventi in favore di aziende agricole con minori dotazioni di fattori produttivi e scarsa competitività per attività complementari finalizzate alla rivitalizzazione delle aree rurali.
		2.11	Incentivi alla valorizzazione e commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità.
		2.12	Incentivi alle attività di raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agro-alimentari.
		2.13	Interventi per il mantenimento e la valorizzazione della risorsa forestale e estensione delle superfici boscate non agricole.
		2.14	Sostegno all'offerta in forma imprenditoriale di servizi connessi alla fruizione di aree protette ed a iniziative produttive sostenibili.

	3 <i>le aree e le attività produttive</i> 	3.1	<i>Qualificare, potenziare e razionalizzare la struttura localizzativa del sistema produttivo, dell'area PIT, complementare all'area industriale di Viggiano, attraverso azioni volte alla funzionalizzazione e alla qualificazione della dotazione infrastrutturale in un'ottica di recupero e completamento delle aree insediative esistenti alla luce anche dell'attuazione dell'accordo di programma sulla val d'agri)</i>
		3.2	<i>Incentivi agli investimenti da parte microimprese e PMI per la crescita del tessuto produttivo esistente</i>
		3.3	<i>Azioni di prevenzione della disoccupazione in grado di accrescere l'occupabilità nella prospettiva di lavoro dipendente e creazione di impresa.</i>
		3.4	<i>Azioni di promozione dell'occupazione.</i>
		3.5	<i>Miglioramento della capacità competitiva delle imprese locali</i>
		3.6	<i>Consolidamento del tessuto produttivo e sostegno alla creazione di nuova impresa</i>
	4 <i>i centri storici</i> 	4.1	<i>Recupero, conservazione ristrutturazione e riqualificazione funzionale del patrimonio storico-artistico, archeologico, architettonico e monumentale lucano quali siti e parchi archeologici, centri fortificati, città, ville e edifici di valore storico ed architettonico, antichi sistemi abitativi e borghi abbandonati.</i>
		4.2	<i>Recupero, conservazione e riqualificazione di centri storici di particolare pregio.</i>
		4.3	<i>Infrastrutture e strutture per la fruibilità corretta delle risorse turistiche, (segnaletica turistica e illuminazione strategica, percorsi attrezzati, aree parcheggio, interventi di recupero dal degrado, adeguamenti alla fruibilità da parte della domanda turistica con bisogni speciali)</i>
		4.4	<i>Diffusione di competenze e profili professionali funzionali alla valorizzazione e gestione del sistema "centri storici"</i>
		4.5	<i>Sostegno alla creazione di impresa nel settore dei beni culturali e dell'artigianato dedito ad attività caratteristiche dell'area PIT.</i>
		4.6	<i>Recupero produttivo del patrimonio abitativo esistente finalizzato all'ammodernamento, l'ampliamento e/o nuove realizzazioni di strutture ricettive.</i>

OPERAZIONI PROGRAMMATE NEL BIENNIO 2003-2004 (euro)

MISURA AZIONE	Operazioni finanziate	costo pubblico aggiuntivo
I.4.B	4.217.974	
I.4.C	300.000	
II.1.A	11.037.608	940.000
II.1.B	400.000	
IV.1.B	3.654.051	
IV.2.A	400.000	
IV.2.B	-	
IV.3.A	-	
IV.4.A	-	
IV.5.A	750.000	
IV.5.B	600.000	
IV.5.C	250.000	
IV.6.C	5.647.476	
F.E.R.S.	27.257.110	940.000
	-	
IV.8	900.000	
IV.9	200.000	
IV.11	200.000	
IV.12	100.000	
IV.13	300.000	
IV.14	400.000	
IV.15	1.161.159	
IV.16	5.756.942	
IV.17	200.000	
F.E.A.O.G.	9.218.101	
	-	
III.1.A.2	400.000	
III.1.A.3	400.000	
III.1.D.1	400.000	
III.1.D.3	400.000	
III.1.T	600.000	
F.S.E.	2.200.000	
	-	
TOTALE	38.675.211	940.000

Coerenza del PIT rispetto alla strategia del POR

LINEA DI INTERVENTO DEL PIT		Obiettivo specifico del POR maggiormente correlato	N° di scheda operazione del PIT		Misura del POR
1.01	<i>Creazione di strutture per la fruizione degli ambiti fluviali e del contesto ambientale del Lago del Pertusillo</i>	<i>Migliorare la qualità del patrimonio naturalistico e culturale, riducendone il degrado/abbandono e accrescendone l'integrazione con le comunità locali in un'ottica di tutela, sviluppo compatibile, migliore fruizione e sviluppo di attività connesse come fattore di mobilitazione e stimolo allo sviluppo locale</i>	<i>Infrastrutture</i>	28 33	I.4
1.02	<i>Sistemazione di aree, realizzazione di infrastrutture, strutture turistico-ricreative e percorsi che relazionino i diversi ingredienti di qualità dell'offerta turistica.</i>	<i>Accrescere e qualificare le presenze turistiche in Basilicata (attraverso azioni di marketing dei sistemi turistici, rafforzando gli strumenti di pianificazione territoriale, in un'ottica di sostenibilità ambientale e diversificazione produttiva).</i>	<i>Infrastrutture</i>	06 27 34 35	IV.6
1.03	<i>Recupero e manutenzione di spazi rurali aventi particolare valenza paesaggistica e/o culturale, siti collegati a tradizioni contadine, testimonianze religiose ecc riconducibili alla presenza del fiume</i>	<i>Sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, forestali, ambientali e storico – culturali</i>	<i>Infrastrutture</i>	05	IV.15
1.04	<i>Diffusione di competenze e profili professionali funzionali alla valorizzazione e gestione del sistema "lago fiume"</i>	<i>Promuovere le competenze professionali necessarie allo sviluppo del sistema produttivo</i>	<i>Formazione</i>	F05	III.1.T. I

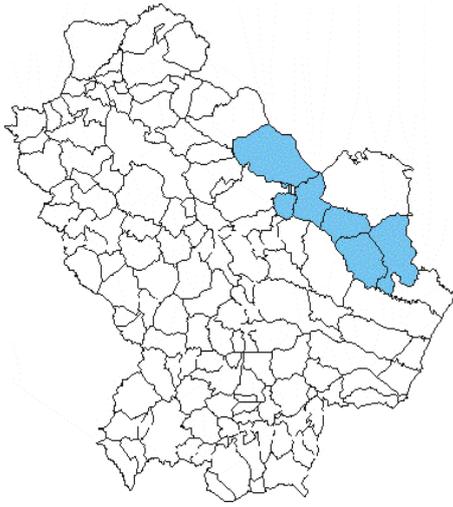
LINEA DI INTERVENTO DEL PIT		Obiettivo specifico del POR maggiormente correlato	N° di scheda operazione del PIT		Misura del POR
2.01	Tutela , salvaguardia e valorizzazione delle aree protette con la realizzazione di infrastrutture a servizio ed a valorizzazione dei siti	Recuperare gli ambiti compromessi a seguito di usi impropri e conflittuali; regolare gli usi e la pressione sulle risorse (anche attraverso sistemi di certificazione dell'equilibrio nell'uso delle risorse stesse); accrescere l'offerta di beni e servizi finalizzati alla qualità ambientale ed alla corretta fruizione ambientale delle risorse, in un'ottica di promozione dello sviluppo.	Infrastrutture	08 12	I.4
2.02	Innalzamento della qualità della vita delle popolazioni rurali con il sostegno ai servizi che rispondono a bisogni individuali o collettivi e aventi un contenuto economico, sociale o culturale	Sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, forestali, ambientali e storico – culturali.	Infrastrutture	13 14 19	IV.14
			Regime di aiuti	A12	
2.03	Sistemazione ed il miglioramento di strade interpoderali di uso collettivo a supporto ed integrazione delle iniziative di valorizzazione delle produzioni agricole e delle risorse delle aree montane	Sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, forestali, ambientali e storico – culturali.	Infrastrutture	03 15 16 18 20 23 26 36	IV.16
2.04	Iniziative di recupero dell'edilizia tipica, dei borghi e degli spazi rurali di particolare valenza paesaggistica e/o culturale (arredo urbano, siti collegati a riti e tradizioni contadine, siti religiosi,)	Sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, forestali, ambientali e storico – culturali	Infrastrutture	32	IV.15
			Regime di aiuti	A13	
2.05	Recupero, miglioramento dell'accessibilità di beni monumentali in contesti ambientali isolati.	Accrescere e qualificare le presenze turistiche in Basilicata (attraverso azioni di marketing dei sistemi turistici, rafforzando gli strumenti di pianificazione territoriale, in un'ottica di sostenibilità ambientale e diversificazione produttiva).	Infrastrutture	25	IV.6
2.06	Recupero, conservazione ristrutturazione del patrimonio storico, artistico connesso con il mondo rurale	Consolidare, estendere e qualificare le azioni di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e paesaggistico della Basilicata nonché quelle relative alle attività di spettacolo e di animazione culturale, quale strumento di sviluppo economico del territorio.	Infrastrutture	30	II.1

2.07	<i>Attività formative e di tutoraggio per gli operatori agricoli.</i>	<i>Migliorare la competitività dei sistemi agricoli ed agroindustriali in un contesto di filiera</i>	<i>Formazione</i>	<i>F06</i>	<i>IV.17</i>
2.08	<i>Interventi formativi per la valorizzazione delle aree rurali e delle aree protette finalizzate a nuove opportunità di impiego e di creazione di impresa nei settori ambientale, dell'ospitalità e del turismo e servizi alla collettività</i>	<i>Promuovere le competenze professionali necessarie allo sviluppo del sistema produttivo</i>	<i>Formazione</i>	<i>F05</i>	<i>III.1.T.1</i>
2.09	<i>Promozione e sostegno finanziario agli investimenti nelle aziende agricole con priorità ai comparti a vocazione territoriale.</i>	<i>Migliorare la competitività dei sistemi agricoli ed agroindustriali in un contesto di filiera</i>	<i>Regimi di aiuto</i>	<i>A07</i>	<i>IV.8</i>
2.10	<i>Interventi in favore di aziende agricole con minori dotazioni di fattori produttivi e scarsa competitività per attività complementari finalizzate alla rivitalizzazione delle aree rurali.</i>	<i>Sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, forestali, ambientali e storico – culturali</i>	<i>Regimi di aiuto</i>	<i>A08</i>	<i>IV.9</i>
2.11	<i>Incentivi alla valorizzazione e commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità</i>	<i>Migliorare la competitività dei sistemi agricoli ed agroindustriali in un contesto di filiera</i>	<i>Regimi di aiuto</i>	<i>A09</i>	<i>IV.11</i>
2.12	<i>Incentivi alle attività di raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agro-alimentari.</i>	<i>Migliorare la competitività dei sistemi agricoli ed agroindustriali in un contesto di filiera</i>	<i>Regimi di aiuto</i>	<i>A10</i>	<i>IV.12</i>
2.13	<i>Interventi per il mantenimento e la valorizzazione della risorsa forestale e estensione delle superfici boscate non agricole</i>	<i>Sostenere lo sviluppo dei territori rurali e valorizzare le risorse agricole, forestali, ambientali e storico – culturali</i>	<i>Regimi di aiuto</i>	<i>A11</i>	<i>IV.13</i>
2.14	<i>Sostegno all'offerta in forma imprenditoriale di servizi connessi alla fruizione di aree protette ed a iniziative produttive sostenibili.</i>	<i>Migliorare la qualità del patrimonio naturalistico e culturale, riducendone il degrado/abbandono e accrescendone l'integrazione con le comunità locali in un'ottica di tutela, sviluppo compatibile, migliore fruizione e sviluppo di attività connesse come fattore di mobilitazione e stimolo allo sviluppo locale</i>	<i>Regimi di aiuto</i>	<i>A01</i>	<i>I.4.C</i>

LINEA DI INTERVENTO DEL PIT		Obiettivo specifico del POR maggiormente correlato	N° di scheda operazione del PIT		Misura del POR
3.0 1	<i>Qualificare, potenziare e razionalizzare la struttura localizzativa del sistema produttivo, dell'area PIT, complementare all'area industriale di Viggiano, attraverso azioni volte alla funzionalizzazione e alla qualificazione della dotazione infrastrutturale in un'ottica di recupero e completamento delle aree insediative esistenti alla luce anche dell'attuazione dell'accordo di programma sulla val d'agri.</i>	<i>Migliorare la dotazione e la funzionalità delle infrastrutture per la localizzazione e la logistica delle imprese e delle infrastrutture di servizio e supporto per la forza lavoro, in particolare per il lavoro femminile.</i>	<i>Infrastrutture</i>	10 17 21 24 29	IV.1
3.0 2	<i>Incentivi agli investimenti da parte microimprese e PMI per la crescita del tessuto produttivo esistente</i>	<i>Favorire lo sviluppo, l'aumento di competitività e di produttività, di iniziative imprenditoriali nei settori già presenti che hanno dimostrato buone capacità di sviluppo (anche agendo sul completamento e irrobustimento di filiere e distretti) e sulle attività produttive connesse con l'uso di risorse naturali e culturali locali), favorendo la promozione delle migliori tecnologie disponibili dal punto di vista ambientale, degli schemi EMAS e Ecolabel, di innovazioni di processo/prodotto, prevenendo la formazione, riducendo le quantità e la pericolosità dei rifiuti generati dal ciclo produttivo, nonché la possibilità di riutilizzo, riciclaggio e recupero dei prodotti.</i>	<i>Regimi di aiuto</i>	A03 _1	IV.2
3.0 3	<i>Azioni di prevenzione della disoccupazione in grado di accrescere l'occupabilità nella prospettiva di lavoro dipendente e creazione di impresa.</i>	<i>Prevenzione della disoccupazione di giovani e adulti</i>	<i>Formazione</i>	F01	III.1.A. 2
3.0 4	<i>Azioni di promozione dell'occupazione.</i>	<i>Reinserimento dei disoccupati di lunga durata</i>	<i>Formazione</i>	F02	III.1.A. 3
3.0 5	<i>Miglioramento della capacità competitiva delle imprese locali</i>	<i>Sostenere le politiche di rimodulazione degli orari e di flessibilizzazione del mercato del lavoro e sviluppare la formazione continua con priorità alle PMI.</i>	<i>Formazione</i>	F03	III.1.D. 1
3.0 6	<i>Consolidamento del tessuto produttivo e sostegno alla creazione di nuova impresa</i>	<i>Sostenere l'imprenditorialità in particolare nei nuovi bacini d'impiego e l'emersione del lavoro non regolare</i>	<i>Formazione</i>	F04	III.1.D. 3

LINEA DI INTERVENTO DEL PIT		Obiettivo specifico del POR maggiormente correlato	N° di scheda operazione del PIT		Misura del POR
4.01	Recupero, conservazione ristrutturazione e riqualificazione funzionale del patrimonio storico-artistico, archeologico, architettonico e monumentale lucano quali siti e parchi archeologici, centri fortificati, città, ville e edifici di valore storico ed architettonico, antichi sistemi abitativi e borghi abbandonati	<i>Consolidare, estendere e qualificare le azioni di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e paesaggistico della Basilicata nonché quelle relative alle attività di spettacolo e di animazione culturale, quale strumento di sviluppo economico del territorio.</i>	Infrastrutture	01 04 11 12	II.1
4.02	Recupero, conservazione e riqualificazione di centri storici di particolare pregio.			07	II.1
4.03	Infrastrutture e strutture per la fruibilità corretta delle risorse turistiche, (segnaletica turistica e illuminazione strategica, percorsi attrezzati, aree parcheggio, interventi di recupero dal degrado, adeguamenti alla fruibilità da parte della domanda turistica con bisogni speciali)	<i>Accrescere e qualificare le presenze turistiche in Basilicata (attraverso azioni di marketing dei sistemi turistici, rafforzando gli strumenti di pianificazione territoriale, in un'ottica di sostenibilità ambientale e diversificazione produttiva).</i>	Infrastrutture	02 09 31	IV.6
4.04	Diffusione di competenze e profili professionali funzionali alla valorizzazione e gestione del sistema "centri storici"	<i>Promuovere le competenze professionali necessarie allo sviluppo del sistema produttivo</i>	Formazione	F05	III.1.T.1
4.05	Sostegno alla creazione di impresa nel settore dei beni culturali e dell'artigianato dedito ad attività caratteristiche dell'area PIT.	<i>Sviluppare l'imprenditorialità e la crescita delle organizzazioni legate alla valorizzazione e alla diffusione della conoscenza del patrimonio culturale. Creare le condizioni e favorire la creazione di strutture ad alta specializzazione per la gestione degli interventi di restauro e valorizzazione. Sviluppare attività di formazione per la riqualificazione e la creazione di competenze legate al patrimonio ed alle attività culturali.</i>	Regimi di aiuto	A02	II.1.B

4.06	Recupero produttivo del patrimonio abitativo esistente.	<i>Valorizzare lo sviluppo del settore del commercio in un'ottica di sviluppo territoriale integrato e di reti;</i>	Regimi di aiuto	A03 _2	IV.2
		<i>Accrescere l'articolazione, l'efficienza e la compatibilità ambientale della imprese turistiche (attraverso la promozione dell'innovazione di prodotto, di processo ed organizzativa, nonché agendo sulle condizioni di base, disponibilità di infrastrutture, quali reti di approdi, servizi, tecnologie, informazione del territorio); accrescere l'integrazione produttiva del sistema del turismo in un'ottica di filiera (anche al fine di ridurre il quantitativo di rifiuti prodotti, l'uso delle risorse naturali e il potenziale inquinante) favorire la crescita di nuove realtà produttive locali intorno alla valorizzazione innovativa di risorse e prodotti turistici tradizionali ed al recupero di identità e culture locali nonché la diversificazione e destagionalizzazione di prodotti turistici maturi in aree già sviluppate.</i>		A04 A05 A06	IV.5



**PIT
BRADANICA**



I DATI IDENTIFICATIVI DEL PIT

Contesto territoriale

Partnership Locale Istituzionale:	Grassano, Grottole, Irsina, Miglionico, Montescaglioso, Pomarico
Soggetto responsabile	Comune di Irsina – Sindaco G.Gurrado
Popolazione totale:	31.342
Superficie totale:	(Kmq) 810,08
Densità di popolazione:	(Ab. Kmq) 38,7

L'area PIT Bradanica gravita sul nodo urbano-industriale di Matera; è territorio-cerniera tra Matera e il Metapontino, il Vulture-Melfese e l'Alto Bradano; costituisce uno spazio baricentrico tra la Puglia e la Val Basento.

Lo sviluppo dell'area, di difficile individuazione sotto il profilo di una specifica e definita identità autocentrata ed autopropulsiva, può tuttavia raccogliere e mettere a valore proprio la sua particolare collocazione nello schema relazionale socio-economico sopra descritto; cosicché le opportunità di sviluppo dell'area PIT Bradanica dipendono in larga misura dalla capacità di attuare complementarietà ed integrazioni con i territori, con termini maggiormente definiti sotto il profilo produttivo.

Il contesto territoriale sopra riportato corrisponde ad un'area collinare estesa 803,5 Kmq, nella quale si registra una alternanza di paesaggio agrario, contraddistinto da una tipologia di coltivazione sostanzialmente cerealicola, ed una configurazione calanchiva.

I complessivi livelli di sviluppo dell'area risultano modesti, senza settori trainanti che svolgano una funzione di motore locale dell'economia.

L'area è caratterizzata da un rilevante spopolamento che rappresenta una costante degli ultimi decenni. I motivi sono essenzialmente attribuibili alla consistenza dei flussi migratori.

Le previsioni demografiche indicano un'accentuazione del fenomeno, in assenza di efficaci politiche di sviluppo locale in grado di contrastare ed invertire la tendenza.

La struttura economica dell'area evidenzia il peso preponderante dell'agricoltura, sebbene la stessa, per dimensionamento, organizzazione, produzione e fatturato, non svolga un ruolo di traino dell'economia dell'area.

Le principali produzioni e le relative specializzazioni riguardano le coltivazioni cerealicole e l'olivicoltura.

La cerealicoltura interessa ampie zone dell'area; buona è la presenza della coltivazione dell'olivo, che trova in questo areale il suo sviluppo più significativo all'interno della Regione Basilicata.

Le aziende agricole sono di piccole o piccolissime dimensioni, mentre risulta discreto il grado di meccanizzazione.

L'area risulta sostanzialmente sprovvista di impianti e strutture di trasformazione, di valorizzazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, la cui presenza permetterebbe invece di mantenere in ambito locale le fasi di processo e di prodotto a maggiore valore aggiunto.

L'attività turistica, pur presentando un notevole potenziale di crescita, principalmente collegabile al suo sviluppo in ambiente rurale, al patrimonio ambientale ed ai beni culturali, risulta molto modesta. Gli unici fenomeni esistenti sono rappresentati da alcune aziende agrituristiche.

Altrettanto modesta è l'industria manifatturiera a prevalente specializzazione alimentare, tessile e dell'abbigliamento.

Vocazione territoriale

RISORSE NATURALI - La risorsa idrica è un punto di forza e l'invaso di San Giuliano è tra i maggiori del territorio per capacità. La risorsa naturale costituisce una importante potenzialità per lo sviluppo. Nella zona sono presenti il parco delle Chiese Rupestri, la riserva orientata San Giuliano, le aree di interesse naturalistico del bosco della Manferrara e di Verrutoli. Le emergenze morfologiche quale il monte Verrutoli di

Irsina. La risorsa rappresentata dai centri storici, espressioni di significative tradizioni e culture materiali. Un mercato nazionale ed internazionale sempre più attento al turismo verde e culturale “di qualità”. I nodi ed i punti di debolezza sono, in buona sostanza, sintetizzabili nella scarsa integrazione tra il settore culturale e quello turistico e dell'accoglienza turistica, e nelle sinergie economiche organizzative e manageriali.

RISORSE CULTURALI - L'area è caratterizzata da tematismi ambientali e culturali che allo stato non assumono la forma di itinerari storico – culturali e naturalistico – ambientali. Tale patrimonio è variamente diffuso e si identifica nelle caratteristiche degli insediamenti urbani così come si sono connotati nel loro rapporto con il territorio. Il compito del PIT è quello di concorrere a determinare la rete tematica ambientale e culturale che preveda linee di intervento nei settori naturalistico ambientali delle aree protette (Murgia – San Giuliano) e quelli storico – culturali (centri storici, castelli, conventi, masserie fortificate, aree rurali).

SISTEMI LOCALI - Le infrastrutture per la mobilità territoriale sono insufficienti per il consolidamento e lo sviluppo della qualità della vita, per il sostegno alle attività produttive ed alla competitività delle imprese.

Uno dei nodi critici dell'area è sicuramente rappresentato dalla particolare situazione che caratterizza la rete stradale. Non sono attivi nell'area attrezzature logistiche per il trasporto merci e nodi di interscambio delle stesse.

LE PRINCIPALI PRODUZIONI AGRICOLE DI AREA - La cerealicoltura. Nell'area PIT, il frumento duro riveste un ruolo primario negli ordinamenti produttivi locali. La zona a più alta concentrazione produttiva è Irsina con una superficie media aziendale di 17 ettari, con molte aziende che superano i 30 ettari interessati dalla coltura. La resa media per ettaro raggiunge punte di 30 q.li.; i principali centri di stoccaggio sono presenti nei Comuni di Irsina e Miglionico. Per quanto riguarda la trasformazione, in grado di generare valore aggiunto, nell'area non sono localizzate attività. L'olivicoltura. La coltura è particolarmente diffusa nei comuni di Miglionico, Grottole, Pomarico e Montescaglioso. La connotazione media aziendale è di piccole dimensioni, accompagnata da un incremento della resa media per ettaro.

Comparto zootecnico. Nell'area sono localizzati soprattutto allevamenti bovini, specializzati nella produzione di latte. Allevamenti ovi- caprini sono maggiormente presenti nel Comune di Montescaglioso; vanno progressivamente diffondendosi aziende zootecniche di maggiore dimensione e con una migliore capacità organizzativa.

IL SISTEMA TURISTICO - Malgrado i progressi compiuti, il sistema dell'accoglienza è tuttora di scarse dimensioni. Le risorse culturali più importanti sono rappresentate dal Parco regionale delle Chiese Rupestri, da alcuni siti archeologici e dai centri storici di origine medievale sui crinali collinari. Le risorse turistiche comprendono un patrimonio ambientale e naturalistico di notevole espressione e significatività. A fronte di uno scarso peso delle strutture alberghiere, si può registrare una certa propensione dei flussi turistici verso strutture complementari ed extra-alberghiere che possono rappresentare una peculiarità per l'area.

ANALISI SWOT

Punti di forza

- Dotazione di risorse nel campo culturale storico-artistico, archeologico ed ambientale, ancora scarsamente conosciute.
- Presenza di aree protette e di diffuse risorse naturalistiche, aree rurali ricche dal punto di vista naturalistico e paesaggistico, basso livello di antropizzazione.
- Ambiente favorevole alla diffusione di produzioni eco-compatibili e suscettibili di valorizzazione tipica e di qualità.
- Ambiente sociale integro e coeso, fondamentalmente immune da fenomeni di criminalità.
- Esistenza di capitale umano scolarizzato (soprattutto giovani in possesso di livelli di scolarizzazione medio-alti) che maggiormente può adattarsi alla nuova domanda di lavoro ed al cambiamento tecnologico.
- Presenza di conoscenze ed abilità tecniche nonché di risorse imprenditoriali che qualifica un sistema dinamico di piccole imprese sufficientemente diffuso a livello territoriale.
- Crescita della cultura della “coalizione territoriale per lo sviluppo” tra amministratori pubblici locali, attori economici e sociali.
- Area intermedia tra Matera, aree interne e versante adriatico con forti possibilità di essere:
 - parte integrante e attiva del Polo urbano-industriale di Matera.
 - area integrazione produttiva tra i PIT del Vulture-Alto Basento e del Metapontino.

- luogo e spazio di connessione tra il versante pugliese e la Val Basento ed il PIT Collina Materna.

Punti di debolezza

- Spopolamento delle aree rurali, inadeguate pratiche agricole, senilizzazione degli addetti in agricoltura, con scarsa propensione al ricambio generazionale.
- Scarsa valorizzazione dei beni storico-culturali e ambientali, inadeguata integrazione fra settore culturale e settore dell'accoglienza turistica.
- Squilibri di natura territoriale, collegati all'attuale distribuzione della domanda di lavoro che risulta concentrata in aree ben definite sostanzialmente esterne all'area PIT.
- Squilibri di natura anagrafica con presenza di disoccupati di lunga durata e difficoltà di occupazione per giovani e donne.
- Sostanziale despecializzazione delle produzioni e insufficiente integrazione tra sistema produttivo, artigianale/agricolo/turistico, e sistema di trasformazione e commercializzazione in un debole contesto di filiera.
- Carenze infrastrutturali e di servizi di supporto alle imprese e di promozione dello sviluppo.
- Debolezza quali-quantitativa dell'offerta di ricettività turistica.
- Aree rurali carenti ancora di infrastrutture e di servizi di base.
- Carenze di strutture permanenti di supporto al marketing territoriale che esalti l'identità dell'area PIT.

Rischi

- Riduzione del presidio ambientale per effetto dello spopolamento strutturale.
- Concorrenza nel mercato di aree più attrezzate ed organizzate con rischio di perdita di competitività a fronte dei processi di globalizzazione.
- Domanda in particolare di giovani in cerca di primo impiego con livello di qualificazione medio-basso.
- Accentuazione negativa dell'indice di vecchiaia, di dipendenza e di ricambio generazionale.
- La carenza di servizi di base può rappresentare un grave ostacolo allo sviluppo del turismo.
- La crisi delle aree rurali può aggravare la tendenza al calo demografico ed all'invecchiamento della popolazione, innescando un circolo vizioso di progressivo degrado delle risorse umane ed ambientali.
- Congestione allo sviluppo per effetto della scarsa integrazione con le reti ed i nodi infra ed extra regionali.

Opportunità

- Potenzialità di sviluppo di nuove iniziative e sistemi produttivi integrati.
- Potenziamento, qualificazione e maggiore incidenza del turismo di qualità ambientale-culturale e dell'agriturismo.
- Aumento della domanda endogena di servizi di qualità ad alto contenuto culturale, con contestuale modificazione dei modelli di consumo e di spesa.
- Crescente attenzione di nuovi segmenti di mercato.
- Crescita complessiva dei flussi turistici in Regione ed a Matera città in particolare, realizzazione e rafforzamento di un sistema della ricettività turistica nell'area PIT ad elevato tasso di competitività.
- Buone prospettive di crescita nei bacini di nuovo impiego.
- Aumento della domanda di prodotti tipici e a basso impatto ambientale.
- Forte possibilità di delocalizzazione produttiva nell'area PIT quale parte integrante ed attiva del Polo urbano-industriale di Matera.
- Rafforzamento del ruolo delle istituzioni pubbliche locali e del partenariato pubblico-privato nella definizione ed attuazione delle politiche locali di sviluppo sociale e produttivo.

Obiettivo generale

L'obiettivo generale del PIT è individuato nella valorizzazione delle risorse agricole, ambientali e storico-culturali, sviluppate secondo una logica di filiera integrata in un territorio organizzato e concepito come una moderna area-sistema che sia in grado di elevare il livello di apertura e funzionalità dell'Area Bradanica verso i sistemi locali contermini, al fine di sviluppare complementarità e sinergie di carattere produttivo, ambientale ed urbano, anche attraverso l'incentivazione delle iniziative di delocalizzazione produttiva.

Indicatori di successo

<i>Riduzione della disoccupazione di giovani ed adulti, Reinserimento dei disoccupati di lunga durata, Aumento della forza lavoro femminile</i>	La riduzione della disoccupazione e il reinserimento dei disoccupati di lunga durata sono strettamente collegati al rafforzamento del tessuto produttivo, alla crescita delle imprese ed agli interventi infrastrutturali funzionalmente correlati. Gli indicatori relativi all'occupazione potranno rilevarsi dalle fonti statistiche ufficiali unitamente alle rilevazioni concernenti, in particolare, la nascita di nuove imprese e l'incremento occupazionale presso le imprese esistenti beneficiarie dei regimi di aiuto. In tale ambito potranno, altresì, rilevarsi gli incrementi della forza lavoro femminile.
<i>Nuove iniziative imprenditoriali</i>	Rilevabile dal numero delle nuove imprese insediate mediante le fonti statistiche ed amministrative.
<i>Sviluppo delle attività produttive nelle aree industriali/artigianali</i>	Rilevabile, mediante le fonti amministrative, dall'incremento del numero delle imprese insediate nelle aree industriali/artigianali completate o in via di completamento.
<i>Interventi di recupero e valorizzazione del patrimonio storico-culturale</i>	Rilevabile dal numero degli interventi che si realizzeranno con le misure attivate.
<i>Aumento dell'offerta dei servizi culturali e turistici</i>	Rilevabile, utilizzando le fonti amministrative e statistiche, dal numero di nuove imprese e dall'incremento degli addetti nel settore dei servizi culturali e turistici.
<i>Capacità di attrazione di consumi turistici</i>	Determinata sulla base dell'incremento delle presenze turistiche nell'area PIT in rapporto al totale provinciale e regionale. Rilevabile dai dati dell'Osservatorio Turistico Regionale.
<i>Aumento della capacità di esportare delle aziende locali e sviluppo della filiera agro-industriale</i>	Rilevabile dai dati della contabilità economica provinciale e dall'incremento degli addetti nei settori della trasformazione dei prodotti agricoli e manifatturiero connesso con l'agricoltura.
<i>Sviluppo delle tecniche di produzione biologica</i>	Rilevabile dal numero dei progetti da parte di aziende che, beneficiando dei finanziamenti dei regimi di aiuto, adotteranno tecniche di coltura biologica.
<i>Contenimento dello spopolamento</i>	Rilevabile dal saldo demografico risultante dalle fonti statistiche.

Variabili di rottura

- Capacità di esportare.
- Grado di indipendenza economica
- Capacità di attrazione di consumi turistici
- Intensità di accumulazione del capitale
- Partecipazione della popolazione al mercato del lavoro
- Capacità di offrire lavoro regolare
- Capacità di esportare prodotti a elevata o crescente produttività
- Capacità innovativa
- Capacità di sviluppo dei servizi alle imprese
- Condizioni di legalità e coesione sociale.

X
X
X
X
X
X
X
X
X
X

Strategia di intervento

La strategia d'intervento è sintetizzabile nella costruzione di un sistema territoriale coeso e integrato.

Per raggiungere l'obiettivo occorre coerentemente:

- Favorire lo sviluppo del partenariato pubblico e privato;
- Realizzare un efficace coordinamento operativo a scala infraregionale;
- Ricondurre alle strategie di fondo ed integrare ulteriori interventi promossi a livello locale, regionale, nazionale, e comunitario che riguardano l'area, concorrendo alla definizione ed alla integrazione del PIT con altri programmi ed iniziative a scala territoriale ampia, intendendo per tale prioritariamente, per quanto attiene l'Area Bradanica, la Città di Matera e l'intero territorio provinciale.

La strategia di intervento si fonda su una forte integrazione programmatoria ed operativa. La finalità è quella di costruire una moderna e funzionale area sistema, dinamica ed in grado di interagire in un ambiente che ha necessità di integrarsi nel contesto europeo.

Obiettivi specifici

Gli obiettivi specifici individuati sono quattro:

- Potenziare e qualificare il sistema turistico-ricettivo locale:
 - elevando la fruibilità delle risorse ambientali e storico-culturali;
 - sostenendo principalmente le iniziative di specializzazione dell'offerta turistica (turismo rurale, giovanile, sociale, ecc.) e di diversificazione integrata dei prodotti;
 - sviluppando i servizi e le attrezzature complementari al turismo (rete di offerta ricreativa, sportiva, culturale e museale fondata su pacchetti integrati di offerta turistica abbinata ad itinerari tematico-territoriali);
- Migliorare la competitività del sistema agricolo secondo una logica di filiera e valorizzare il ruolo multifunzionale dell'impresa agricola, sostenendo, in particolare, l'agricoltura biologica e le produzioni tipiche e di qualità;
- Realizzare una rete delle opportunità locali e delle possibili partnerships con altri territori per sostenere lo sviluppo dell'area anche attraverso l'implementazione di complementarità produttive in campo agricolo, turistico, artigianale e industriale;

Migliorare la qualità del capitale umano per l'occupabilità, la creazione di impresa ed il sostegno alla competitività del sistema turistico e produttivo.

OBIETTIVO GENERALE

Valorizzare le risorse agricole ambientali e storico – culturali del territorio, concepito e organizzato come una moderna area sistema, al fine di elevarne il livello di apertura e funzionalità verso i sistemi locali contermini

	Obiettivo specifico		Linee di intervento
1	Potenziare e qualificare il sistema turistico-ricettivo locale: <ul style="list-style-type: none"> – elevando la fruibilità delle risorse ambientali e storico-culturali; – sostenendo principalmente le iniziative di specializzazione dell'offerta turistica (turismo rurale, giovanile, sociale, ecc.) e di diversificazione integrata dei prodotti; – sviluppando i servizi e le attrezzature complementari al turismo (rete di offerta ricreativa, sportiva, culturale e museale fondata su pacchetti integrati di offerta turistica abbinata ad itinerari tematico-territoriali); 	1	Valorizzazione delle risorse naturalistico-ambientali endogene per lo sviluppo sostenibile a scopi produttivi ed occupazionali.
		2	Recupero, conservazione, ristrutturazione, riqualificazione funzionale e valorizzazione del patrimonio storico-artistico, archeologico e monumentale, dei centri storici e dei beni immobili di particolare pregio ambientale, architettonico e storico.
		3	Sostegno per la promozione di imprese per il recupero, conservazione e gestione dei beni culturali; Sostegno alla creazione di imprese nel settore dell'offerta dei servizi culturali, di spettacolo, di animazione e del tempo libero, incentivazione al ricorso delle tecnologie multimediali ed alla realizzazione di sistemi a rete e del circuito territoriale e infraterritoriale per l'offerta integrata dei servizi.

1	SEGUE....	4	Incentivazione delle imprese turistiche per il recupero, ammodernamento, ampliamento e diversificazione delle strutture già esistenti e per la realizzazione di servizi complementari alla ricettività alberghiera e per lo sviluppo di forme di cooperazione tra gli operatori della filiera.
		5	<p>Incentivazione alla creazione di nuove iniziative imprenditoriali finalizzate all'attuazione di:</p> <ul style="list-style-type: none"> – Forme di ricettività alternative a quelle alberghiere soprattutto attraverso il recupero ed il riuso del patrimonio edilizio esistente; – Interventi volti a realizzare la nascita e/o la riqualificazione di strutture e servizi complementari per la specializzazione integrata dell'offerta turistica (culturale, museale, ambientale-naturalistico, giovanile, sociale ecc.) e per l'intrattenimento, il divertimento e lo svago (impianti sportivi, attività ricreative e per il tempo libero); – Inserimento delle seconde case nel circuito produttivo. <p>Tali tipologie di interventi, connessi ad altre forme di ricettività alternative a quelle alberghiere (successivo obiettivo specifico 2 – Linea d'intervento 2.3 - Misura POR IV.9), sono sostanzialmente riconducibili anche alla necessità di rendere il sistema ricettivo dell'area più competitivo in termini di qualità/prezzo dell'offerta turistica che può intercettare buona parte del turismo della città di Matera e della domanda turistica balneare cui possono essere offerti oltre che prodotti diversificati, anche sistemazioni economicamente più vantaggiose e convenienti rispetto al capoluogo di provincia e alle località costiere.</p>
		6	Valorizzazione dei bacini enogastronomici e creazione di nuove attività di completamento della filiera turistica; servizi di informazione, anche attraverso l'utilizzo di tecnologie innovative, finalizzati al miglioramento dell'accoglienza turistica ed alla commercializzazione di pacchetti integrati di offerta abbinata ad itinerari tematico-territoriali.
		7	Interventi per la realizzazione e/o il completamento di strutture e infrastrutture finalizzate alla valorizzazione turistica.

	Obiettivo specifico		Linee di intervento
2	Migliorare la competitività del sistema agricolo secondo una logica di filiera e valorizzare il ruolo multifunzionale dell'impresa agricola sostenendo, in particolare, l'agricoltura biologica e le produzioni tipiche e di qualità.	1	Interventi finalizzati al miglioramento delle unità produttive per favorire il consolidamento degli spazi di mercato e l'adeguamento tecnologico (riduzione costi di produzione, miglioramento condizioni di lavoro e sicurezza, miglioramento della qualità delle produzioni agro-alimentari, innovazioni di processo e di prodotto a basso impatto ambientale anche attraverso l'acquisizione delle innovazioni prodotte dalle istituzioni pubbliche di ricerca, ecc.).
		2	Progetti di filiera che favoriscano la realizzazione di una maggiore integrazione orizzontale e verticale tra le fasi di produzione, trasformazione e commercializzazione.
		3	Interventi in favore di aziende agricole in situazioni di minori dotazioni di fattori produttivi e scarsa competitività, promuovendo la diversificazione dell'attività agricola, incentivando lo sviluppo dell'agriturismo, di altre forme di turismo sostenibile, ecc.
		4	Iniziative per favorire la valorizzazione commerciale delle produzioni biologiche, tipiche e di qualità (costituzione di consorzi e associazioni di tutela, creazione di marchi, denominazioni riconosciute – DOC, DOP, IGP, ecc.), interventi volti a favorire l'integrazione tra attività agrituristiche e turismo rurale e la commercializzazione dei prodotti di qualità.
		5	Interventi per il miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli attraverso il sostegno di progetti di miglioramento di unità produttive e per lo sviluppo di filiere produttive che favoriscano l'integrazione verticale ed orizzontale dei soggetti che aderiscono al progetto.
		6	Interventi per la tutela del patrimonio rurale attraverso il sostegno ad iniziative di turismo rurale diffuso (Borgo albergo, ecc.).
		7	Interventi collegati ad iniziative di sviluppo agricolo e rurale mediante la realizzazione di investimenti per il miglioramento e la sistemazione della viabilità rurale.
		8	Attività formative in favore degli operatori agricoli per sostenere le nuove funzioni dell'azienda agricola nel campo economico, sociale ed ecologico-ambientale.

	Obiettivo specifico		Linee di intervento
3	Realizzare una rete delle opportunità locali e delle possibili partnerships con altri territori per sostenere lo sviluppo dell'area anche attraverso l'implementazione di complementarità produttive in campo agricolo, turistico, artigianale e industriale.	1	Interventi volti a completare e migliorare la dotazione e la funzionalità delle opere di urbanizzazione ed infrastrutturazione delle aree produttive artigianali per la localizzazione e la logistica delle imprese; realizzazione di centri di servizi per le imprese anche finalizzati alla definizione di piani promozionali e di marketing del territorio, per attrarre investimenti dall'esterno dell'area, ivi comprese le attività di condivisione delle condizioni e delle opportunità di insediamento.
		2	Incentivi agli investimenti da parte di micro imprese e PMI per la crescita del tessuto produttivo esistente, rafforzando i processi di partnerships produttive e di internazionalizzazione, favorendo l'accesso alla società dell'informazione.
		3	Incentivi alle nuove PMI operanti nel settore manifatturiero, con particolare riferimento ad iniziative imprenditoriali il cui grado di coerenza e specializzazione con il tessuto produttivo dei territori esterni all'area possa cogliere le opportunità di delocalizzazione produttiva.

	Obiettivo specifico		Linee di intervento
4	Migliorare la qualità del capitale umano per l'occupabilità, la creazione di impresa ed il sostegno alla competitività del sistema turistico e produttivo (obiettivo trasversalmente collegato).	1	Interventi di formazione orientativa di supporto nella fase di uscita dall'area scolastica e dell'occupazione finalizzati alla ricerca attiva del lavoro e della creazione d'impresa.
		2	Interventi di contrasto alla disoccupazione di lunga durata mediante progetti di formazione finalizzati ad opportunità di impiego a breve termine presso imprese in fase di espansione e/o innovazione o in fase di avvio.
		3	Borse di formazione individuali finalizzate all'acquisizione di specifiche competenze professionali funzionali ai processi espansivi ed innovativi delle PMI e delle imprese pubbliche.
		4	Azioni di informazione, formazione manageriale, assistenza tecnica e tutoraggio per la formazione integrata finalizzata alla creazione e allo sviluppo di impresa. Assistenza e servizi alle persone nell'ambito della valorizzazione dei beni ambientali, beni e servizi culturali, tempo libero e spettacolo, ecc., sostegno allo sviluppo di partenariati economici e commerciali.
		5	Azioni formative direttamente e trasversalmente collegate all'attuazione delle misure PIT.

OPERAZIONI PROGRAMMATE NEL BIENNIO 2003-2004

MISURA AZIONE	Operazioni finanziate
I.4.B	638.297
I.4.C	200.000
II.1.A	11.883.049
II.1.B	300.000
IV.1.B	2.122.968
IV.2.A	200.000
IV.2.B	400.000
IV.3.A	600.000
IV.4.A	-
IV.5.A	300.000
IV.5.B	400.000
IV.5.C	300.000
IV.6.C	6.085.165
F.E.R.S.	23.429.479
IV.8	2.300.000
IV.9	500.000
IV.11	300.000
IV.12	1.300.000
IV.13	-
IV.14	-
IV.15	300.000
IV.16	2.661.952
IV.17	100.000
F.E.A.O.G.	7.461.952
III.1.A.2	900.000
III.1.A.3	600.000
III.1.D.1	50.000
III.1.D.3	200.000
III.1.T	150.000
F.S.E.	1.900.000
TOTALE	32.791.431

Coerenza del PIT rispetto alla strategia del POR

Schema logico del legame fra linee d'intervento del PIT e Obiettivi del POR

		LINEE D'INTERVENTIO DEL PIT																						
OBIETTIVI DEL POR		1.1	1.2	1.3	1.4	1.5	1.6	1.7	2.1	2.2	2.3	2.4	2.5	2.6	2.7	2.8	3.1	3.2	3.3	4.1	4.2	4.3	4.4	4.5
A S S E I	Migliorare la qualità del patrimonio naturalistico e culturale, riducendone il degrado/abbandono ed accrescendone l'integrazione con le comunità locali in un'ottica di tutela, sviluppo compatibile, migliore fruizione e sviluppo di attività connesse, come fattore di mobilitazione e stimolo allo sviluppo locale.	✓																						
A S S E	Consolidare, estendere e qualificare le azioni di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e paesaggistico, quale strumento di sviluppo economico del territorio.		✓																					
II	Migliorare la qualità dei servizi culturali (ivi comprese le attività di spettacolo e di animazione culturale) e dei servizi per la valorizzazione del patrimonio, la relativa promozione della conoscenza e della divulgazione, anche ai fini dell'innalzamento della qualità della vita.			✓																				

A S S E III	Prevenzione della disoccupazione di giovani e adulti.																				✓			
	Reinserimento dei disoccupati di lunga durata.																					✓		
	Sostenere le politiche di rimodulazione degli orari e di flessibilizzazione del mercato del lavoro e sviluppare la formazione continua con priorità alle PMI.																						✓	
	Sostenere l'imprenditorialità in particolare nei nuovi bacini d'impiego e l'emersione del lavoro non regolare																							✓
III	Promuovere le competenze professionali necessarie allo sviluppo del sistema produttivo.																							✓

<p>Favorire la nascita e/o la localizzazione di nuove attività e nuove imprese, specie in iniziative che assicurino buone prospettive di crescita e di integrazione con il territorio e l'ambiente, in un'ottica di valorizzazione dei cluster e delle filiere produttive, anche attraverso attività di animazione permanente.</p>																		✓							
--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	---	--	--	--	--	--	--	--

ALLEGATO O: NORMALI SBOCCHI DI MERCATO

NORMALI SBOCCHI DI MERCATO

Le misure previste per l'AGRICOLTURA E LO SVILUPPO RURALE mirano a consolidare il sistema produttivo e ad aumentare il valore aggiunto e l'occupazione attraverso il miglioramento dei livelli di competitività (diminuzione dei costi di produzione e aumento della qualità), il completamento delle filiere regionali e la razionalizzazione delle fasi di commercializzazione, in conformità agli artt. 6 e 26 del Reg. (CE) 1257/99. L'intervento, quindi, non prevede l'aumento dell'offerta regionale nei comparti e per le produzioni eccedentarie e regolamentate dalle OCM.

Di seguito è riportato un aggiornamento delle schede di verifica dell'esistenza degli sbocchi di mercato per i principali comparti agricoli della Regione Basilicata, con espliciti riferimenti agli interventi ammissibili per ciascun specifico comparto.

Tale documento potrà essere oggetto di future modifiche ed adeguamenti nel contesto programmatico del Complemento di Programmazione, in seguito a variazioni che dovessero intervenire sia nella normativa di riferimento nazionale e comunitaria che nella situazione dei mercati.

CEREALI

Situazione del comparto

La cerealicoltura lucana si incentra quasi esclusivamente sulla produzione di frumento duro, che occupa circa il 35% della SAU e contribuisce per oltre il 20% alla formazione della PLV del settore agricolo.

Nel quinquennio '98-'02 si è verificata una contrazione delle superfici e delle produzioni, legata all'andamento dell'intero settore a livello nazionale e comunitario.

Cereali Basilicata*superficie in ettari*

anni	frumento tenero	frumento duro	orzo	avena	mais	CEREALI	Variazione % rispetto anno precedente
2000	6.000	208.000	n.d.	n.d.	2.580	253.580	- 2,9
2001	3.500	185.000	n.d.	n.d.	2.400	241.900	- 4,6
2002	5.000	190.000	n.d.	n.d.	2.300	197.300	- 18,4

produzione (.000q)

anni	frumento tenero	frumento duro	orzo	avena	mais	CEREALI	Variazione % rispetto anno precedente
2000	120	3.450	680	375	202	4.827	- 34,1
2001	70	3.190	825	486	172	4.743	- 1,7
2002	90	3.705	713	415	117	5.040	6,3

Valore (.000€)

anni	frumento tenero	frumento duro	orzo	avena	mais	CEREALI	Variazione % rispetto anno precedente
2000	2.813	96.249	15.367	10.127	3.827	128.383	- 30,0
2001	1.828	116.110	19.910	13.774	2.933	154.555	20,4
2002	2.222	111.780	17.156	11.396	2.224	144.778	- 6,3

Fonte: Annuario dell'Agricoltura Italiana - annate varie

In termini quantitativi l'evoluzione dei saldi commerciali con l'estero conferma la dipendenza della Basilicata, come del resto dell'Italia, dalle importazioni di granella di frumento tenero e duro, mentre il comparto delle paste alimentari e dei prodotti trasformati presenta un andamento diametralmente opposto e in netto miglioramento rispetto ai periodi precedenti, in conseguenza di un aumento sia delle quantità esportate che dei prezzi di collocamento sui mercati esteri.

COMMERCIO (.000€)

anni	cereali - saldo commerciale estero	farine di frumento	commercio estero paste alimentari	commercio estero prod. panetteria e pasta fresca
1998	- 49,05	0,46	8.465,13	9,80
2000	- 380,66	0,95	7.648,53	200,51
2002*	- 849,06	0,00	9.466,08	208,33

Fonte : Elaborazione Ismea su dati Istat

* dati provvisori

LAVORAZIONE, TRASFORMAZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE	
n. imprese di molitura dei cereali	39
n. addetti imprese di molitura dei cereali	96
n. imprese di fabbricazione di paste alimentari, di cuscus e di prod. farinacei	50
n. addetti imprese di fabb. di paste alimentari, di cuscus e di prod. farinacei	161

Fonte: Istat - Censimento dell'industria e dei servizi – anno 2001

Prospettive

La perdurante difficoltà della fase produttiva del comparto cerealicolo, legata al basso margine lordo per ettaro delle coltivazioni, che sarà ulteriormente condizionata dall'attuazione della riforma della PAC, soprattutto in termini di prevedibile contrazione delle superfici, viene compensata dal buon andamento sui mercati nazionali e internazionali delle produzioni pastarie, del pane e dei prodotti da forno.

Un ulteriore ampliamento del mercato dei prodotti della cerealicoltura regionale si potrà conseguire con il miglioramento e il completamento della filiera, attivando interventi che valorizzino il prodotto lucano in termini di superiori qualità intrinseche (farine e semole) e di tipicità, espressione di un territorio e di un preciso stile alimentare (pasta e pane).

E' da segnalare, in proposito, la costituzione del Consorzio di tutela del Pane di Matera finalizzata all'ormai prossimo riconoscimento della IGP (Indicazione Geografica Protetta) da parte della UE. L'IGP "Pane di Matera" è propria del pane ottenuto mediante un antico sistema di lavorazione, che prevede l'utilizzo esclusivo di semola di grano duro con precise caratteristiche qualitative, composta per una quota minima da tipiche varietà locali quali Cappelli, Duro Lucano, Capeiti, Appulo.

Ambiti di intervento privilegiati

Nell'ambito della filiera il sostegno agli investimenti avverrà in coerenza con gli obiettivi e le linee di intervento fissate a livello nazionale e riportate nel documento ISMEA – “Analisi degli sbocchi di mercato delle produzioni agricole ed agro-alimentari italiane”.

Nell'ambito della produzione agricola, gli interventi saranno finalizzati:

- *alla realizzazione di strutture efficienti per lo stoccaggio e la conservazione della granella con particolare riferimento alla differenziazione dei livelli qualitativi e della tracciabilità della materia prima e mantenimento delle tipicità territoriali;*
 - *allo sviluppo e alla valorizzazione delle produzioni biologiche e al recupero di vecchie varietà autoctone;*
 - *al miglioramento delle tecniche agronomiche e produttive rivolte alla riduzione dei costi aziendali, al risparmio energetico, alla protezione dell'ambiente, alla stabilizzazione delle rese unitarie ad ettaro e al miglioramento della qualità della granella.*
- Tali investimenti, nelle zone agricole sono ammissibili a patto che non comportino un incremento delle produzioni.*

Nell'ambito della trasformazione e commercializzazione, gli investimenti saranno finalizzati:

- *alla differenziazione dell'offerta in termini qualitativi attraverso partite omogenee di prodotto (elevate caratteristiche merceologiche, scelta varietale, prodotti tipici e biologico);*
- *al miglioramento delle tecniche e delle strutture di stoccaggio dei cereali con particolare riferimento agli aspetti sanitari e al mantenimento delle differenze qualitative/territoriali della granella;*
- *all'ammodernamento degli impianti per la trasformazione, differenziazione e valorizzazione delle materie prime locali di qualità (tipico e biologico);*
- *alla costruzione e/o al trasferimento di nuovi impianti, per comprovate ragioni ambientali senza aumento della capacità di macinazione complessiva preesistente.*

OLIVICOLTURA**OLIO**

Situazione del comparto

La coltivazione dell'olivo in Basilicata occupa 31.350 ha di SAU, mentre le aziende interessate alla coltura sono 33.059, di cui 32.741 producono olive da olio (5° Censimento Generale dell'Agricoltura – Istat). Il comparto costituisce uno dei settori più importanti dell'economia agricola lucana, non solo per il numero degli addetti e per il volume di affari che genera, ma anche per le superfici occupate e le implicazioni che da queste discendono in termini di difesa del suolo e tutela del paesaggio.

Nel 2001 la PLV dell'olivicoltura è risultata pari al 4% della produzione lorda vendibile del settore primario regionale ed ha inciso per il 1,3% sulla PLV dell'intero comparto a livello nazionale.

	<i>produzione (.000q)</i>	<i>Variazione % rispetto anno precedente</i>	<i>Valore (.000 €)</i>	<i>Variazione % rispetto anno precedente</i>	<i>superficie in ettari</i>
ANNI	OLIO				OLIVO
2000	107	-23,6	€ 32.478	-9,6	31.350
2001	100	-6,5	€ 27.525	-15,3	31.350
2002	65	-35,0	€ 19.208	-30,2	31.350

Fonte: INEA – Annuario dell'Agricoltura Italiana, annate varie

I dati relativi alla campagna 2003-2004, provenienti dai 175 frantoi attivi, mostrano una produzione di olio pari a circa 164.000 quintali, con un risultato eccezionalmente positivo ed un incremento rispetto alla campagna precedente del 76% circa relativamente alla provincia di Potenza.

Grazie alle condizioni climatiche particolarmente favorevoli, che hanno ridotto considerevolmente gli attacchi parassitari, anche il livello qualitativo è stato uno dei migliori.

Import – Export Basilicata di Oli e grassi vegetali e animali

ANNI	Esportazioni (.000€)	Importazioni (.000€)
2000	402	1.833
2001	718	2.374
2002	501	2.692

Fonte: INEA – Il commercio con l'estero dei prodotti agroalimentari, annate varie

Lavorazione, trasformazione e commercializzazione	
n. frantoi riconosciuti - campagna 03/04 (dati Dip. Agricoltura e Sviluppo Rurale)	190

Prodotti con marchio

Per l'olio extravergine di oliva lucano è stata avviata la procedura di riconoscimento di due DOP, "DOP del Vulture" e "Lucano", attualmente in fase di definizione a livello nazionale.

La Regione Basilicata attua da diversi anni un programma per il miglioramento della qualità delle produzioni olivicole. Tale programma si conclude con un concorso che premia gli oli di eccellenza, attribuendo un riconoscimento che consentirà alle aziende di partecipare alle azioni di marketing organizzate in Italia ed all'estero dalla Regione Basilicata.

DESTINAZIONE DEGLI OLI	
Autoconsumo (% su totale prodotto)	22,8
Vendita diretta di olio al cons./ristoratore (% su totale prodotto)	47,1
Vendita a grossista/frantoiano/confezionatore	30

MODALITÀ DI VENDITA	
Olio sfuso %	73,4
Olio confezionato %	26,6

Fonte: Ismea (Maggio 2004)

Prospettive

Attualmente uno dei principali mercati di sbocco dell'olio di oliva lucano è rappresentato dalla vendita di olio sfuso alle aziende di imbottigliamento delle Regioni limitrofe (soprattutto della Puglia). Tale forma di commercializzazione determina una notevole perdita di V.A. e rende il prodotto lucano anonimo sul mercato. Il prossimo riconoscimento delle DOP e il completamento della filiera determineranno un sicuro ampliamento degli attuali sbocchi di mercato dell'olio lucano, legati tra l'altro:

- alla crescita del consumo di olio di oliva rispetto ad altri oli e grassi con la diffusione della dieta Mediterranea;
- al buon andamento delle esportazioni: il 10% circa della produzione lucana di olio di oliva viene esportata (soprattutto in Germania, ma anche USA e Canada), tale quota potrebbe aumentare del 10-15% se legata ad un marchio di qualità (quale la DOP) e/o alle produzioni biologiche.

Ambiti di intervento privilegiati

Nell'ambito della filiera il sostegno agli investimenti avverrà in coerenza con gli obiettivi e le linee di intervento fissate a livello nazionale e riportate nel documento ISMEA – “Analisi degli sbocchi di mercato delle produzioni agricole ed agro-alimentari italiane”.

Nell'ambito della produzione agricola, gli investimenti saranno finalizzati:

- all'estensione degli impianti di irrigazione per ridurre il fenomeno dell'alternanza produttiva;
- alla ristrutturazione e/o riconversione degli oliveti senza incremento del numero delle piante;
- al contenimento dei costi di produzione ed al risparmio energetico e alla meccanizzazione delle operazioni colturali e di raccolta;
- al miglioramento della qualità dell'olio delle colline lucane (DOP del Vulture e Lucano) per il quale la procedura di riconoscimento delle DOP è in fase conclusiva;
- alla diffusione dei metodi di lotta guidata e adozione di buone pratiche agricole, al fine di limitare l'impatto ambientale della coltivazione;
- alla manutenzione degli impianti nelle zone agricole svantaggiate (dir. CE 268/75), che rivestono particolare importanza per le economie locali e possiedono elevato valore ambientale, paesaggistico, storico e culturale.

Nell'ambito della trasformazione e commercializzazione gli investimenti saranno

finalizzati:

- *al contenimento dei costi di produzione, al miglioramento e al controllo della qualità di processo e di prodotto, alla protezione ambientale, al risparmio energetico ed al miglioramento delle condizioni igienico – sanitarie, al miglioramento della sicurezza sul lavoro;*
- *all'ammodernamento tecnologico degli impianti di condizionamento e trasformazione;*
- *all'adeguamento agli standard di qualità e produzione previsti dai disciplinari delle DOP, delle produzioni biologiche e da sistemi volontari di certificazione di qualità e/o ambientale, anche attraverso il miglioramento della capacità di stoccaggio della materia prima e dell'olio prodotto;*
- *alla realizzazione/adeguamento di piattaforme logistiche e di impianti di confezionamento e imbottigliamento;*
- *alla razionalizzazione delle strutture di prima trasformazione (frantoi) attraverso la realizzazione di nuovi impianti in sostituzione di quelli esistenti, favorendo l'accorpamento di due o più strutture e le delocalizzazioni per motivi igienico-sanitari. In casi particolari, caratterizzati da inadeguatezza di strutture di prima trasformazione, può essere giustificata la realizzazione di nuovi frantoi finalizzati alla produzione di prodotti di qualità (tipico e biologico).*

OLIVE AL FORNO – MAIATICA DI FERRANDINA

L'oliva al forno – Maiatica di Ferrandina- è uno dei prodotti tipici lucani più conosciuto in tutta Italia. In Basilicata tale cultivar copre una vastissima zona con impianti monovarietali esclusivi dell'area.

Per la valorizzazione del prodotto è stata fatta richiesta della DOP.

VINO**Situazione del comparto**

Le aziende che coltivano la vite, rilevate dal Censimento Agricoltura del 2000, sono 23.795 (29% delle aziende agricole lucane) con una riduzione del 35% rispetto al precedente Censimento.

Le superfici a vite coprono, nel 2000, poco meno di 9.000 ha, registrando una contrazione generalizzata rispetto al Censimento del 1990, che tuttavia risulta più contenuta nell'area del Vulture, grazie alla ripresa delle superfici destinate alle produzioni dei vini DOC che nel 2000 occupavano 1.279 ha.

I vigneti sono localizzati prevalentemente nelle aree collinari (60%); prevalgono nettamente le uve rosse (85%) mentre le uve bianche si attestano intorno al 15% e tale ripartizione riguarda sia l'estensione dei vigneti che la produzione di vino.

Il valore della PLV del comparto incide per circa il 6% sull'intero comparto agricolo regionale.

Andamento della produzione vinicola regionale

ANNI	ETTOLITRI
2000	472.500
2001	390.562
2002	230.000
2003	246.000

Nel periodo '98-'02 le esportazioni si sono mantenute costanti, con un calo delle quantità esportate nell'anno 2002, ma con un trend comunque positivo per quanto riguarda il valore commerciale.

ESPORTAZIONI

ANNI	VINO (.000€)	VINO (HL)
1998	2.276,80	16.672,23
2000	2.694,95	16.289,88
2002*	2.578,66	8.044,97

A fronte della diminuzione della quantità si ha una riqualificazione dei consumi, che sono in aumento per i vini DOC e IGT.

Cantine Sociali: 4

Aziende imbottigliatrici: 40

Totale vino imbottigliato (hl): 40.000

Aziende esportatrici: 10

Totale vino esportato (hl): 15.000

Valore del vino esportato: € 11.000.000

Fonte: Civiltà del bere – aprile 2004

Prodotti con marchio

In Basilicata le aree fondamentali di coltivazione sono localizzate nel Vulture, nel Materano e nella Val d'Agri. Questa distribuzione territoriale corrisponde alle zone di produzione dei vini di qualità: i DOC Aglianico del Vulture e Terre dell'Alta Val d'Agri e le due IGT Basilicata e Grotтино di Roccanova.

I vini DOC nel 2003 hanno raggiunto una produzione di 13.071 ettolitri.

L'Aglianico del Vulture è stato il primo vino a fregiarsi della denominazione di origine controllata (DOC).

Attualmente solo una parte del vino Aglianico è commercializzato come DOC, mentre il resto è commercializzato come IGT.

VINI DOC

ANNI	PRODUZIONE (HL)	% SU PRODUZIONE REGIONALE TOTALE	% SU DOC E DOCG ITALIA
2000	15.271	3,2	0,13
2001	13.071	3,3	0,12
2002	12.185	3,1	0,09

Prospettive

In passato uno dei principali mercati di sbocco del vino lucano (soprattutto dell'Aglianico, utilizzato anche per migliorare la produzione di altri vini), ma anche di uve, era la vendita sfusa alle aziende di imbottigliamento di altre Regioni (soprattutto della Toscana e del Piemonte). Tale forma di commercializzazione mortifica le potenzialità delle aziende e produce un limitato valore aggiunto, in quanto lo sfruttamento commerciale del prodotto viene realizzato pienamente solo da operatori più a valle della filiera e rende il prodotto lucano anonimo sul mercato.

Attualmente la maggior parte del vino Aglianico viene venduto in bottiglia.

La filiera vitivinicola lucana soffre ancora di numerosi problemi, primo tra tutti la frammentarietà della produzione e dell'offerta.

Tuttavia le caratteristiche pedoclimatiche del territorio regionale sono particolarmente favorevoli e vi sono le condizioni per la diffusione delle produzioni biologiche e tipiche, grazie anche alla riqualificazione della domanda a favore dei prodotti vitivinicoli di qualità, che stanno sempre più consolidando la loro immagine di tradizione e garanzia della genuinità.

In questo ritrovato interesse per il mondo rurale si inserisce l'enoturismo, che coniuga le risorse storiche e culturali rurali con le tradizioni gastronomiche locali. Anche in Basilicata le "Strade del Vino" hanno contribuito ad innescare un processo di valorizzazione del prodotto in relazione al territorio, ricollegando l'enologia al turismo.

Per le aziende vitivinicole il turismo del vino diventa un'importante fonte di reddito.

Ambiti di intervento privilegiati

Nell'ambito della filiera il sostegno agli investimenti avverrà in coerenza con gli obiettivi e le linee di intervento fissate a livello nazionale e riportate nel documento ISMEA – "Analisi degli sbocchi di mercato delle produzioni agricole ed agro-alimentari italiane".

Nell'ambito della produzione agricola, gli investimenti saranno finalizzati:

- *al contenimento dei costi di produzione, alla protezione ambientale, al risparmio energetico ed al miglioramento delle condizioni igienico – sanitarie e della sicurezza sul lavoro;*
- *all'ammodernamento tecnologico degli impianti di condizionamento e trasformazione;*

- *al miglioramento ed al controllo della qualità di processo e di prodotto e all'adeguamento agli standard di qualità e produzione previsti dai disciplinari DOC e IGT;*
- *allo sviluppo della viticoltura biologica.*

Nell'ambito della trasformazione e commercializzazione gli investimenti saranno finalizzati:

- *all'ammodernamento degli impianti di trasformazione e di imbottigliamento finalizzati alla riduzione dei costi, al risparmio energetico, alla protezione dell'ambiente, al miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie;*
- *alla razionalizzazione delle strutture di trasformazione ed imbottigliamento esistenti ed alla delocalizzazione degli opifici per motivi igienico-sanitari. In casi particolari, caratterizzati da inadeguatezza delle strutture di prima trasformazione, può essere giustificata la realizzazione di nuovi impianti (cantine) finalizzati alla produzione di prodotti di qualità (tipico e biologico);*
- *alla creazione di piattaforme distributive, ovvero di depositi sul territorio al fine di realizzare economie di gestione nelle forniture ai canali di distribuzione organizzata.*

FRUTTICOLTURA

Situazione del comparto in Basilicata:

SAU FRUTTA (HA) - CENSIMENTO 2000		10.176,33
VARIAZIONE % RISPETTO AL 1990		47
ANNI	Produzione frutticola (.000 q)	PLV frutta (.000 €)
2000	588	29.544
2001	792	33.950
2002	707	32.659

Fonte: INEA – Annuario dell’Agricoltura Italiana, annate varie

Principali partner commerciali: Germania, Regno Unito, Austria, e di recente il Brasile

Il comparto frutticolo lucano si presenta altamente competitivo, con ottimi risultati sia a livello produttivo sia a livello economico. Buono è anche il trend delle esportazioni, anche se negli ultimi anni la bilancia commerciale lucana ha visto crescere le importazioni di frutta fresca.

Relativamente ai consumi interni, tutto il settore è stato interessato da una contrazione della domanda legata principalmente alla forte crescita registrata nel corso del 2002 nei prezzi medi al consumo, in particolare per il segmento del fresco che ha risentito sia di situazioni climatiche oggettive sia dell’effetto euro.

Di seguito sono riportate le schede relative alla produzione delle specie frutticole più rappresentative del comparto lucano nelle annate 2000-2002.

Con il POR sono realizzabili interventi anche per le altre produzioni, di seguito elencate, per le quali, nonostante l’importanza economica, mancano adeguate informazioni statistiche che possano dimostrare l’effettivo valore commerciale del prodotto e la capacità di collocamento sui mercati: frutta in guscio, fichi, fichi d’india, sorbo, nespolo del Giappone, kaki, cotogno, frutta esotica, ecc.

Situazione delle singole specie a livello regionale e prospettive di mercato:

1) Pesche e nettarine

Il pesco rappresenta la coltura frutticola lucana più importante sia in termini di superficie (26% della SAU a frutta del 2000) sia in termini economici (la PLV era pari, nello stesso anno, al 44% circa della PLV frutticola regionale).

Negli ultimi anni le produzioni hanno subito un decremento principalmente a causa di condizioni climatiche sfavorevoli.

PESCHE	<i>Produzione (.000q)</i>	<i>Variazione % rispetto anno precedente</i>	<i>valore (.000 €)</i>	<i>Variazione % rispetto anno precedente</i>
ANNI				
2000	217	-35,6	9.259	-29,8
2001	225	3,7	9.202	-0,6
2002	188	-16,4	7.520	-18,3

NETTARINE	<i>Produzione (.000q)</i>	<i>Variazione % rispetto anno precedente</i>	<i>valore (.000 €)</i>	<i>Variazione % rispetto anno precedente</i>
ANNI				
2000	77	-34,2	3.611	-28,1
2001	80	3,9	3.601	-0,3
2002	62	-22,5	2.859	-20,6

Fonte: INEA – Annuario dell’Agricoltura Italiana, annate varie

Prospettive

Relativamente alle produzioni *precoci e precocissime*, il prodotto lucano ha pochi concorrenti per quanto riguarda l'immissione sul mercato ed è destinato quasi completamente all'estero (Germania, Regno Unito, Paesi PECO, ecc.) attraverso grosse catene di distribuzione ed i mercati generali.

Il resto della produzione è prevalentemente destinato alla trasformazione industriale (succhi, nettari, puree, essiccati, ecc.).

Obiettivo della Regione è pertanto quello di valorizzare e indirizzare la coltivazione di varietà precoci di pesche in piena aria e/o in serra, visto l'ottimo gradimento da parte del mercato nazionale e comunitario di questo prodotto e l'alto V.A. che garantisce ai produttori; incentivare la produzione biologica, per andare incontro ad una domanda sempre crescente, e tipicizzare le produzioni locali, per le quali sono già in corso procedure di richiesta della IGP.

2) Albicocche

La coltura dell'albicocco occupa circa 1.908 ha secondo i dati ISTAT 2003, con un trend in continua crescita (+ 40,5% rispetto ai dati del 1996); tuttavia, da fonti regionali, risultano ad oggi investiti circa 2.500 ha.

Tale coltura costituisce allo stato attuale una produzione di sicuro interesse con alte potenzialità di sviluppo.

ALBICOCHE	<i>Produzione (.000q)</i>	<i>Variazione % rispetto anno precedente</i>	<i>valore (.000 €)</i>	<i>Variazione % rispetto anno precedente</i>
ANNI				
2000	122	-45,5	5.748	-35,1
2001	244	100,0	10.214	77,7
2002	165	-32,4	7.773	-23,9

Fonte: INEA – Annuario dell'Agricoltura Italiana, annate varie

Prospettive

Le produzioni *precoci e precocissime* hanno pochi concorrenti (in pratica solo la Spagna) per quanto riguarda l'immissione sul mercato; tale prodotto è destinato quasi completamente ai mercati delle grandi città italiane ed all'estero (Germania, Svizzera, Regno Unito, Paesi dell'Est); Il resto della produzione è perlopiù destinato all'industria di trasformazione regionale, a quella campana e dell'Emilia Romagna.

Notevole interesse riveste la produzione di albicocche biologiche, anche se ancora limitata e destinata sia al consumo fresco che alla specifica trasformazione, grazie anche alla presenza dell'Oasi Biologica della Plasmon nel comune di Rotondella, che oltre a produrre albicocche biologiche, a residuo zero ed integrate, esercita un importante ruolo nella ricerca di prodotti innovativi e funge da traino nella commercializzazione.

Gli obiettivi della Regione in tale settore riguardano la valorizzazione e l'incentivazione di varietà precoci di albicocco in piena aria e/o in serra, visto l'ottimo gradimento da parte del mercato nazionale e comunitario di questo prodotto; della produzione biologica, il cui sbocco principale è la trasformazione e delle produzioni locali, per le quali sono già in corso procedure di richiesta della IGP.

3) Uva da tavola

La produzione di uva da tavola in Basilicata dopo alcune annate (94/97) di costante decremento, legato essenzialmente ad un'offerta eccessiva di prodotto che ha determinato forti cali di prezzo, alla concorrenza dei Paesi del Mediterraneo, all'utilizzo di poche cultivar non sempre gradite sul mercato, risulta recentemente in sensibile ripresa.

UVA da tavola	<i>Produzione (000q)</i>	<i>Variazione % rispetto anno precedente</i>	<i>valore (.000 €)</i>	<i>Variazione % rispetto anno precedente</i>
ANNI				
2000	131	-8,4	4.933	2,4
2001	131	0,0	5.162	4,6
2002	135	3,1	6.214	20,4

Fonte: INEA – Annuario dell’Agricoltura Italiana, annate varie

Prospettive

Il mercato dell’uva da tavola è perlopiù estero (Germania, Regno Unito, Paesi dell’Est, soprattutto per le uve Apirene), con una piccola percentuale (20-30%) di prodotto destinato alla GDO e alle esportazioni. La lavorazione e il confezionamento del prodotto vengono effettuati principalmente fuori Regione.

Gli interventi per il prodotto in esame sono essenzialmente da indirizzare alla riconversione varietale, con cultivar precoci e/o biologiche più gradite ai consumatori.

Inoltre la valorizzazione ed il completamento della filiera potrebbe portare al riconoscimento commerciale del prodotto lucano, con un conseguente aumento del V.A. e dell’occupazione regionale.

4) Actinidia

ACTINIDIA	<i>Produzione (.000q)</i>	<i>Variazione % rispetto anno precedente</i>	<i>valore (.000 €)</i>	<i>Variazione % rispetto anno precedente</i>
ANNI				
2000	46	4,5	3.233	-6,6
2001	46	0,0	2.952	-8,7
2002	45	-2,2	3.171	7,4

Fonte: INEA – Annuario dell’Agricoltura Italiana, annate varie

Prospettive

Il prodotto lucano trova ottimi sbocchi commerciali grazie soprattutto alle elevate caratteristiche organolettiche e anche grazie alla ridotta concorrenza sul mercato da parte di altri paesi produttori.

Le iniziative per il prodotto in questione sono essenzialmente finalizzate alla valorizzazione

ed al miglioramento della qualità delle produzioni, dal momento che negli ultimi anni il

consumo di actinidia in Italia è notevolmente aumentato (+7% solo nel 1999) e di recente è

aumentata l’utilizzazione agroalimentare del prodotto.

Inoltre le buone aspettative che la Regione Basilicata intravede nella coltura analizzata sono sostenute anche dall’ottimo andamento delle esportazioni di tale prodotto, sia a livello regionale sia a livello nazionale.

5) Susine

In Basilicata la coltura del susino occupa una superficie modesta, circa 454 ha di SAU al 2003, pur avendo registrato un netto incremento (146,7%) rispetto al 1999. Tutt’altro che modesti sono invece i risultati economici della coltura: infatti, infatti fra il 2000 e il 2002, si è verificato un aumento di circa il 52% in termini di produzione e del 70% in termini di valore economico. Tali *performances* vanno attribuite soprattutto alla riconversione varietale delle produzioni con

cultivar precoci e tardive (come quelle cino-giapponesi che risultano favorite dall'habitat regionale).

SUSINE	<i>Produzione (.000q)</i>	<i>Variazione % rispetto anno precedente</i>	<i>valore (.000 €)</i>	<i>Variazione % rispetto anno precedente</i>
ANNI				
2000	19	-34,5	794	-27,5
2001	27	42,1	1.182	48,9
2002	41	51,9	2.018	70,7

Fonte: INEA – Annuario dell'Agricoltura Italiana, annate varie

Prospettive

Il prodotto è perlopiù conferito a cooperative regionali e dell'Emilia Romagna, infatti la prima lavorazione del prodotto fresco e il confezionamento avvengono esclusivamente fuori del territorio lucano; la percentuale di prodotto destinata all'industria alimentare è praticamente nulla.

La coltura del susino ha buone possibilità di espansione per le ottime caratteristiche organolettiche del prodotto lucano e per la buona vocazionalità dell'ambiente pedo-climatico metapontino, che consente al prodotto di arrivare sui mercati come primizia. Il completamento e la razionalizzazione della filiera frutticola lucana potrebbero dare ulteriore impulso allo sviluppo della coltura e alla sua utilizzazione nell'ambito dell'industria agroalimentare.

6) Pere

In Basilicata la coltura del pero è in continua ascesa, soprattutto nelle aree interne, sia in

termini di SAU (si è passati dai 50 ha dei primi anni '80 ai 360 del 2003) sia in termini di

PLV, aumentata di oltre il 50% fra il 2001 ed il 2002.

PERE	<i>Produzione (.000q)</i>	<i>Variazione % rispetto anno precedente</i>	<i>valore (.000 €)</i>	<i>Variazione % rispetto anno precedente</i>
ANNI				
2000	26	-7,1	1.142	-8,6
2001	21	-19,2	1.045	-8,5
2002	31	47,6	1.614	54,4

Fonte: INEA – Annuario dell'Agricoltura Italiana, annate varie

Prospettive

Il 50% circa della produzione è venduto come prodotto fresco nei mercati locali ed in quelli delle Regioni limitofre; il resto della produzione è venduto a grossisti, che dopo aver lavorato e confezionato il prodotto, lo rivendono a supermercati e ipermercati; una parte minima del prodotto è destinata alla trasformazione industriale.

Le buone *performances* delle pere lucane in termini di produzioni e PLV, insieme alla quota costante che tale prodotto conserva nell'ambito degli acquisti di frutta delle famiglie italiane, fanno ben sperare in buoni andamenti anche per il futuro.

Gli interventi nella pericoltura devono pertanto tendere essenzialmente a migliorare la qualità e la genuinità del prodotto, a razionalizzarne l'offerta, ad introdurre prodotti innovativi e ad incentivare le produzioni biologiche, in modo da aderire alle esigenze e alle tendenze attuali del consumo nazionale e internazionale.

7) Mele

Nel panorama nazionale del settore, che presenta alcuni aspetti di criticità negli sbocchi di mercato per alcune varietà, la Basilicata mostra un crescente interesse per la diffusione della melicoltura, grazie al successo ottenuto da un progetto innovativo localizzato in un'area ben delimitata della regione, che ha dato origine alla costituzione, nel mese di giugno 2003, del Consorzio per la Tutela della Mela dell'Alta Val d'Agri.

Nel disciplinare di tale Consorzio sono indicate le zone di produzione che comprendono il territorio di dieci comuni della Comunità Montana Alto Agri limitatamente alle aree di altitudine compresa fra i 500 e i 1.000 metri s.l.m., le varietà, le caratteristiche del prodotto, gli elementi che comprovano l'antica coltivazione della specie; inoltre sono disciplinati i metodi di produzione e di commercializzazione compreso il confezionamento e l'etichettatura.

Tale Consorzio riunisce attualmente 7 produttori le cui aziende sono situate nelle parti pedemontane e vallive dell'Alta Val d'Agri. La superficie coltivata si estende per circa 200 ettari circa, e la produzione è pari in media a 40.000 q.li/annui di mele delle cultivar Golden, Cooper, Gala, Pink Lady, Annurca. Visti i promettenti risultati di alcuni campi dimostrativi di cv. Galaxy e Fuji, gli operatori della zona sono particolarmente interessati alla possibilità di estendere le superfici investite con nuove varietà.

Nella coltivazione vengono adottate tecniche di produzione integrata, riuscendo ad ottenere ottimi risultati per le notevoli qualità organolettiche del prodotto, mentre l'utilizzazione della frigoconservazione consente di spuntare prezzi migliori e di coprire un ampio periodo di commercializzazione (mediamente da novembre a giugno).

La produzione di mele è destinata principalmente ai mercati locali delle regioni meridionali (Campania, Sicilia e Calabria, nonché in misura inferiore Lazio e Puglia).

MELE	<i>Produzione (.000q)</i>	<i>Variazione % rispetto anno precedente</i>	<i>valore (.000 €)</i>	<i>Variazione % rispetto anno precedente</i>
ANNI				
2000	27	0,0	824	-7,7
2001	18	-33,3	592	-28,2
2002	40	122,2	1.490	151,7

Fonte: INEA – Annuario dell'Agricoltura Italiana, annate varie

Ambiti di intervento privilegiati

Nell'ambito della filiera il sostegno agli investimenti avverrà in coerenza con gli obiettivi e le linee di intervento fissate a livello nazionale e riportate nel documento ISMEA – “Analisi degli sbocchi di mercato delle produzioni agricole ed agro-alimentari italiane”.

Nell'ambito della produzione agricola, gli investimenti saranno finalizzati :

- al miglioramento della qualità delle produzioni, al rinnovamento e la riconversione varietale, al fine di produrre frutti con caratteristiche maggiormente richieste dai consumatori e dal comparto della trasformazione;
- all'ampliamento degli impianti produttivi, limitatamente alle varietà tipiche ed alle produzioni di qualità che trovano ancora uno sbocco significativo sui mercati locali del meridione; per la melicoltura, l'aumento delle superfici è limitato alla produzione di qualità, tutelata dal disciplinare del Consorzio della Mela dell'Alta Val d'Agri;
- ad adeguamenti tecnologici finalizzati alla protezione dell'ambiente, al risparmio energetico e idrico;
- alla certificazione di qualità di processo e di prodotto (norme ISO 9000, ISO 14000 e HACCP);

- alla incentivazione delle produzioni biologiche, delle produzioni di qualità ed alla diffusione di tecniche colturali a basso impatto ambientale.

Nell'ambito della trasformazione e commercializzazione, gli investimenti saranno finalizzati:

- alla realizzazione, ristrutturazione e ammodernamento tecnologico degli impianti di primo condizionamento, di trasformazione e di confezionamento, finalizzati al miglioramento qualitativo, con particolare riferimento all'aspetto igienico sanitario e salutistico dei prodotti ed alla compatibilità ambientale;
- alla introduzione di tecnologie, anche informatiche, per l'implementazione e la gestione dei sistemi di tracciabilità e rintracciabilità del prodotto lungo tutta la filiera;
- alla ristrutturazione e all'incremento della capacità di trasformazione per prodotti innovativi;
- alla creazione e/o all'adeguamento di linee di trasformazione e lavorazione biologica;
- alla realizzazione di moderne piattaforme per la concentrazione dell'offerta, il condizionamento ed il confezionamento dei prodotti, la razionalizzazione della logistica distributiva e per accedere a forme di trasporto intermodale;
- al completamento e miglioramento della filiera per aumentare il V.A. interno al settore e l'occupazione.

AGRUMI

Gli agrumi costituiscono la coltivazione più importante nell'ambito delle arboree da frutto, e occupano complessivamente 8.200 ha (Annuario 2002). Arancio e clementine sono quelle che consentono i maggiori margini di guadagno.

Le aziende che producono agrumi sono 4.643 (Censimento 2000).

	<i>produzione (.000q)</i>	<i>Variazione % rispetto anno precedente</i>	<i>valore (.000 €)</i>	<i>Variazione % rispetto anno precedente</i>
ANNI	ARANCE			
2000	942	5,4	27.333	107,1
2001	566	-39,9	17.701	-35,2
2002	942	66,4	30.228	70,8

	<i>produzione (.000q)</i>	<i>Variazione % rispetto anno precedente</i>	<i>valore (.000 €)</i>	<i>Variazione % rispetto anno precedente</i>
ANNI	MANDARINI			
2000	1	0,0	36	-7,1
2001	1	0,0	39	8,3
2002	2	100,0	91	133,3

	<i>produzione (.000q)</i>	<i>Variazione % rispetto anno precedente</i>	<i>valore (.000 €)</i>	<i>Variazione % rispetto anno precedente</i>
ANNI	CLEMENTINE			
2000	301	6,4	10.913	0,8
2001	231	-23,3	8.717	-20,1
2002	385	66,7	16.079	84,5

	<i>produzione (.000q)</i>	<i>Variazione % rispetto anno precedente</i>	<i>valore (.000 €)</i>	<i>Variazione % rispetto anno precedente</i>
ANNI	LIMONI			
2000	4	33,3	181	25,6
2001	3	-25,0	131	-27,6
2002	6	100,0	286	118,3

Fonte: Annuario dell'Agricoltura Italiana - annate varie

Saldo commerciale con l'estero (.000 €)	
1998	836,71
2000	1.531,30
2002	1.263,32
Principali partner commerciali: Germania, Austria ed Europa dell'Est.	

Fonte: ISMEA

PROSPETTIVE

Clementine: la produzione è destinata quasi completamente al consumo fresco, mentre il mercato di sbocco è quello nazionale; la commercializzazione avviene attraverso le O.P. e le MOC regionali. I Paesi dell'Est (Polonia, soprattutto) costituiscono allo stato attuale un buon mercato di sbocco in ambito sopranazionale.

Arance: la produzione, a seguito dell'eccesso di produzione verificatosi negli ultimi anni, ha trovato sbocco presso l'industria di trasformazione per la produzione di succhi (Calabria, Puglia, Campania ed Emilia Romagna, solo una piccola parte è trasformata in Regione).

La modalità di commercializzazione più diffusa è il conferimento a cooperative e commercianti privati.

La crisi del settore e la forte concorrenza di Spagna e Grecia, oltre che dei Paesi Mediterranei extracomunitari limitano l'espansione del settore in Basilicata. Tuttavia le cultivar prodotte, soprattutto quelle precoci e tardive, riescono a trovare buona collocazione sui mercati, e perché ampliano il calendario di commercializzazione e perché risultano di ottima qualità.

Nell'ambito del Piano Agrumicolo Nazionale, di recente attivazione, la Regione ha scelto di finanziare esclusivamente le iniziative di riconversione varietale degli impianti agrumicoli a favore delle Clementine e delle varietà mandarino-simili.

Ambiti di intervento privilegiati

Nell'ambito della filiera il sostegno agli investimenti avverrà in coerenza con gli obiettivi e le linee di intervento fissate a livello nazionale e riportate nel documento ISMEA – “Analisi degli sbocchi di mercato delle produzioni agricole ed agro-alimentari italiane”.

Nell'ambito della produzione agricola, gli investimenti saranno finalizzati :

- al miglioramento della qualità delle produzioni e al rinnovamento varietale degli impianti, al fine di ampliare e diversificare i calendari di commercializzazione, senza aumento della superficie investita;
- alla protezione dell'ambiente e al risparmio energetico e idrico,
- alla certificazione di qualità di processo e di prodotto (norme ISO 9000, ISO 14000 e HACCP),
- alla promozione e alla valorizzazione delle produzioni biologiche e delle produzioni di qualità.

Nell'ambito della trasformazione e commercializzazione, gli investimenti saranno finalizzati:

- alla realizzazione, ristrutturazione e ammodernamento tecnologico degli impianti di primo condizionamento, di trasformazione e di confezionamento, finalizzati al miglioramento qualitativo, con particolare riferimento all'aspetto igienico sanitario e salutistico dei prodotti ed alla compatibilità ambientale;
- alla introduzione di tecnologie, anche informatiche, per l'implementazione e la gestione dei sistemi di tracciabilità e rintracciabilità del prodotto lungo tutta la filiera;
- all'adeguamento degli impianti ai sistemi di gestione della qualità in base alla norme ISO 9000 e ai sistemi di gestione ambientale, norme ISO 14000;
- alla creazione e/o all'adeguamento di linee di trasformazione e lavorazione biologica;
- al completamento e miglioramento della filiera per aumentare il V.A. interno e l'occupazione.

Non sono ammessi interventi tesi all'aumento della capacità di trasformazione.

ORTAGGI E PATATE

La situazione del comparto

SAU ORTAGGI E PATATE (HA) CENSIMENTO 2000	8.302
VARIAZIONE % RISPETTO AL 1995	-5,12

	<i>produzione (.000q)</i>	<i>Variazione % rispetto anno precedente</i>	<i>valore (.000 €)</i>	<i>Variazione % rispetto anno precedente</i>
ANNI	PATATE E ORTAGGI			
2000	5.760	6,7	179.277	25,1
2001	5.817	1,0	151.395	-15,6
2002	5.040	-13,4	131.787	-13,0

Fonte: Annuario dell'Agricoltura Italiana - annate varie

Il settore orticolo lucano ha visto negli ultimi anni un calo delle superfici coltivate; nonostante ciò, l'incidenza del comparto sulla PLV complessiva lucana (oltre il 23% nell'anno 2001) è tra le più elevate sia in termini assoluti sia percentuali. Il trend del commercio estero regionale risulta costantemente positivo (dati Ismea 1998 – 2002)

Prodotti con marchio:

Peperone di Senise, IGP dal 1996

SAU coltura: circa 65 ha

Produzione media 8.500 q

PLV: oltre 500.000 euro.

Il peperone di Senise tra le specie orticole occupa un posto di assoluto rilievo nell'ambito delle produzioni regionali, sia per caratteristiche organolettiche che per le produzioni conseguite. Nel 1997 è stato costituito un Consorzio di produttori per la valorizzazione del prodotto, con l'obiettivo di tutelare lo stesso, individuare l'area di coltivazione e procedere alla stesura del disciplinare di produzione.

Il prodotto è commercializzato soprattutto a livello locale e regionale.

Fagiolo di Sarconi, IGP:

SAU 700 ha

PLV circa 3,5 Meuro.

Il fagiolo di Sarconi ha ottenuto, nel 1996, la IGP, a seguito della quale è nato il Consorzio di tutela di tale prodotto. Il fagiolo si presenta estremamente competitivo sul mercato nazionale in quanto molto apprezzato per le sue caratteristiche di tipicità.

Di seguito sono riportati i dati produttivi per le colture più rappresentative del comparto: fragole, lattughe, cavoli e pomodoro da industria.

FRAGOLA

La situazione del prodotto a livello regionale:

La fragolicoltura lucana è un settore a costante crescita sia in termini produttivi (+124% rispetto ai primi anni '90), sia in termini economici, con una crescita della PLV media di oltre l'86%. La SAU investita è pari a circa 700 ha. La produzione del settore lucano incide per il 15% sull'intero comparto nazionale.

	<i>produzione (.000q)</i>	<i>Variazione % rispetto anno precedente</i>	<i>valore (.000€)</i>	<i>Variazione % rispetto anno precedente</i>
ANNI	FRAGOLE			
2000	390	-7,1	48.865	-9,7
2001	240	-38,5	32.376	-33,7
2002	116	-51,7	12.272	-62,1

Fonte: INEA – Annuario dell'Agricoltura Italiana, annate varie

Le fasi di lavorazione e confezionamento del prodotto si svolgono prevalentemente in Regione.

Prospettive

Il prodotto è destinato quasi esclusivamente al consumo fresco, lasciando confluire all'industria solamente quello più maturo di fine campagna.

Alla raccolta le fragole vengono direttamente poste negli appositi contenitori e non subiscono altre lavorazioni.

Il prodotto è:

- conferito per il 50% a strutture cooperative, che sono perlopiù filiali di grosse organizzazioni commerciali del Nord Italia inserite nel circuito della G.D.O.;
- il 30% circa del prodotto viene commercializzato direttamente da aziende locali in Italia e nel Nord Europa (Svizzera e Germania soprattutto).

Le prospettive di mercato per le fragole, rimangono buone, per la progressiva diminuzione delle quantità prodotte nelle Regioni tradizionalmente vocate a tale coltura.

Inoltre è alta la richiesta di tale prodotto sia sul mercato nazionale sia su quello estero, richiesta non sempre soddisfatta soprattutto nei segmenti del mercato biologico e di quello dei prodotti di qualità.

LATTUGHE

La situazione del prodotto a livello regionale:

Per la loro diffusione sul territorio (1.450 ettari al 2002) e l'importanza economica che rivestono (con una PLV media di circa 7 Meuro annui) sono tra le colture da foglia più rappresentative della regione.

	<i>produzione (.000q)</i>	<i>variazione % rispetto anno precedente</i>	<i>valore (.000€)</i>	<i>variazione % rispetto anno precedente</i>
ANNI	LATTUGHE			
2000	167	5,0	7.821	23,7
2001	151	-9,6	7.200	-7,9
2002	134	-11,3	6.426	-10,8

Fonte: INEA – Annuario dell'Agricoltura Italiana, annate varie

Prospettive

Il prodotto presenta un mercato prevalentemente nazionale ed Europeo, in particolare le lattughe tipo *Iceberg* e *Romana* sono destinate quasi esclusivamente all'estero (Inghilterra e Germania). Notevole interesse stanno riscuotendo presso gli operatori commerciali i mercati cosiddetti "vergini" dell'Est europeo, caratterizzati da trend di domanda crescenti e dalle grandi potenzialità di sviluppo.

La commercializzazione avviene nella maggior parte dei casi ad opera di pugliesi e campani, che acquistano spesso il prodotto sul campo, occupandosi anche della spedizione della merce sui mercati di destinazione. Le aziende commerciali operanti in loco sono nella maggior parte dei casi attrezzate per la pre-refrigerazione (*Vacuum cooler*), pratica oramai divenuta indispensabile per la collocazione del prodotto, specie sui mercati più lontani.

Le prospettive di mercato per le lattughe rimangono buone, in quanto la richiesta di tale prodotto rimane sempre alta sia sul mercato nazionale che su quello estero; in realtà tale richiesta non sempre viene soddisfatta adeguatamente, soprattutto nei segmenti del mercato biologico e dei prodotti di qualità.

CAVOLI

La situazione del prodotto a livello regionale:

I cavoli, nelle loro varie tipologie (cavolfiore, cavolo broccolo, cavolo verza ed altri) costituiscono una delle tipologie colturali più rappresentative dell'orticoltura lucana. Le superfici investite ammontano a 1.070 ettari nel 2002, mentre la PLV media del triennio 2000-2002 si attesta sui 9 milioni di euro.

	<i>produzione (.000q)</i>	<i>Variazione % rispetto anno precedente</i>	<i>valore (.000€)</i>	<i>Variazione % rispetto anno precedente</i>
ANNI	CAVOLI			
2000	334	9,5	12.665	10,8
2001	265	-20,7	8.991	-29,0
2002	235	-11,3	8.944	-0,5

Fonte: INEA – Annuario dell'Agricoltura Italiana, annate varie

Prospettive

Il prodotto ha un mercato prevalentemente nazionale ed Europeo; soprattutto il cavolfiore viene destinato ai mercati del Nord Italia e dell'Europa continentale (Inghilterra e Germania); negli ultimi anni, si è attivato un flusso commerciale non indifferente verso i Paesi dell'Est (Polonia, Repubblica Ceca ecc.), caratterizzati da spazi di mercato ancora vergini e dalle grandi potenzialità di sviluppo.

Anche per questa tipologia di prodotto la commercializzazione è affidata spesso ad operatori pugliesi e campani, che li acquistano direttamente dal campo per poi spedirli verso i mercati di destinazione o trasferirli presso le strutture adibite alla prima refrigerazione e/o alla lavorazione.

Le prospettive di mercato per i cavoli ed i cavolfiori, in particolare, rimangono ottime, specie alla luce delle potenzialità di collocazione che questi ortaggi presentano sui vecchi e nuovi mercati Europei. Come per le insalate, un limite può essere individuato nelle consistenti oscillazioni dei prezzi che alcune annate fanno registrare, che costituiscono di fatto un impedimento al conseguimento di una costante redditività della coltura.

POMODORO DA INDUSTRIA

La situazione del prodotto a livello regionale:

La coltivazione del pomodoro in Basilicata occupa una superficie di circa 4.925 ha. (dati del 2002) Circa il 90% della produzione è destinata alla trasformazione industriale.

La diffusione della coltura nel triennio 2000-2002 si è mantenuta costante, mentre le produzioni hanno conosciuto un sensibile decremento a causa soprattutto di fattori ambientali.

	<i>produzione (.000q)</i>	<i>Variazione % rispetto anno precedente</i>	<i>valore (.000€)</i>	<i>Variazione % rispetto anno precedente</i>
ANNI	POMODORI			
2000	2.821	-17,7	27.398	-12,0
2001	3.305	17,2	28.310	3,3
2002	2.841	-14,0	27.996	-1,1

Fonte: INEA – Annuario dell’Agricoltura Italiana, annate varie

Il settore ha subito dei drastici cali anche a livello di commercio con l’estero nell’ambito dei prodotti trasformati, a causa della forte concorrenza delle Regioni italiane specializzate in questo tipo di coltura e dall’ingresso sui mercati di nuovi produttori.

Prospettive

La crisi della coltura, i problemi derivanti dal contingentamento alla trasformazione e la forte concorrenza italiana ed estera limitano fortemente il settore del pomodoro da industria. In ogni caso la diffusa presenza della coltura sul territorio necessita di azioni rivolte al mantenimento delle attuali quote di mercato.

Ambiti di intervento privilegiati

Nell’ambito delle filiere “pomodoro da industria” e “altre orticole fresche e trasformate” il sostegno agli investimenti avverrà in coerenza con gli obiettivi e le linee di intervento fissate a livello nazionale e riportate nel documento ISMEA – “Analisi degli sbocchi di mercato delle produzioni agricole ed agro-alimentari italiane”.

Nell’ambito della produzione agricola, gli investimenti saranno finalizzati :

- al rinnovamento varietale finalizzato ad aderire maggiormente alle richieste del mercato, ad ampliare e diversificare i calendari di commercializzazione, al miglioramento qualitativo in termini di migliore attitudine alla trasformazione industriale;
- alla ristrutturazione e ammodernamento tecnologico delle strutture protette;
- alla protezione dell’ambiente e al risparmio idrico ed energetico;
- alla certificazione di qualità di processo e di prodotto (norme ISO 9000, ISO 14000 e HACCP);
- alla implementazione dei sistemi di tracciabilità e rintracciabilità di filiera;
- alla incentivazione delle produzioni ottenute con metodi biologici o a basso impatto ambientale e delle produzioni di qualità.

Nell’ambito della trasformazione e commercializzazione, gli investimenti saranno finalizzati:

- alla realizzazione e/o alla ristrutturazione di piattaforme di lavorazione e confezionamento in loco del prodotto per meglio conservarne le proprietà organolettiche e per la concentrazione dell’offerta e la razionalizzazione della logistica distributiva;
- all’ammodernamento/adequamento tecnologico degli impianti di trasformazione e confezionamento finalizzati al miglioramento qualitativo, con particolare riferimento all’aspetto igienico-sanitario e salutistico;
- all’adequamento degli impianti ai sistemi di gestione della qualità in base alla norme ISO 9000 e ai sistemi di gestione ambientale, norme ISO 14000;
- alla realizzazione e/o all’adequamento di linee di trasformazione e lavorazione biologica e dei prodotti innovativi;
- al completamento della filiera regionale al fine di aumentare il V.A. interno e l’occupazione.

Non saranno ammessi investimenti che comportino aumento della capacità di trasformazione a livello regionale.

CARNI ROSSE

(bovina, ovicaprina, suina, equina)

Situazione del comparto

Dai dati del Censimento 2000 risulta che le aziende interessate agli allevamenti da carne sono circa $\frac{1}{4}$ del totale delle aziende agricole regionali e per la maggior parte associano tale attività alla coltivazione dei terreni; l'89% di tali aziende si concentra nel territorio della provincia di Potenza.

Il confronto con i dati del precedente Censimento evidenzia una forte riduzione sia degli allevamenti (- 30% circa) che della consistenza del patrimonio zootecnico regionale (-10% circa) ed ha interessato in particolare le aziende della provincia di Matera e dell'Alto Bradano.

La maggiore intensità del calo registrato nel numero degli allevamenti rispetto a quello dei capi allevati, ha determinato un aumento delle dimensioni medie delle aziende zootecniche lucane.

L'unico settore che nel periodo tra i due censimenti presenta un saldo positivo nel numero di capi allevati è quello suino, conseguente agli incrementi registrati nelle aree del Vulture-Alto Bradano e nel Marmo Platano-Melandro.

Secondo i dati provinciali delle Camere di Commercio, al mese di dicembre 2003 la consistenza degli allevamenti regionali risulta la seguente: 109.380 bovini; 1.385 caprini; 441.250 ovini; 113.800 caprini; circa 9.000 equini e 120.000 suini.

E' prevedibile che l'imminente attuazione della Riforma di Medio Termine della PAC determini, anche in questo settore, una contrazione delle produzioni a livello regionale, che tuttavia potrebbe essere contenuta alla luce di alcuni elementi, ad essa collegati, e opportunamente governabili attraverso le politiche regionali: un'aumentata disponibilità di foraggiere conseguente alla conversione produttiva di una parte della cerealicoltura regionale (quella meno competitiva perché praticata nelle aree marginali); le potenzialità di sviluppo delle filiere delle produzioni tipiche e di qualità (in particolare per la suinicoltura), cui il territorio è particolarmente vocato sia per le caratteristiche ambientali che per il ricco patrimonio di tradizioni culturali e gastronomiche collegato alle attività di allevamento ed ai prodotti della trasformazione, che stanno ottenendo performances lusinghiere anche sui mercati extra regionali.

Si riportano di seguito alcuni dati sull'evoluzione della produzione regionale dei vari comparti, in quantità e valore, riferiti al triennio 2000 – 2002, dove si evidenzia una ripresa nei settori bovino ed equino.

	<i>produzione (.000q)</i>	<i>Variazione % rispetto anno precedente</i>	<i>valore (.000 €)</i>	<i>Variazione % rispetto anno precedente</i>
ANNI	BOVINI			
2000	206	1,5	41.862	2,3
2001	206	0,0	41.932	0,2
2002	205	-0,5	42.941	2,4

Fonte: Annuario dell'Agricoltura Italiana - annate varie

	<i>produzione (.000q)</i>	<i>Variazione % rispetto anno precedente</i>	<i>valore (.000 €)</i>	<i>Variazione % rispetto anno precedente</i>
anni	OVICAPRINI			
2000	51	2,0	19.188	-12,5
2001	48	-5,9	18.502	-3,6
2002	50	4,2	16.789	-9,3

Fonte: Annuario dell'Agricoltura Italiana - annate varie

	<i>produzione (.000q)</i>	<i>Variazione % rispetto anno precedente</i>	<i>valore (.000 €)</i>	<i>Variazione % rispetto anno precedente</i>
anni	SUINI			
2000	260	0,4	35.499	13,9
2001	264	1,5	45.306	27,6
2002	272	3,0	39.258	-13,3

Fonte: Annuario dell'Agricoltura Italiana - annate varie

	<i>produzione (.000q)</i>	<i>Variazione % rispetto anno precedente</i>	<i>valore (.000 €)</i>	<i>Variazione % rispetto anno precedente</i>
anni	EQUINI			
2000	11	-8,3	1.495	-8,4
2001	11	0,0	1.769	18,3
2002	11	0,0	1.809	2,3

Fonte: Annuario dell'Agricoltura Italiana - annate varie

LAVORAZIONE E TRASFORMAZIONE	
Macelli (nr) con capacità di macellazione limitata	24
Capacità di macellazione annua (U.G.B.)	1000-2000
Macelli (nr) con autorizzazione CEE (senza limiti di macellazione)	5
Laboratori di sezionamento (nr)	6

PROSPETTIVE

Nella regione Basilicata gli allevamenti da carne, pur partecipando in misura modesta all'approvvigionamento complessivo del settore, avendo sbocchi limitati al mercato regionale (soprattutto per le carni bovine), svolgono ancora un ruolo determinante nella formazione del reddito degli agricoltori, assumendo una valenza estremamente importante anche sotto il profilo della conservazione di delicati equilibri ambientali e sociali.

Come accennato in precedenza, l'introduzione del nuovo regime unico di pagamento potrebbe determinare anche in questo settore, già colpito dalle recenti crisi sanitarie (BSE, Blue Tongue, ecc.), una ulteriore contrazione produttiva, che può essere tuttavia contenuta da politiche finalizzate a promuovere e valorizzare gli aspetti salutistici e culturali ancora presenti nelle produzioni regionali, legati alle caratteristiche di salubrità del territorio ed alla diffusione di allevamenti di razze zootecniche autoctone come la Podolica .

L'allevamento suinicolo e le aziende di trasformazione della carne sono diventate per alcune aree regionali una realtà importante, tanto che si può parlare di vera e propria specializzazione. Gli aspetti legati all'economicità ed al valore di sostituzione delle carni suine rispetto a quelle bovine, interessate dalla forte perdita di immagine conseguente alle note vicende sanitarie, hanno determinato negli ultimi anni una notevole crescita nei consumi, che fa ipotizzare un trend positivo anche per il futuro. Analoga situazione si è verificata nei consumi di carne equina ed avicola.

Il settore equino è ancora limitato come numero di capi allevati (5.093 – Censimento 2000) ma presenta interessanti potenzialità di espansione dovute alle caratteristiche del territorio regionale ed alla possibilità di coniugare finalità strettamente produttive ad aspetti di attrattiva turistica.

Un cenno merita anche l'allevamento bufalino, limitato a poche centinaia di capi (547 – Censimento 2000) che può rappresentare una scelta produttiva economicamente valida soprattutto per le aree collegate con la filiera lattiero-casearia della vicina Campania.

Spazi di intervento sono costituiti dal miglioramento del grado di approvvigionamento della materia prima, finalizzato allo sviluppo della filiera dei prodotti tradizionali e tipici, dall'adeguamento igienico – sanitario e dall'ampliamento delle strutture sia di produzione che di trasformazione, al fine di aderire agli standard di qualità, genuinità e tipicità che determinano il successo del prodotto fresco e trasformato.

Ambiti di intervento privilegiati

Nell'ambito delle filiere il sostegno agli investimenti avverrà in coerenza con gli obiettivi e le linee di intervento fissate a livello nazionale e riportate nel documento ISMEA – “Analisi degli sbocchi di mercato delle produzioni agricole ed agro-alimentari italiane”.

Nell'ambito della produzione agricola, gli investimenti saranno finalizzati :

- agli adeguamenti strutturali e alla diffusione di tecniche produttive compatibili con il rispetto dell'ambiente ed il miglioramento del benessere degli animali;
- al miglioramento genetico delle razze allevate finalizzato al miglioramento della qualità del prodotto;
- alla promozione e alla valorizzazione delle produzioni biologiche e tipiche, quali premesse per mantenere la zootecnia nelle zone montane e svantaggiate (dir CEE 268/75) in cui tale attività riveste particolare importanza per le economie locali.

Nei comparti bovino ed ovicaprino non è previsto aumento dei capi, ad eccezione degli investimenti autorizzati nell'ambito dei programmi di riconversione delle aziende zootecniche da latte (Legge n.119/2003-D.M. del 26/02/2004).

Nell'ambito della trasformazione e commercializzazione, gli investimenti saranno finalizzati:

- alla realizzazione, alla ristrutturazione e all'ammodernamento tecnologico degli impianti di lavorazione e trasformazione, allo scopo di incentivare le produzioni a maggior V.A. e di qualità, e a favorire la concentrazione produttiva e commerciale, sia di tipo orizzontale che verticale;

- alla riduzione dell’impatto ambientale, all’adeguamento degli standard igienico-sanitari e all’introduzione e gestione di sistemi di tracciabilità delle produzioni;
- al completamento delle filiere regionali delle produzioni tipiche.

Non è prevista la costruzione di nuovi macelli, tuttavia nelle aree caratterizzate da carenze strutturali è possibile realizzare nuovi impianti finalizzati all’abbattimento ed alla lavorazione del prodotto locale di qualità.

CARNI AVICOLE E UOVA**Situazione del comparto**

Il Censimento 2000 ha rilevato in Basilicata 16.175 aziende con avicoli che allevano 496.363 capi; in misura minore è presente anche l'allevamento cunicolo (5.436 aziende - 104.649 conigli) e degli struzzi (33 aziende - 730 capi, prevalentemente per la produzione di uova).

Gli allevamenti avicoli risultano estremamente sottodimensionati rispetto ad una situazione nazionale in cui la maggior parte delle aziende del settore alleva su larghissima scala. Infatti in Basilicata la media del numero di capi per azienda è pari a 30,7, rispetto al resto di Italia dove la media è di 328,5 capi.

Questi dati evidenziano che il comparto è caratterizzato da micro allevamenti, le cui dimensioni non consentono di competere su mercati che non siano quelli eminentemente locali.

	<i>produzione (.000q) peso vivo</i>	<i>Variazione % rispetto anno precedente</i>	<i>valore (.000€)</i>	<i>Variazione % rispetto anno precedente</i>
ANNI	POLLAME E CONIGLI			
2000	64	-1,5	13.242	8,4
2001	67	4,7	14.444	9,1
2002	68	1,5	13.183	-8,7

Fonte: Annuario dell'Agricoltura Italiana - annate varie

	<i>produzione (000.000 pezzi)</i>	<i>Variazione % rispetto anno precedente</i>	<i>valore (.000€)</i>	<i>Variazione % rispetto anno precedente</i>
ANNI	UOVA			
2000	61	-1,6	5.262	5,3
2001	62	1,6	5.009	-4,8
2002	62	0,0	5.069	1,2

Fonte: Annuario dell'Agricoltura Italiana - annate varie

Prospettive

Le tendenze dei consumi alimentari dei prodotti avicoli evidenziano una crescente attenzione agli aspetti della qualità/sicurezza.

Si segnala infatti, una maggiore domanda per prodotti di qualità superiore, attribuibile sia al concetto intrinseco di qualità, legato alle tecniche produttive (biologico, integrato), al tipo di allevamento (a terra, in gabbie, ecc.), alla sicurezza alimentare, sia estrinseco riferito all'aspetto esteriore (confezionamento, taglio, ecc.) e alla gamma di appartenenza.

Le caratteristiche strutturali degli allevamenti nella regione, sebbene condizionati da fattori di criticità ancora irrisolti, presentano elementi di indubbio interesse per lo sviluppo di una filiera orientata alle produzioni di qualità che può avvalersi di condizioni di salubrità ancora diffuse su gran parte dei territori regionali.

Ambiti di intervento privilegiati

Nell'ambito delle filiere il sostegno agli investimenti avverrà in coerenza con gli obiettivi e le linee di intervento fissate a livello nazionale e riportate nel documento ISMEA – “Analisi degli sbocchi di mercato delle produzioni agricole ed agro-alimentari italiane”.

Nell'ambito della produzione agricola, gli investimenti saranno finalizzati :

- al miglioramento qualitativo e allo sviluppo delle produzioni biologiche e tipiche, sia per le carni avicole che per le uova;
- ad adeguamenti tecnologici e strutturali ed alla diffusione di tecniche produttive compatibili con il rispetto dell'ambiente ed il miglioramento del benessere degli animali.

Nell'ambito della trasformazione e commercializzazione, gli investimenti saranno finalizzati:

- all'implementazione di impianti di trasformazione e lavorazione delle carni avicole e degli ovoprodotti allo scopo di incentivare le produzioni di terza, quarta e quinta gamma e valorizzare la produzione locale di qualità (tipico e biologico);
- alla riduzione dell'impatto ambientale, all'adeguamento degli standard igienico-sanitari;
- all'introduzione e gestione di sistemi di tracciabilità delle produzioni e al miglioramento dell'etichettatura dei prodotti.

Non è prevista la costruzione di nuovi macelli, tuttavia nelle aree caratterizzate da carenze strutturali è possibile realizzare nuovi impianti finalizzati all'abbattimento ed alla lavorazione del prodotto locale di qualità.

LATTE E PRODOTTI LATTIERO - CASEARI

Situazione del comparto

IL COMPARTO DEL LATTE BOVINO E BUFALINO	
Vacche da latte (nr) - Censimento 2000	22.083
Bufale (nr) – Censimento 2000	392
Quantitativo di riferimento individuale – campagna 2004/2005 (.000q)	1.136,71
Produzione latte (.000q) – campagna 2003/2004 (Dati AGEA)	1.112,52

CONSUMI PRO – CAPITE ITALIA NEL 2001 (KG.) FONTE: ISMEA	
Formaggio	22,6
Latte	57,6
Burro	2,9
Yogurt	6,3

LAVORAZIONE E TRASFORMAZIONE	
Opifici per il trattamento igienico, conservazione e trasformazione del latte (nr)	88
- di cui effettuano la sola trasformazione (nr)	86
Addetti (nr)	395

Fonte: Istat – Censimento Industria e Servizi 2001

Pur in presenza di un contesto di riferimento nazionale e sovranazionale alquanto incerto ed in concomitanza di una delicata fase di transizione verso sistemi organizzativi e modelli gestionali connotati da maggiori efficienze a livello produttivo, l'allevamento dei bovini da latte rimane un'attività economica dal peso consistente e dai risvolti sociali rilevanti per il territorio lucano.

Nell'ambito della trasformazione la principale produzione è quella del formaggio fresco, seguita dai formaggi a pasta semidura, dal burro e infine dalla produzione di formaggi a pasta dura e molle.

Dai dati di seguito riportati si evidenzia un trend positivo del settore.

	<i>produzione (.000hl)</i>	<i>Variazione % rispetto anno precedente</i>	<i>valore (.000€)</i>	<i>Variazione % rispetto anno precedente</i>
ANNI	LATTE BOVINO			
2000	931	-1,2	34.454	0,4
2001	939	0,9	35.502	3,0
2002	947	0,9	36.400	2,5

Fonte: Annuario dell'Agricoltura Italiana - annate varie

Di modesta consistenza risulta la produzione di latte bufalino che si attesta su 38.128 quintali (Censimento 2000).

Invece nel comparto **ovicaprino**, gli allevamenti specializzati nella produzione di latte non sono ancora molto diffusi, anche se non mancano allevamenti moderni e di una certa consistenza. La PLV del settore, nel triennio 2000/2002 è in costante seppur modesta crescita.

Per quanto riguarda la trasformazione, la maggior parte del latte ovicaprino è trasformato direttamente in azienda, scelta motivata dal maggiore V.A. che deriva all'allevatore dalla vendita diretta del formaggio. Rilevante è stato l'impegno programmatico e finanziario degli ultimi anni per migliorare la dotazione tecnologica dei caseifici aziendali e adeguare, dal punto di vista igienico – sanitario, i locali in cui avviene la mungitura e la trasformazione del prodotto.

	<i>produzione (.000hl)</i>	<i>Variazione % rispetto anno precedente</i>	<i>valore (.000€)</i>	<i>Variazione % rispetto anno precedente</i>
ANNI	LATTE OVICAPRINO			
2000	240	-0,8	14.879	-0,1
2001	240	0,0	15.927	7,0
2002	241	0,4	16.792	5,4

Fonte: Annuario dell'Agricoltura Italiana - annate varie

I prodotti caseari sono essenzialmente rappresentati dal pecorino, dal cacioricotta, dalla ricotta fresca, salata ed essiccata, dalla toma e di recente anche dallo yogurt.

Le elevate qualità gastronomiche di tali produzioni stanno ottenendo un crescente apprezzamento fra i consumatori del mercato nazionale ed estero, e per alcuni di questi prodotti è stata avviata da tempo la procedura per il riconoscimento DOP (Pecorino di Filiano e Canestrato di Moliterno).

A tutela delle caratteristiche della gran parte dei formaggi bovini e ovicaprini interviene la legge regionale n. 1/99 che li inserisce nell'elenco dei prodotti tradizionalmente lavorati, la cui produzione può andare in deroga alla normativa comunitaria.

Ambiti di intervento privilegiati

Nell'ambito delle filiere il sostegno agli investimenti avverrà in coerenza con gli obiettivi e le linee di intervento fissate a livello nazionale e riportate nel documento ISMEA – “Analisi degli sbocchi di mercato delle produzioni agricole ed agro-alimentari italiane”.

Nell'ambito della produzione agricola, gli investimenti saranno finalizzati :

- all'adeguamento e miglioramento tecnologico degli allevamenti in funzione del benessere degli animali, della riduzione dei costi di produzione e dell'impatto ambientale, degli standard di sicurezza sul lavoro;
- alla certificazione di qualità di processo e di prodotto (norme ISO 9000, ISO 14000 e HACCP) ed alla tracciabilità della materia prima;
- al miglioramento genetico del patrimonio bovino e ovicaprino in funzione della qualità dei prodotti;
- alla promozione e alla valorizzazione delle produzioni biologiche.

Nel solo comparto bovino non sono ammissibili investimenti che comportino un incremento della capacità produttiva superiore al quantitativo di riferimento individuale (quote latte).

Nell'ambito della trasformazione e commercializzazione, gli investimenti saranno finalizzati:

- alla trasformazione del prodotto biologico;
- al miglioramento della qualità delle produzioni e alla differenziazione produttiva;
- all'adeguamento degli impianti ai sistemi di gestione della qualità in base alla norme ISO 9000 e ai sistemi di gestione ambientale, norme ISO 14000;
- al completamento della filiera regionale, che risulta carente nelle fasi di trasformazione e commercializzazione, al fine di aumentare il V.A. interno e l'occupazione.

FUNGHI E TARTUFI

In Basilicata il comparto fungicolo costituisce una realtà importante in quanto le caratteristiche altimetriche della regione e la varietà della composizione floristica rappresentano condizioni ideali per tali produzioni. Da fonti non ufficiali, dato lo scarso peso assoluto di tale comparto nell'economia regionale, risulta tuttavia un aumento costante delle esportazioni, l'esistenza di circa 40 aziende che si occupano di produzione (sia di micelio che di substrati), e di 29 aziende che praticano la coltivazione intensiva su di una superficie di 41.169 mq (dati Censimento 2000) nonché di alcune imprese di trasformazione che operano con propri marchi di produzione. Alla realtà produttiva si affianca anche una intensa attività di ricerca che vede impegnate l'Università degli Studi della Basilicata e l'ENEA.

Nonostante la produzione varietale sia abbastanza diversificata, le attenzioni dei produttori e dei consumatori sono rivolte soprattutto al Fungo Cardoncello (presente in 160 varietà).

Alla produzione di funghi si affianca da qualche anno la valorizzazione commerciale del tartufo sia bianco (che in Basilicata ha una rilevante diffusione territoriale) che nero (caratteristico delle zone di montagna).

La maggior parte dei tartufi raccolti è commercializzata per il consumo fresco. Di recente una parte della raccolta è posta in vendita in vasi o utilizzata per aromatizzare l'olio di oliva.

Prospettive

I funghi prodotti in Basilicata presentano qualità nutrizionali (contenuto di proteine e amminoacidi) e caratteristiche igienico – sanitarie (bassa presenza di metalli pesanti e di residui di pesticidi) ottime, costituendo quindi un prodotto altamente competitivo sotto l'aspetto qualitativo. Inoltre il buon andamento delle esportazioni e gli ottimi risultati economici della filiera regionale fanno ben sperare in risultati positivi anche per il futuro, specie per l'attenzione rivolta, negli ultimi tempi, alle produzioni biologiche.

I tartufi lucani presentano qualità organolettiche eccellenti, anche se per questo prodotto non esiste un centro di mercato né alcun punto di riferimento per la vendita e l'acquisto sia al minuto che all'ingrosso. Secondo le stime di alcuni operatori del settore la produzione complessiva si aggirerebbe intorno ai 100-150 quintali annui.

Ambiti di intervento privilegiati

Nell'ambito della produzione agricola e della trasformazione, gli investimenti saranno finalizzati

- all'ammodernamento tecnologico degli impianti di produzione, finalizzato alla riduzione degli scarti e dell'impatto ambientale, alla diminuzione dei costi di produzione e al risparmio energetico;*
- all'aumento della produzione e al miglioramento degli standard qualitativi;*
- al completamento della filiera per aumentare il V.A. e l'occupazione regionale, per raccordare l'offerta e per valorizzare l'origine del prodotto lucano.*

MIELE

Il settore del miele in Basilicata è in continua espansione, grazie ad un rinnovato interesse da parte dei produttori legato all'attuazione del Reg. CE 1221/97 sul territorio regionale, che ha determinato un notevole aumento degli allevamenti e della produzione di miele, oltre che degli altri prodotti dell'alveare.

Dai dati del Dipartimento Agricoltura risulta che la produzione di miele nell'anno 2003 è stata pari a circa 4.000 quintali; gli apicoltori iscritti all'Albo Regionale, nello stesso anno, sono 330. Si è registrato un aumento delle dimensioni medie dell'azienda apistica e un consistente passaggio degli apicoltori verso il professionismo; tali fattori sono stati accompagnati da un miglioramento dei locali utilizzati per la smielatura, in termini di adeguamento alle norme igienico-sanitarie, al fine di conseguire produzioni di elevato livello qualitativo, a tutela della salute del consumatore.

Il miele lucano è commercializzato prevalentemente in regione, al dettaglio. I produttori pongono, per questo motivo, particolare attenzione alla fase di confezionamento e presentazione del prodotto, riuscendo a spuntare prezzi abbastanza remunerativi.

Prospettive

Il miele è un prodotto in continua ascesa sui mercati per le sue caratteristiche dietetiche. In particolare il prodotto lucano presenta caratteristiche organolettiche specifiche e tipiche, strettamente legate alla naturalità della regione. Per questo motivo ha ottenuto diversi riconoscimenti in concorsi nazionali.

Gli sbocchi di mercato sono rappresentati dal mercato nazionale, in quanto l'Italia è deficitaria per quanto riguarda la voce miele della bilancia commerciale, e soprattutto dal mercato di nicchia che apprezza, in misura maggiore, la qualità intrinseca del prodotto.

A livello regionale l'apicoltura rappresenta indubbiamente una delle scelte più valide in funzione della diversificazione degli orientamenti produttivi aziendali.

Ambiti di intervento privilegiati

Nell'ambito della produzione agricola e della commercializzazione, gli investimenti saranno finalizzati :

- all'ammodernamento tecnologico e all'adeguamento delle strutture produttive, alla diminuzione dei costi;*
- all'aumento della produzione;*
- al miglioramento della qualità e alla valorizzazione delle produzioni, anche attraverso l'adozione di tecniche di conduzione biologica;*
- al completamento della filiera per aumentare il V.A. e l'occupazione regionale, per raccordare l'offerta e per valorizzare l'origine del prodotto lucano.*

Sono esclusi gli investimenti finanziati nell'ambito del Reg. CE 797/2004, relativo alle azioni dirette a migliorare le condizioni della produzione e della commercializzazione dei prodotti dell'apicoltura.

FLOROVIVAISMO

Situazione del comparto

Il 5° Censimento Generale dell'Agricoltura, riferito all'anno 2000, individua la seguente situazione:

<i>Coltivazioni</i>	<i>numero aziende</i>	<i>superficie (ha)</i>
Fiori e piante ornamentali	73	41,63
Piantine (orticole, floricole, ornamentali, altre)	96	70,51
Vivai (fruttiferi)	33	32,01

Il florovivaismo regionale vede il 70% delle superfici investite per la produzione di piante ornamentali e piantine e in misura nettamente inferiore per le piantine di fruttiferi.

I dati produttivi relativi al triennio 2000-2002, evidenziano un leggero calo, con conseguente diminuzione del valore.

	<i>produzione (.000q)</i>	<i>Variazione % rispetto anno precedente</i>	<i>valore (.000q)</i>	<i>Variazione % rispetto anno precedente</i>
ANNI	FIORI E PIANTE ORNAMENTALI			
2000	858	n.d.	781	-6,1
2001	838	-2,3	737	-5,6
2002	789	-5,8	733	-0,5

Fonte: Annuario dell'Agricoltura Italiana - annate varie

Al fine di rispondere ad una domanda crescente di materiale di qualità e certificato sono sorte in Basilicata alcune realtà consorziali (CoViL e ViCo) cui aderiscono prevalentemente vivaisti frutticoli, orticoli e forestali che operano lungo la fascia Jonica della provincia di Matera e nel Medio Agri in provincia di Potenza. I principali obiettivi del Consorzio sono la qualificazione e la valorizzazione delle produzioni vivaistiche lucane attraverso la promozione del processo di certificazione (tutte le aziende aderenti al CoViL hanno ottenuto l'accreditamento per la produzione di materiale CAC "Conformitas Agraria Communitatis"); la fornitura di servizi alle imprese agricole, l'adozione di adeguate strategie di marketing e la programmazione delle produzioni.

Al 2000 la superficie produttiva complessiva delle aziende vivaistiche associate CoViL si aggirava intorno a 25 – 40 ettari di cui 5 coperti; la produzione era costituita essenzialmente da piante da frutto (prevalentemente drupacee), olivi e in misura inferiore agrumi e piante forestali.

Nel vivaismo orticolo si sta diffondendo la produzione di piante biologiche che fornisce materiale certificato agli orticoltori del metapontino. L'esperienza è partita nel 1999 da 2,5 ettari di coltura in convenzionale a cui si è aggiunta una struttura protetta in corso di ampliamento. La produzione annua è costituita attualmente prevalentemente da piantine di cavolfiore, pomodoro da industria e da mensa, peperone e melanzana.

Prospettive

Il florovivaismo lucano è un settore con interessanti prospettive di crescita nell'ambito dell'agricoltura regionale per il ruolo strategico che ricopre nella filiera ortofrutticola e anche per effetto di un andamento positivo dei consumi (in regione, la spesa annua procapite per piante e fiori ha registrato un incremento, nel periodo 1997-2001, pari al 62%).

Per quanto concerne il settore del vivaismo orto-frutticolo, il buon affermarsi sia di privati che di consorzi che producono materiale di moltiplicazione certificato ha ampliato il mercato oltre i confini regionali, rivolgendosi soprattutto alle regioni limitrofe ma anche all'estero (Malta, Albania, Libano, Germania, Tunisia e Algeria).

L'ulteriore qualificazione dell'offerta e la valorizzazione a un livello più alto del lavoro aziendale può consentire di attivare ulteriori canali di vendita, in un segmento commerciale altamente remunerativo quale è quello della produzione biologica.

Ambiti di intervento privilegiati

Nell'ambito delle filiere il sostegno agli investimenti avverrà in coerenza con gli obiettivi e le linee di intervento fissate a livello nazionale e riportate nel documento ISMEA – “Analisi degli sbocchi di mercato delle produzioni agricole ed agro-alimentari italiane”.

Nell'ambito della produzione agricola, gli investimenti saranno finalizzati :

- *al rinnovamento varietale e al miglioramento della qualità;*
- *al miglioramento delle tecniche agronomiche per la riduzione dei costi di produzione e dell'impatto ambientale degli impianti colturali, per il risparmio idrico ed energetico;*
- *a favorire la produzione e la valorizzazione di materiale da riproduzione e di propagazione.*

Nell'ambito della trasformazione e commercializzazione, gli investimenti saranno finalizzati:

- *all'adeguamento tecnologico degli impianti di prima lavorazione e confezionamento favorendo anche l'utilizzo di nuovi imballaggi riciclabili;*
- *all'ammodernamento e/o creazione di magazzini e depositi;*
- *all'ammodernamento tecnologico delle fasi della lavorazione finalizzato a ridurre l'impatto ambientale, contenere l'uso di risorse energetiche, sperimentare forme di energia rinnovabile;*
- *a favorire l'aggregazione dell'offerta.*

Allegato 1: SCHEDA DESCRITTIVA DEL PROGETTO BASITEL 2

BASITEL2 Sviluppo della società dell'informazione e della comunicazione e i servizi in rete della pubblica amministrazione in Basilicata

Nome e codice Progetto Integrato

Nome: BASITEL2

Codice: 001

Contesto territoriale o tematico a cui il progetto integrato è rivolto

Il contesto territoriale del progetto integrato è l'intero territorio regionale. Il contesto tematico è lo sviluppo della società dell'informazione e della comunicazione e i servizi in rete della pubblica amministrazione in Basilicata.

Obiettivi del progetto integrato

Il progetto integrato *Basitel2* rappresenta lo strumento attuativo per la realizzazione degli interventi previsti nell'ambito del piano telematico regionale Basitel, e della sua revisione ed estensione Basitel+.

Obiettivi del progetto integrato sono:

- promuovere l'impiego diffuso di strumenti, servizi e applicazioni, basati sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, considerato come fattore strategico per lo sviluppo regionale, con la necessaria continuità temporale ed operativa con il piano Basitel che finora ha indirizzato le azioni regionali per lo sviluppo della società dell'informazione;
- promuovere uno sviluppo economico che, mediante la valorizzazione dei mezzi di comunicazione, tenda a favorire la globalizzazione dei mercati ed ad attrarre investimenti privati extraregionali, dai quali dipendono in larga misura le possibilità di rapido sviluppo e di sostentamento autonomo, a regime, di una economia di mercato sul territorio regionale; sviluppare servizi in rete della Pubblica Amministrazione regionale, per le esigenze di intercomunicazione ed interazione tra le Pubbliche Amministrazioni e di miglioramento della qualità e dell'efficienza dei servizi da loro singolarmente o congiuntamente erogati ai cittadini e alle imprese.

Approccio metodologico e strategie di intervento

Lo sviluppo della Società dell'Informazione e della Comunicazione richiede la diffusione dei nuovi strumenti offerti dalle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nei vari ambiti dell'attività umana. Richiede anche la capacità di impiegare in modo usuale ed efficace tali strumenti, nonché di saper cogliere, in tal modo, le nuove opportunità che essi continuamente offrono, per il costante progresso tecnologico in tale settore. Richiede infine di saper divenire attori, possibilmente competitivi, in tali processi di sviluppo e di innovazione.

Ne segue l'esigenza, da un lato, di crescita e diffusione di infrastrutture, strutture e strumenti tecnici, e, dall'altro lato, di diffusione della necessaria consapevolezza, cultura e professionalità, assieme alla valorizzazione di capacità creative che sappiano mettere a frutto potenzialità ed opportunità di sviluppo e innovazione, ancora insufficientemente esplorate e spesso nemmeno prevedibili, offerte da queste nuove tecnologie.

Questi ultimi aspetti, che attengono allo sviluppo ed alla valorizzazione delle risorse umane, sono determinanti, sia perché costituiscono un fattore endogeno e territorialmente governabile dello sviluppo, sia perché risultano positivamente collegati ad una linea di sviluppo regionale in grado di generare crescita economica e nuova occupazione.

La prima fase trova attuazione attraverso gli interventi definiti all'interno del P.I. Basitel:

- realizzazione della rete unitaria delle Pubbliche Amministrazioni a livello regionale (RUPAR della Basilicata), alla regimazione dei relativi servizi di base ed alla attivazione dei primi servizi applicativi integrati;
- "Un Computer in ogni casa", che ha facilitato l'acquisto di 40.000 computer nelle famiglie lucane attivando un servizio di alfabetizzazione informatica e di accesso alle opportunità applicative offerte sul portale regionale Basilicatanet.it;
- "entiloc@linrete" con il quale la Regione ha finanziato progetti proposti dagli enti locali per realizzare condizioni infrastrutturali adeguate a permettere il concreto sviluppo dell'egovernment nel territorio lucano;
- i progetti di "e-government" riguardanti interventi prioritari per lo sviluppo di nuovi servizi di interoperabilità e di servizi finali delle Pubbliche Amministrazioni sulla RUPAR e che vedono impegnata una parte considerevole dalla Pubblica Amministrazione Locale.

Il piano Basitel+, che include gli interventi del Basitel, nell'assicurare standard di qualità e la necessaria integrazione e coerenza anche con le azioni e le priorità definite delle ultime direttive sia nazionali che dell'Unione Europea (quali E-Europe 2005 e alla cosiddetta "Visione Condivisa" e Piano d'Azione nazionale per l'E-Government), individua una serie di interventi paralleli, in diversi settori, tesi a raggiungere complessivamente e sinergicamente un livello di incisività e di efficacia, che consenta di dare un forte impulso allo sviluppo della Società dell'Informazione e della Comunicazione in Basilicata, con rilevanti ricadute per lo sviluppo economico e sociale della regione e per il suo inserimento produttivo nel processo di globalizzazione dell'economia.

In particolare il piano Basitel+, si articola in diversi sottoprogrammi (spgrm.) elencati nella tabella sottostante che sinergicamente concorrono allo sviluppo e rafforzamento della SI ed al perseguimento degli assi strategici di programma del Piano Regionale di Sviluppo (PRS) e del documento annuale di programmazione economica e finanziaria (DAPEF):

1. INFRA TEL+	<p>Infrastrutture e servizi di base centrali della rete.</p> <p>Il sottoprogramma è costituito dagli interventi progettuali che si richiedono per l'adeguamento delle infrastrutture del nucleo centrale della rete telematica della Pubblica Amministrazione regionale (RUPAR) e dei servizi telematici di base per l'interoperabilità e la cooperazione applicativa in rete, per l'integrazione dei servizi finali in rete e per l'inter mediazione tecnica degli accessi. In tale contesto sono comprese le soluzioni per la sicurezza e la privacy, e i servizi di base del portale regionale per l'accesso unitario ai servizi finali che sulla RUPAR sono rivolti ai cittadini ed alle imprese.</p>
2. ACCESS	<p>Accesso periferico alla rete.</p> <p>Il sottoprogramma è costituito dagli interventi progettuali mirati ad incrementare la diffusione della disponibilità, individuale e collettiva, della dotazione strumentale necessaria per l'accesso periferico alla rete, da parte della diversa tipologia di utenti, siano essi utenti finali (cittadini, imprese) o provider di servizi finali</p>
3. INTRA-PA	<p>Innovazione dell'organizzazione e dei servizi di back-office della Pubblica Amministrazione regionale.</p> <p>Il sottoprogramma è costituito dagli interventi progettuali mirati a promuovere in misura rilevante il cambiamento a livello operativo e organizzativo del personale interno della Pubblica Amministrazione regionale, per l'adeguamento efficace dei processi amministrativi interni, richiesti affinché gli Enti territoriali divengano soggetti attivi ed efficaci per l'erogazione dei servizi finali in rete rivolti ai cittadini ed alle imprese.</p>
4. FORMA	<p>Formazione professionale e continua per i diversi soggetti regionali della rete.</p> <p>Il sottoprogramma è costituito dagli interventi progettuali mirati ad incrementare in modo rilevante l'offerta di formazione professionalizzante e continua nei settori delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, e delle relative applicazioni, nonché della diffusione degli strumenti e delle metodologie dell'e-learning per vari obiettivi formativi del sistema della formazione regionale. Le azioni sono rivolte ai sistemi formativi della Regione, della Scuola e dell'Università. Gli interventi formativi e di orientamento sono rivolti ai giovani, agli studenti, agli inoccupati ed ai disoccupati, alle PMI (imprenditori, manager e lavoratori).</p>
5. CITTASERV	<p>Servizi finali al cittadino.</p> <p>Il sottoprogramma è costituito dagli interventi progettuali mirati ad ampliare la varietà di servizi finali in rete rivolti ai cittadini erogati individualmente e/o in cooperazione applicativa, da parte della Pubblica Amministrazione Regionale (Regione, Enti locali, loro Enti delegati).</p>
6. IMPRESERV	<p>Servizi per le imprese.</p> <p>Il sottoprogramma è costituito da un lato dagli interventi progettuali mirati a realizzare un'ampia varietà di servizi finali in rete, erogati individualmente e cooperativamente dalla Pubblica Amministrazione Regionale (Regione, Enti locali, loro Enti delegati), rivolti alle imprese. Dall'altro lato altri interventi progettuali sono mirati a promuovere la erogazione da parte delle PMI di loro servizi in rete e la loro fruizione condivisa di servizi finali in rete per dare impulso al loro sviluppo produttivo ed economico nel contesto della Nuova Economia.</p>
7. TRASFERIC	<p>Ricerca scientifica e trasferimento di tecnologie.</p> <p>Il sottoprogramma è costituito dagli interventi progettuali mirati a promuovere un primo sviluppo della ricerca applicata e delle azioni di trasferimento tecnologico, anche con la creazione di nuove imprese, nel campo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, e delle relative applicazioni, sul territorio regionale. La finalità è quella di alimentare i corrispondenti processi di innovazione tecnologica delle PMI, anche per contribuire ad alimentare localmente il continuo processo d'innovazione richiesto dall'evoluzione continua della società dell'informazione regionale.</p>
8. MANAGE	<p>Indirizzo, promozione, coordinamento e gestione del piano</p> <p>Il sottoprogramma è costituito dagli interventi progettuali necessari per l'efficace direzione, attuazione e gestione del piano. Da un lato gli interventi mirano ad attivare e supportare l'operatività degli Organismi centrali preposti, o per l'indirizzo, promozione, coordinamento, gestione amministrativa e monitoraggio del piano, o per la gestione tecnico-operativa del sistema telematico regionale e dei relativi servizi di base progressivamente implementati.</p>

L'insieme di tali sottoprogrammi è a carattere sinergico e concorre, rispetto all'obiettivo finale dello sviluppo della Società dell'Informazione regionale, al perseguimento degli obiettivi degli assi strategici del PRS e del DAPEF.

In particolare i sottoprogrammi 1, 2,3 e 8 sono di supporto trasversale agli altri sottoprogrammi (4,5,6,7).

Attraverso questi ultimi si musicano in ultima analisi i benefici del Piano percepibili direttamente dal sistema socio-economico regionale.

Ogni sottoprogramma del Piano Basitel+ si articola a sua volta in vari e specifiche azioni progettuali che nel loro insieme consentono il perseguimento degli obiettivi specifici del sottoprogramma stesso.

Modalità e criteri per la selezione delle singole operazioni che saranno finanziate nell'ambito del progetto integrato

Nella prima fase di attuazione, le azioni progettuali, finanziate nell'ambito del presente progetto integrato, sono selezionate tra quelle individuate nel Piano Basitel.

La selezione dei singoli progetti da realizzare nella seconda fase di attuazione del P.O., come previsto nelle linee strategiche del progetto integrato Basitel+ ed in conformità alle indicazioni contenute nel QCS, sarà effettuata tenendo conto delle seguenti macro-aree tematiche indicate nel P.O.R.:

- *E-learning/ICT training/Life-long learning;*
- *E-government;*
- *E-business;*
- *E-health;*
- *Sviluppo della larga banda.*

Le diverse azioni previste (di cui si riporta l'elenco alla Tabella 1) potranno essere realizzate anche tramite la attivazione di interventi progettuali parziali, separatamente attuati o finanziati, che nel loro complesso concorrono comunque a perseguire gli obiettivi dell'azione stessa, ed in definitiva del sottoprogramma di appartenenza.

Destinatari delle singole operazioni

Vedi Tabella 1

Beneficiari finali delle singole operazioni

Vedi Tabella 1

Le misure che, all'interno dei vari Assi, contribuiscono alla realizzazione del progetto integrato

Tali misure sono richiamate nella Tabella 1.

Il soggetto responsabile del progetto integrato

La responsabilità del progetto integrato è attribuita a:

Regione Basilicata

Dipartimento Presidenza

Ufficio Società dell'Informazione e Sistemi Informativi

Responsabile: Giovanni De Costanzo

85100 Potenza

posta elettronica: giovanni.decostanzo@regione.basilicata.it

Finanziamento

L'ammontare delle risorse attribuite al progetto integrato è riportato in Tabella 2, con riferimento alle diverse misure del POR sulle quali è da imputare l'onere finanziario pubblico del presente progetto integrato.

Le procedure di progettazione e attuazione del progetto integrato.

Così come precedentemente evidenziato il presente progetto integrato rappresenta la seconda fase attuativa del piano telematico regionale Basitel nel quale sono stati definiti gli interventi da realizzare e le relative modalità di attuazione.

Le modalità complessivamente previste per l'attuazione del piano Basitel mirano a:

- consentire l'efficace integrazione dei progetti di ciascun sottoprogramma integrato componente il piano;
- consentire un efficace coordinamento e sinergia dei diversi sottoprogrammi ed in definitiva l'efficacia complessiva del piano;
- consentire l'efficace gestibilità e la controllabilità del piano, anche in relazione ai tempi previsti per la sua attuazione;
- realizzare condizioni che motivino la partecipazione di qualificati soggetti attuatori privati ed il cofinanziamento del piano da soggetti privati;
- realizzare condizioni che consentano di contenere gli oneri della P.A. connessi alla erogazione dei servizi pubblici attivati attraverso il piano, anche successivamente al completamento degli interventi finanziati suo tramite.

Tutti i progetti potranno essere singolarmente attuati o realizzati nell'ambito di "linee attuative integrate" riferite ad un sottoprogramma integrato. L'attuatore può essere la Regione o Ente/i locale/i, oppure soggetto pubblico o privato selezionato, tramite convenzione o procedura di evidenza pubblica, per ciascun progetto. Tali progetti potranno essere realizzati anche tramite l'attivazione di specifici interventi progettuali, indipendentemente attuati, riferiti comunque a specifici obiettivi del progetto stesso.

Valutazione di impatto di genere

Azioni	Valutazione di parità				Valutazione di parità complessiva			
	CV	FML	CI	CLR	CV	FML	CI	CLR
Sviluppo della società dell'informazione	1	0.5	0.5	1	1	0.5	0.5	1
Internazionalizzazione	0	0.5	0.5	0				

CV = Condizioni di vita FML = Formazione e mercato del lavoro CI = Creazione di Impresa
CLR = Condizioni di lavoro e redistribuzione

Tabella 1 – ELENCO AZIONI PROGETTUALI, DESTINATARI E BENEFICIARI, ASSE/MISURA DI RIFERIMENTO

<i>Sotto-programma</i>	<i>Progetto</i>		<i>Beneficiari</i>	<i>Destinatari</i>	<i>Asse/Misura di riferimento</i>
MANAGE	DIR-PIAN	Direzione tecnica generale del piano	Regione Basilicata	Pubblica Amministrazione locale, cittadini ed imprese	VI.2
	CTRR+	Centro Tecnico Regionale della Rete	Regione Basilicata	Pubblica Amministrazione locale	VI.2
	CRC	Centro Regionale di Competenza	Regione Basilicata	Pubblica Amministrazione locale	VI.2
	PROMOCOM	Promozione, divulgazione e animazione del piano	Regione Basilicata	Pubblica Amministrazione locale, cittadini ed imprese	VI.2
	MONITOR	Monitoraggio e Osservatorio della Società dell'Informazione regionale	Regione Basilicata	Pubblica Amministrazione locale	VI.2
INFRA+TEL+	RUPAR+	Evoluzione del nucleo centrale della RUPAR	Regione Basilicata	Pubblica Amministrazione locale	VI.2, V.1
	SISIA+	Evoluzione del sottosistema di intermediazione tecnica per l'interoperabilità in rete, l'integrazione dei servizi e l'intermediazione degli accessi.	Regione Basilicata	Pubblica Amministrazione locale	VI.2
	FRONT-OFFICE	Evoluzione dei servizi di front-office centrale on-linee(Basilicatanet e Centro servizi regionale)	Regione Basilicata	Pubblica Amministrazione locale, cittadini ed imprese	VI.2
	OPENSOFIT	Promozione e diffusione del software open source sulla rete	Regione Basilicata	Pubblica Amministrazione locale, cittadini ed imprese	VI.2
ACCESS	RAD+	Evoluzione delle connessioni periferiche, in ottica larga banda, degli Enti della Rete regionale	Regione Basilicata, P.A. locale	Pubblica Amministrazione locale	VI.2
	ADA	Realizzazione di strutture di accesso esterno assistito e decentrato	Regione Basilicata, P.A. locale	Cittadini ed imprese	VI.2
	PAP	Realizzazione di postazioni di accesso periferico per il pubblico (es. Internet Social Point)	Regione Basilicata, P.A. locale	Cittadini ed imprese	FSE +VI.2
	PA-SCUOLA	Diffusione e lo sviluppo dell'ICT nel sistema scolastico regionale	Regione Basilicata, P.A. locale	Scuole	VI.2
	CITTAD-EL	Progetto "E.C. – Cittadinanza Elettronica". Promozione della diffusione della C.N.S. (carta Nazionale dei servizi), della firma elettronica e della dotazione personale di terminali di accesso alla rete tra i soggetti della Società regionale.	Regione Basilicata, P.A. locale	Cittadini	FSE+V.1 +VI.2
INTRA-PA	REING	Sviluppo di modelli per la reingegnerizzazione dei servizi della Pubblica Amministrazione sul territorio regionale	Regione Basilicata, P.A. locale	Pubblica Amministrazione locale	VI.2
	PA-FORM	Formazione del personale delle Pubbliche Amministrazioni	Regione Basilicata	Pubblica Amministrazione locale	III.1.D2

	PA-STAGE	Attivazione di stage presso la Pubblica Amministrazione regionale, per giovani in formazione in campo telematico	Regione Basilicata, istituzioni pubbliche	Regione Basilicata, Cittadini	III.T
	PA-TELAB+	Diffusione del telelavoro nella Pubblica Amministrazione regionale	Regione Basilicata e P.A. locale	Pubblica Amministrazione locale	III.1.D2
	COMUNICA	Sviluppo dei processi di comunicazione in rete dell'Amministrazione Regionale	Regione Basilicata e P.A. locale	Cittadini, Imprese	VI.2
	E-PROCUREMENT	Attivazione di servizi di e-procurement nella Pubblica Amministrazione regionale	Regione Basilicata e P.A. locale	Pubblica Amministrazione locale, Imprese	VI.2
	OPA-CARD	Carta elettronica di servizio dell'operatore della P.A. regionale	Regione Basilicata	Pubblica Amministrazione locale	VI.2
	PA-CRM	Citizen Relationship Management della P.A. regionale	Regione Basilicata	Pubblica Amministrazione locale, Cittadini, Imprese	VI.2
<i>INTRA-PA</i>	B-TELEFORM	Sviluppo sistematico dei servizi di teleformazione	Regione Basilicata, P.A. locale	Cittadini, Imprese	III.T
	GIOVANI	Diffusione della dotazione strumentale e connessa capacità professionale dei giovani	Regione Basilicata, P.A. locale	Cittadini	III.T
	FOR-IMP	Formazione continua per la diffusione delle applicazioni telematiche nelle PMI	Regione Basilicata, P.A. locale	Imprese	III.T
	FOR-INS	Formazione continua di insegnanti della scuola sulle applicazioni telematiche	Regione Basilicata, Istituzioni pubbliche	Istituzioni pubbliche, Cittadini	III.T
	FOR-UNIV	Sviluppo di corsi professionalizzanti per studenti universitari nel campo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione	Regione Basilicata, Istituzioni pubbliche	Cittadini	III.T
<i>TRASFERIC</i>	CRIC	Attivazione di un centro di ricerca tecnologica e applicata per l'innovazione dei servizi telematici	Regione Basilicata, Istituzioni pubbliche	Istituzioni pubbliche	III.2
	TRASFE	Promozione del trasferimento di tecnologie dell'informazione e della comunicazione	Regione Basilicata, Istituzioni pubbliche	Istituzioni pubbliche, imprese	III.2
	CREIMP	Assistenza alla creazione di imprese nei settori innovativi della telematica e della multimedialità	Regione Basilicata, Istituzioni pubbliche	Istituzioni pubbliche, Imprese	IV.3

<i>Sotto-programma</i>	<i>Progetto</i>		<i>Beneficiari</i>	<i>Destinatari</i>	<i>Asse/Misura di riferimento</i>
<i>CITTASERV</i>	ANAG	Integrazione dei servizi anagrafici a livello regionale	Regione Basilicata, P.A. locale	Pubblica Amministrazione locale, cittadini ed imprese	VI.2
	SANIT+	Evoluzione e integrazione di servizi sanitari	Regione Basilicata, Aziende sanitarie	Pubblica Amministrazione locale, Cittadini	VI.2
	ASSINT+	Servizi per l'assistenza integrata a persone non autosufficienti	Regione Basilicata, P.A. locale	Cittadini	VI.2
	LABOR+	Evoluzione del sistema informativo regionale per il lavoro e relativo portale tematico	Regione Basilicata, P.A. locale	Pubblica Amministrazione locale, cittadini ed imprese	III.1.A.1
	BASICULT	Produzione multimediale e portale tematico regionale sui beni culturali e ambientali	Regione Basilicata, P.A. locale	Pubblica Amministrazione locale, Cittadini	VI.2
	TERRAMB	Sistema informativo integrato in rete del territorio e dell'ambiente regionale	Regione Basilicata, P.A. locale	Pubblica Amministrazione locale	VI.2
	NORMANET	Portale tematico regionale per le norme in rete	Regione Basilicata, P.A. locale	Pubblica Amministrazione locale, Cittadini, Imprese	VI.2
	E-TRASP	Sistemi informativi di gestione e portale tematico regionale di trasporti	Regione Basilicata	Pubblica Amministrazione locale, cittadini ed imprese	VI.2
	ENTILOC@LINR ETE	Attivazione di strutture e servizi telematici minimali presso Comuni, Province e Comunità Montane	Regione Basilicata, P.A. locale	Pubblica Amministrazione locale, cittadini ed imprese	VI.2
	COFINEL	Servizi di e-government in connessione con il Sistema degli Enti Locali e/o finanziamento regionale a sportello per la realizzazione di servizi telematici innovativi degli Enti locali	P.A. locale	Cittadini, Imprese	VI.2
	TRI-BAS	Tributi on-line. Portale del contribuente	Regione Basilicata, P.A. locale	Cittadini ed imprese	VI.2
	POL-BAS	Portale dei servizi degli uffici di Polizia locale	Regione Basilicata, P.A. locale	Cittadini ed imprese	VI.2

<i>Sotto-programma</i>	<i>Progetto</i>		<i>Beneficiari</i>	<i>Destinatari</i>	<i>Asse/Misura di riferimento</i>
IMPRESERV	UNIMP	Sportello unico della Pubblica Amministrazione regionale per i servizi in rete alle imprese (SRAP)	Regione Basilicata, P.A. locale	Pubblica Amministrazione locale, cittadini ed imprese	VI.2
	ALBIMPRE	Albo regionale in rete delle imprese e integrazione con i servizi pubblici delle Camere di Commercio	Regione Basilicata, P.A. locale	Pubblica Amministrazione locale, Imprese	VI.2
	PUBBLAPP	Portale tematico degli appalti pubblici	Regione Basilicata, P.A. locale	Pubblica Amministrazione locale, Imprese	VI.2
	IDRO-ENERG	Portale tematico sulle reti idriche e energetiche	Regione Basilicata, P.A. locale	Pubblica Amministrazione locale, Imprese	VI.2
	AGRISERV	Portale tematico per la promozione di prodotti agroalimentari, zootecnici e ittici	Regione Basilicata, P.A. locale	Pubblica Amministrazione locale, Cittadini, Imprese	VI.2
	BASITUR	Portale tematico per la promozione turistica	Regione Basilicata, P.A. locale	Pubblica Amministrazione locale, Cittadini, Imprese	VI.2
	MARKETERR	Promozione di un portale tematico territoriale e per il supporto a nuove iniziative imprenditoriali	Regione Basilicata, P.A. locale	Pubblica Amministrazione locale, Imprese	VI.2
	IMPRESERV-NET	Promozione della cooperazione e internazionalizzazione delle PMI attraverso la rete	Regione Basilicata	Imprese	VI.2
	ERP	Promozione Sistemi ERP in rete nelle PMI	Regione Basilicata, P.A. locale	Imprese	VI.2
	E-COMM	Promozione del commercio elettronico nelle PMI	Regione Basilicata, P.A. locale	Cittadini, Imprese	VI.2
	LOGIST	Promozione di servizi per la logistica attraverso la rete	Regione Basilicata, P.A. locale	Cittadini ed imprese	VI.2
LINGUA	Promozione di servizi linguistici in rete per le PMI	Regione Basilicata, P.A. locale	Cittadini ed imprese	VI.2	

TABELLA 2 – MISURE CHE CONTRIBUISCONO ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO INTEGRATO E AMMONTARE DELLE REATIVE RISORSE

<i>Misure</i>	<i>milioni di euro</i>
III.1.A.1 Organizzazione dei servizi per l'impiego	0,6
III.1.C.1 Adeguamento del sistema della formazione professionale e dell'istruzione	4,0
III.1.C.2 Formazione superiore	4,0
III.1.D.2 Adeguamento delle competenze nel settore della P.A.	2,0
III.1.D.3 Sviluppo e consolidamento della imprenditorialità ed emersione del lavoro irregolare	1,2
III.1.D.4 Miglioramento delle risorse umane nel settore della ricerca e sviluppo tecnologico	5,0
III.2 Sistema regionale per la ricerca e l'innovazione	3,4
IV.19 Promozione di imprese industriali, artigianali, del commercio e dei servizi	1,6
V.1 Politiche per il rafforzamento e la riqualificazione delle aree urbane	14,4
VI.2 Reti immateriali	73,14
TOTALE	109,34

Progetto oggetto del primo intervento attuativo del Piano Basitel e di cui se ne prevede il completamento nell'ambito del presente progetto integrato.

¹ Progetto oggetto del primo intervento attuativo del Piano Basitel e di cui se ne prevede il completamento nell'ambito del presente progetto integrato.

² Progetto integrativo al Piano Basitel

¹ Progetto oggetto del primo intervento attuativo del Piano Basitel e di cui se ne prevede il completamento nell'ambito del presente progetto integrato.

² Progetto integrativo al Piano Basitel

³ Al fine di ricondurre ad unità l'intervento progettuale "un computer in ogni famiglia" la risorse allocate al progetto in questa misura sono in via di trasferimento sulla misura VI.2



REGIONE BASILICATA

PROGETTO INTEGRATO SETTORIALE PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE

BASINT

Premessa

I progetti integrati, territoriali o settoriali, rappresentano una delle novità organizzative del presente periodo di programmazione dei fondi strutturali. Si tratta di un tentativo di tradurre in un progetto unitario la complessità dell'integrazione dei fondi, dei loro obiettivi e delle loro procedure. In sintesi, il progetto integrato è un insieme di azioni coerenti, definite unitariamente, aventi un comune obiettivo di sviluppo.

Gli obiettivi generali del progetto integrato settoriale per l'internazionalizzazione "BASINT", per essere raggiunti, necessitano della partecipazione di più Misure del POR Basilicata 2000/2006 le cui rispettive operazioni devono trovare una forma di definizione contestuale, ma non rileva la localizzazione geografica come determinante, perché si tratta di un progetto integrato settoriale.

I progetti integrati settoriali per loro natura, e per le loro ricadute sull'insieme del territorio regionale, richiedono una forte e diretta regia regionale.

Il progetto integrato rientra a pieno titolo nel Programma Regionale per l'Internazionalizzazione della Regione Basilicata (PRINT) che è in corso di definizione, ed in particolare, è lo strumento d'attuazione più importante per conseguire i suoi obiettivi programmatici attraverso le misure e le risorse finanziarie previste nel POR Basilicata 2000/2006.

Il BASINT, per la sua natura trasversale, necessariamente nei suoi interventi interseca diverse Misure del POR, cofinanziate dai vari fondi (FESR, FEAOG e FSE), con le quali non c'è un semplice rapporto di correlazione ma un legame più forte: l'efficacia ed il raggiungimento degli obiettivi specifici relativi all'internazionalizzazione delle singole misure non sarebbero raggiunti nel caso in cui le diverse misure fossero definite ed attuate senza un centro di forte coordinamento.

L'internazionalizzazione è un processo di apertura di un territorio e delle realtà che lo compongono verso ciò che esula dai propri confini e può toccare aspetti economici, culturali, sociali: si tratta quindi di un processo che ha una forte connotazione di trasversalità nelle politiche di sviluppo di un territorio.

La strategia del BASINT ruota intorno all'idea-forza di accrescere il grado di apertura internazionale (economica, istituzionale e sociale) della Basilicata, attraverso varie azioni coordinate di sostegno, di sistema e di accompagnamento volte a favorire i seguenti obiettivi:

- La promozione internazionale della Basilicata
- L'internazionalizzazione del sistema economico ed il marketing territoriale
- L'adeguamento del sistema regionale della formazione per l'internazionalizzazione.

Proprio l'identificazione dell'idea-forza implica quindi la determinazione dell'ambito degli interventi "proposti", secondo criteri di concentrazione e di funzionalità rispetto alle strategie individuate nel PRINT, di cui il BASINT rappresenta il principale strumento di attuazione.

Ciò ha comportato la riformulazione di talune misure del POR Basilicata e del relativo CDP, visto l'insufficiente loro orientamento rispetto all'obiettivo comune di sviluppo: **accrescere l'internazionalizzazione economica, istituzionale e sociale della Basilicata.**

La **definizione della strategia del BASINT** si è basata sull'analisi SWOT, contenuta nel PRINT, del grado d'internazionalizzazione della Basilicata che è servita per individuare le **criticità di settore**: bisogni insoddisfatti in tema d'internazionalizzazione del sistema della promozione territoriale, delle imprese e della formazione. Verificati i risultati dell'analisi, in collaborazione con i vari assessorati regionali, sono state definite le **priorità d'intervento** che hanno consentito di fissare **gli obiettivi specifici** (atti ad attenuare le criticità individuate) del progetto integrato. Successivamente sono state definite **le tre linee di intervento** (I. Promozione internazionale della Basilicata; II. Internazionalizzazione del sistema economico; III. Il sistema regionale della formazione per l'internazionalizzazione) e sono stati individuati i vari **progetti** che le compongono e scelte le Misure del POR da coinvolgere nel progetto integrato, definendo le risorse da destinare a ciascun progetto e definite le procedure di attuazione.

2. OBIETTIVI E STRATEGIE DEL BASINT

2.2 Obiettivi generali

Coerentemente con quanto stabilito negli Assi Strategici di Programma e con gli obiettivi del DAPEF e del PRINT 2004/2006 la Regione Basilicata attraverso il BASINT intende attenuare le criticità evidenziate nell'analisi SWOT dell'internazionalizzazione della Basilicata attraverso il perseguimento dei seguenti obiettivi generali:

- Promuovere un'immagine globale, unitaria ed immediatamente identificabile della Regione Basilicata, esaltando l'eccellenza della regione;
- Pianificare una promozione internazionale della Basilicata che sia in grado di valorizzare e qualificare adeguatamente le diverse ricchezze che compongono il suo territorio (patrimonio culturale, ambiente, prodotti tipici, cucina tradizionale, artigianato artistico, ecc);
- Identificare gli enti e le istituzioni estere con i quali definire programmi di cooperazione e partenariato internazionale;
- Favorire il processo d'internazionalizzazione delle aziende lucane, specialmente quelle più orientate all'export, aiutandole a definire una strategia (di marketing, commercializzazione, riorganizzazione interna, utilizzo delle nuove tecnologie, gestione della logistica) che consenta di mantenere, e se possibile incrementare, le attuali quote di mercato sui mercati internazionali e di sfruttare al meglio le opportunità offerte dai paesi emergenti;
- Favorire lo sviluppo di azioni di supporto e promozione da parte degli enti pubblici territoriali, delle associazioni di imprese e dei distretti industriali volte ad elaborare strategie d'internazionalizzazione attraverso strumenti operativi e servizi avanzati che consentano una migliore conoscenza dei mercati e dei settori con maggiori opportunità per le imprese locali;
- Favorire il processo di aggregazione dell'offerta e dei servizi avanzati comuni (promozione, marketing, logistica, ecc) e l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione da parte delle PMI della Basilicata che operano nei settori che hanno maggiori potenzialità di sviluppo nei mercati internazionali;
- Adeguare il sistema della formazione regionale all'obiettivo strategico dell'internazionalizzazione della Basilicata come variabile di rottura per favorire il suo sviluppo economico, culturale e sociale e per promuovere in maniera integrata il suo territorio (turismo, patrimonio culturale, imprese, ambiente, ecc);
- Migliorare la qualità e le competenze professionali degli attori locali (persone, imprese e pubblica amministrazione) coinvolti nei processi d'internazionalizzazione e di promozione integrata del territorio (turismo, patrimonio culturale, imprese, ambiente, ecc) attraverso adeguati percorsi formativi che consentano l'acquisizione di strumenti conoscitivi e metodologici per progettare e realizzare attività finalizzate a migliorare la performance del sistema regione sulla scena mondiale;
- Potenziare il ruolo delle comunità regionali emigrate all'estero.

2.3 Linee di intervento

Il BASINT si articola in tre linee di intervento le quali si suddividono a loro volta in progetti e sottoprogetti.

Le linee di intervento del BASINT sono:

I "Promozione internazionale della Basilicata";

II "Internazionalizzazione del sistema economico";

III "Il sistema regionale della formazione per l'internazionalizzazione".

L'internazionalizzazione è un processo di apertura di un territorio e delle realtà che lo compongono verso ciò che esula dai propri confini e può toccare aspetti economici, culturali, sociali: si tratta quindi di un processo che ha una forte connotazione di trasversalità nelle politiche di sviluppo di un territorio e che è strettamente connesso alla formazione e qualificazione delle risorse umane locali ed allo sviluppo della società dell'informazione.

Le tre linee di intervento sono strettamente connesse ed interdipendenti nel senso che gli obiettivi specifici perseguiti dai vari progetti e sottoprogetti non potrebbero essere raggiunti, o sarebbero raggiunti con minore efficacia, nel caso in cui i diversi interventi fossero definiti ed attuati senza un centro di forte coordinamento che è rappresentato dall'idea forza di accrescere il grado d'internazionalizzazione istituzionale, economica e sociale della Basilicata. L'idea forza presente nei singoli progetti e sottoprogetti del BASINT consiste in un mix di internazionalizzazione, formazione e qualificazione delle risorse umane e uso delle tecnologie della comunicazione e informazione che insieme concorrono allo sviluppo della Basilicata.

2.3.1 Promozione internazionale della Basilicata

Analisi del contesto

Le risorse culturali della Basilicata non sono ancora pienamente valorizzate per una debole cultura manageriale nella gestione dei beni culturali e nella offerta dei servizi, per una scarsa diffusione dei sistemi operanti in rete e per una parcellizzazione dei sistemi culturali. Tutto ciò è causa di una certa perifericità, anche culturale, della Basilicata che ne impedisce una collocazione consolidata e riconoscibile a livello nazionale ed internazionale.

Il processo di globalizzazione ha interessato anche il mercato turistico, a causa del miglioramento della rete internazionale dei trasporti che ha notevolmente ridotto i tempi ed i costi di viaggio e dell'utilizzo delle tecnologie legate ad internet, che hanno aumentando sensibilmente la concorrenza internazionale in questo settore. La Basilicata presenta un'offerta turistica vivace, diversificata, in sensibile crescita (specialmente nel segmento del turismo culturale e ambientale) e costituita da numerosissimi operatori di dimensioni ridotte, che insistono su aree geografiche eterogenee e che non sono ancora sufficientemente aggregati ed integrati. Pertanto un'attività di promozione efficace nei confronti di una clientela vasta, diversificata e sparsa richiede interventi puntuali, concentrati e mirati a raggiungere i diversi target.

La Regione è oggi chiamata a giocare un ruolo molto più attivo nei processi di internazionalizzazione, anche a seguito della rafforzata potestà decisionale e regolamentare conferita alle Regioni dalla riforma del Titolo V della Costituzione. Pertanto una politica di internazionalizzazione efficace non può prescindere da alcune scelte intese a concentrare l'attività regionale su ambiti geografici e settoriali ben identificati, evitando la dispersione delle risorse in numerosi rivoli di scarso impatto e la duplicazione di iniziative fra loro, a volte, contrapposte.

Conseguentemente gli obiettivi generali di questa linea d'intervento sono:

- promuovere un'immagine globale, unitaria ed immediatamente identificabile della Regione Basilicata;
- pianificare una promozione internazionale della Basilicata che sia in grado di valorizzare e qualificare adeguatamente le diverse ricchezze che compongono il suo territorio (patrimonio culturale, ambiente, prodotti tipici, cucina tradizionale, artigianato artistico, ecc);
- identificare gli enti e le istituzioni estere con i quali definire programmi di cooperazione e partenariato internazionale.

Obiettivi specifici

Gli obiettivi specifici di questa linea di intervento sono:

- Valorizzare il patrimonio storico e culturale della Basilicata attraverso attività internazionali di promozione, cooperazione, scambi e trasferimenti di esperienze in coerenza con la strategia di promozione integrata dell'immagine regionale (patrimonio storico-culturale, turismo, imprese, ambiente, ecc) attenuando la perifericità del sistema Basilicata;
- Pianificare, coordinare e concentrare gli interventi di promozione e valorizzazione internazionale dell'offerta turistica lucana, anche attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie dell'informazione e comunicazione, al fine di raggiungere efficacemente i target di riferimento nel mercato turistico globale;
- Promuovere l'immagine del "marchio Basilicata" in Italia e all'estero esaltando l'eccellenza della Regione;
- Identificare i Paesi e mercati che presentano le opportunità più interessanti per il "sistema Basilicata";
- Favorire il contatto diretto tra i potenziali partner esteri e gli operatori socio-economici lucani.

Progetti

La linea si articola in quattro progetti:

I.1 Promozione internazionale delle risorse storico-culturali

I.2 Promozione e valorizzazione turistica

I.3 Global Design

I.4 Progetto 'Mercato Estero'se

Connessioni con altre Linee di intervento

La Linea di intervento I. "Promozione internazionale della Basilicata" ha una stretta connessione e sinergia con: la Linea di intervento II "Internazionalizzazione del sistema economico", in particolare con:

- il progetto II.1 "Servizi alle imprese per l'internazionalizzazione" e con i sottoprogetti:
 - A. "Servizi di assistenza e consulenza internazionale per le PMI";
 - B. "Sportello Regionale per l'Internazionalizzazione delle Imprese - SPRINT";
 - C. "Progetto Mercato Estero".
- il progetto II.2 "Internazionalizzazione delle PMI attraverso la società dell'informazione" e con i sottoprogetti:

Misure del POR

La Linea di intervento I “Promozione Internazionale della Basilicata” sarà realizzata attraverso l’attivazione di tre misure del POR Basilicata 2000/2006 e del relativo CDP:

- la II.1.C e la IV.6.A per il progetto “Promozione internazionale delle risorse storico-culturali”; “Global Design”;
- la IV.6.A per il progetto “Promozione e valorizzazione turistica”;
- la II.1.C per il progetto “Global Design”;
- la VI.2 per il progetto “Progetto Paese”.

2.3.2 Internazionalizzazione del sistema economico

Analisi del contesto

Dall’analisi delle potenzialità d’internazionalizzazione dei sistemi produttivi locali, condotta dal MAE e dal MAP, è emerso che il tessuto produttivo della Basilicata è caratterizzato dalla seguente situazione:

- un gruppo ristretto di aziende eccellenti di grandi dimensioni (produzioni di autoveicoli, mobile imbottito e prodotti energetici), ma anche PMI, fortemente orientate all’exportazione e che hanno necessità di attuare strategie di marketing internazionale volte a mantenere ed incrementare la loro competitività sul mercato globale;
- la maggioranza delle imprese, che è di piccola o piccolissima dimensione, ed ha una scarsa propensione all’internazionalizzazione ed all’innovazione tecnologica e che conseguentemente rischia di subire passivamente la concorrenza globale se non adotta opportune strategie volte a promuovere e valorizzare sui mercati esteri le filiere produttive più promettenti (agro-alimentare, turismo, ambiente, artigianato, ecc) anche attraverso l’utilizzo della ICT (Information & Communication Technology);
- il rapido sviluppo di un tessuto industriale di imprese attive nei servizi avanzati alle persone ed alle imprese, con una società dell’informazione lucana di buon livello, grazie al notevole impulso dato dalla Regione con il piano Basitel ed il piano regionale per l’e-government.

Alla luce di questa analisi risulta chiaramente che le esigenze d’internazionalizzazione delle imprese lucane, a seconda della dimensione, della struttura organizzativa, dell’approccio al mercato estero e del settore in cui operano sono diverse, tuttavia per tutte risulta indispensabile la necessità di poter fruire di servizi reali mirati all’internazionalizzazione, di utilizzare appieno gli strumenti dell’ICT e di aggregarsi per fare massa critica e per sviluppare congiuntamente strategie di promozione e commercializzazione dei propri prodotti e servizi.

La Regione Basilicata attraverso il BASINT intende promuovere l’internazionalizzazione del sistema economico regionale conseguendo i seguenti obiettivi generali:

- Favorire il processo d’internazionalizzazione delle aziende, specialmente quelle più orientate all’export, attraverso una strategia di marketing, commercializzazione, riorganizzazione interna e di delocalizzazione produttiva, che consenta di mantenere, e se possibile incrementare, le attuali quote di mercato sui mercati internazionali e di sfruttare al meglio le opportunità offerte dai paesi emergenti;
- Favorire il processo di aggregazione dell’offerta e dei servizi comuni (promozione, marketing, logistica, ecc) e l’utilizzo delle tecnologie dell’informazione e della comunicazione da parte delle PMI della Basilicata che operano nei settori che hanno maggiori potenzialità di sviluppo nei mercati internazionali;
- Favorire lo sviluppo di azioni di sistema e accompagnamento da parte degli enti pubblici territoriali e delle associazioni di imprese volte ad elaborare strategie d’internazionalizzazione e ad evitare le duplicazioni d’interventi, attraverso una selezione mirata dei settori e mercati con maggiori opportunità.

Obiettivi specifici

Gli obiettivi specifici che la Regione Basilicata intende perseguire per favorire il processo d’internazionalizzazione del sistema economico locale sono:

- creare un sistema di “consulenza specialistica” destinato a supportare le PMI lucane con servizi di consulenza per favorire il loro sviluppo nei mercati internazionali di riferimento. Tale sistema ha il duplice scopo di indirizzare le imprese della Regione all’uso di pratiche di buona gestione e pianificazione dello sviluppo dell’impresa in contesti internazionali e di promuovere la nascita di un mercato di servizi reali specialistici destinati all’internazionalizzazione delle imprese;
- agevolare l’accesso degli operatori economici ai servizi assicurativi e finanziari comunitari, nazionali e regionali disponibili e ai servizi reali per l’internazionalizzazione, mediante una maggiore diffusione e promozione degli stessi nel territorio lucano;

- fornire supporto per lo sviluppo di progetti di promozione dell'export e di cooperazione commerciale e produttiva all'estero, con particolare riguardo alle filiere produttive, assicurando il coordinamento tra la programmazione nazionale e regionale su tali interventi;
- supportare la Regione nel programmare la partecipazione del sistema imprenditoriale regionale ai Progetti-Paese;
- coordinare le strategie sulla promozione del commercio estero e di internazionalizzazione delle PMI, tra tutti i soggetti che, a vari livelli sub regionali, operano nel campo dell'internazionalizzazione delle imprese;
- offrire alle PMI della Basilicata servizi condivisi in rete volti a promuovere i loro processi di cooperazione ed internazionalizzazione;
- rendere disponibili strumenti informatici e telematici ed erogare servizi in rete che consentano di supportare nel loro complesso le azioni di marketing territoriale, per il territorio regionale;
- fornire un supporto informativo per la promozione, organizzazione ed erogazione di servizi finali per l'accoglienza dei turisti sul territorio regionale, rendendo agevole l'accesso all'offerta turistica, culturale e ambientale dal territorio regionale e soprattutto dall'estero e favorendo i meccanismi di comunicazione e transazione con i diversi mezzi (rete telefonica, reti di trasmissione dati, internet, fax, e-mail) al fine di rispondere efficacemente alla domanda di servizi turistici nazionale ed estera.

Progetti

La linea di intervento II del BASINT comprende due progetti, che si articolano a loro volta in più sottoprogetti:

II.1 “Servizi alle Imprese per l’Internazionalizzazione”;

II.2 “Internazionalizzazione delle PMI attraverso la società dell’informazione”.

Il progetto II.1 “**Servizi alle Imprese per l’Internazionalizzazione**” è orientato alla realizzazione di un sistema di servizi di consulenza specialistici finalizzati a favorire le strategie di internazionalizzazione delle PMI lucane. Le imprese saranno supportate attraverso lo Sportello Regionale per l’Internazionalizzazione -SPRINT, che costituirà lo strumento principale di informazione e orientamento verso le opportunità offerte dagli strumenti finanziari regionali, nazionali e comunitari a supporto dell’internazionalizzazione delle PMI. Inoltre attraverso il Progetto Mercato Estero saranno finanziati progetti pilota, finalizzati ad assistere l’Amministrazione regionale nella realizzazione di progetti di internazionalizzazione sui mercati esteri ritenuti “strategici” per lo sviluppo internazionale del territorio ed a sostenere, in via prioritaria, raggruppamenti e consorzi d’impresa nella realizzazione di missioni esplorative focalizzate sulle medesime aree geografiche.

Il progetto si articola in tre sottoprogetti:

“Servizi di assistenza e consulenza internazionale per le PMI”

“Sportello Regionale per l’Internazionalizzazione delle imprese - SPRINT”

“Progetto Mercato Estero”

Il progetto II.2 “**Internazionalizzazione delle PMI attraverso la società dell’informazione**” è finalizzato ad accrescere l’utilizzo sistematico delle tecnologie dell’informazione e della comunicazione come strumento di supporto alle politiche di internazionalizzazione poste in essere a livello regionale e dalle PMI lucane, attraverso la previsione di servizi mirati in rete e la realizzazione di portali tematici per la promozione del sistema economico e produttivo della Basilicata.

Il Progetto si articola in tre sottoprogetti:

MARKETERR

BASITUR

IMPENET

Connessioni con altre Linee di intervento

La Linea di intervento II “Internazionalizzazione del sistema economico” ha una stretta connessione e sinergia con:

la Linea di intervento I. “Promozione internazionale della Basilicata” in particolare con il progetto:

I.2 “Promozione e valorizzazione turistica”.

I.3 “Global Design”

la Linea di intervento III “Il sistema regionale della formazione per l’internazionalizzazione”, in particolare con i progetti:

III.1 Formazione superiore sui temi dell’Internazionalizzazione

III.2 Formazione per lo sviluppo e consolidamento dell’imprenditorialità sui temi dell’internazionalizzazione

III.3 Sviluppo della formazione continua sui temi dell’internazionalizzazione

III.4 Adeguamento delle competenze della Pubblica amministrazione nel settore dell’internazionalizzazione

Misure del POR

La Linea di intervento II “Internazionalizzazione del sistema economico” sarà realizzata attraverso l’attivazione di due misure del POR Basilicata 2000/2006 e del relativo CDP:

- **la misura IV.20.** che si riferisce al Progetto II.1 “**Servizi alle imprese per l’internazionalizzazione**” e che in particolare finanzia i seguenti sottoprogetti:
 - sottoprogetto “Servizi di assistenza e consulenza internazionale per le PMI”;
 - sottoprogetto “Sportello Regionale per l’Internazionalizzazione delle imprese SPRINT”;
 - sottoprogetto “Progetto Mercato Estero”.
- **la misura VI.2** che si riferisce al progetto II.2 “**Internazionalizzazione delle PMI attraverso la società dell’informazione**” ed ai sottoprogetti nei quali si articola:
 - MARKETERR
 - BASITUR
 - IMPRENET

2.3.3 Il sistema regionale della formazione per l’internazionalizzazione

Analisi del contesto

La linea di intervento III del BASINT si concentra sugli interventi finalizzati all’adeguamento del sistema della formazione regionale all’obiettivo strategico dell’internazionalizzazione della Basilicata come variabile di rottura per favorire il suo sviluppo economico, culturale e sociale.

L’insufficienza di risorse umane altamente qualificate e pronte ad operare ed a cogliere i continui e repentini mutamenti del contesto globale potrebbe rappresentare uno dei fattori di rischio, limitando le potenzialità di sviluppo della regione e favorendo la perdita di competitività del sistema regionale nel suo complesso.

Pertanto l’obiettivo generale della Linea di intervento III del BASINT, che dovrebbe produrre effetti nel medio e lungo periodo, è costituito dalla definizione di percorsi formativi diretti a favorire l’internazionalizzazione delle persone, delle imprese e della Pubblica Amministrazione contribuendo in tal modo allo sviluppo economico, sociale e culturale della Regione Basilicata.

Si intendono realizzare interventi fortemente mirati e specialistici che permettano agli attori pubblici e privati, coinvolti nelle politiche d’internazionalizzazione e di promozione integrata del territorio di operare in modo efficace per una corretta “*governance*” dei processi di internazionalizzazione, evitando in tal modo di subirla passivamente. Infatti la partecipazione attiva di un territorio ad un contesto globale dinamico ed in continuo mutamento è fortemente legata alla disponibilità di risorse umane competenti e qualificate, che diventino così un vero e proprio volano di crescita e di sviluppo economico e sociale, contribuendo in modo attivo alla definizione di obiettivi e strategie d’internazionalizzazione della Basilicata.

Gli Interventi saranno finalizzati a migliorare la qualità ed il grado professionale degli attori locali coinvolti nei processi d’internazionalizzazione economica, istituzionale e sociale attraverso adeguati percorsi formativi che consentano l’acquisizione di strumenti conoscitivi e metodologici per progettare e realizzare attività finalizzate a migliorare la performance del sistema-Regione sulla scena mondiale.

Obiettivi specifici

La linea di intervento III prevede i seguenti obiettivi specifici:

- promuovere la formazione di professionalità specifiche per i settori economici e gli enti, istituzionali e di rappresentanza, della regione;
- rafforzare il sistema delle piccole e medie imprese e favorire la creazione di nuove, specie nel settore dei servizi reali per l’internazionalizzazione, concentrando gli interventi di formazione sullo sviluppo di competenze specifiche;
- sviluppare metodi e tecniche, organizzative, gestionali e imprenditoriali per sostenere i processi finalizzati all’internazionalizzazione delle PMI;
- accrescere le competenze specialistiche del personale pubblico regionale e sub-regionale e operante in strutture pubbliche deputate alla gestione di settori di particolare rilevanza regionale nell’esercizio di compiti connessi all’attuazione delle misure previste dal POR Basilicata 2000-2006, dal PRINT e dal Basint, dirette a favorire l’internazionalizzazione;
- creare in Basilicata, un gruppo trasversale di dirigenti e funzionari delle Pubbliche Amministrazioni locali in grado di gestire processi negoziali, sia all’interno del proprio sistema, sia con le altre Regioni del Mezzogiorno, sia - infine - verso realtà internazionali e comunitarie, per potenziare le iniziative di internazionalizzazione di livello regionale e di livello multiregionale.

-WORK EXPERIENCE-

Progetti

La linea di intervento III del Basint si articola in quattro progetti:

- III.1 Formazione superiore sui temi dell'Internazionalizzazione*
- III.2 Formazione per lo sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità sui temi dell'internazionalizzazione*
- III.3 Sviluppo della formazione continua sui temi dell'internazionalizzazione*
- III.4 Adeguamento delle competenze della Pubblica amministrazione nel settore dell'internazionalizzazione*

Connessioni con altre Linee di intervento

La Linea di intervento III "Il sistema regionale della formazione per l'internazionalizzazione" ha una stretta connessione e sinergia con:

la Linea di intervento I. "Promozione internazionale della Basilicata" in particolare con i progetti:

- I.1 Promozione internazionale delle risorse storico-culturali
- I.2 Promozione e valorizzazione turistica.
- I.3 Global Design

la Linea di intervento II "Internazionalizzazione del sistema economico", in particolare con il progetto II.1 "Servizi alle imprese per l'internazionalizzazione" e con i sottoprogetti:

- A "Servizi di assistenza e consulenza internazionale per le PMI";
- B. "Sportello Regionale per l'Internazionalizzazione delle Imprese- SPRINT"
- C. "Progetto Mercato Estero"

il progetto II.2 "Internazionalizzazione delle PMI attraverso la società dell'informazione" e con i sottoprogetti:

MARKETERR
BASITUR
IMPRENET

Misure del POR

La Linea di intervento III "Il sistema regionale della formazione per l'internazionalizzazione" sarà realizzata attraverso l'attivazione di quattro misure del POR Basilicata 2000/2006 e del relativo CDP:

- **la misura III.1.C.2** per il progetto III.1 "Formazione superiore sui temi dell'Internazionalizzazione";
- **la misura III.1.D.3** per il progetto III.2 "Formazione per lo sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità sui temi dell'internazionalizzazione";
- **la misura III.1.D.1** per il progetto III.3 "Sviluppo della formazione continua sui temi dell'internazionalizzazione";
- **la misura III.1.D.2** per il progetto III.4 "Adeguamento delle competenze della Pubblica amministrazione nel settore dell'internazionalizzazione";

WORK EXPERIENCE?

3. MODALITÀ DI ATTUAZIONE E ASSETTO ORGANIZZATIVO

Gli Uffici dipartimentali coinvolti nella gestione attuativa del BASINT sono quattro, *oltre all'Autorità di gestione del POR e la Struttura che gestirà il PRINT.*

Il BASINT è un progetto integrato settoriale che per raggiungere gli obiettivi prefissati dalla sua **idea forza** ha bisogno del concorso e della messa a sistema di più misure del POR. In particolare sono state attivate 8 misure del POR (II.1; IV.6, IV.20; VI.2, III.1.C.2, III.1.D.1, III.1.D.2, III.1.D.3) ed i seguenti i dipartimenti e Uffici:

- ❖ **Dipartimento Attività Produttive e Politiche dell'impresa**
 - Ufficio Turismo - Misura II.1
 - Ufficio Strumenti di Programmazione-Ricerca Scientifica e Innovazione Tecnologica - Misura IV.20
- ❖ **Dipartimento Presidenza** Ufficio Società dell'Informazione e Sistemi Informativi Responsabile – Misura VI.2
- ❖ **Dipartimento Formazione, Lavoro, Cultura e Sport**
- ❖ Ufficio Politiche Attive del Lavoro e della Formazione- Misure III.1.C.2, III.1.D.1, III.1.D.2, III.1.D.3
- ❖ **Dipartimento Presidenza della Giunta** – Struttura di Staff Politiche e Programmi Comunitari

I progetti integrati settoriali, come sottolineato nel CDP Basilicata, per la loro natura e per la loro ricaduta necessitano di una forte e diretta regia regionale.

Al fine della buona riuscita del progetto integrato è necessario che tutti gli attori del processo siano coinvolti nella *governance* dello stesso e che siano puntualmente definiti ruoli, compiti e procedure.

I Responsabili delle misure del POR incluse nel BASINT, l'Autorità di gestione del POR Basilicata e l'Autorità di gestione del PRINT costituiscono il **Comitato di Pilotaggio** del BASINT. Detto Comitato sarà coordinato da un Project Manager individuato tra i componenti del Comitato di Pilotaggio. Il Project Manager ed il Comitato di Pilotaggio potranno avvalersi dell'assistenza tecnica del Comitato Scientifico per l'Internazionalizzazione composto da consulenti dell'assistenza tecnica del MAP e del MAE (PON ATAS PO Italia internazionale: Sei regioni per cinque continenti).

Il Comitato di Pilotaggio svolgerà i seguenti compiti:

- progettazione del BASINT;
- concertazione con le parti sociali, istituzionali ed economiche;
- coordinamento, sorveglianza e indirizzo del BASINT;
- condivisione delle proposte progettuali;
- verifica dell'efficacia ed efficienza complessiva del BASINT, proponendo all'occorrenza provvedimenti necessari per la sua attuazione;
- raccordo con il PRINT, anche attraverso specifiche azioni di monitoraggio di progetti realizzati nel BASINT e garantendo così il flusso dei dati necessari per alimentare sistema di monitoraggio previsto nel PRINT.

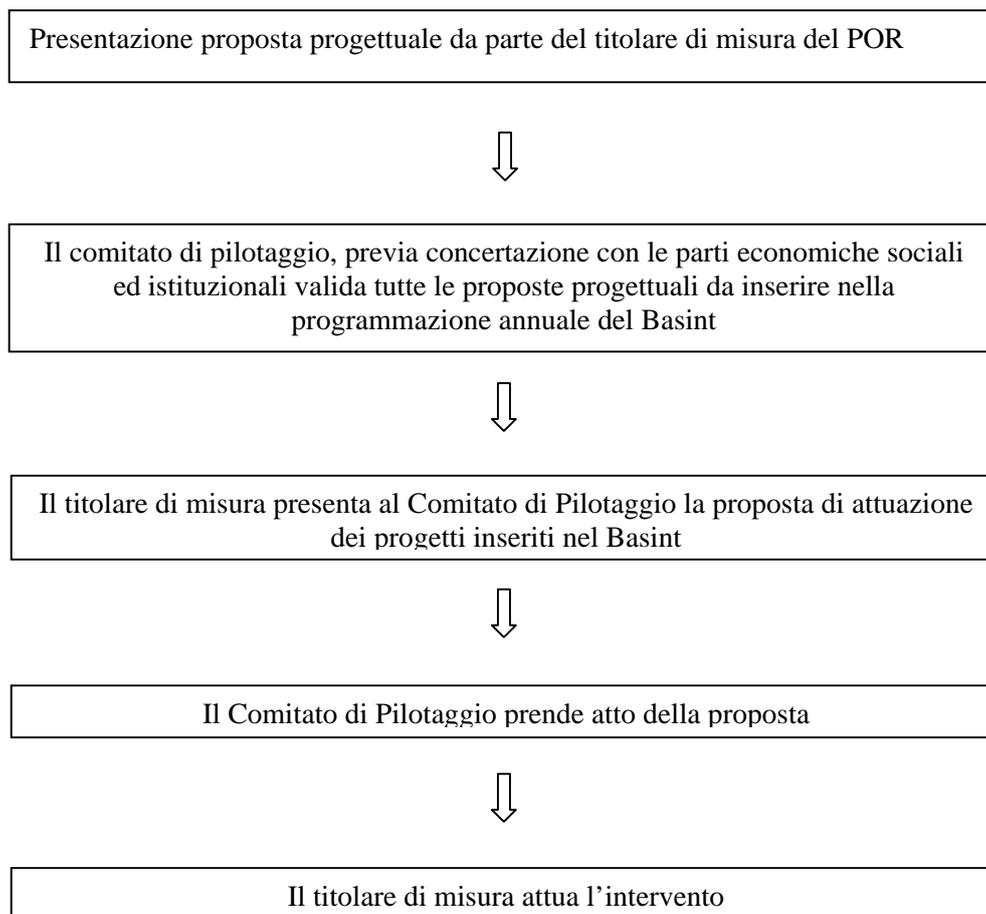
Per quanto concerne la dotazione finanziaria, quota parte delle risorse delle singole misure del POR incluse nel Progetto Integrato sarà riservata alla realizzazione del BASINT.

La sommatoria delle riserve così accantonate costituisce la dotazione finanziaria del BASINT.

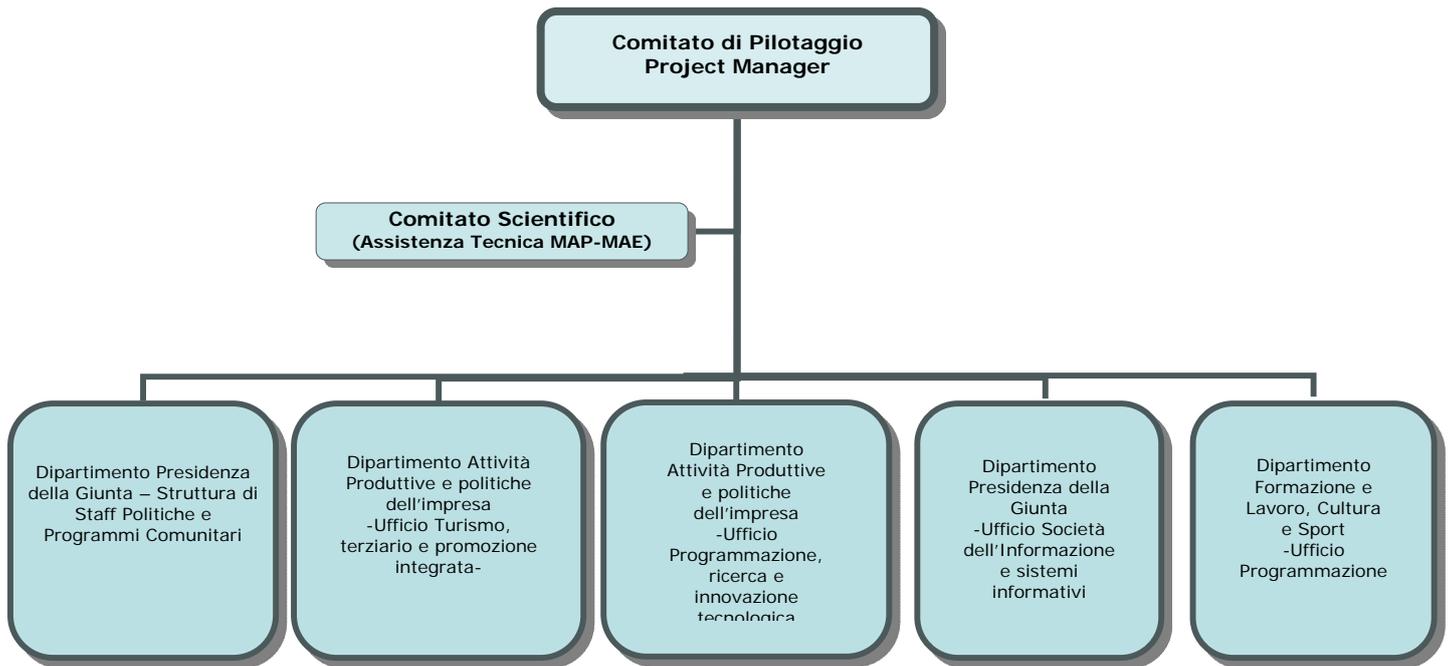
La responsabilità complessiva del Basint compete al comitato di Pilotaggio, mentre le responsabilità in merito all'attuazione dei singoli interventi è dell'Amministrazione responsabile di Misura competente per materia.

Le procedure amministrative e finanziarie adottate per l'attuazione di ciascun progetto previsto nel BASINT, sono individuate nel POR, nel relativo CDP e nei Regolamenti comunitari che disciplinano i fondi strutturali. Ne consegue che, le responsabilità amministrative finanziarie e procedurali relative alla realizzazione dei singoli progetti o parti di essi rimarranno in capo ai singoli responsabili di misura così come indicato nei documenti di programmazione regionale.

Schema Procedure di Programmazione ed Implementazione dei Progetti inseriti nel BASINT



IPOTESI ORGANIGRAMMA BASINT



4. TABELLA DI SINTESI DEL BASINT

LINEA DI INTERVENTO I PROMOZIONE INTERNAZIONALE DELLA BASILICATA

Misura POR	Progetto	Sottoprogetto	Descrizione	Beneficiari	Destinatari	Tipologia di Operazioni	Totale Fondi Pubblici 2004-2006*
II.1. C	I.1 Promozione internazionale delle risorse storico-culturali		Il progetto è finalizzato alla valorizzazione, alla diffusione, alla conoscenza e tutela del patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e paesaggistico della Basilicata, attraverso attività internazionali di promozione, cooperazione, scambi e trasferimenti di esperienze in coerenza con i contenuti dello studio <i>Global Design</i> finalizzato alla costruzione di un'immagine forte e unitaria del sistema Basilicata	Regione Basilicata	Istituzioni pubbliche e private, associazioni e fondazioni culturali, organizzazioni no-profit, società di servizi specializzate nelle attività culturali	<ul style="list-style-type: none"> - Progettazione e realizzazione dell'attività di comunicazione, promozione integrata e marketing; - Organizzazione e promozione di eventi e manifestazioni da realizzarsi sul territorio regionale, nazionale ed internazionale; - Realizzazione e gestione di progetti e reti di cooperazione internazionale finalizzate alla promozione delle risorse storico-culturali ed allo scambio di best practice; - Progettazione e realizzazione di pubblicazioni e di materiale multimediale; 	800,00 (II.1.C)
IV.6. A				Regione Basilicata APT	L'intero sistema turistico regionale	<ul style="list-style-type: none"> - Studi e servizi di consulenza ed assistenza tecnica; - Realizzazione di campagne pubblicitarie in Italia e all'estero; - Realizzazione o acquisto di materiale promopubblicitario e conseguente divulgazione. 	360,00 (IV.6.A)
IV.6. A	I.2 Promozione e valorizzazione turistica		Il progetto verte sulla realizzazione di azioni di promozione integrata finalizzate ad una maggiore qualificazione dell'offerta turistica e all'incremento dei flussi turistici. Sono coinvolti in maniera coordinata gli attori socio-economici e istituzionali regionali (CCIAA, ass. di categoria, enti locali, aree PIT, altri enti pubblici, GAL). In particolare si intende favorire la realizzazione di eventi, occasioni, studi, progetti, manifestazioni, azioni di promozione	Regione Basilicata APT	L'intero sistema turistico regionale	<ul style="list-style-type: none"> - Partecipazione a fiere, borse, manifestazioni turistiche a carattere internazionale; - Organizzazione e promozione di eventi e manifestazioni da realizzarsi sul territorio regionale, nazionale ed internazionale; - Campagne di marketing turistico e promozione integrata rivolte a specifici paesi; - Educational Tour; - Studi e servizi di consulenza ed assistenza tecnica; - Realizzazione di campagne pubblicitarie in Italia e all'estero; - Realizzazione e gestione di sistemi a rete di promozione del turismo e di scambio di best practice; - Progettazione e realizzazione di pubblicazioni e materiale multimediale promozionale. 	1.800,00

II.1. C	I.3 Progetto Global Design	<p>A “Campagna di comunicazione dell’immagine della Basilicata”</p> <p>B “Realizzazione di attrezzature a supporto della rete dei prodotti e degli itinerari: segnali, sistemazioni, cartelli, installazion</p>	<p>Il progetto global design intende favorire la promozione integrata dell’immagine della Basilicata e si articola in due sottoprogetti strettamente interconnessi e che saranno realizzati da soggetti selezionati attraverso bandi pubblici</p>	Regione Basilicata	<p>Operatori privati del settore. Enti pubblici locali e settoriali Liberi professionisti Studenti</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Organizzazione e promozione di eventi e manifestazioni da realizzarsi sul territorio regionale, nazionale ed internazionale; - Campagne di marketing turistico e promozione integrata rivolte a specifici paesi; - Studi e servizi di consulenza ed assistenza tecnica; - Realizzazione di campagne pubblicitarie in Italia e all’estero; <p>Progettazione e realizzazione di pubblicazioni e materiale multimediale promozionale.</p>	1.750,00
------------	----------------------------------	---	---	-----------------------	--	---	----------

VI.2 B	I.4 Progetto Paese		<p>Il progetto mira ad identificare gli enti e le istituzioni che possono rappresentare potenziali partner e a definire un programma di cooperazione e partenariato internazionale, convogliando in tale programma le iniziative promosse dagli attori istituzionali e socio-economici locali. L'intervento prevede in particolare la realizzazione di missioni istituzionali e missioni operative.</p>	Regione Basilicata	<p>Regione Basilicata, Enti locali, Agenzie di sviluppo, Enti culturali, Parchi e Riserve, Agenzie regionali di settore, Università e centri di ricerca, associazioni di categoria e di settore, sistema economico delle imprese, banche e società finanziarie e di credito, ONLUS, ONG</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Identificazione dei Paesi e mercati "strategici" e analisi delle opportunità di cooperazione e partenariato - Organizzazione e realizzazione di missioni istituzionali regionali con operatori economici al seguito - Azioni di informazione e sensibilizzazione degli operatori socio-economici sulle opportunità e modalità di collaborazione con i Paesi esteri individuati e selezionati ed individuazione di potenziali partner - Elaborazione di strategie e piani di marketing verso i mercati esteri - Organizzazione e realizzazione di missioni esplorative per operatori socio-economici e di "visite di ritorno" in Italia dei potenziali partner stranieri; - "Follow up" delle iniziative realizzate; - Attività di comunicazione integrata (es: predisposizione di piani e campagne promozionali e pubblicitarie da realizzarsi in Italia ed all'estero per prodotti locali; brochures, siti web, pubblicazioni, etc); - Organizzazione di fiere commerciali, esposizioni, workshop, eventi, country presentation, seminari e convegni sul territorio regionale; - Partecipazione a fiere commerciali, esposizioni, workshop, eventi, seminari, convegni e missioni all'estero e "visite di ritorno" in Italia dei potenziali partner stranieri e follow up" delle iniziative realizzate; - progettazione, locazione, allestimento e gestione di stand, o show room regionali; - Servizi di interpretariato e traduzione; - Acquisizione di banche dati relative a mercati esteri; - ricerche e servizi attinenti all'internazionalizzazione, offerti da Enti o istituzioni qualificate, anche estere; - Consulenze, studi ed indagini 	300,00
-----------	-----------------------	--	---	--------------------	---	--	--------

*Risorse finanziarie a valere sul POR 2000-2006 in migliaia di euro

LINEA DI INTERVENTO II - INTERNAZIONALIZZAZIONE DEL SISTEMA ECONOMICO

Misura POR	Progetto	Sottoprogetto	Descrizione	Beneficiari	Destinatari	Tipologia di Operazioni	Totale Fondi Pubblici 2004-2006*
IV.20	II.1 - Servizi alle Imprese per l'Internazionalizzazione	A Servizi di assistenza e consulenza internazionale per le PMI	Regime di aiuti finalizzato a mettere a disposizione delle PMI singole o associate, un sistema di consulenza specialistica destinato a supportare il loro sviluppo nei mercati internazionali di riferimento. Tale sistema ha il duplice scopo di indirizzare le PMI della Regione all'uso di pratiche di buona gestione e pianificazione dello sviluppo dell'impresa in contesti internazionali e di promuovere la nascita di un mercato di servizi reali specialistici destinati all'internazionalizzazione dei vari settori economici, produttivi e di servizi.	Regione Basilicata	PMI, consorzi di imprese e associazioni di imprese distretti e filiere produttive, relativi ai settori dell'industria, dell'artigianato, del commercio, del turismo e dei servizi ad esclusione di quelle appartenenti ai settori: - della produzione trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, di cui all'allegato I del trattato CE, la pesca, l'industria carbonifera;	Acquisizione di servizi di consulenza specialistica finalizzati a: - Interventi di promozione all'estero dell'attività, dell'immagine e della comunicazione aziendale (es. logo aziendale, brochure, depliant e sito web multilingua, e-commerce); - Interventi di innovazione dei processi e delle funzioni aziendali (intesi ad es. a creare e/o potenziare funzioni e ruolo di un ufficio all'interno delle PMI dedicato all'internazionalizzazione); - Interventi di primo orientamento ed individuazione dei mercati potenziali e degli attori locali rilevanti nei paesi target. - Interventi propedeutici all'ingresso sui mercati esteri (es. indagini di mercato, elaborazione di dossier di informazioni su prodotto/area mercato estero, ricerca partner e/o opportunità, redazione di piani di marketing internazionale e di fattibilità tecnica e finanziaria per progetti specifici di internazionalizzazione, consulenza per la programmazione della strategia pubblicitaria e dell'organizzazione della distribuzione e della logistica); - Interventi di accompagnamento e sostegno alla preparazione di accordi di partnership internazionali (ad es. consulenza legale, fiscale e doganale, societaria internazionale e di tutela all'estero della proprietà intellettuale, consulenza per agevolare l'utilizzo e l'accesso a finanziamenti da parte di "donors" internazionali e consulenza sulla valutazione dell'impatto ambientale nei Paesi esteri); - Partecipazione a gare d'appalto all'estero per lavori e servizi.	2.000,00

IV.20		<p style="text-align: center;">B Sportello Regionale per l'Internazionalizzazi one SPRINT</p>	<p>Implementazione delle attività attestate allo Sportello Regionale per l'Internazionalizzazione - SPRINT volte a favorire la conoscenza dei mercati esteri, dei settori più promettenti e lo sviluppo delle opportunità per le imprese lucane</p>		<p>- considerati 'sensibili' (trasporti, siderurgia, costruzioni navali, fibre sintetiche, industria automobilistica) secondo la vigente normativa comunitaria.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Servizi informativi e promozionali sui mercati esteri e settori più promettenti; - Attività di comunicazione integrata (es: predisposizione di piani e campagne promozionali e pubblicitarie da realizzarsi in Italia ed all'estero per prodotti locali; brochures, siti web, pubblicazioni, etc); - Organizzazione di fiere commerciali, esposizioni, workshop, eventi, country presentation, seminari e convegni sul territorio regionale; - Partecipazione a fiere commerciali, esposizioni, workshop, eventi, seminari, convegni e missioni all'estero e "visite di ritorno" in Italia dei potenziali partner stranieri e follow up" delle iniziative realizzate; - Progettazione, locazione, allestimento e gestione di stand, o show room regionali; - Servizi di interpretariato e traduzione; - Acquisizione di banche dati relative a mercati esteri; - Ricerche e servizi attinenti all'internazionalizzazione offerti da Enti o istituzioni qualificate, anche estere; <p>Consulenze, studi ed indagini</p>	
-------	--	---	---	--	---	---	--

IV.20		C Progetto Mercato Estero	Azioni di supporto e promozione per PMI o raggruppamenti, consorzi d'impresa, distretti e filiere produttive che hanno l'obiettivo di identificare i mercati esteri e i settori più strategici e le opportunità di collaborazione economica			<ul style="list-style-type: none"> - Identificazione dei Paesi e mercati "strategici" e analisi delle opportunità di collaborazione economica - Organizzazione e realizzazione di missioni istituzionali regionali con operatori economici al seguito - Azioni di informazione e sensibilizzazione degli imprenditori sulle opportunità e modalità di collaborazione con i Paesi esteri individuati e selezionati ed individuazione di potenziali partner - Elaborazione di strategie e piani di marketing verso i mercati esteri - Organizzazione e realizzazione di missioni esplorative per raggruppamenti di imprese e di "visite di ritorno" in Italia dei potenziali partner stranieri; - "Follow up" delle iniziative realizzate; - Attività di comunicazione integrata (es: predisposizione di piani e campagne promozionali e pubblicitarie da realizzarsi in Italia ed all'estero per prodotti locali; brochures, siti web, pubblicazioni, etc); - Organizzazione di fiere commerciali, esposizioni, workshop, eventi, country presentation, seminari e convegni sul territorio regionale; - Partecipazione a fiere commerciali, esposizioni, workshop, eventi, seminari, convegni e missioni all'estero e "visite di ritorno" in Italia dei potenziali partner stranieri e follow up" delle iniziative realizzate; - progettazione, locazione, allestimento e gestione di stand, o show room regionali; - Servizi di interpretariato e traduzione; - Acquisizione di banche dati relative a mercati esteri; - ricerche e servizi attinenti all'internazionalizzazione, offerti da Enti o istituzioni qualificate, anche estere; - Consulenze, studi ed indagini 	
-------	--	---------------------------------	---	--	--	--	--

VI.2	alizzazione delle PMI attraverso la società	MARKETERR	Aggiornamento di un portale tematico multilingue dedicato al Marketing territoriale	Soggetti pubblici: enti Locali ed altri	Regione Basilicata, Enti Locali, sistema delle PMI, cittadini	<ul style="list-style-type: none"> - Acquisizione di servizi di assistenza tecnica e di consulenza specialistica legate alle azioni previste e necessarie per la loro preparazione, esecuzione e collaudo; - Investimenti immateriali (banche dati, messa in rete, acquisizione software, dotazione hardware centrale e periferico connesso alla 	200,00
------	---	-----------	---	---	---	--	--------

		BASITUR	Aggiornamento Portale tematico multilingue per la promozione turistica	soggetti pubblici interessati	Regione Basilicata e PMI del settore turistico	rete) strettamente connessi alla realizzazione di reti telematiche, banche dati e reti per la fruizione di servizi comuni; - Interventi per la gestione delle reti; - Interventi rivolti al personale dell'Amministrazione regionale direttamente impegnato, in via non ordinaria, nella realizzazione dei progetti previsti nella misura;	300,00
		IMPUNET	Promozione della cooperazione e internazionalizzazione delle PMI attraverso la rete.		PMI	- Acquisizione ed applicazione di nuovi strumenti tecnologici per l'informazione, la realizzazione di banche dati e di reti per l'inserimento del sistema delle PMI lucane in sistemi nazionali ed internazionali.	200,00

*Risorse finanziarie a valere sul POR 2000-2006 in migliaia di euro

Linea di Intervento III - Il sistema regionale della Formazione per l'Internazionalizzazione

Misura POR	Progetto	Sottoprogetto	Descrizione	Beneficiari	Destinatari	Tipologia di Operazioni	Totale Fondi Pubblici 2004-2006*
III.1.C. 2	III.1 Formazione superiore sui temi dell'internazionalizzazione		Formazione di export manager e di esperti d'internazionalizzazione e di promozione integrata del territorio da inserire in imprese, enti e società di servizi e di consulenza e centri di ricerca con un forte orientamento internazionale.	Regione Basilicata Dipartimento Formazione Lavoro Cultura e Sport	Giovani laureati disoccupati o inoccupati.	Azioni rivolte alle persone - Master - Corsi di specializzazione - Titoli internazionali post-laurea - Progetti di formazione superiore, anche individualizzata, brevi e fortemente raccordati alla domanda di lavoro	500,00
III.1.A. 2	III.2 Inserimento nel mercato del lavoro di giovani e adulti formati sui temi dell'internazionalizzazione		Interventi di orientamento formazione, lavoro e promozione dell'occupazione		Disoccupati e inoccupati	Azioni rivolte alle persone - Progetti di work-experience in ambito locale, regionale ed extraregionale - Tirocini di formazione ed orientamento - Centri di lavoro simulato - Centri di incubazione di impresa - Borse di lavoro - Progetti di mobilità geografica e transnazionale	150,00
III.1.D. 3	III.3 Formazione per lo sviluppo e Consolidamento dell'imprenditorialità sui temi dell'internazionalizzazione		Gli interventi formativi sono volti al rafforzamento del sistema delle piccole e medie imprese e la creazione di nuove, specialmente nel settore dei servizi per l'internazionalizzazione		Persone in cerca di occupazione Occupati Lavoratori LSU/LPU	<u>Azioni rivolte alle persone</u> - Progetti formativi e di supporto finalizzati al ricambio generazionale nelle piccole imprese, attraverso la predisposizione e realizzazione di interventi specifici rivolti a persone inserite in imprese familiari o in fase di transizione per attivare processi di internazionalizzazione. - Progetti di accompagnamento alla creazione e allo sviluppo di impresa che prevedono interventi di formazione, assistenza tutoriale e specialistica a sostegno dello sviluppo di partenariati economici e commerciali nel mercato estero. <u>Azioni di accompagnamento</u> - Interventi di animazione economica territoriale/settoriale per la creazione di servizi e reti per lo sviluppo dell'internazionalizzazione	100,00

III.1.D. 1	III.4 Sviluppo della formazione continua sui temi dell'internazionalizz azione		Interventi formativi finalizzati allo sviluppo di capacità tecniche, specialistiche, organizzative, gestionali ed imprenditoriali per sostenere i processi espansivi ed innovativi finalizzati all'internazionalizzazione delle PMI		Lavoratori occupati in PM Imprenditori Rappresentati delle organizzazioni sindacali ed imprenditoriali	<u>Azioni rivolte alle persone</u> - Interventi di formazione brevi - Interventi di formazione brevi aziendali - Borse di formazione individuali - Interventi di formazione a distanza <u>Azioni di sistema</u> Progetti di intervento settoriali, intersettoriali, e territoriali atti a favorire i processi di internazionalizzazione e la promozione integrata del territorio	250,00
III.1.D. 2	III.5 Adeguamento delle competenze della Pubblica amministrazione nel settore dell'internazionalizz azione		Formazione specialistica sui temi dell'internazionalizzazione rivolta a: o dipendenti della pubblica amministrazione (personale pubblico regionale e sub-regionale) che svolgono compiti connessi all'attuazione del POR; o personale operante in strutture pubbliche in settori di particolare rilevanza regionale (ambiente, cultura e beni culturali, formazione e lavoro, politiche sociali, attività produttive, turismo, servizi, agricoltura, ecc).		Personale della pubblica amministratio ne.	<u>Azioni rivolte alle persone</u> Percorsi formativi incentrati su: - programmazione delle misure e delle azioni in materia di internazionalizzazione e di promozione integrata del territorio; - progettazione e pianificazione degli interventi di internazionalizzazione di promozione integrata del territorio; - valutazione ex ante volta a selezionare i progetti e le istanze di finanziamento per le attività di internazionalizzazione di promozione integrata del territorio; - impiego di procedure semplificate di gestione amministrativa; - rilevazione, monitoraggio e auditing delle azioni relative all'internazionalizzazione; - valutazione degli esiti/risultati e degli impatti specifici delle attività di internazionalizzazione; - utilizzo di tecniche efficaci di informazione e comunicazione sui programmi regionali, nazionali, comunitari, internazionali in materia di internazionalizzazione; - project management; - internazionalizzazione istituzionale, economica e sociale; - tecniche di marketing del territorio e attrazione degli investimenti esteri; - export promotion; - marketing internazionale; - istituzioni internazionali.	165,00*-

*Risorse finanziarie a valere sul POR 2000-2006 in migliaia di euro

PIANO FINANZIARIO COMPLESSIVO

Progetto	Totale fondi pubblici (Migliaia di Euro)			Totale
I.1 Promozione internazionale delle risorse storico-culturali				€1.160,00
I.2 Promozione e valorizzazione turistica				€1.800,00
I.3 Progetto Global Design				€1.750,00
I.4 Progetto Paese				€300,00
II.1 Servizi alle imprese per l'Internazionalizzazione				€2.000,00
II.2 Internazionalizzazione delle PMI attraverso la Società dell'Informazione				€700,00
III.1 Formazione superiore sui temi dell'Internazionalizzazione				€500,00
III.2 Inserimento nel mercato del lavoro di giovani e adulti formati sui temi dell'internazionalizzazione				€150,00
III.3 Formazione per lo sviluppo e Consolidamento dell'imprenditorialità sui temi dell'internazionalizzazione				€100,00
III.4 Sviluppo della formazione continua sui temi dell'Internazionalizzazione				€250,00
III.5 Adeguamento delle competenze della Pubblica Amministrazione nel settore dell'Internazionalizzazione				€165,00
Totale				€8.875,00

6. SCHEDE DI PROGETTO

I.1 PROMOZIONE INTERNAZIONALE DELLE RISORSE STORICO-CULTURALI

Progetto	I.1 Promozione Internazionale delle Risorse Storico-Culturali
Linea di Intervento	I Promozione integrata dell'immagine della Basilicata
Fondo Strutturale	FESR
Misura POR	II.1.C, IV.6 A

Descrizione

Il progetto è finalizzato alla valorizzazione e promozione del patrimonio archeologico, architettonico, storico-artistico e paesaggistico della Basilicata attraverso attività internazionali di promozione, cooperazione, scambi e trasferimenti di esperienze in coerenza con i contenuti dello studio *Global Design* finalizzato alla costruzione di un'immagine forte e unitaria del sistema Basilicata.

Per dare impulso all'attività di internazionalizzazione culturale, occorrerà intensificare e mettere a sistema l'attività di programmazione ed implementazione degli interventi secondo le seguenti direttrici:

- sviluppo di progetti di cooperazione internazionale scientifica e culturale, da promuovere insieme al MIBAC, l'Università di Basilicata ed altre istituzioni operanti sul territorio, al fine di realizzare scambi di conoscenze e metodologie, trasferimenti di esperienze e la valorizzazione delle risorse culturali attraverso l'organizzazione congiunta di eventi e progetti, in particolare nello scenario euro-mediterraneo;
- progettazione di grandi eventi culturali ad hoc, che da un lato abbiano un richiamo specifico, turistico e culturale per un vasto pubblico internazionale e dall'altro prevedano anche un partenariato internazionale per la realizzazione e/o la divulgazione dell'evento.

Pertanto le attività da implementare saranno:

- promozione di scambi ed acquisizione di conoscenze e buone pratiche nella gestione e valorizzazione dei beni culturali, nonché nell'offerta di servizi culturali, attraverso la predisposizione e l'allestimento di manifestazioni e mostre anche all'estero
- realizzazione di sistemi a rete di siti museali ed archeologici coinvolgendo strutture estere, con particolare riferimento all'area Euromediterranea;
- promozione del partenariato internazionale delle città per la valorizzazione del patrimonio culturale.

Beneficiari

Regione Basilicata

Destinatari

Enti pubblici locali e settoriali, Direzione Regionale del MIBAC.

Operatori privati del settore.

Tipologia di operazioni

- Progettazione e realizzazione dell'attività di comunicazione , promozione integrata e marketing;
- Organizzazione e promozione di eventi e manifestazioni da realizzarsi sul territorio regionale, nazionale ed internazionale;
- Realizzazione e gestione di progetti e reti di cooperazione internazionale finalizzate alla promozione delle risorse storico- culturali ed allo scambio di best-practice;
- Progettazione e realizzazione di pubblicazioni e di materiale multimediale;
- Studi e servizi di consulenza ed assistenza tecnica;
- Realizzazione di campagne pubblicitarie in Italia e all'estero;
- Realizzazione o acquisto di materiale promo-pubblicitario e conseguente divulgazione.

Dotazione finanziaria

Totale Fondi Pubblici (migliaia di euro)

FONTE	2004	2005	2006	Totale
POR mis. II.1.C – IV.6.A	370,00	370,00	420,00	1160,00

I.2 PROMOZIONE E VALORIZZAZIONE TURISTICA

Progetto	I.2 Promozione e valorizzazione turistica
Linea di Intervento	I Promozione integrata dell'immagine della Basilicata
Fondo strutturale interessato	F.E.S.R.
Misura POR	IV.6.A

Descrizione

Il progetto verte sulla promozione turistica internazionale, attraverso la valorizzazione delle risorse archeologiche, architettoniche, storico-artistiche, paesaggistiche, naturali e ambientali del territorio regionale.

Sono coinvolti in maniera coordinata gli attori socio-economici e istituzionali regionali (CCIAA, ass. di categoria, enti locali, aree PIT, altri enti pubblici, GAL). In particolare si intende favorire la realizzazione di eventi, occasioni, studi, progetti, manifestazioni, azioni di promozione

Il Progetto ha lo scopo di promuovere e diffondere l'immagine turistica regionale all'estero promuovendo sui mercati internazionali la più avanzata e qualificata offerta turistica regionale. Le attività saranno realizzate attraverso la pianificazione delle iniziative internazionali in coerenza con le politiche integrate di marketing turistico e di promozione dell'immagine (Rapporto sul Global Design), con il Piano Regionale di Sviluppo e il Piano Turistico Regionale.

Tale pianificazione sarà svolta in stretto raccordo con i rappresentanti della Progettazione Integrata Territoriale (Aree PIT), delle "Aree Prodotto", dei Gruppi di Azione Locale (G.A.L. per quanto riguarda il programma regionale sul P.I.C. Leader+), delle due CCIAA, dei consorzi di produttori e delle associazioni di categoria, delle Province e degli altri enti culturali e socio-economici interessati. Le attività saranno altresì coordinate con le azioni promozionali degli enti nazionali preposti a tali funzioni (ENIT).

Sarà anche realizzato un raccordo e coordinamento delle attività previste nel sottoprogramma "Eventi" del Piano Turistico Regionale, con le attività di promozione all'estero del patrimonio culturale regionale, con le attività di cooperazione internazionale al fine di fornire occasioni di internazionalizzazione del settore turistico regionale;

In particolare saranno attivate iniziative di:

- promozione e pubblicizzazione dell'immagine turistica attraverso azioni di marketing strategico e di distribuzione commerciale del prodotto, sia per i distretti turistici e sia per le aree prodotto;
- creazione rete di "Eventi" ed "Occasioni" (teatrali, musicali, cinematografiche, manifestazioni della tradizione popolare ecc.) a valenza estera;
- istituzione di "Premi di Qualità";
- realizzazione di studi valutativi;
- promozione di progetti di partenariato internazionale in grado di valorizzare e migliorare il settore turistico regionale.

L'implementazione delle azioni avverrà con piani annuali di promozione turistica approvati dalla Giunta regionale sulla base di una programmazione triennale definita Piano turistico regionale, redatto ai sensi della L.R. n. 34/96 "Nuovo ordinamento turistico regionale", realizzati in partenariato con l'Azienda di Promozione turistica regionale.

Beneficiari

Regione Basilicata
APT

Destinatari

Enti pubblici locali e settoriali.
Operatori privati del settore.

Tipologia di operazioni

- Partecipazione a fiere, borse, manifestazioni, turistiche a carattere internazionale;
- Organizzazione e promozione di eventi e manifestazioni da realizzarsi sul territorio regionale, nazionale ed internazionale;
- Campagne di marketing turistico e promozione integrata rivolte a specifici paesi;
- Educational Tour;
- Studi e servizi di consulenza ed assistenza tecnica;
- Realizzazione di campagne pubblicitarie in Italia e all'estero;
- Realizzazione e gestione di sistemi a rete di promozione del turismo e di scambio di best practices;
- Progettazione e realizzazione di pubblicazioni e materiale multimediale promozionale.

Dotazione finanziaria

Totale Fondi Pubblici (migliaia di euro)

FONTE	2004	2005	2006	Totale
POR misura IV.6.A	600	600	600	1800

I.3 PROGETTO GLOBAL DESIGN

Progetto	Global design
Linea di Intervento	Promozione internazionale della Basilicata
Fondo strutturale interessato	F.E.S.R.
Misura POR	IV.6.A

Descrizione

Il progetto global design intende favorire la promozione integrata dell'immagine della Basilicata e si articola in due sottoprogetti strettamente interconnessi e che saranno realizzati da soggetti selezionati attraverso bandi pubblici:

- **Il sottoprogetto A:** "Campagna di comunicazione dell'immagine della Basilicata";
- **Il sottoprogetto B:** "Realizzazione di attrezzature a supporto della rete dei prodotti e degli itinerari: segnali, sistemazioni, cartelli, installazioni".

Il sottoprogetto A persegue i seguenti obiettivi:

- promuovere l'immagine del marchio Basilicata in Italia e all'estero esaltando l'eccellenza della Regione;
- incrementare il turismo di "qualità";
- aumentare la conoscenza della molteplicità di offerta turistica del territorio lucano favorendo rapporti di complementarità e di scambio tra località note e località da scoprire;

Le prestazioni che formeranno oggetto di selezione (gara aperta a tutti o concorso tra gruppi pre-selezionati) riguarderanno in particolare:

a. formulazione della strategia di comunicazione rispetto ai temi già definiti dalla Regione (immagine denominata cinque sensi per una terra) attraverso la definizione di:

- immagini trainanti (il panorama competitivo dell'offerta turistica è infatti così affollato da richiedere uno stile di comunicazione tipico dei "prodotti di mercato", con slogans adeguati);
- motivazioni da porre alla base della scelta della Basilicata rispetto ad altri contesti;
- reason why, cioè la reale e concreta molteplicità dell'offerta supportata da dati oggettivi;

b. definizione delle caratteristiche di massima dei prodotti di comunicazione attraverso l'argomentazione di:

- target di riferimento, definito attraverso analisi conoscitive ad hoc non solo di tipo quantitativo (dati relativi ai flussi turistici nazionali e internazionali) ma anche qualitative, relative cioè alla interpretazione di atteggiamenti e comportamenti;

- benefit funzionali ed emotivi connessi alla scelta della Basilicata;

- attributi, e cioè il colore-linea grafica-immagini ricorrenti che dovrebbero caratterizzare, e rendere immediatamente riconoscibili, i diversi prodotti di comunicazione (dai prodotti cartacei a quelli su video), con possibilità di utilizzo in tutte le campagne di promozione della Regione (fiere, mostre, manifestazioni)

In sintesi la comunicazione dovrà trovare un equilibrio ottimale tra elementi emotivi ed elementi razionali pervenendo ad un'immagine unica e distintiva (brand seed) che renda desiderabile la Basilicata agli occhi di molteplici fasce di potenziali turisti.

- simulazione dei media più adatti in rapporto alle scelte di strategia (campagna radiotelevisiva; campagna stampa periodica e specializzata-nazionale e internazionale; campagna stampa quotidiana; campagna porti, aeroporti e grandi stazioni).

Il sottoprogetto B persegue i seguenti obiettivi:

- favorire l'identificazione, la conoscenza e la fruizione del patrimonio naturale, artistico e agro-alimentare della regione cercando di favorire una percezione integrata dei diversi tipi di beni attraverso la riconoscibilità di marchi, linea grafica, presentazioni, ecc.;

- permettere l'orientamento e l'identificazione dei percorsi più convenienti (sia pedonali che automobilistici) attraverso un sistema di segnalazione integrata che preveda: segnalazioni stradali totem informatici, cartellonistica a supporto di un singolo "bene", segnali di evidenziazione delle sequenze percettive più interessanti e distintive di un determinato paesaggio (sequenze alto-basso, interno-esterno, ecc.) ricorrendo anche ad installazioni temporanee (in modo non dissimile da alcune installazioni tipo Land art).

Il sistema di segnali, sistemazioni, cartelli, installazioni e marchi sarà oggetto di un concorso pubblico rivolto in particolare ai giovani. Il bando di concorso permetterà di esplorare nuovi modelli creativi e lasciare aperte il più possibile soluzioni e funzioni, in modo da dare largo margine all'inventiva e alla sensibilità dei candidati.

Il concorso sarà anche l'occasione per promuovere eventi o produrre pubblicazioni che contribuiscano alla diffusione dell'immagine della Basilicata in Italia e all'estero

Beneficiari

Regione Basilicata
APT

Destinatari

Operatori privati del settore.
Enti pubblici locali e settoriali
Liberi professionisti
Studenti

Tipologia di operazioni

- Organizzazione e promozione di eventi e manifestazioni da realizzarsi sul territorio regionale, nazionale ed internazionale;
- Campagne di marketing turistico e promozione integrata rivolte a specifici paesi;
- Studi e servizi di consulenza ed assistenza tecnica;
- Realizzazione di campagne pubblicitarie in Italia e all'estero;
- Progettazione e realizzazione di pubblicazioni e materiale multimediale promozionale.

Dotazione finanziaria**Totale Fondi Pubblici (migliaia di euro)**

FONTE	2004	2005	2006	Totale
POR mis. II.1.C – IV.6.A	583,33	583,33	583,33	1750,00

I.4 PROGETTO PAESE

Progetto	I.4 Progetto Paese
Linea di Intervento	I Promozione internazionale della Basilicata
Fondo strutturale interessato	F.E.S.R.
Misura POR	VI.2

Descrizione

Il progetto mira ad identificare gli enti e le istituzioni che possono rappresentare potenziali partner e a definire un programma di cooperazione e partenariato internazionale, convogliando in tale programma le iniziative promosse dagli attori istituzionali e socio-economici locali. L'intervento prevederà in particolare la realizzazione di missioni istituzionali e missioni operative.

Le missioni istituzionali prevedono il coinvolgimento degli organi politici della Regione e delle rappresentanze italiane all'estero, in particolare appartenenti alla comunità dei lucani emigrati all'estero, al fine di operare in un quadro istituzionale unitario e di predisporre gli incontri con le più alte autorità, politiche, istituzionali, culturali ed economiche del Paese o della Regione visitate. In occasione della missione istituzionale, la Regione promuove la sottoscrizione di accordi di cooperazione e partenariato internazionale

Le missioni operative sono finalizzate a favorire il contatto diretto tra i potenziali partner esteri con operatori socio-economici lucani ed a favorire lo sviluppo economico-produttivo del territorio.

Beneficiari

Regione Basilicata

Destinatari

Regione Basilicata, Enti locali, Agenzie di Sviluppo, Enti culturali, Parchi e Riserve, Agenzie regionali di settore, Università e centri di ricerca, associazioni di categoria e di settore, sistema economico delle imprese, banche e società finanziarie e di credito, ONLUS, ONG

Tipologia di operazioni

- Identificazione dei Paesi e mercati "strategici" e analisi delle opportunità di cooperazione e partenariato
- Organizzazione e realizzazione di missioni istituzionali regionali con operatori economici al seguito
- Azioni di informazione e sensibilizzazione degli operatori socio-economici sulle opportunità e modalità di collaborazione con i Paesi esteri individuati e selezionati ed individuazione di potenziali partner
- Elaborazione di strategie e piani di marketing verso i mercati esteri
- Organizzazione e realizzazione di missioni esplorative per operatori socio-economici e di "visite di ritorno" in Italia dei potenziali partner stranieri;
- "Follow up" delle iniziative realizzate;
- Attività di comunicazione integrata (es: predisposizione di piani e campagne promozionali e pubblicitarie da realizzarsi in Italia ed all'estero per prodotti locali; brochures, siti web, pubblicazioni, etc);
- Organizzazione di fiere commerciali, esposizioni, workshop, eventi, country presentation, seminari e convegni sul territorio regionale;
- Partecipazione a fiere commerciali, esposizioni, workshop, eventi, seminari, convegni e missioni all'estero e "visite di ritorno" in Italia dei potenziali partner stranieri e follow up" delle iniziative realizzate;
- progettazione, locazione, allestimento e gestione di stand, o show room regionali;
- Servizi di interpretariato e traduzione;
- Acquisizione di banche dati relative a mercati esteri;
- ricerche e servizi attinenti all'internazionalizzazione, offerti da Enti o istituzioni qualificate, anche estere;
- Consulenze, studi ed indagini

A titolo esemplificativo si riportano alcune tipologie di spese ammissibili nell'ambito del 'Progetto Paese'

TIPOLOGIA INIZIATIVA	ARTICOLAZIONE VOCI DI SPESA
Partecipazione fieristica	Affitto area, allestimento, catalogo, hostess/interpreti, utenze, pubblicità, PR, costi organizzativi
Fieri virtuali e marketplace	Traduzioni, sconto fee, inserzioni e banner
Mostre o esposizioni autonome all'estero	Affitto area, allestimento, catalogo, hostess/interpreti, utenze, pubblicità, PR
Missione operatori esteri in Italia e missione operatori lucani all'estero	Spese di viaggio e soggiorno, costi organizzativi in loco
Seminari e convegni all'estero	Spese viaggio e soggiorno relatori, affitto locali e attrezzature, hostess/interpreti,

	pubblicità, PR, stampa e diffusione di materiale informativo e promozionale, sviluppo loghi e marchi
Seminari e country presentation in Italia	Spese di viaggio e soggiorno relatori, affitto locali e attrezzature, hostess/interpreti, pubblicità PR, stampa e diffusione di materiale informativo e promozionale, sviluppo loghi e marchi
Newsletter, cataloghi e repertori	Realizzazione, traduzione e diffusione
Comunicazione e stampa	Produzione impianti grafici, acquisto spazi pubblicitari, organizzazione di conferenze stampa
Pubblicità	Produzione impianti grafici, acquisto spazi pubblicitari, organizzazione di conferenze stampa
Sfilate	Affitto locali, e attrezzature, allestimento, catalogo, hostess/interpreti, utenze, pubblicità, PR
Degustazioni	Affitto locali e attrezzature, allestimento, catalogo, hostess/interpreti, utenze, pubblicità, PR
Azioni presso la Grande Distribuzione	Progettazione, realizzazione e diffusione di materiale informativo e/o promozionale, organizzazione di eventi collaterali (serate, conferenze stampa)
Servizi informativi sui mercati esteri	Acquisizione di banche dati relative ai mercati esteri; acquisizione ed applicazione di strumenti tecnologici (hardware e software), acquisto di ricerche e/o servizi attinenti all'internazionalizzazione da Enti o Istituzioni qualificati, anche esteri
Consulenze specialistiche	<ul style="list-style-type: none"> - Indagini di mercato sui mercati esteri; - studi di fattibilità sui mercati esteri - predisposizione di accordi di cooperazione e/o di <i>joint venture</i> con aziende estere (con particolare riferimento alla valutazione fiscale, legale-contrattuale, economico-finanziaria, progettazione ed <i>engineering</i> o alla ridefinizione della politica distributiva) - servizi di interpretariato - consulenze informatiche

Dotazione finanziaria

Totale Fondi Pubblici (migliaia di euro)

FONTE	2004	2005	2006	Totale
POR misura VI.2	100	100	100	300

II.1 SERVIZI ALLE IMPRESE PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE

Progetto	II.1 Servizi alle imprese per l'Internazionalizzazione
Linea di Intervento	II Internazionalizzazione del sistema economico
Fondo Strutturale	F.E.S.R.
Misura POR	IV.20

Descrizione

Il progetto intende promuovere l'internazionalizzazione del sistema economico regionale e si articola in tre sottoprogetti:

- A - Servizi di assistenza e consulenza internazionale per le PMI
- B - Sportello regionale per l'internazionalizzazione delle imprese -SPRINT
- C - Progetto Mercato Estero

Il Sottoprogetto A "Servizi di assistenza e consulenza internazionale per le PMI" si sostanzia in un regime di aiuto per la concessione di incentivi alle PMI, singole od associate secondo filiere o cluster produttivi, operanti nei settori dell'industria, artigianato, commercio, turismo e servizi per l'acquisizione di consulenze specialistiche volte a supportare lo sviluppo dei sistemi produttivi lucani nei mercati internazionali di riferimento.

Lo scopo perseguito dal sottoprogetto è, pertanto, duplice:

- indirizzare le PMI regionali all'uso di pratiche di buona gestione e pianificazione dello sviluppo dell'impresa in contesti internazionali;
- promuovere la nascita di un mercato di servizi reali specializzati in tema di processi di internazionalizzazione economica, produttiva e commerciale.

Il Sottoprogetto B mira all'implementazione delle attività attestate allo "Sportello Regionale per l'Internazionalizzazione delle Imprese - SPRINT", costituito presso il Dipartimento regionale Attività Produttive e Politiche per l'Impresa a seguito della sottoscrizione dell'intesa tra Regione Basilicata e Ministero delle Attività Produttive (20 ottobre 2002) e di successivi accordi in essere dagli attori partner dello Sportello (Regione, ICE, SACE, SIMEST, il sistema camerale rappresentato da UNIONCAMERE Basilicata e Sviluppo Italia Basilicata S.p.a.).

Lo Sportello per l'Internazionalizzazione (SPRINT) persegue le seguenti finalità:

- agevolare l'accesso degli operatori economici ai servizi promozionali, assicurativi e finanziari e agli strumenti internazionali, comunitari, nazionali e regionali disponibili, mediante una maggiore diffusione degli stessi nel territorio;
- fornire supporto per lo sviluppo di progetti di promozione dell'export e di internazionalizzazione, con particolare riguardo alle PMI, assicurando il coordinamento tra la programmazione nazionale e regionale;
- essere uno strumento di coordinamento della politica di commercio estero e di internazionalizzazione in ambito infra-regionale tra tutti i soggetti che, a livello locale, operano nel campo dell'internazionalizzazione.

Il Sottoprogetto C "Progetto Mercato Estero" prevede azioni di supporto e promozione in favore di consorzi di imprese, distretti e filiere produttive, volte ad individuare i mercati esteri ed i settori più strategici e le migliori opportunità di collaborazione economica, anche attraverso la comunità dei Lucani residenti all'estero.

Le finalità del sottoprogetto consistono nel creare condizioni favorevoli per lo sviluppo di percorsi di internazionalizzazione dei sistemi produttivi regionali in aree geografiche estere prioritarie e per la realizzazione di missioni esplorative su tali mercati esteri finalizzate a conoscere e sperimentare le opportunità e le modalità di collaborazione con i potenziali partner operanti in tali Paesi.

Beneficiari

Regione Basilicata

Destinatari

Le PMI, consorzi d'impres e associazioni d'impres, così come definite nella comunicazione 96/C 213/04 (pubblicata su GUCE C n. 283 del 23.07.1996), nonché distretti e filiere produttivi, relativi ai settori dell'industria, dell'artigianato, del commercio, del turismo e dei servizi ad esclusione di quelle appartenenti ai settori:

- della produzione trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, di cui all'allegato I del trattato CE, la pesca, l'industria carbonifera;
- considerati 'sensibili' (trasporti, siderurgia, costruzioni navali, fibre sintetiche, industria automobilistica) secondo la vigente normativa comunitaria.

Tipologia di operazioni

Per il Sottoprogetto A

- Acquisizione di servizi di consulenza specialistica finalizzati a:
 - Interventi di promozione all'estero dell'attività, dell'immagine e della comunicazione aziendale (es. logo aziendale, brochure, depliant e sito web multilingua, e-commerce);

- Interventi di innovazione dei processi e delle funzioni aziendali (intesi ad es. a creare e/o potenziare funzioni e ruolo di un ufficio all'interno delle PMI dedicato all'internazionalizzazione);
- Interventi di primo orientamento ed individuazione dei mercati potenziali e degli attori locali rilevanti nei paesi target.
- Interventi propedeutici all'ingresso sui mercati esteri (es. indagini di mercato, elaborazione di dossier di informazioni su prodotto/area mercato estero, ricerca partner e/o opportunità, redazione di piani di marketing internazionale e di fattibilità tecnica e finanziaria per progetti specifici di internazionalizzazione, consulenza per la programmazione della strategia pubblicitaria e dell'organizzazione della distribuzione e della logistica);
- Interventi di accompagnamento e sostegno alla preparazione di accordi di partnership internazionali (ad es. consulenza legale, fiscale e doganale, societaria internazionale e di tutela all'estero della proprietà intellettuale, consulenza per agevolare l'utilizzo e l'accesso a finanziamenti da parte di "donors" internazionali e consulenza sulla valutazione dell'impatto ambientale nei Paesi esteri);
- Partecipazione a gare d'appalto all'estero per lavori e servizi.

Per il Sottoprogetto B

- Servizi informativi e promozionali sui mercati esteri e settori più promettenti;
- Attività di comunicazione integrata (es: predisposizione di piani e campagne promozionali e pubblicitarie da realizzarsi in Italia ed all'estero per prodotti locali; brochures, siti web, pubblicazioni, etc);
- Organizzazione di fiere commerciali, esposizioni, workshop, eventi, country presentation, seminari e convegni sul territorio regionale;
- Partecipazione a fiere commerciali, esposizioni, workshop, eventi, seminari, convegni e missioni all'estero e "visite di ritorno" in Italia dei potenziali partner stranieri e follow up" delle iniziative realizzate;
- Progettazione, locazione, allestimento e gestione di stand, o show room regionali;
- Servizi di interpretariato e traduzione;
- Acquisizione di banche dati relative a mercati esteri;
- Ricerche e servizi attinenti all'internazionalizzazione offerti da Enti o istituzioni qualificate, anche estere;
- Consulenze, studi ed indagini

Per il Sottoprogetto C

- Identificazione dei Paesi e mercati "strategici" e analisi delle opportunità di collaborazione economica
- Organizzazione e realizzazione di missioni istituzionali regionali con operatori economici al seguito
- Azioni di informazione e sensibilizzazione degli imprenditori sulle opportunità e modalità di collaborazione con i Paesi esteri individuati e selezionati ed individuazione di potenziali partner
- Elaborazione di strategie e piani di marketing verso i mercati esteri
- Organizzazione e realizzazione di missioni esplorative per raggruppamenti di imprese e di "visite di ritorno" in Italia dei potenziali partner stranieri;
- "Follow up" delle iniziative realizzate;
- Attività di comunicazione integrata (es: predisposizione di piani e campagne promozionali e pubblicitarie da realizzarsi in Italia ed all'estero per prodotti locali; brochures, siti web, pubblicazioni, etc);
- Organizzazione di fiere commerciali, esposizioni, workshop, eventi, country presentation, seminari e convegni sul territorio regionale;
- Partecipazione a fiere commerciali, esposizioni, workshop, eventi, seminari, convegni e missioni all'estero e "visite di ritorno" in Italia dei potenziali partner stranieri e follow up" delle iniziative realizzate;
- progettazione, locazione, allestimento e gestione di stand, o show room regionali;
- Servizi di interpretariato e traduzione;
- Acquisizione di banche dati relative a mercati esteri;
- ricerche e servizi attinenti all'internazionalizzazione, offerti da Enti o istituzioni qualificate, anche estere;
- Consulenze, studi ed indagini

A titolo esemplificativo si riportano alcune tipologie di spese ammissibili nell'ambito del Progetto

TIPOLOGIA INIZIATIVA	ARTICOLAZIONE VOCI DI SPESA
Partecipazione fieristica	Affitto area, allestimento, catalogo, hostess/interpreti, utenze, pubblicità, PR, costi organizzativi
Fieri virtuali e marketplace	Traduzioni, sconto fee, inserzioni e banner
Mostre o esposizioni autonome all'estero	Affitto area, allestimento, catalogo, hostess/interpreti, utenze, pubblicità, PR
Missione operatori esteri in Italia e missione operatori lucani all'estero	Spese di viaggio e soggiorno, costi organizzativi in loco
Seminari e convegni all'estero	Spese viaggio e soggiorno relatori, affitto locali e attrezzature, hostess/interpreti, pubblicità, PR, stampa e diffusione di materiale informativo e promozionale,

	sviluppo loghi e marchi
Seminari e country presentation in Italia	Spese di viaggio e soggiorno relatori, affitto locali e attrezzature, hostess/interpreti, pubblicità PR, stampa e diffusione di materiale informativo e promozionale, sviluppo loghi e marchi
Newsletter, cataloghi e repertori	Realizzazione, traduzione e diffusione
Comunicazione e stampa	Produzione impianti grafici, acquisto spazi pubblicitari, organizzazione di conferenze stampa
Pubblicità	Produzione impianti grafici, acquisto spazi pubblicitari, organizzazione di conferenze stampa
Sfilate	Affitto locali, e attrezzature, allestimento, catalogo, hostess/interpreti, utenze, pubblicità, PR
Degustazioni	Affitto locali e attrezzature, allestimento, catalogo, hostess/interpreti, utenze, pubblicità, PR
Azioni presso la Grande Distribuzione	Progettazione, realizzazione e diffusione di materiale informativo e/o promozionale, organizzazione di eventi collaterali (serate, conferenze stampa)
Servizi informativi sui mercati esteri	Acquisizione di banche dati relative ai mercati esteri; acquisizione ed applicazione di strumenti tecnologici (hardware e software), acquisto di ricerche e/o servizi attinenti all'internazionalizzazione da Enti o Istituzioni qualificati, anche esteri
Consulenze specialistiche	<ul style="list-style-type: none"> - Indagini di mercato sui mercati esteri; - studi di fattibilità sui mercati esteri - predisposizione di accordi di cooperazione e/o di <i>joint venture</i> con aziende estere (con particolare riferimento alla valutazione fiscale, legale-contrattuale, economico-finanziaria, progettazione ed <i>engineering</i> o alla ridefinizione della politica distributiva) - servizi di interpretariato - consulenze informatiche

•

Dotazione finanziaria

Totale Fondi Pubblici (migliaia di euro)

FONTE	2004	2005	2006	Totale
POR mis. IV.20				2.000,00

II.2 INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE PMI ATTRAVERSO LA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE

Progetto	II.2 Internazionalizzazione delle PMI attraverso la società dell'informazione
Linea di Intervento	II Internazionalizzazione del sistema economico
Fondo Strutturale	FESR
Misura POR	VI.2.B

Descrizione

Il progetto è finalizzato a potenziare la proiezione del sistema economico-produttivo regionale sul mercato globale attraverso l'utilizzo della rete, promuovendo l'impiego diffuso e sistematico di strumenti, servizi e applicazioni basati sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, considerato come fattore strategico per lo sviluppo economico e sociale del territorio.

Le tecnologie dell'informazione rappresentano oggi un potente strumento competitivo che, aprendo nuove vie di sviluppo, è in grado di incidere in maniera diretta sul raggiungimento e il consolidamento di una posizione di vantaggio nel mercato globale per tutti i soggetti coinvolti a vario titolo nei processi di internazionalizzazione.

Attraverso l'integrazione delle attività previste dal progetto ci si propone di dare piena attuazione agli interventi previsti dal piano Basitel+ finanziato attraverso il POR 2000-2006, a valere sulla misura VI.2.B, che hanno un impatto diretto sulle attività finalizzate a favorire l'internazionalizzazione del sistema economico della Basilicata.

Il progetto si articola in 3 sottoprogetti:

- MARKETERR
- BASITUR
- IMPRENET

MARKETERR

L'intervento prevede l'aggiornamento e il potenziamento del portale tematico "Investire in Basilicata" (www.investireinbasilicata.it) dedicato al marketing territoriale e al supporto di nuove iniziative imprenditoriali.

Le attività previste dal sottoprogetto sono finalizzate ad orientare le azioni progettuali di marketing territoriale sui mercati ed investitori esteri:

- implementazione di sistemi informatici e telematici e loro gestione a supporto della determinazione e continuo aggiornamento di un Piano di Marketing Territoriale in ambito regionale;
- aggiornamento e gestione operativa di un portale tematico multilingue integrato per la erogazione di servizi nell'ambito del marketing territoriale del territorio regionale.

La costruzione del portale tematico per il marketing territoriale della Regione viene naturalmente a basarsi, nella sua caratterizzazione internazionale, anche sulla integrazione di banche dati, servizi telematici e portali tematici di carattere settoriale, da realizzarsi nell'ambito della linea di attuazione II. Tra questi sono in particolare da considerare:

- il portale tematico per la promozione turistica (progetto BASITUR);
- il portale tematico regionale per la promozione dei prodotti agroalimentari, zootecnici ed ittici (progetto AGRISERV).

BASITUR

Il sottoprogetto BASITUR prevede l'aggiornamento e il potenziamento del portale tematico per la promozione turistica (www.apbasilicata.it) di carattere strategico per la realizzazione degli interventi regionali finalizzati ai processi di internazionalizzazione.

Le attività previste dal progetto BASITUR saranno improntate ad un forte orientamento verso la domanda estera, quindi i servizi informativi saranno offerti in diverse lingue straniere e terranno conto della tendenza diversificata del turista estero ad usufruire delle opportunità offerte dal comparto turistico regionale.

Gli obiettivi dell'intervento possono essere così individuati:

- fornire un supporto informativo per la promozione, organizzazione ed erogazione di servizi finali per l'accoglienza dei turisti esteri sul territorio regionale;
- favorire l'erogazione di servizi e prodotti informativi di carattere innovativo che possono attivare, orientare e assistere in modo complessivo i turisti esteri per l'accesso ai servizi di accoglienza;
- rendere agevole l'accesso all'offerta turistica, culturale e ambientale dal territorio regionale e soprattutto dall'estero per i turisti esteri;
- favorire i meccanismi di comunicazione e transazione con i diversi mezzi (rete telefonica, reti di trasmissione dati, internet, fax, e-mail) al fine di rispondere efficacemente alla domanda di servizi turistici dall'estero.

IMPRENET

L'intervento è finalizzato a potenziare l'offerta di servizi condivisi in rete alle PMI della Basilicata, volti a promuovere i loro processi di cooperazione ed internazionalizzazione e sarà realizzato attraverso il programma IMPRENET che rientra nel piano Basitel+.

L'intervento ha lo scopo di offrire alle PMI della Basilicata i servizi mirati erogati attraverso l'utilizzo sistematico della rete:

- Servizi informativi, anche in forma personalizzata, miranti a:

- far conoscere opportunità di business collegate alla cooperazione di imprese;
 - far conoscere opportunità nei mercati esteri, anche mediante partnership con imprese straniere;
 - far conoscere opportunità e fonti di finanziamento per accesso a programmi di ricerca applicata e sviluppo precompetitivo in ambito nazionale ed internazionale, particolarmente nell'ambito dell'Unione Europea, nonché le connesse opportunità di partnership con altre imprese e istituti di ricerca;
 - far conoscere le forme di assistenza disponibili per l'avvio di attività commerciali o di joint-venture in altri Paesi e per l'accesso alle altre opportunità sopra dette;
- Servizi di consulenza personalizzata sui temi dell'internazionalizzazione e della cooperazione.

Beneficiari

Soggetti pubblici: enti locali ed altri soggetti pubblici interessati

Destinatari

MARKETERR Regione Basilicata, Enti Locali, sistema della PMI, cittadini
 BASITUR Regione Basilicata e PMI del settore turistico
 IMPRENET PMI

Tipologia di operazioni

- Acquisizione di servizi di assistenza tecnica e di consulenza specialistica legate alle azioni previste e necessarie per la loro preparazione, esecuzione e collaudo;
- Erogazione di borse di studio per il supporto alla realizzazione dei progetti previsti nella misura;
- Investimenti immateriali (banche dati, messa in rete, acquisizione software, dotazione hardware centrale e periferico connesso alla rete) strettamente connessi alla realizzazione di reti telematiche, banche dati e reti per la fruizione di servizi comuni;
- Interventi per la gestione delle reti;
- Interventi rivolti al personale dell'Amministrazione regionale direttamente impegnato, in via non ordinaria, nella realizzazione dei progetti previsti nella misura;
- Acquisizione ed applicazione di nuovi strumenti tecnologici per l'informazione, la realizzazione di banche dati e di reti per l'inserimento del sistema delle PMI lucane in sistemi nazionali ed internazionali;
- Attività di promozione in Italia e all'estero, campagne pubblicitarie in Italia e all'estero, realizzazione o acquisto di materiale promo-pubblicitario e conseguente divulgazione, partecipazione ed organizzazione di manifestazioni da realizzarsi sul territorio regionale, nazionale ed internazionale

Dotazione finanziaria

Totale Fondi Pubblici (migliaia di euro)

FONTE	2004	2005	2006	Totale
POR mis. VI.2.B				700,00

III.1 FORMAZIONE SUPERIORE SUI TEMI DELL'INTERNAZIONALIZZAZIONE

Progetto	III.1: Formazione superiore sui temi dell'internazionalizzazione
Linea di Intervento	III Il sistema regionale della formazione per l'internazionalizzazione
Fondo Strutturale	FSE
Misura POR	III.1.C.2

Descrizione

L'intervento è finalizzato a promuovere la formazione di export manager e di esperti d'internazionalizzazione e di promozione da inserire in imprese, enti e società di servizi e di consulenza e centri di ricerca con un forte orientamento agli scambi commerciali internazionali, ai processi di internazionalizzazione ed alla promozione integrata del territorio. In questo modo si contribuisce a rafforzare le competenze e la qualificazione delle risorse locali e si favorisce la loro occupabilità nei settori di interesse strategico della Regione, fronteggiando la disoccupazione crescente di persone diplomate e laureate.

Beneficiari

Regione Basilicata Dipartimento Formazione Lavoro Cultura e Sport

Destinatari

Giovani laureati disoccupati o inoccupati

Tipologia di operazioni

Azioni rivolte alle persone

- Master
- Corsi di specializzazione
- Titoli internazionali post-laurea
- Progetti di formazione superiore, anche individualizzata, brevi e fortemente raccordati alla domanda di lavoro

Azioni di sistema

- Progetti di intervento settoriali, intersettoriali, e territoriali atti a favorire i processi di internazionalizzazione e la promozione integrata del territorio

Azioni di accompagnamento

- Interventi di formazione e sensibilizzazione delle imprese e delle parti sociali sulle tematiche dell'internazionalizzazione e della promozione integrata del territorio

Dotazione finanziaria

Totale Fondi Pubblici (migliaia di euro)

FONTE	2004	2005	2006	Totale
POR mis. III.1.C.2	166,67	166,67	166,67	500,00

**III.2 INSERIMENTO NEL MERCATO DEL LAVORO DI GIOVANI E ADULTI FORMATI
SUI TEMI DELL'INTERNAZIONALIZZAZIONE**

Progetto	III.2 INSERIMENTO NEL MERCATO DEL LAVORO DI GIOVANI E ADULTI FORMATI SUI TEMI DELL'INTERNAZIONALIZZAZIONE
Linea di Intervento	III Il sistema regionale della formazione per l'internazionalizzazione
Fondo Strutturale	FSE
Misura POR	III.1.A.2

Descrizione

L'intervento è finalizzato a prevenire e contrastare la disoccupazione consentendo a giovani ed adulti la opportunità di formazione e di lavoro offerti dal Programma Regionale per l'Internazionalizzazione della Basilicata (PRINT), in grado di accrescerne l'occupabilità nella prospettiva del lavoro dipendente e la creazione di impresa.

Beneficiari

Regione Basilicata Dipartimento Formazione Lavoro Cultura e Sport

Destinatari

Disoccupati e inoccupati

Tipologia di operazioni

Azioni rivolte alle persone

- Progetti di work-experience in ambito locale, regionale ed extraregionale
- Tirocini di formazione ed orientamento
- Centri di lavoro simulato
- Centri di incubazione di impresa
- Borse di lavoro
- Progetti di mobilità geografica e transnazionale

Dotazione finanziaria

Totale Fondi Pubblici (migliaia di euro)

FONTE	2004	2005	2006	Totale
POR mis. III.1.A.2	50.000	50.000	50.000	150.000

III.3 Formazione per lo sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità sui temi dell'internazionalizzazione

Progetto	III.3 Formazione per lo sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità sui temi dell'internazionalizzazione
Linea di Intervento	III Il sistema regionale della formazione per l'internazionalizzazione
Fondo Strutturale	FSE
Misura POR	III.1.D.3

Descrizione

Il progetto, attraverso il raccordo e la modulazione delle iniziative formative del FSE con le azioni di sviluppo locale, offre un apporto rilevante in materia di politiche occupazionali nei processi di crescita economica, in quanto mira a promuovere una formazione imprenditoriale e manageriale che rappresenta una delle condizioni prioritarie per supportare lo sviluppo dell'economia locale.

Al fine di supportare il tessuto imprenditoriale lucano nel superare il contesto di mercato locale e ad assumere una visione operativa internazionale, il progetto si propone di concentrare le risorse su interventi formativi volti a favorire lo sviluppo di imprenditorialità capace di affrontare le nuove sfide del mercato globale.

L'Azione prevede il rafforzamento del sistema delle piccole e medie imprese e la creazione di nuove, specialmente nel settore dei servizi, concentrando gli interventi di formazione sullo sviluppo di competenze nell'ambito dell'internazionalizzazione. Il perseguimento di tale finalità prevede lo sviluppo e la realizzazione di progetti che si articolano su tre tipologie di azioni:

- Azioni rivolte alle persone;
- Azioni di sistema;
- Azioni di accompagnamento.

Beneficiari

Regione Basilicata Dipartimento Formazione Lavoro Cultura e Sport

Destinatari

- Persone in cerca di occupazione
- Occupati
- Lavoratori LSU/LPU

Tipologia di operazioni

Azioni rivolte alle persone

- Progetti formativi e di supporto finalizzati al ricambio generazionale nelle piccole imprese, attraverso la predisposizione e realizzazione di interventi specifici rivolti a persone inserite in imprese familiari o in fase di transizione per attivare processi di internazionalizzazione.
- Progetti di accompagnamento alla creazione e allo sviluppo di impresa che prevedono interventi di formazione, assistenza tutoriale e specialistica a sostegno dello sviluppo di partenariati economici e commerciali nel mercato estero.

Azioni di sistema

- Progetti di ricerca sulle opportunità di sviluppo di nuove imprese nel settore della consulenza e dei servizi che operino in ambito internazionale.
- Progetti di ricerca sulle opportunità internazionali del terzo settore sotto il profilo dello sviluppo occupazionale, della domanda di lavoro, dei profili professionali per aree territoriali.

Azioni di accompagnamento

Interventi di animazione economica territoriale/settoriale per la creazione di servizi e reti per lo sviluppo dell'internazionalizzazione

Dotazione finanziaria

Totale Fondi Pubblici (migliaia di euro)

FONTE	2004	2005	2006	Totale
POR mis. III.1.D.3	33,33	33,33	33,33	100,00

III.4 SVILUPPO DELLA FORMAZIONE CONTINUA SUI TEMI DELL'INTERNAZIONALIZZAZIONE

Progetto	III.4 Sviluppo della formazione continua sui temi dell'internazionalizzazione
Linea di intervento	III Il Sistema Regionale della formazione per l'Internazionalizzazione
Fondo Strutturale	FSE
Misura POR	III.1.D.1

Descrizione

Il progetto è finalizzato allo sviluppo di capacità tecniche, specialistiche, gestionali ed imprenditoriali per attivare processi di internazionalizzazione delle piccole e medie imprese.

Gli obiettivi saranno perseguiti attraverso le seguenti azioni:

Beneficiari

Regione Basilicata Dipartimento Formazione Lavoro Cultura e Sport

Destinatari

- Lavoratori occupati in PMI
- Imprenditori
- Rappresentanti delle organizzazioni sindacali ed imprenditoriali

Tipologia di operazioni

Azioni rivolte alle persone

- -. Interventi di formazione brevi
- -. Interventi di formazione brevi aziendali
- -. Borse di formazione individuali
- -. Interventi di formazione a distanza

Azioni di sistema

- Progetti di intervento settoriali, intersettoriali, e territoriali atti a favorire i processi di internazionalizzazione e la promozione integrata del territorio

Azioni di accompagnamento

- Interventi di formazione e sensibilizzazione delle imprese e delle parti sociali sulle tematiche dell'internazionalizzazione e della promozione integrata del territorio

Dotazione finanziaria

Totale Fondi Pubblici (migliaia di euro)

FONTI	2004	2005	2006	Totali
POR mis. III.1.D.1	83,33	83,33	83,33	250,00

**III.5 ADEGUAMENTO DELLE COMPETENZE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
NEL SETTORE DELL'INTERNAZIONALIZZAZIONE**

Progetto	III.5 Adeguamento delle competenze della Pubblica Amministrazione nel settore dell'internazionalizzazione
Linea di intervento	III Il sistema regionale della formazione per l'internazionalizzazione
Fondo Strutturale	FSE
Misura POR	III.1.D.2

Descrizione

L'intervento concorre a migliorare la performance della macchina amministrativa in termini di efficacia ed efficienza attraverso moduli di formazione destinati ad accrescere le competenze in tema d'internazionalizzazione e di promozione integrata del territorio (turismo, cultura, imprese, ecc) dei seguenti soggetti:

- o dipendenti della pubblica amministrazione (personale pubblico regionale e sub-regionale) che svolgono compiti connessi all'attuazione del POR;
- o personale operante in strutture pubbliche in settori di particolare rilevanza regionale (ambiente, cultura e beni culturali, formazione e lavoro, politiche sociali, attività produttive, turismo, servizi, agricoltura, ecc).

Beneficiario finale

Regione Basilicata Dipartimento Formazione Lavoro Cultura e Sport

Destinatari

Personale della pubblica amministrazione

Tipologia di operazioni

Azioni rivolte alle persone

- Percorsi formativi incentrati su:
 - programmazione delle misure e delle azioni in materia di internazionalizzazione e di promozione integrata del territorio;
 - progettazione e pianificazione degli interventi di internazionalizzazione di promozione integrata del territorio;
 - valutazione ex ante volta a selezionare i progetti e le istanze di finanziamento per le attività di internazionalizzazione di promozione integrata del territorio;
 - impiego di procedure semplificate di gestione amministrativa;
 - rilevazione, monitoraggio e auditing delle azioni relative all'internazionalizzazione;
 - valutazione degli esiti/risultati e degli impatti specifici delle attività di internazionalizzazione;
 - utilizzo di tecniche efficaci di informazione e comunicazione sui programmi regionali, nazionali, comunitari, internazionali in materia di internazionalizzazione;
 - project management;
 - internazionalizzazione istituzionale, economica e sociale;
 - tecniche di marketing del territorio e attrazione degli investimenti esteri.
 - export promotion;
 - marketing internazionale;
 - istituzioni internazionali;

Azioni di sistema

- Progetti di intervento settoriali, intersettoriali, e territoriali atti a favorire i processi di internazionalizzazione e la promozione integrata del territorio

Azioni di accompagnamento

- Interventi di formazione e sensibilizzazione delle imprese e delle parti sociali sulle tematiche dell'internazionalizzazione e della promozione integrata del territorio

Dotazione finanziaria

Totale Fondi Pubblici (migliaia di euro)

FONTE	2004	2005	2006	Totale
POR mis. III.1.D.2	55,00	55,00	55,00	165,00